

Ipotesi e
riflessioni
sull'Apocalisse
di Giovanni

Claudio Della Valle

Claudio Della Valle

IPOTESI E RIFLESSIONI
SULL' APOCALISSE DI GIOVANNI
SULLA FINE DEI TEMPI E DEL MONDO

Trattato

COPYRIGHT 2006 © Claudio Della Valle
prima edizione ottobre2006

a mia Madre

*Ascoltatevi attenti, o popoli;
nazioni, porgetemi l'orecchio.
Poiché da me uscirà la legge,
il mio diritto sarà luce dei popoli.*

*La mia vittoria è vicina,
si manifesterà come luce la mia salvezza;
le mie braccia governeranno i popoli.
In me spereranno le isole,
avranno fiducia nel mio braccio.
Isaia 51, 4-5*

Avvertenze al Lettore:

La comprensione approfondita di questo libro, che succede naturalmente a:

Il Canto della Sorgente già editato (ISBN 8884100259) e ne completa l'insegnamento, richiede un grandissimo impiego di energia mentale, dovendosi instaurare e modificare o rivedere, allo scopo, un'infinità di connessioni logiche profonde e non usuali fra moltissimi concetti pre-acquisiti non sempre in modo corretto o verace.

E' pertanto consigliabile la lettura di primo mattino o comunque disponendo di lunghi periodi di tranquillità e ritiro interiore, scevri da preoccupazioni e impegni mondani soverchianti.

E' come se si trattasse di scomporre e ricostruire dal principio, pezzo per pezzo, un mosaico enorme in sé stessi, secondo un disegno molto articolato che richiede paziente dedizione, costanza, volontà, amore ed ispirazione. Quando sia interamente ricomposto, il lettore non sentirà più necessità di scorrere altri libri alla ricerca di qualcosa. E' inoltre consigliabile porre pronta attenzione alle note a piè di pagina che costituiscono un ausilio più che indispensabile al corretto intendimento di questo libro.

In questo mondo, nella nostra vita, ci sono cose che si dicono luce e luce non sono, cibi che si credono buoni ma contengono veleni occulti, dottrine che si dicono sante, ma sanno ingannare nel modo peggiore. Questo libro, nello Spirito genuino che è Eredità dell'Ebraismo e del Cristianesimo, insegna a distinguere senza fallo tutte le Vie della Vita da quelle della morte.

PREFAZIONE

Inizieremo questo libro in modo semplice, quasi infantile, con una piccola digressione, una "favola" che introdurrà più agevolmente al riconoscimento di una realtà preesistente all'uomo, enorme e superiore ad ogni cosa immaginabile.

Un giorno, il Signore Assoluto, il Principio creatore, Padre dell'universo intero, decise di piantare un giardino, volle un luogo di delizie dove poter dimorare e riposare delle sue fatiche, dove poter raccogliere i suoi preziosissimi, infiniti tesori, nel quale celebrare in perfezione ed armonia la sua gloria e la sua gioia.

Considerò prima di tutto le innumerevoli possibilità d'esistenza che avrebbe potuto creare, tutte le dimensioni teoriche ed accessibili alla sua scienza e potenza illimitate.

Già da molto tempo, infatti, aveva davanti a sé, nella sua mente, il progetto dell'universo sconfinato. Tuttavia, si rese conto che, *davanti al proprio Essere Assoluto, nulla sarebbe potuto esistere* né esservi solo confrontato essendo Egli soltanto, il Creatore, il Perfetto e Puro in massimo grado di ogni cosa; pertanto si sarebbe sicuramente verificato il fatto che, trovandosi di fronte a Dio ed alla proclamazione di Sé, qualsiasi entità non in grado di rispecchiare la Sua stessa, infinita Perfezione sarebbe stata costretta a scomparire ed essere annientata ancora prima di nascere, prima di poter accogliere la Sua volontà e quindi poterla comprendere¹.

¹ Cfr. Apocalisse 20, 11 - *Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra ed il cielo senza lasciar traccia di sé.* - Poi capiremo che terra e cielo scompaiono in quanto, alla presenza del Signore, sono riuniti e compresi dall'uomo come un'unica, veritiera, sostanziale realtà, vale a dire

Il Signore volle, ciò malgrado, che le sue creature iniziasero a vivere dinnanzi a Lui e proprio a tal fine *manifestò loro la sua Legge che, solo strumento fra tutti, consente di vedere Dio in faccia senza morire, poiché fa e farà in modo che il Suo Spirito santo possa abitare realmente in ogni cosa sostenendola perfettamente anche davanti a Dio.*

C'era niente altro che il NULLA, inizialmente, di fronte al Signore e proprio in questa "dimensione, fuori o diversa da Dio", ancora impotente, incapace di esistere, di reggersi ed avere coscienza, in quanto totalmente insufficiente a sé stessa, il Signore decise di agire iniziando a mettere in pratica il progetto amorevole della creazione, sapientemente meditato in ogni dettaglio.

Dichiara il vangelo di Giovanni parlando di Cristo: - *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio; Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.* Da ciò sappiamo che tutto esiste solo in virtù della Parola di Dio, cioè per Sua intenzione e volontà poste in opera mediante il Verbo. Il Verbo è cioè lo "Strumento divino" di manifestazione e di conoscenza perfetta del Dio assoluto altrimenti inconoscibile. Cristo è la concessione di se stesso che Dio ha operato nei confronti delle sue creature. La creazione delle cose e degli esseri viventi rappresenta perciò la realizzazione dei soggetti cui comunicare la conoscenza del Padre affinché possano a loro volta divenirLo seguendo i sentieri da Lui tracciati che sono la conoscenza perfetta delle Sue Leggi ed in fine la conoscenza perfetta di Dio.

La creazione che viene descritta nel Genesi rappresenta, di conseguenza, lo sbocciare, il fiorire, l'aprirsi della volontà di Dio e l'attuarsi della sua Parola all'interno del nulla-caos² primordiale,

che, a fronte dell'illuminazione interiore causata dalla Luce di Dio, cielo e terra non sono più due cose diverse e distinte, ma potrebbero definirsi spirito e corpo di un unico paradiso.

²Questa denominazione vuole semplicemente far comprendere come in una dimensione caratterizzata dall'assenza di una legge di definizione delle cose, o legge di creazione, possa "esistere" soltanto il CAOS ovvero il NULLA, dove il tutto è potenzialmente presente, ma puntualmente annullato dalla sua corrispondente parte "oscura", sbagliata, parte che si potrebbe denominare: complemento nullificante di ogni cosa. Tale

affinché possano da esso separarsi delle realtà, delle dimensioni vitali ed infine degli *esseri viventi*, ovvero dei *soggetti perfettibili a Dio*, *soggetti "capaci" di Dio* e non semplicemente oggetti passivi delle Sue attenzioni; esseri viventi in grado di recepire, contenere, nutrire e *riflettere* Dio nel modo più completo.

E così cominciò l'Opera sapiente discernendo dapprima il Caos da Sé stesso mediante la proclamazione del suo Nome (IO SONO!) e poi, agendo sul caos o "mare primordiale", *separò in esso* la luce dalle tenebre, il cielo dalla terra, l'asciutto dal bagnato³; stabilì, in altre parole, una prima serie di limiti, di "recinti", di qualità generali e fondamentali per poter porre in esistenza una realtà che fosse volta e destinata ad accogliere, riflettere degnamente, riconoscere coscientemente, in totale Verità, la Sua immagine, la Sua proclamazione di sé in quanto Assoluto, Santo, Perfetto, Giusto Signore sopra ogni cosa.

Egli stabilì così che la sua grandezza potesse essere fedelmente riflessa apprezzata, vissuta e propagata anche fuori da sé stesso e proprio a tal fine operò la Creazione quale Suo assoluto Atto d'Amore⁴.

Per spiegare il meccanismo elementare di questo procedimento farò ora un piccolo esempio: se, nel mezzo di una pianura assolutamente sconfinata, nuda e livellata (paragonabile al nulla-caos), qualcuno volesse innalzare un'*altissima montagna* (paragonabile all'opera di creazione), non avrebbe altro modo che quello di scavare una *profonda valle* (paragonabile all'inferno)

dimensione viene anche chiamata ABISSO, intendendo con ciò l'abisso infinito della non conoscenza di Dio e NULLA, in contrapposizione al fatto, per noi credenti filosoficamente assodato, che soltanto Dio è tutto.

³Cfr. Genesi 1

⁴Lo scopo dell'azione creatrice di Dio è contenuto e conoscibile già nel suo stesso Nome a noi rivelato: IO SONO COLUI CHE SONO e nel Primo Comandamento: IO SONO IL SIGNORE DIO TUO; NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME! Pertanto, *lo scopo, l'intento di Dio è di essere l'unico Dio* [Sorgente di Vita eterna], *per tutti*. Quando questo obiettivo viene compiutamente realizzato nell'uomo, allora si ottiene l'unione dei due mondi: quello divino e quello materiale, l'unione del cielo e della terra e quindi la figliolanza dell'uomo con Dio, evento che il serpente deve impedire ad ogni costo poiché *questa è la porta di Dio nel mondo*.

per far sì che il materiale asportato e selezionato all'uopo finisca per dare corpo al suo disegno, ad innalzare la sua montagna; questo è il primo passo della creazione di qualcosa che sarà posto in esistenza pur non essendo variata in nulla l'entità delle masse che erano prima e dopo l'operazione e peraltro, dobbiamo considerare che nella montagna sarà contenuta, a livello potenziale, e celata, la grandissima energia che è servita per mettere in opera il progetto, per lo spostamento e l'innalzamento dei materiali; d'altro canto, la valle così scavata sarà in un certo senso l'ombra, l'immagine negativa, corrispondente, opposta, mancante, o "vuota" della montagna, (anche dal punto di vista del potenziale energetico), forse simile nella forma e nelle dimensioni, ma assolutamente priva della sua sostanza sarà, anzi, continuamente tesa a riprendersi tutta quanta la montagna, aiutata in questo dai fiumi, dagli elementi naturali e dalla loro continua erosione protratta durante le ere geologiche, ma soprattutto dall'enorme divario di energia potenziale che intercorre fra tutte le rocce che sono state innalzate e la profondità della valle; così, anche ogni più piccola pietra sarà naturalmente incline, protesa a tornare nel luogo basso da cui fu elevata ed allontanata con fatica. Quindi vediamo che in questo esempio un diverso dislocamento ed ordinamento degli stessi materiali può determinare la presenza di una pianura oppure di una montagna e di una valle. Questo piccolo, semplicissimo esempio, se trasposto nella dimensione iperbolica dell'agire di Dio, può servire per rendere una pallida idea di quale *voragine abissale* Egli abbia dovuto scavare nel caos per porre e mantenere in esistenza il creato così come lo conosciamo, e questo ci fa anche capire come fu possibile che l'uomo, da Dio innalzato dal fango a rango di figlio, sbagliando, decise di ritornarvi; egli si comportò cioè come una pietra soggetta passivamente a forze regressive che sono fuori di sé, non come un soggetto vivente, cosciente e perciò libero. Credendo di liberarsi cadde invece schiavo e compromise così proprio la libertà ricevuta da Dio all'atto della creazione. Questo è il "fondo" che condiziona tuttora, pesantemente, ogni sistema umano e lo capiremo in molti modi studiando il messaggio apocalittico.

Le *tenebre*, di cui si parla nel Genesi, sono perciò da considerare, in senso simbolico e profondo, come una sostanziale negazione della luce o meglio, inizialmente, come assenza completa della nozione di Dio e successivamente alla creazione, in forza del peccato, come una concezione e generazione di luce assolutamente falsa e perversa, priva in ogni modo dell'essenza della luce, poiché la Luce unica e vera è già stata definita dall'Inizio e separata una volta per sempre dalla Parola di Dio guidata dalla sua Sapienza, Giustizia ed Equità in modo eterno e tutto quello che ne è rimasto escluso verrà, per la potenza di Dio, proclamato e infallibilmente dimostrato, davanti ad ogni essere, quale *tenebra*, che è una forma di non esistenza ancor più vuota e negativa di quel mare primordiale, o nulla caotico, che il Signore adottò quale "materia prima" o matrice della sua creazione. Questa *tenebra finale* sarà praticamente costituita dal caos privato in eterno, "svuotato", per così dire, di ogni possibilità di essere secondo Dio; sarà perciò *l'inferno* allo stato puro, una "dimensione per noi inconcepibilmente terribile", creata dal giusto Giudizio di Dio, che non potrà sfuggire a sé stessa mai più, una "prigione" destinata a confinare in eterno e in purezza assoluta lo *spirito e la potenza di ogni male*, condannata a constatare, vivere e subire per sempre la propria nullità di fronte a Dio, essendone ormai separata da un abisso infinito e invalicabile. Si comprende facilmente che il parlare di *tenebra*, di gelo, di tormento, in questa dimensione, sia solo un modo figurativo per esprimere concetti la cui sostanza reale supera grandemente la nostra dimensione logica, immaginativa e mentale. A noi uomini deve bastare la consapevolezza del fatto che, anche qui, la Giustizia di Dio trionferà assolutamente e sarà manifestamente sovrana per il bene di tutti.

Anche nel comprendere di quale *luce* si parla nel Genesi ci viene in aiuto il Vangelo di Giovanni quando afferma, parlando del Verbo di Dio, cioè di Colui che è il Cristo: *... in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini ...*. Noi credenti sappiamo che la vita eterna viene all'uomo dal mettere in pratica la Legge di Dio (*... fai questo e vivrai ...* Luca 10, 28); dunque la vera luce che dobbiamo usare per riconoscere la Verità è infine solo la

Legge data da Dio, l'insegnamento di Cristo che ne è fedelissima, splendida istruzione e l'esempio che personalmente ha voluto darci. Ogni altra luce, che non rispondesse a questa funzione fondamentale per la vita dei Credenti è perciò da considerare *tenebra*. Essa, pertanto, non significa solo mancanza di luce, ma piuttosto vuole indicare un tipo di luce falsa che non serve per illuminare e vedere le cose di Dio, anzi ne ostacola e impedisce gravemente la comprensione, volgendo coloro che vedono grazie ad essa all'indirizzo dell'abisso della perdizione universale, all'indirizzo della morte eterna.

-... ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!-

Matteo 6, 23

-Io sono la Via, la Verità, la Vita ...-

Giovanni 14, 6

A questo proposito, per chiarire ancora i concetti di luce e di tenebra, come vengono intesi nelle Scritture, mi varrò di un piccolo esempio materiale: un giorno a scuola, durante la lezione di scienze naturali, il docente ci mostrò alcuni campioni di rocce di varia tipologia e provenienza; ci fece notare che alcuni di essi erano raggruppati in un angolo della cattedra chiedendoci anche di scoprire per quale differenza essi fossero stati separati dagli altri. Quei pezzi di pietra, infatti, apparivano in tutto simili fra loro anzi, i colori e le loro forme erano anche meno attraenti, non avevano comunque niente di eccezionale che servisse a distinguerli particolarmente, e nessuno degli studenti fu ovviamente in grado di rispondere al quesito del professore.

Dopo aver teso la corda dell'attenzione con abilità, l'insegnante ottenne che fosse oscurata l'aula. Furono quindi accese alcune lampade particolari: le *lampade di Wood*, che sono in grado di produrre luce ultravioletta quasi pura, impercettibile dall'occhio umano e perciò viene anche detta "luce nera". Nel momento

stesso in cui essa investì i minerali che si trovavano disposti sulla cattedra al buio si mostrò ai nostri occhi uno spettacolo affascinante: mentre la gran parte delle rocce appariva di colore morto e indefinibile nella semioscurità, il gruppetto che stava sull'angolo del tavolo risplendeva misteriosamente di luce propria, come fosse acceso dal suo stesso interno di intense tonalità luminose: gialle, verdi, rosa, porpora, viola, che lasciarono esterrefatti gli studenti per la loro bellezza. Quei minerali che, venimmo poi a sapere, erano campioni di fluoriti, apatiti, uraniti ecc., avevano la singolare proprietà di convertire la "luce nera", invisibile all'occhio umano, prodotta dalle speciali lampade, in luce ben visibile; ciascuno, secondo la sua natura, produceva una fluorescenza marcata di un colore caratteristico emettendo la luce invisibile ricevuta in forma di luminosità colorata, bella e mirabile da tutti.

Il senso di questo aneddoto sarà compreso meglio nelle pagine finali del presente libro e confermato dalle parole dell'Apocalisse di Giovanni; si capirà chiaramente come molto fra quello che, considerato ora alla luce e all'evidenza del mondo, assume certo aspetto e valore disprezzabili, insignificanti, allorché sia illuminato dal sorgere dalla Luce di Dio, che è eterna, apparirà nel suo valore reale e risplenderà davanti agli occhi di tutti di una luminosità gloriosa senza eguali. Così sarà degli uomini e dei valori interiori da essi amati e ritenuti: di ciò che fa vivere e di ciò che fa morire, di ciò che è amabile e di ciò che è odioso, di quel che dal mondo viene designato superficialmente come santo o diabolico, primo ed ultimo, ecc. ecc.; certamente, quando sorge il Giorno del Signore, si palesano fra gli uomini, similmente e molto più che in quei minerali, le vere differenze di natura e di intenzioni, le menzogne che vi sono fra loro e che prima non erano visibili o constatabili da nessuno, quando illuminate dalla luce del sole e considerate alla luce ingannevole del mondo⁵. Così sarà, in forza di questo evento mirabile e terribile allo stesso tempo, che le *beatitudini* preconizzate da Cristo nel discorso della montagna⁶

⁵ Cfr. Daniele 12, 3 -*I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come stelle per sempre.*-

⁶ Cfr. Matteo 5, 1

si renderanno concretamente palesi, come anche tutte le promesse di Dio rivolte ai giusti ed agli empi, ai primi ed agli ultimi e infine non vi sarà più nessuno in grado di mutare l'esito del giudizio potente di Dio che illuminerà tutto con la Luce assoluta della sua Legge e conoscenza proiettate nel cuore degli uomini, soli strumenti designati fin dall'inizio per stabilire eternamente e indefettibilmente il valore d'essere di ogni cosa e di costituirne per sempre il riferimento immutabile, veritiero e assoluto⁷.

In queste parole è quindi spiegata l'origine e la locazione filosofica dei nostri concetti di Paradiso e di Inferno, che sono contrapposti tanto quanto la montagna eterna di luce e vita è antitetica, opposta alla valle eterna di tenebre e di morte, ma anche - e non dimentichiamolo mai - come l'*Essere* sta al *non essere*.

Queste due dimensioni sono il risultato finale, perfetto, eterno ed irreversibile dell'opera creatrice di Dio, della sua sapienza manifestata in opera. Queste due tipologie di realtà e di legge si esaltano vicendevolmente per merito della purificazione reciproca che Dio opera instancabilmente mediante il suo Spirito Santo; si esaltano nel senso che più verrà elevato, nell'uomo, il Paradiso, avvicinandosi egli alla perfetta ed intima conoscenza di Dio, più dovrà abbassarsi l'inferno perché ne sarà maggiormente distante, repulso e privato; più Dio manifesta la sua Legge, più la tensione degli inferi crescerà inutilmente contro quella Legge che

⁷ Che l'avverarsi del Giorno del Signore *sia innanzitutto un evento con valenza di riconoscimento sostanziale, individuale, intimo* e quindi non assoggettato obbligatoriamente ad epoche storiche o periodi temporali, ce lo suggerisce già il Cantico di Anna (1° Samuele 2, 1), che ne tratteggia i motivi salienti, gioiosi e di grande giustizia confermando quello che anch'io ho detto e dimostrando, appunto, come questo Giorno sia già stato vissuto e conosciuto da qualche uomo: *... I sazi sono andati a giornata per un pane mentre gli affamati hanno cessato di faticare... L'arco dei forti si è spezzato mentre i deboli son rivestiti di vigore ... La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita ...* - La grande gioia viene proprio dal fatto che l'uomo che ha incontrato il suo Dio è in grado di comprenderne l'agire reale e di vivere, essendo partecipe dell'immenso ed assoluto bene che ne scaturisce. In altre parole, possiamo dire che la fede di quell'uomo gli consente di vivere realmente il Giorno del Signore potendo davvero, per essa, oltrepassare il limite del tempo e dello spazio nel proprio cuore.

toglie loro la vita⁸ per darla a chi nella Legge invece si riconosce; più la luce vera risplende, più sarà infinitamente profondo ed evidente il contrasto con l'oscurità della tenebra. E così anche della Verità e della menzogna, del Bene e del male, dell'Essere e del non essere, intesi come concetti che sono nell'uomo e da esso vengono appresi, valutati, riconosciuti, perfezionati e vissuti perché in Verità, fuori di lui, esistono in Dio immutabili da sempre. Questa purificazione avviene in modo del tutto in apparente, nel creato e nell'uomo, fino a quando non sia giunta ad un grado di perfezione coincidente in tutto col disegno originale di Dio.

Questo accade perché, nello stato di caos, l'essenza della dimensione negativa, si serve, assoggettandola in schiavitù, dell'essenza positiva; soltanto in questo modo ed in questo stato di equilibrio nullificante e degradante, di mescolanza assoluta fra opposti è possibile che il nulla-caos "sussista" e sia considerabile da Dio, pur nella sua nullità oggettiva, come soggetto grezzo e bruto, ma ancora accessibile alla sua azione edificante, cosa che invece non è data all'inferno⁹, in assoluto.

Ora, Dio agisce sul caos perché riconosce che, anche in esso, ovvero nel "*nulla incolpevole*"¹⁰, è per Lui possibile definire e stabilire in opera una legge che possieda tutte le qualità per appartenergli, demarcando di conseguenza, per esclusione, una legge "ombra", opposta, antitetica, equivalentemente iniqua ed aborrita da Dio, che è infine definibile quale *spirito signore del caos*, conosciuto come Raab, o Leviathan, o Satana¹¹, il quale può

⁸ La "vita" degli inferi consiste unicamente nello sfruttamento totale, distruttivo dei figli e delle opere di Dio, la loro completa liberazione significa costringere gli inferi a distruggere sé stessi per l'eternità.

⁹ Si intenda qui l'inferno come stato di pena eterno, definitivo, non semplicemente come luogo infero (lo *sheol* degli Ebrei), che indica invece solo una condizione dell'essere, dopo la morte corporale, provvisoria, ancora modificabile.

¹⁰ Uso questa definizione personale solo per sottolineare che non può esistere colpa fino a che non v'è coscienza, se cioè la conoscenza di Dio non è, nel soggetto considerato, assolutamente completa. Si comprenda come portare il nulla (che è così definibile soprattutto quando confrontato con l'entità assoluta di Dio), alla conoscenza completa del Creatore, sia un'Opera enorme, dai risvolti infiniti.

¹¹ Questo ci consente di comprendere come mai Satana in un certo tempo possa comparire al cospetto di Dio, come sappiamo dal Libro di Giobbe, o possa dimorare nel

ritenersi di essere qualcuno fino a quando quella possibilità di essere, positiva, reale e matematica, è detenuta in soggezione assoluta presso di lui, fino a quando questa possibilità non gli sia strappata per sempre dall'azione giusta e santa di Dio. Potremmo, infine definire le due leggi ed opere direttamente conseguenti come: *tutto-ciò-che-Dio-è* e *tutto-ciò-che-Dio-non-è* in valore assoluto e puro. Esisterà dunque un periodo impuro di transizione, che è, relativamente a noi, quello dell'uomo terreno caduco, peccatore e mortale, in cui le due realtà possono temporaneamente coesistere e nel quale anche Satana può agire come se fosse un soggetto esistente, ma è solo un'illusione momentanea, priva ormai di radice nella dimensione divina, che viene tuttavia utilizzata sapientemente da Dio per purificare perfettamente la creazione.

E' facile intuire, guardando alla complessità di tutte le forme di esistenza che vivono sulla terra, nell'aria e nelle acque quanto sia grande il disegno di Dio e quali infinite dimensioni vada a interessare; sono dimensioni tremende, che per la loro grandezza sfuggono al nostro dominio mentale, ma tuttavia il filo logico che guida tutta l'Opera è umanamente comprensibile e constatabile, con umiltà, quando venga isolato da tutti i falsi concetti che ne confondono e mimetizzano il percorso.

Il teorema di un Satana avversario di Dio, di uno spirito purissimo dal potere infinito che si opporrebbe a Dio con potestà uguali e contrarie è in verità ridicolo, ma apparentemente vero, e con potere di realtà, solo quando considerato dalla mente di un uomo che non conosce ancora i valori e termini del suo ragionare nella loro purezza sostanziale ed extra-relativa. Satana è filosoficamente definibile come "*spirito purissimo dimostrabile, infine, come legge assoluta del non essere, del male e della morte*", che

paradiso terrestre. Egli è effettivamente lo scarto, la feccia, la scoria della creazione fin dall'inizio, ma Dio non poté scagliarlo negli inferi subito finché Adamo non divenisse Cristo o fino a quando Satana non dimostrasse con atti la sua precisa natura pur preconosciuta da Dio. Ecco perché nell'Apocalisse si parlerà di *bestia che era, non è più, ma riapparirà* e di Satana che, in corrispondenza della vittoria di Cristo viene precipitato dal cielo sulla terra, prima tappa, della sua caduta che finisce nello stagno di fuoco e zolfo.

certamente regnava indisturbato nel caos primordiale, (allora ed in quella allocazione era denominato RAAB, o LEVIATHAN, signore, potenza e causa del caos), prima che Dio decidesse di porre in atto la Creazione; perciò tale soggetto è *la legge, lo spirito e l'angelo della morte, l'errore universale*, intesi secondo l'accezione più totale, profonda ed essenziale del termine. Non si può attestare che sia realmente opposto a Dio poiché in Verità non esiste, infatti, solo Dio esiste e vive; Satana è niente altro che un nulla ripieno di sé. Egli può assumere parvenza di esistenza o di vita solo quando riesce a rivestirsi con qualcosa che appartiene a Dio di cui gli è dato di usare, ma per un tempo finito e con uno scopo ben preciso: sedurre, radunare e confinare in sé tutto ciò che è suo dall'inizio e che mai potrà o vorrà essere cambiato.

Orbene, Dio separò fra loro tutti gli elementi che dovevano esser parte dell'universo costituendo, fra le innumerevoli realtà, anche la terra che in principio era priva di vegetazione *perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo* (Genesi 2, 5).

Il Creatore, in altri termini, non aveva ancora manifestato apertamente alla terra la sua Parola e la sua Legge di Vita poiché essa non era ancora preparata per accoglierla e comprenderla compiutamente. Affinché la terra potesse solo iniziare a nutrirsi della Parola di Dio Egli le concederà, in seguito, di esprimersi liberamente in tutte le sue potenzialità, ponendola in condizione, mediante la Sua sapienza, di produrre ogni sorta di piante, alberi frutti ed animali. Questo è il primo approccio divino alla realtà primitiva della materia, ancora molto distante da Lui, pur costituendo, nel contempo, il primo passo per giungere alla creazione di un essere vivente perfezionato a Sua immagine e somiglianza: dell'uomo.

Dobbiamo d'altro canto considerare che la fase terrestre della creazione è l'analogo, la continuazione, la "sedimentazione" e il compimento di una precedente fase spirituale e celeste già conosciuta; quella tramandata dalla tradizione che narra l'affermarsi ed il confermarsi della Verità di Dio fra gli spiriti angelici

per azione di Michele arcangelo culminata col "precipitare" di Satana e dei suoi angeli dal cielo sulla terra.

Avviene, infatti, inevitabilmente che ogniqualvolta Dio si auto-proclama in Verità per quello che è, ovvero manifesta a qualcuno la Sua Deità assoluta, che una resistenza insorga e si opponga al suo Nome; Egli riscontra, sia in cielo che in terra, la presenza di terribile risentimento nei suoi confronti del quale però si prende carico fino in fondo col fine di rendere a tutti piena, inconfutabile ragione sulla totale giustizia del suo agire, contro ogni Satana e mentitore.

La creazione, infatti, non è che il dono amorevole offerto da Dio a tutte le matematiche possibilità contenute potenzialmente nel caos di essere, esprimersi, realizzarsi, vivere, convertirsi e in ciò di riconoscere, in Verità, la sua unica e superiore Giustizia, la quale, alla fine, condurrà a Lui nella gioia e nella Vita tutto quello che gli appartiene, anche tutte le reali possibilità di essere, e rigetterà nell'abisso dell'inferno tutto quello che non potrà mai essere come Dio, avendo sprecato inutilmente, rigettato e deliberatamente tradito, l'opportunità preziosa che il Signore aveva offerto a tutti e a tutto in assoluta giustizia ed equità¹². Questa opportunità, lo ricordo, contempla ogni infinito caso possa essersi verificato ed è tale da escludere che qualcosa possa essere stato tralasciato¹³. Cominciando dal cielo e terminando con la terra, Egli compie, attraverso le sue creature e insieme a loro, una sorta di minuziosa, lunga ed elaboratissima autoanalisi, un confronto totale per individuare, esplicitare, caratterizzare e trattare l'esatta fonte di questo atteggiamento pernicioso e distruttivo che insorge contro di Dio ogniqualvolta decide di manifestare fuori di sé la sua Maestà e la sua Volontà.

Avviene come se un uomo decidesse, ad un certo punto, di recintare e delimitare dei terreni che sono a lui soggetti. Il muro,

¹² Cfr. Sapienza 11, 24: *-Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure creata.-*

¹³ Precisamente, voglio ricordare che lo spirito, sia del bene che del male, laddove non fosse già presente, si può generare e conferire in un modo semplicissimo: con l'esatto insegnamento della sua legge e la sua fedele messa in pratica!

confine necessariamente edificato, equivale ad una affermazione di possesso su quelle terre, poiché viene a delimitare un regno o una fortezza entro la quale le attività e gli accessi sono controllati dal Signore di quel regno. Questo è, in simbolo materiale, ciò che avviene nel momento in cui il Signore parla fuori da sé stesso (quando esprime la sua Legge ed il Verbo), manifestando apertamente la sua volontà e natura di Signore assoluto, che è tale poiché contiene e svela necessariamente l'essenza di Dio, la Sua intenzione primaria.

E' evidente che fra coloro che prima utilizzavano quei "terreni" stessi in piena libertà, secondo il loro assoluto arbitrio e senza alcuna legge di giustizia, molti avranno sicuramente a risentirsi o a dispiacersi di tale affermazione della Signoria, della Legge e della Giustizia.

Per questo motivo il Signore, che è sommamente giusto, concede inizialmente la possibilità di crescere e vivere entro il suo dominio a tutti i semi, buoni e cattivi, di ogni specie, poiché solo in tal modo si potrà rivelare senza errore a tutti, quella Verità che Dio preconosce, in altre parole, si manifesti indubitabilmente qual'è il seme che produce un albero inutile o dai frutti universalmente cattivi; un albero, un uomo, un essere, una legge, che rifiuta la Signoria di Dio e la sua giustizia pur non avendone ragione alcuna¹⁴. Il Signore, in sostanza, delimita con la Legge la Sua proprietà, ma subito non chiude completamente le possibilità di entrata o di uscita, affinché rimanga un varco dal quale il male che vi è nascosto possa uscire o essere cacciato tutto insieme. Solo dopo tale evento le porte del Regno saranno sigillate per l'eternità.

Dio ben conosce che il seme della malvagità non proviene concettualmente da sé stesso, non Gli appartiene in nessun modo, tuttavia la coscienza di questa Verità, che in Lui è luminosa, pura, indubitabile ed innata, deve essere ancora iscritta, dimostrata incontestabilmente e "formata universalmente", confermata anche nel cuore di tutte le cose, degli esseri (angeli compresi),

¹⁴ Perciò è scritto: *... Mi hanno odiato senza ragione ...* -

che egli crea e trae all'esistenza; proprio a questo fine la creazione è un procedimento che ci appare tanto misterioso, lungo e complesso, a volte oscuro nei suoi processi essenziali. Per questo motivo Adamo ed Eva ebbero a cadere, spalancando nuovamente la porta a Satana verso un Regno dal quale Dio aveva appena iniziato ad isolarlo. Ma di questa parentesi, pur negativa, si servirà a Dio per vincere comunque, essendo stata prevista dall'inizio, anche se non interamente rivelata all'uomo.

Il fatto che una nullità assoluta come Satana possa ergersi davanti a Dio proclamandosi Dio, significa, in ultima analisi, che questa nullità ha acquisito, a torto o con l'inganno, l'uso di una qualità, di una possibilità il cui proprietario legittimo, però, è e sarà sempre, soltanto Dio¹⁵.

Questa è una considerazione assolutamente incontestabile, è una verità tanto evidente che non necessita di dimostrazione, proprio come l'affermare che: la Verità è prima della menzogna e, senza una verità da falsare o usurpare in ogni modo, anche la menzogna non potrebbe esistere venendo meno la sua unica ragion d'essere. La verità invece è di per sé superiore, capace di esistenza e splende di luce propria senza dipendere da nulla e da nessuno proprio come Dio che ne è la Sorgente.

Ora, quel *lungo viaggio* per cui partì il Padrone, di cui racconta Cristo nella sua parabola (Marco 13, 34), è anche il simbolo raffigurante la minuziosa, precisa considerazione che Dio fa di Sé stesso attraverso il tempo e davanti alla creazione tutta. Il Suo lungo, travagliato peregrinare avviene dunque attraverso ogni esistenza della creazione e simboleggia, soprattutto, quel viaggio che la cognizione di Dio fa, durante gli evi, nelle considerazioni e attraverso i templi dell'uomo, quanti ce ne sono. Il "sunto" di tutto questo processo si rinviene infine nel cuore di ogni uomo e sarà da lui confrontabile e constatabile con l'aiuto dello Spirito, avendo egli scartato, durante i millenni e tutte le sue generazioni, tutti i concetti di Dio che infine non corrispondessero a quella stessa

¹⁵ Cfr. Giovanni 10, 28-29 -... [le pecore], *nessuno può rapirle dalla mano del padre mio.* -

verità e perfezione codificata nel suo cuore dalle origini, dal momento della sua creazione.

Dio, mettendo in opera l'universo come l'aveva concepito, è come se avesse a scrivere (trasferisse) su una matrice tutto quello che prova, vede e conosce di sé e poi, nel tempo, lo legge e rilegge, lo confronta insieme all'uomo, lo corregge al fine di vedere e far vedere se in Lui possano aver avuto origine il male, la tenebra, la menzogna, la morte ecc. ecc. E' dunque un Dio che, amovibilmente, cammina passo, passo accanto all'uomo, lo segue, come vedremo, anche sotto mentite spoglie, se necessario. E' un Padre onnipotente, infallibile ed amoroso disposto a tutto per salvare i suoi figli.

La risposta che emergerà infine è naturalmente identica e confermate quel giudizio che Egli ha pronunciato fin dall'inizio, nell'atto in cui creava: - No! Tutto ciò che non è compreso nella mia Legge è fuori da me e non deve esistere perché non è giusto; non può vivere perché la Vita è soltanto mia; Io ho il potere di darla ed Io ho il potere di toglierla, poiché in Verità ne sono l'origine, il buon custode (l'eunuco) puro, assoluto e perfetto.-

Per questo motivo l'uomo, giunto che sia alla fine di sé stesso, deve morire; perché egli, fin'ora non ha ancora individuato quale sia la "casa" perfetta del suo Dio, non conosce praticamente come e cosa sacrificare a Lui per poter essere cosa una con Lui; non sa ancora come essere vero sacerdote di Dio!

Dio chiede in continuazione all'uomo: - Se riconosci veramente in me il tuo Signore, cosa mi offri per dimostrarlo e per rendermi grazie? Cosa mi sacrificheresti di tè stesso?-

In altre parole Dio ci chiede: - *A quale titolo mi riconoscete Dio; per quale motivo vi affidate a me? Per cosa vi riconoscete in me? Mostratemi dunque quanto valgo per voi!*-

Ecco il problema fondamentale dell'uomo che si vuole fare sacerdote, non comprendendo che anche in questo dipendiamo totalmente da Dio!

Infatti, accade inevitabilmente che chiunque voglia offrire a Dio cose che Egli non ha designato finisca per ridursi ad adora-

re un idolo al posto del Dio vero ed unico, provocandolo all'ira¹⁶. Non è in potere dell'uomo stabilire come deve essere Dio, né che cosa deve fare o dove deve risiedere perché Egli lo ha già prestabilito da sempre; tutti coloro che lo fanno mediante le immagini, le regole, i giudizi, le condanne, le discriminazioni, le leggi umane, le tradizioni, gli abiti, i pontificali, i dottorati esercitano solo una forma di sacerdozio che purtroppo è gravemente tarata dall'inizio e si rivelerà profondamente malvagia, quando apparirà davanti agli occhi di tutti quale sia la legge e la vera intenzione che l'ha ispirata e che l'ha fatta sorgere dal profondo.

Da questo semplice ragionamento comprendiamo che il serpente si deve essere necessariamente rifugiato nel sacerdozio terreno:

1° perché condizione migliore per interloquire pienamente con Dio è l'essere uomini;

2° perché il sacerdozio umano è il mezzo migliore, ovvio e più diretto per poter controllare i processi di comunicazione fra Dio, l'uomo e il creato, nel caso, sbilanciando la comprensione dei giusti parametri, sia naturali, sia dati dalla Legge. Molto di questo libro, infatti, è scritto per demolire le falsità millenarie che costoro hanno instillato negli uomini impedendo loro di percepire la realtà delle cose.

Il compito unico dell'uomo, invece, è quello di riconoscere esattamente la verità ed essere terra fertile per il seme di Dio affinché venga il suo Regno anche in terra.

L'uomo fedele a Dio, come Cristo è, costituisce e rivela il quarto "abito" della Divinità¹⁷ costituisce il soggetto, il "vestito", la "pelle" designati dalla Divinità per vivere, regnare e operare al di fuori dall'ambito strettamente spirituale cioè all'interno della realtà materiale creata ed emergente dal caos.

Così c'è chi, nell'errore, per "raggiungere e conseguire" il suo dio offre di mettere in pratica, di vivere, ad esempio, la *legge*

¹⁶ Cfr. Levitico 10, 1-2. - *Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e il profumo ed offrirono davanti al Signore un fuoco illegittimo che il Signore non aveva loro ordinato....*-

¹⁷ E' scritto, a conferma: - *Io l'ho detto: Voi siete Dèi!*-

del leone, perché è potente e re fra gli animali; offriremo, dedicheremo in noi, consacreremo dunque degli animali come casa al Signore, li adoreremo ritenendo che possano condurci alla conoscenza o alla percezione intima di Dio? Crediamo che Egli discenderà negli uomini che hanno sacrificato il loro cuore alla legge di un animale e idolatrato nella vita l'aquila, il serpente, il cocodrillo o qualunque altra potenza mirabile della natura, edificandole un tempio ed un altare dentro di sé?

Non è questo il "meglio dell'uomo", che Egli desidera come abitazione per poter essere pienamente vivo e presente anche nella terra. Lo ha dimostrato proprio con Cristo che è chiamato *Agnello di Dio*, non certo per indurre l'uomo all'adorazione di un animale¹⁸.

Dove metteremo dunque Dio? In quale tempio lo ospiteremo¹⁹? Dove lo si potrà incontrare? Forse nell'oro e nelle pietre preziose, forse nella parola, forse in gesti particolari, oppure rite-

¹⁸ Possiamo vedere ora quali pelli Dio ha scelto per nascondere la visione del suo Volto agli impuri e soprattutto al serpente, costituendole ad un tempo quali punti d'incontro ottimale, a mezza strada, per l'uomo di buona volontà.

Tutti coloro che però si arrestano all'adorazione delle "pelli di Dio" non potranno mai partecipare al suo banchetto regale. Dio si è lasciato rivestire dall'uomo, durante la storia, d'aspetti non viventi: enti di potenza naturale e cosmica, e viventi: forme fitomorfe e teriomorfe, questo solo per poter venire incontro all'uomo impuro che, memore di Babele, calcava pertinacemente i sentieri dell'idolatria. Dio, così, cerca di richiamarlo a sé da quelle posizioni lontane approssimandosi a lui. In altre parole, Dio ha accettato inizialmente le pelli che l'uomo gli ha offerto, per tramite dei suoi pontefici, pontefici da questi designati affinché esercitassero un potere sacrale di dedizione a Dio delle cose, una facoltà di cui il discendente di Adamo non era più naturalmente capace.

Fra gli aspetti fitomorfi ricordiamo ad esempio: la quercia sacra, il vischio, l'acanto, l'alloro, l'olivo e la vite, il grano. Fra gli aspetti teriomorfi ricordiamo il toro, il leone, l'aquila, l'uomo stesso, inteso come animalità e corporeità, e poi, l'elefante ed il cocodrillo. Queste "pelli di Dio", infatti, insieme a moltissime altre, ricorrono, adorate come dei, anche nella storia dei popoli idolatri e politeisti. Rappresentano a loro modo e secondo un percorso di significati simbolici "frazioni, manifestazioni particolari della deità" adorate, nel caso del paganesimo, con uno scopo che rimane strumentale, fine a sé stesso, finito.

Chi infatti si limita a considerare l'aspetto esteriore o simbolico di Dio ne è anche rapito.

¹⁹ Cfr. Isaia 66, 1-2 -*Il cielo è il mio trono e la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire?...-*

niamo che Egli sia celato nel cuore dell'uomo? Ma come raggiungerlo?

In altre parole, dove Dio si terrà nascosto finché non si siano rivelati tutti i suoi nemici che tramano nell'ombra?

A seconda di ciò che riterremo essere giusta risposta a queste domande, l'Apocalisse di Giovanni può venire interpretata in modi infiniti e diversi, ma uno solo è quello che serve veramente; rispondete esattamente ed avrete la prima chiave universale per iniziare a comprendere la Rivelazione.

-Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia osservando le cose che sono scritte in essa, perché il tempo è vicino²⁰.-

Apocalisse 1, 3

E' da ritenere che chi si accosta a questo *libro profetico*²¹, l'ultimo della Bibbia, lo faccia con uno scopo ben preciso; egli è parte della moltitudine di coloro che incessantemente scrutano gli orizzonti del tempo in attesa del Meglio, in attesa della Speranza, in attesa del ritorno di Cristo, in attesa di tutto quello che l'uomo si sente disperatamente mancare dentro, poiché percosso, fuorviato, derubato della sua vita nella vita stessa da colui che la vita la spreca, la distrugge sempre, senza fine, per poter esistere durante un attimo vano che mai più esisterà.

Ecco, *io affermo che la beata Speranza che tutti cercate è in voi riposta, anche se non ancora svelata; gioitene grandemente!* Essa è soltanto "sigillata" affinché solo chi possiede occhi e cuore puro possa raggiungerla e vivere per sempre, evitando così di portare in sé alla Vita anche la propria impurità ed il proprio demone vanificando così tutta l'Opera. Per lo stesso motivo, il li-

²⁰ Il tempo è vicino a chiunque, uomo di buona volontà concederà a questa profezia la possibilità d'essere in lui realizzata, così come Dio è vicino a chi lo ama.

²¹ Libro profetico in quanto svela ad ogni uomo il destino certo del suo spirito ovvero tutte le cose cui andrà sicuramente incontro accettando o rigettando lo Spirito e Legge di Dio.

bro dell'APOCALISSE, che significa: RIVELAZIONE, non può essere validamente inteso da coloro che non vi accedono per la via di Cristo, vivendo cioè del suo stesso Spirito. Il libro, infatti, parla del mistero della ricreazione, della rinascita dell'uomo alla vita eterna.

Anche questo piccolo mio commento, come il lettore potrà facilmente constatare, verrà compreso profondamente solo se egli accetterà o sarà nelle condizioni di lasciar viaggiare la sua mente verso "luoghi" che sono distanti "anni luce" dalle posizioni concettuali umane, terrene, correnti ed abituali; vi sono, per fare questo, dei momenti, sentiti interiormente, precisi e particolari, dei quali io consiglio di approfittare senza indugi.

La comprensione del presente saggio è agevolata, se non condizionata, dall'aver prima letto il mio libro precedente: IL CANTO DELLA SORGENTE, che prepara il lettore a considerare le cose trattate nei Sacri Testi secondo una prospettiva diversa, globale, non convenzionale e spero, per lui, illuminante.

Ed avvenne che, nel sesto giorno del Genesi, Dio creò l'uomo, facendolo *a Sua immagine e somiglianza*²². *Per questo l'uomo è dall'inizio figlio di Dio!*

Avvenne che Satana, che significa: AVVERSARIO, insidiò l'uomo perché immagine di Dio. Da ciò nacque la *magia maledetta* che, in varia forma e misura, ancor oggi opera fra noi ed originò anche l'errore che farà di Satana l'eterno sconfitto. L'errore è quello di ritenere che Dio sia la sua stessa immagine, che Dio sia la parola; in sostanza, l'errore è quello di confondere Dio con la sua opera o apparenza, ed è un difetto visivo assolutamente tipico e congenito di tutti gli idolatri, di tutti coloro che dunque non possiedono occhi puri o sono ciechi del tutto²³.

²² Perciò la genetica originale di ogni uomo, in ogni senso intesa, è buona, senza dubbio, anche se infangata; infatti chiunque vive, in senso terreno, non può non infangarsi del mondo; basta dunque la vita stessa dell'uomo per peccare davanti a Dio e a questo si appigliano gli empi per renderlo eternamente schiavo della sua mancanza, ma Dio stesso muterà il suo destino rivelando invece quale è il vero peccato.

²³ A questo proposito, devo rimarcare alcuni limiti che sono insiti nella parola umana. Essi condizionano, spesso nascostamente, l'espressione dei concetti reali. Se, ad

L'attacco portato da Satana con la tentazione iniziale all'immagine di Dio, l'uomo, "impedisce" quindi a Dio di compiere presto la sua opera, noi diremo che *è un atto teso a negare a Dio il riposo del settimo giorno*, che è quindi più che altro profetizzato e rimandato fino a quando l'uomo sarà in grado di essere in tutto il riposo di Dio, così come Cristo è. Per capire perché nel Genesi è scritto che Dio *il settimo giorno si riposò*, intendiamo pure che lo fece dopo aver guardato al Cristo, da Lui nascosto, previsto fin dall'inizio in Adamo ed anche consideriamo che il Genesi, col racconto della creazione in sette giorni, già descrive e prelude, seppur in embrione, tutto il ciclo della creazione dall'inizio alla fine. Secondo la tradizione ebraica e poi cristiana, ogni giorno rappresenterebbe un periodo della simbolica durata di mille anni che scandirebbe il percorso dalla nascita e caduta dell'uomo fino al suo ritorno alla Casa del Padre²⁴.

Il Settimo Giorno è dunque il Giorno del Signore, il giorno del Suo trionfo che non avrà tramonto, è il momento in cui la sua Opera si compie, è svelata e mirabile da tutti, inconfutabilmente ed eternamente; esso quindi esiste grazie a Cristo, per merito suo, ed altrettanto esisterà per tutti quegli uomini che sapranno seguirlo fino in fondo, che sapranno *entrare e rimanere* nell'amore di Cristo. Il settimo giorno coincide perciò con il compimento dell'Apocalisse e della creazione sia nell'uomo, sia nel mondo, come ci accingiamo a studiare.

Il riposo del settimo giorno, per Dio, consiste nella contemplazione del futuro assolutamente certo dei suoi figli risorti, compresi e guidati da Cristo.

In base a questo assunto, noi definiremo simbolicamente il numero 6 quale numero, valore, o era (tempo) dell'uomo, di quel-

esempio, parliamo di *impurezza*, occorrerebbe anche specificare e sapere che è di fatto impuro: sia colui che agisce deliberatamente con intento malvagio, sia colui che agisce con intento bonario, ma ignorando, magari, di essere oggettivamente e funzionalmente un veicolo di impurezze o menzogne altrui. E' evidente che il giudizio umano, affrettato e sacerdotale, che troppo spesso si inserisce non visto nelle nostre considerazioni, di fronte a parole come queste, risulta fuorviante in massima misura ed impedisce quindi lo svolgersi ortodosso di talune riflessioni.

²⁴ Cfr. S. Agostino Città di Dio Libro XX §21

l'uomo già in cammino sulla Via di Cristo, ma che non è ancora giunto alla sua Gerusalemme; è l'uomo così come noi lo conosciamo, è l'uomo terrestre, mortale ed impuro che tuttora porta addosso le conseguenze e le pene del tradimento istigato da Satana contro l'opera di Dio e perpetrato in Adamo²⁵. Questo è il primo dei tre *sei* che vanno a costituire il *numero o valore della bestia*, un marchio che, qualora fosse ereditato totalmente dall'uomo, è in grado di condurlo alla morte eterna²⁶. Più avanti spiegherò come ciò è concretamente possibile.

E' evidente che il discorso dell'Apocalisse non è da intendersi come descrizione o predizione di una sequenza cronologica di eventi²⁷, ma dipende dall'uomo, nella misura in cui saprà comprenderlo e realizzarlo dentro a sé stesso. *E' l'uomo, infatti, il primo aspetto, il primo "cerchio" della creazione, il primo universo, dove l'Apocalisse, coscientemente, deve compiersi in tutti i suoi aspetti.*

Potrà la Parola di Dio essere limitata o impedita dal volere degli empi?

Cristo sarà arrestato o vincolato dalla barriera del tempo e dello spazio?

Che Dio sarebbe?

Solo l'uomo può impedire o ritardare l'azione di Dio, almeno fino a quando è ancora presente in lui una parte dell'originale dignità di figlio, una parte che appartiene comunque a Dio e che mai gli sarà sottratta o distrutta.

Quando nell'Apocalisse e nella Bibbia si parla, in "gergo" profetico, di: *un tempo, due tempi*, (o anche *più tempi*) e *la metà di un tempo*, oppure di *1260 giorni*, oppure di *tre anni e mezzo*,

²⁵ L'uomo ha ancora tali gioghi sulle spalle perché, malgrado Cristo sia già venuto, non è stato, generalmente, in grado di comprenderlo veramente, vuoi per sua durezza di cuore, ma molto di più per causa dei falsi maestri che hanno invece altri tipi di intenzioni.

²⁶ Cfr. Apocalisse 13, 18 e 14, 9-11 -*Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano berrà il vino dell'ira di Dio ...*-

²⁷ In proposito, ben valgono le parole dell'Ecclesiaste 1, 9 -*Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.*-

dobbiamo intendere genericamente che questo è un modo per definire un ciclo finito, esemplare, relativo e ripetibile del tipo: nascita, vita, morte, oppure: seme, pianta, fiore, frutto, seme; rappresenta cioè il ciclo della vita e della morte, *il ciclo della vita sotto il sole*.

Nell'aspetto parziale e relativo della dimensione spazio-temporale in cui viviamo, l'unica ed eterna Parola di Dio si riverbera necessariamente in una moltitudine di tempi, di aspetti parziali e quindi di cicli, fino a quando non possa compiersi definitivamente dentro alla realtà ed esservi utilmente compresa. Esisterà quindi, per l'uomo, una prima enunciazione della parola di Dio, (*un tempo*) che la farà entrare e conoscere al mondo, ad es. la Parola di Gesù; vi saranno poi più tempi, durante i quali la sua predicazione permeerà tutti gli aspetti, tutte le realtà personali e collettive dell'uomo confrontandosi con esse ed operando in esse secondo la Sua intenzione; questo è anche paragonabile alla crescita del buon seme sparso sulla terra, (*due tempi*); vi sarà infine (*metà di un tempo*), la mietitura e la raccolta dei frutti, ciò a rivelarci come *Dio agirà in prima persona, per accelerare il compimento della sua opera*, cogliendo così di sorpresa i suoi nemici, che non riusciranno a compiere il loro ciclo e perderanno, di conseguenza, la possibilità di avere un futuro all'interno del futuro di Dio.

In metà d'un tempo la Parola e la Promessa di Dio saranno universalmente compiute ... *e sarà come al tempo di Noè: mangiavano e bevevano, compravano e vendevano, prendevano moglie e marito, quando improvviso venne il diluvio e tutti li sommerse...*

Soltanto in forza di una condizione teorica Satana potrebbe sussistere: egli dovrebbe carpire ogni potenza di Dio nel suo Regno, renderlo schiavo di sé, e poi prenderne il posto e la funzione. Con i suoi fenomeni arcinoti, la possessione demoniaca denuncia infatti, seppure in modo grossolano, quale sia questo Regno conteso; a tal fine Satana agirà per uccidere Dio e toglierlo di mezzo dal cuore stesso dei suoi figli in tutti i modi possibili, per distruggerne di conseguenza anche il futuro.

Ognuno dei due domini potrà trionfare nell'uomo solo a patto di aver raggiunto una purezza sostanziale assoluta ed irreversibile, cioè la sola condizione per la quale tutta l'opera possa dirsi compiuta ed il suo fattore possa finalmente *riposare*. Tuttavia i due regni non si equivalgono, così che Satana abbia qualche speranza di prevalere su Dio; il suo regno realizzato e puro sarà infatti l'*inferno*, una sorta di "cerchio magico" dal quale non potrà uscire mai più e nel quale, con l'aiuto di Dio finirà per confinarsi da sé stesso insieme a tutti i suoi figli, convinto fino all'ultimo di aver così realizzato il suo paradiso.

Questa legge, che ho appena enunciato, è valida universalmente; è come dire, ad es., che un potere produrrà il massimo frutto solo quando da esso verranno eliminati tutti quei fattori che creano problemi alla coltivazione in corso: erbacce, parassiti, ecc. ecc. In altre parole, tutto ciò che non è conforme alla volontà e desiderio del padrone del fondo, nuocerà, per ovvia conseguenza, alla riuscita della coltivazione e la renderà quindi impura.

Ma quale vita potrebbe esistere nel campo allorché trionfasse solo il parassita? Che futuro avrà questa mala esistenza quando, per opera sapiente di Dio, non sarà rimasto più nulla da defraudare? Come potrà l'*eterno errore* avere ulteriore continuità, non avendo più, in suo potere, nessuna verità da corrompere e falsare, oppure non essendo rimasto più nessun Vivente disposto a concedergli credito in sé stesso²⁸? Perciò Cristo afferma: - *Chi non raccoglie con me disperde e chi non è con me è contro di*

²⁸ Consideriamo, ad es., la figura del ladro, di colui che si appropria delle cose altrui. Egli *deve* rubare continuamente, sempre in nuove case, perché è fondamentalmente incapace di saziarsi e vivere del suo. La sua "fame" è inestinguibile a causa del principio iniquo da cui proviene, ma quand'anche tutto ciò che esiste divenisse, per ipotesi, suo possesso, come potrà sfamarsi ancora? Come darà pace al suo idolo e di conseguenza a sé stesso? Cosa gli sacrificherà ancora pur di saziarlo? Dove potrà continuare a trovare il suo paradiso e la ragione della sua vita? D'altro canto, *il punto di forza del parassita consiste nel ricatto in cui riesce a imprigionare l'ospite*, cioè nel fatto che si pongono spesso, ad arte, condizioni tali per cui è l'ospite defedato a morire prima del parassita grasso. Questo, tuttavia, è solo un trucco usato da Dio perché tutta la schiera dei parassiti si riveli credendo di essere la razza eletta e forte destinata a vivere in eterno; vi assicuro, non esiste metodo migliore per poterli individuare!

me., a simboleggiare come tutte le svariate posizioni dell'uomo sono infine ricollegabili, appartenenti a due sole *intenzioni primarie, quella di Dio e tutte le altre.*

In conseguenza dell'applicazione esasperata ed iniqua di tale enunciato elementare, ecco giustificato, ad es., l'abuso di pesticidi in agricoltura, così come di ogni altro fattore che porta ad un incremento della produzione, non importa a quale costo, non importa se questo va poi a discapito della qualità e della salute di coloro che consumeranno quei prodotti e che saranno ingannati, non realizzando di ingerire cibi sempre più falsi²⁹ e carichi di iniquità, che si aggiungerà in modo matematico a quella che già contengono producendo comunque malattia, malessere, anche se su un piano, quello della carne, che non riveste grande importanza di fronte allo Spirito. Nella stessa ottica "produttiva" e iniqua si generano pure le "pulizie etniche", l'odio o l'esclusione dalle comunità per i "diversi", fatto, questo, comune fra gli animali e che si è esteso agli uomini. Il principio è lo stesso, varia solo il teatro di applicazione e variano i soggetti verso cui è applicato.

In definitiva, possiamo notare come l'immagine centrale ed essenziale di tutti questi comportamenti, tesi sì a selezionare il meglio, ma secondo una visione parziale e certo non eterna né giusta, non è altro che uno scimmiettamento, una parodia, ingiusta e terrena di quello che è nel grande progetto di Dio, di ciò che Lui realizzerà, solo fra tutti, separando con giustizia assoluta il vero grano dal vero loglio, i suoi figli da quelli del maligno, che sono figli vani in quanto Satana non è in grado di generare nulla

²⁹ Ai giorni nostri si rende evidente un fenomeno inquietante che investe un po' tutte le cose. I cibi perdono il loro sapore, la loro identità, producendosi in essi, a causa delle frodi aberranti, reiterate a più livelli nella loro produzione, delle variazioni chimiche negative che vengono abilmente occultate con aromi artificiali e sotto forme sempre più perfette, seducenti lo sguardo e l'apprezzamento del consumatore; un fenomeno analogo, ma di portata ben più grave, è avvenuto anche per quel che riguarda il cibo spirituale degli uomini, e tale fenomeno è iniziato fin dal principio del cristianesimo, non trascurando tuttavia ogni altro ambito religioso della terra. Si può concludere, insomma, che ovunque l'immagine trionfa, ma a discapito della sostanza, e ciò è *male* perché il giudizio e le valutazioni degli uomini (quindi le decisioni conseguenti), sono basate proprio sulla falsità dell'immagine, della sola percezione sensoriale atta a nascondere inganni e trabocchetti.

di vivo. Questo "mistero" verrà meglio chiarito più oltre. In tal modo Dio toglierà di mezzo *colui che annienta la potenza del popolo santo*, come attesta il profeta Daniele al 12, 7.

Dobbiamo considerare come dietro, sotto, o dentro a dei comportamenti umani come quelli appena descritti, che parrebbero giustificare l'essere leoni o aquile davanti all'uomo, esista una radice, una comune tradizione dalla quale si diversificano, nel tentativo di occupare e colonizzare i molteplici aspetti della realtà. Questa radice affonda nella dimensione animica dell'uomo e spesso ancor più profondamente, fino ad interessare negativamente i valori basali dell'esistenza, quelli che sono direttamente implicati nell'azione potente dello Spirito sulla realtà.

Se è vero che la realizzazione terrena dell'empietà teorica o archétipa è sempre imperfetta, grazie a Dio, è anche vero che la sua formulazione interiore, se vogliamo magica³⁰, attira incessantemente ogni cosa che le è succube verso il compimento di sé nella realtà.

Cristo afferma che soltanto coloro la cui azione è malvagia odiano la luce, perché mostra a chiunque la loro vera e fondamentale intenzione, ne scopre dunque la vergognosa nudità. *Perciò il maligno ed i suoi figli, sempre, operano in modo da togliere luce dal cuore dell'uomo*, cioè dal Regno che vorrebbero contendere a Dio. Essi, sostituendo la luce interiore, originale di ogni uomo con la luce esteriore del mondo, hanno cancellato, nei secoli, la nozione ed il ricordo di quale importanza abbia invero questo livello dell'essere sulla vita terrena dell'uomo e su quella dello Spirito di Dio che in esso vuole vivere ed abitare per sempre in perfezione. *E' proprio in questo "luogo", che ci hanno fatto ad arte dimenticare, spostando e falsificando premeditadamente i segnali delle sue vie, che Cristo stabilisce e fonda il suo Regno sulla terra, essendo Egli, il Verbo di Dio, seminato come un chicco di grano nella terra, per trasformarla in sostanza identica a sé,*

³⁰ Dire magica equivale a dire seducente, ammaliante, rituale; i tre termini si compenetrano e si equivalgono, nel comune significato di trascinare incoscientemente, magneticamente ed irresistibilmente a un determinato fine, esulando dalla ragione, dal buon senso, dalla giustizia della Legge.

per farla cioè vivere di sé, trasmettendole fedelmente la Legge del Padre e la sua piena comprensione. Perciò Egli dice, paragonandolo a se stesso: -Se il chicco di frumento caduto a terra non muore resta solo, ma se muore, allora porta molto frutto. -

A questo proposito, si dimostra come la morte prima, o morte del corpo, è solo perdita di forma e non di sostanza, dei valori, di legge o di patrimonio, al contrario della *morte seconda*. Infatti il grano, come valore, è grano e vive tanto nel seme (che muore nella sua forma soltanto), quanto nella pianta che ne nasce e porta frutto; così è avvenuto di Cristo in terra. E' questo il trionfo sublime e la continuità della Vita.

Cristo porterà in sé al Padre tutti coloro che di Lui si sono nutriti, che quindi l'hanno nutrito in sé e di sé, sfamato, vestito, soccorso nell'uomo, che Lui sono diventati, rinnegando lo spirito naturale della terra ed amando quello di Dio. Chi lascia crescere nel proprio cuore il Regno di Dio testimonia così di essere iscritto dall'inizio di sé nel Libro della Vita; poiché, che Dio sarebbe quello a cui il maligno riuscisse a traviare anche un solo figlio facendone un figlio di perdizione? Quale Dio si farebbe infiocchiare o derubare da una nullità³¹ come Satana?

Per questo motivo inizio e fine si toccano ed *infine l'uomo comprenderà una verità che era in lui fin dall'inizio*.

Il problema odierno e pressante, in realtà, è ben diverso e sta in questo: nessuno sa più e comprende cosa è davvero necessario per realizzarsi pienamente e coscientemente figli di Dio; chi pensa al rito, chi al pellegrinaggio, chi alla castità, chi al cilicio per la mortificazione della carne. Cristo è venuto a rivelarcelo nuovamente e lo Spirito completa la sua opera, fatto imperativamente necessario questo, in quanto il mare di sacrali menzogne che ancora sommerge l'uomo privato del paradiso, non concede ancora, malgrado Cristo, che egli possa crescere come figlio di Dio, ma soltanto come schiavo, in quanto tutto contribuisce e congiura, tuttora, nel mondo, a nascondere e svilire il Nome e la Potenza di Dio, suo Padre vero, dentro di lui.

³¹ *Beliar o Belial*; questo termine, in ebraico, significa NULLITA', INUTILITA' e designa in modo dispregiativo e realistico Satana. Cfr. II Lettera ai Corinzi 6, 15

Cercherò, proprio per questo, di analizzare sommariamente alcuni capisaldi da impiegare nel ragionamento al fine di distinguere meglio dove inizia l'opera di insinuazione della menzogna perpetrata particolarmente dalla chiesa, ma non solo, nei secoli, al fine di sostituirsi abilmente nei valori ritenuti dall'uomo, per poter sfuggire al giudizio obiettivo di questi e, contemporaneamente, per spingerlo a condannare e rigettare sostanzialmente proprio il suo Dio, avendolo gravemente disorientato e ingannato interiormente.

Fin dalle prime pagine dei saggi che ho steso, appare chiaro che molte mie affermazioni poggiano necessariamente su una designazione ed attribuzione precisa di valori assoluti e fondamentali, di ruoli, azione dalla quale non si può assolutamente prescindere qualora si voglia provare a capire responsabilmente da quale parte sta la verità, per esercitare con saggezza e sapienza *quel diritto di critica* che è retaggio inalienabile d'ogni uomo, come del resto lo è la facoltà di esprimere liberamente il proprio pensiero, quale esso sia. Questo designare le posizioni assolute può anche essere un evento provvisorio, valido fino a quando non siano riscontrati errori eventuali e non si ritenga giusto apportare le modifiche necessarie. Tuttavia esso è necessario, per poter avviare un ragionamento che sia svincolato da verità secolari che verità proprio non sono.

Tutto l'insieme di cognizioni e valori ritenuti di una persona dalla normale coscienza tende naturalmente ad essere e divenire, vero o ritenuto tale, un sistema quanto più possibile perfezionato, monolitico, coerente, il quale però, in fondo, in fondo, viene ad avere sempre *un solo punto di origine e di appoggio*, un "cardine nascosto e profondo" che ne determina la natura in modo *assoluto, e giudicabile, allorché tale fondamento divenga manifesto*. Questo punto d'inizio, per chiarirci subito, è costituito dallo spirito, definibile anche: *intenzione primaria, profonda, origine, paternità spirituale*, che si manifesta come legge nascosta perme-

ante quel sistema e come conoscenza che si articola proprio fra quelle equivalenze logico-operative di valori precedentemente stabilite nell'uomo e da questi ritenute. In altre parole, *noi possediamo naturalmente uno spirito umano che detta una legge propria*, la quale, per esprimersi concretamente in opere, si ricollega *obbligatoriamente* al sistema mentale dell'uomo vivente e corporeo usando, per associazione, il materiale logico, che questi possiede e mette in sua disposizione; il "materiale", che è già preparato per l'uso, è costituito appunto dalle *identificazioni di valore o collegamenti* che l'uomo incomincia a stabilire ed acquisire nella sua mente fin dall'inizio della propria vita, che si accrescono continuamente mediante le percezioni della realtà vitale, le esperienze, gli insegnamenti, gli affetti, l'educazione, il piacere, il dolore ecc. Tutte queste cose vengono costantemente "assorbite" durante l'esperienza vitale e continuamente meditate, purificate e vagliate dall'uomo interiore, nell'intento di ottenere da esse il meglio, perché servano infine all'ottimale e proficua fruizione della vita.

Appare subito evidente che se lo Spirito (quello di Dio), in sé stesso, non può essere corrotto, modificato, o minimamente falsato da alcuno, lo possono invece essere proprio gli "strumenti, o gli abiti" che Egli è "obbligato" ad indossare desiderando agire nella vita incarnata e, verificatosi, tale evento porterà comunque ad una aberrazione apparente del frutto, cioè del "prodotto terrestre", della visione che deriva, ad es., dall'unione funzionale dello Spirito con la mente umana che è stata intaccata o fuorviata dall'azione demoniaca; si tratta, beninteso, di una unione che, proprio per tal motivo, non può essere ancora totale e nemmeno eterna, ma rimane in essere, in forma dilazionata e provvisoria, solo per consentire allo Spirito di operare sulla terra e all'uomo di vivere la vita attuale potendosi così salvare, riuscendo essa a sussistere per un tempo sufficiente al ravvedimento e alla comprensione; l'unione definitiva dello spirito umano con lo Spirito di Dio, allorché sia compiuta, rende manifesto ed esecutivo sulla terra, come inevitabile conseguenza, anche il giudizio eterno di Dio secondo Verità ed avverrà perciò soltanto alla fine dei tempi con-

cessi all'uomo, nel *Giorno che soltanto il Padre conosce*. E' chiaro dunque che coloro i quali ora pretendono di stimare affrettatamente ed in modo assoluto questo "frutto ancora immaturo", o uomo terrestre, che non ha ancora finito di percorrere la sua strada, che non ha ancora potuto capire né decidere compiutamente, perché non si è permesso che lo facesse, *pretendono con ciò di giudicarne in eterno anche lo Spirito*, ed io ritengo che proprio questi, invece, siano i responsabili, i fautori materiali, i ricettacoli elettivi dell'orientamento malvagio e satanico indotto a carico dell'uomo. Malgrado ciò, gli occhi di Dio tutto vedono e costoro, così agendo faranno invece piovere su sé stessi il suo Giudizio, che li investirà e li condannerà inappellabilmente proprio nel loro spirito. Essi, proclamandosi fin d'ora: giusti, santi, puri, assoluti sopra gli altri uomini (...*io e nessun altro all'infuori di me*... Isaia 47, 8), non si rendono conto che rifiutano, con ciò, la dilazione dei tempi e la *remissione* dei peccati che Dio saggiamente concede ai peccatori, conferendo di conseguenza alla loro mancanza un peso parimenti assoluto, rendendola così inescusabile, eterna.

Questa premura, che alcuni hanno, di farsi acclamare fin d'ora giusti e santi dagli uomini è *profondamente sospetta* e viene indirettamente incoraggiata già in molti brani delle Lettere Apostoliche; ad es., dalla Prima Lettera di Pietro al capitolo 4, 17-19. Egli qui afferma, rivolgendosi ai fedeli cui è indirizzata, che: *...il giudizio di Dio inizia proprio da noi, dalla casa di Dio* - così definisce coloro che *credono* al vangelo, e denomina *peccatori*, quelli che *rifiutano di credere*; quindi accosta, con un paragone stretto, i *giusti* ai primi, e gli *empi* ai secondi. Ma se sono veramente giusti, i primi, perché altrove trova ancora la necessità di rimproverarli per gli abusi o le imperfezioni che potrebbero manifestare nelle loro comunità? Perché Pietro asserisce che *i giusti si salveranno a stento*? A certi occhi potrebbe così apparire che Dio è cattivo e comunque tiranno se ancora perseguita gli uomini, malgrado siano giusti; ma può la giustizia vera contrastare la giustizia? Oppure Dio avrà qualche sentimento di vendetta da soddisfare comunque sull'uomo ancorché giusto? In questo contesto appare chiaro che tanto più uno fa pesare orgogliosamente la sua

superiorità di sedicente cristiano, credente e incontestabilmente giusto, con azioni esteriori e leggi sacrali imposte agli altri pena la morte, (che è un'azione irrinunciabile per tutti i sacerdoti infedeli e millantatori), tanto più dimostra di non aver capito proprio niente della vera giustizia³², denunciandosi di fronte a Dio con le sue parole.

Infatti, anche questo tratto della lettera di Pietro, come tantissimi altri, del resto, conduce su due strade diverse, a seconda degli occhi che lo leggono, a seconda della reale purezza di intenzione che ha nell'animo colui che li vuole mettere in pratica. Nel momento in cui il *credere* viene ritenuto dall'uomo come pratica puramente esteriore, rituale, di partecipazione e "consonanza" comunitaria, e se la *giustizia* è conseguentemente intesa quale valore conseguito di stato privilegiato, tracotante, ipocrita, giudicante personalmente, umanamente reso sacro, assoluto, e fatto valere come tale, come la chiesa praticamente fa ed insegna da sempre ai suoi fedeli stretti e *famigli*, allora non meravigliamoci se ne vengono ogni sorta di mali e soprusi che l'uomo ha dovuto ed ancora deve subire, anche se ora in forma meno appariscente: schiavitù, inquisizioni, razzismi, discriminazioni crociate, pestilenze, guerre, regimi, torture, mafie, camorre ecc. ecc. L'ingiustizia degli uomini applicata a mettere in pratica fanaticamente insegnamenti importanti come questi provoca immancabilmente delle aberrazioni abissali nella realtà che ne nasce; al contrario, una interpretazione semplice, a misura d'uomo interiore, fa delle parole di Pietro una delle tante sincere, istruttive testimonianze alla verità che si ritrovano nei S. Testi. Allora l'uomo non avrà difficoltà a capire che la sua giustizia personale, *può avere certamente un gran valore come intento umano*, come offerta iniziale e sincera di sé a Dio, ma ha ancora grandissimo bisogno di prendere vita e conoscenza dallo stesso Spirito di Dio che ha soltanto iniziato ad ammaestrarlo, conducendolo per mano, per fargli percorrere una strada elevata che solo Egli conosce. Un tale uomo, perciò, non si sognerà mai di sedere più in alto degli altri, ma

³² Cfr. Salmi 143, 2: *...e non chiamare in giudizio il tuo servo perché nessun vivente sarà trovato giusto di fronte a Te...*

anzi...; da lui certo non proverranno: ghetti, tribunali, roghi, scomuniche, anatemi, simonia, nicolaismo, nepotismo, soprusi al suo simile "in difesa della fede o della verità" (rammentatevi sempre che dai frutti che produce ben si conosce la vera natura dell'albero); egli davvero capirà quale è la verità *e perché è spesso preferibile essere ultimi, in questo mondo, misconosciuti e servi di tutti.*

E' quindi di importanza vitale possedere e costituire nella propria mente e nel proprio cuore un sistema di valori, equivalenze, identificazioni ed attribuzioni il più possibile esatto, veritiero, puro, funzionale, motivato, perfezionabile, scevro da influenze di qualsivoglia specie ed è proprio questa la materia che io vado illustrando nei miei scritti. E' semplicemente un insegnamento per realizzare e verificare i propri valori vitali, affinché siano *rad-drizzate le vie del Signore nell'uomo*, affinché vengano ripulite le menti e le anime da tutto ciò che non permette loro di vivere al meglio, liberamente, secondo lo Spirito di Dio: dalle malattie alle droghe, dai parossismi sentimentali alle suggestioni, ai complessi, ai demoni, ai culti idolatrici, ai feticci e da ogni altra menzogna che in esse si annida o è stata inculcata; tutta questa universale immondizia appartiene ad un solo padre e gli deve essere restituita fino all'ultima briciola! Questo è necessario fare perché, altrimenti, non avendo prima determinato e riconosciuto senza dubbio lo spirito iniziale in cui vorremmo identificarci, le S. Scritture non possono essere interpretate correttamente in quanto esse costituiscono un sistema di insegnamenti, di simboli di valore, la cui polarità e indirizzo vengono direttamente influenzate non tanto dalla grande cultura quanto dalla qualità degli intenti e dallo spirito con cui le si intende. Esse, in pratica, riflettono e restituiscono, amplificandola, la stessa verità o menzogna che l'uomo impiega per interpretarle³³. Perciò, altrove, affermo che chiunque studia la

³³ Ci accorgeremo della enorme portata di questo fenomeno già all'inizio di questo libro, parlando delle *Lettere alle sette Chiese*, quando potremo constatare come l'errata identificazione del concetto di chiesa di Dio con la comunità umana costituisce un gravissimo evento che ha grandemente fuorviato, fin dai primi tempi, tutto l'operato

Scrittura, in essa vedrà per prima cosa sé stesso, trasferirà cioè nella propria visione del sacro, così ottenuta, tutti i suoi errori di fondo, se presenti, affinché tutti i *falsi profeti*, coloro cioè che pretendono di conoscere queste cose *secondo uno spirito che non è quello di Dio*, e si fanno valere invece per suoi inviati, cadano inevitabilmente in rovina compiendo, presto o tardi, degli errori irreparabili, incamminandosi su strade tortuose e lunghissime che solo infine si rivelano errate, inconcludenti, senza rimedio, prive assolutamente di meta d'arrivo.

Vi sono infatti, ad es., dei punti comuni fra il mio ragionamento e quello ecclesiastico-religioso corrente, dottrinale; sono punti comuni o di partenza, che trovano la loro ragione oggettiva nelle conoscenze che ci sono tramandate dalle Scritture e dalla stessa vita dell'uomo; ma poi ve ne sono altri, che differiscono in senso diametralmente opposto, pur trovando eguale motivazione nella Rivelazione, i quali sono contestualmente capi d'accusa per la parte avversa (indirettamente) e cartelli indicatori di una strada diversa, che conduce l'uomo in una direzione diversa, a risultati veri, a differenza di quelli che la chiesa o altri, solamente, propongono.

Questo avviene perché, in forza di uno stato di coscienza e di intenzione diversi, è diverso il procedimento interiore con il quale questi punti di riferimento o valori vengono identificati, desunti e collocati.

Se noi non compiamo giustamente e liberamente questo lavoro di identificazione preventiva, o anche solo provvisoria, per poter formulare alcune ipotesi (che altro non è che lo stabilire una serie complessa ed interconnessa di equivalenze logiche fra immagini simboliche, soggetti e azioni reali di riferimento, valori e leggi operanti nella nostra coscienza), ogni credere risulterebbe impossibile, stupido o inutile a chiunque e la vita stessa si svolgerebbe secondo schemi precostituiti da altri, poiché la mente ed il

della chiesa cattolica immettendola su un percorso che non la conduce alla verità, ma ad essere infine quello che è stato di lei profetato.

Tempio dell'uomo non possono comunque restare vuoti, né fermi, mai!

Ciò evidentemente non si limita, come legge, al campo religioso, ma investe ogni tipo di "credo" che l'uomo si dà.

Ognuno insomma, una volta appreso e ritenuto un insegnamento, deve attualizzarlo nella sua realtà, lo deve mettere in pratica nella sua vita; ma se il suo sistema di identificazione dei valori di riferimento viene alterato dall'inizio, con inganno e maleficio, se cioè l'uomo viene convinto o istruito falsamente dall'inizio, allorquando deve stabilire certe strategiche equivalenze di valore per orientarsi poi nella vita, ecco che fra la sua coscienza e la realtà vitale si formerà inevitabilmente una "frattura" nascosta; egli patirà allora per una ferita insanabile ed occulta che potrà essere "aggiustata" o resa da lui indolore solo adottando, a rimedio, l'ipocrisia, la menzogna, la doppiezza, la falsa testimonianza, il furto, l'adulterio, l'omicidio e via dicendo. Egli sarà così trasformato nel "pascolo" ideale per tutti quelli che vivono seminando e coltivando quelle cose malvagie nei cuori degli uomini.

La prova di quanto vado affermando sta nel fatto che dal solo concetto di Dio unico, e partendo da una medesima ed univoca rivelazione di Cristo, p. es., si è differenziato nel tempo un gran numero di "chiese", ciascuna con la propria rassegna di valori e identificazioni parimenti ispirate, assolute, sacre, *cosa che fa comprendere come tutte quante siano viziate dallo stesso, gravissimo difetto di impostazione, difetto che invero risiede primitivamente negli uomini che ne fanno parte.*

Il danno derivante dal fatto che un'azione menzognera di potenza spirituale è perpetrata a carico dell'uomo, diviene perciò un processo grave dalle molteplici sfaccettature, considerazioni e conseguenze, ma infine, trattandosi centralmente dell'argomento Verità, Vita eterna, Dio, salvezza, ecc., si riduce ad un unico dilemma semplice del tipo: chi si salverà? Oppure: quale Dio è quello vero, o migliore? A quale insegnamento affidarsi? Come fare per salvarsi? Traducendo ancora tutti questi interrogativi ne otteniamo uno solo: *quale è il riferimento assoluto, la pietra*

d'angolo sulla quale deve fondarsi ed incardinarsi l'uomo per essere pienamente ed eternamente vivo? A cosa o a chi egli concederà incondizionatamente e di buon grado il proprio cuore? E per contro: come identificare esattamente la fonte di ogni male? Qual è il Monte della distruzione? Cosa è Babilonia³⁴, come capire dove è nascosta, come riuscire a vederla per non esserne preda?

In altre parole all'uomo manca, ancora per poco, la conoscenza tangibile e la visione dello Spirito di Verità.

E' in questo campo del ragionare e del credere che si scatenano da sempre, storicamente, le più esasperate tensioni conflittuali fra i vari "partiti". Infatti, tutti i cristiani dovrebbero sapere che *Cristo è la Pietra angolare*, il Fondamento di ogni Edificio umano; ma quale Cristo hanno insegnato fino ad ora, quante immagini diverse ed artefatte del Maestro si sono prodotte ad oggi, e quante "fedi" differenti ne sono derivate, senza mai esser capaci di riunirsi in una sola Verità di cui tutte, infruttuosamente, si gloriano? Si capisce bene da ciò che anche insegnando Cristo è possibile inserire abilmente o inconsapevolmente alcune alterazioni strategiche in grado di fuorviare la comprensione futura e compromettere così il frutto dell'uomo.

Infatti, si provi ad ipotizzare solo qualche scenario e si constaterà come le figure che ne scaturiscono verranno identificate automaticamente, in bene o in male, a seconda del modo in cui alcuni valori basali sono stati inizialmente preimpostati nel bagaglio mentale dell'uomo. Così, per un cristiano di educazione tradizionale, non sarà difficile confrontare uno scenario, quale deriva nella sua mente seguendo pedissequamente l'insegnamento dottrinale, cattolico e bigotto, con l'altro scenario: quello che deriva impostando gli stessi argomenti e valori secondo uno spirito diverso, soltanto critico, o addirittura conflittuale. Sarà certamente facile, per una fazione, prendere a pretesto il meglio indicato

³⁴ Per definire esattamente la figura di Babilonia e comprendere senza dubbi cosa essa sia in verità, dovremo porre molta attenzione a comprendere prima la legge interiore cui obbedisce.

dall'insegnamento dell'altra e dimostrare che invece si tratta del peggio; così p. es. se l'uomo darà per valore assunto, certissimo e scontato che la chiesa romana è l'unica, assoluta depositaria dello Spirito di Dio, la conseguenza automatica, facile, per lui incontrovertibile, è che chiunque ad essa si oppone è necessariamente figlio di Satana o addirittura mosso dall'anticristo in persona, e tutti gli argomenti e i giudizi verranno sicuramente fatti giostrare e convergere, naturalmente o inconsciamente, *per compiacere lo scopo di questa dimostrazione, che è una necessità, per loro, assolutamente prioritaria, nel vano tentativo di esibire un'inesistente coerenza originale fra i valori professati quale solo dallo Spirito di Verità è possibile ottenere.* Così avviene anche dell'interpretazione tutta delle stesse Scritture. Lo stesso succederà per stabilire giudizialmente chi si salverà, chi piacerà a Dio, chi è idolatra ecc. Appare chiaro che se il punto di partenza, pur trovandosi accuratamente nascosto e ormai lontanissimo dalle sue conseguenze finali, è quello oggettivamente sbagliato, coloro che credono di adorare Dio, col loro agire finiranno inevitabilmente (come è successo e succede ancora), per mettere a morte e al supplizio i veri fedeli di Dio, a chiamare Satana ed anticristo lo Spirito di Dio, e loro Signore il demonio, *credendo con questo di rendere culto a Dio, poiché tutto e tutti vorranno sacrificare pur di non dover rinunciare al loro facile paradiso e non vedere distrutto, da una sola Parola di Verità dell'ultimo minuto³⁵, il millenario lavoro che hanno compiuto con grande perversione di intenti, molta malafede, impegno e sacrificio di sé stessi;* infatti, tutti sanno inconsciamente che alla fine di questi ragionamenti, una volta messi in pratica e realizzati che siano, si incontreranno il paradiso oppure l'inferno ovvero *la verità rivelata di quello che uno è dall'inizio*, la constatazione, conoscenza, visione, del proprio sé. Proprio da questo moto di profondissima iniquità, che vorrebbe nascondere all'infinito la verità e che origina fin dai tempi remoti di Caino, nasce il sacerdozio del sacrificio di sangue, nasce e si rende pronto al giudizio il sacerdozio che opera tuttora all'interno

³⁵ Tale parola è: *-... allontanatevi da me, io non vi conosco ...-*

delle comunità e degli uomini, anche e soprattutto in forma tacita e nascosta, designando sempre chi sono i "testimoni del male" gli "*anatem*" ovvero le bestie, i capri, gli uomini peggiori che "conviene" sacrificare ed *esporre* affinché la comunità o la coscienza individuale possano continuare a vivere indisturbate nelle proprie, consolidate consuetudini, possano continuare a dirsi e credersi giuste di fronte a Dio, continuare ad ingannare sé stesse, malgrado le proprie inoccultabili incongruenze. (... *E' meglio che muoia uno solo piuttosto che tutta la nazione perisca* ...) ³⁶

Questa è una conseguenza che si desume come risultato puramente matematico, logico, inequivocabile, allorché vengano contrapposti due sistemi logico-mentali programmati e cresciuti per millenni su due valori assoluti, cardini, spiriti o intenzioni che sono di fatto antagonisti, *dei quali uno propugna comunque la negazione sostanziale, distruttiva, assoluta dell'altro*, come avviene per il concetto di Dio e di Satana, di Verità e menzogna, di essere e non essere. In queste condizioni puramente matematiche, puramente logiche, se non vi fosse realmente uno Spirito di Verità al di sopra di esse, la vittoria sarebbe indiscutibilmente di quel "partito" che direttamente può mettere in campo la maggiore potenza, la massima seduzione, il maggior numero di adepti, la forza superiore dei propri "eserciti e legioni", la più ampia clientela, il successo continuo ed auto-fertilizzante nella dimensione vitale terrena che gli appartiene. Questa, infatti, è la realtà come appare sensibile agli occhi dell'uomo che vede le cose del mondo secondo luce del mondo, che giudica in base all'immagine e queste, indipendentemente dal partito, sono le cose che tutti coloro che non agiscono per conto dello Spirito si affannano sempre ad accrescere e potenziare ad ogni costo nella inutile speranza di conseguire una "vittoria di Pirro".

Tuttavia, esiste un piccolo particolare che non viene dal mondo considerato né è visto, e si tratta - per chi ci crede - della signoria dello Spirito, che aleggia sopra questi sistemi mentali e

³⁶ Del destino assai spiacevole di questo sacerdozio profetò senza lasciar dubbi Cristo stesso: cfr. Matteo 21, 43-45. -... *vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato ad un popolo che lo farà fruttificare* ..., *i sommi sacerdoti e i Farisei capirono che parlava di loro* ...-

dall'alto se la ride dei conti fatti dagli uomini. Infatti, senza lo Spirito di Dio ed il Cristo la battaglia dei figli di Dio risulterebbe davvero utopia, davvero sarebbe persa in partenza poiché, essendo il sistema vitale del mondo costituitosi proprio sulla menzogna iniziale che causò l'allontanamento dei nostri progenitori dal paradiso, esso ha buon gioco, e riceve e dona potenza proprio attraverso chi della menzogna ha fatto il suo dio, *poiché la menzogna di Satana è il cardine portante relativo al sistema mondo e uomo del mondo, come li dobbiamo subire fino ad oggi*. Lo Spirito, invece, consente ai figli di Dio di poter mettere al primo posto di tutto il loro sistema mentale, animico e spirituale *un tipo di valore cardinale tanto autentico, primario, vero e definitivo che nessuno, poi, può più aggiungere o togliere nulla da esso*. Lo Spirito, in definitiva, aiuta l'uomo a conoscere (... *e ognuno lo vedrà...*) direttamente Dio, suo padre, Cristo, suo fratello, e ad ospitarli nel "luogo" esatto del suo cuore da dove nessuno all'infuori di lui stesso potrà più toglierli. Si concretizza in tal modo la promessa di Dio quando afferma: *io scriverò la mia legge nei vostri cuori* ... ed anche viene esaudita la preghiera di Cristo: *-Come tu, Padre, sei in me, siano anch'essi in noi una cosa sola* .- La conseguenza di ciò è unica e meravigliosa: l'uomo rinasce un'altra volta, rivive in Dio, generando in sé stesso un nuovo sistema logico e operativo, un nuovo abito, vitale, mentale, e spirituale che questa volta non potrà venire distrutto o inquinato da nessuno. Si tratta semplicemente della verginità iniziale riconquistata, del Regno di Dio nell'uomo, *un Regno che comporta gradualmente l'effettiva presenza e la reale operatività di Dio in terra*. Se l'uomo e Dio sono uniti, l'uno nell'altro, ecco il paradiso indipendentemente dal cielo o dalla terra, indipendentemente dai tempi e dai luoghi, indipendentemente da tutto quello che si trova fuori da quell'uomo e perciò dal Regno di Dio. Per questo ritengo che il problema dell'identificazione dei valori di base sia dopotutto un fatto marginale e temporale per i figli di Dio, che tuttavia è bene considerare fin d'ora; io so che l'azione dello Spirito è comunque presente e si manifesta secondo mille e mille strade, e di fronte a Lui la menzogna, quale essa sia, ha vita breve.

Ecco allora perché noi tutti, uomini di buona volontà, dobbiamo saper riconoscere, riscoprire e *purificare il nostro Luogo Santo*, malgrado, sempre in tale luogo, gli empi cerchino instancabilmente di scoccare i loro dardi velenosi, di piantare i loro idoli, di introdurre i loro sudici mercanti ed *agenti*, di scaricare in esso la propria impurità. Per *agenti* io intendo, ad esempio, certe "equazioni logiche" che essi, con sottile inganno, fanno prima adottare all'uomo in un certo contesto, perché poi sia per sempre obbligato a soggiacervi in tutt'altro. Se si insinua nell'uomo, per es., l'identità seguente: *pratica religiosa* equivalente o sinonimo di *fede*, il che è una sostanziale menzogna, si potrà poi usare questo falso principio, ormai codificato e ratificato per secoli nel suo cuore, oltre che nel senso in uso comune, senza che egli lo sospetti, per esercitare il potere satanico su di lui; si farà in modo da deviare quell'uomo dalla retta via, accusandolo di ateismo, se non si comporta secondo le convenzioni rituali, oppure adulandolo con la promessa di un trattamento particolare da parte di Dio se, col suo comportamento ligio e ciecamente conforme, andrà a rafforzare acriticamente le tesi, la cerchia, la chiesa di coloro che già hanno consacrato ad idolo la loro falsità. Operando in questo modo, atto dopo atto, hanno trasformato il cuore dell'uomo, che deve essere chiamato *Casa di preghiera per tutti i popoli, in una spelonca di ladri!* E' perciò nella dimensione inconscia e non in quella esteriore e comportamentale che si svolge ora il conflitto tra la Legge di Dio e quella degli empi, del mondo empio e di Satana, una legge, quest'ultima, che proviene dalla terra dove striscia il serpente e conduce, nella migliore ipotesi, alla *bestia*, la forma più evoluta di vita che può originare dalla terra. Questa è dunque la "sostanza" che circonda il cuore dell'uomo e ne dirige gli impulsi, quelli che animeranno poi il suo cervello, i suoi ragionamenti, il suo comportamento, in poche parole, la sua intera vita terrena. Il cuore dell'uomo ha il potere di metterlo in comunicazione con ogni angolo dell'universo, con ogni dimensione oppure può essere una trappola per colui che decide di seguire leggi diverse da quella di Dio. Ciò è detto nel senso che, tramite la manipolazione del suo cuore e della sua anima, l'uomo che non è fede-

le a Dio, e che quindi non è puro nel suo intimo, *può essere manovrato e reso succube di forze oscure, le più svariate, come un automa*, come un "Golem" di terra, senza che ne abbia coscienza. *Da ciò si evince che la prima funzione della Legge di Dio è quella di difendere l'integrità e la sovranità "territoriale" dell'uomo, che è il Suo Regno designato da sempre.* All'uomo dal cuore impuro, invece, avviene che il suo idolo interiore, il suo demone, il suo peccato, siano "impugnati" dai sacerdoti, dagli sciamani, dagli stregoni, dai mentitori che li hanno in precedenza fabbricati, nutriti e scritti nel suo cuore, che li hanno "innestati" in prossimità della fonte della sua vita, per deviarla ed incanalarla verso il loro tempo, affinché quell'uomo sia, in tutto o in parte, assoggettato al loro potere, divenga loro "satellite" tributario o schiavo. Essi conoscono bene come da questa precisa realtà interiore conseguono, in modo quasi automatico e statisticamente certo, i comportamenti materiali dell'uomo: non certamente quelli piccoli, che sono lasciati a lui per illuderlo d'essere libero, ma quelli generali e portanti che implicano strategici spostamenti di valori, dentro e fuori di sé. Non avviene, viceversa, che siano i piccoli comportamenti a cambiare i contenuti interiori umani, e invece è proprio questa menzogna che viene predicata a squarciagola da almeno duemila anni *poiché il loro autentico fine è quello di mantenere Cristo imbalsamato, dentro al suo sepolcro umano e storico, per sempre*; l'imbalsamazione di Cristo o della Parola di Dio permette loro di sfruttarne a piacimento il potere ed il credito perché così facendo, pensano, il Padrone non potrà mai reclamarne il diritto o chiederne conto; *perciò la loro azione mira a fare di ogni uomo un sepolcro di Dio più o meno imbiancato ed a cacciare fuori dalla vigna [cioè dalla loro comunità che credono esser vigna], per essere ucciso, chiunque testimonia veramente per suo Padre e ne fa la volontà.*

Lo spirito di menzogna potrà trovar posto e nutrimento nella discendenza di Adamo solo se sarà capace di eliminare totalmente lo Spirito di Verità dal suo cuore e a tal fine, nel mondo, si cerca di soffocarlo, impedendogli con ogni mezzo di esprimersi nell'uomo e di farsi da questi comprendere, usurpando la cattedra

di Mosè, prima, e quella di Cristo poi, usando diabolicamente la stessa Parola di Dio in una azione occulta rivolta contro di Lui, tesa a farlo riconoscere quale anticristo quando si manifesterà.

Il tradimento del Verbo di Dio, operato col fine di farlo morire nel cuore umano, è rappresentato simbolicamente dal secondo 6 che compone il marchio della bestia; esso è il "secondo grado" del peccato e porta a rifiutare il perdono di Dio, a consolidare il desiderio e la volontà di porre Dio in potere dell'uomo. Questo delitto è stato perpetrato per secoli, foraggiando l'umanità con una dottrina perversa; da essa è nata l'ipocrisia di coloro che si limitano a pulire l'esterno (piccoli comportamenti formali), senza mai voler mutare l'interno; l'ipocrisia, comune ai Farisei, di coloro che si limitano a cambiare la forma senza mai voler correggere la sostanza; di coloro che assolvono a parole senza liberare dal male; di coloro che continuamente devono ripetere un rito perché, in verità, non serve più a niente.

E' allora più facile il dire: *-Ti sono rimessi i peccati-* oppure: *-Alzati e cammina?*- (ed essere esauditi?).

Come nella preghiera del "Padre nostro" è affermato che ognuno può rimettere i debiti o i peccati³⁷, così ogni figlio di Dio, *una volta risorto*, può guarire dal male per il fatto stesso che, in lui, *Dio è veramente Colui che è e come tale opera.*

Questo agire degli empi è invece quel *lievito dei Farisei* [e dei romani, agg. d. a.], da cui Cristo avvertì di guardarsi; esso è

³⁷ Questo perché il termine *rimettere*, contrariamente a quanto di dominio comune, *non significa annullare*, ma piuttosto *ripresentare, riproporre*; il peccato, diversamente da quanto gli ipocriti hanno fatto credere, non può svanire nel nulla per merito di una assoluzione rituale perché le conseguenze che ha operato in noi sono veri e propri gravissimi guasti strutturali, in grado di ucciderci in tutti i sensi. Esso, dopo la nostra caduta, dopo averlo commesso, ci verrà ripresentato e *rimesso* davanti da Dio, come nuova occasione di scelta, fino a quando non avremo saputo mondarci da esso, non commettendolo più, riscrivendo nuovamente nel nostro cuore la Legge di Dio, quella parte di Legge che evidentemente ci mancava. Dio ci rimette i peccati grazie a Cristo, perché Egli si è preso in carico tutte le conseguenze assolutamente mortali che essi comportano per l'uomo, *per dare tempo all'uomo*, perché possa saldare, nel tempo, i suoi debiti e comprendere, se lo vuole, se lo reputerà giusto. Perciò è meglio non sprecare questo nostro tempo, preziosissimo come il sangue di Cristo.

riuscito così a contaminare lo "stomaco" di coloro che dovevano essere nutriti col Pane vero disceso dal cielo.

*-... Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non Mosè vi ha dato un pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il Pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.-
Allora gli dissero:- Signore dacci sempre di questo pane. Gesù rispose: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.-
Giovanni 6, 32-35*

Il frutto e il fine ultimo dell'azione malvagia, che ho più sopra descritto in vari modi, è *l'abominio della desolazione posto nel luogo santo*, ovvero è l'uomo terrestre costituitosi idolo, che adora la propria immagine o la *statua*³⁸ dedicata a sé stesso dentro al suo cuore, più o meno convinto di adorare così il vero Dio, (e questo è come dire che l'abominio della desolazione è il pane di farina adorato col cuore come fosse Dio). E', in sostanza, l'uomo empio in cui tutto è sacrificato a sé stesso, al solo fine di nutrire e mantenere in essere una vita sterile e nociva di universale inutilità.

In altre parole, chi ben conosce le vie interiori e la loro importanza come: sacerdoti, sciamani, maghi ecc., ha elaborato nel tempo un sistema per agire nascostamente (occultamente) sull'uomo, seducendolo e facendogli credere che le azioni importanti per la sua vita eterna e per la sua salvezza, siano quelle esteriori quali: riti, gesti, suoni, formule, colori, cibi, parole, preghiere,

³⁸ Cfr. Apocalisse 13, 14-15. Forse la traduzione più esatta è *immagine*, invece che *statua*, dal termine greco originale "*icon*".

luoghi, giorni, ecc. ecc.³⁹ Perciò, nella pratica, tutte queste cose vanno osservate rigidamente e sotto il controllo e il giudizio costante del loro "tribunale" che è sempre contiguo alla comunità o alla piazza, alla città ed all'anima collettiva che quei sacerdoti pilotano e con la quale hanno "commercio di convenienza." Essi soffocano così la Legge di Dio nell'uomo mediante la tradizione. La ritualità nasce proprio per questo motivo: si codifica un insieme di atti, comportamenti e principi che esteriormente o meglio formalmente, hanno un valore simbolico che pare avvicinare l'uomo a Dio, mentre invece, interiormente e sostanzialmente lo conducono da tutt'altra parte, *affinché la sua anima sia preda di chi ha ordito il rito*⁴⁰. Così, se ad esempio si forza il Credente a compiere una azione che nel suo cuore non trova una sincera e constatabile corrispondenza, *tale evento costituirà, per altri, una falsa testimonianza o un cattivo esempio e sarà quantomeno servito ad iniziare quel Credente all'accettazione passiva dell'ipocrisia, che è congenita in questo tipo di operazioni*; così facendo, partecipando comunque al rito, il fedele ha incamerato in sé stesso⁴¹, senza precisa cognizione di causa ed apponendovi il suo "sigillo" di approvazione e partecipazione, *un'operazione impura e dalla falsa intenzione che il sacerdote potrà poi "evocare e replicare" nella sua coscienza, a piacimento. Il sacerdote, così facendo, è riuscito ad impiantare qualcosa di sé nel cuore di quell'uomo e perciò lo dominerà dal di dentro. Questo è solo un piccolissimo esempio, è solo un elemento, un mattoncino, che però fa capire*

³⁹ Vi hanno così indotto, poco a poco, ad adorare una particola di farina, invece di Dio, un simbolo invece del soggetto reale; anche in questo si dimostra inconfutabilmente che sono falsi profeti e pagani di cuore!

⁴⁰ Stante il fatto che per celebrare i riti satanici, la persona elettiva viene indicata nel *sacerdote cristiano rinnegato*, cioè lascia supporre che: sia il sacerdozio normale, sia quello dichiaratamente perverso, agiscono sovente sul medesimo piano (quello magico), fanno parte di uno stesso, ingannevole gioco, possono essere due facce della stessa, immonda moneta.

⁴¹ E' stato fatto diventare uno con la falsità che ne fa quindi un falso, un portatore ed operatore di iniquità, anche a sua insaputa. E' esattamente questa l'operazione a cui si riferisce Cristo allorché ammonisce gravemente tutti coloro che recano scandalo ai piccoli che credono in Lui. Ho già detto altrove che questo è un peccato segnatamente sacerdotale.

come verranno, nei millenni, iscritte nel cuore dei popoli menzogne colossali e abitudini abominevoli, tali da rendere gli uomini, e Dio in loro, ciechi, zoppi, storpi, schiavi, affamati, laceri, in ogni senso. Dunque è per questo che tutti i sacerdoti, di ogni religione e culto, porranno sempre l'accento forte sulle formalità esteriori e rituali come il *mangiar di magro* al venerdì, il pregare rivolti ad oriente ecc. ecc. *Essi sono costretti a ciò dal loro impietoso signore*. Essi preferiranno sempre trascurare i vostri reali problemi di coerenza interiore piuttosto che la "sacralità" delle cose che loro soltanto manipolano; sono pronti anche ad uccidere per esse, infrangendo apertamente la Legge di Dio pure in nome di Dio. Gli empi tutti, indistintamente, per vivere devono compiere un solo rito ben caratterizzabile, sebbene proiettato in scenari diversissimi fra loro: *devono sacrificare ritualmente al loro idolo interiore la vita dei vergini di Dio*. Questo rito aberrante ed abominevole, che nella dimensione del mondo consente loro di acquisire una forza reale, anche di tipo magico, sui loro simili, si cela e viene celebrato sotto le sembianze più varie, con le motivazioni più disparate. Possiamo tranquillamente affermare che questo agire, che agli uomini normali è dato solo di subire nei suoi nefasti effetti finché non siano diventati fortezza di Dio, costituisce l'arcano inspiegabile, il segreto della misteriosa supremazia dei malvagi e dei falsi in questo mondo. Come già affermato, il principio dell'empietà o dell'iniquità non potrà mai ricevere vita da Dio, o avere la possibilità di essere accolto nel Suo cuore, pertanto, deve riuscire ad ottenerla da altri, *deve* inderogabilmente cercare e trovare negli uomini il suo paradiso, la sua sorgente e il suo "albero della vita." Ecco perché nelle oscure storie medioevali, ed ancor oggi, si mormora sovente di streghe, di adepti che sacrificerebbero bambini al demonio e ne mangerebbero le carni. Questa è solo la descrizione di un atto ritualizzato teatralmente che tuttavia contiene un fondo di verità, nascosto sotto un abito volto più ad impressionare l'anima popolare che così avrà sacro timore di queste cose senza poterle mai comprendere. *Queste storie contengono e descrivono semplicemente la legge del sacrificio perverso, del sacrificio volto a Satana, la legge occulta che con-*

sente tuttora agli empi di esistere e vivere in questo mondo, seppure già bollati a fuoco da Dio per l'eternità.

Avviene infatti che il debitore, ove fosse sacrificato sull'altare di *mammoona* da un usuraio, per fare un piccolo esempio, rende ancor più vivo e potente, nutrendolo del suo sangue, l'idolo di *mammoona* nel cuore di chi opera il sacrificio e davanti a coloro che lo osservano. Colui che opera il sacrificio perverso vive dunque, e gode, facendo crescere in sé e di fronte agli altri l'idolo che gli dà forza, nutrendolo costantemente col sangue versato e la sofferenza dei vergini, dei deboli e dei bambini dunque, in fondo, col sangue dei figli di Dio da lui sacrificati, cercando continuamente di annientare la loro purezza a vantaggio della propria sozzura che perciò crescerà a dismisura. Per chiunque, grande o piccolo, soggiace ad un idolo, *non esiste deroga alcuna a questa legge perversa!* Per questi motivi gli usurai, i magnaccia, gli avari, gli spacciatori di droga, i potenti del mondo, come pure gli sciamani, i santoni che soggiogano le sette ed i sacerdoti di qualsiasi specie ed ambito, hanno, ciascuno secondo il proprio modo particolare, quella specie di inspiegabile fascino ed ascendente sulle loro vittime, un ascendente che si suol definire carisma e che non è spiegabile solo in base a elementi di tipo materiale, logico, razionale, ma si fonda su una preconcertata azione di tipo magico o animico, dunque su un rito ben preciso nelle sue linee essenziali che riesce a torturare la vittima nella sua anima stessa forzandola a soggiacere ad un disegno di morte premeditato a sua insaputa convinta invece di salvarsene. Questo rito, a volte, viene celebrato incoscientemente, alla cieca, per imitazione, ma chi lo mette in atto sa benissimo che operando in quel modo ottiene dei grossi vantaggi illeciti per la propria vita.

Essi usano anche un'altra via per poter vivere negli altri e questa appare diversa dalla precedente, sebbene sia solo una sua elaborazione ulteriore. Anche in questo caso, le fole e le leggende mormorano di un "figlio di Satana", frutto delle messe nere e di riti orgiastici, demoniaci, che così darebbero vita reale al signore delle tenebre e del male.

Il fatto di generare un figlio unendosi con un membro femminile di una famiglia, dove non si riesce ad introdursi e a dominare per altre vie, è una strategia già ampiamente sfruttata nella politica, nella storia delle nazioni e della chiesa; quando rivolta dal maligno verso la casa di Dio, essa opera in due modi: attraverso la seduzione operata con l'aiuto della menzogna, per rendere assai desiderabile e seducente una legge che assolutamente non lo è, come avvenne con la tentazione di Eva nel paradiso, oppure con l'equivalente di quello che nel mondo si definisce violenza sessuale. *Sia ottenendo con inganno, dall'individuo, il consenso all'unione, sia ottenendo l'unione con la violenza esercitata sul debole, è possibile generare un figlio agli empi*, poiché essi sperano che, per amore, per odio o per inganno, il figlio che sarà così concepito divenga una prosecuzione fedele di loro stessi, divenga, non un tempio per la Legge di Dio e la sua giustizia, ma un'alcovia dell'iniquità, dell'odio, dell'impurità e via dicendo.

Essi dunque confidano che il figlio faccia a sua volta il sacerdote all'idolo che i padri già hanno servito; *è questo il loro unico concetto di continuità e di vita eterna! E' per questo motivo che non dobbiamo odiare chi ci fa del male; in tal caso, egli ottiene la perpetuazione del male, ottiene di vivere ancora proprio grazie alla forza dell'odio che sa scatenare in noi stessi e che manipolerà comunque a suo vantaggio.*

Il culto dell'esteriorità, il vivere fuori da sé stessi ed il rito teatrale cancellano quindi dalla mente dell'uomo la nozione della valenza profonda dell'agire, la sola che abbia, in bene ed in male, rilevanza davanti a Dio. Tutto ciò permette di avere su quell'uomo un enorme potere, avendo reciso le radici concettuali che collegano l'uomo fatto di terra al cielo di Dio, la forma alla sostanza; l'azione interiore malvagia, infatti, non cessa di operare solo perché immersa nelle tenebre, solo perché ignorata o negletta dall'individuo che la ritiene e ne è portatore; essa, come un veleno o un "anticorpo" si dirigerà automaticamente, istintivamente contro tutto ciò che potrebbe essere di Dio, tutto ciò che, in quell'uomo, è servo di Dio che per questo dice:

*-Questo popolo mi onora con le labbra ma
il suo cuore è lontano da me.-
-In verità in verità vi dico, voi non mi cercate
perché avete visto dei segni ma perché avete
mangiato di quei pani e vi siete saziati.
Procuratevi non il cibo che perisce ma quello che
dura per la Vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà.-
Giovanni 6, 26-27*

Al fine di impedire queste cose e accentuare vieppiù la divisione tra corpo, anima e spirito, provocandone il progressivo, reciproco allontanamento e disconoscimento, ecco nascere quello che si definisce: geroglifico, segno, sigillo; un codice, un linguaggio sotteso che riveli i segreti esoterici del potere che contiene e protegge solo a coloro che sono della stessa genia e che invece confonda e fuorvii tutti quelli che, essendo di casta inferiore, non godono di diritti, ma solo di obblighi.

In conseguenza di tale modo di concepire, sono state messe all'indice, in passato, le Bibbie scritte in lingua volgare, bruciate largamente quelle ebraiche, condannati a morte i loro detentori e propugnatori; ecco mantenuto gelosamente il *latinorum* nelle celebrazioni liturgiche⁴² o nei dialoghi fra dotti; ecco la scrittura illeggibile che il medico usa per prescrivere i suoi rimedi, con ricette che solo il farmacista o un altro medico sono in grado di decifrare; ecco nascere la necessità di istituire un *pontefice massimo*⁴³, perché stabilisca ciò che è bene e ciò che è male, in ogni dove, facendosi come Dio davanti agli uomini, pretendendo così di indicare anche a Dio ove risiedere. A torto o a ragione, questi sono solo piccoli esempi, ma rivelano quantomeno l'esistenza di una possibilità che è stata spesso sfruttata, e lo è ancora, per na-

⁴² Se la *Messa* è la celebrazione della passione, morte e resurrezione di Ns. Signore, perché impedirne per secoli la lettura alle genti? Perché, poi, racchiuderne, ostinatamente e con sottile perversione, il significato all'interno di quel latino stesso, lingua con la quale fu pronunciata la condanna a morte di Cristo?

⁴³ Si tratta di una carica squisitamente propria dell'Impero Romano.

scondere intenti premeditatamente criminali; essa fornisce agli empi un abito, un alibi, un nascondiglio che è assolutamente inviolabile e sicuro se l'uomo non saprà uscire dagli schemi mentali fissi e comodi cui è stato assuefatto fin dalla tenera età.

Ma è solo il Re che può apporre sigilli in un regno! Dunque, coloro che hanno agito in tal modo si sono voluti *innalzare* sopra i loro fratelli, si sono fatti Re in tutti i possibili aspetti della realtà; per questo il Cristo, che viene nella potenza, con i suoi angeli santi⁴⁴, porta *scritto sul mantello e sul femore: "Re dei re e Signore dei signori."* (Apocalisse 19, 16); ciò è fatto affinché anche coloro che ormai non possono nemmeno guardarlo apertamente in volto, né rimanere *in piedi* davanti a Lui, lo conoscano. Infatti, nell'antichità, i re trionfatori usavano calpestare i loro nemici sconfitti - *siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.* - e questi, i vinti, si inginocchiavano davanti al trionfatore mentre, abbracciandogli le ginocchia in segno di totale sottomissione, imploravano pietà per la loro vita. La dignità di *Signore dei signori*, espressa, effigiata parimenti sul mantello di Cristo significa anche che nessuno toglierà mai a Dio il suo primato, nemmeno mentre "dorme"; dobbiamo infatti rammentare che il mantello era nell'antichità un indumento usato dai viandanti per coricarsi, per proteggersi dal freddo notturno e qui rappresenta, così come il *femore*, osso che a Cristo crocifisso non venne spezzato, come invece ai due ladroni, la sua Giustizia che lo sorregge, lo protegge dal gelo del mondo e che mai verrà meno o vacillerà. Ciò ben palesa che la Signoria universale di Cristo è fondata assolutamente sulla Giustizia di Dio. Per questo sarà Cristo a calcare i suoi nemici, come fossero uva, nello strettoio (pigiattoio) dell'ira di Dio! Per questo la *spada* che esce dalla sua *bocca* ucciderà tutti i suoi nemici, tutti coloro che avranno impresso sulla fronte e sulla mano: non il Nome di Dio, bensì il numero o il nome della bestia: 666, che significa *triplice tradimento* di cui è responsabile il proprietario di quella fronte o di quella mano nei riguardi di Dio. Chi riceverà il *marchio* della bestia avrà

⁴⁴ Cfr. Isaia 40, 10 -*Ecco il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio ...*-

dunque tolto da sé senza possibilità di ritorno Dio; avrà voluto ucciderlo, realizzando su di sé il suo intento, con la pienezza della coscienza e dell'intenzione materiale, psichica e spirituale, si sarà cioè determinato davanti a Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, come Satana e sarà così giudicato!

Il primo tradimento di Dio fu operato, da Adamo e attraverso Adamo, da Satana, poiché riconobbe nell'uomo l'immagine di Dio. Questo peccato viene da Dio *rimesso* ad Adamo affinché da lui potesse nascere Noè giusto, e successivamente Cristo, che era in Adamo non ancora rivelato. Si veda, a conferma, la genealogia di Gesù secondo la carne (Matteo 1, 1).

Cristo, in Adamo, lo giustifica dall'inizio e infine lo salva, facendo ricadere sul serpente la colpa del peccato, dopo averla presa su di sé, offrendosi liberamente in sacrificio.

Ecco, però, che Gesù viene ancora tradito da coloro che manipolano la sua stessa parola per muovere contro alla sua volontà, al fine di togliere vita a Cristo nel cuore umano, per mummificarlo e trarne invece un idolo abominevole, il peggiore, perché in ciò l'inganno del maligno opera davvero il suo capolavoro! Dopo la caduta di Adamo, ci fu bisogno di un consolatore, di Noè, l'uomo che con la sua giustizia salvò con sé la creazione e all'interno di essa, l'immagine del suo re, dell'uomo, di Adamo. Similmente, dopo il tradimento di Cristo, il Verbo di Dio, operato da chi ha cercato di impossessarsi del Regno non avendone titolo, *c'è ancora bisogno di un nuovo Consolatore, che ora diviene Noè nel cuore di ogni uomo*⁴⁵ ed è lo Spirito di Verità nascente in lui⁴⁶, che lo condurrà a Dio, che gli insegnerà come essere giusto, per poter così scampare al *diluvio della giustizia di Dio, quando inonderà la terra intera*⁴⁷.

E' proprio contro lo Spirito di Dio che ora si cerca di operare il terzo tradimento, per trasformare l'uomo nella bestia e

⁴⁵ Cfr. Isaia 54, 9 -... *Ora è per me come ai tempi di Noè quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra ...* -

⁴⁶ Cfr. Giovanni 14, 15-18 -*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore ...* -

⁴⁷ Cfr. Salmi 88 (89), 15 -*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto.* - Il trono di Dio, ricordo, si trova nel cuore dei suoi figli.

nell'intento folle di costringere i figli di Dio alla schiavitù eterna. In questo consiste il peccato contro lo Spirito⁴⁸ *che non sarà mai perdonato*; chi lo compie sarà senza giustificazione, senza difesa davanti a Dio, avendo manifestato apertamente la sua vera intenzione e natura. Il numero sei, iscritto per tre volte nell'uomo, dimostra che chi lo riceve quale marchio ha voluto negare a Dio il riposo del settimo giorno in assoluto; *ha voluto cioè negargli un futuro facendogli morire il figlio unigenito* ed è perciò che costui diviene e si rivela ciò che è sempre stato dall'inizio: Satana, l'avversario di Dio, e l'inizio di cui sto parlando ora si trova in fondo al tempo e al cuore dell'uomo. Per gli empi, il numero sei ripetuto per tre volte somma soltanto diciotto, ma da Dio sarà computato pari a seicentossessantasei nel Giorno in cui giudicherà la loro colpa.

Dunque, tutti coloro che predicano a gran voce nelle piazze, che indicano all'umanità cosa deve fare per salvarsi, tutti quelli che operando solo dall'esterno pretendono di edificare società o comunità che siano giuste davanti a Dio, sono troppo spesso, nei fatti, *falsi profeti* travestiti da pastori e si troveranno personalmente a combattere contro lo Spirito di Dio⁴⁹ vivente in ogni uomo.

Sì, perché l'uomo è fatto di terra, anche, ma non è terra e coloro che ne usurpano i diritti elementari non possono sfruttarlo come si farebbe con un campo di grano, secondo l'agricoltura di rapina che tutto prende dalla terra senza nulla restituire; questa non è giustizia⁵⁰, questo non è volere di Dio! *L'uomo è fatto anche di bestia⁵¹, ma non lo è* e come tale non lo si può trattare, mai! E' anche bene dire che egli non deve lasciare dominare in sé

⁴⁸ Cfr. I^a Lett. Giovanni 5, 16-17

⁴⁹ Cfr. Atti 5, 34 -39: *... ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di dover combattere contro Dio!*-

⁵⁰ Se vi è piena reciprocità, allora vi sarà anche giustizia di giudizio. Anche e soprattutto in questo campo, non esistono vicariati in grado di rendere giusto quel che è ingiusto, che assolvano cioè un comportamento che, mentre è privilegio per qualcuno, diviene motivo di condanna per qualcun altro!

⁵¹ Cfr. Salmi 72, 22 *... io ero stolto e non capivo, davanti a te stavo come una bestia.* -

la legge della bestia perché solo la Legge di Dio è data per dominare nel suo cuore.

*Chi opera di nascosto affinché la bestia domini nell'uomo sono proprio coloro che per primi lo accusano d'esserlo, anche solo perché svolge attività sessuale. Invece, l'uomo non deve adorare, ad esempio, il leone, sbranando chi è più debole di lui e, giunto che sia a dominare il branco, non può uccidere tutti i giovani leoncelli che non sono sua progenie; al contrario, sappiate che il leone è fatto anche per accogliere e togliere la ferocia dell'uomo, per meglio separarla da lui ed è proprio questo ciò che faceva Adamo nel paradiso terrestre dando il nome ad ogni animale generato dalla terra. Così facendo egli separava da sé stesso, riconoscendole in opera nell'animale, tutte *quelle forze e leggi che non servono per essere re del creato secondo Dio*. Esse sono, appunto, gli animali o meglio le energie della terra che li sorreggono e li producono, che anche nell'uomo corporeo sono naturalmente presenti. Avviene che l'uomo, il quale ama vivere come bestia, secondo legge della bestia, morirà anche come bestia; *la bestia muore nelle acque del diluvio se non c'è un Noè che la salva o se non accetta di andare a Noè*. E' solo la Legge di Dio, infatti, che permette di superare le grandi acque, ed il suo Spirito di camminarci sopra; in tale modo ciascuno può essere Noè, cioè consolatore e giusto, in grado di salvare sé stesso e di costituirsi arca di salvezza per l'umanità, gli animali e, in generale, per la creazione, per i figli di Dio e quelli della terra, conciliandoli infine secondo perfetta giustizia.*

Questo è l'operare puro e vocazionale dell'uomo: egli indica fedelmente ad ogni cosa creata la strada tracciata per lei dallo Spirito di Dio che abita in lui; ecco perché, sul Monte Santo di Dio, quando l'uomo vi sarà giunto, avverrà che il leone e l'agnello si accovacceranno insieme ed il piccolo neonato potrà impunemente mettere le mani nel nido del serpente velenoso; ecco perché si *forgeranno le lance in falci e le spade in vomeri* e nessuno imparerà più l'arte della guerra e del sopruso! Questa predizione del profeta Isaia è ben lungi dall'indicare il modo per costruire uno zoo grande e perfetto, è distante dal predire che il mondo di-

verrà un grande parco giardino, abitato da falsi bambini o da colossali idioti, come alcuni ipocriti vorrebbero farci credere. Non ci si deve chiedere se il leone diventerà vegetariano o se il serpente perderà i denti del veleno poiché questo non è importante, dal momento che non sono i mutamenti esteriori che modificano efficacemente una realtà di valori, ma avviene proprio il contrario. Il profeta annuncia la reale possibilità di quello che ho appena sostenuto: la possibilità di conciliare secondo giustizia l'uomo e la bestia, nel senso che l'uomo, come figlio di Dio, essendo giusto anche con la creazione del Padre, sarà per essa, quindi anche per la sua parte animale, fonte di vita secondo Dio, fonte di crescita nella conoscenza di Dio, fonte di giustificazione davanti a Dio, fonte di ritorno a Dio come sarebbe dovuto accadere dall'inizio, come avvenne al tempo del diluvio con Noè. Il discorso è ancor più valido se riferito alla conciliazione fra la realtà dello Spirito di Dio e quella della vita creata nella terra, ed è rivolto all'intero universo! Non è questo il presupposto su cui si basa lo splendore e la magnificenza della creazione di Dio? L'uomo giusto sarà quindi in grado di salvare con sé gli animali che sono presenti in lui come principi archetipi e che da lui possono nascere in ogni momento per "separazione", "scendendo a terra" da quell'arca inaffondabile che è ogni uomo veramente giusto secondo Dio. In tal modo risulta che è *Noè stesso, solo perché giusto secondo Dio, vera arca di salvezza per la creazione e per l'umanità, proprio come Satana risulta essere l'arca della perdizione di ogni cosa*. Certo, è distante questa visione dall'immagine del "barcone" tramandataci dalla tradizione e da coloro che non hanno saputo o potuto interpretare il messaggio biblico nella sua sostanza, ma solo nella forma esteriore; voglio affermare che il lato narrativo o folcloristico o favoleggiante è uno dei molti sigilli che Dio ha posto, affinché coloro che amano le storielle, senza voler cambiare, possano bearsi anche di questa, senza mai concludere nulla.

In verità, l'uomo contiene già in sé tutti i segreti del creato e ciò è facilmente intuibile; la Bibbia ci narra che Adamo era, nel paradiso, come un re; se così non fosse, l'uomo non potrebbe nutrirsi del creato e vivere in esso dominandolo, pur nell'errore.

Come potrebbe assimilare il suo cibo, se non fosse già presente, nel suo corpo, la "conoscenza" della chimica e dei processi completi della nutrizione? Come potrebbe il suo organismo utilizzare l'ossigeno e scartare l'anidride carbonica se in esso non fosse presente e all'opera la Sapienza stessa del Creatore di tutte le cose? Ecco perché quell'uomo che cede la sua potestà a questo o quell'animale, a questa o quella forza⁵², facendosi da essi dominare, li adora trasformandoli in idoli, soggiace alla terra invece che a Dio, percorre la sua strada a ritroso nell'ambito della creazione, agisce per il peggio e non per il meglio, perché l'uomo è più dell'animale, perché è Tempio e casa di Dio, suo autentico sacerdote, a questo destinato da sempre.

Possiamo anche considerare che Adamo si fece sedurre da Eva⁵³, che simbolicamente corrisponde anche alla sua immagine stessa, quella formata di terra, la quale a sua volta portava in sé, avendola fatta deliberatamente entrare, *la bestia*, che è il serpente iniziale; esso diventerà poi dragone, volendo dominare il cielo, Leviathan, volendo possedere il mare, grande bestia cercando, per dominare e divorare l'umanità, di riunire in sé, mostruosamente, gli estremi potenti e animali di tutta la terra. Tale *bestia* terribile sarà quindi formata dall'assemblaggio di varie parti⁵⁴: bocca di leone, artigli e zampe di pantera o leopardo, ali di aquila, corpo di coccodrillo o di serpente: il dragone finale!

Proprio per aver fatto entrare il veleno di Satana Adamo è costretto a generare figli secondo la terra, ed essi immancabilmente moriranno, perché alle bestie non è data in eredità la presenza dello Spirito di Dio, intendendo che non sono fatte né scel-

⁵² Sto parlando di *forza* come entità magica, arcana, subconscia, che pur tuttavia *esiste ed agisce ancora* nell'uomo, anche se egli non la riconosce più razionalmente.

⁵³ Si fece sedurre a trasgredire il comandamento di Dio, non tanto a compiere l'atto sessuale.

⁵⁴ Le *parti* di cui sto parlando possono sovente riferirsi, all'interno delle comunità umane, a settori fra i più diversi che, seppur singolarmente non rivelano aspetti pericolosi o minacciosi, laddove uniti fra loro nel perseguimento di un comune intento assumono repentinamente il tratto terribile e belluino che caratterizza profondamente ogni manifestazione del male. In tal modo questi "pezzi" sono riuniti in un corpo unico da un comune denominatore, da un filo comune (il serpente), da una stessa "lingua" cioè, dall'unica legge bestiale cui tutti in fondo servono e soggiacciono.

te, come tali, per esserne dimora eterna e perfetta, cosa che è prevista solo per l'uomo.

Ecco dunque, colui che salirà il Monte santo di Dio, come Mosè, dopo aver abbandonato l'Egitto ed i suoi idoli, riceverà da Dio la Legge scritta, non più sulla pietra della sua dura cervice, ma nel cuore, affinché possa svelarsi il capolavoro del Creatore che è in lui fin dall'inizio⁵⁵.

Così come un'opera d'arte, lungamente preparata dall'Artista, viene infine svelata in un attimo davanti agli occhi degli astanti, tale apparirà l'umanità redenta sul Monte santo, quando Dio stesso toglierà *la coltre ed il velo*⁵⁶ *dal volto dei popoli, poiché quello sarà per gli uomini il luogo della comprensione totale di queste cose che vado dicendo.*

-Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore resterà saldo⁵⁷ sulla cima dei monti e si innalzerà sopra i colli ed affluiranno ad esso i popoli; verranno molte genti e diranno: venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe; Egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri.-

Michea 4, 1 e ss.

-Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore.-

Abaquq 2, 14

⁵⁵ Cfr. Giovanni 1^a Lettera 3, 2 -... *Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora stato rivelato ...-*

⁵⁶ Il velo è quello citato in Isaia 44, 18 -... *Non sanno né comprendono; un velo impedisce ai loro occhi di vedere, al loro cuore di capire...-* Questo velo, per intenderci bene, è *il velo del tempio*, quello che fu squarciato nel momento della morte di Cristo a significare come *Dio stesso interverrà a squarciare la trama intessuta, a torto o a ragione, dai sacerdoti per impedire all'uomo figlio di Dio di vedere e riconoscere il Padre suo.*

⁵⁷ *Saldo*, a differenza di tutti gli altri monti e delle isole che saranno squassati da ineluttabili terremoti.

Questo è dunque il fine dell'operare di Dio, anche delle prove durissime cui sottoporrà il genere umano più reticente, in quanto la dimensione presente è solo transitoria e condurrà, senza che nessuno possa opporvisi, alla divisione tra coloro che sono popolo di Dio da sempre e coloro che non lo sono mai stati.

LA RIVELAZIONE

Apocalisse 1, 1:

Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.

Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.

Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

Apocalisse 1, 1-3

Eccoci finalmente di fronte alla Rivelazione⁵⁸ di Giovanni, servo di Gesù Cristo: lo scritto che illumina le cose a venire, che testimonia il futuro che Dio ha in cuore per ogni uomo che saprà esserne degno⁵⁹ e per le sue chiese, perché di ogni uomo Dio farà una chiesa, cioè un'assemblea⁶⁰ perfetta o matrimonio di resurrezione tra il corpo terrestre ed il suo Spirito Santo; questa Assemblea, *Ekklesia* o Chiesa, è quindi il Figlio di Dio, nuovo Tempio vivo ed universale presso ogni popolo della terra, che dura in eterno e nulla ha da spartire con la chiesa esteriore, comuni-

⁵⁸ E' questo il significato della parola "Apocalisse", più esattamente, "togliere ciò che impedisce o che nasconde", dal greco "*apokálypsis*". In questo libro viene descritto, e custodito nei secoli il mistero della rinascita dell'uomo, della sua ricreazione alla vita eterna.

⁵⁹ Cfr. Isaia 56, 1 - ... *Così dice il Signore: Osservate il diritto e praticate la giustizia perché prossima a venire è la mia salvezza ...* -

⁶⁰ *Assemblea* = unione, insieme, risultato dell'*assemblare*.

taria, che finisce, perché appartiene, ormai, in ogni senso, al mondo⁶¹.

*-Li condurrò sul mio Monte santo, e li
colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.
I loro olocausti e i loro sacrifici
saliranno graditi sul mio altare,
perché il mio tempio si chiamerà
casa di preghiera per tutti i popoli.-
Isaia 56,7.*

Sostanzialmente Dio comincia col "parlare" alla terra, alla materia bruta e inerte, dicendole: -Io ti offro la possibilità di organizzarti in corpi che, tramite la mia Sapienza, potranno contenere e apprezzare la Vita, una vita che ancora tu non conosci, non controlli, non comprendi, ma che potrai ereditare per sempre e concepire a tua volta se farai in modo, o terra, che io sia per te Albero della Vita cioè, traducendo, se tu vorrai farti buona madre, nutrice o matrice di questo Seme d'Albero preziosissimo, o pro-

⁶¹ *Solo il Figlio unigenito e fedele è vero ed unico sacerdote nonché Tempio del Padre*, non vi è nessun altro che possa esserlo con maggiore proprietà; per questo, secondo l'Apocalisse, i figli di Dio sono anche un *popolo di sacerdoti*, ben diversi però da quelli che ora si sono fatti avanti, costoro, che il Figlio di Dio l'hanno fatto mettere a morte. Infatti, non ha pregio l'interpretazione di comodo della chiesa romana che fonda la sua grande autorità sul "primato" che sarebbe stato conferito a Pietro dal Cristo; Gesù disse infatti (Cfr. Matteo 16, 18): ... *su questa pietra edificherò la mia chiesa* ... e non: ... *su di te edificherò la mia chiesa*; egli dunque intendeva soltanto indicare che la pietra dell'uomo, duro di cervice e ancora materiale, era stata da Dio scelta, in generale, per attuare il suo trionfo, della qual cosa anche Pietro, essendo fra i primi a conoscere il "mistero", sarebbe ovviamente stato partecipe. Questo è un aspetto che mostra chiaramente come Cristo sia *Pietra d'inciampo* per gli empi ed allo stesso tempo, *Pietra angolare* eterna su cui fondare l'edificio del proprio essere per i giusti; questo errore iniziale di interpretazione divarica diametralmente le strade da percorrere e ci renderemo conto di quali grandissime differenze ne provengano da subito, proprio applicandoci all'interpretazione dell'Apocalisse. Noi vediamo chiaramente un fenomeno singolare: la chiesa transeunte, in evoluzione verso il suo destino finale, che predica le sue verità in forma anche ortodossa e coerente con le parole degli apostoli, ma è sempre meno capace di intenderne il reale significato interiore, escatologico, pratico e concreto. Laddove più si è negletto lo Spirito di Dio, lì questo fenomeno sarà evidente in massimo grado fino all'aperta manifestazione dell'apostasia.

getto divino, che dall'inizio io ti dono e ti semino nel cuore, affinché ti conduca infine a me-. Il seme dell'Albero della Vita è naturalmente il Cristo, che l'umanità scopre poi perché era prima, dall'inizio, nascosto in Adamo, *"nei suoi lombi"*. Cristo era prima, poiché rappresenta ed è il pensiero stesso, compiuto dell'opera perfetta di Dio, concepito perciò come inizio e ultimo, assoluto traguardo di ogni cosa veramente esistente.

- In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini; la Luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta.-

Giovanni 1, 5

Nei molteplici scenari che l'Apocalisse può presentare agli occhi del lettore, in mezzo al fiume di immagini che scaturisce da una sua anche approssimativa interpretazione, noi cercheremo conferma ed illuminazione ulteriore, cercheremo di trovare continuità, cercheremo di rinvenire e vedere il seguito di quanto finora spiegato, per giungere alla conclusione di questo discorso semplice e allo stesso tempo, grande come l'universo e come l'uomo che lo saprà contenere, avendo accettato in sé l'eredità di Dio. Questo faremo affinché si consolidi e purifichi la visione interiore, viva e vera in tutti coloro che Dio ama e perché essa sia di scandalo assoluto per tutti coloro che Dio rifiuta, in quanto sempre e solo contrari, avversi alla sua volontà uniti, di conseguenza, a quella di Satana che da sempre vuole uccidere e distruggere l'opera di Dio; egli è *omicida fin dal principio* perché l'omicida, nel suo conato primario, mira in verità a togliere di mezzo Dio, quel Dio che vede dimorare nella sua vittima. Egli opera questo atto come sacrificio al proprio idolo di menzogna, con l'intento di dargli vita e rendere quindi verità la propria menzogna. In questo agire è anche visibile, coesistente, la radice del sacerdozio malvagio all'opera.

Per gli empi, l'Apocalisse è un libro comunque sigillato, incomprensibile e solo chi possiede ed ama veramente l'Agnello

che fu immolato può comprendere utilmente il messaggio che contiene. Questa impostazione consente di rivelare le cose scritte solo a chi le userà per crescere secondo Dio (per accrescere Dio in sé), mentre per chi vi cerca altre cose il libro sarà una palude senza uscita nella quale si dibatterà inutilmente, senza potersi salvare⁶².

Il testo, infatti, annuncia chiaramente che la scrittura è data per rendere edotti i servi di Dio (e solo quelli), *sulle cose che devono presto accadere* (Apocalisse 1, 1-3).

Premetto fin d'ora che la troppa cultura, in questo genere di studi, ha il potere di distogliere gravemente il lettore dalla genuina percezione della propria spiritualità e coscienza; in altre parole, non bisogna temere nulla se anche non si conoscono a fondo le dotte argomentazioni dei teologi, esse purtroppo hanno meriti, ma ancor più demeriti: meriti, in quanto hanno fatto sì che questi insegnamenti giungessero a noi quasi incorrotti e demeriti, perché la logica esasperata, nella sua pretesa ed apparentemente inconfutabile esattezza, pur partendo da argomentazioni ed intenti validissimi, col trascorrere del tempo si auto-limita immancabilmente ed impoverisce o devia verso visioni parziali e fini a sé stesse della verità teologica; se non viene costantemente vivificata ed emendata dallo Spirito, conduce immancabilmente gli uomini a costruire Babele (ovvero a edificare le chiese e le religioni che, tristemente, ben conosciamo), conduce alla schiavitù e non alla libertà e alla Vita. Non mi metterò quindi a voler competere con Agostino o qualsiasi altro padre e dottore, in questo lavoro, poiché sarebbe un'inutile ripetizione di opere già svolte da chi, meglio e più di me, aveva titoli e mezzi per eseguirle. Sebbene sia

⁶² E' necessario chiarire fin d'ora che per comprendere questi insegnamenti non bisogna pretendere di usare un metodo scientifico o analitico, come se l'uomo si trovasse al di sopra di essi; il metodo da usare, siccome si tratta di realtà di portata enormemente superiore alle attuali capacità umane, è inizialmente quello dell'apprendimento per similitudine, come Cristo ci ha insegnato parlando in parabole. Il linguaggio, in stile apocalittico, si serve proprio delle immagini di forte apparenza per sedurre irresistibilmente gli idolatri (coloro che sempre adorano e deificano le immagini) e per sviare tutti coloro che non hanno parte alla verità, ma hanno stabilito di accrescere la menzogna in sé e negli altri.

possibile ravvisare nel mio lavoro alcuni ragionamenti comuni o coincidenti, in alcune parti, con la dottrina dei dottori e dei padri, ci si limiti soltanto alla constatazione e non si vada al confronto, dato che fra questo libro e gli altri non potrà mai esserci confronto alcuno, ma soltanto accettazione, indifferenza o rifiuto, in assoluta libertà di scelta. Questo libro non può essere paragonato a quelli perché chi lo ha scritto si è voluto preoccupare soltanto della Verità e dell'Uomo e non già di "accomodare" le cose riguardando le emergenti contingenze delle chiese terrene. Esso deve solo servire all'uomo, non ad ingigantire il potere, la credibilità o la cultura delle chiese, che già posseggono a iosa tutte queste cose e non sono mai, come tali, giunte a nulla. Sta infatti scritto a proposito di loro, cioè di Babilonia che è il loro modello ispiratore:

*-La tua saggezza e il tuo sapere
ti hanno sviato.-*

Isaia 47, 10

Ipotesi e riflessioni sull'Apocalisse di Giovanni

DELLE LETTERE ALLE SETTE CHIESE

In questo capitolo, il Cristo risorto, glorificato e confortato dal Padre, espone in forma simbolica, ai suoi fedeli ed aspiranti di ogni tempo e luogo, un compendio generale della loro situazione oggettiva e propone una serie di importantissime esortazioni-riprovazioni, di consigli ed incoraggiamenti che ogni uomo deve sforzarsi di mettere in pratica durante la sua vita se davvero desidera raggiungere la Meta agognata e santa che è il Paradiso di Dio, la Celeste Gerusalemme. Questo insegnamento è stato invece per lo più disatteso proprio nelle chiese-assemblee d'uomini ed in particolare in quella cattolica e romana per i motivi importanti che già abbiamo esposto ed esporremo successivamente.

L'ambientazione, il primo approccio di questo messaggio divino rivelato, è fin dalle prime righe, quello della pace fra Dio e l'uomo, esso vuole testimoniare l'intento totalmente amorevole che guida sempre le intenzioni dell'Onnipotente nei confronti dell'essere impotente e creato quale è l'uomo. E' bene rimarcare assolutamente questo punto, dato che poi l'Apocalisse ci mostrerà, illuminandoci al riguardo, come da Dio provengano, per il Bene dell'uomo, anche cose che all'essere naturale e terrestre dispiacciono molto e sono spesso tanto forti da poter incrinare o mettere alla prova duramente la sua fede. Ma, ... *a mali estremi, estremi rimedi.*

Apocalisse 1, 4:

Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,

e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,

che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà;

anche quelli che lo trafissero

e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto.

Sì, Amen!

Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Apocalisse 1, 4-8

Giovanni manifesta il saluto e la benedizione di Dio e del Cristo risorto, asceso al cielo, alle *sette Chiese* con un grandioso, rassicurante richiamo all'azione salvifica, alla Verità della Sua rivelazione, alla circostanza gloriosa della sua seconda venuta e soprattutto all'amore incondizionato che Egli nutre per l'uomo. Egli si presenta ora nella sua veste gloriosa, quale Signore assoluto, uno col Padre, onnipresente nel tempo e nello spazio, perennemente *teso a venire negli uomini*, inizio e fine di tutte le cose create.

Cristo infatti disse ai suoi:

-Ecco, io sono con voi tutti i giorni,

fino alla fine del mondo. -

Matteo 28, 20

In realtà, quindi, non se ne è mai andato⁶³ perché, *come pane spezzato, si è dato in cibo ad ogni uomo*; ciascuno ormai possiede in se stesso almeno un "boccone" di quel Pane o un "seme" di quel Grano e ciascuno può coltivarlo per nutrirsi

⁶³ Perciò la visione estatica di Giovanni mostra un Cristo glorioso che è celato dapprima accanto agli uomini, e solo successivamente si porterà a descrivere ciò che avviene nel cielo, presso gli Alti Moventi.

giorno dopo giorno, cercando di compiere sinceramente la Sua volontà. Ciascuno può essere e divenire in ogni momento della sua vita, quanto al seme della Parola di Dio, buona terra fertile oppure strada improduttiva, siepe di rovi soffocante, terreno superficiale; ciascuno può quindi mettere a frutto Cristo in sé stesso oppure farlo morire rendendolo sterile⁶⁴. La sua "seconda venuta" è quindi, in realtà, *il suo manifestarsi al mondo, ma questa volta con tutta la potenza del Regno e dello Spirito fondata dentro a tutti coloro che sono suoi* e che, malgrado le continue persecuzioni reiteratamente subite, malgrado lo strenuo digiuno loro imposto, dopo che lo *Sposo è stato tolto* e per causa della reale fedeltà al suo Nome, non hanno mai rigettato, rinnegato o svenduto quel Pane Vero disceso dal cielo. A tale proposito, sono illuminanti le parole del profeta Giovanni⁶⁵:

-Ecco, viene sulle nubi del cielo⁶⁶ ed ognuno lo vedrà, anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per Lui il petto.-
Apocalisse 1, 7

Per questo *ciascuno lo vedrà*: non perché Cristo si metterà in bella mostra su un pulpito, una piazza o un palcoscenico; Egli non chiederà, per bontà loro, di essere riconosciuto dalle autorità religiose del mondo conformandosi ad esse, non sarà costretto a passare attraverso i *media* per proclamare ovunque la sua venuta; *ciascuno che ne sia degno Lo vedrà* [anzi, già Lo vede] *venire e*

⁶⁴ Mi sto riferendo alla parabola del seminatore. Cfr. Matteo 4, 4-8

⁶⁵ Giovanni, oltre che evangelista, è anche profeta dato che l'Apocalisse è l'ultimo dei libri profetici.

⁶⁶ Le *nubi del cielo* - citazione riferentesi a Daniele 7, 13 - sono, appunto, immagine simbolica designante il *Popolo dei santi* ovvero tutti coloro che appartengono realmente a Cristo oltre ogni forma esteriore, come è anche possibile riscontrare nel *Rotolo della guerra* (col 11 s.), un significativo manoscritto fra i tanti rinvenuti nelle grotte di Qumran sul mar Morto.

*vivere in sé stesso*⁶⁷, laddove niente e nessuno potrà mai censurarne la visione o alterarne i contenuti reali. *Quelli che lo trafissero* sono tutti coloro che, solo in quel Giorno, si chiameranno empi per sempre, dei quali ho già parlato precedentemente; essi, dunque, *Lo trafissero* in se stessi ed in ogni uomo che hanno perseguitato a causa del santo Nome che portava e difendeva nel proprio cuore. Essi pure vedranno il Cristo⁶⁸ ed il sommo bene che porterà ai suoi eletti senza poterne aver parte in alcun modo causa la loro natura con Lui incompatibile, cui non vogliono e più non possono ormai più rinunciare. Il Cristo era prima di tutte le cose e tutte le cose e gli esseri che gli appartengono ritorneranno perciò a Cristo.

Apocalisse 1, 9:

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.

Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:

Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa.

Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro

e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I

⁶⁷ Non si tratta di visione metafisica, di allucinazione mesmerica o apparizione di fantasma, ma di percezione o visione spirituale vera di una realtà assolutamente tangibile in quanto lo spirito, la mente, i sensi dell'uomo e il Cristo, in quel momento, divengono una cosa sola ed avviene contemporaneamente in lui l'unione di tutte le infinite dimensioni fisiche, metafisiche, psichiche e spirituali, sicché non vi è più distinzione o confine fra esse, ma tutte sono esplorabili e constatabili dall'uomo come una assoluta, potente dimensione di Verità che diviene la sede unica, eterna, della sua nuova Vita.

⁶⁸ Non vedranno certo faccia a faccia, perché non hanno il cuore puro, ma constateranno gli eventi e capiranno di aver perduto per sempre il vero ed unico Bene

capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto⁶⁹. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo

e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi.

Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.

Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese⁷⁰.

Apocalisse 1, 4-20

Esponendo la condizione in cui si trovava al momento dell'estasi, Giovanni narra i fatti di cui è diretto testimone. E' ora da una nuova posizione di *Tutore interiore e altissimo dell'uomo* che il Cristo risorto gli si rivela.

Per mezzo di Giovanni, il Suo volere sarà manifestato alle *sette Chiese*, il cui corpo e il cui vertice sono sempre sotto il suo sguardo ed in suo potere avendo Egli per primo vinto il mondo. Cristo, con questo, vuol ricordare agli uomini che è Lui il Determinante incontrastato del loro percorso di salvezza e nulla, asso-

⁶⁹ La morte dell'uomo che vedesse Dio in faccia si verifica perché in quel momento si attualizzano concretamente in lui le conseguenze del divario, dell'abisso che esiste tra l'essere umano e Dio, abisso che è largamente disatteso dall'uomo in condizioni normali, ma che tuttavia esiste e non può non rivelarsi in tutto il suo peso insostenibile nel momento della Verità e del confronto diretto con la Sorgente della realtà eterna.

⁷⁰ Le sette chiese sono infatti tutti quanti gli uomini che sono o vogliono divenire tabernacoli per i sette Spiriti di Dio.

lutamente, può sfuggire al suo potere giusto, malgrado le mondane e temporali apparenze.

Il riferimento narrativo di Giovanni alle *sette Chiese che sono nell'Asia* sembrerebbe voler circoscrivere i messaggi di Cristo ad un periodo storico o ad un luogo geografico particolare, a determinate strutture ed aggregazioni di tipo umano, limitato, provvisorio ed esteriore, ma è volutamente fuorviante⁷¹. Pure utilizzando effettivamente, quali immagini d'esempio, situazioni oggettive e concrete a lui contemporanee (i nomi delle chiese e gli elementi descritti corrispondono effettivamente alle sette principali comunità cristiane effettivamente presenti nelle nominate città dell'Asia proconsolare Romana durante il primo secolo d. C.), esiste invece, nascosto qui, come in ogni parte dell'Apocalisse, un filo conduttore che riporta tutti i concetti a dover essere rapportati e considerati, innanzitutto, dal singolo uomo quale soggetto di partenza, quale recettore primario, elettivo, designato del messaggio evangelico e della Verità che contiene.

E' l'individuo innanzitutto ad essere qui singolarmente considerato ed interpellato quale *nazione, assemblea* e quindi *Chiesa originale e Tempio di Dio*⁷² e solo secondariamente e conseguente-

⁷¹ Serve a fuorviare potentemente, come moltissime altre cose che si trovano in questo libro, tutti coloro che lo affrontano con uno spirito diverso da quello di Dio. Così, ad es., Giovanni, quando nella *Visione introduttoria* descrive Colui che gli parla: il Cristo risorto, dicendo che ha *capelli della testa candidi, simili a lana candida come neve*, non intende affatto riferirsi alla vetustà del personaggio o alla sua longevità ed eternità, bensì alla pura Sapienza dello Spirito di Dio che riposa in Lui, come ci viene precisato bene in questo brano di: Sapienza 4, 8-9: - *Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; vera canizie per gli uomini sta nella sapienza ...* -, e noi sappiamo che vera sapienza è conoscere Dio Padre come solo il Figlio può fare.

⁷² Partendo dalla parola di Cristo: *... perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, e sorella e madre.* -, possiamo capire quale sia il vero mezzo di comunione ed intesa fra tutti i cristiani autentici: solo e semplicemente la pura unione di volontà, di intento e di Spirito di Dio, che si manifesta come Amore. La Carità, il sigillo di ogni vero cristiano, è infatti niente altro che la stessa identica intenzione primaria di Dio, un'intenzione di Vita per tutti che si concretizza in una volontà di Vita. *Dio vuole che gli uomini abbiano la Vita e l'abbiano in abbondanza.* Tutto ciò che si è voluto invece sovra-scrivere per costituire giustificare e santificare prematuramente le chiese terrene, tutte le comunità umane interessate, impure e particolari così come le conosciamo, non può che testimoniare per la non verità e superficialità dei concetti che servono solo da maschera mimetica affinché l'uomo

mente gli aspetti e le realtà maturate nell'individuo potranno essere validamente considerate anche punto di vista comunitario, collettivo e generale. Si parla quindi di *sette Chiese* in quanto *sette è numero simboleggiante la totalità, il compimento di Dio*, dal momento che, parimenti, in sette giorni, secondo il Genesi, Egli creò tutto l'universo e completò la sua Opera e inoltre tal numero vuole esprimere simbolicamente l'unione vitale, assembleare appunto, della sfera divina con quella materiale (3+4), evento che deve primariamente realizzarsi nell'uomo; da questa considerazione si comprende come, in realtà, le *lettere alle sette Chiese* siano indirizzate ad ogni Chiesa dell'universo ovvero, universalmente, ad ogni uomo⁷³, in ogni tempo; i loro contenuti hanno cioè validità universale⁷⁴. Questa spiegazione, se notiamo, è anche perfettamente assonante con quanto enunciato nel prologo dell'Apocalisse:

-Beato chi legge e beati coloro che ascoltano⁷⁵ le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.-
Apocalisse 1, 3

impuro inganni ancor meglio sé stesso. L'unità ottenuta con i mezzi adottati nelle millantate chiese di costituzione umana (riti, leggi, dogmi, divise, lingue, mercati, ricatti ecc.), quindi, non è tale ne mai lo sarà perché priva generalmente del suo vero fondamento.

⁷³ Questo è anche il significato delle *sette stelle*: esse rappresentano tutti gli uomini predestinati a Dio a divenire suoi figli, ad ereditare dunque la pienezza dell'autentica Deità. L'immagine vuole significare come il principio vero, luminoso, divino, veramente vitale cioè *l'angelo* di ogni uomo o di ogni chiesa che dir si voglia e il loro destino ultimo, sono saldamente e infallibilmente tenuti nelle mani di Cristo.

⁷⁴ A proposito del significato da attribuire al numero 7, ciò scrive S. Agostino: ... *Così è anche per Giovanni: scrive alle sette Chiese, ma è senza dubbio perché esse rappresentano l'universalità della Chiesa* [spirituale! n.d.a.]. Da Esposizione sulla Lettera ai Galati.

⁷⁵ *Ascoltare* nel senso di dar retta e credito a questi contenuti, di farne individualmente tesoro. Secondo altre interpretazioni, invece, la frase in oggetto vorrebbe indicare che il testo apocalittico è fatto per essere letto e quindi ascoltato in comunità. E' a mio avviso una interpretazione limitante, materiale ed inesatta che testimonia soltanto quale divario abissale di significato e di obiettivi lo spirito adottato è in grado di determinare in messaggi come questi.

Anche quanto proclamato da Cristo, allorché definì *Tempio*⁷⁶ di Dio il suo corpo ci conforta a sostegno di questa interpretazione. Viceversa, se il riferimento fosse inteso esclusivamente rivolto a comunità-chiese, tempi e luoghi storicamente trascorsi, le Lettere ora non servirebbero più a nessuno.

L'*angelo della chiesa* è perciò, senza dubbio, lo spirito puro, veritiero di ogni Uomo⁷⁷ impegnatosi nel cammino autentico segnato da Cristo, nel poco o nel molto, visibilmente o invisibilmente, a patto che rimanga fermo nella Verità. A tal fine, dunque, le lettere sono indirizzate all'*angelo della chiesa*: per significare che il loro è un messaggio che deve prima cadere, essere letto ed accettato nell'interiorità più profonda dell'uomo per poter produrre in seguito il proprio frutto anche nell'esteriorità.

Le chiese tradizionali che conosciamo sono invece sempre più, come vedremo in seguito, entità ed utilità transitorie, sovrappostesi fin dalla nascita alla loro concezione pura, spirituale ed originale, accadimenti per lo più devianti e scadenti in fatti antropologici, generate fundamentalmente dall'uomo, deformate immancabilmente secondo la sua visione limitata e terrena del sacro, previste e consentite da Dio, nate fin dagli inizi dell'umanità (Babele) e rimodellatesi abilmente sulla rivelazione di Cristo nel mondo⁷⁸, ma con uno scopo che, all'avvicinarsi della fine dei tempi, si configurerà sempre più diversamente da quello comunemente proclamato ed inteso. Cristo, servendosi dell'apostolo Giovanni⁷⁹, che possiamo anche vedere come aquila, angelo del Signore, bocca di quel Michele arcangelo che è sempre espres-

⁷⁶ Cfr. Giovanni 2, 19 e ss.

⁷⁷ A tal fine in ogni lettera sono ripetute quasi costantemente queste frasi: *-Conosco le tue opere-e -Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese-*.

⁷⁸ Esse costituiscono il prodotto non ancora perfetto né eterno tra rivelazione di Cristo nel mondo e la visione umana del fenomeno. Non è ancora un frutto perfetto per Dio per il semplice fatto che l'uomo deve ancora perfezionare e correggere la propria visione ed accoglimento del Divino. Tuttavia anch'esse sono servite, nel bene e nel male, perché l'umanità muovesse un primo passo verso la Verità.

⁷⁹ La tradizione cristiana antica attribuisce l'Apocalisse al discepolo Giovanni prediletto da Cristo. L'autore ritiene perfettamente accettabile questa attribuzione, proprio per la genuinità assoluta dei contenuti spirituali e profetici che questo libro riesce a comunicare.

sione dello Spirito di Dio e di Verità, *comunica a tutte indistintamente*, (uomini, in primo luogo e comunità di uomini in secondo), *un messaggio generale importantissimo e purtroppo quasi sempre sottovalutato o disatteso: le avverte che non sono ancora pure in sé stesse, che non sono dunque perfette davanti al suo Dio, il Padre*⁸⁰. Questo perché sono composte, evidentemente, da individui, da realtà eterogenee, contengono ancora valori e soggetti che in qualche modo rappresentano la forza e la paternità di Satana⁸¹, la sua legge, che si manifesta come attrazione verso la terra che tende al caos, come opposizione a Dio, prostituzione, idolatria, incostanza, ipocrisia, tradimento, animalità, vigliaccheria, morte ecc. ecc. In altre parole, si ribadisce qui il fatto che non basta proclamarsi come appartenenti a Cristo, a squarciagola, con le mani aperte, buoni sentimenti e gli occhi rivolti al cielo, per essere automaticamente convertiti nel cuore e godere da subito e per sempre dei suoi poteri regali, per avere parte alla sua autorità con titolo di possesso, *ma bisogna interiormente esser disposti a subire la volontà, il "processo" di Dio* fintanto a Lui piaccia; così Cristo insegna: *- Non chiunque dice: - Signore, Signore! - entrerà*

⁸⁰ Questo avvertimento è dato proprio per non far sì che il fervore dei cristiani, anche se inizialmente sincero, si trasformi, per troppa faciloneria, in fanatismo e fondamentalismo religioso, con pretesa di costituirsi riferimento assoluto dello Spirito pur non avendone ancora compreso, nella sostanza, il fondamento. E' comunque dato col fine di far vedere le cose all'uomo interiore. La comunità cristiane, a quanto pare, lo hanno invece disatteso completamente almeno in quel che è dato vedere dal di fuori.

⁸¹ Cfr. S. Agostino: POLEMICA CONTRO I DONATISTI, sul Battesimo, Lib. IV. § 9. 13: *come mai sono nell'unità di Cristo, quanti sono del partito del diavolo? Senza dubbio, come ha detto il Signore: Un nemico ha fatto questo. È lui che vi ha seminato sopra la zizzania. Perciò, come dentro la Chiesa va condannato ciò che è del diavolo, così, fuori di essa, va riconosciuto ciò che è di Cristo. Oppure fuori dell'unità della Chiesa, Cristo non ha niente di suo, e nell'unità della Chiesa, il diavolo ha qualcosa di suo? Forse degli uomini si può dire questo: fuori della comunione della Chiesa, Dio non ha nessuno dei suoi, così come tra i santi angeli il diavolo non ha nessuno dei suoi; per quanto invece riguarda questa Chiesa, che porta ancora la mortalità della carne, finché è pellegrina lontano dal Signore, si può dire che al diavolo è stato permesso di mescolarvi la zizzania, cioè i cattivi, e gli è stato permesso perché la Chiesa pellegrina possa desiderare più ardentemente il riposo della patria di cui godono i santi angeli.* - Questo è uno dei rari passi dove si accenna chiaramente e pur sommestamente, all'esistenza di due chiese nell'unica comunità terrena chiamata chiesa. Parrebbe che (probabilmente non era il momento), Agostino non abbia saputo o voluto prevedere le conseguenze estreme cui sarebbe giunta questa situazione di fatto.

nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio. - E molti, purtroppo, hanno erroneamente inteso questo *fare la volontà del Padre* come una licenza ad esercitare sugli altri il più totale, facile, disumano dispotismo. Se anche il Padrone, partito per un lungo viaggio, ha investito momentaneamente del suo potere i *servi* della sua casa, quando ritornerà, non avrà forse a chiederne conto? Non apparirà chiaramente, allora, agli occhi di tutti, chi avrà abusato dell'autorità concessagli nel breve periodo, in nome della sua brama di potere e di dominio? *Per questo tutti quei servi che ben sanno di esserGli infedeli congiurano per ucciderlo al suo ritorno*, ma sono sconfitti dall'inizio perché il Padrone giunge nell'ora e nel luogo che essi non si aspettano: proprio nel cuore dell'uomo puro dove, causa la loro natura ed impurezza estrema, non potranno mai avere né voce né parte. Essi ora affermano con i loro comportamenti: -Noi (la chiesa), siamo il Signore, noi soli possediamo e trasmettiamo il suo Spirito Santo, noi soltanto possiamo dispensare la salvezza all'umanità-. Vedremo! Io spero fortemente che l'uomo, *anche l'uomo che forse è rimasto in loro*, saprà recepire il presente messaggio nel modo migliore, vedendo a quali conseguenze sono giunti quelli che, per la loro brama di possedere la terra, la stessa brama del dragone, hanno disprezzato l'osservanza della Parola di Dio, credendo di poterla addomesticare ed asservire a loro piacimento. Cristo, nelle *Lettere alle sette Chiese* (Apocalisse 1, 4 - 3, 22), identifica, incoraggia e benedice ciò che in ogni uomo si dedica all'opera di Dio, mentre rimprovera, condanna e previene ogni soggetto che Gli si oppone, compreso colui che si reputa arbitro assoluto e si pone in mezzo, tra il bene ed il male, pretendendo di stabilirne ed esserne il confine. Costui è quello che non è *né caldo né freddo* (Apocalisse 3, 15), è la figura più simile e prossima al dragone o al Satana, *è il prototipo del falso profeta sacerdote di menzogna*, poiché pretende di svolgere, pur non essendo puro di cuore, una funzione delicatissima, che solo lo Spirito di Dio è in grado di compiere senza ingiustizia. Nelle *sette lettere*, alla fine di ciascuna, viene indicato all'uomo, in diverse guise, cosa deve fare per *conquistare e vincere* la sua Ricompensa eterna. In sintesi, Cristo afferma di ben co-

noscere (si è fatto uomo come noi), quanto sia difficile, per l'essere vestito di carne, suddito del mondo che alberga in sé due leggi in conflitto, superare la situazione in cui si trova; questo è invero l'attraversare la *grande tribolazione* (Apocalisse 7, 14), e tuttavia è umanamente possibile, Egli ce ne mostra la strada, ci insegna cioè come rendere nuovamente al Padre un *sacrificio veramente puro*, il solo che Egli accetta e perciò contraccambia. Ecco qui spiegato come, ad esempio, nella chiesa dell'uomo, cioè nell'insieme o *assemblea* dei suoi valori, sia talvolta possibile ritrovare una Gezabele⁸², che fu regina d'Israele, maestra di fornicazione ed idolatria; essa sembrerebbe qui voler significare la *figura umana ed interiore corrispondente a Babilonia ovvero l'anima meretrice che vende a chiunque i suoi favori*, che è cioè disposta a proclamare suo signore, indifferentemente, qualunque spirito o idolo, basta che renda a lei, basta che le convenga; è, soprattutto, figura simbolica di colei che opera con la menzogna per impossessarsi della *vigna deliziosa*⁸³ e consegnarla nelle mani di suo "marito", cioè di Satana; è colei che sempre, istintivamente uccide, nega e perseguita implacabilmente i profeti autentici di Dio, proprio perché rivelano e testimoniano incorruttibilmente la sua prostituzione e infedeltà a Dio; ecco spiegato come nell'uomo sia possibile rinvenire i seguaci dei Nicolaiti (Apocalisse 2, 6 e 2, 15); egli li risconterà in sé stesso in forma di dubbi, anche molto convincenti, volti a negare coi fatti la verità di Cristo in lui, la sua reale divinità.

Apocalisse 2, 1:

All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi:

Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro:

⁸² Questo nome ci porta al Secondo Libro dei Re 9, 22

⁸³ Il fatto narrato in 1 Re 21, 2-25 è emblematico e chiarificatore, profetando già le linee essenziali dei comportamenti di Babilonia e di Satana (Gezabele ed Acab), verso l'umanità fedele alle sue origini in Dio e la sua *vigna* (Nabot), nonché il destino finale di questi soggetti

Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi⁸⁴.

Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.

Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.

Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto.

Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi:

Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di Satana.

Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

All'angelo della Chiesa di Pergamo scrivi:

Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli:

So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in

⁸⁴ Questo è un altro indubitabile accenno alla riscontrata presenza nelle comunità, fin dall'inizio, di veri e falsi cristiani, valido: sia per l'individuo, e allora si tratterà di posizioni o convinzioni, sia per la comunità umana, ed allora saranno soggetti che agiscono in essa in forza degli stessi valori.

cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.

Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione.

Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti.

Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.

All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi:

Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente.

Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.

Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli.

Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza.

Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato.

Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.

A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi;

ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno.

Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni;

*le pascolerà con bastone di ferro
e le frantumerà come vasi di terracotta,
con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui
la stella del mattino.*

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi:

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto.

Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.

Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te.

Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni.

Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi:

*Così parla il Santo, il Verace,
Colui che ha la chiave di Davide:
quando egli apre nessuno chiude,
e quando chiude nessuno apre.*

Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.

Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.

Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra.

Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.

Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio:

Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!

Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.

Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista.

Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Apocalisse 2, 1 – 3, 22

Tutto quello che Cristo benedice oppure confuta e rimprovera alle sette chiese è comunque riscontrabile, primariamente e fino a prova contraria, anche in ogni singolo uomo, in varia proporzione e qualità, nessuno ne esula; queste cose sono parti del-

l'agire quotidiano e, nei loro connotati negativi, sono l'impedimento che non ha consentito manifestamente, ancora, la venuta di Cristo e di Dio, con potenza, in mezzo agli uomini⁸⁵. Così come Israele non fu automaticamente o magicamente puro e perfetto davanti a Dio, una volta uscito dall'Egitto, poiché tratteneva ancora in cuor suo gli idoli di quel paese (ad es. il pane), tale è l'uomo attuale; e Dio perciò continua nella sua Opera, per purificare completamente l'*oro* che da usare per fabbricare il suo Capolavoro.

L'esortazione di Cristo, così rivolta ad ogni uomo è, in definitiva: -Togli il male di mezzo a te, Israele! Fosse pure il tuo occhio o la tua mano.- Questo insegnamento è così dato non perché una mano o un occhio possano, da sé stessi, dar scandalo, ma perché così come questi membri corporei sono vitali, preziosi ed irrinunciabili, attaccati e intimamente uniti al corpo dell'uomo, parimenti, anche il male è avvinto, coniugato al popolo di Dio. La ricompensa a chi saprà fare questo, avendo fede in Cristo e nel suo aiuto potente, è la vita eterna, che Egli ha il potere di promettere e concedere a tutti coloro che sapranno rispecchiare la sua stessa fedeltà nei confronti del Padre. Costoro avranno in tal modo vinto il mondo e la *bestia* in sé stessi, *avranno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello*, possiederanno dunque il giusto abito per poter stare *in piedi* davanti a Dio e nel cuore di Dio; essi non patiranno mai più fame sete o affanno, ma abiteranno, eredi e figli, sotto la *tenda* del Signore per sempre; il Signore sarà, per loro, causa del paradiso eterno su questa terra ed ovunque!

Tutta l'articolata gamma di definizioni, impiegata da Giovanni nelle *lettere alle sette Chiese*, è dunque una trama (ogni lettera si articola in sei punti secondo uno schema comune a tutte), un sistema utilizzato per definire nel modo più semplice, completo e indubitabile i molteplici aspetti, le tante vie dell'unica salvez-

⁸⁵ In questo senso devono intendersi le parole del versetto 1, 19: -*Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo*- Giovanni descrive dunque lo *status* dell'uomo attuale e di quello che era e che diverrà conformandosi il suo essere al Cristo. Si tratta dunque, in primo luogo, di *cose* interne all'uomo.

za che Dio porta di fronte all'uomo e che l'uomo conquista certamente affidandosi a Dio. Anche questo è "un parlare molte lingue", che è dono dello Spirito Santo, affinché tutti possano comprendere le cose nella loro essenza.

Questa, che io sto proponendo, è una visione vera e reale, non una sterile elucubrazione o un'inutile filosofia; noi sappiamo quale peso ha la *Pietra scartata dai costruttori* e ciascuno può, con essa, edificarsi o restare schiacciato in ogni momento.

Quanto a spiegare il fatto che le *Chiese sono nell'Asia*, ciò è genericamente ad indicare che non si trovano nella Terra promessa, che *non sono ancora Terra promessa*, perché composite, in fase di transizione, differenziazione, purificazione e quindi ancora passibili, in tutto o in parte, di guadagnare o smarrire la strada durante il lungo cammino nel deserto. *Asia è anche, per occidentale definizione, il luogo dove sorge il sole*⁸⁶, rappresenta idealmente quel mondo la cui luce, vita e idolo è il sole, simboleggia perciò la terra dove l'idolatria è legge naturale di vita, è una terra che non ha ancora conosciuto Noè, che cioè *deve ancora ricevere il Consolatore*, è simbolo del luogo nel quale l'umanità che vi dimora non ha ancora lasciato, nell'intimo, l'Egitto, si trova ancora ad essere *schiava di Babilonia*. Per altro verso, si potrebbe anche interpretare, indifferentemente, il brano per il suo verso opposto e complementare ovvero, intendendo per *Sole nascente* il Cristo che viene. Le Chiese che sono nell'Asia significano, in tal caso, tutti gli uomini che verso questo Sole sono orientati, rivolti; tutti coloro che dunque cercano, amano e attendono il Cristo. Questa dicotomia interpretativa è spesso possibile ed opportuna nell'esgesi delle sacre Scritture, ma l'importante è saperla riunire concordemente nell'unico fine.

⁸⁶ Geograficamente parlando, le sette chiese dell'Asia proconsolare Romana, attuale Turchia e le rispettive città che sono menzionate nelle Lettere, si trovano proprio ad *oriente* dell'isola di Patmos, luogo dove l'autore prigioniero attesta di aver scritto l'Apocalisse. Ognuna si caratterizzava per pregi e difetti particolari che gli storici hanno ben ricostruito e che vengono assunti da Giovanni per motivare le sue Lettere. Ma a noi non interessano più di tanto i reperti storici quanto il significato spirituale che questi elementi assumono.

Ecco, di conseguenza, che *le sette Chiese che sono nell'Asia*, di cui parla Giovanni, simboleggiano e compendiano *tutti gli uomini che non hanno ancora compiuto in sé il Regno di Dio*, che non hanno ancora costruito o purificato compiutamente il loro Tempio, pur essendosi da tempo iniziati nella via di Cristo. Le sette lettere comandate da Cristo sono un incitamento perenne rivolto ad ogni uomo di buona volontà ad andare avanti senza voltarsi indietro, senza temere nulla, guardando alle cose essenziali che nell'Apocalisse sono indicate con precisione infallibile e una guida, una assicurazione piena su quello che il fedele troverà infine, dopo aver consenzientemente *perduto la sua vita* per amore del Signore.

*-...Sii fedele fino alla morte
e ti darò la corona della Vita.-*

Apocalisse 2, 10

Ma precisiamo ora alcuni concetti a proposito delle chiese cioè delle assemblee di uomini (dal verbo *assemblare*, mettere insieme).

Il rito della vita è praticato in due forme nell'esistenza dell'uomo che si trova sulla terra: l'assunzione del cibo e la procreazione di figli mediante l'atto sessuale. Questo rito consente di mantenere, continuare ed accrescere la vita materiale, secondo legge della terra, secondo l'esortazione che Dio diede primariamente alle creature animali ed all'uomo corporale:

-Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».-

Genesi 1, 22

-Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».-

Genesi 1, 28

Nella sua forma materiale o animale noi possiamo tuttavia cogliere quell'aspetto sublimato e trascendente che è presente presso Dio, perché è da Lui, in verità, che tale modo di agire proviene ed origina nel suo concetto teorico, primigenio e spirituale. Nella natura spirituale, questo ciclo della Vita, che ivi è eterna, perché la giustizia che lo governa è perfetta, si definisce come *mistero della Trinità e mistero della creazione*.

Quando Adamo fu indotto a generare figli carnali secondo Eva, la terra, egli rinunciò conseguentemente a "generare figli secondo Dio", secondo la Legge di Dio⁸⁷.

*Questo "fare il figlio"⁸⁸ costituisce infatti, nella sua accezione spirituale, il mistero della cosa una e trina ed il suo aspetto meraviglioso, secondo Dio, è quello di poter riunire inscindibilmente, in un unico figlio, il Cristo, nature così diverse e distanti quali lo Spirito e la materia. E' un'unione che va ben oltre il semplice "mettere insieme" o assemblare, come l'uomo è abituato a fare; questo "unire di Dio" è un grande miracolo, che ai nostri occhi non appare più di tanto perché non ne sappiamo valutare tutte le prospettive potenziali. Esso è preparato per ogni uomo che divenga figlio di Dio riconoscendo e rimuovendo tutti gli ostacoli che, fino ad ora, non gli hanno permesso di comprendere il Dio che in lui si svela. Occorre infatti stabilire subito quale uomo possa o voglia tollerare in sé e su di sé una volontà reale ed assoggettarsi a qualcuno che è più di sé stesso, se già la cosa risulta a molti insopportabile riguardo a quelli che sono, al di fuori, più intelligenti, più giusti ecc. ecc. *Chi ama i primi posti ed i primati*, chi comunque deve, per sua natura pernicioso, prevalere inderogabilmente sugli altri, non potrà certamente sopportare in sé la "critica" e la presenza di Dio, anche se discreta, né tanto meno accet-*

⁸⁷ Adamo, si può anche guardare come una figura archetipica dell'uomo, come un'immagine capace di illustrarci efficacemente l'essenza del comportamento profondo ed ancora errato di ogni uomo, che giace ed è sepolto nell'intimità della sua coscienza tanto quanto l'Adamo storico appare a noi lontano nel tempo.

⁸⁸ N.B: "Fare il figlio" è il modo più puro, sostanziale ed universalmente vero per arrivare ad *essere una sola cosa* col soggetto del nostro amore.

tare di farsi da parte e servire "femminilmente" al Signore⁸⁹ come fece Maria, la madre di Cristo.

Per questi motivi, anche i Farisei, ebbero a cacciare Gesù e ad ucciderlo in sé stessi, prima ancora che materialmente.

Ecco che l'uomo il quale saprà rifuggire le leggi di regressione, che sono native della terra di cui è fatto ed in cui ancora parzialmente si identifica, che si sia purificato da tutta quella terra che resta polvere, perché non accetta e non desidera in sé la Legge di Dio, *l'acqua viva* del suo Spirito, diverrà pietra preziosa per Dio, corpo glorioso dell'uomo e di Cristo. *Ogni uomo che sposerà lo Spirito di Dio, che si unirà a Lui, partorirà dunque il figlio, frutto concreto di questa unione*, rinascerà cioè nel figlio suo e di Dio (vale a dire nel nuovo essere che sarà effettivamente diventato), avendo percorso una strada simile a quella di Israele, dall'Egitto fino alla Terra promessa. Questo è il modo in cui l'uomo deve dire a Dio: *-Sia fatta non la mia, ma la tua volontà, sempre e ovunque.-*

Così facendo, l'uomo rinasce per acqua e Spirito e può entrare nel Regno di Dio; per lasciare l'Egitto, che è la terra attuale, ove si trova a vivere schiavo nella necessità del pane quotidiano e dei bisogni materiali⁹⁰, egli deve affrontare l'acqua del mar Rosso, deve superarla per poi giungere alla Legge di Dio, ai piedi della sua Montagna; dopo inizierà il suo cammino nel deserto, luogo dove si purificherà degli idoli d'Egitto che ancora porta in sé al fine di entrare nella Terra promessa e qui giungere alla conoscenza di Cristo. Nel deserto, Dio stesso fornì ad Israele un pane dal cielo⁹¹ (Esodo 16, 4 e ss.), affinché nemmeno nei corpi, oltre che nei cuori, rimanesse traccia alcuna del nutrimento divenuto signore dell'uomo, statua immobile e morta occupante le

⁸⁹ Questo significa fare la volontà di Dio.

⁹⁰ Cfr. S. Agostino, ESPOSIZIONE SUL SALMO 113 §3: *-Il nome " Egitto " significa afflizione, o persona affliggente o opprimente, e spesso rappresenta il mondo attuale: quel mondo da cui dobbiamo spiritualmente separarci per non essere persone sottoposte allo stesso giogo degli infedeli ...-*

⁹¹ Anche la manna era una prefigurazione simbolica del Cristo a venire e del suo insegnamento.

funzioni, le attenzioni ed il luogo che spettano di diritto a Dio soltanto.

Se ognuno prendesse a scavare un pozzo per l'acqua dentro la sua terra o nel mezzo del suo giardino, la vedesse scaturire fresca e pur in abbondanza, cosa farebbero tutti coloro che prima arricchivano sfruttando deliberatamente questa dipendenza vitale dell'uomo e vendendo acqua putrida a caro prezzo, facendola appositamente scarseggiare? Se basta una parola di Dio per sanare qualsiasi malattia e saziare le moltitudini, come Cristo unico fra tutti ha fatto e farà per sempre, a cosa serviranno ancora i medici e tutti coloro che hanno stabilito nei bisogni irrinunciabili dell'umanità il cavallo della loro potenza? Se Dio parla direttamente in ogni uomo e la sua dottrina sgorga dal suo cuore come acqua da una fonte, a cosa servono più i sacerdoti di mestiere e tutti i templi del mondo? Se Dio stesso provvede a nutrire e vestire i suoi figli, cosa ne sarà del potere di faraone, cosa varrà più il suo pane? Perciò gli empi, d'accordo fra loro, cercano di innestare il pane nel cuore dell'uomo, spacciandolo per il suo Dio! L'azione tra potere terreno e potere religioso è sempre stata di concerto, per ottenere un solo empio fine: impedire con ogni mezzo al vero Dio di regnare nell'uomo⁹² contaminandone preventivamente il Tempio ovvero invalidando, sabotando e profanando in moltissimi modi la funzione nativa del cuore umano. Non è poi importante stabilire quale dei due poteri è più responsabile, in questo contesto, poiché entrambi fanno parte di un unico gioco, obbediscono ad un solo spirito; il concetto del senso di colpa e divisione è stato amplificato oltre misura da coloro che desiderano solo dominare sull'uomo; è preferibile, secondo me, parlare di conseguenze causate dalle scelte che gli uomini fanno in questi ambiti; gli empi, in ogni caso, scelgono e percorrono, per loro volontà e fuorviati da Dio stesso, una strada che conduce sicuramente alla geenna, comunque si siano rivestiti.

⁹² Cfr. Giovanni 18, 3 per dimostrare l'azione di concerto fra i due poteri. Ricordo che i Farisei erano una setta religiosa e contemporaneamente, un vero e proprio partito politico in quel tempo.

Ecco, dopo avere considerato questi ragionamenti, si comprende per quale motivo l'uomo è, nel corso della sua vita materiale, indicato quale *angelo* e nocchiero della sua *Chiesa* interiore, risulta essere quindi il destinatario, primario, autentico e designato delle *sette lettere* dell'Apocalisse; durante tutta la sua esistenza terrena, infatti, egli ha il pieno e legittimo potere, conferitogli direttamente da Cristo, dalla Verità e dalla Legge di Dio, di debellare in sé stesso le forze degli inferi⁹³ le quali pure bramerebbero di ottenere un loro figlio dall'uomo: *l'anticristo, il falso profeta, il falso sacerdote, il figlio della perdizione e dell'adulterio*, il quale non nasce tanto direttamente da carnali debolezze o nefandezze degli uomini, ma è quello di originale e premeditata concezione che le partorisce tutte, sostenuto da tutti coloro che non hanno mai conosciuto verità!

Stiamo ancora considerando una realtà umana, un aspetto relativo di una sua transizione universale, che le *lettere* ben esprimono. Ma c'è da dire che tutto il processo della salvezza, inquadrato nel discorso generale della realizzazione della volontà di Dio, dal punto di vista strettamente pratico, ha dei tempi e dei modi che non sono sempre uguali fra loro. Così vedremo in Apocalisse che l'uomo il quale vorrà ignorare (non ascoltare in sé), i contenuti delle *lettere*, diverrà oggetto di azioni divine successivamente descritte, sempre più incisive e pesanti, anche se comunque ricomprese nell'ottica della sua Salvezza. (Chi conosce ed ama Dio, non si lascerà dunque fuorviare nelle proprie considerazioni dalla visione di accadimenti sgraditi all'uomo). Così, dopo che ogni tentativo di Dio sia risultato infruttuoso, colui che ostinatamente persevera nell'adorare l'Egitto ed i suoi idoli, deciderà infine di comportarsi al pari di faraone, contro il popolo di Dio che è in lui (valori teofili); egli dovrà, ad un certo punto, liberarsene, pena il dover subire in sé stesso le dieci piaghe d'Egitto, scatenate da Dio contro chiunque, empio, vuole trattenere per sé ciò che non gli è mai appartenuto. I tempi delle azioni in crescen-

⁹³ Queste forze, si intendano semplicemente come vettori di regresso della creazione, elementi e leggi di vita in grado di trascinare verso il basso, all'opposto di quello che Dio vuole fare.

do, contro gli uomini incorreggibili, che sono descritte nell'Apocalisse, a livello individuale sono infatti scanditi non tanto dal calendario o dall'orologio, quanto dalla personale maturazione del soggetto cioè dal grado di coscienza con cui egli avrà reso utile o inutile il consiglio di Dio. Secondo l'ottica di separazione possiamo anche capire perché Cristo consigliò i Farisei di rendere *a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*. Questo è un chiaro invito a non opporsi alla volontà di Dio, dentro e fuori da noi stessi, perché è Lui che fa maturare le messi e le coscienze, è il suo Spirito che mostra la Verità all'uomo, che divide il mare per farglielo attraversare all'asciutto, che separa e giudica il bene ed il male con somma giustizia, una giustizia che vale immutata, fedelmente, per l'eternità. Da ciò si comprende la necessità di una separazione netta ed universale, di una purificazione reciproca e assoluta (fra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio), di tutti i valori, nel bene e nel male, fra le due realtà, i due intenti (quello di Dio e gli altri), le due leggi che albergano in ogni chiesa non costruita con mattoni o pietra, e proprio *a questo evento straordinario ci conduce naturalmente il progressivo manifestarsi dello Spirito, del Consolatore di Dio nell'uomo, suo infallibile avvocato difensore davanti al sinedrio, al consiglio degli empi*.

In questa ottica, Giovanni ci narrerà, dopo le Lettere, ciò che avviene nel cielo, ovvero quello che è da sempre negli intenti e nei progetti di Dio e che, inesorabilmente si realizza ad ogni istante, ciò che dunque è già scritto nel cuore dell'umanità e dell'universo e nei loro destini generali.

Come già detto, stante la mescolanza di valori opposti per natura e paternità, nessuna azione può dirsi universalmente compiuta, nessun regno conquistato e nessuna battaglia definitivamente vinta. L'empietà, contenuta come valore nell'uomo, è tenacemente e potentemente anastomizzata con ogni aspetto della sua vita, con ogni azione, con ogni pensiero, con ogni struttura, in quanto Satana non ha risparmiato nulla di ciò che era vergine e puro fra le cose che sono parti della vita di Adamo allontanato dal paradiso e che, proprio in Adamo, gli furono, anche da noi, sciaguratamente consegnate. E' come se due piante di vite crescessero

nella stessa terra, una vicino all'altra, l'una "generosa" e l'altra "invidiosa"; ogni ramo della prima sarebbe subito soffocato da un ramo uguale della seconda che le impedirebbe così di produrre il suo frutto in quantità. Questo finissimo, pernicioso connubio si renderà evidente e sarà quindi definitivamente separabile, solo al maturare del frutto, cioè quando l'uomo sarà pienamente cosciente di tutte queste cose che avvengono in lui. Nel frattempo però, la sua vita sarà oggettivamente sacrificata da questa situazione conflittuale e mentisce chi, in questa fase dell'esistenza, già pretende di produrre frutti grossi belli, sani ed appariscenti ⁹⁴.

Notiamo pure, come questa realtà relativa, dove l'uomo attuale si trova a vivere relegato da Dio, è in verità lo strumento della sua salvezza in quanto gli permette, pur avendo peccato, *di rimanere vergine nello spirito, nel principio vitale primario, che è rimasto presso Dio*, nel cielo, lungi dal quale, invece, Satana fu precipitato. Satana trionfa sulla terra, è il suo regno attuale, perché mentendo è riuscito, tramite i suoi falsi profeti, a persuadere l'uomo ad identificarsi nella terra e, spiritualmente, con l'anima del mondo, obnubilando in modo sempre più totale la conoscenza della vera dimensione spirituale; in altri termini, si è condotto l'uomo a ricercare e identificare il suo spirito e il suo Dio in quello che, in verità, è solo anima e vita del mondo⁹⁵; *questo atto è simile, ma molto più grave, di quello di coloro che vogliono traviare, sessualmente e non, i bambini, profittando della loro innocenza per convincerli a compiere "rituali" che essi non possono intendere nel loro valore simbolico e reale*. Costoro, falsi maestri, cercano di dimostrare all'uomo e a Dio dentro di lui, come in realtà sia lo spirito di menzogna il suo vero padre e presentano, d'altro canto, a Dio un uomo che appare sempre più disconoscente il

⁹⁴ Perciò è scritto: *-Beata la sterile che non ha partorito ...-* in quanto prima non le è stato possibile farlo per colpa degli empi e perché il suo Sposo era lontano da lei. A coloro che invece "hanno partorito comunque", malgrado il loro Signore fosse partito per un lungo viaggio, verrà chiesto conto della infedeltà che non si può più nascondere, verrà chiesto conto della vera paternità di quel figlio malnato, prima che vengano sterminati entrambi.

⁹⁵ A questo proposito ci soccorrono nella comprensione le parole del Salmo 118 (119), 11: *- ... Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato. -*

suo Spirito, un rifiuto, sotto ogni aspetto; così essi scaricano su altri il peso della loro colpa, in una azione che è universalmente distruttiva, da qualsiasi lato si voglia considerarla. *Per questi, prima che per i pedofili, è davvero consigliabile la pietra da macina appesa al collo e l'essere scagliati nelle profondità del mare!* E' proprio in previsione di queste cose negative a carico delle chiese nascenti che è stata scritta l'Apocalisse: essa ha la funzione di proteggere ed assicurare, per tutti i veri cristiani del futuro, la Verità dall'azione plagiante di questi individui che Dio e Cristo conoscono bene nel loro spirito e nelle loro estensioni, fin dalle origini.

La forza con cui il Satana è avvinto all'immagine di Dio ed alla creazione tutta è tremenda, *ma lo Spirito di Dio riuscirà certamente a liberare tutti i suoi figli da questo amplesso di morte.* Questo connubio infame è perpetrato e perpetuato instancabilmente dalla grande *meretrice*, da colei che accoglie il seme dell'uomo senza mai pensare di dargli un figlio per il quale egli possa salvarsi ed aver futuro; il suo "grembo" ed il suo "seno" paiono essere l'introduzione o *l'entrata del paradiso* in terra, ma in verità sono il grande abisso che tutto si prende senza nulla rendere, mai; è la gola del dragone che tutto ingoia e mai è sazia; è il pozzo della universale sterilità e inconcludenza. L'uomo nuovo, figlio dell'uomo e di Dio, quando tentato da Satana o dalla sua *meretrice*, come Cristo nel deserto, gli risponderà, diversamente da Eva nel paradiso: - *Non tenterai il Signore Dio tuo!*- il che equivale a dirgli: -Noi siamo già come Dio, dentro, tu non ci servi a nulla.- Questo è l'atto di rifiuto di Satana: una consapevole proclamazione di verità che sgorga spontanea dal cuore di ogni uomo e non da un arido formulario o da un imposto, sterile rituale⁹⁶; una sintesi che non si impara in un attimo e nemmeno può essere creata ad arte per ingannare gli ignoranti perché *viene presto il tempo in cui non vi saranno più ignoranti.* Chi caccia Satana dal-

⁹⁶ Imposto pena l'essere diversamente giudicati empì dalla comunità, esclusi e isolati dalla chiesa, dall'assemblea del popolo e conseguentemente dal mercato, impediti quindi a *comprare e vendere*, impediti cioè a vivere la vita del mondo, uccisi per la coraggiosa, incrollabile testimonianza resa a Cristo.

le cose e dagli uomini è Colui che lo ha vinto fin dal principio e per il quale noi siamo forti. E' evidente come per Satana sia ormai impossibile rientrare nel cielo ovvero essere considerato come o più di Dio nel cuore dell'uomo; l'ingenuo Adamo si è maturato e il demonio ora può solo giocare la sua ultima, disperata partita sulla terra, col ricatto del pane o dell'acqua (le necessità vitali umane), nella polvere che egli stesso deve mangiare, costretto dall'azione implacabile di Dio e di Michele arcangelo che è posto a difesa in ogni uomo. Le sette Lettere per sette Chiese sono dunque l'esortazione universale a chiunque possa capire, la benedizione ed il rimprovero del Cristo risorto, asceso al cielo e glorificato da Dio, seguiti dall'attestazione della rispettiva ricompensa o pena che ogni uomo della terra incontrerà alla *fine dei tempi*, come giusta, ovvia conseguenza di tutte le sue azioni vitali. Un grandissimo messaggio di consolazione e giustizia nascosto, come il resto dell'Apocalisse, da un linguaggio simbolico che tuttavia è svelabile progressivamente, per gradi, man mano che ognuno avanza concretamente e sostanzialmente nella affermazione dello Spirito di Dio in sé stesso.

DEL TRONO DI DIO NEL CIELO

Apocalisse 4, 1:

Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.

Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.

Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono.

Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.

Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio.

Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro.

Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola.

I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

Santo, santo, santo

il Signore Dio, l'Onnipotente,

Colui che era, che è e che viene!

E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo:

*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
e per la tua volontà furono create e sussistono».*
Apocalisse 4, 1-11

Il cielo è il trono di Dio e la terra è lo sgabello dei suoi piedi, secondo la Scrittura; parallelamente, anche nell'uomo, in quanto microcosmo, ciò si realizza cioè vi è in lui un "cielo": il cuore, e una "terra": il corpo. I due luoghi virtualmente coincidono nei due universi, quello grande: la creazione e quello piccolo: l'uomo. La descrizione del cielo di Dio e di quel che vi succede, contenuta nell'Apocalisse, ci è data per comprendere in modo figurato come è fatto il cuore puro dell'uomo (che costituisce, in fondo, anche il suo futuro), fin nella sua parte più elevata, potenziale, recondita, santa, inviolata; questa realtà potente e misteriosa che è dagli inizi nostra inalienabile, beata eredità non ancora svelata alla nostra coscienza nella sua interezza e potenza, che il mare della vita e lo spirito del mondo ancora ci impediscono di raggiungere, abitare, comprendere, possedere finché non sia compiuto il tempo della prova che ci purifica. Pertanto, i soggetti, le figure viste e descritte da Giovanni, in questa visione estatica, sono ravvisabili quali mete, quali traguardi ben definiti nel cammino dell'ascesi umana verso Dio e, allo stesso tempo, quali aspetti con cui Dio si fa progressivamente incontro, manifestandosi, all'uomo da Lui creato. Per poter vedere le *cose che devono accadere in seguito*, cioè che accadranno certamente all'uomo che *decide veramente, nel suo cuore, d'intraprendere il Santo viaggio* (mi si intenda), è bene infatti conoscere cosa accade nel cielo più elevato ovvero quali sono le intenzioni e le "procedure previste" di Dio, sia nei confronti di coloro che accolgono con profitto l'insegnamento e l'ammonizione delle precedenti Lettere alle Chiese, sia in coloro che lo vorranno orgogliosamente ignorare a loro totale discapito e incomprensione di fatti che dovranno comunque, presto o tardi, subire.

Giovanni è ora rapito dallo Spirito in un'estasi assoluta che lo conduce a contemplare quel Cielo corrispondente alla vi-

sione del sé più interno, puro e spirituale dell'uomo, il Cielo più distante e negletto dalla sua coscienza abituale e terrestre, ma che è comunque parte di lui, reale, vera, causale e determinante quanto e più dell'altra. In questo "luogo altissimo" - senza dubbio è il *Cielo dei cieli* che è situato ben *oltre il firmamento* delle stelle⁹⁷-, è collocato un *trono*⁹⁸ dove si asside il Re, centro di comando supremo e del potere reale che appartiene al Dio d'Israele, al Signore degli eserciti come riferito successivamente:

-E gridavano a gran voce:

«La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».-

Apocalisse 7, 10

Le cose che devono accadere in seguito, di cui parla Giovanni (Apocalisse 4, 1), sono quelle che si riveleranno poi, perché impresse, stabilite "prima", quali intenzioni, moventi e volontà, sia nel profondo del cuore umano sia nel cielo; così come l'albero cresce conformemente al messaggio, alla legge che è scritta dentro il proprio seme dagli inizi, portando frutti buoni o cattivi secondo quella verità che è racchiusa e geneticamente codificata fin dall'inizio nell'intimo di ogni sua cellula, anche l'uomo, alla fine, si rivelerà (anche a se stesso), fuori da qualsivoglia sembianza, secondo quello che dall'inizio è scritto in lui⁹⁹ da Dio, o secondo ciò che avrà voluto diventare seguendo "i sentieri estremi del

⁹⁷ Il firmamento delle stelle, o degli astri, è simbolo di quella dimensione "sottile" e animica, limite ultimo dove i culti ordinari dei sacerdoti si fermano non potendo, per loro natura, andare oltre nell'elevazione e ivi pretendono di collocare e ravvisare i loro santi e i loro dèi; essi la percepiscono effettivamente come dimensione divina, come ultima meta dell'ascesi e dell'estatica contemplazione della divinità. Questa dimensione, chiamata anche "astrale" o fenomenica, è in effetti l'origine di molte apparizioni e di molti cosiddetti "miracoli"; ma la sua natura, seppure di livello "tecnicamente elevato" e per l'uomo materiale quasi inspiegabile, non è automaticamente garanzia di santità del contenuto e dell'origine, anzi, sovente si presta in modo ottimale a nascondere la menzogna nel modo più nocivo per l'uomo, producendo a tal fine miracoli e portenti tali da trarre in errore *anche gli eletti, se ciò fosse possibile*.

⁹⁸ TRONO significa SEDE, e secondo le Scritture, sede di Dio è proprio il cuore dell'uomo giusto.

⁹⁹ Scritto questa volta nel suo cuore, non certamente nei suoi geni corporei!

peccato", che non sono di pertinenza umana e che mirano appunto a cambiare la sua legge interna, iscrivendone una diversa da quella dettata dal Creatore e conformandosi ad essa. Per "*cose che devono accadere in seguito*" è qui precisamente inteso ciò che avverrà sulla terra e nell'umanità in conseguenza della incarnazione morte e resurrezione di Cristo nonché, individualmente, dal momento in cui Cristo viene accettato nell'uomo.

Ciò che accade dopo è stato dal Creatore architettato, preparato prima e poi nascosto come messaggio operativo nel cuore di tutte le cose. Chi conosce questo messaggio, come lo Spirito di Dio, può dunque annunciare all'uomo le cose future, come venne dichiarato da Cristo.

In merito ai ventiquattro *seggi* con *ventiquattro vegliardi* coronati (Apocalisse 4, 4), che nella visione attorniano il trono di Dio, possiamo affermare che rappresentano ad un tempo: l'umana, ultima meta da raggiungere¹⁰⁰ e la parte sublime dell'umanità, quella parte trascendente di ogni uomo che, pur lontanissima, sconosciuta o assente dalla sua coscienza ordinaria, può ancora rimanere spiritualmente nelle adiacenze di Dio e comparire al suo cospetto¹⁰¹; è una parte d'origine molto antica, la cui connotazio-

¹⁰⁰ L'uomo, come tale, cioè conservando la sua natura e forma umana, può giungere fino ad identificarsi nei Vegliardi (che simboleggiano semplicemente il popolo della Nuova Gerusalemme di cui si tratterà più oltre, tutti coloro che hanno raggiunto la perfetta e piena contemplazione di Dio nell'unità), potrà tuttavia decidere liberamente, a questo punto, se rimanere tale o andare oltre nella propria ascesi verso Dio ma, in questo caso, dovrà mutare ancora la propria natura, conformandosi a quella degli Esseri viventi (cherubini) e all'Agnello di Dio. Essendo tutti questi membri della Corte celeste una sola cosa fra loro, condividono comunque un'unica beatitudine eterna, un'unica e perfetta conoscenza di Dio e l'assumere l'uno o l'altro ruolo è semplicemente un atto di completa libertà compiuto in giustizia al cospetto di Dio.

¹⁰¹ Cfr. Isaia 24, 23 - ... *perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e in Gerusalemme e davanti ai suoi anziani sarà glorificato.* - Si ravvisi l'antagonismo diametrico con gli anziani d'Israele che invece riprovarono e condannarono Cristo. Anziani equivale a dire fedeli dall'inizio, vergini, guardiani, buon custodi dell'alleanza che perciò vegliano sull'opera di Dio essendo rimasti con lui fin dall'inizio. Per questo è possibile l'aver fede; *la fede è infatti una forma di preconnoscenza di Dio*, segreta, interna all'uomo, che pertanto risale necessariamente alle sue prime origini; essa soltanto fa sì che l'uomo "si appoggi" in Dio, sicuro sopra ogni cosa che, malgrado le contrastanti apparenze, Egli sarà sempre "incrollabile roccia di salvezza" per i suoi figli.

ne risale ai primi tempi della creazione, è quella radice spirituale, autenticamente devota e ideale, conforme alla volontà del Creatore in cui l'uomo, tutto intero, può e deve assolutamente tornare ad identificarsi ed innestarsi pienamente; essa, data la sua natura, vede e riconosce continuamente, nella Verità, la supremazia di Dio e del suo Spirito sull'uomo in quanto creatura e perciò siede in trono, vicino al trono di Dio pronta a rendergli coscientemente benedizione, gloria e potere ad ogni proclamazione della Verità effettuata dai quattro Esseri viventi. Il numero¹⁰² dei vegliardi (24), e la corona d'oro che portano sul capo vogliono d'altro canto significare o raffigurare le intenzioni originali di Dio, i suoi progetti eterni infallibilmente realizzati riguardo a tutti gli uomini da Lui creati. I vegliardi perciò rappresentano simbolicamente, tutti figli di Dio (léggi 12 figli di Giacobbe detto Israele¹⁰³), con 4 possibili significati:

- a) Sono ventiquattro perché l'autore apocalittico potrebbe aver voluto tacitamente rappresentarli nei due ruoli, sia maschile, sia femminile, in quanto *sia il maschio che la femmina ovvero Adamo ed Eva, con pari dignità, sono figli di Dio ed agiscono dalle origini, di concerto con Lui per sconfiggere Satana*¹⁰⁴. Il ventiquattro sarebbe, appunto, un richiamo simbolico ai due progenitori ed ai dodici figli di Giacobbe detto Israele. Significa, in definitiva, lo stato dell'uomo conforme a Dio, quell'*ultimo Adamo*, per usare una espressione di S. Paolo che è ritornato, attraverso

Perciò chi non è figlio di Dio dall'inizio non può mai aver fede in Lui in quanto non ne detiene la conoscenza interiore, la certezza incrollabile quanto alla sua fedeltà, alla bontà, alla giustizia ecc. ecc.

¹⁰² Ricordiamoci sempre un regola importante cioè che nell'Apocalisse i numeri non sono quasi mai dati per quantificare il soggetto ma per descriverne simbolicamente le qualità!

¹⁰³ Cfr. Genesi 35, 22-23

¹⁰⁴ Cfr. Zaccaria 4. *I due olivi, i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra*, Dio, simboleggiano proprio l'uomo e la donna cioè tutto il genere umano creato da Dio! Non per caso, anche i primi due comandamenti della Legge sono comandamenti d'Amore ...

so Israele, alla casa del Padre e rappresenta, di fatto, la reale, celeste e pura Chiesa di Cristo.

- b) La visione significa e rimarca altresì che intorno a Dio regneranno tutti gli uomini fedeli¹⁰⁵, sia quelli che sono suoi figli provenienti dalla prima Alleanza o prima creazione (ovvero il *resto* purificato dell'Israele storico), sia quelli che sono diventati figli di Dio grazie a Cristo (Israele escatologico cioè il risultato della purificazione di tutta l'umanità). Questo per togliere ogni dubbio a certi benpensanti.
- c) Apprendiamo da Cronache 1, 24 che esistevano 24 classi sacerdotali in Israele, addette al servizio del Tempio ed anche questo fatto che è prefigurazione della duplice azione di salvezza di Dio (quella di Mosè esclusivamente verso gli Ebrei e quella di Cristo estesa anche verso i non Ebrei), ci indica senza dubbio che fin dalle origini il progetto di Dio nei confronti dell'uomo, sua creatura, è un intento di sacerdozio, di regalità, di santità, di figliolanza, la qual cosa è anche, come vedremo, simbolicamente rappresentata nell'aspetto dei quattro Esseri Viventi.
- d) Il numero 24 rappresenta il numero 12, numero di Israele, moltiplicato per 2 per richiamare i primi due Comandamenti, in cui sono contemplati tutta la Legge e i Profeti¹⁰⁶ (i famosi due precetti della Carità, secondo Agostino). Ciò, ancora una volta, ci porta a considerare che i Vegliardi sono niente altro che tutti gli uomini assolutamente perfetti secondo Dio, come erano in origine creati e come diverranno alla fine purificati dal male, resi perfetti nella Carità e nell'Amore, seguendo e realizzando il Cristo fino in fondo.

¹⁰⁵ Sono quegli uomini di cui Cristo dice: *... e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.* - Giovanni 15, 27 Per questo sono visti in forma di Vegliardi

¹⁰⁶ Cfr. Matteo 22, 40: *-Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.-*

Le quattro attribuzioni proposte per il numero simbolico 24, comunque si voglia intenderle, si integrano perciò concordemente fra di loro e nell'uomo in una visione altissima, unica e coerente con tutto il Testamento vecchio e nuovo.

In altre parole, l'Autore dell'Apocalisse deve manifestare all'uomo la Verità assoluta che gli viene mostrata nello spirito e deve nel contempo togliere, in piena ottemperanza allo scopo dichiarato dal titolo della sua opera, tutto ciò che ne impedisce l'accoglimento completo e la comprensione da parte dell'uomo. Ora, come manifestare all'umanità quelle verità praticamente impossibili da accettarsi eppur tanto vitali da comprendere? Come affermare e spiegare, ad es., il paradosso che si sta evidenziando proprio nella comunità terrena (chiesa), tanto più se con intraprendenza religiosa e cristiana, dato che essa diviene sempre più, per opera di Satana e per la debolezza della condizione umana, causa assolutamente invalidante l'umana ricerca di Dio? Come, poi, far accettare a certe mentalità che si pretendono fondate nella santa tradizione che la donna, di fronte a Dio, è tenuta nella stessa identica considerazione dell'uomo? Come fare sì che la Volontà di salvezza divina non appaia imbrigliata esclusivamente all'interno dell'Ebraismo ma sia ritenuta attuabile per ogni uomo? Come condurre l'uomo da vecchie posizioni mentali, che sono state pur provvisoriamente utili, a comprendere quelle nuove e superiori che sono indispensabili per chi voglia raggiungere il Traguardo? Se Giovanni è davvero profeta, dall'inizio vede tutte queste cose in modo assolutamente chiaro e certo¹⁰⁷.

E' sempre lo stesso problema per cui l'uomo è istintivamente portato a ritenere le immagini simboliche come Verità assolute facendone degli idoli e riducendosi a percorrere strade improduttive.

A tal fine Giovanni nascose queste verità, che non poterono ancora essere largamente annunciate né accettate dall'uomo, dietro i simboli e le immagini. Essi permarranno quasi del tutto

¹⁰⁷ Giovanni già vede il dragone insinuarsi all'interno della chiesa nascente e ne comprende l'azione ed il fine, ma non può fare nulla se non sigillare queste verità in un libro fino al tempo stabilito.

indecifrati da tutti coloro che non sono pronti o degni di comprenderli, ma nello stesso tempo saranno conservati con sacro timore per coloro che, maturandosi l'uomo futuro, riusciranno ad intenderne il reale contenuto.

Dunque, i ventiquattro vegliardi di Dio, simboleggiano e sono meta per tutti coloro che, in ogni tempo, hanno lasciato tutto per poter personalmente seguire Cristo nella nuova Creazione dell'uomo, fatto che li riconduce perciò ad essere infine o potenzialmente: sia Figli di Dio, cioè re, sia figli dell'uomo, sia veri sacerdoti di Dio, sia giudici di nazioni¹⁰⁸, conformemente al ruolo puro, antico ed originale che Dio aveva previsto per Adamo ed Eva. Essi raffigurano e sono dunque quel *regno di sacerdoti* citato in Apocalisse 1, 6, il solo che glorifica efficacemente Dio. Cristo ci spiega bene queste cose:

-E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione (e non si riferisce esclusivamente ai suoi apostoli storici con questa affermazione. Il voi pronunciato all'indirizzo dei suoi discepoli è in realtà indirizzato ad ogni uomo di buona volontà), quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. -

Matteo 19, 28

Traducendo: Voi tutti che saprete essermi fedeli nel poco, quando io ritornerò e prenderò possesso del vostro cuore, come mio trono di gloria, sarete pure glorificati dalla mia presenza in voi e regnerete insieme a me sopra la terra!

I vegliardi, che nelle teofanie del Vecchio Testamento (Ezechiele e Daniele), non sono mai stati descritti né veduti, appaiono attorno al trono di Dio solo dopo che Cristo è stato glorificato, vogliono significare proprio che Egli soltanto ha aperto

¹⁰⁸ La vera ed unica Chiesa, determinatasi a causa dell'unico Spirito, giudicherà infatti tutte le altre nazioni o, se vogliamo, le altre chiese, costituite secondo spiriti e intenzioni diverse da quelle di Dio.

completamente all'uomo la Via per il Cielo e che gli autentici seguaci del Maestro hanno riguadagnato l'originale, antica purezza, ruolo e sapienza che sono di Cristo e che, col peccato, furono invece disertati da Adamo ed Eva. I vegliardi hanno cioè riguadagnato la loro stessa origine e sono perciò nello stato di rendere giudizio giusto secondo Dio e di riconoscere con piena cognizione di causa: onore, lode e benedizione a Colui che siede sul trono celeste. Essi soltanto, similmente ed unitamente a Cristo, sono in grado di compiere il sacrificio perfetto davanti al Signore e da ciò proviene la loro dignità autenticamente giusta, regale, umana, divina e sacerdotale. Non è tanto la descrizione di un luogo questa visione detta *della corte celeste*, ma piuttosto la precisazione di uno stato interiore cui ogni uomo può e dovrebbe pervenire prima, idealmente, con la fede in Cristo e poi concretamente, durante la sua esistenza. Anche l'*arcobaleno simile a smeraldo* che circonda il trono di Dio è pure stabilito, fin dai tempi di Noè, *quale segno di alleanza tra Dio e l'uomo giusto*, esso, con la sua presenza, *ricorda* sempre a Dio la sua promessa di non distruggere mai più la vita sulla terra con il diluvio delle acque.

Esso vuole perciò esprimere "il clima" di grande benevolenza divina che accoglie l'uomo che vorrà dar sinceramente fiducia a Dio in sé stesso.

-... Dio disse:

Questo è il segno dell'alleanza che io pongo fra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza fra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è fra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e non ci saranno più le acque del diluvio, per distruggere ogni carne. L'arco sarà sulle nubi ed io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra.

Genesi 9, 12-16

Mi preme qui evidenziare la frase "*ogni essere che vive in ogni carne*" sia in merito agli *Esseri viventi* che spiego nelle righe successive, sia perché essa servirà poi a chiarire altre cose riguardanti l'uomo, per capire meglio come egli è fatto intimamente, nella sua struttura interna.

I quattro **ESSERI VIVENTI** o animati che, sempre nella visione di Giovanni, sono *in mezzo al trono ed intorno al trono* di Dio (Apocalisse 4, 6), sono figure di manifestazioni della potenza e dell'unicità divina, forme in cui essa si rende sensibile ed assimilabile dall'uomo interiore, vie per le quali l'uomo può giungere nel suo cuore all'unità col Cristo e con Dio. Il loro aspetto di Esseri viventi o animati, pone subito in evidenza la presenza dell'elemento dinamico, mobile, rivelato, a differenza di Colui che siede sul trono, *simile nell'aspetto a diaspro e cornalina*, per sottolineare l'immutabilità di Dio in se stesso, il fatto che essendo Egli assoluto in tutto, nulla ha il potere di scuoterlo, scalfirlo, modificarlo, influenzarlo. Egli, senza che voglia rivelarsi, è anche del tutto inconoscibile ed impenetrabile. Gli esseri viventi invece sono visibili, anche se solamente nell'estasi, e si "muovono" per conto di Dio e di Cristo, sono infatti Sue Espressioni che formano il carro ed il trono della sua gloria. Già visti e descritti nelle teofanie di Ezechiele, Daniele e non solo, questi esseri o angeli sono identificati anche come *Cherubini*¹⁰⁹.

Essi rappresentano i quattro¹¹⁰ angeli o **SPIRITI PRIMI**, (quattro dei sette spiriti di Dio mandati per tutta la terra), che sostennero in vita i primi Viventi della terra elencati nel Genesi: Adamo, Eva, Caino, Abele (e Set che ne prese il posto dopo l'omicidio). Essi sono perciò testimoni diretti e memori dell'azione di Satana, ma sono anche, soprattutto, strumenti efficaci dell'uni-

¹⁰⁹ CHERUBINI è un termine di derivazione ebraica che, apprendo da S. Agostino [Esp. su Salmo 98 §3] significherebbe "pienezza della scienza" ma, quale scienza è "piena" senza la conoscenza (visione faccia a faccia), di Dio? Nelle Cronache, nei Salmi e nelle teofanie dei Profeti troviamo molte testimonianze al fatto che il trono di Dio, che in alcune visioni è anche carro di fuoco della sua gloria e trionfo, sia costituito dai cherubini alati e dalle loro "ruote".

¹¹⁰ Il numero è adottato in senso simbolico come il ventiquattro ed il sette.

co Dio nell'uomo. Perciò sono visti essere pieni d'occhi davanti e dietro; questi simboleggiano gli sguardi di tutta la moltitudine che nessuno può contare, tutti i figli dell'uomo, dimore terrene dello Spirito di Dio, in cui gli Esseri Viventi hanno agito, vivono tuttora e vivranno fino al compimento della creazione. Sono dunque, questi, occhi d'uomo e di Dio, finestre aperte che scrutano incessantemente dall'alto della dimensione spirituale il passato, il presente ed il futuro, l'interno e l'esterno della storia terrena. Possiamo anche ricollegare questo ad una immagine di Genesi 2, 10 che in altra forma ci fa capire come lo Spirito di Dio, che fu posto all'inizio in Adamo come alito di Vita, sia ancora presente ed attivo nella sua discendenza anche dopo l'allontanamento da Eden. Infatti, l'immagine del fiume d'acqua che esce da Eden (Genesi 2, 10), e poi si divide in quattro corsi d'acqua per irrigare le terre al di fuori, metafora della Legge, dottrina, conoscenza divina ed anche primo preannuncio figurato della Croce di salvezza e se vogliamo, del Battesimo di Cristo, lascia intravedere fin dall'inizio l'intento perseverante, vivificante e caritatevole di Dio riguardo a tutta la terra, il progetto che, dall'inizio di tutto, ha in animo di ricondurre a Sé, nel suo paradiso, ogni cosa creata, trasformando cioè tutta la terra in paradiso irrigandola con l'acqua viva del suo Spirito. *Gli Esseri viventi sono perciò figure che per così dire "rivestono e manifestano" lo Spirito assoluto e santo di Dio e più direttamente il Cristo, durante la creazione ed il travaglio della vita sulla terra; essi dirigono, attendono fedelmente all'evoluzione ed alla purificazione verso Dio dell'umanità tutta nonché al governo del mondo coi mezzi che vedremo.*

Non a caso questi aspetti teriomorfi dello Spirito sono anche simboli-aspetti del Cristo che, come vedremo in Apocalisse 5, 6, si trova in mezzo a loro quasi a rimarcare, al centro di una croce, che questa volta è fatta di luce spirituale, il trionfo eterno che il Suo Sacrificio ha sortito. Non sono rari, nell'Antico Testamento, i riferimenti a Dio che *siede sui cherubini* che pure, con qualche differenza da un testo ad un altro, hanno diversi punti in comune nella loro descrizione. Anche le teofanie come quella di Ezechiele mostrano dei quadri abbastanza simili nella descrizione.

ne. Le ali, (a volte 2, a volte 4, a volte 6), che ciascun Essere possiede, sono da considerarsi, di volta in volta, strumenti di elevazione, strumenti di protezione ed assicurazione all'Alto, strumenti di dissimulazione, di nascondimento di Dio. In altre visioni profetiche (p. es. Isaia 6, 2), angeli simili, i Serafini¹¹¹, con due ali coprono la faccia di Dio¹¹², con due i suoi piedi e con le rimanenti lo sostengono in volo. Tutto questo per rimarcare una sola cosa: lo Spirito di Dio, nella "parte" che interessa, edifica, anima e permea direttamente la vita animale, terrestre ed umana, è dotato di un triplice strumento spirituale per condurre fedelmente ed infallibilmente a buon fine tutta l'opera della creazione. Questo strumento è rappresentato simbolicamente nelle *tre paia di ali*. Ogni paio di ali, poi, ci richiama sempre i due principali comandamenti. Potremmo infine dedurre che questi Reggenti il Trono di Dio che è nell'uomo, agiscono comunque sotto l'egida del Divino assoluto e della perfetta santità di cui le tre paia di ali sono, in un certo senso, l'emblema apposto.

Questa descrizione vuole esplicitamente dichiarare, per altro verso, che il trono di Dio è costituito proprio dai viventi (uomini veramente giusti) il cui spirito riesce ad adorarlo sostanzialmente, nella contemplazione della verità e sopra ogni altra cosa. La Verità che gli uomini giusti (simbolicamente, i ventiquattro vegliardi), contemplano, lodano ed approvano in ogni momento essendo di fronte ai cherubini, che sono anche il loro medesimo spirito, cioè la veste in cui lo Spirito di Dio abita ed opera in loro, è questa:

*-I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:
Santo, santo, santo*

¹¹¹ Il nome "Serafini" significa "gli ardenti" per mostrare quale zelo hanno per Dio. Potrebbe trattarsi di un altro nome dato ai cherubini al fine di evidenziarne una delle attività, sarebbero, secondo Origene figurazioni del Figlio e dello Spirito Santo.

¹¹² Se le ali coprono la faccia ed i piedi di Dio o invece dei serafini stessi non è dato di comprendere esattamente nel testo ebraico. Origene, nelle sue OMELIE SU ISAIA, sostiene che le ali coprono il volto ed i piedi di Dio per significare come a nessuno è dato di conoscerne il principio (faccia) e la fine (piedi).

*il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è e che viene!-*
Apocalisse 4, 8

Spiegheremo ora, aprendo una parentesi, che l'uomo terreno potrebbe definirsi la quarta pelle, il *quarto abito di Dio*. Ciò significa che *Dio si riveste d'uomo* per agire direttamente nella realtà creata ed in particolare sulla terra. Ma vi sono altri "abiti" di Dio, che Gli servono per manifestarsi all'uomo stesso.

Indirettamente possiamo dedurre quali siano proprio dall'aspetto dei quattro esseri viventi:

il Leone rappresenta l'aspetto o "la faccia" del *Dio geloso*, forte, del Re, del Padre, la sua Legge, la sua Potenza che non teme confronto alcuno né la turba innumerevole dei pastori che si fossero eventualmente adunati contro di Lui.

Il Vitello rappresenterebbe la ricchezza, la Santità di Dio, ma anche la sua disponibilità a sacrificarsi per la salvezza della propria creatura.

L'Uomo è un altro aspetto o faccia di Dio e lo vediamo bene nel Cristo così come lo vedremo, a suo tempo, nell'uomo.

Infine, l'Aquila ben rappresenta il volto spirituale di Dio mentre istruisce, eleva e indirizza lo spirito dell'uomo.

Anche l'uomo, del resto, "indossa delle pelli", delle stratificazioni, degli "invogli" che proteggono, nascondono, velano e mediano il suo rapporto col creato e col Creatore. Tali pelli umane sono: lo spirito dell'uomo, l'anima dell'uomo, il corpo animale, materiale e terrestre, che potremo anche collegare con Eva. Esse rivestono, proteggono e servono "*l'io sono*" dell'uomo ovvero il suo proprio, distinto centro auto-cosciente che, con la sua esistenza, riflette e testimonia nella realtà terrestre *l'imprimatur* originale, ovvero la verità dell'umana immagine e somiglianza al proprio Creatore. Le "pelli" dell'uomo e di Dio, nel loro insieme, dividono, separano, fino al tempo della fine *l'io sono* di Dio da quello dell'uomo.

Nel momento in cui questi due centri vitali coincideranno all'unisono, cioè torneranno ad essere davvero *una sola cosa*, l'uomo rientrerà nel paradiso terrestre e Dio giungerà al Settimo giorno della creazione. Sarà quindi, per entrambi, il Giorno del Riposo che non avrà tramonto, lo *Shabbat* infinito della Consolazione eterna e reciproca. Il Paradiso è quindi il cuore assolutamente puro dell'umanità (cioè degli uomini nel loro insieme), così come venne creato da Dio, un cuore da cui l'uomo è di fatto allontanato, che però già esiste in lui e indipendentemente da lui, attendendo solo di essere riscoperto e nuovamente, da questi, "abitato". Il paradiso, il cuore puro ed originario dell'umanità, è pertanto anche la sede dell'autentica Chiesa universale realizzata, la Comunione Cristica nell'Unico Spirito, la vera Città di Dio, la Nuova Gerusalemme intese come esatta, *valida comunione d'uomini a Dio*, come comunità di Spirito intrinsecamente perfette (se vogliamo, ma il termine comunità è povero e assai riduttivo poiché l'unità in Dio supera grandemente in perfezione questo povero concetto umano e materiale). Come vedremo poi, non è di alcuna importanza il luogo o il tempo dove l'uomo si trova, non importerà più se si tratta di cielo, o di terra, di deserto o di mare, di passato o di futuro dal momento che la Comunione di tutti i Santi, causa l'unità perfetta con Dio, possiede già in sé stessa tutto quello che determina la sua vita beata. Ricordiamo che, sebbene l'uomo adamitico e terrestre che è fuori dal paradiso non possa contenere la Trinità né influire sulle sue decisioni, ne è pur sempre la "chiave di volta" e, sulla terra, l'unico interprete e vicario designato, in quanto, tuttora, è parte essenziale e strategica del progetto divino. Ciò è reso possibile appunto perché nel cuore dell'uomo sono dimoranti ed attivi i quattro Esseri viventi, quegli spiriti (ovvero quelle "parti o funzioni di Spirito di Dio") che sono demandati, "specializzati" a permettere, guidare e indirizzare costantemente verso l'Alto la natura e le tendenze animali dell'uomo terrestre.

L'umanità, tutta quanta, costituisce dunque il grande bacino in grado di contenere e "raffinare", nel tempo, l'argilla

primordiale e caotica cioè la proto-materia della creazione vitale di Dio. Proprio grazie alle innumerevoli, sofferte, esistenze dell'uomo la "cattiveria" o la cattività congenita della materia sarà eliminata per sempre perché questa terra, purificata perfettamente, possa divenire pietra preziosa secondo Dio.

La visione apocalittica degli Esseri viventi ricalca dunque i Testi ispirati precedenti e riunisce in sé, come ogni immagine simbolica, molteplici e possibili significati che ora cercheremo di sondare ben sapendo di avere di fronte dei grossi limiti causa la nostra condizione umana. Anticipo fin d'ora che ogni Essere vivente esprimerà una sua volontà, una direttrice, un suo messaggio particolare riguardo alla terra ed all'uomo, che si concretizzeranno poi, allo scioglimento dei primi quattro sigilli del Rotolo di Dio, nell'apparire di altrettanti *cavalli e cavalieri simbolici*.

Il primo VIVENTE in sembianze di *leone*, vuole rappresentare la "forma-apparenza" o "attività"¹¹³ dello Spirito che abita in Adamo, nel momento iniziale, precedente la sua caduta per causa del serpente; la legge che lo domina è quella del Re forte (leone) in quanto esprime naturalmente e verginalmente i caratteri del suo Creatore e Padre.

Il Signore, col suo Spirito in sembianze leonine, per ovvi motivi di "convivenza e mimetismo", lo segue spiritualmente anche nella legge dell'animale, anche nell'errore che essa gli farà sicuramente compiere, *per separare personalmente, senza fallo, colui nel quale il leone diverrà bestia ed idolo dall'uomo in cui Dio sarà leone*. Non a caso il simbolo del leone è utilizzato nella Bibbia, in differenti contesti, per simboleggiare sia Dio e Cristo, sia il Satana, ma anche il Popolo ebraico stesso allorché venne liberato dall'Egitto.

Il secondo VIVENTE, in aspetto di vitello, rappresenta lo Spirito o l'Angelo di Dio agente nell'uomo dal momento del peccato originale e dopo l'allontanamento da Eden. Esso ha questo

¹¹³ Come descrivere materialmente l'impercettibile, l'invisibile, lo spirituale se non esprimendone per immagine a noi nota l'attività, la qualità, l'intenzione?

aspetto che è quello della sazietà terrena, dell'idolo potenziale, ma anche, conseguentemente all'opposto, della vittima sacrificale immolata per il peccato.

Il vitello riconduce appunto all'idolo d'oro che Israele volle farsi fabbricare nel deserto durante l'Esodo, che rappresenterebbe in un certo senso la forza dell'abbondanza¹¹⁴, della prosperità terrena e di conseguenza, sarà desiderato e accettato dall'uomo materiale che vorrebbe nutrirsi in eterno del solo *latte delle vacche grasse*, prima che della Parola di Dio; anche in questa fase della sua evoluzione: il confronto o lo scontro con l'idolatria, lo Spirito lo accudisce infallibilmente assumendo il sembiante più appropriato al suo scopo, per farsi comunque "ascoltare" dall'uomo, col fine di purificarlo dall'idolo. Esso è correlato anche, simbolicamente, allo Spirito di Dio che diede vita ad Eva, appunto colei che per prima aprì il suo cuore all'idolatria ritenendo per vera una falsa immagine di Dio: quella propria e menzognera suggeritale dal serpente. Il vitello poi è, secondo Agostino (Discorso 19 §3), un altro dei simboli usati per designare il Cristo in quanto maggior Vittima di espiazione del peccato e richiama perciò il concetto più radicale e vero del Sacerdozio.

Il terzo ESSERE VIVENTE ha sembianza d'uomo e si ricollega contemporaneamente alle figure di Cristo (Figlio dell'uomo) e di Caino che è pure, ma per il verso sbagliato, un *figlio dell'uomo*, nel senso che è il primo frutto dell'unione tra Adamo e Eva manifestante la conseguenza del peccato commesso; Eva, infatti, ebbe a dire, dopo la nascita di Caino: - *Ho acquistato un uomo dal Signore*.- (Genesi 4, 1). Corrisponde perciò allo Spirito, allorché presente nell'uomo, che ha conosciuto la via della salvezza in Cristo o che ha scelto quella della perseveranza nel peccato come Caino fece. Questi due soggetti rappresentano i due

¹¹⁴ L'abbondanza è presupposta nel simbolo del vitello in quanto la sua presenza significa che la vacca è feconda ed ha partorito; quindi dovrebbero esserci latte e generali condizioni di buona nutrizione per uomini ed animali. La divinità attribuita a questa figura si può spiegare, secondo me, in quanto il vitello è la "causa del latte" e quindi segno di abbondanza e prosperità. Stesso concetto vale anche ora anche per l'idolatria del pane.

modi in tutto antitetici in cui l'uomo può credere di divenire Dio: donando la propria vita per l'amico¹¹⁵, oppure uccidendo, sacrificando a se stesso il proprio fratello (essi rappresentano, in ultimo divenire, vero e falso sacerdozio, vero e falso uomo). Uno è quindi medicina per l'altro il quale a sua volta è causa di morte per il Primo e si capisce da ciò perché un medesimo Essere vivente sia demandato a accompagnare questi due generi d'uomo, accentuandone la divisione e la purificazione fino all'estremo limite.

Ora, il quarto ESSERE VIVENTE è quello in aspetto d'aquila; esso designa il tempo, il momento, l'azione, l'era del Paraclito e della sua aperta manifestazione dentro all'uomo, vale a dire, rappresenta l'aspetto, il volto più spirituale del Cristo e di Dio; l'uomo, dal medesimo Spirito, potrà apprendere, avere in dono la vista acuta e lo sguardo puro dell'aquila per poter scovare e ghermire il serpente ovunque si nasconda, oppure può chiedere ed ottenere la rapacità e lo spirito bestiale dell'aquila, per soggiogare la terra ed inquisirla ingiustamente dalle altezze dei cieli che crede di avere conquistato assumendo la legge di quell'animale ed idolatrandone le peculiari virtù. Ecco perché, nella storia, l'aquila viene sovente costituita come simbolo di imperi potenti nel mondo mentre, secondo Dio, essa rappresenta il suo Spirito, anche nella fattispecie dell'arcangelo Michele, che è posto a difesa infallibile in ogni uomo per afferrare il Satana o il dragone e precipitarlo nell'abisso. Anche l'aquila è dunque un aspetto rivelato ed un simbolo, un'attività del Cristo e di Dio.

E' evidente che i quattro ESSERI VIVENTI possono rappresentare anche quattro "tempi", periodi o modi possibili di essere dello stesso uomo, quattro spiriti, forze o intenti animanti ed ispiranti le sue azioni, quattro gradi di interpretazione e realizzazione della verità o della menzogna che, nel bene o nel male, sono in lui; *la funzione cardinale dei quattro esseri viventi o cherubini è comunque quella di nascondere agli impuri ed agli empì (finché rimangono tali), la vista dell'Arca di Dio, nonché di interdire, con le stesse modalità, la porta d'entrata al paradiso che è il*

¹¹⁵ Cfr. Giovanni 15, 13 -*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*-

Cristo; tutte cose che si trovano comunque celate nel cuore dell'uomo!

E' così che ogni ESSERE VIVENTE guida "un'era evolutiva", un tratto o un aspetto del percorso vitale dell'umanità, sia in ambito generale che particolare, sia in aspetto costruttivo che demolitivo, *per attuare con ogni mezzo giusto e possibile la volontà di Dio nell'uomo e nella creazione*; da questo deriva che, interpretando gli stessi quattro simboli e causa l'azione di questi Esseri, vi sarà chi imbrocherà la strada per il paradiso e chi per la perdizione ma, fino all'ultimo attimo, tutti, nel bene e nel male, sono seguiti interiormente ed amorevolmente dallo Spirito di Dio nel sembiante più adatto allo scopo, (unico elemento che permette loro di vivere ed esistere malgrado tutto), che istruisce il bene perché possa divenire autenticamente Bene ed indica contemporaneamente al Male l'oggetto irresistibile della sua seduzione assoluta affinché vada dove Dio vuole sia condotto. Teniamo presente che, secondo il progetto di creazione dello Spirito, più perfettamente il bene sarà separato dal male, più il bene sarà indubitabilmente Bene in ogni aspetto o sfumatura, ed altrettanto dicasi per il male. Ecco perché, prima della fine, avverrà una accentuazione delle manifestazioni di queste due realtà, del loro conflitto nel mondo, ma ancor prima nell'uomo; in prossimità della separazione finale ed eterna, a fronte di un male ancora più male di quanto si possa umanamente concepire, apparirà un bene ancora più grande e forte, poiché l'esaltazione e la conoscenza dell'uno farà esaltare e conoscere ancor più l'altro. Più la notte è scura, più la luce autentica e buona risplenderà in essa, più il contrasto e la differenza tra le due dimensioni saranno visibili e riconoscibili da tutti, indubitabilmente. Perciò vi saranno, nel mondo e nell'uomo, momenti assai difficili di grande tribolazione, ciò malgrado, essi faranno sì che anche i ciechi possano vedere la verità delle cose e quei giorni, inoltre, *saranno abbreviati* a motivo degli eletti (Matteo 24, 22).

I quattro, esseri Viventi sarebbero dunque gli aspetti di Dio, attraverso il Divino Verbo, primariamente percepibili dall'uomo terreno, quindi rappresentano in sé quattro forme, emana-

zioni-attività dell'unica Luce di Dio cioè dell'Agnello di Dio che, come si vedrà appena oltre nella visione, sta appunto in mezzo a loro ed al Trono e che è, a Sua volta, l'unica Via concessa all'uomo per giungere al Padre. Il confronto della visione apocalittica con quanto riportato dal prologo del vangelo di Giovanni rivela una impressionante somiglianza fra le due esposizioni dove si parla di Dio, del *Verbo* (Agnello) e dei *figli di Dio* che sono appunto rappresentati, nell'Apocalisse dai *ventiquattro vegliardi*.

*-In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

*Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.*

*In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta. -*

Giovanni 1, 1-5

[...]

*-A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati. -*

Giovanni 1, 12-13

I quattro Esseri Viventi rappresentano, appunto, i "raggi di quella Luce Santa o i rami primari, le branche di quella Vite Divina"(il Cristo), tesi incessantemente a penetrare le tenebre e la morte propri della condizione umana e materiale.

La loro identificazione, nei quattro Evangelisti canonici, che la tradizione cristiana propugna, ha in questo il suo fondamento¹¹⁶. Naturalmente, come vedremo, ogni manifestazione divina verso una realtà impura, quale l'uomo mortale è, genererà necessariamente due tipi opposti di visione ed interpretazione possibile della stessa con tutte le loro variazioni intermedie: uno universalmente vero, buono, edificante e l'altro aberrante, malvagio, ingannevole, distruttivo. Ciò avviene con ogni cosa, ma a maggior ragione quando l'uomo entra in rapporto con l'immagine di Dio, dato che essa rappresenta per lui la Sorgente della vita. Tutti infatti desidererebbero idealmente essere re, sacerdoti, uomini e iddii allo stesso tempo, proprio per possedere e gustare al massimo grado la pienezza e la proprietà dell'esistenza, ma vedremo che esiste soltanto un modo, per l'uomo, di giungere felicemente a possedere questa Promessa (tanto grande da essere ritenuta da molti utopia), e l'Apocalisse ce lo sta appunto indicando preavvertendoci di tutti gli inconvenienti che si potrebbero incontrare.

Ogni uomo è perciò, a sua volta, "ricompreso" nei quattro Viventi, questo significa che ciascuno ha in sé la possibilità, pur recondita o inconscia, di consultare i PRIMI TESTIMONI, coloro che *conservano memoria incorruttibile* di tutte le cose passate dell'umanità, dai tempi di Adamo ad ora; *essi sono indispensabili all'uomo per poter credere in Cristo quale Figlio di Dio; essi dunque proteggono e reggono saldamente con ogni mezzo il trono di Dio nell'uomo.*

Questa immagine delle supreme altezze del cuore umano e del cielo ci indica come da sempre lo spirito originale di ogni uomo è in adorazione di Dio perché gli Spiriti di Dio lo assistono perfettamente, in altre parole, questa è la testimonianza di come *il*

¹¹⁶ Secondo S. Agostino (CONSENSO DEGLI EVANGELISTI Lib. I° §3.5), il leone: rappresenterebbe la regalità di Cristo (Re dei giudei), messa in risalto da Matteo; il vitello: il suo sacerdozio sottolineato da Marco (espì il peccato per noi); l'uomo: la sua natura umana descritta più di tutti da Luca (figlio dell'uomo); l'aquila la sua natura divina (unità di Spirito col Padre) di cui ha trattato squisitamente Giovanni. Ogni aspetto, attività o manifestazione è appunto riunita nell'unico Agnello immolato che, in Apocalisse, sorge in mezzo ai quattro Esseri Viventi.

*centro dell'uomo, la sua origine ed il suo finale punto d'arrivo, siano da sempre cosa molto buona, secondo Dio che lo ha fatto, anche se al presente rivestito di abiti animali o immondi che però, ancor oggi, nessuno può permettersi di giudicare*¹¹⁷. Dunque ecco perché *ogni uomo è puro e vergine nelle sue prime origini*, malgrado abbia peccato contro Dio come Adamo o come Caino, allontanandosi così da esse¹¹⁸. L'azione di Dio dimostra infine l'innocenza dei suoi figli di fronte a tutti gli accusatori e vedremo con i fatti come il serpente fu la vera causa di tutti i mali; se così non fosse, il serpente riuscirebbe a dimostrare, come tenta di fare per bocca dei suoi falsi sacerdoti, che è Dio l'impuro, nei suoi figli, che tutt'ora li genera mediante atti impuri.

Riassumendo, anche la visione del trono di Dio, vuole essere una *piena assicurazione aperta a tutta l'umanità*: Dio non ci lascia mai soli, malgrado le contrastanti, potentissime apparenze e consistenze della realtà mondana. Egli col suo Spirito demandato a salvaguardare la Sua opera (quattro esseri viventi), permea profondamente, fin dagli inizi, l'uomo e tutta la creazione vitale sulla terra e perciò mai abbandonerà o si dimenticherà di quello che di Sé vi si trova impegnato. All'uomo terreno è anche fornita la garanzia che tutto ciò che di lui sa rimanere fedele a Dio, non verrà mai perduto, ma comunque salvato ed infine posto in trono a regnare a destra e a sinistra della Sua potenza¹¹⁹. Tutta questa grande scena della Corte celeste è quindi la descrizione di quello che c'è, che avviene nel profondo di ogni uomo e nelle altezze sublimi del cielo di Dio.

¹¹⁷ Cfr. I Corinzi 4, 5: *-Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore.-*

¹¹⁸ Una cosa è l'allontanarsi dalle proprie origini, ben altra cosa è il rinnegarle completamente e concretamente.

¹¹⁹ Cfr. Giovanni 14, 2: *-Nella casa del Padre mio ci sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto...-*

Ipotesi e riflessioni sull'Apocalisse di Giovanni

DEI SETTE SIGILLI

Descritto il luogo più originale e interno all'uomo, corrispondenza, specchio fedele del cielo di Dio e dei Suoi intenti, cerchiamo ora di capire altre azioni che avvengono in tale dimensione. Giovanni, immerso nell'estasi, continua ad osservare ed ecco:

Apocalisse 5, 1:

E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».

Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo.

Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggere

Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.

E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.

Cantavano un canto nuovo:

*«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra».*

*Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono
e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di
miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L'Agnello che fu immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e
tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all'Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli»¹²⁰.*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E i vegliardi si pro-
strarono in adorazione.*

Apocalisse 5, 14

Non deve meravigliare che i quattro Esseri viventi eseguano subitamente la volontà di Dio scritta in quel *libro* non appena questa venga svelata da Cristo¹²¹ che, unico fra tutti, è *de-
gno di aprirne i sette Sigilli*.

¹²⁰ La scena descritta nelle righe soprastanti concorda sostanzialmente con la visione profetica di Daniele 7, 13-14 e prec.: -*Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto.*-

¹²¹ Le definizioni: *leone di Giuda, germoglio di Davide e agnello immolato*, che Giovanni fa dello stesso soggetto, non lasciano dubbio.

Qui si vuole proclamare una semplice verità: *solo il Figlio amato e fedele di Dio potrà interpretare giustamente e comunicare a tutti, senza errore, la segreta ed intima volontà del Padre e nessuno prima di lui*¹²²; perciò Egli diviene, nel contempo, l'unica Via per la quale è possibile all'uomo giungere al Padre ed al Regno. Cristo si dimostrò, nel mondo, fedele al Padre fino alla morte di croce e pertanto, essendo anche *il Primo e l'Ultimo, il Vivente, l'Unigenito, ha acquisito innegabilmente, davanti all'universo intero, tutti i titoli, i meriti e le dignità per poter dischiudere definitivamente il libro segreto della volontà di Dio, il suo "Testamento", e renderlo manifesto alla creazione tutta, quindi ereditabile da tutti coloro che sapranno essere con Lui una sola cosa*. Quando Cristo, Agnello che fu immolato per tutti, viene "seminato", "*riportato al presente*", "*ricordato ed amato*" nel cuore dell'uomo, cioè quando l'uomo *apre la porta* al Suo incessante bussare - e ciò avviene solo per suo proprio, spontaneo atto di fede e conversione - attiva subitamente una sequenza di eventi, sia nell'uomo stesso che lo avrà accettato, sia, correlatamente, nel mondo, affinché venga subito eseguito fino in fondo il disegno di Dio nella creazione. Il *libro a forma di rotolo*¹²³, che l'Agnello prende in consegna direttamente dalla destra di Dio fra l'acclamazione del creato tutto, che potrebbe anche richiamarsi ai contenuti escatologici del libro sigillato di Daniele (Daniele 12, 4 e prec.), ripresi anche nell'Apocalisse¹²⁴, è insolitamente scritto sul lato esterno e su quello interno, ciò a significare che i suoi contenuti possono consentire diverse interpretazioni: alcuni, quelli scritti fuori, si possono già intravedere o intuire anche senza l'aiuto di Cristo, ma altri, quelli interni e veramente importanti, necessitano di una attenta lettura e dell'apertura dei sigilli.

¹²² Con ciò qualifichiamo indubitalmente ogni tipo di "vicario" che nei secoli ci è stato proposto dalle varie religioni, quella cattolica romana in primo luogo.

¹²³ Troviamo descritti un libro e una situazione simile in Ezechiele 2, 9 e ss.

¹²⁴ Da qui deduco che l'Apocalisse parla soprattutto per istruire gli uomini degli ultimi tempi, ovvero tutti coloro la cui comprensione di Dio, grazie al Cristo da loro amato, sta per raggiungere il suo obiettivo. E' chiaro che, da Cristo in poi, non contano nulla le epoche storiche in questo discorso.

Per capire meglio, dobbiamo ricordare che i libri antichi, dai quali trae evidentemente modello l'immagine della visione di Giovanni, erano costituiti da pergamene o fogli di papiro che si chiudevano arrotolandoli su sé stessi oppure attorno ad un legno; si ponevano poi dei nastri o delle cordicelle che legavano strettamente questo rotolo e queste venivano sigillate al foglio con cera-lacca o simili affinché non fosse possibile aprire il libro e leggerne il contenuto senza *sciogliere o spezzare* i sigilli che portavano, impressa, l'effigie dell'anello reale o l'emblema di colui che aveva confezionato il messaggio. Il sigillo, dunque, costituisce *garanzia* del fatto che un determinato contenuto giunga intatto e segreto fin nelle mani del solo destinatario qualificato dallo scrivente ed è comunque simbolo di chiusura, di interdizione di un certo contenuto rivolto a persone indegne. Ogni sigillo racchiude e protegge, di conseguenza, un contenuto misterioso per chi non lo può aprire. Così, i sigilli del rotolo di Dio non poterono essere aperti da nessuno di noi fino a quando dall'uomo non fosse nato, crocifisso e risorto il *Servo del Signore* per antonomasia ovvero il Figlio fedele, perfetto ed unigenito di Dio. Parimenti, ciò attesta che nessuno, che non abbia vivo in sé il Cristo, potrà mai accettare per vera la volontà di Dio né potrà conoscerla fino in fondo o solo comprenderla¹²⁵. Infatti, in questo rotolo vedremo essere scritte volontà di Dio che sono impenetrabili e disprezzate dagli uomini terreni e carnali anche per il fatto che la volontà di Dio è, a volte, causa di eventi assai spiacevoli e dolorosi nella vita umana, sia individuale che collettiva. Ecco perché è il Cristo solo il soggetto designato per intendere e comunicare fedelmente queste volontà, infatti Egli per primo ha voluto addossarsi deliberatamente il giogo infame della croce e ci ha insegnato veracemente a percorrere la strada stretta, ma ragionevole, della tribolazione e dell'accettazione umile nella fede dei gioghi di Dio per conseguire Salvezza. Se Lui, il Figlio di Dio ha accettato dal Padre di subire l'umiliazione estrema senza opporsi, che potrebbe mai fare di meglio

¹²⁵ Cfr. Giovanni 15, 15: «... perché senza di me non potete far nulla.»

l'uomo? Per chi non crede in Cristo¹²⁶, per chi, in altre parole non ritiene valida la Sua testimonianza, di conseguenza, il libro della volontà di Dio rimarrà sempre assolutamente sigillato, cioè totalmente incomprensibile e ciò non servirà comunque ad evitargli di dover subire a suo tempo l'azione divina potente ed ineluttabile che è prevista per tutto il creato. I sigilli costituiscono quindi altrettanti *misteri*, certo constatabili nella loro presenza, ma inviolabili nella loro intima essenza e verità da parte dell'uomo che non ama Cristo.

Il Figlio di Dio, nella scena descritta da Giovanni, pare sorgere, come *agnello immolato*, nel mezzo del trono, fra i quattro Esseri viventi, e circondato dai Vegliardi quasi a voler sottolineare ancora che la sua nascita e manifestazione terrena sono parte integrante la genesi, l'evoluzione stessa e il destino dell'uomo il quale, come ho detto, è vocato da sempre a costituire il basamento, il *corpus* del trono di Dio in terra. Su di Lui sono presenti i segni (*sette corna e sette occhi*), esprimenti la pienezza della potenza e dell'onnipresenza spirituale di Dio, poiché l'Agnello rappresenta il centro stesso, il punto d'origine, sintesi e completamento dei quattro Esseri viventi e dei Vegliardi ovvero dei più elevati intenti di Dio e degli uomini celesti, fedeli ed originali. Nell'Apocalisse, l'immagine di questo *rotolo* assolutamente sigillato, con tutti i sigilli dell'autenticità di Dio, si traduce nel senso che già Cristo ci disse:

*-... nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre,
né chi è il Padre se non il Figlio e colui al
quale il Figlio lo voglia rivelare¹²⁷.-*
Luca 10, 22

Si capisce quindi che i *sigilli* di cui stiamo trattando si possono *sciogliere* solo se Cristo in noi aprirà la nostra mente alla

¹²⁶ Cfr. Atti 4, 12: *-In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati-*.

¹²⁷ E' di basilare importanza conoscere esattamente chi è il Padre e chi il Figlio per non ridursi alla fine a scoprire dolorosamente di aver adorato uno spirito ingannatore.

comprensione delle Scritture, come e più di quanto fece con gli apostoli del suo tempo. Il sigillo è dunque un blocco funzionale condizionato da quello che noi siamo e amiamo oggettivamente e che non ci permette, ove sia diversamente disposta, di porre la nostra mente sullo stesso piano di intendimento di Dio in modo da coglierne la volontà assoluta e riceverne lo Spirito; senza Cristo, essa sarebbe rimasta per noi e per ogni creatura assolutamente ed eternamente inarrivabile. Egli, perciò, ci fornisce, con l'apertura dei sigilli, delle precise *chiavi di lettura della volontà divina* che ne dipaneranno i misteri di fronte alla mente dei suoi eletti in modo che possano meglio comprenderla, accoglierla fino in fondo e riuscire a far questo, per l'uomo terreno, vuol già dire cominciare a vivere in eterno della stessa Vita divina. Perciò l'Agnello riceve ed incarna allo stesso tempo, l'adorazione dei vegliardi e gli vengono offerte le *preghiere dei santi*, perciò i vegliardi intonano un *cantico nuovo* e l'acclamazione si estende fino a interessare tutte le schiere angeliche dell'universo ed ogni altra creatura di Dio¹²⁸, spettatori spirituali e concordi di questo grandioso atto di trionfo e riscatto.

Apocalisse 6, 1:

Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni».

Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.

Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni».

Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.

¹²⁸ Tutte le creature partecipano a questa adorazione poiché tutte sono alla ricerca disperata dell'Acqua viva cioè della pienezza della Vita che è la conoscenza di Dio. Cfr. Giovanni 17, 3 -*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.* -

Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati».

Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni».

Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastrò. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

Apocalisse 6, 1- 6, 8

In conseguenza dell'apertura dei primi quattro sigilli, (Apocalisse 5, 1 e s.s.), i quattro ESSERI VIVENTI evocano, richiamano, palesano in successione quattro cavalli e cavalieri che, simbolicamente, rappresentano dei "vettori"¹²⁹ inviati, dei messaggeri o angeli mandati sulla terra per far attuare la Volontà di Dio sopra ogni cosa e l'Apocalisse ci annuncia esplicitamente, con tale visione, che essi sono comandati nel mondo, secondo quanto ci tramanda Agostino, dalla Pienezza della Scienza di Dio cioè dai Cherubini o Esseri viventi che dir si voglia.

I cavalieri devono svolgere un incarico preciso: rivelarsi, proporsi, insinuarsi quale immagine, guida, ispirazione, movente per le *nazioni e gli uomini di tutta la terra*, per guidarli precisamente verso il chiarimento, il compimento e la realizzazione della loro volontà interiore, primaria, originale. Questa volontà rivelatrice dell'intenzione, infatti, è il solo parametro che, quando rivelato in opere, permette di separare e identificare tutti i valori secondo giustizia e verità; i quattro cavalli, essendo proposizioni di potenza praticabili dall'uomo, ma provenienti dalla sfera Divina, rappresentano simbolicamente, in sintesi, la figura veritiera, l'idea

¹²⁹ La spiegazione del simbolismo del cavallo-cavaliere la ritroviamo in Zaccaria 1, 8-10.

fattibile, adorabile, mirabile e assolutamente seducente di quello che le tutte le nazioni della terra (cioè tutti gli uomini nelle loro svariate nazioni o comunità), vogliono veramente seguire ed osannare in loro stesse. Sono configurati per divenirne la perfetta rappresentazione ed illustrazione. Essi potranno perciò assumere con facilità una valenza idoltrica per l'uomo e ciò vale anche per il primo cavaliere, quello che rappresenta addirittura la via della Luce, il Cristo.

Ogni cavaliere, in questo modo, "estrae", raduna al suo seguito e indirizza dall'umanità tutto ciò che è affine, proprio e congeniale al suo mandato, colore e natura, ciò che nell'umanità è già presente interiormente in Verità anche se occulto, secondo un meccanismo naturale, semplice ed assolutamente irresistibile. Questo è fatto per contrastare efficacemente il disegno della menzogna e di Satana che invece avrebbe tutto l'interesse a mantenere in atto all'infinito una situazione gravemente impura, uno stato di mescolamento caotico e di occultamento mendace degli stessi valori, per i ben noti motivi di sua sopravvivenza che più volte ho spiegato.

Nella sua veritiera intenzione, il primo cavallo è senza dubbio immagine del percorso proposto inizialmente da Dio ad Adamo, riferibile perciò al Cristo ed al Suo insegnamento, cioè alla Via Maestra di Dio; essa soltanto, infatti, detiene e conferisce assolutamente tutti i primati. Egli parte dall'inizio *vincitore*, prima che il tempo e le cose tutte fossero perché, come il Figlio, è fedele al disegno eternamente giusto e perfetto di Dio. Ecco perché le caratteristiche di questo cavallo hanno tanti punti in comune col Cristo che, in un certo senso, simboleggia. L'*arco* che il cavaliere impugna, secondo la visione, gli serve per trafiggere con i suoi dardi il capo gli empi¹³⁰, secondo le parole del Salmo 64, 8: *... Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all'improvviso essi sono feriti ...*-, Abaqui 3, 14: *-Con i tuoi dardi hai trafitto il capo dei suoi guerrieri che irrompevano per disperdermi con la gioia di*

¹³⁰ L'arco potrebbe rappresentarsi nella Potenza divina e i dardi i giusti giudizi, ferali per gli empi, che Cristo proferisce in virtù dalla Sapienza di Dio.

chi divora il povero di nascosto. - ed altri. Questo è detto perché chi esegue fedelmente la volontà di Dio e ne ama veramente la Legge è già re e vincente fin dal principio di sé.

Il primo cavallo rappresenta perciò la forza salvifica, proposizione di Dio all'uomo, la Via unica, eterna e perfetta dell'esserli Figli che Egli ha designato, voluto veracemente indicare all'uomo (Adamo) dall'inizio ed ha poi confermato e sancito nuovamente col Cristo.

L'uomo che non sia in grado di riconoscere o credere questa verità deve fermarsi qui; questo sigillo per lui non può essere dischiuso in quanto ha rigettato, appunto, la sola, possibile e veritiera chiave di lettura di tutte le cose. Ma vi è anche il pericolo già accennato che la visione di questo cavaliere possa essere intesa dall'uomo nel modo sbagliato, perverso, configurandosi in tal caso come la peggiore fra tutte le forme di idolatria, quella che sarà in grado di occultare la sua menzogna profonda fino all'ultimo giorno. Gli altri tre cavalieri, evocati successivamente, avranno invece ascendente e condurranno loro malgrado, senza che questi lo sospettino, tutti coloro che hanno preferito non seguire, in bene o in male, la Via di Dio e che non hanno voluto prendere parte alla sua liberazione. In un certo senso essi sono perciò correlabili agli altri viventi che vengono descritti all'inizio della storia umana: Eva, Caino ed Abele. Essi, a differenza del primo condottiero, hanno una connotazione espressamente negativa che potremo inquadrare e motivare meglio leggendo il profeta Isaia al 66, 1-6 che descrive appunto un certo tipo di uomo e di comportamento, a maggior ragione quello che rifiuta Dio:

*-...uno brucia incenso e poi venera l'iniquità.
Costoro hanno scelto le loro vie,
essi si diletano dei loro abomini;
anch'io sceglierò la loro sventura
e farò piombare su di essi ciò che temono,
perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto,
avevo parlato e nessuno ha ascoltato.
Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi,*

hanno preferito quello che a me dispiace».-

Isaia 66, 3-4

Sono tali gli *abitanti della terra*, coloro cioè che si apprestano ad ereditare completamente lo spirito del mondo e a subirne perciò tutte le inevitabili conseguenze secondo giustizia; da essi è tuttavia necessario, separare, strappare ciò che in loro, ancora, appartiene a Dio e gli altri tre esseri viventi useranno senza alcun limite e spietatamente, a questo fine, ogni mezzo (cavallo del colore appropriato), utile e necessario per sedurre il loro "target" ideale: politiche, religioni, culture, scienze, arti, filosofie, eresie, potere, ricchezza, eserciti ecc. ecc. Essi cioè permeano con la loro presenza basale e spirituale tutte quelle cose mondane o intenzioni impure che, allorché prendono negli orientamenti dell'uomo il posto di Dio, lo rimettono al seguito dei *cavalieri*, lo rendono automaticamente suddito loro, *in ossequio al fatto universalmente incontrovertibile che solo la Legge di Dio può rendere all'uomo la vera libertà, conducendolo alla Verità*. Proprio ad assaporare e constatare personalmente i frutti amari di un mondo senza Dio essi lo condurranno sempre con ogni mezzo, seduzione e potere; sono, in definitiva, i frutti obbligati delle umane irragionevoli scelte quali: morte, ristrettezze, fame, ferocia bestiale, discordia, guerre, inferno: tutti prodotti propri e le ovvie conseguenze dirette della sua iniquità. Tutti gli elementi di impatto negativo, citati per questi tre cavalieri e da loro causati, sono, lungo tutta la Bibbia, sinonimo di castighi dell'empietà e del peccato inviati da Dio¹³¹.

Questi cavalieri si spartiscono tutta la terra, anche se solo per il quarto, quello che monta un *cavallo verdaastro* come la putredine del sepolcro, il cui nome è *morte*, e che è seguito dall'*inferno*, viene esplicitamente dichiarato: *fu dato loro potere sulla quarta parte della terra per sterminare...*a testimonianza ulteriore del fatto che a nessuno è concesso di fare del male, di uccidere

¹³¹ Si spiega così come deve intendersi l'affermazione del Signore che si trova in Isaia 45, 7: *-Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.-*

o perseguitare fuori dalle volontà del Cielo, così come *nessuno dei passeri venduti per un soldo può venir meno se Dio non lo concede*. (Cfr. Matteo 10, 29)

Il colore dei cavalli indica chiaramente che il primo, quello bianco, è inviato per condurre alla Vita, alla vittoria finale, alla Luce, mentre quello degli altri tre, parrebbe affiancare, per gradi, il processo patologico di evoluzione del peccato nell'uomo e ciò è atto dovuto da parte di Dio perché l'uomo conosca fino in fondo l'effetto delle sue scelte irragionevoli e ad ogni passaggio, nella direzione dell'aggravamento del suo stato, possa sempre decidere liberamente, a ragion veduta, se continuare sulla via della morte o recedere *in extremis* da essa. Solo così quello che arriverà irragionevolmente fino in fondo a questo percorso di morte potrà essere condannato senza fallo e senza remissione, in eterno; soltanto in questo modo Satana potrà essere totalmente espulso per sempre dalla creazione di Dio. I colori degli ultimi tre cavalli, dunque, parrebbero riflettere stadi d'aggravamento di uno stato morboso ad esito letale, indicando con ciò un percorso ed un fine ben preciso verso il quale l'umanità empia ed ostinatamente terrena viene condotta dal volere adamantino di Dio. Essi sono la risposta divina a dei precisi atteggiamenti dell'uomo che sono ravvisabili nei comportamenti dei primi viventi della terra descritti nel Genesi. Non a caso il secondo Vivente, che è rapportabile in un certo modo ad Eva e all'idolatria, inizia questa serie. Il cavallo rosso, inviato da Dio, con quel che ha il potere di causare, indica che nell'umanità è entrato qualcosa che ne *infiamma patologicamente l'esistenza*. Si tratta appunto del peccato iniziale, dell'orgoglio che condurrà all'idolatria cioè all'adorare una falsa immagine di Dio, all'omicidio tra fratelli, al falso sacerdozio ed alla fine della pace e del paradiso sulla terra. La *grande spada* che gli viene consegnata rappresenta proprio l'immenso potere del giudizio impuro, sacerdotale che l'uomo terrestre utilizza in continuazione, prima conseguenza del peccato originale e causa scatenante delle guerre grandi e piccole.

Il cavallo nero, simbolicamente ricollegabile a Caino, riconduce proprio alle azioni dell'uomo empio che non teme Dio

nella sua vita, ma si consegna in balia del peccato cioè della morte e delle tenebre.

Egli, per causa della propria avidità, *dà un valore e un peso a tutte le cose*, ai prodotti della terra: *grano ed orzo* (simbolo dei beni materiali cioè del pane), li pone sulla propria, iniqua, bilancia e ne fissa un prezzo altissimo per il suo prossimo. *L'olio e il vino non siano sprecati*: questo significa che, secondo il suo animo cattivo, non debbono essere offerti in libazione per Dio (sprecati), ma riservati esclusivamente al godimento egoistico dell'uomo. L'atteggiamento avaro e sprezzante di Caino, nei confronti di Dio e degli uomini, è ben ravvisabile in queste cose. Il fatto che il comando, l'istruzione riguardo al prezzo esorbitante stabilito di grano e orzo, come pure di non sprecare olio e vino, provenga dal mezzo degli esseri viventi depone in favore del fatto che perfino il male, l'agire cattivo, ha necessità dell'istruzione di Dio per potersi pienamente esprimere o manifestare. Egli infatti contribuisce attivamente all'indurimento dei cuori degli empì. Anche il male deve comunque sottostare a limiti imposti e serve, suo malgrado, a realizzare la Volontà Divina. Questo cavallo, secondo l'interpretazione corrente, annuncia e produce tempi neri di carestia e privazione materiale, ma noi ora sappiamo perché ciò avviene.

Il cavallo verdastro, o giallastro secondo altre versioni, rappresenta e concretizza il risultato finale di questa strada del rifiuto di Dio da parte dell'uomo. Si tratta di un vettore di morte che eserciterà il suo potere di sterminio su una parte della terra e dell'umanità. Quello che lo cavalca si chiama *morte* perché è colui che sancisce la morte di Dio negli uomini che lo seguiranno. La correlazione simbolica con i primi viventi è che l'umanità, con Abele assassinato dal proprio fratello, sperimenta e vede in faccia, per la prima volta la morte, il dolore e la disperazione che ne viene. Abele rappresenta appunto la quarta parte dell'umanità iniziale. Ma la morte che cavalca il quarto cavallo non rappresenta tanto la morte fisica di Abele, quanto, piuttosto, preconizza, rispecchia come una promessa la putrefazione, il disfacimento inte-

riore e spirituale verso cui corre ogni omicida cioè la morte eterna.

Il numero di questi cavalieri: quattro, ci illustra altresì come la scelta dell'umanità presente, malgrado le apparenze, si risolva completamente in questa ristretta cerchia di possibilità. Il numero quattro¹³² significa che queste cose sono predisposte per tutta la terra, senza eccezione alcuna come Cristo affermò:

*-Chi non è con me è contro di me,
e chi non raccoglie con me, disperde¹³³ -*
Matteo 12, 30

Sono infatti quattro le direzioni o i punti cardinali dove l'uomo può, secondo la sua natura terrena, muoversi e orientarsi; egli da sé, non può vivere sotto la terra così come non può innalzarsi verso il cielo. L'azione dei cavalieri catalizza, agevola quindi la separazione, la definizione, il riconoscimento delle cose del mondo e dei valori dell'uomo, per avvicinarlo passo, passo al perfetto compimento di tutte le cose della creazione come Cristo predisse, chiarendo la funzione dei molti avvenimenti che sarebbero accaduti dopo di Lui:

*- Così sarà alla fine del mondo. Verranno
gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni. -*
Matteo 13, 49

Ed anche:

¹³² Si parla in "gergo biblico" dei *quattro angoli della terra*, secondo un'antica concezione cosmogonica, ad indicare, come se essa fosse un quadrato ideale, un grande lenzuolo, la completezza della dimensione materiale.

¹³³ Da queste parole possiamo capire perché solo il primo cavallo, quello bianco, è riferibile a Cristo mentre ve ne sono tre riservati alla via del peccato e della morte. Ciò è appunto per simboleggiare la dispersione cui debbono soggiacere coloro che rifiutano Cristo.

-Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine».

Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno,[cavallo rosso]

e vi saranno di luogo in luogo terremoti [apertura sesto sigillo], carestie [cavallo nero] e pestilenze [cavallo verdastro]; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. -

Luca 21, 9-11

Gli stessi elementi negativi, in altro assortimento, li ritroviamo nel Siracide ed infatti incontreremo più oltre, anche nell'Apocalisse, i *quattro venti* e i *quattro angeli legati sull'Eufrate* a simboleggiare, in altre guise le medesime entità spirituali agenti sulla terra per volontà Divina:

*-Ci sono venti creati per castigo,
e nella loro furia rafforzano i loro flagelli;
quando verrà la fine, scateneranno violenza,
e placheranno lo sdegno del loro creatore.
Fuoco, grandine, fame e morte
son tutte cose create per il castigo.
Denti delle fiere, scorpioni e vipere,
e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi.
Esulteranno al comando divino;
sono pronte sulla terra per tutti i bisogni.
A tempo opportuno non trasgrediranno la parola. -*
Siracide 39, 28-31

In Ezechiele 14, 21 si parla di *spada, fame, bestie feroci e peste* come di *quattro giudizi tremendi* di Dio annunciati, in quel caso, contro Gerusalemme.

Per finire, abbiamo la prova che questi *cavalli* sono strumenti di Dio nella teofania di Abaquq dove, pure in altro ordine, ritroviamo quasi tutti gli elementi descritti da Giovanni:

*-...Forse contro i fiumi, Signore,
contro i fiumi si accende la tua ira
o contro il mare è il tuo furore,
quando tu monti sopra i tuoi cavalli,
sopra i carri della tua vittoria?
Tu estrai il tuo arco e ne sazi di saette la corda.
Fai erompere la terra in torrenti;...-
Abaquq 3, 8-9*

L'Apocalisse ci spiega che i frutti indesiderabili del mondo sono, in definitiva, tutto ciò che l'uomo incontra inesorabilmente, quando, per proprio orgoglio, muove contro al suo Principio vivo e originale: la Legge del Padre, fonte della vera giustizia e Vita, l'acqua che sola irriga e rende fertile la terra, che ne fa un Giardino del Signore. Parallelemente, *morte ed inferno* è lo stato di "esistenza" che attende coloro che questo santo Principio sono riusciti a perderlo completamente, tradendolo deliberatamente, oppure che non l'hanno mai voluto conoscere; essi verranno condotti in molteplici modi di fronte all'immediata conseguenza di quello che oggettivamente sono, in quanto *privi, come figura o individuo, nazione o chiesa, di ogni elemento in grado di intercedere per loro di fronte all'ira di Dio*; essi, in quel Giorno saranno peggio di Sodoma e Gomorra nel momento in cui Lot ne fu allontanato. In altre parole, gli empì saranno purificati, privati assolutamente di qualsiasi Agnello da sacrificare ed offrire, sul quale poter scaricare il greve, insostenibile fardello della loro iniquità; si saranno privati da sé stessi di ogni soggetto al quale poter fare ciò che fecero a Cristo; si saranno cioè messi in condizione di non poter più comprendere cosa o chi possa ormai salvarli e di rigettarlo di mezzo a loro con le proprie mani; in forza di queste condizioni irragionevoli ma che si verificano, malgrado tutto, proprio per opera di Dio, essi divengono come tizzoni in un forno; ciascuno incendierà l'altro né vi sarà più chi voglia o possa spegnere; per la prima volta essi conosceranno direttamente l'opera e il peso delle leggi inique (*cavallo, condottiero*) che hanno seguito per vivere.

Questo avviene perché la giustizia umana, che essi, certo, hanno costituito e plasmato (anche di fronte a sé stessi), a totale, perfetta difesa e dissimulazione della loro grandissima, costituzionale iniquità e quale baluardo del loro potere, con lo scopo profondo ed occulto di prevalere sulla volontà di Dio, si trasformerà subitaneamente, alla fine, nella loro prigione, per loro stessa volontà e superbia, senza che possano fare diversamente o ricredersi in alcun modo.

Dobbiamo capire come, alle volte, certi insuccessi dell'uomo nella competizione del mondo, delle sue inaspettate debolezze nel far fronte a situazioni che egli avrebbe reputato assai importanti per la sua vita materiale, provengono e dipendono, non dal caso o da un avverso destino, ma da una forza attiva che è, contrariamente alle apparenze, parte costruttiva dell'uomo e che così tenta di trattenerlo dal percorrere una strada che lo potrebbe danneggiare o compromettere irrimediabilmente. Con questo intendo dire che l'*angelo* che si trova nel cuore dell'uomo sempre vigila per il suo bene e talvolta lo combatte dal proprio stesso interno con le armi che gli sono peculiari, per salvarlo dalle fauci del mondo dove egli sta cadendo senza avvedersene. Con ciò è chiaro che tutti coloro che vogliono assolutamente avere successo nel mondo, coloro che in fondo odiano e vogliono male anche a se stessi, *dovranno rigettare, espellere da sé quella parte di Spirito, quell'angelo, che non permette loro d'essere puri nella dedizione al mondo* e nell'adorazione del loro idolo; questa, evidentemente, non è una azione che si può attuare mediante il capriccio di un attimo, ma necessita invece di una volontà profonda e portante in tal senso, nonché dei *riti* che consentono di acquisirla. Così facendo, però, i tre ultimi cavalieri avranno automaticamente potere su di loro per condurli all'esito finale nei tempi e modi previsti da Dio.

Ma vi è anche un altro modo accettabile di intendere la stessa visione di cavalli e cavalieri, un modo che forse è più rispondente all'intento di Giovanni, un modo che meglio permetterebbe di considerare gli eventi dal punto di vista di ogni singolo

uomo, un'interpretazione di prospettiva meno generale ma, come sempre, molto più viva ed attuale, che tuttavia non contrasta con la precedente, anzi la definisce in modo più preciso e vasto. Se noi volessimo considerare il *cavallo*, invece del *cavaliere*, quale figura primaria e seducente l'uomo, quale specchio amplificatore, qualificante le sue azioni, e ritenere invece come *cavaliere* ogni uomo che si fa forte di questa figura o legge nella sua vita¹³⁴ otterremo un insegnamento altrettanto esauriente ed in linea col significato simbolico che nel "gergo" biblico viene attribuito al cavallo.

Tutto il libro dell'Apocalisse ci descrive quindi le modalità e gli eventi con cui Dio purifica e ricrea l'universo a cominciare da ogni singolo uomo; questo procedimento è anche assimilabile ad una simbolica "digestione" di Dio. Come ognuno di noi, sulla terra, si nutre del frutto dell'opera delle sue mani che bene o male gli procura il pane per vivere materialmente, anche Dio "mangia" dell'opera sua; Egli è l'unico che lo può fare a pieno titolo, perché è il solo che veramente crea. Dio mangia il frutto della giustizia nascente dalla sua Legge e dal Cristo che, come frumento, cresce e si moltiplica nella terra dell'uomo; Dio dunque si pasce nel contemplare i suoi figli, nel crescere in essi giorno dopo giorno. Egli "cresce" nel loro cuore per poi agire, per tramite loro, sull'universo intero. Perciò disse all'inizio di tutte le cose che aveva creato: - Ecco, tutto ciò è *cosa molto buona* - ma, dopo aver mangiato, ogni organismo procede alla digestione del cibo, all'assimilazione dei nutrienti e all'evacuazione dello scarto, all'allontanamento di quello che, se non eliminato, provocherebbe morte e malattia per il corpo. Anche nel creato Dio opera in modo simile: "mangia" tutto ciò che è cibo a lui gradito: la sua Opera¹³⁵, *ma poi giudica in essa, "metabolizza", salva e separa*¹³⁶ quello che, alimento purissimo, dovrà entrare nella sua gioia da ciò che invece verrà get-

¹³⁴ Si dice infatti comunemente "cavalcare un'idea" nel senso di perseguire un certo obiettivo, secondo una determinata strada, con determinati mezzi, potenze e idee.

¹³⁵ Ciò fino al peccato di Adamo ed Eva.

¹³⁶ Ciò dal peccato a Cristo e fino alla fine dei tempi.

tato fuori, nella geenna e cioè *l'escremento unico, totale ed essenziale dell'universo che è Satana*, un veleno potenziale per Dio e la sua Opera, anche se, in Verità, nulla è e nulla può contro di Lui. Certamente anche il letame ha la sua funzione, posto sotto la terra si decompone ed è cibo per organismi inferiori e piante, ma da sé stesso non potrà mai sfuggire al ciclo senza fine della vita e della morte, quale è conosciuto anche dall'uomo allontanato dal paradiso nascendo e morendo secondo una sequenza che teoricamente è senza limiti. La sola cosa che permette di uscire, vincendone la forza tremenda, dal gorgo ciclico del mondo e di riguadagnare il paradiso eterno è la Legge di Dio, il suo Spirito ed il Cristo, che tutti gratuitamente abbiamo ricevuto e dobbiamo salvaguardare fedelmente, nutrire, accrescere in noi stessi (... *avevo fame e mi avete dato da mangiare... ero ignudo e mi avete vestito... ecc. ecc.*) fino a quando Egli non ritorni come Sposo per le Nozze. Il dono che Dio ci ha fatto è la sua Parola che feconda la nostra terra, che la rende Terra Promessa e Sposa, affinché si possa su di lei fondare *Gerusalemme*, ovvero *il Regno eterno di giustizia e pace, il Paradiso*, il Regno di Dio in terra!

Ed ogni uomo rinato in Cristo potrà essere e sarà fautore di questo Regno!

Il frutto perfetto per Dio è quindi l'uomo che è divenuto *una cosa sola*, come dire "una sola carne", con Lui; costui riguadagna in tal modo il paradiso perduto ed entra a far parte di Dio come "nutriente" purissimo, da Lui eletto e giudicato totalmente buono in eterno.

- *Colui che vincerà lo farà colonna nel Tempio del mio Dio ed egli non ne uscirà più.* -
Apocalisse 3, 12

All'apertura del *quinto sigillo*, si svela la visione delle anime dei martiri che *furono uccisi a causa della Testimonianza*, in preghiera sotto l'altare, invocanti giustizia da Dio.

Apocalisse 6, 9:

Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa.

E gridarono a gran voce:

*«Fino a quando, Sovrano,
tu che sei santo e verace,
non farai giustizia
e non vendicherai il nostro sangue
sopra gli abitanti della terra?».*

Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.

Apocalisse 6, 9-11

Il quinto sigillo si riferisce dunque ad un grande e sentito problema di giustizia calpestata dell'uomo e fornisce la sola chiave in grado di renderlo accettabile e comprensibile alla ragione. Il problema è quello che ogni uomo giusto riscontra dolorosamente nel mondo, osservando sempre il prosperare sfacciato gli empi e non vedendo mai riconosciuta la propria giustizia, ma venendo perseguitato per essa fino alla morte. Esso è ben figurato nel Salmo 72:

*-... Per poco non inciampavano i miei piedi,
per un nulla vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato i prepotenti,
vedendo la prosperità dei malvagi.
Non c'è sofferenza per essi,
sano e pasciuto è il loro corpo.
Non conoscono l'affanno dei mortali
e non sono colpiti come gli altri uomini... -
Salmo 72, 2-5*

E' da notare che i *martiri*, di cui si parla all'apertura del quinto sigillo, sono tali per propria volontà e scelta (sono infatti coloro che hanno seguito sinceramente il cavallo bianco), sono perseguitati da coloro che invece hanno seguito gli altri cavalieri, inviati appositamente per loro dalla volontà di Dio. Quindi, malgrado la potenza apparentemente incontrastata degli empi, l'Apocalisse vuole mostrarci chiaramente come siano comunque Dio e gli uomini giusti a condurre il gioco della battaglia contro il male. Tutte cose che il mondo e i suoi figli non potranno mai capire né accettare.

Martire¹³⁷ è chiunque ha sacrificato, perso la propria vita (anche senza essere morto fisicamente), pur di rendere testimonianza fedele al suo dio e tuttavia *è uno solo il Dio per il quale possiamo anche essere sgozzati*. L'uomo di buona volontà è colui che fa fruttare i suoi *talenti* facendo vivere, con la sua vita nella giustizia, lo Spirito di Dio in sé; egli accetta così d'essere continuamente "sgozzato", privato cioè della sua vita, in testimonianza agli altri, per il Vangelo di Dio. *Chiunque vive per Dio, infatti, deve morire al mondo*¹³⁸ pur facendone parte, pur dovendo abitare in esso, testimoniando per Dio, proprio col suo esistere, e subendo perciò sacrificio e martirio. Sgozzare, significa proprio *effondere il sangue, significa cioè abbandonare radicalmente la vita della bestia, del mondo e del pane*, che all'uomo appaiono, in assoluto, la cosa più irrinunciabile, adorabile e sacra e naturale che possiede; la rinuncia di cui sto parlando non è certo da intendere esclusivamente in senso fisico¹³⁹, come coloro che non vo-

¹³⁷ MARTIRE significa TESTIMONE. Nella visione, le loro anime si trovano *sotto l'altare* cioè, quasi fosse una tenda, protetti dal cuore di Dio, che è l'Altare per il quale hanno accettato di sacrificarsi.

¹³⁸ Anche la generazione di Israele che lasciò l'Egitto, non poté entrare nella terra promessa direttamente a causa della propria durezza di cuore ma, solo dopo essere morta, vi entrò comunque nei suoi figli, per mezzo dei figli. Più esattamente, l'uomo deve morire alla legge del mondo, in tutti i suoi aspetti che contengono ed esprimono iniquità. Non mi riferisco qui al mondo-creazione, per salvare il quale Dio ha mandato il suo Unigenito, ma al "sistema mondo", quello nato e cresciuto sulle leggi dell'iniquità.

¹³⁹ Questa semmai è proprio l'ultima cosa che importa.

gliono che l'uomo si salvi predicano e fanno credere, ben sapendo di imporre violentemente una condizione contro natura, ma piuttosto, all'interno del proprio cuore, nel senso dell'attaccamento, della dedizione, dell'affezione, della priorità, dell'adorazione idolatrica, relative a queste cose, che si opera durante tutta l'esistenza. Questo è insomma il testimoniare sempre, coi fatti, che il mondo non è Dio, che il mondo, per noi, vale meno di Dio. Non si tratta dunque di attuare, a casaccio, tutte le rinunce possibili quali digiuni, fioretti, flagellazioni e castità, non si tratta di proibire al corpo il legittimo, necessario e giusto godimento dei beni terreni o il soddisfacimento di alcuni suoi bisogni vitali, ma piuttosto bisogna stare bene attenti che essi non finiscano per subordinare a se stessi la Legge di giustizia nel nostro cuore. E' questo un potere decisionale grandissimo che ogni uomo possiede, non sottovalutatelo, non svendetelo stupidamente per un timore, un abbaglio, per un piatto di lenticchie o per trenta denari! In altre parole, per fare crescere Dio in sé, per farlo cioè vivere nel suo cuore, l'uomo deve saper riconoscere e sacrificare (*sgozzare*) il sé stesso che vive come bestia, secondo il mondo e solo in fondo comprenderà che quel sé stesso è sempre stato il suo più temibile nemico, il suo Satana, *colui che, unico, è in grado di condurlo sulla strada della perdizione eterna.*

Il messaggio dell'Apocalisse a tutti i martiri di ogni tempo, nazione e luogo è dunque questo: -Attendete con fede e pazienza! La condanna del mondo e di coloro che sono, vengono e finiscono col mondo è già pronunciata in Dio fin dall'inizio, ma la sua esecuzione è dilazionata fino a quando non siano pienamente rivelati tutti coloro che sono fedeli come voi a Dio o che vorranno e potranno divenire tali e conseguentemente, si rivelino esattamente anche tutti quelli che sono pronti a tradire o vendere il loro Dio nell'ora della tentazione e della prova; essi sono quelli denominati anche: *vili, increduli, abietti, cani, mentitori, fattucchieri* ecc. ecc; in altre parole, sono tutti coloro che magari affermano e presumono superficialmente di amare Dio sopra ogni cosa, ma in fondo al cuore hanno invece deciso che Dio non vale più di sé

stessi, della propria verità personale e dei loro idoli e perciò saranno subito pronti a sacrificarlo quando verrà sul mondo l'ora della tentazione, quando saranno radunati tutti nella *Valle della decisione*¹⁴⁰.

-Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.-
Giovanni 17, 20-21.

Il sacrificio che l'uomo offre a Dio è dimostrazione indiscutibile di quale valore Egli riveste realmente nelle sue considerazioni ed affetti. Quell'uomo, il quale crede veramente che Dio sia il meglio, in assoluto, gli offrirà certamente il meglio di sé, come Abramo si dispose a fare col suo unico figlio Isacco.

Così si rende il proprio cuore amante della legge di Dio! Colui che invece disprezza Dio in sé stesso, non gli offrirà certo il meglio, ma lo scarto o il superfluo, poiché ritiene, in verità, che Dio sia scarto. Dio non considera i sacrifici per il loro valore venale o intrinseco, ma secondo l'intento loro attribuito dall'anima dell'offerente che opera la rinuncia.

- In verità vi dico: questa povera vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri¹⁴¹-
Marco 12, 43

Sgozzare significa togliere, rendere totalmente alla terra il sangue che è assunto qui ad immagine di vita del mondo e della bestia, secondo legge della materia; chi non lo sacrificherebbe a

¹⁴⁰ Cfr. Gioele 4,14: *-. . . Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione-*. In altre versioni della Bibbia si parla di valle del Giudizio.

¹⁴¹ Per l'appunto, i *due spiccioli* erano, in quel momento, la vita materiale per la vedova, che testimoniò così, con la sua rinuncia, che l'uomo non vive di solo pane, ma per la volontà e l'opera di Dio, per ogni sua Parola.

Dio pur di avere in cambio la vita eterna? Chi non verrebbe a patirli con Lui cercando di capire la sua volontà?

Così come gli antichi, per mano dei loro sacerdoti e sciamani, immolavano alla divinità gli animali, per propiziarne la benevolenza, indirizzando ritualmente¹⁴² sulla vittima designata al sacrificio espiatorio ogni male della loro comunità, chiesa o assemblea, per poter vivere senza dover soccombere, sprofondati nelle conseguenze mortifere della loro iniquità, ora, solo in Cristo, Agnello immolatosi per tutta l'umanità, il sacrificio ha ricevuto la sua veritiera connotazione, la più alta e drammaticamente vera.

Rammento in proposito che Dio non ebbe ad esigere da Abramo il versamento del sangue di Isacco, il suo figlio amato, ma provvide Egli stesso la vittima per quel sacrificio prefigurando appunto nell'ariete la promessa del Cristo a venire nel mondo (Genesi 22, 13); *il sangue versato è soprattutto immagine per fare comprendere, non è una necessità di Dio, ma dei soli sacerdoti sommi, malvagi e, generalmente, degli empi*. Il martirio, come quello subito dai primi cristiani, non è un passaggio obbligato previsto per tutti, non rappresenta la volontà di Dio nei confronti dei suoi figli e tantomeno il solo modo di *dare la vita per l'amico*; spesso, infatti, occorre più coraggio per continuare a vivere fedelmente piuttosto che per morire. Cristo aveva certo predetto che *alcuni* dei suoi seguaci sarebbero stati messi a morte, ma è da ritenere, conoscendo Dio, che questa sia stata una decisione presa di comune accordo con coloro che hanno scelto spontaneamente di servirlo in questo modo e che pertanto avranno sicuramente ricevuto da Dio lo spirito adatto col quale affrontare il tragico evento, così come accade naturalmente a tutti coloro che *devono* purtroppo affrontare nella loro vita momenti davvero terribili e non possono in alcun modo sottrarsi ad essi. Questi certo accadono, ma l'uomo, anche se non lo sa, è sorretto interiormente dallo Spirito che non lo lascia mai completamente inerme di fron-

¹⁴² E' sempre il *mors tua - vita mea* dei romani, nulla di più che l'applicazione con pretese di sacralità di un principio fisico materiale indiscusso per il quale ad ogni azione corrisponde una reazione eguale ed opposta.

te ad accadimenti più grandi di lui. Invece qualcun altro, che non ha mai conosciuto pietà, ha usato strumentalmente il martirio, invocato o causato artificiosamente, da un lato per santificare a sbafo il proprio operato iniquo, dall'altro, come argomento ricattatorio per controllare e svilire l'uomo, terrorizzandolo senza ragione, sminuendolo o facendolo sentire in colpa, iniziandolo occultamente all'ipocrisia solo perché *non si sentiva istantaneamente pronto alla morte* in nome di tizio o di caio. La morte è comunque un retaggio certo dell'uomo, perché, dunque, attribuirgli tanta importanza? Perché attribuire maggior valore alla testimonianza (martirio) della morte piuttosto che a quella della vita?

Così come la donna dispone il meglio di sé, la sua vita stessa, in modo da generare un figlio all'uomo divenendo "ancella" della sua legge maschile, fornendo ad essa il proprio corpo ed il "materiale" necessario e indispensabile alla realizzazione dell'unità nel figlio, concepito mediante l'amore che li sposa, altrettanto farà l'umanità con il suo Dio, anche a costo di dover subire la persecuzione del mondo. Per questo motivo, a tutti coloro che amano, venerano ed ereditano la legge del mondo verrà infine imputato il sangue di tutti i martiri di Dio, compreso quello di Cristo; esso ricadrà sulle loro teste in quanto la presenza del mondo, in loro, sarà testimonianza inequivocabile della colpa. In quale modo ciò avverrà?

Per colui che dalla terra trae il suo sostentamento, come ad esempio il contadino, la sola presenza di un *testimone* fedele di Dio equivale a quella di un parassita, di una locusta nelle sue coltivazioni o nei suoi affari, nel senso che chiunque è reale portatore della Legge di Dio impedisce e disturba¹⁴³ l'azione, la dedizione, l'adorazione di colui che invece desidera solo il trionfo e l'opera della legge della terra, poiché unicamente nel pane materiale e nel cibo che perisce ha stabilito di porre e ricercare la sua vita. Costui non perderà quindi tempo prezioso per fermarsi a comprendere Dio, sempre dovrà arare, seminare, visitare nuovi campi,

¹⁴³ Cfr. Proverbi 21, 1-2: *-Il Giusto osserva la casa dell'empio e precipita gli empì nella sventura...-*

acquistare nuove paia di buoi ecc., ecc¹⁴⁴. Essere *abitante della terra* significa aver ridotto il proprio centro di coscienza, il proprio essere, a vivere di solo pane, ad abitare solo nel mondo, ad escludere dalle proprie intenzioni, azioni, aspettative ed interessi tutto quello che non appartiene alla realtà vivente materiale ed immediatamente tangibile, godibile o dominabile a piacimento, tutto quello che solo propone leggi diverse da essa. Il maturarsi, l'evolversi di questo principio conduce inevitabilmente alle conseguenze estreme: provoca l'uccisione simbolica e magica dei testimoni di Dio, con lo stesso, identico movente profondo che convinse Caino ad assassinare il fratello Abele. Questo fatto avviene dapprima nel cuore dell'uomo empio e poi, a caduta, cercherà di compiersi nella realtà materiale seguendo anche le vie più impensabili o incredibili; *ma Dio vede e provvede*. Perciò i testimoni di Dio, che sono i suoi martiri in Cristo, chiedono ed otterranno da Lui giustizia, anche nel mondo, poiché nessun padre darà mai al figlio una pietra, se questi gli domanda del pane. E' scritto, infatti: *Beati i miti perché erediteranno la terra*.

E' proprio nei *testimoni*, uomini fedeli a Dio sempre, che si manifestano le Sue opere; Dio in essi traspare e vive, mediante il suo Spirito ed è contro di esso che in fondo, in fondo gli empi si avverano. Loro non si rendono conto che combattendo contro lo Spirito di Dio, fuori di se stessi e negli altri, in realtà si privano della possibilità di poterlo riconoscere, se ne estraniavano con le loro stesse azioni e se ne giudicano indegni, concretizzando così, progressivamente, la propria morte interiore. Perciò Cristo accusava i Giudei di volerlo uccidere già dall'inizio, quando parlava del Padre e manifestava le opere del suo Spirito¹⁴⁵. In verità, chi muoveva contro lo Spirito di Dio, che è in Cristo, erano tutti coloro che, malgrado le sante apparenze, adoravano proprio lo spirito del mondo e vivevano per esso; erano coloro che, pur facendosi chiamare padri, presbiteri, dottori della Legge e sacerdoti di Dio, avevano invece costituito signore reale e luce della loro vita lo spirito immondo. *I Farisei e gli scribi vollero impedire a Dio di*

¹⁴⁴ Cfr. Matteo 22, 2 e Luca 14, 16

¹⁴⁵ Cfr. Giovanni 5, 17-18

svolgere la sua azione di salvezza, da degni figli di un padre omicida, vollero negare a coloro che giacciono nei sepolcri (che sono tutti coloro che non conoscono lo Spirito e non vivono per esso), di udire la voce del Figlio dell'uomo che tale Spirito dona loro causando inevitabilmente la resurrezione dei morti, salvando lo spirito dell'uomo insieme a quello di Dio, ridando vita e speranza a tutti coloro che giacciono abbruttiti, schiavi della terra, di faraone, di Cesare o di Babilonia.

Infatti, come la malattia è, in un certo senso, "madre" dei medici e fonte di sostentamento per loro, così il *padre della menzogna* è origine, sostegno centrale e infine dio e signore per tutti coloro che, come i sacerdoti di mestiere e simili, pretendono di contenere e fare sacro Dio con le parole e i gesti, senza prima meritarsene o intenderne lo Spirito. Proprio come i medici che, pur capaci e bene intenzionati, non guariranno mai l'uomo in modo definitivo, vero ed eterno¹⁴⁶, così anche i "dispensatori attuali della salvezza" si occupano solo di vendere al miglior prezzo i loro arcani, nei quali essi per primi non hanno mai creduto (altrimenti non avrebbero necessità di venderli) e, coinvolti in tale ottica di mercato, faranno di tutto affinché l'uomo non possa trovare la strada appianata e dritta che lo conduce direttamente a Dio. Essi non hanno mai voluto ascoltare la parola di Giovanni il precursore o di Elia: - *Appianate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri...* - Tutti costoro hanno già perso la loro sfida perché Dio ha posto in ognuno degli uomini gli elementi e gli strumenti gratuiti per conoscere e raggiungere pienamente la salvezza, cominciando dal Cristo che era in Adamo dall'inizio, come Adamo perfetto, per rendere ogni uomo perfetto figlio di Dio!

Paradossalmente, l'empio che riuscisse, nel suo folle intento, a togliere Dio da sé stesso, realizzandosi precisamente secondo il proprio volere, vincendolo in sé e divenendo in tutto ciò che voleva essere, viene infine a relegarsi nell'inferno, viene cioè a conoscere e subire in purezza la realtà tragica che ha così con-

¹⁴⁶ Poiché, oltre ai limiti umani, per farlo, dovrebbero uccidere la malattia che in un certo senso è loro "madre matrigna"; tanto è vero, ammalano e muoiono anche loro come tutti gli altri.

cepito e generato, senza che vi sia una qualche figura di Cristo che possa ancora offrirsi per lui; *egli, nel realizzare l'empietà totale, non glielo ha neppure concesso!*

Come, nel mondo, i reietti, seppur disprezzati, uccisi, angariati, sfruttati, violentati in ogni modo, *sono assolutamente indispensabili alla vita del mondo*, come vittime sacrificali, o solo per fare sentire più ricchi coloro che usurpano la terra, per fornire un adeguato elemento di risalto al sentimento orgoglioso e vaneggiante di tutti i potenti, così anche l'uomo che odia Cristo, che fa di tutto per ucciderlo in sé, in verità ne ha un bisogno disperato; proprio come il negriero, che necessita dello schiavo per vivere, o solo per odiare, così come faraone che aveva necessità di asservire Israele per edificare il suo regno ... e la sua tomba. Perciò tutti questi uomini, sebbene grandemente malvagi, non sono ancora preda completa di Satana, non possono divenire sua proprietà esclusiva fino a quando in loro sia rimasto anche un solo "atomo" di Dio, cioè fino a quando non siano sostanzialmente fatti divenire *una cosa sola* col male che li domina. Ecco perché Dio "tarda" apparentemente nel rendere giustizia ai martiri. Perciò proprio la Testimonianza, che è comunque martirio, resa nei confronti dei malvagi dall'uomo che è veramente consacrato a Dio, impedisce di agire contro queste persone; essa è dunque una *continua remissione dei peccati* che i figli di Dio, fedelmente allo spirito del Padre proprio, operano nei loro confronti, come essi attestano recitando il Padre Nostro.

Occorre, d'altro canto, tenere presente che se gli empri riescono ad attivare il meccanismo della vendetta personale nell'uomo (e sono abilissimi e potenti in questo), anche motivato dalle palesi, enormi ingiustizie che compiono impuniti davanti a tutti, essi ottengono comunque la loro vittoria, *ottengono di generare dei figli a loro immagine e somiglianza anche riuscendo a farsi odiare* e nel contempo, cancellano dalla loro vittima la possibilità di porre Dio in sua stessa difesa convincendola a compiere una vendetta ingiusta e inefficace. Il discorso è assai logico, ma durissimo da accettare per l'uomo; si tratta dello stesso contenuto sulla *costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede*

in Gesù (Apocalisse 14, 12 e 13, 9), che appare quando accettano, in testimonianza, di subire la spada o la prigionia come a Dio piacerà; si tratta, ancora, dell'insegnamento di Cristo, che è riportato nelle righe seguenti, un discorso la cui sostanza è di importanza cardinale, ed il contenuto assolutamente irrinunciabile, per realizzare quella coerenza col Cristo che fa di Lui, dell'uomo e di Dio una sola cosa:

- I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere fra voi; ma chi vorrà diventare grande fra voi, si farà vostro servo e colui che vorrà essere il primo fra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto di molti. - Matteo 20, 25-28

Il problema vero è che colui che necessita disperatamente dello schiavo o dell'inferiore, considera quest'ultimo come un uomo che vale meno di sé, considera che le sue brame siano meno importanti delle proprie, ritiene che il Dio che reca nel cuore sia minore del proprio; egli si erge quindi quale idolo sopra il suo simile e contro lo stesso Dio vero che è nel cuore di ogni uomo, fino a prova contraria. Chi ama primeggiare nel mondo¹⁴⁷ non esercita e non potrà mai esercitare la giustizia secondo la Legge di Dio perché considera la sua fame più meritevole d'essere saziata di quella di suo fratello e *questa è iniquità operante*, tanto più se la *fame* di cui stiamo parlando è quella causata dalla brama di Dio.

Chi agisce in tal modo è quindi sacerdote di sé stesso; egli santifica in varie maniere la propria immagine davanti agli altri, ne fa un idolo e per riuscire al meglio in questo rituale giungerà

¹⁴⁷ Sono gli stessi che Cristo assimila ai falsi profeti, coloro cioè dei quali *tutti gli uomini dicono bene*.

necessariamente a proclamare come *disprezzabile* il Dio vero, che si identifica nel fratello da lui vilipeso.

Ogni uomo conosce cosa siano la fame e la sete, tutti sanno perfettamente di cosa si tratta, eppure chiedere ai potenti grandi e piccoli giustizia, anche in queste cose elementari e primarie, è come insultare la loro dignità, è come offendere la sacralità dell'idolo, *della statua in onore alla bestia* che essi invero adorano nel segreto della stanza del loro cuore e che scolpiscono e consacrano giorno dopo giorno, conformandole il proprio spirito, confidando che la sua potenza possa infine risultare vincente o superiore a quella di Dio. Essi sono dunque tributari e cultori della menzogna, sono gli *operatori di iniquità e per questo le loro leggi, sempre, assassinano coloro che sono veramente poveri*¹⁴⁸!

I poveri del mondo infatti, non possedendo nulla, sono quelli che, pur senza proferire voto alcuno con le labbra, hanno offerto il sacrificio più totale a Dio, un sacrificio vero, che tocca o rasenta sovente il limite della loro stessa vita, un sacrificio indirettamente simile a quello di Cristo, un sacrificio di sangue celebrato ancora una volta dai sacerdoti-macellai e dai loro degni gregari cioè, in senso lato, da tutti coloro che vogliono assolutamente porre la propria legge davanti a quella di Dio; questo affinché ne sia poi chiesto interamente conto ad essi, fin dal tempo di Caino!

Lo stato di *inferno* presuppone quindi la scomparsa di ogni fonte che sia in grado di soddisfare le brame del corpo, dell'anima e dello spirito; in altre parole è la fame eterna propria del dragone o di Satana, che potrebbe essere quietata solo se, per assurdo, egli potesse ingoiare Dio tutto intero e digerirlo. Ecco perché è scritto che il *verme* dei maledetti non muore mai e la loro sete non si potrà estinguere in eterno¹⁴⁹. Essi hanno creduto di costringere Dio a ricreare di continuo il suo Regno per poterlo sfrut-

¹⁴⁸ Cfr. Siracide 34, 21: *-Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, toglierlo a loro è commettere un assassinio.* - Non mi riferisco qui alle leggi umanitarie promulgate dichiaratamente in nome della solidarietà, ma ad altre leggi ... per occultare le quali le prime sono spesso promulgate, leggi che "uccidono i poveri in luoghi lontani", dove nessun uomo civilizzato vede o dovrebbe mai vedere ...

¹⁴⁹ Cfr. Isaia 66, 24 e racconto del Ricco epulone: Luca 16, 19

tare, sprecare, distruggere, violentare all'infinito al solo fine di mantenere in vita la loro abominevole menzogna che è frattanto divenuta la loro vita, la loro anima, il loro spirito, ma Dio, astutamente, ha fatto in modo che essi avvelenino la loro sorgente, né possano più accedere ad altre; in definitiva, essi distruggono solo sé stessi senza saperlo, durante la fase "oppiata", ebra¹⁵⁰ del mondo attuale. Costoro non si sono rivelati fedeli a Dio nel poco, che è il mondo, e perciò anche quel poco, sacerdozio compreso, verrà loro tolto per essere dato a chi già possiede.

Perciò verso la Nuova Gerusalemme, di cui parleremo alla fine di questo libro, affluiranno la gloria delle nazioni e il fasto dei regni della terra, perciò al banchetto di Dio, preparato *per tutti i popoli*, si mangeranno le carni del vitello grasso!

Lo stesso discorso è applicabile anche per l'iniquità: a quelli che nell'iniquità sono stati fedeli e zelanti verrà data in eredità anche quella di coloro che non hanno saputo o voluto esserne paladini fino in fondo. Avverrà che gli empi saranno rinchiusi, resi prigionieri di ciò che sono voluti diventare e pur avendo accanto i figli di Dio, vi sarà fra loro un abisso invalicabile, incolmabile, interiore, incomprendibile, invisibile, che essi cercheranno disperatamente di valicare, ma entreranno sempre attraverso una porta che li condurrà fuori dal Regno; l'iniquità di cui saranno ricolmi li renderà arsi dalla fiamma di insaziabili brame, causata dal baratro infinito e dalla voragine abissale che si genera in chiunque escluda Dio da sé stesso. L'inferno sarà, in definitiva, popolato unicamente da demoni, da spiriti immondi ed universalmente aborriti, poiché questi sono i rimasugli di ogni esistenza dopo che la Verità ne abbia separato e ripreso ciò che appartiene o desidera essere di Dio, secondo la sua Legge. Gli empi sono condannati e detestati da Dio non tanto per quello che sono, ma per aver desiderato e tentato d'impiantare la loro empietà laddove non deve essere: al cospetto di Dio e nel cuore dell'uomo.

¹⁵⁰ A questo serve il *calice di vino drogato* che Dio propina agli empi. Cfr. Salmi 74, 9

L'impazienza dei martiri che sono prossimi all'altare, che dunque già pregustano la mensa di Dio (Apocalisse 6, 10-11), viene placata col dono di una veste candida¹⁵¹: l'abito della perfetta giustizia che permette loro di rimanere in quel luogo e, alla fine, di sedersi quali invitati al banchetto di Dio. Tale *abito* è una caparra¹⁵² loro riconosciuta in forza della misericordia divina e per le opere coraggiose compiute secondo la Legge, che sono poi la causa del loro martirio. Avendo essi *testimoniato* durante questa vita terrena e ritenuto Dio più grande della loro stessa esistenza, per il solo fatto di aver davvero *creduto* alla Parola loro annunciata, hanno attirato deliberatamente su di sé l'odio del mondo; *essi hanno attribuito a Dio il massimo valore umanamente possibile* e ne sono divenuti perciò veri sacerdoti. (*Il vincitore sarà dunque vestito di vesti bianche, non cancellerò il suo nome ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.* - Apocalisse 3, 5)

Ciò in pratica attesta che chiunque agisce e vive secondo l'autentico insegnamento di Cristo entra da subito nel cuore di Dio e ne riceve e ne intende immediatamente lo Spirito!

Sottolineo ancora come tutto questo non comporta obbligatoriamente il morire nel corpo, poiché la mensa di Dio non è relegata nell'*al di là*, come si è voluto far credere nella menzogna e perché anche *l'avversario* ha capito che dall'uccisione corporale dell'uomo non ottiene nulla che gli sia ormai utile. Satana ora predilige operare altri tipi di "uccisione", ricadendo comunque nel gioco grande di Dio.

Di conseguenza, questi *martiri* che si trovano *sotto l'altare* raffigurano i cuori, lo stato interiore degli uomini che nel mondo, certo, vivono rimanendo però fedeli a Dio, testimoniandoLo in ogni dove e subendo dal mondo la persecuzione inevitabile. Apocalisse ci sta appunto rivelando la mutazione interiore e na-

¹⁵¹ E' probabilmente un richiamo alla tunica di lino bianco che i Leviti dovevano indossare sotto l'abito sacerdotale, per significare che il sacerdote, per essere perfetto, deve indossare sempre, prima di ogni altra veste, l'abito di Giustizia.

¹⁵² Cfr. Efesini 1, 14 - ... *il quale* [lo Spirito Santo], *è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.* -

scosta che avviene in coloro che agiscono così, la loro preghiera e la risposta concreta che ottengono da Dio.

Dunque, la *veste bianca* è quella indispensabile per poter poi partecipare al convito di nozze del Signore, tuttavia occorre che i *martiri* pazientino ancora un poco poiché, se la loro giustizia è già ben riconosciuta in cielo e nel cuore di ogni uomo, non lo è ancora sulla terra, a livello del corpo, dell'anima e del mondo; pertanto deve esserci lotta ulteriore poiché il numero dei martiri non è completo, molti di loro "dormono ancora nella terra" e non hanno ancora rivelato, sviluppato e compreso quello che alberga nei loro cuori. Mentre per alcuni uomini la scelta di essere per Dio è spontanea, immediata, sincera, per altri è sofferta, dubbiosa, tribolata e magari verrà posticipata, come decisione, demandata a qualche loro discendente, poiché la forza del vincolo che è in quell'uomo non può essere vinta ragionevolmente durante una sola esistenza. *Perciò è bene che la giustizia di Dio pazienti molto prima di manifestarsi apertamente, fino a settanta volte sette, e che i martiri, le primizie¹⁵³ nella reale comprensione del Cristo, sappiano attendere il riscontro della Giustizia a livello materiale, vivendo, fino alla fine, la loro beatitudine in modo solo interiore, consapevole, ma segreto.* La terra contiene ancora qualcosa o qualcuno che non è perso ma, al contrario, è suscettibile di guadagnare la salvezza, di ritrovare la strada per la casa del Padre ed Egli lo sa perché il suo sguardo è mille volte più luminoso del sole. Perciò solo il Padre e nessun altro conosce, sia per ogni uomo, sia per il mondo, il momento del Giorno del Signore. (Cfr. Matteo 24, 36)

Così, anche in ogni uomo giusto la cui anima è già al cospetto di Dio¹⁵⁴ ci sono le "voci dei suoi martiri", che gridano, di fronte alle abissali, incomprensibili ingiustizie del mondo: -Fino a

¹⁵³ Questi *martiri* sono ancora identificabili con i centoquarantaquattromila segnati col sigillo del Dio vivente e con la moltitudine di ogni popolo e razza che appare successivamente. Così infatti dice l'apostolo Paolo: - *E Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori.* - 2 Corinzi 1, 22

¹⁵⁴ Se l'anima dell'uomo sta alla presenza di Dio ciò vuol dire che Dio già dimora in Lui.

quando, o Signore?- Queste voci costituiscono la giustizia interna dell'uomo, sono il gemito di tutto ciò che in lui sta morendo o soffre silenziosamente sotto i colpi spietati dell'*avversario*, anche se imbellettati di seduzione o di piacevole immagine. E' nel seguito di questo discorso che si può ricollegare e comprendere il *versetto dell'Apocalisse importantissimo, già accennato precedentemente, il 13, 9* e che riporto ora, in anticipo, sperando di non generare confusione:

*- Chi ha orecchi ascolti:
colui che deve andare in prigionia andrà in prigionia,
colui che deve essere ucciso di spada di spada sia
ucciso. In ciò sta la costanza e la fede dei santi¹⁵⁵. -*

Dunque, ritornando al sentiero principale, i sigilli aperti dall'Agnello non rivelano eventi che devono compiersi cronologicamente, in sequenza rigorosa, è quindi assurdo guardare alla storia umana e all'Apocalisse, interpretando quest'ultima come fosse un oroscopo, per calcolare il succedersi degli eventi futuri, oppure il tempo della fine del mondo; tutto ciò è fuorviante ed inutile perché la storia dell'uomo non è un film di durata e contenuti pre-determinati. *L'Apocalisse è piuttosto un vero e proprio Codice* che descrive in vari modi le diverse figure o possibilità dell'essere e le loro interazioni, in funzione delle leggi da questi adottate per vivere, secondo le scene che vengono via via presentate e descritte.

¹⁵⁵ Il riferimento è al profeta Geremia (15, 1-2), e richiama esplicitamente la cattività babilonese di Israele, il sapersi fare eunuchi di fronte alla volontà di Dio, accettandone anche il calice amaro e richiama pure le parole di Cristo: *...Ci saranno terremoti, pestilenze, guerre e carestie, ma bisogna che tutto ciò avvenga...* - Chi vuole opporsi a queste evenienze penose pensa necessariamente di essere più forte di Dio o migliore, o più saggio, o che Dio non conta nulla, *ma non è questa la strada dei santi*. I santi sanno che il nemico, attaccandoli ed uccidendoli cerca di costringere Dio ad intervenire per salvarli; essi sanno anche che nulla e nessuno può costringere Dio a fare qualcosa che non desidera e quindi nemmeno Satana. Sanno anche che Dio mantiene fino in fondo le sue promesse, fedelmente, e quindi accettano nel loro cuore, per fede nel suo Nome, anche la strada stretta e impervia, o la via dolorosa, o la morte, conoscendo e credendo che il Padre farà comunque il meglio possibile per salvare i suoi figli e certamente non fallirà il suo scopo. Questa è fede e conoscenza interiore, infallibile di Dio.

te; in base a questo, il Codice, che è di valore assoluto, universale, collaudato dall'eternità, *descrive e anticipa infallibilmente il fine dei diversi spiriti*, il punto di arrivo e il futuro delle varie strade, indipendentemente dal momento storico in cui vengono percorse e indipendentemente dagli individui che vi si incamminano. Perciò, chi ha realizzato e compreso l'Apocalisse e in generale la Verità di Dio contenuta nella Bibbia, è in grado di vedere e vivere individualmente la fine del mondo come *primizia*; per quell'uomo ed in quell'uomo *essa è già compiuta*, in virtù del fatto che egli ha conosciuto infallibilmente la verità in sé stesso e perciò il mondo, come sistema, leggi, promesse e prospettive, non lo interessa più, avendo egli scoperto senza dubbio in cosa si cela la sua menzogna profonda. Perciò affermo che quelli dell'Apocalisse sono percorsi già collaudati, cose già avvenute, che avvengono ed avverranno fino a quando vi sarà qualcuno che può ancora comprendere la Via per giungere all'eternità e a scoprire Dio, che si manifesta dentro il suo cuore.

Ogni sigillo racchiude e svela, ove sia dischiuso, una precisa volontà di Dio, prima incomprendibile all'uomo perseguitante la sua logica terrena, come se fosse un reagente chimico che il Signore versa nella creazione e che reagisce specificamente in determinate situazioni soltanto e coordinatamente con tutti gli altri per ottenere un solo risultato: la conduzione di tutta l'Opera alla sua perfezione.

Apocalisse 6, 12:

Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.

Apocalisse 6, 12-14

Ecco che, aperto il *sesto sigillo*, si avvera un *gran terremoto* ovvero uno scuotimento violento della dura terra (simbolicamente viene scossa tutta la realtà materiale), con le conseguenze che tutti conoscono.

Giova qui notare che esiste anche una corrispondenza di molti elementi, fra quanto viene detto nell'Apocalisse a proposito dei *sette sigilli* e quello che viene insegnato da Cristo secondo Matteo 24, 4-35 a proposito della fine dei tempi. In particolare, la descrizione dei terrificanti fenomeni celesti (in Apocalisse 6, 12 e Matteo 24, 29), quasi corrisponde alla lettera, ma vi sono molti altri elementi comuni seppure correlati fra loro secondo successioni diverse, come si constata anche, generalmente, riguardo ai contenuti escatologici delle profezie. Questo significa che la relazione temporale fra tali elementi simbolici non è prefissa né unica possibile. Gli elementi esposti devono solo essere meditati nel loro valore assoluto affinché quando abbiano a riscontrarsi nella vita dell'uomo, sia individualmente che generalmente, questi sappia come affrontarli nel modo più giusto sfuggendo alle trappole interpretative che essi invece costituiscono per gli uomini empì. La previsione del futuro (in senso divinatorio e umanamente utilitaristico) non è quindi, per essi, resa possibile perché inutile; si tratta, infatti, di elementi di cui non è mai data precisamente la concatenazione spazio-temporale essendo moltissime le concatenazioni possibili nei vari contesti storici ed umani.

Possiamo dire che all'apertura del *sesto sigillo* è rivelata ed anticipata quella che è la risposta certa e concreta di Dio alla preghiera dei martiri citati poc'anzi¹⁵⁶, vale a dire, in termini generali, che il martirio provoca sempre un moto di sde-

¹⁵⁶ Cfr. Salmi 17, (18), 8. *-La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché Egli era sdegnato.-* Tuttavia dobbiamo tenere presente che, riferendosi ai suoi servi, il Signore dice: *-Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace...-* Isaia 54, 10

I servi di Dio si troveranno, inizialmente, proprio di fronte a questa situazione di primo acchito incomprensibile, dato che il Signore colpisce e castiga proprio coloro che decide di accettare fra i suoi figli per poterli purificare e santificare interiormente.

gno¹⁵⁷ di Dio contro gli empi ogni volta che si verifica. Possiamo constatare infatti che anche col Martirio di Cristo vi fu un terremoto, si fece buio su tutta la terra e le potenze dei cieli furono sconvolte, nel senso che quello che sembrava essere un destino ineluttabile di perdizione, per tutta l'umanità, venne radicalmente mutato, in quel Giorno, sconvolto dal sacrificio salvifico di Cristo e da quel tempo, la luce degli astri impallidì e divenne tenebra in quanto venne sostituita da una Luce superiore.

Dio condivide certamente l'impazienza e l'aspettativa dei martiri e sebbene non sia ancora possibile fare giustizia assoluta contro coloro che "abitano la terra", gli empi, affretta con ogni mezzo il risveglio dello spirito di coloro che sono suoi e che "nella terra dormono". Questo è come dire che Dio contribuisce a modo suo ad accelerare la maturazione della *messe* della terra e ciò è vero tanto per le società delle nazioni quanto ed in primo luogo per *l'individuo e la sua chiesa, cominciando proprio da coloro che sta accogliendo come suoi figli*. L'apocalisse rivela infatti questi segreti e misteri ai *servi di Dio* dato che solo essi sono in grado di accettarli e comprenderli, nonostante tali principi siano invisibili alla consuetudine umana terrena. Nel caso, diciamo che il soggetto di tali azioni potrebbe anche rappresentarsi in quell'uomo che vive la sua vita senza voler porsi problema; non definibile come buono o cattivo, ma piuttosto come dormiente, illuso o incosciente, un uomo o una parte di esso che si accontenta di fruire la sua esistenza nel modo egoisticamente e superficialmente migliore, senza curarsi del prima e del dopo di sé e senza aver considerato e decifrato completamente le cose che si trovano nel suo cuore. E' solo un piccolo esempio questo, per far capire come anche il *terremoto* che prima o poi si scatenerà inevitabilmente, per volontà di Dio, nella vita di tutti, iniziando proprio da coloro che aspirano di unirsi a Lui, non è crudeltà di Dio o del destino, bensì

¹⁵⁷ Lo sdegno di Dio è un Suo moto interiore insorgente ogni volta di fronte alla constatazione dell'ingiustizia assoluta. Esso condurrebbe di per se all'ira immediata contro i suoi nemici ovunque nascosti (dato che Dio è assoluto in tutto), ma viene per così dire *soffertamente contenuto* causa l'inopportunità del momento e dal fatto che il Signore segue comunque una sua strategia di più ampio respiro e di assoluta giustizia.

costringe ogni uomo a porsi delle domande e quindi lo sveglia, anche rudemente se occorre, da quel lungo sonno. Egli comincerà allora a chiedersi, magari solo nella piatta dimensione del ragionamento cerebrale, o nel muto linguaggio dei meccanismi vitali e vegetativi, perché mai la terra non lo sostiene più e quindi, almeno per timore, *dovrà* ricercare un appoggio diverso che possa fornire un migliore e più sicuro sostegno, per sempre. Ne consegue che *questo terremoto è ancora un mezzo, seppur doloroso e sgradito all'uomo, per distogliere completamente il suo amore dalla seduzione ipnotica della terra, dal fascino intrinseco ed ingannevole della materia*, per fargli capire come essa non va adorata in quanto, seppure sostiene e sostanzia concretamente la sua vita terrena, non è lei invero a garantirla, così come Eva, che della terra e dell'anima incarna i caratteri femminili, non è fonte di vita o divinità per Adamo, perché gli partorisce dei figli che infine muoiono, se non torneranno ad affidarsi a *Dio, unico, vero Salvatore e Padre*. Solo Dio concede la vita eterna e proprio a tal fine Egli *si alza terribile* per abbattere ogni idolo dell'uomo.

Ecco come il crollo doloroso, fatale e inevitabile, provocato da Dio, di certi progetti terreni e dei costrutti umani sia assimilabile in tutto alla rovina catastrofica delle dimore causata dal terremoto; nello stesso tempo, il testo ci dichiara che anche il sole, che è il luminare del giorno, diviene *nero come un sacco di crine*, togliendo quindi luce al cammino e all'agire dell'uomo terrestre; così, anche la luna e le stelle che non daranno più la loro luce alla notte. Ciò significa che l'incalzare di Dio farà in modo che, in quel momento, nessuno di quelli che prima andavano sicuri per le vecchie vie tradizionali sia più in grado di vedere e indicare strade certe da seguire, né di giorno, né di notte; *ciò significa che, da questo momento, la luce del mondo, che è quella del sole, della luna, delle stelle, dei faraoni, dei sacerdoti¹⁵⁸ e degli dèi, si rive-*

¹⁵⁸ Non sembri strano o forzato questo accostamento; leggo infatti, tratto da Luchaire: INNOCENZO TERZO: *-Il vicario di Cristo [...] possiede contemporaneamente le chiavi del cielo ed il governo della terra [...]. Noi siamo posti da Dio al di sopra dei popoli e dei regni. Niente di ciò che accade nell'universo deve sfuggire all'attenzione e al controllo del Sovrano Pontefice. Dio, creatore del mondo, ha posto nel firmamento due grandi astri per illuminarlo: il sole che presiede i giorni, la luna che comanda alle*

*lerà agli eletti quale tenebra, assolutamente inadeguata per condurre al Regno di Dio, come del resto, ogni opera che viene dalle mani dell'uomo soltanto. Al verificarsi di questo tipo di terremoto, nemmeno il cielo, il firmamento, potrà quindi servire all'uomo per orientarsi perché si arrotolerà come un libro antico, diverrà cioè illeggibile ed imperscrutabile per chiunque e nessuno riuscirà più, in tali condizioni, a trarre pronostici validi per l'avvenire. E' quindi preannunciato e spiegato generalmente, con l'apertura del sesto sigillo, l'avvento certo di un tempo, di un momento di dubbi, di incertezze assolute, di crolli ed instabilità che viene incontro all'uomo, a tempo debito, per volontà divina, ma sempre compreso nell'ottica salvifica di Dio e funzionale ad essa. Ecco, accaduti che siano il terremoto e l'oscuramento dei luminari celesti, che *le montagne*, ovvero punti millenari, inamovibili di riferimento, ovvero: leggi, consuetudini e tradizioni umane e tutte *le isole*: luoghi di norma sicuri e stabili in mezzo al mare, elemento mobile, *vengono smossi dal loro posto*; sono simboleggiate in questa immagine tutte quelle certezze e leggi sacrali di origine umana, anche quelle provenienti da una formazione culturale e fede di tipo superficiale o ipocrita, che si basano, in quanto tali, su falsità millenarie, tradizionali e pagane. Per poter giungere a Dio l'uomo deve accettare che siano smosse per Sua volontà; sarebbe un compito che in verità spetterebbe all'uomo stesso, ma ne è incapace, ed allora è Dio stesso a provvedere.*

Noi sappiamo come un evento negativo, che colpisce un individuo, un lutto, per esempio, o una sventura, possano passare del tutto inosservati da coloro che sono al di fuori, pur vicini a lui; la stessa cosa accade anche per eventi gioiosi. Noi sappiamo che queste parentesi della vita emotiva dell'uomo sono vissute, nel suo interno, con una intensità, una forza, una verità che da fuori sono sovente impossibili da cogliere, se non di riflesso. Esse, con le parole, non saranno mai rese ad altri in modo pieno e

notti. Nello stesso modo, nel firmamento della Chiesa universale ha istituito due alte dignità: il Papato che regna sulle anime e l'Impero che domina sui corpi ...- Questo è un brano rivelatore di molte cose [n.d.a.].

soddisfacente. Così ed ancor più, è per gli eventi di cui stiamo trattando, per il *terremoto* e i *crolli* conseguenti, che avvengono silenti dentro all'uomo, riguardo a tutte le cose che gli si rivelano solo così, pur duramente, essere suoi idoli, fondamenti o appoggi fallaci.

Perciò afferma già Isaia al 28, 19:

*- Ogni volta che passerà vi prenderà, poiché
passerà ogni mattino, giorno e notte.
E solo il terrore farà capire il discorso....
perché un decreto di rovina io ho udito da parte
del Signore degli eserciti, riguardo a tutta la terra.-*

Abbiamo chiaramente rivelato in queste parole quale sarà il destino finale, ineluttabile delle "cose terrestri" su cui l'uomo che desidera vivere davvero non deve "appoggiarsi" nel dirigere la sua vita.

Comprendiamo da ciò che i sigilli aperti conducono ad eventi cardinali e certi che tutti gli uomini incontreranno durante il loro percorso vitale. Ecco che anche l'uomo più caparbio, "avvertito" in tal modo terribile, estremo, uno degli ultimi che purtroppo rimangono, può così capire di non potersi reggere di fronte allo scatenarsi di forze che, deve riconoscere, sono più grandi di lui e non si sottomettono al suo controllo e *a nessuno dei suoi riti*; visto il mancare di ogni appiglio, alibi e consiglio, egli è obbligato dalla sua stessa logica a porsi il problema di Dio per potersi sostenere in sé stesso. Sempre a tal fine l'azione di Dio prosegue, senza che vi sia ancora condanna; è l'uomo, colpito da Dio, che potrebbe interpretare queste cose come manifestazione della sua ira, ma ciò non è completamente esatto.

Infatti l'uomo terrestre, vedendo avverarsi questi eventi viene a sua insaputa sottoposto ad una prova nella quale solo lo Spirito potrà essere una guida efficace. Tutti, infatti, dopo questi segni si aspetteranno la venuta di Cristo e c'è da ritenere che invece sarà l'anticristo, l'ingannatore, a presentarsi loro per essere

creduto e adorato come Dio. Si compirà così il mistero dell'iniquità. Ma ora è prematuro parlare di queste cose.

Apocalisse 6, 15:

*Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti;
e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello,
perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?*

Apocalisse 6, 15-16

Troviamo nel profeta Isaia una precisa caratterizzazione di questo momento:

*Entra fra le rocce,
nasconditi nella polvere,
di fronte al terrore che desta il Signore,
allo splendore della sua maestà,
quando si alzerà a scuotere la terra.*

Isaia 2, 10

Per intenderci, il *trono* è il medesimo che viene citato in Apocalisse 4, 2, ma anche in Apocalisse 20, 11 (L'ultimo giudizio). Il fatto che una stessa visione venga riproposta più volte, in situazioni diverse, vuol significare che Dio non vuole entrare subito, con tutto il suo peso, nelle menti e nella comprensione dell'uomo poiché *questi non potrebbe sopportare la sua Luce tutta intera e brucerebbe, proprio come se fosse in prossimità del sole*. L'Apocalisse, invece, propone una serie di contesti che mettono progressivamente a fuoco il "nocciolo" del Suo volere, permettendo così a ciascuno, che lo ritenga giusto, di conformarsi gradatamente, di *prepararsi interiormente*, chi non lo farà, empio fino

all'ultimo, conoscerà perciò il fuoco dell'ira di Dio senza mitigazione, e si tratta quello stesso elemento che invece dà vita ed è Spirito per i suoi figli. Vedremo infatti, durante tutta l'Apocalisse, quanto sia incredibilmente pertinace ed irragionevole l'inclinazione umana verso l'idolatria e come, malgrado l'evidenza indiscutibile, molta parte dell'umanità continuerà a perseverare in essa a costo di perdere di vista la sua stessa ragione e finendo per sacrificare, anche irrazionalmente, la propria vita per un dio falso e inutile.

-Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa;

quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!-

Matteo 7, 13-14

Apocalisse 7, 1

Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare:

«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi».

Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele:

dalla tribù di Giuda dodicimila;

dalla tribù di Ruben dodicimila;

dalla tribù di Gad dodicimila;

dalla tribù di Aser dodicimila;

dalla tribù di Nèftali dodicimila;

dalla tribù di Manasse dodicimila;

dalla tribù di Simeone dodicimila;

*dalla tribù di Levi dodicimila;
dalla tribù di Issacar dodicimila;
dalla tribù di Zabulon dodicimila;
dalla tribù di Giuseppe dodicimila;
dalla tribù di Beniamino dodicimila.*
Apocalisse 7, 1-8

E' perciò che vengono, ancora, trattenuti i *quattro venti*¹⁵⁹ dal devastare il mondo e la vita del mondo, fino a quando non sia stato posto il *sigillo del Dio vivente* in fronte ai suoi servi, che si stanno a Lui rivelando, perché siano preservati in mezzo alla distruzione che sta per avvenire in forza dell'Ira di Dio scatenata dall'uccisione e vessazione dei suoi *martiri*. I *segnati* infatti servono a Dio ed al suo disegno di Vita¹⁶⁰. I *quattro venti, spiriti, o angeli*, simboleggiano forze spirituali e naturali vocate a *disperdere con ogni mezzo la polvere della terra, a devastare il mare, la terra ed ogni albero verde, a dare corso all'ira di Dio. Terra, mare, alberi verdi e piante rappresentano simbolicamente tutta la vita del mondo e gli uomini che ne sono ripieni. Essi sono "alberi" la cui vita dipende idolatricamente dal sole, dal pane, dalle "acque" terrestri e... da faraone*. Questo periodo dell'Apocalisse è ancora un artificio per spiegare come mai Dio pazienta così a lungo prima di dare corso alla sua giustizia ed alla sua ira sul capo degli empi e nel contempo, una rassicurazione per i giusti. Essi, pur venendo oppressi e uccisi in molti modi dal mondo, acquisiscono e realizzano nel contempo la coscienza del Dio vivente in

¹⁵⁹ Il riferimento palese è alle parole di Siracide 39, 28: *-Ci sono venti creati per il castigo e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine scateneranno violenza.-* I *quattro venti* sono le volontà, il soffio dei quattro ESSERI VIVENTI che agiscono nel mondo, sono sempre, in altra guisa, i quattro cavalieri dell'Apocalisse. Il numero quattro indica la globalità con cui queste azioni verranno condotte sulla terra, dato anche il fatto che ora, dopo il Cristo, tutta la terra e non solo Israele è potenzialmente chiamata ad essere chiesa e popolo di Dio.

¹⁶⁰ In ciò ci avverano per ciascun fedele le parole del Salmo: *-... lo salverò perché a me si è affidato.-* e anche: *-Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo d'angoscia un rifugio sicuro.-* Comprendiamo da queste parole che anche un solo atto di vera conversione dell'uomo produce sicuramente, fino all'ultimo istante, un allontanamento e una dilazione dell'ira divina al fine di poterlo salvare.

loro che li salvaguarderà, malgrado tutto, da ogni conseguenza estrema.

Per dare un altro utile significato a questa visione, possiamo concludere che Dio inizia a notificare i propri crediti all'uomo, anche a coloro che non vorrebbero mai riconoscerli, come i *vignaioli omicidi*, e perciò gli uomini preferirebbero ritornare ad essere terra indifferenziata, facendosi seppellire dalle montagne credendo in tal modo di potersi nascondere e così sfuggire allo sguardo di Dio ed al terrore che esso suscita.

L'angelo che sale da oriente, con il potere di apporre il *sigillo del Dio vivente sulla fronte* degli uomini giusti è senza dubbio il Cristo, messaggero latore di Salvezza e di Luce vera. Egli, con la sua incarnazione e sacrificio, ha portato la salvezza radunando *le pecore perdute della casa d'Israele*, trattenendo l'ira del Padre verso il mondo¹⁶¹ fino a quando tutto non sia compiuto secondo Giustizia.

Si richiama qui l'immagine Biblica del Signore che giunge da oriente accingendosi ad entrare nel Tempio¹⁶². Il suo sorgere nella coscienza dell'uomo giusto annuncia di lontano l'approssimarsi di un nuovo Giorno, per l'umanità¹⁶³; è quel Giorno che non sarà mai più illuminato dal sole, l'astro adorato dall'Egitto e dal mondo, ma soltanto dalla luce di Dio¹⁶⁴. Questo messaggio è incoraggiamento e certezza di continuità per il popolo dei figli di Dio così come, fino ad ora, il mondo non perde occasione per affliggerli grandemente con ogni sorta di vessazione e servitù ed infatti i *centoquarantaquattromila* segnati col sigillo del Dio vivente, che ritroveremo poi nuovamente, insieme al Cristo, in A-

161 -Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. -

162 Cfr. Ezechiele 43, 4

163 Cfr. Seconda Lettera di Pietro: -... come la lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la Stella del mattino [il Cristo], si levi nei vostri cuori. -

164 Per capire meglio, quanto alla luce, Cfr. Isaia 60, 19 -... Il sole non sarà più la tua luce di giorno né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore ...- e Apocalisse 21, 23 -... La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello ...- Si rammenti che sole e luna simboleggiano, in tal contesto, anche le forme dei governi materiali e spirituali che attualmente dominano l'uomo.

pocalisse 14, 1 , sono lì definiti: *riscattati della terra, primizie di redenzione*, sottratti precocemente alla schiavitù della terra e il *sigillo* che, grazie a Cristo, viene impresso sulla loro fronte è il Nome stesso di Dio: -IO SONO- *Questo è il segno dell'autocoscienza piena del Dio vivente che si realizza in loro. E' sigillo in quanto è mistero*¹⁶⁵ per tutti coloro che non ne sono partecipi. Apocalisse ci fa quindi sapere che tutti quelli che scelgono sinceramente di dedicare a Dio la loro vita hanno parte al regno di Dio fin dal primo momento della loro scelta felice, essi inizieranno subito a percorrere una strada diversa dal resto dell'umanità, una strada stretta, tribolata ed angusta, fuori, ma progressivamente ricca e beata nel segreto profondo del loro cuore. Tale Via li condurrà infallibilmente, in un modo o nell'altro, al Fine promesso che viene descritto nelle righe seguenti. Quest'immagine, appunto, mostra eventi che cominciano a compiersi, iniziando dal "centro profondo dell'uomo" e che conquisteranno poco a poco tutto il suo essere, la sua mente, la sua anima ed infine anche il suo corpo. Questa progressione in crescendo ci viene illustrata nei versetti che seguono, indicanti, appunto, l'avvenuta "fruttificazione" o la "moltiplicazione" degli eletti, conseguenze del concetto inizialmente dichiarato.

Il numero *centoquarantaquattromila* è naturalmente di valore simbolico e non indica una quantità, ma, ancora una volta, una qualità di coloro che vengono segnati. E' da ritenere che voglia indicare tutti coloro che in Israele credettero a Cristo¹⁶⁶ che effettivamente furono, sotto ogni aspetto, le primizie della Pro-

¹⁶⁵ Il riferimento, per similitudine di situazione, è chiaramente ad Ezechiele 9, 4 e ss: - *Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau [segno] sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono».*

Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia.» - Da qui comprendiamo come ora Dio consideri il mondo intero, tutta la terra come Sua proprietà e Suo popolo da purificare. Per Satana e i suoi figli si annuncia dunque il momento dell'esilio perpetuo dal mondo e dall'uomo.

¹⁶⁶ Cfr. Giovanni 8, 30 -*Mentre egli parlava così, molti credettero in lui.*-

messa e del Regno di Dio¹⁶⁷ annunciato da Gesù, coloro che cioè furono autenticamente e pienamente figli di Dio cioè autentici Israeliti.

Apocalisse 7, 9:

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani.

E gridavano a gran voce:

«La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo:

«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?».

Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.

Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

*Non avranno più fame,
né avranno più sete,
né li colpirà il sole,
né arsura di sorta,*

perché l'Agnello che sta in mezzo al trono

¹⁶⁷ Cfr. Matteo 15, 24 -*Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele»*-. Ma, escatologicamente, queste pecore perdute indicano tutti i figli di Dio presenti in ogni luogo della terra.

*sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».*
Apocalisse 7, 9-17

La conseguenza, la prospettiva immediata o la traduzione della visione dei centoquarantaquattromila segnati è dunque l'apparire successivo della *moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua*, che riesce a *lavare le proprie vesti nel sangue dell'Agnello ed a renderle candido*. Questi sono tutti coloro che grazie a Cristo, ad Israele ed all'opera dei servi di Dio, hanno conosciuto come togliere da loro stessi l'iniquità, ovvero la macchia che rende l'abito dell'uomo inadatto per il banchetto di Dio. Essi hanno perciò superato con questo la grande tribolazione, che è figura drammatica dell'esodo di Israele e di ogni uomo dalla propria schiavitù in Egitto o in Babele. Questo momento è importante e viene richiamato nell'Apocalisse poiché è *passaggio indispensabile* per entrare nel Regno di Dio¹⁶⁸, sradicando e rigettando dal sé più intimo dell'uomo tutti gli idoli, tutte le bestie, tutti gli spiriti impuri ed ogni cosa, affetto e amore che non sia rivolto puramente alla Legge ed allo Spirito di Dio. In tale moltitudine dei redenti si compie escatologicamente la benedizione e la promessa date da Dio ad Abramo:

*-Poi lo condusse fuori e gli disse: -Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle-
e soggiunse: - Tale sarà la tua discendenza.-*
Genesi 15, 5

Egli fu reso moltitudine per la sua giustizia, ed è proprio così che si diventa figli di Abramo e sua discendenza: non per generazione carnale, ma facendo le opere giuste di Abramo¹⁶⁹. *E' in virtù di questo principio che ciascuno ha il potere di compari-*

¹⁶⁸ Cfr. Isaia 26, 1 -... *Signore, nella tribolazione ti abbiamo cercato; a te abbiamo gridato nella prova che è la tua correzione-*.

¹⁶⁹ Cfr. Giovanni 8, 3: *-Se siete figli di Abramo fate le opere di Abramo!-*

re in vesti bianche davanti al trono di Dio, perché in tal modo si rinasce come figli, non generati da volere di uomo, di carne o di sangue, ma da Dio generati, dal suo stesso Spirito. L'Agnello insegnerà a tutti costoro dove si trovano le fonti dell'acqua della vita, insegnerà realmente a trarre la propria vita non più dal pane che perisce, ma da Dio stesso, dal Dio unico che vive veramente e si concede amorevolmente nel cuore di ogni figlio suo.

L'errore in cui incorre l'uomo, che pretende di trovare Dio *trascurando la purificazione del suo cuore*, è sostanzialmente questo: egli accetta di far entrare nel suo cuore solo ciò che è in apparenza o in veste di femmina¹⁷⁰, di Eva o di prostituta, mentre rifiuta d'essere "penetrato" da tutto ciò che è in veste di maschio, per esempio, dallo Spirito di Dio, che si potrebbe dire "maschio" nel senso che è Lui a dettare la Legge di vita e neppure può essere cambiato da come è. Sto chiaramente parlando, usando il simbolismo sessuale, dei ruoli e delle priorità delle Leggi di Dio e dell'uomo; quest'ultimo, quindi, accetta solitamente di essere uno, ovvero di "fare il figlio", solo con qualcuno o con qualcosa che sia, almeno in apparenza, in grado di sottostare alla sua legge ed al suo volere, qualcuno che sia femmina di fronte a lui. Per questo motivo la chiesa cattolica, preoccupata solo di riscuotere l'approvazione delle genti e il frutto della terra, tende a proporre un Dio che è mamma, si fa lei stessa mamma, nel senso molle e sentimentale del termine, ecco perché *essa fa sempre di mammoona un dio per l'uomo* e per sé stessa, *ecco perché il sacerdote costruirà comunque degli idoli nell'uomo*; tutte queste cose infatti sono "femmine prostitute" di fronte a lui e perciò vengono più agevolmente accettate in quanto si adeguano perfettamente al volere e alla legge che l'uomo detta. IDOLO, infatti, significa IMMAGINE, ICONA ed è cosa modificabile, sostituibile, commerciabile e barattabile a piacimento, a differenza del vero Dio il

¹⁷⁰ L'esempio cardinale di tal comportamento lo possiamo vedere ad esempio nel "culto mariano" che la chiesa sta insinuando a piene mani nel cuore dei suoi fedeli. Si legga in proposito il *Trattato della vera devozione a Maria* di San Luigi Maria Grignon de Monfort per avere un bell'esempio di come, partendo da affermazioni teologiche anche vere ed esatte, si possa agevolmente degenerare nell'idolatria più schifosa, quando esse vengano adottate ed interpretate da un cuore cattivo o impuro.

cui giudizio eterno e giusto nessuno sarà mai in grado di mutare, falsare, impedire, comprare o corrompere. Perciò chiunque non vuole servire a Dio, ma pretende invece di esserne servito, è costretto istintivamente a fabbricare degli idoli e a codificare dei riti, a fare il sacerdote prima ancora di imparare ad esserlo autenticamente; sorge da questa vacuità di sostanza fondamentale tutto l'apparato teatrale, immaginifico e rituale che i sacerdoti di tutta la terra devono necessariamente mettere in atto e che, nella migliore ipotesi, è e sarà sempre, solo, un'immagine assai sbiadita della Verità.

Dunque l'uomo, nel suo cuore, stenta ad assumere il ruolo di "vergine di Dio", cioè di "femmina" o eunuco di Dio, stenta cioè a fare ed accettare tutto secondo la sua Volontà malgrado solo in tal modo Dio gli darà un figlio, essendo uno con lui nella Legge e nello Spirito; un figlio che porterà quell'uomo in sé alla Vita eterna: il Cristo risorto.

Solo Dio è vero Padre di quello che esiste, poiché nessuno può vantarne gli attributi e donare la capacità dell'esistenza a chi entra nel suo Spirito. Perciò Satana cerca da sempre di cancellare ed usurpare in ogni modo il *Sigillo*, il *Nome di Dio* dal cuore dell'uomo.

I figli di Dio, che costituiscono l'immensa turba vista in piedi davanti al trono, al cospetto di Dio, saranno saziati e consolati da Dio e dall'Agnello e qualunque cosa richiederanno, nel nome di Cristo, sarà loro concessa da Dio onnipotente.

Chi, per conseguire un obiettivo ambito, non accetta di affrontare un sacrificio ed un investimento iniziali?

Ebbene, anche sotto il profilo dell'investimento, Dio è il massimo obiettivo conseguibile e teorizzabile.

Tutte le cose desiderabili descritte in Apocalisse 7, 15-17, saranno retaggio certo ed inalienabile di tutti quegli uomini, sterminata moltitudine¹⁷¹, che per la via di Cristo sapranno raggiungerle nel loro cuore. L'uomo che ha capito questo vivrà e si consolerà potendo accedere sempre più al Regno proprio grazie al

¹⁷¹ Questo vuol farci sapere che presso Dio non ci sono i posti contati ed anche che in un solo uomo che si salva è contenuta una moltitudine sterminata.

suo cuore puro ritrovato perché, operando con giustizia, giorno dopo giorno, avrà intessuto l'abito bianco che è indispensabile lasciappassare per potersi solo avvicinare coi pensieri al trono di Dio.

Effettivamente il giogo di Dio, pur essendo inizialmente un peso sgradito per l'uomo, è soave e leggero da portare; esso consiste in quel soffio che il Creatore alitò in petto all'Adamo fatto di fango, un soffio vitale comune a quello degli animali se non per un particolare: la Parola che esprime e fa capire ad Adamo la Legge!

Il giogo di Dio, dunque, è la sua compagnia costante che indirizzerà tutta la nostra vita secondo un volere che non è il nostro, è la forza di una Parola che l'uomo può facilmente gettare dietro le proprie spalle in ogni momento oppure può rendere al suo Creatore come Spirito di Dio vivente nel suo cuore, cioè come frutto vivo di giustizia, composto dalla terra, di cui è fatto Adamo, che si è unita in matrimonio perpetuo con la Legge di Dio, e che ha abbandonato il mondo (e infine anche la chiesa terrena), come una ormai inutile placenta che ha terminato il suo compito. Questo figlio maturo, o frutto che Dio gradisce, è l'uomo rinato per acqua e Spirito, è contemporaneamente figlio dell'uomo e figlio di Dio, è l'EMMANUELE cioè IL DIO CON NOI, il "luogo", il soggetto dove Dio manifesta il suo Nome, dove è pienamente manifestato: IO SONO COLUI CHE SONO!

Dunque, questo grande miracolo, che meraviglia l'universo intero, può essere vissuto, pur ancora nel segreto assoluto di fronte al mondo, interamente, in umiltà ed in prima persona da ciascuno¹⁷², che potrà perciò conoscere realmente Cristo, perché figlio dello stesso Padre, avendolo ricevuto ed ereditato in sé totalmente.

Lo Spirito di Dio dunque non è tempesta, non è uragano, è piuttosto come brezza leggera e *nessuno* [nemmeno i pontefici], *conosce donde viene e donde va*.

¹⁷² - *Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito* - Giovanni 3, 7-8

L'uomo che per fede avrà accettato di assumere in sé una legge che gli è stata indicata solo dalla Parola di Dio, in contrasto con la forza, la durezza, la seduzione del mondo e il ricatto spietato dei suoi gioghi materiali, sarà ritenuto grande e reso anche maggiore da Dio, poiché si sarà fatto, in tal modo, vita per Dio e suo testimone nel mondo. L'uomo che avrà dato seguito e continuità a Dio, che lo avrà difeso e nutrito con sacrificio nel *momento della Sua debolezza*¹⁷³ sulla terra, sarà a Lui unito per sempre nella gloria e nella sua potenza.

Apocalisse 8, 1:

Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.

Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.

Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono.

E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi.

Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto.

Apocalisse 8, 1-5

All'apertura del *settimo sigillo*, c'è attesa nel cielo per quello che deve succedere; il settimo, è l'ennesimo sigillo, l'ultimo che ancora nasconde la percezione della verità agli impuri. Chi ha rotto i sigilli, grazie a Cristo ed all'accettazione della Sua volontà, osserverà l'attuazione dei decreti divini sul mondo e su coloro che ancora restano nel mondo, senza che possano capire quello che sta avvenendo e senza comprendere esattamente quello

¹⁷³ Tale era il soffio di Dio in Adamo, ovvero il Cristo in Adamo.

che Dio sta operando anche su di loro¹⁷⁴. Il silenzio di circa mezz'ora che si fa in cielo, in quel momento, ci riconduce alle parole del profeta Sofonia che ce ne spiegano il significato:

*- Silenzio alla presenza del Signore Dio,
perché il Signore ha preparato un sacrificio,
ha mandato a chiamare i suoi invitati ... -*
Sofonia 1, 7

Gli *invitati*, sono appunto quegli uomini che hanno prima ricevuto il *Sigillo del Dio vivente*, sono i *martiri* in attesa di giustizia sulla terra di cui abbiamo parlato ed il *sacrificio* che ora si annuncia è quello degli idoli e, conseguentemente, in varia misura degli *abitanti della terra*, degli ancora incirconcisi di cuore la cui vita dagli idoli purtroppo dipende. Il *silenzio del cielo* segna solennemente il concentramento dell'azione di Dio sulla terra, la Sua risposta alle preghiere dei martiri precedentemente segnati, messi in salvo e gran copia di accadimenti spiacevoli constatabili, materialmente e spiritualmente anche dagli empi.

L'apertura del *settimo sigillo* introduce la visione successiva di *sette angeli* con *sette trombe*; esse scandiranno progressivamente, col loro squillo, l'esecuzione di decreti divini riguardo alla terra (appunto il sacrificio esteso degli idoli e degli empi), e corrispondentemente suoneranno come allarmi forieri di calamità grande per gli abitanti della terra. L'azione decretata da Dio, dopo averli cullati, incoraggiati e suscitati, opera infatti contro tutti i sistemi terreni, cresciuti alla luce dell'empietà, che nutrono beatamente i signori della terra. Per loro, Dio risulta essere il peggior demone in quanto distrugge i progetti e le opere dell'uomo di terra, sacrifica le sue "bestie", *corrode come tarlo i suoi tesori*, lo chiama fuori dall'Egitto, lo separa dai suoi idoli, li annienta senza fermarsi mai¹⁷⁵. In ciò non dobbiamo attenderci né ravvisare una

¹⁷⁴ E' la stessa differenza di visione che esiste tra i figli, che sono sempre in casa e conoscono i motivi dell'agire del Padre, e i servi, che sono assoggettati alla volontà del padrone, subendola senza necessariamente capire.

¹⁷⁵ Cfr. Michea 5, 9-14

serie di catastrofi generalizzate, volgarmente definite "apocalittiche" ma, al contrario, un'azione estremamente scientifica, mirata, perché Dio colpisce le nazioni e le disperde annientando il loro idolo o il loro movente principale, il loro falso dio come dir si voglia. Teniamo ben presente che le percosse di Dio, anche quelle più gravi, fino all'ultimo, non sono date con l'intento di uccidere ed annientare, ma per correggere tutto ciò che può e deve esserlo; esse sono date per dissolvere il connubio e l'abbraccio di morte del maligno con l'uomo che, eterno errore, non può più esistere e perciò è dall'inizio condannato in eterno.

- Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto¹⁷⁶ e innalzo l'albero basso; faccio segare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò -
Ezechiele 17, 24

Ecco, nell'immagine dell'incensiere ripieno del fuoco dell'altare di Dio, che viene scagliato dal cielo sulla terra, noi possiamo vedere lo *zelo* di Dio per la sua creazione, in risposta ed in conseguenza puntuale a tutte le *preghiere dei santi* che domandano giustizia, quella Giustizia vera che evidentemente, in terra è sempre mancata all'uomo o non gli è riconosciuta. Questo è uno zelo capace di divorare tutta la terra, fino a quando sarà purificata dal serpente che in mille modi vi si nasconde. Perciò Cristo dice:

-Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso.-

L'incensiere è sempre immagine del Cristo (e di conseguenza anche dell'uomo cristico cioè il Suo fedele compiutamente realizzato), ed il fuoco divino e purificatore in essi contenuto è proprio lo Spirito santo che si costituisce da sempre luce, prote-

¹⁷⁶ L'albero nella foresta è simbolo dell'uomo nella comunità.

zione e Vita per i figli di Dio e tenebra o fuoco divoratore¹⁷⁷ per gli empi, similmente alla colonna di fuoco che proteggeva Israele durante la fuga dall'Egitto ai tempi dell'esodo. Egli verrà come fuoco a riconfermare, a riaccendere veracemente e attivamente la Parola di Cristo presso i suoi veri fedeli, presso coloro che gli sono fedeli nel cuore, a prescindere completamente da qualsiasi appartenenza formale o religiosa dichiarate.

*-Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco,
i suoi carri sono come un turbine,
per riversare con ardore l'ira,
la sua minaccia con fiamme di fuoco.
Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia
su tutta la terra e con la spada su ogni uomo;
molti saranno i colpiti dal Signore.
Isaia 66, 15-16*

¹⁷⁷ Cfr. Isaia 33, 13-15. -... lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante?" Risposta: -Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà ...- ed anche Sofonia 1, 18: -Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata ...-

Ipotesi e riflessioni sull'Apocalisse di Giovanni

DELL'ANIMA E DEI SACERDOTI

Questo è un capitolo di intermezzo con spiegazioni e deduzioni di ordine generale date dall'autore, si può anche leggere a parte per non interrompere il percorso principale.

Sarebbe ora necessario, prima di procedere ancora, soffermarci a precisare alcuni concetti di cui finora si è trattato in maniera sommaria e nel far questo sopravvanzeremo anche il punto attuale dell'Apocalisse ed anticiperemo nozioni che verranno comunque riprese in seguito.

Dobbiamo esporre, sotto i loro diversi aspetti e funzioni, che cosa siano, in sostanza, lo spirito, il cuore, l'anima, la mente ed il corpo dell'uomo o, almeno, stabilire convenzionalmente un significato per questi termini i cui confini si mostrano sempre troppo evanescenti ed a volte controversi. Contrariamente a certa dottrina, o apprendimento approssimativo, noi sappiamo che *anima e spirito sono due cose diverse e distinte*, anche se è facilissimo scambiarle per una sola cosa, essendo l'anima, in origine, creata per contenere, "vestire"¹⁷⁸, sposare lo spirito, per mediare il suo rapporto con la materia dei corpi ed in generale, con la dimensione vitale e materiale di questo mondo. Per chiarire meglio, possiamo paragonare l'anima al vetro di una lampada, lo spirito al

¹⁷⁸ In questo senso possiamo intendere che le *pelli d'animale* con cui Dio fece delle tuniche per, vestire i progenitori allontanati dal paradiso terrestre (cfr. Genesi 3, 21), siano proprio "rivestimenti d'anima". Tali nuove caratteristiche funzionali permettono quindi allo spirito di interagire adeguatamente in un mondo materiale che si mostrerà a lui ostile, di apparire o nascondersi alla realtà materiale come meglio torna utile al volere di Dio. Siccome lo spirito che è nell'uomo dagli inizi è "*l'Imago Dei*", l'anima ha assunto la più che indispensabile funzione di isolare, nascondere e difendere questo spirito divino preziosissimo che è nell'uomo anche dall'uomo stesso, precisamente da quello che ha peccato. Si desume quindi che l'allontanamento dal paradiso terrestre e *dall'albero della vita* è invero l'allontanamento dell'uomo dal cuore puro dell'umanità, *locus* al momento inaccessibile dove tuttora si trova e viene conservato il suo vero spirito, spirito che unico gli permetterebbe di interloquire direttamente con Dio. (E' la pietra preziosa che gli empi stanno disperatamente cercando).

fuoco che vi arde, e il corpo al treppiede che la sostiene. Tutto l'insieme si denomina "lampada" ed appare esteriormente come unità, ma all'interno di essa si definiscono i componenti che hanno funzioni diverse e nel caso dell'uomo, sono anche regolati da principi diversi, espressioni delle volontà, delle leggi e delle intenzioni che, in forma di luce, attraversano il vetro della lanterna nelle due possibili direzioni, verso l'interno o verso l'esterno. Il fuoco o lo spirito, dunque, può "ricepire", attraverso il paralume, ovvero attraverso la "trasparenza" dell'anima, l'immagine del mondo esterno mentre, a sua volta, può esserne causa di illuminazione, ferma restando la condizione di trasparenza perfetta e pura dell'anima. Questo discorso ci aiuta a capire come si può essere figli di Dio per discendenza diretta, ed anche come si può diventarlo in ogni momento, mentre d'altro canto, può teoricamente verificarsi il fenomeno inverso cioè che dei figli di Dio possano perdere in tutto il Nome del Padre in loro e quindi ogni diritto alla Sua eredità, possano in definitiva morire, come Lucifero¹⁷⁹ ed essere da Lui sconosciuti (*allontanatevi da me voi tutti, operatori di iniquità, io non vi conosco*).

Le relazioni possibili, che intercorrono tra i tre elementi che compongono l'uomo: spirito, anima, corpo, assumono innumerevoli aspetti e complessità infinite, ma affatto comprensibili se considerati attraverso pochi principi fondamentali. Se noi definiamo lo Spirito di Dio e di Verità come sorgente e baluardo della sua Legge di vita, in valore assoluto, puro ed universale, potremo di conseguenza definire spirito di menzogna la fonte della legge di Satana, del caos, della morte, del non essere ecc. ecc. *Ora, una legge, per sua nativa vocazione e costituzione, deve necessariamente essere accolta e posta in opera, per esistere in una realtà, così come avviene nell'unione tra il maschio e la femmina, affin-*

¹⁷⁹ Il termine più esatto è morire a Dio, uscire o essere espulsi dal suo cuore; questa è la morte eterna perché è solo il giudizio di Dio a demarcare il confine tra essere e non essere; anche in questo caso, non viene comunque perso nulla di ciò che appartiene a Dio dall'inizio. Questo è, in definitiva, l'unico "atto di onnipotenza" che gli empi possono compiere: riuscire a togliere Dio da sé prima di rendersi penosamente conto di aver con ciò conseguito la loro universale nullità.

ché si generi un figlio che sarà, nel contempo, anche l'arca, in grado di contenere e dar futuro ai suoi genitori.

*Orbene, la femmina o matrice congenere allo spirito, di qualunque natura esso sia, è proprio l'anima genericamente e strutturalmente intesa, e, per esteso, la mente*¹⁸⁰, *considerata nella sua accezione più ampia, non solo cerebrale e materiale, ma anche metafisica.* Essa viene spesso denominata "cuore dell'uomo", ma esistono differenti ed infiniti stati o livelli di evoluzione e purità dell'anima così come esistono numerosi gradi e qualità di istruzione della mente. Perciò io direi che è più opportuno, d'ora innanzi, chiamare convenzionalmente *cuore* quell'anima che è più vicina, allo spirito, che è più "interna", più contigua e affine all'origine dell'uomo, più pura e spiritualmente determinata, e invece definire come *anima* la parte più strumentale, istintiva, grezza, pesante, *animale*, prossima al corpo, alla carne ed alla materia. Preciso tuttavia che questo non è un criterio rigidamente vincolante nei nostri discorsi, non è importante, poiché è anche vero che le "due anime" possono trasmutare l'una nell'altra a tal punto che, teoricamente, prevalendo completamente l'una sull'altra, potrebbero fare dell'uomo terreno un figlio dello spirito oppure una bestia in ogni senso intesa.

Proprio come la terra fa crescere in sé i semi delle specie vegetali più diverse, buone o cattive che siano, e così come la donna è in grado di accrescere e nutrire in sé un figlio a prescindere da quale ne sia il padre, così anche l'anima dell'uomo, che già naturalmente contiene ed esprime uno spirito dell'uomo¹⁸¹, può diventare "femmina o matrice" dello Spirito di Dio, se accetta

¹⁸⁰ Io intendo per MENTE tutto ciò che svolge funzione mentale ovvero che serve all'essere per relazionarsi coscientemente con la propria dimensione vitale ed anche per trascendere da essa. Quindi non solo il cervello, ma anche la psiche, che è manifestazione, proprietà ed attività dell'anima, sono qui considerabili come Mente.

¹⁸¹ Lo spirito dell'uomo, creato in origine ad immagine e somiglianza dello Spirito di Dio, separatosi e distintosi per deviazione dall'*Imago Dei* a causa del peccato di Adamo, ci permetterà infine, una volta purificato e salvato, di contenere ed accogliere nel suo Tempio l'IO SONO, riaprendo perciò tutti i canali di comunicazione diretta con la Legge, la Potenza, la Santità che appartengono a Dio solo. Questo avverrà solo a patto che l'uomo non decida, durante la sua esistenza di adorare altri spiriti, di concedere cioè la propria anima ad altre leggi, diverse da quella del Creatore.

di farsi docile, puro e fedele strumento della sua Legge di perfezione e santità, solo se l'uomo a cui appartiene vorrà e saprà farsi eunuco, conformando il suo proprio spirito, o legge umana, per amare e praticare quella di Dio fino in fondo, per essergli cioè assolutamente *fedele fino alla morte*.

Noi abbiamo così definito, in generale, l'*anima* quale struttura funzionale; *essa è in pratica una matrice*, "un utero" che accolta una legge, cioè il "seme" dello spirito, qualunque esso sia, la mette immancabilmente in atto nella materia, sul piano corporeo dell'uomo e delle cose che essa soltanto può, per sua costituzione nativa, rendere *anima-lmente* vive. Proprio come un batterio, qualora venga geneticamente modificato nella sua legge interna, *non potrà esimersi dal produrre quelle sostanze* che la modifica ha "iscritto" nel suo genoma, così anche l'anima non può rifiutarsi dall'esprimere in opere, nella realtà della materia, il volere e l'intenzione dello spirito che alberga in lei, *non può evitare di produrre il figlio o il frutto congenere allo spirito che davvero ama*, sia in bene che in male e tutto questo porterà all'iscrizione di particolari caratteri o modifiche costituzionali in quell'anima. Essa diviene così uno dei *Libri* assolutamente indelebili e veritieri che saranno aperti e scrutati da Dio nel momento del giudizio! (Cfr. Apocalisse 20, 12)

In questa ottica, ben si capisce a che cosa mira lo "sciogliere e il legare" di sacerdoti, maghi, stregoni e fattucchieri di ogni specie; si tratta, in pratica, di unire, dividere, introdurre o innestare all'interno dell'anima dell'uomo e delle cose concetti e soprattutto leggi, spiriti ed immagini; è il cambiare il valore nativo delle cose spostando, nel tempo, i loro confini al fine di trasmutare le *figure* che questi designano naturalmente, in origine, per farle coincidere con quelle che loro hanno architettato, favorevoli al loro disegno iniquo.

Avviene un po' come per quei contadini che frequentemente, arando i campi, se ne approfittano per dilatare man mano i limiti dei loro poderi, un poco ogni anno, e che si ritrovano alla fine padroni di tutta la terra, proprio facendosi forti dei confini che loro hanno alterato con frode a danno dei semplici o dei de-

boli. *Dico subito che questo è un modo perverso per fare quello che anche Dio fa; la differenza, unica e sostanziale, è nella legge che viene applicata alle cose; essa, fuori dallo Spirito di Dio, è sempre iniqua e porterà soltanto frutti di morte, qualunque strada abbia percorso per arrivarci.*

Ho detto che l'anima rende il corpo "animalmente" vivo proprio perché essa è naturalmente simile nell'uomo e nell'animale; essendo femmina, o lato femminile dell'uomo, è indifferentemente e potenzialmente: pura o immonda, madre o prostituta, sposa fedele o meretrice-adultera, ancella del Signore o grande bestia e, nel collettivo, Chiesa di Dio oppure prostituta, Babele, mafia, camorra, corporazione, congrega, cartello, ecc. ecc.

Essa, nella Bibbia, viene anche paragonata ad una città: a Gerusalemme oppure a Sodoma o a Babilonia, nel senso che tutti i discorsi fatti per le città aiutano meglio a capire quelli fatti sull'anima e questo servirà all'uomo per comprendere molti dialoghi dei profeti riguardo alle città ed al comportamento che Dio tiene nei loro riguardi.

Avviene che, quando l'anima dell'uomo sia illuminata dalla Legge di Dio, questa possa riflettere attraverso sé stessa la Sua immagine, *ma se quell'anima ama, accoglie e mette in pratica la Legge, allora e solo allora essa concepisce e partorisce un figlio a Dio, un figlio di Dio, rendendo l'uomo a cui appartiene una sola cosa con Dio, poiché solo in questo modo spirito dell'uomo e Spirito di Dio possono essere la stessa cosa, così come i due sposi, per amore divengono una cosa sola e infine rinascono nel figlio così concepito.*

Come sul piano sessuale avvengono fra gli uomini adulteri e prostituzioni, altrettanto accade per l'anima dell'uomo; succede che la femmina, l'anima, divenga prostituta seguendo altre leggi, leggi diverse da quella di Dio, per esempio leggi di animali o peggio, di demoni, accettando in sé il "seme d'altri" ovvero altre "acque di vita" o leggi, dettami di esistenza che non provengono da Dio e tutto questo per convenienza nell'immediato a discapito della fedeltà al proprio Principio, alle proprie promesse, alla propria giustizia, che vengono così disprezzate e rigettate nel fango.

E' perciò l'anima la sede primaria dove si concretizzano: prostituzione, idolatria, adulterio ed ogni forma di errore che gli ipocriti, per nascondere il loro ben più grave peccato, amano addossare ad altri accusandone vigliaccamente le svariate e spesso bizzarre o patologiche manifestazioni sessuali. Il sesso infedele e le sue aberrazioni o perversioni, *sono soltanto conseguenza e piccolissima immagine*, non perciò giusta, di quanto invece accade su un piano ben diverso per importanza; l'anima degli uomini, infatti, "copula" con le leggi e gli spiriti, animando poi gli uomini dall'interno di sé, "muovendoli ad agire" conformemente ad essi.

Da ciò è facile capire come Lucifero può facilmente divenire l'uomo stesso, qualora il suo cuore, la sua anima, contenga in sé, *in intimo concubito*, il Satana, la sua legge, il suo nome o marchio; essa farà in modo che quell'uomo sia, per la luce di Dio, un "buco nero", il grande abisso, l'utero della prostituta che assorbe il "fiume della vita altrui" sterilmente, senza portare frutto alcuno, facendolo perdere e morire inutilmente in sé stessa. Questo non è forse quello che Lucifero fece volendo tenere per sé la luce divina e dicendo: -Io sono la luce!-?

Quale grande sostanziale differenza tra la Sposa di Dio e la meretrice, tra la bocca di Cristo e la gola del dragone e quale incredibile somiglianza e coincidenza formale si è venuta a realizzare!

Per tutte queste cose diciamo che Eva ed anima sono, in senso funzionale, la stessa cosa, nel senso che l'una e l'altra sono ad immagine e somiglianza dell'uomo, sono cioè, strumentalmente parlando, la femmina con cui egli può dare figli, (opere), alla terra e al dragone, oppure a Dio; in tal modo, l'uomo ha il potere di cambiare la sua natura presente o *status quo* per trasmutare sé stesso conformemente al genere di spirito che avrà scelto come signore in lui, che avrà designato quale sole, fonte di vita e luminare del suo agire, come Sposo della sua esistenza. Anche il peccato perciò si trova ad esistere, dentro all'uomo, come fosse un suo figlio, seppure di prostituzione, d'adulterio o illegittimo; esso avrà sempre diritto, ad un certo punto, di fare udire la sua voce

per accusare quell'uomo davanti a Dio e reclamare i suoi diritti naturali; proprio per questo non è così semplice, umanamente, rimuovere le impurità dai cuori, condonare loro i debiti salvaguardando la giustizia; sono cose che necessitano di tempo, di buona volontà, di fede, di comprensione e soprattutto ... di Spirito di Dio.

Dunque, Dio e il suo nemico si contendono la verginità dell'uomo¹⁸² per poter imprimere incontrastati, nella sua matrice, il loro sigillo e la loro legge. In ciò possiamo capire come sia lineare il collegamento tra anima dell'uomo, della terra e degli animali e *come l'uomo, col suo agire possa, in modo relativamente semplice, spostare il suo centro di coscienza per vivere nell'uno o nell'altro, potendo abbassarsi fino all'inferno o elevarsi fino al cielo*; in questo è spiegabile il fatto che tutti i riti degli sciamani, degli stregoni e dei sacerdoti di questo mondo, sono diretti inevitabilmente a possedere, conquistare, dominare, dirigere, sedurre l'anima; perciò essi si trovano sovente in conflitto diretto con lo Spirito di Dio e, di seguito, *la loro azione non è assolutamente lecita*, come dimostreremo andando avanti. Nei popoli primitivi, soprattutto antichi, lo sciamano usava disegnare l'immagine dell'animale che la tribù voleva cacciare con l'intento evidente di possederne l'anima, per volgerla, mediante la potenza del rito collettivo, in favore dei cacciatori, per colpirla di debolezza e far sì che l'animale potesse essere catturato più agevolmente.

In sostanza, il possedere e dominare l'anima di un essere vivente vuole dire avere su di lui un imperio terreno assoluto, magico, poiché proveniente dal suo stesso intimo, da ciò che l'essere incarnato riconosce istintivamente come la sua vita nel mondo, come sua "madre", o come sua "sposa", alla quale obbedisce naturalmente, nulla sospettando del sottile tradimento che essa può celare, proprio come un calcolatore esegue puntualmente tutti gli ordini di qualsiasi operatore, non necessariamente il proprietario, solo che siano proposti nell'idoneo linguaggio.

¹⁸² Tale contesa è in essere solo perché l'uomo originario, credendo di poter fare meglio di Dio, ha concesso una possibilità a Satana in sé stesso.

Come già detto, l'anima dell'uomo è come Eva, è la sua immagine e somiglianza, ed è questa immagine che Satana e tutti i suoi figli osteggiano, insidiano e cercano continuamente di profanare; il lato femminile, tenero, emotivo, bonario, modificabile, seducibile è *dunque la porta elettiva di entrata del nemico di Dio nel Regno*, ma è anche la porta di uscita, perché proprio per isolare il serpente dalla creazione e ridurlo all'impotenza eterna Eva fu creata. In questo modo si otterranno due risultati con una sola operazione; Eva, o l'anima, verrà purificata assolutamente e da lei deriveranno: Maria o anima purissima dell'uomo, immacolata ed originale Concezione di Dio, Sposa eterna di Dio e, dall'altro lato, la *meretrice* o anima immonda dell'uomo degli animali e della terra, che finirà per radunarsi e raccogliersi in purezza ed in comunità dentro a Babilonia. Chi avrà voluto possedere e dominare la creazione attraverso l'abuso dell'anima umana, finirà invece per ereditarne tutti i lati assolutamente negativi, impuri, bestiali, pensando invece di accumulare meriti per la vita eterna e profitti per quella presente. (E' scritto nell'Apocalisse, lo vedremo più avanti, che la *bestia*, infine, distruggerà la *prostituta* per espressa volontà di Dio.) In altre parole, chi si specializza nella realizzazione del potere secondo le leggi perverse del serpente, che sono quelle della seduzione, del fascino, della possessione sottile, della fattura, della magia, del rito, della comunità e via dicendo, lo fa solo perché ha stimato codesti poteri e leggi maggiori di quelle date da Dio; gli empi, nella strenua ricerca di un potere terreno ingiusto ed assoluto, hanno così adorato la terra, gli astri e tutti gli animali, serpente compreso, giudicando disprezzabile quello che Dio voleva anche in loro operare. E' l'azione di costoro, la loro stessa brama insaziabile, che li fa diventare il centro di attrazione, la "magnete" che raccoglierà tutta la spazzatura dal cuore dell'umanità e del creato con energia instancabile, fino a quando tutto il marcio dell'universo sarà nuovamente confinato fuori dal Regno di Dio e da ogni dimensione vitale; si tratta cioè di Dio, che, al pari di un *Vasaio*¹⁸³, *forma* tutti gli empi utilizzandoli poi per e-

¹⁸³ Cfr. Siracide 33, 13 -... *Come l'argilla nelle mani del vasaio che la forma a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati, per retribuirli secondo*

liminare dalla creazione quello che vi era presente come fosse "scoria di lavorazione" e che, a causa della debolezza di Adamo, riuscì a diventare causa di morte per il creato e l'umanità; in tutta giustizia Egli stesso lo consegnerà in eredità pura a coloro che lo hanno liberamente scelto, desiderato e confermato assolutamente come loro idolo, adorandolo.

Chi proviene solo dal mondo bramerà quindi il possederlo, anche a costo di toglierlo e strapparlo dall'anima dei suoi simili, mosso da un appetito insaziabile e da una brama irrazionale, senza limiti.

Ecco perché, in virtù di questo meccanismo, che agisce sotto gli occhi di tutti, l'anima cattiva della terra viene concentrata sempre più nel cuore profondo della chiesa (in quella cattolica e romana davanti tutte), ed il serpente, che è sua figura maschile quanto alla legge, ne rimarrà sequestrato e prigioniero per sempre. Babilonia, grande meretrice e massima comunità terrena¹⁸⁴, per questo raccoglie in sé, secondo Giovanni, tutte le abominazioni della terra e diviene, in questo procedimento e per opera di Dio, l'unica vita o meglio, l'anima di coloro che da sempre l'hanno desiderata ed hanno operato in tutti i modi per possederla; *essi infatti, in ossequio al principio dell'unità, escluderanno dalla loro assemblea, o chiesa, tutti coloro che non sanno essere fino in fondo zelanti nella dottrina di menzogna*¹⁸⁵. *Questo fatto è riscontrabile ogniqualvolta si ribadisce, con crudeltà allucinante, che*

la sua giustizia. -

¹⁸⁴ Massima comunità non perché sia la più numerosa, ma piuttosto perché incarna profondamente e realizza in opere, sotto il mendace abito di sposa di Cristo e Madre di Dio e con quasi perfetto mimetismo, i massimi valori spirituali della comunità babelica e pagana; ne è divenuta poco a poco la maestra suprema, la nutrice occulta nell'uomo, l'interprete eccelsa. La motivazione e la spiegazione di questo accadimento che ha coinvolto pesantemente la chiesa cristiana la possiamo veder annunciata già nelle parole di Origene (OMELIE SU GEREMIA): - ... *Perciò incombe anche su di noi una cattività a motivo dei nostri peccati e se non facciamo penitenza stiamo per essere consegnati a Nabucodonosor e ai Babilonesi, affinché i babilonesi spirituali ci strazzino.* -

¹⁸⁵ Quella dottrina, ad es, ispirata ed instillata dall'insegnamento attribuito a Saulo di Tarso, da costoro eletto a maestro al pari o più di Cristo. Anche in questo Saulo si è reso utile a Dio, accettando quella *spina nella sua carne, il messaggero di Satana* (cfr. 2 Corinti 12, 7), che ha alterato parti importanti dei suoi insegnamenti, nei tratti e nei modi previsti da Dio.

chi non si sottopone ciecamente e totalmente al magistero e all'autorità assoluta della chiesa è fuori dalla chiesa e conseguentemente, dalla salvezza di Dio che essa afferma di dispensare e amministrare in esclusiva ed a sua totale discrezione.

Certo, occorre tenere presente che in questa, come in altre sue affermazioni, è contenuto un principio di Verità, ma occorre, per riuscire a capirlo esattamente, che la verità e la purezza siano anche in colui che ascolta, secondo il detto: "ogni cosa è pura per colui che è puro" e questo non mi pare proprio, in generale e salvo eccezioni rare che però confermano la regola, il loro caso.

Ricordo poi che l'anima è sede delle attrazioni elementari semplici; sebbene in essa le figure e i concetti possono divenire estremamente elaborati e complessi, tutto in lei si esprime primariamente come attrazione o repulsione, come unione o divisione, come amore o odio verso realtà, persone, leggi e valori, secondo i criteri generali che io ho sopra esposto e che provengono da Dio o dalla terra, dalla Vita o dalla morte, dalla luce o dalle tenebre, dall'Essere o dal non essere¹⁸⁶. La grandissima forza del male consiste proprio nell'essere *l'immagine esatta e la falsa somiglianza del bene*; per questo l'unica vera differenza fra i due concetti non è riscontrabile dal confronto delle opere visibili, delle forme o dei teoremi predicati in piazza, ma solo nella legge che intimamente albergano ovvero nello spirito che vi abita. Chi ha in sé lo Spirito di Dio¹⁸⁷, anche una piccolissima parte, lo saprà quindi riconoscere senza dubbio pur fra mille tribolazioni, ma chi non lo possiede più è destinato alla via dell'errore e molto probabilmente si perderà per sempre malgrado tutto.

Il serpente ebbe a ingannare Eva che dell'uomo è *"carne della sua carne e osso del suo osso"*, ma non spirito del suo spirito; essa è infatti chiamata *madre dei viventi* e siccome *vivente è chiunque abbia in sé lo Spirito*, ne deriva che il Padre dei viventi è Dio, che anche quando fosse diviso o lontano dall'anima ne è

¹⁸⁶ Cfr. Siracide 33, 14: *-Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore.-*

¹⁸⁷ Lo Spirito Santo di Dio è la Carità e valgono per Esso tutte le parole della prima lettera di Giovanni. Chi ha in sé la vera carità conosca in essa lo Spirito Santo.

pur sempre Sposo predestinato. Per questo motivo Eva poté essere ingannata dal serpente. Così, anche *l'anima, quando priva della conoscenza dello Spirito di Dio o solo lontana da esso, è ingannata e preda obbligata del sacerdote*, e altrettanto avverrebbe per un fanciullo, che non conoscendo bene chi è suo padre, trovandosi egli lontano, è più facilmente passibile di traviamiento e sopruso, non potendo conoscere e comunicare con la fonte della sua vita, con la sorgente primaria della sua forza e dignità che è appunto il padre. Il veleno del serpente tuttavia riuscì a provocare la morte dell'umanità solo nella carne e nelle ossa; questa è la *prima morte* per l'uomo, che si allontana soltanto dallo Spirito di Dio, ma che può ancora salvarsi grazie a Cristo; in altre parole, con Cristo, l'uomo può ricostruire autenticamente la propria verginità perduta; potendo ritornare alle sue origini, ovvero a Cristo, può rinascere un'altra volta per rientrare nel Regno di Dio come e meglio di Adamo. La sua anima infatti, riconoscendo in Cristo il Figlio unigenito di Dio e vedendo in Lui la Verità del Padre, farà subito propria la Legge della Vita che da Dio proviene¹⁸⁸.

- Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. -
Giovanni 14, 21

In virtù di questo, chi è in Cristo non pecca, *non ha mai peccato dall'inizio perché nasce di nuovo*, cioè gode di un nuovo inizio, mentre chi non è o non rimane in Cristo, nemmeno dopo che si sia apertamente manifestato il Paraclito, sarà colpevole di eterno peccato, erediterà tutto il peccato per diventarne il contenitore, sarà la prigionia di ogni spirito o legge immonda ed aborrita. Non è forse diritto del *Vasaio* e suo potere fabbricare con la medesima materia vasi per uso nobile oppure vile?

La morte seconda è dunque la destinazione irrevocabile dell'anima ad essere sposa, per scelta pienamente deliberata del-

¹⁸⁸ Cfr. Ezechiele 33, 10-16, per comprendere la logica con cui Dio agisce per la salvezza.

l'uomo, della legge della morte e solo di quella; essa è la legge della non esistenza, è Satana, è lo spirito che proviene dal caos increato e ad esso riporta ogni cosa per sempre.

Cosa potrà contenere Dio e la Vita, al meglio, se non la "casa" o l'arca che Egli stesso ha formato? Satana ha cercato astutamente di contenerlo, di divorarlo, di costringerlo, di sedurlo, di circondarlo per porlo al servizio esclusivo della sua nullità, ma il suo progetto è fallito, come ormai si può vedere in ogni luogo (basta saper guardare con occhi puri). Le leggi, tutte le scienze anche arcane, tutte le astuzie e le arti che appartengono al serpente e che non sono comprese in Dio, tutto ciò che Egli ha scartato dall'inizio e giudicato, per la sua Parola dovrà inevitabilmente, in un modo o nell'altro, concentrarsi nel luogo del suo castigo: *lo stagno ardente del fuoco e dello zolfo* (Apocalisse 20, 10). In questo luogo, che corrisponde alla *geenna*¹⁸⁹ della creazione, affluiranno tutte le forze, i valori e le leggi, gli spiriti che sono lo scarto, il rifiuto della creazione di Dio e del suo giudizio, poiché per ottenere il meglio di ogni cosa Egli deve separare in eterno da essa e in essa tutto quello che è il suo peggio, secondo il suo giudizio che è giustizia e verità in assoluto. In tal modo soltanto ogni esistenza che da Dio proviene può riflettere e vivere nella sua stessa Luce ed essere pietra preziosa in quanto purificata e tagliata da Dio stesso, conformemente alla sua Legge. Questa pietra preziosa sarà dunque in grado di rifletterne ovunque tutte le santissime virtù ed i pregi innumerevoli.

Nello stagno del fuoco e dello zolfo è la seconda morte di cui parla Giovanni, morte che si rivela infine essere una eterna non nascita, condizione senza appello alcuno, senza ritorno; essa è la sorte di tutte quelle figure di uomo, prodotti di Satana, che amano fino in fondo essere: *vili, increduli, immorali, cani, fattucchieri, mentitori* e di tutti coloro che si identificheranno pienamente con esse. (Cfr. Apocalisse 21, 8).

Dunque, l'azione di Satana è riuscita ad imprimere nell'anima umana e a fare da essa ratificare, come se si trattasse di una

¹⁸⁹ *Geenna* era denominata, in antico, la valle a sud di Gerusalemme dove si ammassavano e bruciavano i rifiuti della città.

matrice magnetica, dei messaggi, delle leggi, delle *equivalenze e corrispondenze operative di valori* che sono menzognere e che gli consentono tuttora di esercitare quel faraonico potere che inscena sulla terra e nella vita degli uomini.

Se, ad esempio, nel cuore di un uomo si trova impressa la legge del denaro, legante il senso di Dio alla concezione di mezzo assolutamente indispensabile per vivere bene, nel modo più vero, pieno e conveniente, quella figura di uomo sarà pienamente viva ed esisterà solo potendo adempiere *quella legge sopra ogni cosa*, cioè solo potendo conseguire il massimo utile con ogni mezzo a sua disposizione, ponendo il denaro in sé al posto di Dio, adorandolo e servendolo, sacrificandogli ogni altra cosa a cominciare dalla stessa Legge di Dio, che gli apparirà come un dettato di pura valenza morale o teorica, scollegato dai reali meccanismi vitali e praticamente insignificante: una bella cornice, un ornamento al massimo, un abito ipocrita che ha la sua utilità nella comunità o un inutile vincolo da cui liberarsi al più presto.

A tal fine si comprende come alcune parabole di Cristo, ad esempio quella del fattore infedele, (Luca 16, 1), siano dette proprio per sedurre e tentare gli empi, per condurli su un terreno sdrucchiolevole, perché *camminando, cadano all'indietro, si producano fratture, siano presi e fatti prigionieri*; essi infatti, credendosi ormai proprietari indiscussi e confermati dei *tabernacoli eterni*, si fanno consegnare, giustificandosi con le parole di Cristo, il denaro e la ricchezza iniqua posseduti da altri, da coloro che li hanno prima sottratti con frode e ogni sopruso ai loro fratelli. In cambio di questi averi, quei ladri ottengono la promessa (falsa)¹⁹⁰ di un posto privilegiato nel Regno di Dio e tanta indulgenza e considerazione nelle "alte sfere" proporzionalmente agli esborsi. Quei pastori, che affermano in tal modo di condurre le

¹⁹⁰ Di falsità e inganni la chiesa romana, in tutta la sua storia, è stata maestra; basti per tutti il documento medioevale noto come: *Constitutum Constantini*, un falso clamoroso redatto a Roma intorno al 753, col quale la chiesa di Roma pretese di far risalire a una legge dell'imperatore Costantino il fondamento del proprio supremo potere religioso e soprattutto temporale. La chiesa riconoscerà per falso il documento solo nel XIX secolo sebbene la dimostrazione evidente risalisse già al sec. XV per opera del cardinale Nicolas de la Cuse e dall'umanista Lorenzo Valla.

pecore al pascolo, in sé stessi le considerano invece branchi di porci da condurre al mare. Chi conduce i porci al precipizio sul mare, secondo il vangelo¹⁹¹, sono i demoni, che meditano di fare dei ricchi ingiusti un pasto eccellente per Leviathan, il serpente o il dragone che si trova nel mare.

Questo è il potere naturale che ha l'anima umana sull'uomo stesso: è il potere di farlo sentire bene, vivo, utile, potente, reale, esistente, determinante, pieno; perciò essa, al pari di Babilonia, *ha il potere* di inebriare gli abitanti della terra intera col vino della sua frenetica prostituzione; è come dire che, quando quest'anima si dirige verso l'oggetto delle sue brame, essa è in grado di obnubilare la ragione; essa, come vino o droga, ha il potere di alterare i normali processi, anche metabolici, della mente e del corpo umano, al fine di asservire l'uomo alla sua legge di decadenza. Di questo ci si può rendere conto solo allorché si decida di fare violenza a sé stessi pur di seguire la Legge di Dio.

Come dicevo, sullo stesso piano e con le stesse modalità si svolge l'azione dei sacerdoti e di ogni sciamano del mondo e questo è il segreto fondamentale ed il prezzo di ogni magia umana: *il tradimento della Purezza e il sacrificio della Verità*.

Essi, vedendo che il cielo si riflette nel mare, credono di dominarlo mediante il possesso della sua immagine che nel mare si specchia; con ciò voglio dire che hanno creduto di possedere il cielo impadronendosi dell'anima meno elevata dell'uomo, che è paragonabile al mare nei nostri discorsi, per poterci poi riallacciare all'Apocalisse e comprenderne la simbologia profetica. Essi hanno creduto di avere in pugno lo Spirito applicando anche ad esso le leggi della magia¹⁹² che dall'anima sorge e sull'anima agi-

¹⁹¹ Cfr. Luca 8, 32-34

¹⁹² Un piccolo esempio di quello che sto affermando riguardo all'opera magico-rituale che la chiesa effettua continuamente ci viene gettando uno sguardo sulle modalità per svolgere il *rito di Anatema* che metteva in pratica la sentenza di scomunica pronunciata contro uomini giudicati colpevoli: *-Nella chiesa parata di nero, al suono delle campane, il vescovo circondato dal suo clero, tutti con candele in mano, leggeva dinanzi al popolo riunito la sentenza di scomunica. Poi pronunciava la formula dell'anatema che, dopo aver elencato la più ampia serie delle maledizioni possibili,*

sce; per brama del poco hanno così trascurato il molto; dal pane che perisce hanno tratto la loro vita e quella sarà la loro vita: polvere, null'altro che polvere. Essi non prevarranno mai perché *lo Spirito di Dio aleggia sulle acque*...(Genesi 1, 2)

Come sappiamo, nessun re potrebbe dormire tranquillo se nel suo regno esistesse uno spazio, fosse pure grande quanto un francobollo, dove la sua legge non è legge, dove il re non è re e non può controllare cosa avviene eventualmente a suo danno. Or bene, il cuore dell'uomo soltanto, cioè la sua anima purificata dalla sudditanza al mondo e alle sue leggi, è in grado di far produrre alla terra i frutti che sfamano Dio; *il cuore puro dell'uomo è pertanto l'altare vero* su cui egli può offrire sacrifici di giustizia e sacrifici di lode ed esultanza; nell'uomo è quindi lo Spirito, il suo angelo soltanto, che dispone il suo cuore come altare e la sua vita come offerta all'Altissimo. Viceversa, l'altra azione, quella che nasce dalla *prostituta*, farà del cuore di ogni uomo un letto d'adulterio, un luogo immondo sotto ogni profilo; essa agiterà l'acqua del mare affinché appaia anche più torbida di quello che è e non riesca così a riflettere l'immagine dello Spirito celeste, di modo che l'uomo possa iniziare a ricordare che il Dio che ricerca si trova già dentro di lui. I sacerdoti, dal mare così agitato, sperano ed invocano la venuta del loro signore che è, in verità, *Leviathan*, o il *serpente*, o la *bestia che sorge dal mare*; questo sarà per sempre il loro signore e padrone! Quand'anche riuscissero ad impregnare tutta la terra della loro dottrina adultera, ci sarà sempre, da qualche parte, una piccola grotta celata al loro potere dove Cristo rinasce e dove i vari Cesari o Erodi (i poteri del mondo), non potranno mai prevalere.

In base a queste cose impareremo dunque a discernere la *Tenda del Signore e l'accampamento dei santi*¹⁹³ dalla *tenda di prostitu-*

così terminava: ... E come si spengono oggi queste candele, per mezzo delle nostre mani, la luce della loro vita sia spenta per l'eternità a meno che non si pentano. - Il vescovo e i preti rovesciavano allora le candele verso terra e le spegnevano sotto i piedi. Citazione da: IL CAMMINO DELLA STORIA II° - Principato -

¹⁹³ *L'accampamento dei santi* è una immagine senza tempo né luogo in quanto esprime un preciso stato d'essere dell'uomo e viene ben individuato, ad es., in

zione che la meretrice, come Gerusalemme fece, innalza su ogni piazza ed ogni altura del mondo¹⁹⁴.

Satana, per cercare di avere i frutti (benefici) dell'albero della Vita, che è Cristo messo al primo posto nel cuore dell'uomo, cerca di penetrarvi tramite Eva, che rappresenta "l'oggetto del desiderio" dell'uomo, la figura della sua stessa anima, il suo lato femminile; immagini e figure correlate con quelle, per l'uomo potentissime, della madre, della vita, della sposa; ciascuna di queste immagini infatti, secondo un proprio percorso affettivo-logico-vitale, sa parlare all'uomo di vita, pace, dolcezza, sicurezza, amore, saziando le sue brame nel modo più appropriato. Coloro che hanno voluto asservire l'uomo manipolando la sua anima assumeranno perciò aspetto femminile, per poter meglio entrare in lui e sedurlo; essi diranno: -Noi siamo la sposa di Dio, noi siamo la madre dei suoi figli¹⁹⁵-. Su questi tasti batteranno più che su altri, mentre in realtà essi divengono solo madre di quegli uomini che alla loro menzogna sono assoggettati.

Anima comunitaria e anima individuale sono, sul piano della legge del mondo, unite da un vincolo di interdipendenza che tende ad escludere la sovranità dell'uomo e di Dio in lui, col fine di prenderne il governo ed espropriarlo così della sua eredità; tale è anche il meccanismo che opera profondamente in ogni comunità della terra, dove si pretende, pur senza enunciarlo con le parole, e in nome di falsi ideali, che ciascuno metta in comune il proprio "oro" migliore per edificare quello che potremmo chiamare il

Deuteronomio 33, 3 -... *tutti i tuoi santi sono nelle tue mani, mentre essi, accampati ai tuoi piedi, ricevono le tue parole.* -

¹⁹⁴ Cfr. Ezechiele 15, 24. La piazza rappresenta il luogo simbolico di mercato, di incontro, di aggregazione della comunità terrena, impura, in antagonismo con il Tempio di Dio o con la Tenda della Testimonianza dalle quali i mercanti sono invece cacciati e solo Dio, in esse, è Signore. Le alture simboleggiano luoghi di adorazione idolatrica e le leggi dell'idolatria.

¹⁹⁵ Questo è vero, se non col distinguo che il dio che essi hanno sposato e a cui generano figli col loro agire è in verità un idolo; anche nell'uomo essi lo suscitano usando lo stesso inganno per cacciare Dio, quello vero, dal suo cuore.

"vitello d'oro" comune¹⁹⁶, ed i propri talenti affinché possa sorgere dal mare la grande bestia, oppure sia edificata la torre di Babele.

Dunque, l'uomo sarà sempre soggetto, durante tutta la sua vita, a forze di ogni genere che vorranno dominare e prevalere nel suo cuore, sui suoi affetti e desideri, per pensare per lui, decidere per lui, al fine di ottenere uno schiavo perfetto e consenziente nel quale Dio stesso sia reso schiavo, prigioniero, asservito dentro a quell'essere che aveva creato per portare la sua Legge alla terra, per strappare quel regno al dominio di Satana, della nullità e delle tenebre.

Ecco che da Eva, ovvero dalla testa e dall'anima strutturalmente intese, dalle due menti dell'uomo, discenderanno quindi, a seconda delle leggi con le quali avrà voluto "unirsi¹⁹⁷": la *madre dei viventi*, se vorrà unirsi alla Legge ed allo Spirito di Dio, oppure Roma, se vorrà unirsi alla legge di Cesare, oppure Sodoma, Egitto, Babilonia, in base al tipo di idolo che essa vorrà fare signore di sé stessa ed amante, a seconda del padre vorrà scegliere per generare i propri figli.

Eva è anche la trappola che Dio ha messo in opera per imprigionare il serpente che vi è entrato senza sospettare nulla; egli, a sua volta, ne viene sedotto poiché coloro che hanno preferito adorare come Dio le magiche facoltà dell'anima e dell'animalità ora non possono più rinunciarvi; perciò i cosiddetti sacerdoti sono ormai preda del vortice tremendo che Dio ha creato e che si rivela, infine, come capacità profetata ad Eva di schiacciare la testa del serpente. Perciò coloro che si credono primi davanti agli uomini, per entrare e godere nel regno di Dio da padroni, saranno in quel giorno confusi ed accusati proprio di non aver soccorso Dio laddove ne aveva più bisogno: *dentro a quell'uomo che essi incolparono di peccato e condannarono ingiustamente a morte a-*

¹⁹⁶ Per *vitello d'oro* si intenda simbolicamente qualsiasi obiettivo che la comunità, con intento unitario, decida di perseguire, qualsiasi scopo per il quale sia pronta a sacrificare coloro che non si conformano al suo volere.

¹⁹⁷ Di qui l'uso del termine "conoscere" col quale, ad esempio nel Genesi, si intende l'unione anche sessuale fra l'uomo e la donna.

troce e infamia perpetua. A tale proposito è utile ricordare che anche i sacerdoti di Baal, in Israele, al tempo del profeta Elia, furono fedeli al loro idolo fino all'effusione del sangue¹⁹⁸ ma ciò non servì a dare la vita al loro dio e neppure a dimostrare che fosse veritiero, giusto o migliore di JHAWEH.

Chi pretende di entrare nell'uomo ad ogni costo è solo colui che ne è fuori da sempre e non si tratta certo di Dio, suo Padre, ma di quello che ha sempre voluto governare al suo posto e sopra di Lui. La quintessenza degli empì in definitiva è questa, la chiesa romana ne è la realizzazione massima e ne diverrà il compimento; essa dall'inizio "cova l'uovo del serpente", ovvero quella *testa* che infine Eva, anima temporaneamente traviata dell'umanità, schiacerà sotto i suoi piedi, mossa dallo Spirito di Verità che il lei si rivela¹⁹⁹.

Notiamo che il dire: testa, uovo, cerchio magico, mondo, ecc. ecc. è definire il limite, il confine sostanziale tra due universi e questa divisione, in ogni uomo, è attuata dallo Spirito di Dio che è in lui e che Satana cerca di scacciare e soppiantare, per i noti motivi. In questo caso, l'uovo, l'universo di Satana si va concentrando, per opera di Dio, nella chiesa, precisamente nel regno dei sommi sacerdoti, che in realtà sono adepti ed eredi del culto solare egiziano e di molti altri insieme; non è infatti necessario che chi coltiva, ad esempio, l'ipocrisia, che la tollera in sé stesso, ritenendo non sia importante l'occuparsene, sia consapevole fino in fondo dei rischi che essa comporta; questi, anche senza esserne conscio, dovrà infine seguire il volere del signore dell'ipocrisia e scoprirà di avere così commesso, per non aver voluto purificarsi da essa, anche delitti peggiori che gli verranno addebitati a ragione. Nell'uovo del serpente è simbolicamente contenuto "l'alfa e l'omega", l'arcano dell'empietà, il segreto del potere terreno sul mondo e su coloro che sono del mondo: gli *abitanti della terra* che ne adorano e sostengono le leggi.

¹⁹⁸ Furono infatti sgozzati da Elia. Cfr. 1° Re 18, 20-40

¹⁹⁹ Questo è il trionfo di Maria, dell'immacolata Concezione di Dio, dell'anima umana ritornata pura e vergine secondo lo Spirito santo.

Dunque, l'anima può essere pura come mare di terso cristallo, o come pietra preziosa, in grado di riflettere mirabilmente la Legge di Dio, oppure può essere simile a mare salato e torbido ed allora occulterà all'uomo stesso la visione della luce divina, interiore, e gli farà invece bramare quella esteriore del sole, del faraone ed il suo spirito, che risplendendo sul mare, si riflette in esso donandogli pace e calma apparenti invece di tempesta. Per questo i poteri del mondo riescono a far sentire l'uomo come un rifiuto senza Dio, se egli non opera in modo da far risplendere su di sé il sole, cioè se non fa ogni cosa per compiacere quegli stessi poteri che sanno manovrare a loro vantaggio l'impurezza o la terra che ancora è scritta nella sua anima come legge iniqua del mondo e che a loro interamente appartiene per origine e destinazione finale. Noi sappiamo che *questi poteri, pur tollerati, concessi ed usati per un breve tempo da Dio, sono generati e sorretti dalla menzogna originale*, noi sappiamo che il mondo attende la venuta del Consolatore, del Paraclito, che è assopito sotto la scorza dura e terrestre, sotto le "pelli d'animale" e le "montagne" che ancora rivestono ogni figlio di Dio. Egli si sveglierà d'un tratto, come annunciarono i profeti e proprio in quel tempo Babilonia perderà tutti i suoi figli, *in un Giorno solo*, e pure, conoscerà lutto e vedovanza, allo svegliarsi dello Spirito di Verità nel cuore di tutti gli uomini iscritti nel Libro della Vita; Egli, quel Noè e Consolatore che ancora deve mostrarsi compiutamente, condurrà il popolo di Dio fuori da Babilonia, alla liberazione e alla salvezza, così come Mosè fece con Israele, liberandolo dall'Egitto. Allora non vi sarà più seduzione, tradizione, artificio e menzogna in grado di ingannare l'uomo in sé stesso, capace di introdursi tra lo Spirito e l'anima per cambiare i valori della realtà e della Verità, come è avvenuto fino ad ora. Babilonia perderà per sempre il potere sul popolo di Dio che fino ad ora ha costituito il suo sostentamento, il suo paradiso, il suo pane, il suo pascolo, la sua vita e quella dei suoi empì abitanti che per fame dovranno morire. Di questi avvenimenti, che ho dovuto anticipare, troveremo infatti conferma continua nel libro dell'Apocalisse e nei profeti.

Con queste parole, non si intende certo giudicare l'individuo, *ma soltanto si vuole illustrare, al fine di prepararlo quanto agli eventi futuri, la figura che egli persegue e adora*, che inevitabilmente lo conduce con inganno nel cuore di Babilonia, conquistando poco a poco il suo essere. In proposito, parlando dei sacerdoti, devo aggiungere che il criterio non è strettamente vincolante, nel senso che vi sono anche sacerdoti che non indossano abito talare o che non si dichiarano tali e, in senso lato, *sono tutti coloro che usano fare sacre le cose secondo il loro cuore impuro e istituire riti per il proprio interesse*²⁰⁰. Essi agiscono comunque ad immagine ed imitazione dei primi che risultano essere, a tutti gli effetti, i loro maestri spirituali e perciò portano in questo la massima responsabilità.

Dunque, tutti costoro, credendo di dominare Dio o di generarlo, nella loro folle cecità si accompagnano allo spirito del mondo; perciò la loro opera viene chiamata comunque Babilonia: *città di confusione*, in quanto Dio disperde e confonde le lingue di tutti quelli che ritengono in cuor loro di giungere al cielo mediante l'opera delle loro mani, il costrutto della loro mente, quella simbolica torre di mattoni e bitume o qualsiasi altra opera umana come: scienza, filosofia, risorsa, anima da cui venga a priori esclusa la Legge di Dio. D'altro canto, l'umanità che essi vogliono edificare in comunità, secondo legge della terra o di Satana, risulterà essere, in realtà, la grande bestia: un insieme mostruoso ed incoerente degli estremi bestiali ed animali di tutta la terra, il "sommo branco"; l'assemblea umana o *ecclesia* diviene quindi *bestia* ogniqualvolta si trovi ad incarnarne leggi spietate. Essa sarà quindi artiglio di bestia con intelligenza umana e forza comunitaria, uomo bestiale con lo spirito della menzogna in sé: *una creatura che non viene da Dio né potrà mai ritornarvi!*

Ecco che Babele diviene sempre più caos strutturato, *città di confusione*, sempre meno città e sempre più caos, con le conseguenze che ne derivano: l'arsura dovuta alla mancanza sempre

²⁰⁰ L'uomo, così com'è, non può ancora essere sacerdote; se lo diventa, pur non essendo puro, è solo per fare l'opera falsa e malvagia del maligno. L'unico abito che fa dell'uomo un sacerdote in eterno è Cristo, abito di vera giustizia!

più totale di ciò che è sostanzialmente buono e giusto e l'accumularsi di montagne di iniquità sulla testa di coloro che in questo "cerchio magico e comunitario" si sono rinchiusi ormai senza volontà di uscita.

*-Ti sei saziato di vergogna, non di gloria.
Bevi e ti colga il capogiro.
Si riverserà su di te il calice della destra del
Signore e la vergogna sopra il tuo onore.-
Abaquq 2, 16*

Nel momento in cui *uno verrà preso e l'altro lasciato*²⁰¹, ecco l'azione dello Spirito di Dio che indicherà inequivocabilmente ad ogni uomo quale sé stesso prendere e quale sé stesso lasciare, perdere, o sacrificare. Sarà una azione repentina, in tempi drammatici, che non darà tempo e spazio a tentennamenti, sarà come un segnale, come il tempo di uno squillo di tromba e non ci sarà modo né tempo per guardarsi indietro, come fece la moglie di Lot che divenne statua di sale. *Chiunque in quel momento invocherà (sceglierà) il Nome del Signore sarà salvato.*

Possiamo rivedere la questione in un altro modo: il principe del mondo contesta a Dio: - Dunque Tu hai voluto incarnare il tuo Spirito nella terra, per strapparmi il potere e il regno, mediante l'uomo, essere fatto a tua immagine e somiglianza, perché egli portasse al mondo la tua legge al posto della mia, perché Ti portasse nel mondo; ebbene, io, in questo mondo, darò ordine ai miei angeli perché facciano ogni cosa affinché lo Spirito tuo venga distrutto, allontanato, rigettato, piegato, trasmutato dalla dura realtà della materia, ancora sovrana in mio nome.-

Per questo, chi auspica e procura con ogni mezzo, su questa terra, la sofferenza come strumento della salvezza²⁰², come pena obbligatoria per l'espiazione del peccato, come unico mezzo per annullare la colpa, è in realtà fautore della volontà distruttrice

201 Cfr. Luca 17, 34-35

202 -*La sofferenza induce a riflettere*-. Epressione di Bernard Gui, frate Domenicano, inquisitore e torturatore 1261-1332.

sullo Spirito dell'uomo e di Dio; sarebbe infatti come l'affermare che Giuda, il traditore, oppure il male che Cristo patì a causa delle colpe umane, sono strumenti benemeriti per la santificazione del mondo. In questi contenuti la doppiezza di linguaggio²⁰³ della chiesa e dei sacerdoti appare e si articola in tutta la sua brutalità poiché deliberatamente *essi usano la sofferenza per santificare perversamente il mondo, cioè per rendere vivo e fecondo lo spirito del mondo e per animare²⁰⁴ la statua alla menzogna, l'icona della bestia, o la mummia di faraone*, che li illudono di poter dominare anche oltre la soglia della morte.

E' facile dimostrare che se la mummia di faraone è mostrata al popolo, accreditata con la menzogna della sua divinità ed immortalità, il potere di faraone su quel popolo ignorante sarà come se egli fosse ancora vivo e presente e *ciò, in realtà, è quello che interessa ai sacerdoti²⁰⁵: la continuità illimitata del potere data loro dal possesso e dal dominio sull'immagine, sulla statua, sull'idolo e sulla reliquia, sul feticcio di colui che è, nell'anima dei popoli, accreditato di volta in volta come potente, che possa quindi svolgere la stessa funzione di Dio in modo naturalmente falso.*

Perciò essi sostengono che Dio è quel pane che vi danno; essi Lo vogliono trasformare realmente in pane ben sapendo quale posto strategico e ruolo primario occupa il pane nell'anima dell'uomo terrestre; perciò, quando vi parlano anche giustamente di Dio, o del Signore, intendono però essere loro quel Signore, mentre non hanno capito quale è il reale valore delle esortazioni di Cristo ai suoi apostoli e ad ogni uomo:

²⁰³ Parlo di lingua doppia perché è facile su questo punto ingannare l'uomo dicendo che il male può agire solo se la volontà di Dio lo consente e ritenersi così autorizzati da questi a compierlo, come p. es. accadde durante l'inquisizione o nell'antisemitismo di matrice cattolica; è vero, infatti, che nulla può accadere fuori dalla volontà di Dio, ma *questo non significa che il male sia la volontà di Dio*, coloro che, come Caifa decretarono la morte di Cristo, fecero soltanto l'opera del loro padre omicida e ne risponderanno completamente, anche se Dio permise loro di agire per i motivi che noi ora conosciamo.

²⁰⁴ Altre traduzioni dell'Apocalisse invece di *animare*, riportano la definizione, a mio avviso più rispondente: *dare uno spirito*.

²⁰⁵ Essi instillano nel cuore dei popoli il timore di faraone, invece che di Dio.

*-Io sono la vera vite e voi i tralci.
Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla.
Chi non rimane in me viene gettato via come
il tralcio e si secca e poi, lo raccolgono lo
gettano nel fuoco e lo bruciano... -
Giovanni. 15, 5-6*

Ed ancora esortò, prevedendo le cose a venire:

*-Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle.-
Giovanni 21, 17*

Non è un privilegio ereditario concesso automaticamente agli apostoli ed ai loro successori nella chiesa questo, non è un primato ereditabile secondo le leggi umane che li rende prevosti o preposti, oppure curia²⁰⁶ o monsignori; quello di Cristo è invece un estremo avvertimento contro la loro durezza di cervice. Già sulla questione del *lievito dei Farisei* cascarono gli apostoli, preoccupandosi di non avere preso con sé del pane²⁰⁷. E' su questo fraintendimento, a bella posta, che Dio ha manifestato la sua astuzia *attirando e seducendo gli empi nel luogo del loro castigo*²⁰⁸. Voi non siete rimasti in Cristo dall'inizio poiché non fate le opere di Cristo, e non basta la vostra tradizione e non bastano i falsi prodigi a garantire la genuinità della vostra genealogia davanti a Dio; ci vorranno ben altre carte!

²⁰⁶ Dal greco *Kūrios*, che significa: Signoria, Supremazia.

²⁰⁷ Cfr. Marco 8, 14-21

²⁰⁸ Proprio per loro infatti sta scritto: *-Diventi la loro mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! Siano oscurati i loro occhi si da non vedere, e fà loro curvare la schiena per sempre!-* Romani 11, 10

Forse che un sacerdote non pecca solo perché indossa l'abito del sacerdote? Forse un'apparizione è automaticamente santa solo perché produce fenomeni straordinari e inspiegabili dalla ragione comune? Sono garanzie sufficienti queste? Crediamo davvero che Satana non sia in grado di pronunciare "a sbafo" il nome di Cristo o di parlare tranquillamente ed esattamente del Vangelo perché impedito dalla sacralità degli argomenti, delle benedizioni o dei simboli come si pretende di far credere, ad esempio, durante qualsiasi esorcismo?

-Certamente no!- risponderebbe chiunque; l'abito, è risaputo, non fa il monaco²⁰⁹. Tuttavia, sebbene tutti riconoscano questa verità, avviene che di fronte al sacerdote, vestito da sacerdote, per molti, il solo dubitare della sua integrità sia atteggiamento sacrilego, profanante e lo stesso avviene, per conseguenza naturale, con quelle cose o quelle persone che il sacerdote, usando il suo potere²¹⁰, proclama sante benedicendole, per esempio i concetti di patria, di autorità ecc. ecc. *Egli santifica queste cose solo perché servono a mantenerlo, gli procurano con ogni mezzo il suo dio e il suo paradiso che è mammoona, o il pane quotidiano*, anche rapinando il povero legalmente, anche assassinando²¹¹, anche gravando vergognosamente su *vedove ed orfani*, imponendo e facendo imporre ai deboli pesi insopportabili²¹².

²⁰⁹ Termine che deriva da MONOS cioè Solo o Uno.

²¹⁰ E' semplicemente il potere immeritevole del primo venuto, di colui che trovandosi ad occupare per primo il posto di massimo prestigio, impedisce a tutti gli altri, diversi da lui, di fare altrettanto.

²¹¹ Se queste affermazioni appaiono scandalose e immotivate, ai benpensanti, che si prendano la briga di leggere libri difficilmente contestabili come: L'ARCIVESCOVO DEL GENOCIDIO, di Marco Aurelio Rivelli, e capiranno molte cose riguardo alla *meretrice che cavalca la bestia*.

²¹² Si capisce da questo perché tutti i sacerdoti di questo mondo devono, senza eccezione, avere ed organizzare una comunità che li approva; *essa costituisce la loro fonte di potenza* contro l'uomo figlio di Dio. Questi sacerdoti, falsi profeti, senza la forza e il contributo della loro comunità, sono ridotti a zero, a differenza di Cristo e dei profeti di Dio che non necessitano di Babilonia e del plauso degli uomini per essere, vivere ed agire secondo Dio.

Coloro che sono assoggettati²¹³ ad un determinato potere, religioso o civile che sia, si sentono in colpa grave se anche soltanto si trovano a dubitare della verginità e veridicità dei simulacri che tale potere propina loro; è un senso di colpa e di disagio interiore che spinge irresistibilmente la persona a conformarsi, presto o tardi, nelle maniere più disparate. Chi ha ordito questo lo sa, e ne approfitta, rigirando di tanto in tanto il ferro nella piaga.

Non comprendete che ritenere per vere queste cose è ancora un tipo di idolatria esercitata su nomi e simboli?

Questo avviene perché il linguaggio reale e l'espressione interna all'uomo del valore di questi ragionamenti è diversa dal discorso esteriore, logico, apparente e cerebrale di uso corrente; ciò significa solo una cosa: qualcuno, qualche "scriba", ha vergato nascostamente e coltiva tutt'ora, nel cuore dell'uomo, la causa occulta della sua debolezza di fronte al potere di questo mondo, anche se riconosciuto come iniquo dallo stesso soggetto che pure ne porta i gioghi. Chi "scrive" queste "cose particolari e maligne" nel cuore dell'uomo sono proprio i tali che si nascondono attribuendo valori sacrali a cose che nulla hanno di sacro più delle altre; costoro sono quelli che per millenni vi hanno negato la possibilità, peraltro dimostratasi spesso reale, di avere ragionevoli dubbi sulla genuinità del loro operato. Essi, statene certi, più o meno consapevolmente, lavorano a danno dell'uomo e contrastano in tutti i modi l'avvento del Regno in lui. *A differenza loro, Dio non lancia anatemi silenti su chi si sforza di capirlo, su chi, affidandosi a Lui, vuol conoscere la verità.*

²¹³ Dobbiamo, a ragione, ritenere che il potere non disdegni affatto di usare, al fine di soggiogare l'uomo in modo sempre più totale, anche dei mezzi di natura chimica o biologica, strettamente agenti sulla sua struttura corporea e mentale. A tal fine si potrebbero usare (o solo tollerare) utilmente droghe, ormoni, farmaci e molti altri "agenti" o veleni, che sicuramente sono subdolamente presenti anche nei nostri cibi e in tutto ciò che, con una motivazione qualsiasi, noi introduciamo nel nostro organismo, per autoconvincimento o per obbligo di legge. Gli studi sulla biologia e la chimica hanno raggiunto livelli di raffinatezza estremi e, stranamente, queste conoscenze sono in gran parte nascoste o falsamente comunicate alla grande maggioranza degli uomini, affinché essi le debbano ciecamente subire, instaurandosi così la loro più totale dipendenza dal sistema che ne detiene il monopolio.

Tutte queste cose dobbiamo sempre tenerle ben presenti per procedere correttamente nello studio dell'Apocalisse.

6.

DELLE SETTE TROMBE

Apocalisse 8, 6:

I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciaronò sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò.

Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque.

La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare.

Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

Apocalisse 8, 6-12

-Risuona forse la tromba nella città senza che il popolo [la comunità] si metta in allarme?

Avviene forse nella città una sventura che non sia causata dal Signore?-

Amos 3, 6

Ricordando che il suono delle trombe, in Israele, era utilizzato per diversi motivi, tra i quali quello di precedere l'arca del Signore e convocare l'assemblea del popolo, il principio generale che permette di interpretare il suono delle *sette trombe* (intendi: allarmi, voci profetiche preannuncianti la Verità che risuonano stentoree nel cuore degli uomini), è il seguente: dal cielo e dallo Spirito si comandano flagelli di portata universale che distruggeranno e scompagneranno per gradi ciò che, nel mondo e nell'uomo, non ha voluto accogliere Dio per sfamarlo, vestirlo, liberarlo; tutto ciò e tutti coloro che, profittando dell'immaterialità del suo Spirito hanno voluto essere, contro di Lui e contro quell'uomo che porta il suo Nome: aguzzini, torturatori, inquisitori, carcerieri, ricchi epuloni, faraoni, re, pontefici ecc. ecc. Le trombe, dunque, annunciano la concretezza e la prossimità della Verità, l'imminenza concreta di Dio, prima o poi certa ed inevitabile, di fronte alle leggi empie e proprie della comunità umana e tanto basta, verificandosi tale eventualità, a scatenare in essa, cioè sulla terra, sul mare, nelle sorgenti e nel cielo, tutti i fenomeni terrificanti e gli sconvolgimenti che vediamo descritti di seguito e che in tale prospettiva devono essere interpretati. E' evidente come nessun uomo che impersoni, in tutto o in parte, le empie figure del vivere terreno sarà in grado di offrire un sacrificio gradito a Dio quando Egli, *aperti i libri*, chiederà a tali soggetti se sono in grado di digiunare dalle loro iniquità, che davanti a Lui non potranno più nascondere in alcun modo. Solo gli umili, i poveri della terra, i martiri prima accennati, i figli fedeli, potranno dimostrare a Dio di poter attuare anche questo tipo di digiuno poiché tutta la loro povera vita, per causa degli empì, è sempre stata testimonianza incorrotta e sacrificio gradito a Dio; i ladri, gli iniqui, gli ingannatori, gli omicidi e tutti coloro che col proprio agire hanno condannato e costretto ad una vita di privazioni disumane i loro simili operando nell'ombra, si accorgeranno, forse per la prima volta, di non poter comprare in nessun modo il giudizio di Dio su di loro e dovranno dolorosamente iniziare a scontarlo fino in fondo.

Il suono delle sette trombe può anche essere inteso come la voce fedele dello Spirito che dichiarerà al mondo, a gran voce, i suoi errori²¹⁴ e lo *convincerà* (coi fatti spiacevoli conseguenti), quanto al *peccato, alla giustizia ed al giudizio*. Le prime quattro trombe scandiscono l'azione che Dio intraprende contro la falsa vita del mondo, in tutti i suoi aspetti, realtà ed articolazioni che vengono da ciò parzialmente distrutte o gravemente sconvolte, sempre nell'intento estremo, da parte di Dio di scuotere, convincere e salvare l'uomo, fino all'ultimo.

Al suono della *prima tromba*, vengono percosse variamente, nella misura di *un terzo*, la terra e la vegetazione, che rappresentano qui la materia, anche quella vivente come albero o come erba, che non è Albero della vita. Ciò significa che si incominceranno ad avvilitare parzialmente tutte quelle realtà ed esistenze, che non nutrono di sé ed in sé il seme di Dio e quindi a Lui non servono, alimentando ostinatamente soltanto sé stesse, la loro immagine e la loro anima impura.

Questo evento dunque designa generalmente un primo inciampo degli empi²¹⁵ e dei loro sacrali, intoccabili principi; l'erba verde che si secca totalmente potrebbe ben rappresentare la definitiva compromissione e mortificazione di tutte le loro terrene aspettative di grandezza futura. Teniamo tuttavia presente che il "seccare dell'erba" a causa della Verità proclamata, cioè del Soffio ardente di Dio, può essere il preludio alla comprensione della Verità, dipenderà solo da come quell'uomo saprà disporsi di fronte ad un evento del genere.

*- ... Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria
è come il fiore del campo.
Secca l'erba e il fiore appassisce quando il soffio
del Signore spira su di essi.*

²¹⁴ Cfr. Isaia 58, 1 - ... *Grida a squarciagola, non aver riguardo, come tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti ...*- e 1Pietro 4, 17 -*È giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio?*-

²¹⁵ Cfr. Salmo 91, 8 - ... *se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna...*-

*Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola
del nostro Dio dura sempre. Veramente il popolo è come l'erba. -
Isaia 40, 6-7*

Ciò che avviene nell'*Apocalisse*, al suono della *prima tromba* è collegabile al brano del profeta Isaia, sopra riportato, anche nelle righe successive che ognuno potrà consultare liberamente poiché, se è vero che l'*Apocalisse* viene spiegata alla luce dei Profeti e del Vangelo, altrettanto, nei Profeti, noi potremo rinvenire ulteriore illuminazione grazie all'*Apocalisse*. Pare qui che Giovanni costruisca quasi pretestuosamente certi percorsi al solo fine di ricondurre per mano il lettore a visitare, confrontare e meditare profondamente alcune fra le parole dei Profeti o di Cristo e le situazioni analoghe descritte in quei Libri.

L'immagine dei vegetali della terra ci indica ancora una volta, usando un linguaggio simbolico, che queste esistenze caduche traggono la loro vita dal sole e dalla terra, così come quegli uomini della terra che hanno eletto questi soggetti a loro Dio, a loro datori di vita.

(Il *terzo*, misura frazionaria dell'unità, ricorrente nel contesto delle prime quattro trombe, è qui applicato estesamente "all'ambiente idolatrico e materiale" in cui gli uomini vivono e quindi, sia all'individuo, singolarmente, sia, in conseguenza di Cristo, a tutta l'umanità. Si è ben lungi dal voler dichiarare o predire date e quantità precise, ma l'intento è di assicurare che non si tratta di flagelli generalizzati e totali, quanto, piuttosto, strategicamente mirati, chirurgici ed ha poi la funzione di un preciso richiamo alla parola di Zaccaria ed agli eventi che già egli profetò per Israele, i quali preannunciarono, in concomitanza con la distruzione degli idoli e dei falsi sacerdoti da parte di Dio, uno sterminio dei *due terzi* degli Israeliti stessi e la purificazione col fuoco del *resto* rimanente, che infine adorerà Dio in Spirito e Verità. E' in pratica, quella di Zaccaria, una profezia che ripete un concetto risaputo e mai abbastanza capito, ci richiama sempre a riflettere sull'imminenza del Giorno del Signore ed alle vicende di quei momenti.

Ci vengono insomma illustrati chiaramente i criteri che, similmente a quanto fece con Israele, Dio segue anche ora nel guarire il mondo così che chi è davvero saggio comprenda e possa utilmente operare per affrontare tali eventualità nel modo più giusto e proficuo.

*-Insorgi, spada, contro il mio pastore,
contro colui che è mio compagno.
Oracolo del Signore degli eserciti.
Percuoti il pastore e sia disperso il gregge,
allora volgerò la mano sopra i deboli²¹⁶.
In tutto il paese,
- oracolo del Signore -
due terzi saranno sterminati e periranno;
un terzo sarà conservato²¹⁷.
Farò passare questo terzo per il fuoco
e lo purificherò come si purifica l'argento;
lo proverò come si prova l'oro.
Invocherà il mio nome e io l'ascolterò;
dirò: «Questo è il mio popolo».
Esso dirà: «Il Signore è il mio Dio».-
Zaccaria 13, 7-9*

Riprendendo il discorso inerente la *prima tromba* abbiamo visto che, nei profeti, l'uomo fatto di terra e tutta la sua gloria sono paragonati all'erba del campo o agli alberi quali immagini di vita caduca, dipendente dal sole e dalla terra; il concetto è abbastanza

²¹⁶ Da queste parole, che secondo l'interpretazione corrente (Marco 14, 27), fanno riferimento al martirio di Cristo quale Pastore percosso, ed agli apostoli, quale gregge disperso, io deduco anche che in questo il Signore abbia voluto segnalarci un tempo ben preciso nel quale avrebbe reso giustizia ai deboli, tempo che non può compiersi se non dopo aver tolto di mezzo il falso sacerdozio, che apparentemente è compagno di Dio, ma che invece è pastore dalle intenzioni malvagie e false.

²¹⁷ Non si salveranno cioè né coloro che vivono secondo la legge della carne, né coloro che vivono secondo legge dell'anima, ma solo quelli che hanno serbato e testimoniato fedelmente, senza contaminarlo, lo Spirito di Dio. Da qui proviene la divisione in *terzi* dell'umanità ed ognuno può ricompandersi nella porzione che preferisce in forza della legge di vita che avrà deciso di amare.

ricorrente. Il sangue che, al primo squillo, piove dal cielo sulla terra insieme alla *grandine* e al *fuoco* è pure un elemento che contamina la terra e distrugge la vita vegetale; è cioè un altro simbolo della falsa vita che viene resa all'uomo di terra, assecondando il suo desiderio, ma nel modo veritiero, nudo e crudo indicato da Dio; è un accadimento simile a quello delle acque del Nilo e dell'Egitto quando vennero mutate in sangue da Mosè, per fare realizzare che, nell'imminenza dello Spirito di Dio e della Verità, la falsa vita, simboleggiata dal Nilo e dalle sue acque, prima adorata, guardata come Dio, si rivela essere non acqua che disseta, ma sangue ripugnante e putrido che, anche bevuto a forza, moltiplica la sete a causa del sale che contiene. Esso, sempre a causa del sale, fa morire e soffoca i vegetali, se usato per irrigarli ciò significa che è quel sangue stesso (compreso quello di Cristo), che fu versato da tutti gli empi omicidi in sacrificio sull'altare della loro iniquità, che finalmente *ricade sulle loro teste* per opera di Dio, il vero ed unico Vendicatore del sangue. Essi incominceranno così a sorbire il vino ripugnante e mortale delle loro opere come sta scritto:

*Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita,
io domanderò conto;
ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto
della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.*
Genesi 9, 5

Per i sistemi di vita terrestre, anche il sangue salvifico di Cristo viene considerato con disprezzo, ma per i suoi fedeli esso manterrà invece la sua valenza di medicamento.

La *grandine*, sempre nei brani profetici, è immagine solitamente usata per descrivere gli effetti grandemente traumatici della Parola di Dio²¹⁸, quando demolisce le dimore del serpente,

²¹⁸ La grandine è formata dell'acqua viva della dottrina e legge di Dio resa attuale all'uomo terrestre, che diviene dura, devastante e traumatica come pietra a causa della distanza e del gelo che è interposto fra le vie, le consuetudini dell'uomo terreno e le altezze superne di Dio.

dimore costituite invero da tutti quegli uomini e realtà che lo nascondono in sé e che tuttora coltivano e mantengono l'albero della conoscenza del bene e del male nel loro cuore continuando a mangiarne avidamente il frutto. La grandine, come il sangue, costituì una delle dieci piaghe d'Egitto. (Esodo 9, 12 e ss.)

Al suono della seconda tromba, l'allarme è per quello che accade sul mare, che raffigura, in questi discorsi, i sistemi, gli ambienti animici, interiori e comuni di vita dell'uomo terrestre; più propriamente, il *mare* simboleggia ancora la vita della carne cioè l'anima del mondo, la dottrina, in cui è disciolto il sale della sapienza terrena, la forza e la realtà che rende la carne animalmente o bestialmente viva. Un *terzo* di essa viene colpito dalla montagna di fuoco scagliata dal cielo. Ci sono uomini che vivono grazie al mare perché detengono mezzi umani o extra-umani per poterci navigare o per pescare, *ma non sono Spirito di Dio per questo*, come invece ritengono in cuor loro e fanno credere, anche ostentando inutili *anelli piscatori*; la grande montagna *di fuoco* divino²¹⁹, smossa dalla fede e dalle preghiere dei santi, ucciderà un *terzo delle creature che vivono nel mare*, mutandolo in sangue e affondando le *navi* ovvero distruggendo quel *mezzo* che permette a *pescatori e commercianti* di vivere, muoversi, dominare, *comprare, vendere* ed agire in quel contesto. Ciò a monito indubitabile per coloro che sopravvivranno, affinché nessuno di loro possa più dichiararsi ingannato in buona fede. Le *navi* in questione, dunque, si dimostra duramente che non sono arche di salvezza, né sono portatrici di Cristo e della Giustizia, dato che affondano nel mare in tempesta; sono, in definitiva, tutti gli uomini che credono, pensano ed agiscono secondo il mondo, ma anche di conseguenza i poteri e gli strumenti sacerdotali²²⁰ che verranno in parte

²¹⁹ E' il Monte Santo di Dio ignificato dal fuoco del suo Spirito che si abbatte, confrontandosi, sull'anima del mondo. Esso provocherà uno sconvolgimento e un' "onda" distruttiva di dimensioni mai viste in questo ambiente.

²²⁰ Per strumenti sacerdotali si intenda, nel senso più lato possibile, tutto l'armamentario di conoscenze occulte che consente all'uomo di agire attraverso l'anima, sia individuale che collettiva, e che gli permette di ottenere, più o meno consapevolmente, anche tutti quegli eclatanti fenomeni che a furore di popolo vengono designati come miracoli, cose mirabili. Questo non è tuttavia prova valida e sufficiente

invalidati o smascherati, come al tempo del profeta Elia, perché il Signore ha giurato ai sacerdoti infedeli: *-Io trasformerò le vostre benedizioni in maledizioni ...-*

Il terzo angelo suona la sua tromba e vengono colpite, a questo segnale, un *terzo delle sorgenti* delle acque e i *fiumi* della terra, dunque i *Nili* che rappresentano simbolicamente tutte quelle realtà, tutte quelle false verità, consuetudini e leggi vitali che vanno ad alimentare il mare, che perciò trascinano la materialità umana verso di esso essendo idoli potenti dell'uomo; parliamo, ad esempio, della convenienza e di altre false consuetudini, dottrine e norme che ricolmano ed ingombrano inutilmente l'anima umana assumendo troppo frequentemente valore sacrale, che contravengono sfacciatamente il primo Comandamento²²¹, che la indirizzano su una strada che non serve alla vera vita²²². Ricordiamoci che in fondo al mare si cela il Leviathan e la funzione e l'indole naturale di queste *acque* è di trascinare l'uomo in pasto a questo mostro, che è pronto a divorare qualunque cosa senza fine.

Alla luce della *stella ardente come una torcia* che le colpisce (terza tromba), molte *acque*, che rappresentano le false promesse di vita per la terra, riveleranno l'amara verità: la loro inutilità a salvare chiunque dal fallimento abissale e finale di tutto ciò che è solo terra e volere umano. La *stella* chiamata *ASSENZIO* è sempre un inviato di Dio, un angelo, un aspetto o un particolare del suo Spirito santo e della sua volontà; esso risulterà tremendamente amaro²²³ (tossico), per gli empi al punto che alcuni avranno a morire. L'acqua mutata in assenzio è anche immagine della giustizia e legge umana, che si rivelerà, alla luce

per attribuire quei fenomeni alla volontà di Dio, ma serve solo a sviare l'uomo sui sentieri dell'idolatria. Cfr. Apocalisse 13, 12-13

²²¹ Cfr. Deuteronomio 6, 5 *-Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.-*

²²² Cfr. Abaq 2, 13 *-Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli faticino per il fuoco e le nazioni si stanchino per nulla?-*

²²³ L'assenzio è un'erba di sapore assai amaro, digestiva, ma è anche, in certa dose, una droga che potenzia l'effetto inebriante del *vino* che Dio usa per condurre gli empi alla disfatta finale.

della Verità e delle sentenze di Dio, cioè alla luce della stella chiamata Assenzio, iniqua al punto di uccidere chiunque ne beva.

-Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: - Ecco, io darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate;...²²⁴-
Geremia 9, 14

Teniamo sempre presente che farmaco e veleno sono chimicamente la stessa sostanza ed è in assoluto potere del Medico l'amministrare tale amara medicina a fini curativi, nelle dosi, nei tempi e nei modi che Egli solo ha la capacità di stabilire.

Al suono della quarta tromba, viene colpito un terzo degli astri, del sole e della luna, (è il Signore che visita la milizia celeste ovvero esamina e purifica con la separazione e lo sterminio le intenzioni prime e più elevate degli spiriti umani); Gli astri sono sempre idoli adorati dagli uomini²²⁵ ovvero alti moventi e signori di coloro che in terra si costituiscono, in forza di essi, come dèi davanti agli uomini semplici creati da Dio. Sono sempre gli empi, che si sono innalzati fra tutti fino a toccare il cielo, in forza della loro inguaribile alterigia. A questo proposito, quasi a sottolineare il peso assolutamente negativo che l'idolatria ha nei rapporti tra uomo e Dio ed allo stesso tempo la sua radicale, ubiquitaria presenza negli usi e costumi umani, rammento fin d'ora che nel libro

²²⁴ La stessa promessa viene ripetuta anche in Geremia 23, 15 ed è sempre diretta contro gli idolatri, i falsi profeti, i sacerdoti infami, tutte *sorgenti di acque avvelenate* che sempre uccidono, in molti modi, l'uomo con la menzogna, allontanandolo da Dio; è diretta contro i massimi fautori dell'empietà nascosti nei panni dei fedeli esecutori della volontà di Dio in terra! Si propina ora acqua velenosa proprio a coloro che hanno dissestato gli uomini con una dottrina menzognera. Questa stella di nome *Assenzio* è quella di cui Paolo apostolo dice: *-E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità.* - Cfr.2 Tessalonicesi 2, 11-12

²²⁵ Cfr. Isaia 34 *-Tutta la milizia celeste si dissolve,i cieli si arrotolano come un libro, tutti i loro astri cadono come cade il pampino della vite, come le foglie avvizzite del fico-* Sottolineo la parola *loro*, che vuole indicare un preciso contesto di credenze e convinzioni relative agli idolatri.

dell'Apocalisse, per ben due volte, l'angelo che parla con Giovanni lo ammonisce, allorquando egli vorrebbe gettarsi ai suoi piedi per adorarlo:

-Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti e coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare.- (Apocalisse 19, 10 e 22, 9)

La sintesi di ciò che avviene al suono della quarta tromba è che gli dèi umani cominceranno a perdere frazioni del loro potere, del loro ascendente sull'uomo, per il venir meno della falsa luce²²⁶ che fino a quel momento avevano diffuso indisturbati; essi sono quindi angeli decaduti, principi e principi apparentemente belli, nobili, desiderabili ed elevati, ma che hanno contribuito fino ad ora nel sedurre l'uomo a credere e realizzarsi nella falsa vita, per appiattirlo solo nel mondo, per tenerlo incatenato alla terra, per indurlo a condividere il loro stesso errore, assumendosene tutti gli oneri negativi. Questo oscuramento di *un terzo* di tutti gli astri avviene in conseguenza dell'affermarsi della verità nell'uomo e dell'annuncio che *solo Dio è luce delle genti*, come riferito poi in Apocalisse 21, 23.

L'insegnamento da trarre, in questo caso, è dunque questo: Non ti turbare, figlio d'uomo, se le cose che a loro tempo ti sembravano assolutamente buone e adorabili finiscono alla malora, appaiono smascherate o ti vengono in ogni modo sottratte, non cercarne di simili perché faranno tutte la stessa fine. Cerca invece di comprendere che questo avviene per volontà implacabile di Dio su tutte le cose. Cerca dunque le cose di Dio, se vuoi capire dove stanno il bello e il buono autentici e tutto il resto, poi, ti sarà

²²⁶ La falsa luce, è in definitiva il *fascino* intrinseco che le cose tutte esercitano sull'uomo naturale, ciascuna per il suo verso; l'agire di Dio si caratterizza per il fatto che ogni soggetto, il quale sull'uomo ha potere di seduzione, verrà progressivamente e realmente spogliato del proprio ascendente, della propria malia; l'uomo stesso dovrà riconoscere che di fronte all'autentica conoscenza di Dio, e quindi al risplendere vera Luce, gli astri perdono irrimediabilmente il loro splendore e divengono disprezzabili, oppure dovrà moltiplicare i propri sforzi per mantenere in vita una menzogna la cui esistenza in lui diviene sempre più problematica e "dispendiosa" da sostenere.

dato comunque in sovrappiù nella sua piena autenticità, senza limite e senza alcuna fatica.

Le prime quattro trombe, come abbiamo visto, preannunciano, demarcano un tempo sicuramente a venire, un "programma" di energica, sconvolgente purificazione operata da Dio di quello che è "l'ambiente vitale e interiore" dell'uomo, ambiente che porta in sé, evidentemente, delle valenze che non potranno mai entrare nel regno di Dio e pertanto devono essere ad ogni costo dimostrate erronee, corrette, eliminate e separate dall'uomo. A tal fine i simboli rilevati potranno anche essere interpretati e collegati in modi differenti e molteplici, non è importante questo, l'importante è vedere realizzarsi ciò all'interno dell'uomo e saper riconoscere che il proprio l'idolo, allorché colpito da Dio, può causare quasi la morte dell'uomo che lo alberga, ma non dimentichiamo che la volontà di Dio e l'agire è comunque sapiente e per la Vita delle sue creature.

Ma torniamo alle trombe.

D'ora in poi²²⁷ la terra sarà oggetto di un crescendo d'azione da parte del cielo di Dio; essa riceverà tutte le conseguenze del suo stato ormai colpevole di polvere, poiché Dio vuole snidare da essa il serpente e tutti coloro che ancora, malgrado tutto, desiderano innalzarlo in sé stessi a signore. A conferma è anche scritto:

- Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza

Tu li hai perseguitati coi loro stessi abomini. -

Sapienza 12, 23

Apocalisse 8, 13:

Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono

²²⁷ L'iter di questi avvenimenti non segue uno schema di successione crono-temporale ma "l'orologio" che lo controlla è la maturazione interiore degli uomini e conseguentemente dei modi e dei tempi.

degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

Apocalisse 8, 13

I tre "guai!" indirizzati agli *abitanti della terra*, annunciati in successione dall'*aquila che vola nell'alto del cielo*, sono avvertimenti gravi e premonitori che dal cielo, o dal profondo del cuore umano, preludono eventi che andranno a scuotere e colpire la dimora del serpente, il nido delle sue uova, fossero anche i corpi o i cuori stessi degli uomini che non accettano la volontà di Dio. L'aquila rappresenta ed è figura di Dio²²⁸ che dall'*alto spirituale*, o dalle profondità del cuore umano, con vista, acutissima scruta la terra e gli eventi che vi si svolgono. Le azioni comandate allo squillo delle prime quattro trombe sono servite a smuovere e stanare il serpente, il Satana, a rivelarne la posizione, ed ora l'Aquila che entra in scena si appresta a ghermirlo; essa, come ho già detto, è anche figura dell'arcangelo Michele che sconfisse Satana dal cielo ed ora si appresta a cacciarlo anche dalla terra dove fu allora precipitato. Infatti, nel Salmo n°46 (47), al versetto 6, è scritto:

*-Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.-
Salmo 46, 6*

Nel momento in cui il Signore agisce in prima persona contro gli empi ed i Satana, manifestandosi dopo lunghissimo silenzio, corrispondentemente, rende evidente anche lo zelo per la sua casa; ciò vuole dire che i suoi figli fedeli, di pari passo, ne vedranno agire la giustizia e questo fatto fa sì che il Signore *ascenda fra le acclamazioni del suo popolo*.

²²⁸ L'aquila è riferimento a Dio che alleva ed eleva il suo popolo e quindi all'azione dello Spirito di Dio nel cuore dei suoi fedeli. Cfr. Deuteronomio 32, 11: *-Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali ... -*

E' quindi, come lo è anche Babilonia del resto, un popolo trasversale ad ogni classificazione e casella umana, quello di Dio, determinabile subitamente in base ai reali valori di giustizia che gli uomini possiedono o non possiedono, amano o non amano da sempre in se stessi, oltre ogni nascondimento ed ipocrisia possibili. In altre parole, chi avrà conservato o realizzato la fedeltà a Dio ed alla sua Legge durante le tribolazioni dell'esistenza terrena, pur col tremito nel cuore, vedrà chiaramente l'azione terribile di Dio e ne comprenderà, con gioia interiore e trepidazione, il fine perfetto e puro.

E' dunque chiaro che l'azione del cielo scaccia Satana ed i suoi figli, in quanto il Signore, dopo avere concesso agli uomini tutte le possibilità di salvezza dettate dalla sua infinita Carità, viene inevitabilmente a difendere e purificare il suo Regno nell'uomo, a riconquistare in lui anche il posto che gli empì avevano creduto di possedere per sempre²²⁹. Viene, a tal fine colpita ancora, in vario modo la falsa vita della terra e sempre in forma più incisiva e globale, in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi idoli, in tutte le sue certezze e verità, dunque in ogni via che mantiene in essere il tempio dell'iniquità nell'umanità.

Si comprende, facendo un po' di attenzione al testo, che le prime quattro trombe hanno finalmente dato il segnale esecutivo ai quattro angeli che prima, in Apocalisse 7, trattenevano i *quattro venti*²³⁰ dal soffiare sopra la terra, le piante e il mare per devastarli, dal colpire, cioè, tutto l'ambiente idolatrico che circonda e permea l'uomo, fino a quando non fossero individuati e contrassegnati in fronte i servi di Dio. Le ultime tre trombe invece scandiscono l'azione più direttamente rivolta all'uomo, divina, spirituale e celeste, segnalano il triplice tocco divino che conduce a completezza ogni azione di Dio.

²²⁹ Ricordo, a tal proposito che, secondo la parabola dei vignaioli omicidi, quando il Padrone della vigna si vede ucciso anche l'unico figlio, da quei vignaioli usurpatori e prevaricatori, decide di intervenire con i suoi soldati per regolare la giustizia.

²³⁰ Cfr. Salmi 103 (104), 4 -... *fai dei venti i tuoi messaggeri* [angeli], *delle fiamme quizzanti i tuoi ministri* ... -

Apocalisse 9, 1:

Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso;

egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera.

Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra.

E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte.

Però non fu concesso loro di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo.

In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggirà.

Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini.

Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni.

Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto.

Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi.

Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore.

Il primo «guai» è passato. Rimangono ancora due «guai» dopo queste cose.

Apocalisse 9, 1-12

Ecco, al risuonare della quinta tromba, la visione di un astro caduto dal cielo sulla terra, cui è data la facoltà, la chiave, il potere di dischiudere la porta del pozzo dell'abisso e mettere in comunicazione diretta tale realtà con la terra dell'uomo. Questo astro, essere spirituale, angelo decaduto, è identificabile senza

dubbio con Lucifero e con Satana²³¹, l'angelo dell'abisso, il re delle cavallette velenose che incontriamo successivamente. Lucifero viene precipitato sulla terra per mostrare, per dare un "assaggio dimostrativo" agli uomini che non posseggono il sigillo di Dio di cosa sia veramente *l'abisso che porta nel suo cuore*, abisso che diverrà loro meta finale ineluttabile se, ancora, non si convertono a Dio. Già sconfitto spiritualmente da Michele e da Cristo, l'angelo dell'abisso, Satana, è anche chiamato, in ebraico: *Abbadon*, che significa *perdizione*, in greco: *Apollion*, che significa *distruttore*, ovvero Apollo, dio mitologico che corrisponde sempre in qualche modo al Sole degli Egizi e quindi ricollegabile spiritualmente con faraone. Si tratta, come ho già affermato, di Satana, il purissimo spirito della morte, della distruzione, della nullità e della perdizione di ogni cosa. Le locuste velenose sono quindi una sua misteriosa manifestazione, una sua propaggine lanciata sulla terra. Al suono della quinta tromba egli dunque agisce per concessione del cielo.

Cosa fa, inevitabilmente, Satana presente sulla terra? Proferisce e concepisce menzogne, false dottrine tali da oscurare col loro *fumo*, simile all'esalazione di una *grande fornace*, il sole e l'atmosfera²³², poiché è egli stesso il pozzo del grande abisso e la fornace è l'inferno che già riempie il suo cuore oltre che quello degli empi suoi figli.

Il *pozzo* può intendersi perciò come sorgente di *acqua*, ovvero di *dottrina*, di *legge* di vita, ovvero come fonte di insegnamenti sacrali che in questo caso sono assolutamente perversi, dispersivi e vani. Il "prodotto" di questo pozzo, infatti non è ac-

²³¹ Cfr. Isaia 14, 12: -"Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora? Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli?"- e Luca 18-10: -"Ed egli disse loro: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore". - Lucifero, il più splendente fra gli angeli di Dio, è precipitato per causa della seduzione subita a sua volta dal Satana quale principio-principe del male e sono perciò la stessa cosa.

²³² Il sole viene oscurato dalle menzogne perché non possa essere riconosciuto per quello che è, in questo senso dobbiamo intendere che il fumo dovrebbe servire a proteggere e nascondere faraone dagli strali dello Spirito di Verità, è lo stesso fumo che invece salirà alle nari di Dio scatenandone l'ira. Per altro verso, possiamo pure intendere che il sole oscurato dalle menzogne degli empi è il Cristo che invece dovrebbe essere fonte di luce interiore per gli uomini.

qua viva limpida e sorgiva che disseta la vita, o luce che illumina, ma addirittura fumo oscurante l'atmosfera, che sa soffocare il respiro vitale e togliere all'occhio la sua naturale capacità di vedere. Esso dunque simboleggia una dottrina ed un insegnamento effimero, tossico e nocivo per l'anima e la mente umana sotto tutti gli aspetti.

Il soggetto del *primo "guai"*, annunciato dall'*aquila*²³³ agli *abitanti della terra*, conseguenza dell'azione diretta di Satana sulla terra, è costituito dalle *cavallette* che escono, quasi si fossero in esso generate, dal *fumo* e si spargono per la terra. Esse provengono, traducendo il simbolismo, dai peccati degli uomini e dalla confusione oscurante che le menzogne di Satana hanno concepito in loro. Tutta questa scena surreale vuole solo spiegarci che, nel momento in cui gli uomini non vogliono accettare ragionevolmente certe verità, Dio li mette immediatamente di fronte alle conseguenze del loro agire cioè davanti a quello che la legge di Satana e della morte genera in loro. In questo caso, la terra viene posta, sempre per volere di Dio, in contatto intimo, in esperienza diretta, crudamente reale e terribile con le forze della de-creazione ovvero con la "famelicità infinita" dell'abisso che, in forma di fumo generante le locuste, invade la terra rendendo la vita "irrespirabile" agli uomini. A queste *cavallette* voraci viene ordinato di non danneggiare *né erba né arbusti né alberi*, ciò per rimarcare che non si tratta propriamente di insetti²³⁴ ma di *qualcosa* che, ad un certo momento della loro vita, comprometterà tutta la "verzura" degli uomini ostinatamente terrestri, ignoranti Dio e materiali; il *fumo* della menzogna, impedisce dunque all'uomo impuro la chiara visione della realtà delle cose, affinché assumano più rilevanza, in mezzo a questa confusione ed indeterminatezza, le paure, le immagini interiori, idolatriche, quelle figure dall'uomo ritenute ancora ed ostinatamente in luogo di Dio nel suo cuore. L'obiettivo ed il bersaglio di queste *locuste*, narra l'A-

²³³ E' quella che verrà di seguito chiamata, nell'Apocalisse, *Grande aquila*, quella che salverà la *donna* e suo figlio dal dragone.

²³⁴ Le cavallette, nei profeti e nell'Antico Testamento, sono esempio di voracità distruttrice d'ogni risorsa vitale, e, spesso, di flagello mandato dal Signore.

pocalisse, sono dunque tutti quegli uomini ancora colpevolmente titubanti, testardi, duri di cervice e di cuore, che non hanno scelto fin dall'inizio di essere nella Legge di Dio e solo in quella come in una fortezza, ma che hanno in loro ancora qualcosa che si può salvare²³⁵, malgrado siano rimaste pochissime speranze e possibilità. E' dunque il reale rapporto in atto fra l'uomo e Dio, ancor più con Cristo e la sua predicazione di salvezza, "l'orologio" che scandisce il maturare e il succedersi questi eventi. Il nome-sigillo di Dio impresso sulla sua fronte, unica protezione discriminante di fronte all'azione dolorosa e nociva delle locuste sataniche, significa che quell'uomo, su cui esse non hanno alcun potere, ha messo a frutto il Cristo in sé stesso e questo non può avvenire compiutamente se non in condizioni, a volte, molto, molto personali.

Queste locuste, per azione di Satana, e per concessione di Dio, *divengono dunque demoni torturatori dell'uomo, di quel tipo di uomo che, ancora, non è veramente forte di Dio interiormente*. Apocalisse dichiara che non lo possono uccidere, ma che hanno il *potere di tormentarlo* grandemente, per il fatto che non porta scritto in fronte il Nome di Dio. Il tormento che sono in grado di provocare è paragonato, secondo la descrizione fatta, alla *puntura di uno scorpione*, tale da far agognare la morte che però fuggirà l'uomo²³⁶. *Chi non è fortezza di Dio, a questo punto, è conseguentemente vittima e preda del suo nemico*, a causa della propria iniquità che incrina la perfezione delle sue difese naturali; le caval-

²³⁵ Per salvare ciò che appartiene a Dio, occorrerà in certi casi privarne completamente questi uomini che così non potranno più esser riconosciuti come tali.

²³⁶ Gli effetti della puntura di uno scorpione, noti a tutti, sono: febbre elevatissima, affanno, convulsioni, sete inestinguibile, delirio, allucinazione, tremito incontrollabile; non ci è possibile non ricordare le parole del profeta Malachia 3, 9: *-Ecco, sta per giungere il giorno rovente come un forno ...-*. Tutto questo è per rendere l'idea di un misterioso tormento, di un'angoscia interiore molto grande che tuttavia non è ancora, né deve essere, letale e neppure eterna. Potrebbe trattarsi di una estrema forma patologica di ansietà e mortale preoccupazione preludente gli eventi prossimi a verificarsi, simile a quella che insorge talvolta in coloro che, giunti alla fine di una esistenza depravata, sono costretti dalla forza degli eventi a guardare in faccia la verità del loro agire e a constatare il loro totale fallimento pur senza essere in grado di accettare la realtà delle cose.

lette rappresentano quindi una forza attiva, certo di impatto negativo per l'uomo terreno, che tuttavia serve, nel contesto dell'economia divina, a catalizzare la difficile separazione tra coloro che decideranno di essere figli di Dio da coloro che invece sono indirizzati a ricevere il marchio della bestia, a causa della legge ingiusta che hanno fatto loro e con la quale stanno meditando di unirsi eternamente. Dunque, queste immagini viventi interiormente all'uomo, questi demoni, questi "tarli" interiori, queste cavallette, agiranno con la voracità insaziabile²³⁷ che è propria della loro specie, per questo hanno *denti come di leone*, con seduzione, perciò hanno *capelli come di donne*, avranno enorme autorità²³⁸ sulle loro prede umane, potere regale, ma falso, come tutto ciò che è di Satana, perciò portano *corone simili all'oro*; tale potere tuttavia costituirà un dominio totale su tutti quelli che hanno disprezzato Dio. Le cavallette hanno il compito di divorare tutta la sostanza caduca dell'uomo (fiore ed erba del campo, che sono vani e caduchi in confronto all'eternità di Dio,) e soprattutto le sue *foglie di fico*²³⁹ con appetito insaziabile e saranno in questo invincibili, perciò hanno *corazze di ferro*; esse hanno, secondo il testo, *aspetti umani* perché, in ultima analisi, sono gli idoli, le icone, le statue che l'uomo ha voluto fare di sé stesso, sono quelle maledette *immagini* di sé che ora deve disperatamente mantenere in essere - e ben restaurate a sue spese - per poter vivere la falsa vita che ogni giorno, in forza di questo meccanismo perverso, gli chiederà di più, senza fine, fino alla sua completa, sofferta consunzione interiore. Il potere di far soffrire l'uomo, che le cavallette possiedono nelle *code*, (Apocalisse 9, 10), è molto rivelatore e sta a significare che il dolore da esse procurato non è immediato o prevedibile dalle loro vittime, ma dovuto ai postumi (*code*), della loro azione poiché chiunque viene sedotto dalla menzogna a costruirsi un idolo di sé si accorge sempre troppo tardi di chi o di cosa è vera-

²³⁷ Sono insaziabili perché la loro fame, invero, è quella del loro re per conto del quale agiscono, *l'angelo dell'abisso* e del nulla di cui si è già detto.

²³⁸ E' l'autorità assoluta che possiede, ad es., la paura sul pauroso, l'alcool sull'alcolizzato, la cocaina sul drogato, la ricchezza sull'avarico ecc. ecc.

²³⁹ Giustificazioni fasulle al suo agire che gli impediscono di provare il salutare rimorso davanti alle proprie azioni inique.

mente entrato nel suo cuore con tale atto e di tale conseguenza avrà poi a dolersi grandemente, una volta svaniti il fascino e l'incantamento iniziali. A questo triste risultato conducono purtroppo i riti sacrali del mondo e molti sono quelli che cadono in questo trabocchetto. Il termine *code*, poi, ci riconduce ad allargare ulteriormente queste considerazioni ed a dare un corpo materiale ed una figura umana a queste locuste che torturano l'uomo terrestre; scrive infatti, come esempio calzante anche oggi, il profeta Isaia:

*L'anziano e i notabili sono il capo,
il profeta, maestro di menzogna, è la coda.
Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato
e i guidati si sono perduti.
Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani,
non si impietosirà degli orfani e delle vedove,
perché tutti sono empi e perversi;
ogni bocca proferisce parole stolte.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.*
Isaia 9, 14-16

Si potrebbe dunque alludere, parlando di cavallette, anche ai voraci sistemi di potere terreno che si generano ed hanno autorità valida e riconosciuta su tutti gli uomini impuri per disposizione di Dio. In particolare verrebbe indicato nelle code delle locuste il falso sacerdozio che santifica il potere dei re ovvero degli *anziani e dei notabili*. Tali sistemi di potere (politico e religioso), infatti, sono null'altro che la faccia visibile, il corpo organizzato, il *capo e la coda* di quei demoni interiori descritti nelle righe precedenti. Apocalisse ci rivela, come anche il Vangelo²⁴⁰, che anch'essi sono tutti in potere di Satana e tutti vediamo che sono assolutamente famelici, governano i popoli con autorità millantando immancabilmente una sorta di regalità nobile o divina che tutta-

²⁴⁰ Cfr. Luca 4, 5-6: - *Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra [tutti, nessuno escluso!], gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio".* -

via è assolutamente fasulla (corone simili all'oro), hanno un impeto travolgente, inarrestabile e rumoroso nel portare a termine il loro disegno ed infine si servono sempre dei falsi profeti (pungiglioni²⁴¹ della coda e sacerdoti di Satana in vesti ingannevoli), per instillare il male, la *mala-vita* negli uomini in ogni modo, ricattarli e farli soffrire nello spirito, sfruttando, quali capi d'accusa per appigliarsi, introdursi ed esercitare il potere vessatorio, le debolezze, le carenze, le imperfezioni, le diversità, o i peccati del loro cuore. Il fatto che ora non sia concesso loro di uccidere gli uomini, ma solo di farli soffrire, potrebbe voler indicare quell'abito di falsa democrazia e falsa giustizia di cui si ammanta sempre più il potere malvagio degli ultimi tempi cercando ancora di condurre e procrastinare l'inganno al massimo livello possibile. Inoltre, l'*astro* che dischiude il pozzo dell'abisso significa che Satana avrà finalmente libero accesso alla dimensione terrestre per esercitarvi di volta in volta tutto il potere che gli sarà concesso, affinché gli empi totali credano appieno che sia giunto il loro momento di trionfo eterno e vengano finalmente allo scoperto. Questo tema fondamentale sarà ripreso più oltre, come vedremo.

Parlando di *trombe* e di *cavallette*, Giovanni, poi, vuole probabilmente richiamare la nostra attenzione verso le parole del profeta Geremia e indirettamente indicare con ciò l'imminenza del "giorno di paga" per Babilonia, la comunità degli empi, da parte del Signore. (Geremia 51, 24-27) Ma di ciò parleremo più avanti per non distogliere il lettore dal discorso principale.

Vi è infine da ricordare che il Signore nella storia del popolo d'Israele, mandò molte volte dei flagelli simili a questo, sia contro faraone, sia contro il suo popolo stesso, in risposta al loro peccato e sempre nell'intento di indurli a constatazione, conversione e ravvedimento. (Cfr. 2 Cronache 7, 13)

E' certamente da ritenere, malgrado l'accentuata gravità dell'analogo flagello descritto nell'Apocalisse che l'intento sia lo

²⁴¹ Cfr. 1Corinzi 15, 56: - *Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge.* -

stesso. Il tempo di *cinque mesi* significa che l'evento è dopotutto di durata limitata ma non necessariamente breve, tale, infatti, è il tempo di vita delle locuste. Ciò allora significa che questo flagello durerà tutto il tempo che è per esso fisiologico e non vi saranno interventi divini per fermarlo.

Apocalisse 9, 13:

Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio.

E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate».

Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità.

Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero.

Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo.

Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità.

La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono.

Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

Apocalisse 9, 13-21

Il secondo guai, scandito dal suono della sesta tromba, è la naturale conseguenza del primo ed anche delle prime quattro trombe poiché, per esso, *un terzo dell'umanità perderà la sua vita*. Al suono della *sesta tromba* vengono sciolti *i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate, pronti per l'ora, il giorno, il*

mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. Possiamo, da una parte, interpretare in senso incruento questo *perdere la vita* come perdita di una parte di Spirito di Dio, come una fase ulteriore della separazione che gli angeli di Dio opereranno alla fine dei tempi. Possiamo intendere che la morte di *un terzo dell'umanità* corrisponde, in tal caso, all'affermazione di un terzo della bestia nell'uomo, che lo avvicina di un ulteriore passo all'ereditarne la paternità, l'immagine, la somiglianza ed il marchio sulla fronte e sulla mano, cose che risconteremo più oltre. *Questo discorso vale naturalmente per gli empi*, che devono iniziare a lasciare, seppur a malincuore, ciò di cui non sono ormai degni cioè lo Spirito della Vita concesso anche a loro "in uso", non in proprietà, dalla universale Provvidenza di Dio; per gli altri uomini o per quella parte di loro che invece decidesse di muoversi verso Dio, la sesta tromba sancirà la perdita (morte) di una gran parte di sé stessi: un terzo della loro umanità e della propria vita terrestre; una perdita certo dolorosa, apparentemente letale²⁴², che però consentirà loro, al loro *resto*, di riguadagnare efficacemente il tempo perduto nelle colpevoli indecisioni; il discorso è identico nei contenuti, ma più pesante, duro ed incisivo, di quello già discusso degli astri che perdono il loro splendore, o a quello delle stelle che vengono trascinate sulla terra; si tratta, ancora una volta di uno di sette modi per definire il vero e proprio disinnescamento operato da Dio (che pure utilizza i suoi nemici per ottenere il suo fine), di quel meccanismo perverso che fa dell'uomo e dei figli di Adamo una preda quasi obbligata per il veleno del serpente, per la seduzione della menzogna, per il fascino della magia, per tutti gli operatori d'iniquità e i falsi profeti.

Non si annuncerebbe dunque, secondo me, nessuna strage in senso fisico, poiché questo fatto non avrebbe nessuna rilevanza nelle strategie divine, visto che comunque l'uomo deve infine morire in qualche modo ed è poco importante, ai fini del nostro studio, sapere quale o quando ciò avverrà; qualora tale evento do-

²⁴² -*Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, ma chi l'avrà perduta per amor mio, la ritroverà.* - Cfr. anche 1Corinzi 3, 15 -... *tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco.* -

vesse anche verificarsi, ed è certo possibile, in conseguenza degli eventi interiori gravi appena descritti, ciò non sarà certo per volontà di Dio, ma dell'uomo soltanto. Io comunque ritengo che l'ecatombe non servirebbe a nulla, se non a rallentare ancora l'attuazione del disegno di Dio sulla creazione.

Tuttavia, devo ancora citare, in proposito, un passo del profeta Geremia che parla espressamente ed apertamente di un grande sterminio degli empi quando il Signore verrà in giudizio con le nazioni, e che però si può anche intendere in valore simbolico. Si tratta di un tema indubitatamente escatologico, che tra l'altro riunisce in un solo evento fatti che nell'Apocalisse incontreremo più oltre e che riporto per dare un quadro completo. Ognuno può trarne le conseguenze che più crede giuste:

-Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro:

*Il Signore ruggisce dall'alto,
dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono;
alza il suo ruggito contro la prateria,
manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve,
contro tutti gli abitanti del paese.
Il rumore giunge fino all'estremità della terra,
perché il Signore viene a giudizio con le nazioni;
egli istruisce il giudizio riguardo a ogni uomo,
abbandona gli empi alla spada.*

Parola del Signore.

Dice il Signore degli eserciti:

*Ecco, la sventura passa
di nazione in nazione,
un grande turbine si alza
dall'estremità della terra.*

In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo.

*Urlate, pastori, gridate,
rotolatevi nella polvere, capi del gregge!
Perché sono compiuti i giorni per il vostro macello;*

stramazzerete come scelti montoni.

*Non ci sarà rifugio per i pastori
né scampo per i capi del gregge. -*

Geremia 25, 30-35

Le azioni descritte nell'Apocalisse a questo proposito, certo umanamente negative e assai drammatiche, sono comunque già previste in tutto dalla divina provvidenza, sono certe ed inevitabili. La loro azione, pur essendo di matrice opposta a quella delle cavallette del primo *guai!*, andrà anch'essa a colpire lo stesso "bersaglio": *gli uomini impuri ed idolatri e, all'interno di ogni uomo, i valori corrispondenti che vi fossero annidati*. Gli uomini materiali e terrestri, quindi, riceveranno "percosse" da destra e da sinistra, da sopra e da sotto, ma, ci previene incredibilmente l'Apocalisse, continueranno a perseverare, malgrado tutto questo, nella loro empietà e fornicazioni, magie e venefici, adorando idoli e demoni e tutte le vane opere delle loro mani.

Si vede bene, in queste parole, come il nerbo della materialità ribelle venga progressivamente e pazientemente messo a nudo dall'incalzare progressivo di Dio, come l'albero della conoscenza impura del bene e del male, che si trova nell'uomo, sia progressivamente sfrondata prima d'essere tagliato e sradicato completamente. Tutto questo sarà comunque a esclusivo vantaggio dei figli di Dio, gli *Israeliti* per antonomasia. Qui si vuole ancora rimarcare quanto sia "difficile e laborioso", anche per Dio, cercare di mutare il carattere, la "genetica" della natura materiale e dell'uomo terreno e proprio a tale fine il racconto dell'Apocalisse procede verso il suo compimento con una lentezza estenuante e con una così vasta articolazione di descrizioni e di eventi, che tuttavia esprimono, collegano e reiterano, in modi, forme ed incisività diverse, pochi semplicissimi concetti fondamentali, con un'azione simile a quella della goccia d'acqua capace di spaccare la roccia più dura.

-In quel giorno, dal corso dell'Eufrate al torrente

d'Egitto²⁴³, il Signore batterà le spighe²⁴⁴ e voi sarete raccolti uno ad uno, Israeliti. In quel giorno suonerà la grande tromba e verranno gli sperduti in Assiria e i dispersi in Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul Monte santo, in Gerusalemme.

Isaia 27, 12-13

Si parla, in proposito, di *quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate perché questo è simbolicamente il fiume le cui acque vanno a dissetare ed irrigare la "città mondiale" che si denomina Babilonia, i suoi giardini pensili ovvero, i suoi falsi paradisi terreni e terrestri, come appureremo in seguito*. Questo fiume rappresenta ancora una volta, nel presente contesto, il flusso della falsa vita all'interno dell'uomo e del mondo, sul quale, fino ad ora, quattro dei sette Spiriti di Dio mandati su tutta la terra²⁴⁵ sono rimasti prigionieri, *incatenati*, cioè impossibilitati, malgrado il loro zelo, a ultimare la loro missione fino ad un tempo prestabilito e previsto. I quattro angeli sono sempre emanazione dei quattro ESSERI VIVENTI, i quattro Spiriti di Dio, impegnati a reggere il suo trono nell'uomo e in terra, dei quali si è già parlato inizialmente. Babilonia rappresenta *l'empia città* (leggì: comunità, chiesa, insieme trasversale di persone che, a vario titolo, comunicano con *una sola lingua*, hanno un'unica convenzione: quella del denaro, del mercato, dell'idolatria e della convenienza,

²⁴³ Il Signore parla della terra compresa fra questi due fiumi perché è quella che promise di dare in eredità ad Abramo con la prima Alleanza. Ciò a significare che verranno radunati dal Signore, alla fine dei tempi, tutti coloro che rientrano autenticamente nell'alleanza di Abramo e quindi di Cristo.

²⁴⁴ Le *spighe* battute dal Signore sono tutte le organizzazioni sociali dell'uomo: città, popoli, nazioni, chiese ecc. ecc. da cui Dio isolerà e salverà gli uomini giusti ed estrarrà la paglia e la pula degli empi per bruciarle con fuoco inestinguibile.

²⁴⁵ Possiamo vedere qui rappresentati i quattro evangelisti, messaggeri quali latori dello Spirito di Dio e quindi *angeli*. Sono *incatenati* perché il loro messaggio spirituale non si è potuto sviluppare intendere o accrescere pienamente nell'umanità, fatto salvo il numero degli eletti, a causa dell'azione della chiesa terrena. L'Eufrate, appunto, simboleggia egregiamente l'uso perverso che è stato fatto dagli uomini di quell'acqua che inizialmente sgorgava dal paradiso terrestre per vivificare il mondo al di fuori (cfr. Genesi 2, 14). Esso invece, in mano loro, ora nutre e vivifica la città che rende schiavo il Popolo di Dio!

del potere: tutti gli empi del mondo!), che tiene in cattività e asservimento il popolo di Dio e che ha devastato, contaminato e profanato Gerusalemme, la città santa che è nel cuore dell'uomo.

I quattro angeli, una volta liberati dalle catene di schiavitù, che sono costituite dagli gli uomini stessi traviati alla scuola della menzogna e dell'empietà, manifestano la volontà e la potenza del Signore degli eserciti nell'uomo in cui, malgrado tutto, ancora dimorano; essi trebbieranno e separeranno ancora il grano dalla pula, gli uomini, o le figure di uomo che vogliono veramente dirigersi verso il Monte santo di Dio da quelli che, navigando placidamente sul corso dell'Eufrate, decideranno invece, ostinatamente, di recarsi ed integrarsi alla grande città dell'anticristo individuata indifferentemente, nell'Apocalisse, coi nomi di *Babilonia*, *Sodoma*, o *Egitto*²⁴⁶. E' da ritenere, a questo punto, che chi decide di recarsi in Babilonia lo faccia con sempre maggiore coscienza e premeditata decisione; costui, ora, non è più né sedotto né deportato, *ma sempre più complice ed adepto, sacerdote di menzogna*; in tale ottica, "l'uccisione" operata dagli angeli dirige il cammino degli uomini facilitandone la scelta coerentemente al nome che hanno scritto dentro, iniziando a togliere da essi lo Spirito e la sua comprensione (uccisione), per donarlo a chi già ne possiede e ne merita. Il fatto che i quattro angeli siano seguiti da un immenso esercito a cavallo, vuole significare che essi controllano in tutta la terra un enorme sistema, grande almeno quanto la molteplicità di forme assunte dalla menzogna nella dimensione

²⁴⁶ Se volessimo tradurre questo concetto secondo un altro simbolismo, cioè quello della parabola cristiana, potremmo affermare che la venuta di Cristo con i suoi *pescatori di uomini*: gli apostoli, e in particolare Simon Pietro, ha gettato nel *mare* la *rete* del suo Regno, la quale ha catturato *ogni genere di pesci*, e questo fatto si è verificato col sorgere delle chiese e comunità terrene che si ispirano cristianamente al regno di Dio; poi però, gli angeli, con i mezzi potenti che ho descritto, opereranno in esse la separazione tra *pesci buoni e cattivi*, rigettando questi ultimi nella fornace ardente. Cfr. Matteo 13, 47. Questo ci aiuta a capire il mistero per cui la natura essenzialmente impura delle chiese, e perciò provvisoria, è tuttavia strumento scelto da Dio per la formazione, l'incubazione del suo Popolo (come già fece con Israele schiavo in Egitto), e per operare la perfetta separazione tra bene e male. Di queste cose ora dimenticate parlano ampiamente sia Paolo, sia Agostino, ma a nessuno, ormai, sembra interessino più certi dettagli ...

materiale, corporea ed animica; questo esercito è costituito, in definitiva, dal popolo nascosto degli eletti o da tutti i *soldati di Cristo*, dagli uomini fedeli che dall'interno di sé combattono, soffrono e pregano per l'avvento del suo Regno. Il numero di questi soldati a cavallo ovvero di questi uomini in cui è incarnato e vivente lo Spirito di Dio è anch'esso di valore simbolico: duecentomilioni; il numero per esprimere il concetto di sconfinata moltitudine è centomilioni ed è moltiplicato per due per lasciar capire che tale moltitudine è permeata e forte della Legge di Dio riassunta, appunto, nei primi due Comandamenti. Anche le corazze di *fuoco*, *giacinto* e *zolfo* di cui sono rivestiti cavalli e cavalieri indicano: nel simbolo del fuoco lo Spirito e la Parola di Dio, nel *giacinto una sorta di pietra preziosa* e il colore verde (o rosso scuro) esprimenti eternità e santità²⁴⁷, nello zolfo l'effetto soffocante e pestifero che ogni emanazione di Dio sortisce in mezzo agli uomini empì che prenderanno quindi, ad un certo momento, piena coscienza di quello che è in loro, ed in base a ciò avranno una precognizione di ciò che sarà effettivamente il giudizio di Dio. Da questo origina l'aspetto di esercito belligerante e sterminatore secondo cui gli empì percepiranno l'insieme degli eletti. Si notino qui alcune analogie intercorrenti tra l'esercito che segue o che costituisce i quattro angeli e quello formato dalle cavallette che sono agli ordini dall'angelo dell'abisso. Il fumo, il fuoco e lo zolfo che vengono emessi dalle bocche dei cavalli²⁴⁸ stanno a significare come la Parola di Dio, che sempre gli empì hanno perversamente sfruttato come baluardo per ottenere la loro supremazia in terra, diverrà, rivoltata contro di loro, strumento dell'ira di Dio, che li confonderà, li brucerà e li soffocherà ritorcendo contro

²⁴⁷ Cfr. S. Agostino: QUESTIONI SULL'ESODO §108. *Col nome di Giacinto è designato, altre volte, il color rosso scarlatta, quasi nero, altre volte ancora una pietra preziosa.* - Tutte cose che compaiono comunque negli abiti sacerdotali e nell'Efod o nei teli di pelo ritorto che coprivano la Tenda della testimonianza. È un richiamo alla Sacralità di quei cavalli e cavalieri.

²⁴⁸ Il cavallo è un animale che serve al cavaliere per perlustrare velocemente la terra; nel simbolismo profetico l'angelo a cavallo corrisponde allo Spirito o al Vivente incarnato nel corpo dell'uomo; il possesso di un cavallo simboleggia anche un vettore di potenza e innalzamento nella sfera terrena quale è appunto un corpo per lo spirito che vi dimora.

di essi le loro stesse menzogne, che darà quindi una prima retribuzione secondo le loro opere. Tali uomini, così *uccisi dalla verità dei Vangeli*, finalmente rivelata apertamente ed intesa secondo Verità, riceveranno in seguito nel cuore, al posto dello Spirito di Dio che è loro tolto, l'eredità piena, l'ambito tesoro, il marchio e l'arcano segreto del demonio, quello che sta dalla parte opposta alla pietra preziosa di Dio. Questo è il significato recondito delle *code dei cavalli simili a serpenti che hanno teste*, con le quali nuociono. Ciò è per dire che questo esercito è costituito dai 144000 segnati e dall'immensa moltitudine di ogni popolo lingua e nazione che abbiamo già incontrato a proposito del sesto sigillo. Essi, una volta che la potenza del Vangelo sia in loro liberata dalle catene della falsa dottrina acquisiscono la potenza dello spirito e tutte le loro azioni avranno perciò una conseguenza coerente e tangibile a quanto annunciato con la bocca; le code dei cavalli rappresentano queste conseguenze, che hanno *teste* perché sono coerenti alla predicazione e sembrano serpenti perché tale sarà l'aspetto col quale verranno percepite dagli empi, come è scritto:

- ...e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.

Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.

E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. - Giovanni 15, 27-16, 3

Vale a dire che l'empio, poiché immerso nella sua falsa religiosità e grazie al proprio orgoglio e all'indirimento operato da Dio, vede, a tutti gli effetti, il proprio fratello autenticamente cristiano, che lo potrebbe salvare, come un Satana, come un anticristo, un falso profeta. Questo è il lato veramente tragico della loro situazione!

In altre parole, vuole essere rimarcato il fatto che la parola di Dio, manifestata agli empi per mezzo degli *angeli* [messaggeri] preposti - gli Evangelisti - come dicevo, col loro *esercito* di uo-

mini fedeli a Cristo, cioè tutti i cristiani autentici di ogni tempo e luogo, dopo aver combattuto, ferito, ucciso e vinto gli idolatri sul piano dottrinale, provvederà, nei tempi opportuni, ad eseguire su di essi la volontà di Dio affinché i fatti siano di monito estremo ed indubitabile ad altri che si trovano nelle medesime loro condizioni. Questa vittoria, che la parola di Verità consegue sugli empi, con le ferite e sconfitte che provoca, non è ancora concretamente sensibile a livello delle cose materiali, ma piuttosto si verifica nel loro cuore. In quel "luogo" essi potranno riscontrare le conseguenze tragiche cui saranno condotti dalla loro ingiusta legge di vita e questo farà sì che molti di loro si intestardiscano ancor più nella propria via di perdizione.

Questo passaggio, cioè l'ottenere il coronamento dei loro empi intenti, quanto a sé stessi, è ancora necessario affinché questi uomini possano mettere in pratica fino in fondo le volontà del loro padre omicida per poter poi essere finalmente giudicati da Dio²⁴⁹.

Gli empi, da questo momento in poi, ragioneranno esattamente ed esclusivamente secondo la sapienza del mondo, ma sono ormai privati sempre più della "bussola" dello Spirito di Dio e ciò renderà possibile il confonderne facilmente le lingue affinché restino a loro volta confusi. Questo evento gravissimo²⁵⁰ pure essendo da tutti constatabile tuttavia non servirà, ancora una volta, a farli desistere dal compiere tutte quelle sozzure che sono anima e vita del paganesimo, che sono loro vita e tradizione, che contraddicono frontalmente la Legge e lo Spirito di Dio; essi, fino all'ultimo, nutriranno ancora fondate speranze di poter prevalere su di Lui, percorrendo quella *strada larga e spaziosa* (tradizionale),

²⁴⁹ Quando un uomo venga totalmente privato dello Spirito di Dio, perché lo ha voluto assolutamente rigettare rendendolo incredibilmente impotente a salvarlo, diviene regno totale di Satana e non è possibile che gli accada diversamente; così avvenne p. es. a Giuda Iscariote. Cfr. Giovanni 13, 27. Questo evento non può verificarsi se non per determinazione dello Spirito di Dio, solo garante della Giustizia assoluta di tal provvedimento.

²⁵⁰ Ciò vuol dire che, da questo momento in poi vi, saranno sulla terra uomini compiutamente consacrati a Satana, veri e propri demoni incarnati con poteri soprannaturali.

larga quanto la loro determinazione contro la Verità, che è equiparabile al grembo "consumato" della *meretrice*, di quella meretrice che si spaccia in terra come "*porta del cielo*"²⁵¹ che, traducendo, è appunto il contenuto e l'intento del nome simbolico che porta: Babilonia o Babele²⁵². Essi "tradurranno" e riterranno in sé quella pietà che Dio ancora manifesta nei loro confronti come debolezza, insufficienza o insussistenza di Dio e persevereranno, con quel che gli resta, nella via della perdizione totale.

E' ben visibile, giunti a questo punto, come lo stato di maturazione della messe della terra: l'uomo, sia già molto avanzato²⁵³; la maturazione si evidenzia anche nel loglio che vi è frammisto, dalla sua perseveranza totale ad essere male davanti a Dio che, malgrado l'uccisione operata dagli angeli, non si è incrinata negli altri uomini, *a dimostrazione sempre più indubitabile della validità e della giustizia del giudizio di Dio che è veritiero e santo fin dall'inizio.*

²⁵¹ La chiesa cattolica si proclama a tutti gli effetti "porta del cielo" (non c'è salvezza fuori dalla chiesa!), fondando questa sua pretesa sulle parole del Vangelo in Matteo 16, 18. Cristo però dice a Pietro: *...a te darò le chiavi del regno dei cieli.* - non specificandone il momento, come peraltro non specifica nemmeno il momento della fondazione della sua Chiesa. Queste pertanto sono da considerare prima di tutto promesse di Cristo indirizzate ad ogni uomo che fosse in grado di comprenderle, simili in tutto e per tutto a quelle contenute nelle lettere alle sette chiese. Perciò Egli si rivolge a Pietro come ad una primizia nella comprensione del reale disegno di Dio. Ora, dopo aver considerato i contenuti dell'Apocalisse di Giovanni, noi conosciamo universalmente cosa sono le *chiavi* del regno dei cieli, sappiamo chi sono le vere *porte del cielo* in terra e quale è il giusto modo per essere Chiesa o Tempio di Dio. Ad una attenta considerazione di queste cose, la chiesa romana, con tutta la sua mastodontica organizzazione e codificazione puntigliosa di ogni atto religioso, appare come un vuoto, smisurato, terreno monumento alla follia, all'ipocrisia, alla nullità, una gran torre di Babele appunto, e tale dovrà dimostrarsi in futuro.

²⁵² Questo nome ricorre sovente nelle lingue di origine Sumerica da cui se ne può desumere il significato simbolico, che non lascia dubbi: *Bâb-ili*, in Accadiano, significa *Porta di Dio, o Porta del dio El*; *Bab-ilu*, in Semitico, significa *Porta degli dei*, ed è l'antico nome di Babele. Un altro significato del nome sarebbe *Confusione*, dall'ebraico *Babulon*. Essa infatti confonde sempre il vero Dio con quelli falsi e perciò rimane a sua volta confusa.

²⁵³ Cfr. Matteo 13, 36-42 *... La mietitura rappresenta la fine del mondo ...*

Apocalisse 10, 1:

Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco.

Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce.

Dopoché i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Metti sotto sigillo[cioè secreta] quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra,

alzò la destra verso il cielo

e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli;

che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: «Non vi sarà più indugio!

Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti».

Apocalisse 10, 1-7

Dopo questi eventi, infatti, ecco annunciata da un messaggero (*angelo*) *potente* (è sempre il Cristo)²⁵⁴, la *fine dei tempi*, ovvero la fine del temporeggiare di Dio verso l'uomo; l'angelo poggia i suoi piedi sopra la *terra ed il mare*, sopra il corpo e l'anima dell'uomo e del mondo a significare che Dio vuole abitare nella stessa dimensione vitale materiale, regnare pienamente in essa, sottometterla alla Sua volontà; questo Messaggero potente

²⁵⁴ E' facile comprendere che questo angelo è sempre il Cristo dalla descrizione che ne viene fatta: le gambe come colonne di fuoco significano che Egli si regge sullo Spirito di Dio e la relativa Legge d'Amore, il volto splendente come il sole corrisponde alla descrizione del prologo e il fatto che possa giurare veracemente (garantire), per Dio stesso lascia capire che ne è il Figlio unigenito, il fatto che ruggisca come un leone è per dire che egli è il Leone di Giuda e il ruggito equivale ad una rivendicazione gelosa di possesso sulle sue proprietà appunto il corpo e l'anima della creazione e dell'uomo.

di Dio è "unto" in fronte con l'arcobaleno, segno dell'alleanza che intercorre tra Dio ed ogni uomo giusto, tra Dio e Noè. Cristo dunque si "ricorda"²⁵⁵ sempre dell'alleanza stabilita fra Dio e l'uomo della terra dopo il diluvio²⁵⁶, prefigurazione di quello che Egli stesso è venuto a compiere su questa terra col suo Sacrificio.

Al suono della *settima tromba* viene preannunciato, con formula solenne, il *compimento del mistero di Dio secondo quanto fu dichiarato dai profeti* e di conseguenza, il *terzo e definitivo "guai!"* per gli abitanti della terra.

Ricordo che il numero sette rappresenta il compimento, la pienezza di Dio nella creazione e nell'uomo, il completamento dell'opera divina di creazione, la chiusura, in assoluto, di un ciclo universale e perfetto; è quindi paragonabile, nel suo significato, al periodo ormai trascorso di *un tempo*,⁽²⁾ *due tempi*⁽⁴⁾ e *metà d'un tempo*⁽¹⁾²⁵⁷.

Apocalisse 10, 8:

Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra».

Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne

²⁵⁵ Tale è il significato dell'unzione. In Israele i re, come Davide, venivano unti in fronte dal profeta di Dio perché avessero sempre a ricordarsi che il loro potere appartiene (è consacrato) al Signore e da Lui proviene perciò non dovrà mai servire da strumento all'iniquità.

²⁵⁶ Cfr. Genesi. 9, 12

²⁵⁷ Ovvero $2+4+1=7$. Ne deriva simbolicamente che il *tempo*, come unità secondo Dio, ha un valore uguale a 2, considerando che è la *somma del singolo tempo dell'uomo e della donna, di Adamo ed Eva*, oppure è la somma del tempo dell'allontanamento dell'umanità da Dio e del tempo del ritorno al Paradiso. Il numero 2 è sempre richiamo alla Carità (amore reciproco fra uomo e donna, fra uomo e prossimo, fra uomo e Dio) e laddove manchi, come nei tre anni e mezzo, qualifica indubabilmente il simbolismo di quel numero.

sentii nelle viscere tutta l'amarrezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re».

Apocalisse 10, 8-11

L'angelo di Dio, il Cristo, prima che la settima tromba abbia a suonare, segnando il compimento di questo ciclo, porge a Giovanni un *piccolo libro*; è un libro che egli deve *mangiare*, è *semplicemente il Decalogo, il Vangelo o L'Apocalisse stessa, è, se vogliamo, la trascrizione o il riassunto sintetico, adatto, "digeribile" per l'uomo, di quel rotolo che Cristo ha preso direttamente dalla mano del Padre e dissigillato per noi; è piccolo, semplice, ma immenso*; esso risulterà *amaro nelle viscere*, perché quando sia stato veramente digerito a fondo, quando ne siano state tratte le conseguenze globali, farà comprendere fino in fondo, a Giovanni e a chiunque abbia davvero a nutrirsene, quanto distante, quanto falsa e abominevole sia l'anima del mondo, che è anche, in parte, condivisa dall'uomo. Si tratta dunque di una estrema *riproposizione* della volontà di Dio all'uomo perché sia assimilata, da chi può assimilarla, ancor più profondamente e precisamente di quanto non sia finora avvenuto! Assunta completamente questa *verità tremendamente amara, ma sempre Verità, e perciò assolutamente salutare, essa farà comprendere e vedere come tutta l'opera dell'uomo, delle nazioni della terra, della chiese terrene, sia stata inutile e la strada percorsa fino all'ultimo, seguendo la legge dell'uomo, non lo ha nemmeno avvicinato alla salvezza, o all'obiettivo che idealmente si prefiggeva; il contenuto reale del libricino costituisce quindi la necessaria, dolorosa, spiacevole, amara fine di una plurisecolare illusione, lo scopercchiamento impietoso di un sepolcro imbiancato ma da sempre tale, l'inaccettabile e inesorabile, piena rivelazione all'uomo di quello che si nasconde veramente dentro di lui e che agisce contro, facendolo morire*²⁵⁸. *Ma per colui che ha mangiato quel piccolo libro e ne*

²⁵⁸ Questo, se guardiamo bene, è sempre stato il *compito ingrato di ogni vero profeta di Dio*; l'unico modo vero di salvare l'uomo è quello di mostrargli ciò che lo perde, non certo per condannarlo. I falsi profeti invece operano per nascondere ed anzi accrescere ancor più, con la menzogna, quello che uccide veramente l'uomo e sono pure osannati

ha provata personalmente tutta l'amarezza, esso sarà dolce come il miele, in bocca, perché gli permetterà di mostrare e profetare concretamente quella Giustizia evangelica di cui tutti amano parlare bene soltanto.

Per volontà di Dio, è necessario che questa tragica evidenza sia posta, ancora, davanti all'umanità, monito veramente estremo, tradotta in tutte le lingue, portata a conoscenza di tutti, anche di governatori e re, affinché nessuno possa ancora dire: - Io non avevo capito, io non sapevo!-

In base a ciò il Paraclito conquisterà il mondo quanto al peccato, alla giustizia ed al giudizio!

Ma torniamo ora al testo di Giovanni, dove l'avevamo lasciato, prima dello squillo della *settima tromba*. Dopo aver divorato il *libricino dolce in bocca ed amaro nelle viscere*, a Giovanni viene comunicato che deve *profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re*. Egli dovrà dunque parlare molte lingue per farsi intendere da tutti e a tal fine userà altri discorsi ed altre logiche, ma per confermare, ribadire e spiegare tutto ciò che è già stato precedentemente annunciato, in embrione, già dal primo ciclo delle *lettere alle sette chiese*.

Apocalisse 11, 1:

Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando.

Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.

Apocalisse 11, 1-2

per questo dalle loro vittime ignare. Tale è *l'amaro* che ogni profeta di Dio sente nelle viscere alla vista di queste cose rivoltanti eppur presenti nel mondo in grandissima diffusione.

Al capitolo 11 dell'Apocalisse, viene descritta la misurazione del *santuario di Dio*, dell'altare e del numero di quelli che stanno in adorazione eseguita da Giovanni.

Si tratta di un atto simbolico; la misurazione delle terre precede solitamente la loro destinazione verso nuovi proprietari. La *misurazione* è quindi sinonimo di presa di coscienza, di considerazione, di confronto all'unità di misura, di computo qualitativo di un determinato bene, realtà o regno, di una sua riconfinazione. Se riconosciamo che il Santuario di Dio è la porzione di terra e di anima consacrata dedicata quale abitazione del Signore Dio, predestinata cioè a contenerne lo Spirito, ne deriva che l'uomo, il Santuario di Dio in terra per eccellenza, deve considerare (misurare, tener conto)²⁵⁹, di sé, quale parte è destinata a Dio e quale ad altri. L'invito rivolto a Giovanni dall'angelo a *non misurare* (traduci: *non considerare, non riguardare*) *l'atrio del santuario e la città santa* che lo circonda, (Apocalisse 11, 2), significa che colui, il quale voglia riconoscere Dio in sé stesso e negli altri, *deve attenersi all'essenziale, al punto centrale, al cuore, alla dimora della sua Parola che è Cristo, ed alla sua Legge*, perché tutto ciò che è poi stato costruito intorno al Santuario: *atrio e città santa*, che simboleggiano l'edificazione su morale religiosa dell'uomo: mentale, psichica e anche corporea, *è dato in balia dei pagani, per quarantadue*²⁶⁰ *mesi* (cioè, per tutto il tempo,

²⁵⁹ Il *misurare*, è un modo di dire il cui significato doveva essere assai conosciuto in quei tempi. In proposito cfr. Efesini 3, 17-19: *-Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.* - Vuole dire, in parole povere, essere in grado di conoscere e dimensionare la realtà divina in noi con piena padronanza e perfetta familiarità.

²⁶⁰ Quarantadue mesi, ovvero tre anni e mezzo, indica un tempo simbolico pari a metà del cammino umano, *è tempo di grande siccità e carestia, per la mancanza d'acqua viva sulla terra*, è il tempo dell'imperio dei pagani e della bestia, del falso sacerdozio, è il tempo della consumazione del grande inganno; è il tempo, presente in tutti i tempi e luoghi, della testimonianza sofferta dei profeti di Dio, soli, contro tutti coloro che, moltitudine, sono sedotti dalla menzogna; è la notte dove le vergini stanno in fedele attesa del ritorno dello Sposo con i fianchi cinti e le lucerne accese; è, simbolicamente, il tempo che va da Adamo a Cristo, ma anche quello che va dall'ascensione di Cristo al

tempo dell'empietà, loro assegnato), *essi calpesteranno la città santa*, che è l'anima originale dell'uomo, o Eva, o Gerusalemme, o la Chiesa spirituale e pura. Essa è resa schiava, sedotta e calpestatata dalle chiese prevaricatrici, (nazioni) del mondo, dalle leggi prepotenti della comunità umana, terrena, carnale, idolatra, impura, è invalidata, per questo, a realizzare la Legge di Dio nella sua pienezza, potenza e verità. Per chi può capire, *questa vita umana attuale è la nostra cattività in Babilonia!* Valgono bene anche per l'anima originaria e pura dell'uomo e siano a lei tradotte le parole di Lamentazioni 1, 10 riguardo a Gerusalemme:

- L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea.-

Riferendoci all'uomo, autentica chiesa designata dall'intenzione di Dio, questa visione significa che egli deve considerare in sé la *misura* in cui lo Spirito di Dio è presente e Signore; essa è semplicemente la dimensione entro la quale l'uomo stesso gli concede d'agire, non tenendo conto dei messaggi contrastanti che in lui si oppongono ancora al Regno dei cieli. Nell'anima impura dell'uomo, *l'atrio del santuario*, ritroveremo infatti, installati e santificati a bella posta dai pagani: perbenismo, sentimento, *pietas*, mercanti, emozionalità e tutto ciò che di falso e inutile i maestri del paganesimo, che sono i sacerdoti idolatri del mondo, accreditano e promuovono nella menzogna come cosa sacrosanta, buona, immutabile, divina. Proprio queste sono le falsità che essi, per millenni, hanno scritto nella psiche dell'uomo con *stilo di ferro* e che lo rendono di fatto impuro, inetto e schiavo²⁶¹, *questa è la fornicazione che seduce irresistibilmente tutta la terra e la*

suo ritorno definitivo al cuore dell'uomo. E' il tempo della manifestazione dell'apostasia, è il tempo del deserto!

²⁶¹ A riprova che è l'azione dei sacerdoti a rendere impuro il cuore dell'uomo sta scritto: *-La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli, ma voi ne fate una spelonca di ladri.-*

conduce sulla via della polvere invece che su quella del Giardino del Signore; queste sono le cose in grado di far deviare l'uomo dalla retta via senza che se ne avveda, perciò Cristo afferma: - Chi ama suo padre e sua madre più di me non è degno di me. Per questo, sempre, essi conducono l'uomo al cimitero, prima che ad un improbabile paradiso.

La sintesi di tutto questo brano è nel voler rendere edotto l'uomo sul fatto che la sua salvezza è comunque già all'opera dentro di lui *ed essa procede infallibilmente dallo Spirito; non deve essere cercata in altro luogo che non sia il cuore dell'uomo stesso, non deve essere comprata né pagata a terzi in alcun modo.* Solo la Legge di Dio va conosciuta e vissuta con fede perché noi possiamo essere o diventare figli di Dio, ad essa sottomettendo il nostro cuore e infine tutto il nostro essere. Allora soltanto il Tempio sarà riedificato nella sua primiera unità e funzione! Si vuole qui mostrare a Giovanni e ad ogni uomo che occorre *considerare lo Spirito prima dell'anima, il valore intrinseco del piccolo nucleo del Santuario prima dell'importanza o della magnificenza del suo atrio e la vastità della città che lo circonda; in altri termini, la purezza e la Verità prima della quantità; non bisogna pretendere di giungere allo Spirito per il tramite dell'anima (atrio) o della città (assemblea), che sono al momento impure perché, ancora, date in balia dei pagani* che hanno da sempre cercato di volgerle a loro favore nella lotta contro Dio; esse, per la loro posizione, parrebbero sì introdurre allo Spirito, ma a noi serve prima lo Spirito Puro per poterle purificare, per ridare loro la vita vera e la sua giusta funzione, affinché non ci conducano a servire, riconoscere e adorare come fosse Dio quello che in verità è lo spirito immondo. Questo può sembrare all'uomo che ragiona un gravissimo ostacolo e un grandissimo impedimento sulla via della salvezza, perciò Dio promette ad ogni uomo, a tutto il suo Israele universalmente inteso, che darà comunque modo ai suoi *due testimoni* di profetare per lo stesso periodo di tempo in cui la città santa sarà calpestata dai pagani.

Apocalisse 11, 3:

Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni».

Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra.

Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male.

Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno.

Apocalisse 11, 6

Essi parleranno alle orecchie che devono intendere per manifestare comunque la volontà e la Verità di Dio, malgrado ogni bavaglio imposto, ogni segnale rimosso e sopra ogni significato stravolto con immenso potere dagli empi; essi conserveranno fedelmente nell'uomo la fiammella, il ricordo, l'unzione dello Spirito, serberanno il suo fuoco durante la notte affinché possano essere riaccese rapidamente anche tutte le lampade che si fossero spente prima dell'arrivo dello Sposo, purché abbiano serbato in sé l'olio necessario.

I due *testimoni* sono identificabili come due "occhi" o "voci" interiori, unici elementi che permettono all'uomo di vedere la Via e di non essere fuorviato da nulla. Essi, pertanto, hanno al loro principio i primi due Comandamenti della legge d'Amore di Dio (il numero due è anche qui di valore simbolico, come appena prima compariva implicitamente nell'immagine delle gambe come colonne di fuoco dell'angelo-Cristo), e si trovano in verità in ogni vivente, identificabili, con le figure primigenie di Adamo ed Eva legate strettamente a *principi e concezioni originali*, pure ed autenticamente buone come: Verità e Giustizia, Legge e Fedeltà, Amore, Altare, Tempio e via dicendo. *Essi nell'uomo sono riscontrabili quali voci giuste, semplici della propria buona inten-*

*zione, volontà, coscienza; Testimoni di fronte al creato ed al futuro perché conobbero personalmente Dio e lo videro agire dall'inizio della storia umana (ne sono stati creati); testimoni, perché lo portano in sé stessi come ogni uomo, maschio e femmina²⁶². Essi, nel racconto di Giovanni, appaiono *vestiti di sacco* perché è scritto:*

- Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato il loro scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi²⁶³ mi dileggiavano. -

Salmo 68 (69), 12

Il vestito di sacco è anche l'abito dei viandanti, dei penitenti²⁶⁴ e dei poveri; costoro sono quindi, dentro ai sacchi malaccetti dall'umano, comune disprezzo, "grano e farina" che servono a produrre il pane per Dio, in contrapposizione diametrica con gli *abiti di bisso e di porpora che sulla terra rivestono, solitamente, gli assassini di Dio!* Viandanti, penitenti, perseguitati, umiliati e poveri sono infatti Adamo ed Eva, quando testimoni di Dio, rivestiti cioè della sua Verità e Giustizia, Legge e fedeltà, nei loro figli, esuli sulla terra, privati dello splendore e della dignità regale, della ricchezza che godevano presso il Padre; essi vengono anche chiamati *lampade* perché sono fatti da Dio per contenere, proteggere, alimentare e diffondere la fiamma, il fuoco e la luce dello

²⁶² Per l'identificazione dei due testimoni, Cfr. Isaia 43, 10: *- Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. -* Così come i figli sono *testimoni dell'esistenza* dei propri genitori, altrettanto, Adamo ed Eva e i loro valori originali *testimoniano* col loro esistere nell'uomo che la sua paternità è in Dio e non in Satana, testimoniano univocamente l'esistenza, la bontà e la verità di Dio, testimoniano di essere stati creati da una Volontà di Vita e non di Morte. La discendenza da Adamo ed Eva, pur con tutte le magagne che presenta, resta ed è il solo abito col quale ognuno dovrà comparire davanti al Signore.

²⁶³ Si tratta, in immagine, degli empi ubriachi dell'ira di Dio per averne bevuto il calice; essi sono qui visti in atteggiamento di schernire, paradossalmente, perché umile ed umiliato, il solo tipo di uomo o di soggetto che potrebbe ancora salvarli.

²⁶⁴ Cfr. Lamentazioni 2, 10: *- ... han cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme. -*

Spirito di Dio che è Spirito di Sapienza e Verità; è la stessa fiamma che ha naturalmente il potere di divorare i loro nemici e che esce dalla loro bocca per distruggere, col potere della Verità, tutti coloro che porgono lo scherno beffardo di Satana alla creazione di Dio e professano la menzogna per nuocere all'uomo in eterno²⁶⁵.

Ancora, i *due testimoni* vengono definiti *olivi*, alberi che, secondo il simbolismo biblico, producono frutti di giustizia e di pace, frutti il cui succo prezioso: l'olio, va ad alimentare il candelabro dello Spirito di Dio davanti a Dio. *Questo a significare* (mi si intenda bene!), *che l'uomo veramente giusto, perché applica alla sua vita la Legge di Dio, ha fin d'ora il potere di far vivere Dio sulla terra albergandone e nutrendone lo Spirito con le sue opere giuste! L'olio che produce, in altre parole, serve a produrre Luce, quella vera, che illumina e vivifica ogni essere. A sostegno del fatto che nei due testimoni, sono ravvisabili i due primi e principali comandamenti della Legge di Dio, disprezzati dalla legge e dai popoli che si diportano secondo il mondo, è bene sottolineare che il loro potere di scatenare flagelli è legato all'acqua che essi possono mutare in sangue o far mancare alla terra chiudendo il cielo perché non cada pioggia. Agostino, nel Discorso 8, stabilisce una interessante corrispondenza tra i 10 Comandamenti della Legge di Dio, con i quali fu vivificato Israele, e le 10 piaghe con le quali fu abbattuta l'alterigia dell'Egitto che riteneva il popolo di Dio in schiavitù. E' interessante notare come Agostino accosti la prima piaga dell'acqua mutata in sangue alla violazione del 1° Comandamento che è inerente all'adorazione del vero Dio ed all'idolatria²⁶⁶. Anche la chiusura del cielo causa di siccità, poi,*

²⁶⁵ Gli empi, in virtù della menzogna loro propria, mirano a rivoltare la Parola di Dio contro i suoi stessi figli facendo in modo, ad esempio, che si avverino su di loro, in modo artificioso, le parole del Salmo 108 (109), 7-14; il male da loro fatto avrà queste sembianze, statene certi, ma questo non li salverà.

²⁶⁶ Agostino, DISCORSO 8 §4: *-Paragona il primo comandamento alla prima piaga. Immagina l'unico Dio, dal quale sono tutte le cose, nella figura dell'acqua [Verità e Legge n.d.a.], dalla quale tutte le cose vengono generate. A che cosa fa riferimento il sangue se non al corpo mortale? Che significa dunque il cambiamento dell'acqua in sangue se non che il loro cuore stolto si ottenebrò? Vantandosi di essere sapienti, divennero stolti, cambiarono la gloria di Dio incorruttibile con immagini dell'uomo*

è sempre, come vedremo poco più avanti, un riferimento simbolico indubitabile ai tempi e vicende dell'idolatria

Apocalisse 11, 7:

E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà.

I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso.

Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro.

Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli.

Allora udirono un grido possente dal cielo: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici.

In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo.

Così passò il secondo «guai»; ed ecco viene subito il terzo «guai».

Apocalisse 11, 1-14

Non è strano che i nostri progenitori, più lontani abitino in noi siano essi Adamo ed Eva o i Comandamenti di Dio; essi pos-

mortale; la gloria di Dio incorrotto in immagini dell'uomo mortale, di uccelli, di quadrupedi e di serpenti. La gloria di Dio incorrotto, dal quale sono tutte le cose: ecco l'acqua; la somiglianza dell'immagine dell'uomo corruttibile e di uccelli, di quadrupedi e di serpenti: ecco il sangue. E questo avviene nel cuore degli empi, perché Dio rimane immutabile; difatti non perché l'Apostolo disse: cambiarono, è cambiato Dio.

siedono il potere, un potere originale, arcaico, su ciò che appartiene alla terra e che della sua legge vive, ciò a dire che anche sull'uomo corporeo e sull'anima pagana del mondo, che è la *grande città*, la falsa vita, la grande comunità, essi possono agevolmente e pesantemente interferire, perché la loro natura e la loro origine li pone comunque su un piano superiore a quelle cose, naturalmente poiché essi sono in veste di testimoni di Dio e della verità, cioè si esprimono all'unisono, sul medesimo piano dell'intenzione e della volontà del Creatore. Adamo ed Eva nonché i loro valori originali, di cui tutti più o meno coscientemente possediamo l'eredità e la nozione, possono, dentro e fuori dall'uomo, percuotere la terra e le sue empie leggi con flagelli per impedire che essa, con la sua forza spropositata e cieca, non gli lasci spazio e tempo all'uomo affinché possa comprendere e vedere lo Spirito in lui. E' un'azione volta a tutelare l'assoluta libertà di decisione dell'uomo, mirata a difendere strenuamente la Verità di Dio durante il tempo in cui la *bestia* farà, con potenza terrena ineluttabile e per concessione di Dio, ogni cosa per farglielo dimenticare, per farglielo rigettare; secondo l'Apocalisse, essi profetano eroicamente per tutto il tempo d'azione della *bestia* che simbolicamente è indicato in *tre anni e mezzo*. Questo tempo, equivalente a *milleduecentosessanta giorni*, non è, ancora una volta, un'indicazione di tipo cronologico, come potrebbe sembrare, ma simbolico. Vuol richiamarci, senza dubbio, a considerare il periodo di storia ebraica che vide la testimonianza e le *gesta del profeta Elia*²⁶⁷ *contro i sacerdoti apostati e idolatri d'Israele*; fu un periodo di grande siccità e carestia in quel paese, durante il quale, (cfr. Luca 4, 25), *il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi*; esso ebbe termine solo quando vennero smascherati e sgozzati pubblicamente i sacerdoti che si erano prostituiti votandosi a Baal e che traviarono gravemente tutto il popolo d'Israele sulle false strade dell'idolatria. Ora, analogamente, i *due testimoni* citati nell'Apocalisse devono difendere, dimostrare e salvaguardare la Verità dello Spirito di Dio nell'uomo dall'attacco e dalle manovre dei falsi profeti, dei falsi sa-

²⁶⁷ Cfr. 1 Re 18, 20 e ss.

cerdoti di Dio e di Cristo che al presente dominano incontrastati ed in tale ottica dobbiamo considerare che hanno il potere di privare la terra della pioggia, di convertire l'*acqua in sangue e di colpire la terra con ogni flagello che vorranno*, nel momento stesso in cui profetano lo Spirito autentico di Dio. Tutto questo vuole semplicemente sostenere che la buona coscienza dell'uomo, da cui "effondono le voci profetiche" dei *due testimoni*, ha il potere di trattenerlo da certe azioni, ha il potere di renderlo cosciente in ogni momento che l'acqua che beve, illudendosi di dissetarsi, è in verità sangue, ovvero fonte di contaminazione, bevanda di morte, legge contraria alla Legge vitale di Dio! Il loro messaggio interiore, non risulta mai bene accetto all'uomo che vive secondo la terra, perché muove ed opera costantemente, in ossequio alla verità di Dio, contro le leggi, i sistemi, i riti e i flussi tradizionali della vita terrestre (convenienza, mercato e quant'altro).

Proprio questi sono i *flagelli* che essi, per loro natura, hanno il potere di scatenare: sconvolgimenti, perturbazioni gravi, contaminanti ed invalidanti la celebrazione dei "riti della terra" da parte dell'uomo di costituzione materiale e animale ogni qualvolta la loro voce abbia a risuonare nella sua coscienza. E' un'immagine molto sofisticata quella adottata in queste righe, ma il concetto è sempre quello ribadito da Cristo: -Chi vorrà salvare la propria vita (anche combattendo e mettendo a morte i testimoni di Dio nella propria coscienza), la perderà, ma chi avrà perduto la vita (ritenendo cioè vera e valida quella testimonianza) per amor mio, la salverà.

Per le loro intime virtù, collegate fermamente a quelle di Dio, questi suoi *testimoni* trattengono, frenano con la loro sola presenza, gli uomini dall'esser preda completa della bestia e della falsa vita che perciò appare loro, appunto, sotto l'influsso e l'illuminazione di quella Testimonianza, quale terra arida, senza pioggia, o come acqua mutata in sangue e perciò imbevibile, putrida e ripugnante. La luce della Verità, infatti ha il potere di mutare subitaneamente in deserto tutti i giardini idolatrici dell'uomo. Perciò si afferma che i due testimoni possono colpire la terra con flagelli ogni volta che lo vorranno. La siccità, che questa volta non è di

tipo meteorologico, come potrebbe parer verosimile, finirà solo nel momento in cui tutti i falsi profeti e i loro idoli verranno smascherati e distrutti, nel cuore dell'uomo in primo luogo; in quel momento egli potrà vedere Cristo che ritorna sulle nubi riportando alla terra l'acqua della vita²⁶⁸. Ecco spiegato perché i profeti e gli Ebrei affermano che prima del Messia deve venire ancora una volta Elia; egli deve prima apparire per smascherare tutti i falsi profeti e i sacerdoti rinnegati!

Ma la *bestia che sale dall'abisso*, è scritto, alla fine del tempo stabilito per la loro testimonianza, farà guerra contro i *due ulivi* di Dio, li vincerà e li ucciderà esponendo i loro cadaveri proprio sulla *piazza della grande città*²⁶⁹, la stessa città, figura universalmente intesa, che è responsabile della morte di Cristo e di ogni martire. *La vittoria della bestia sui testimoni, che si annuncia in Apocalisse 11, 7, è un altro evento indispensabile, anche se d'intonazione momentaneamente triste, affinché si rivelino finalmente coloro che sono fedeli a Dio, non in modo mercantile, per i vantaggi che elargisce, ma che lo sono comunque, per amore di giustizia, fino in fondo* (sii fedele sino alla morte e ti darò la corona della vita), *e nel contempo, affinché la tentazione irresistibile faccia uscire allo scoperto, senza ritegno alcuno, (anche all'interno dell'uomo stesso e delle sue riflessioni), tutti "quelli" che erano prima tormentati, contrastati dall'azione dei due testimoni e dalla loro predicazione fedele. Gli abitanti della terra, constatando l'avvenuta "morte" dei profeti di Dio nell'uomo, trionferanno grandemente*²⁷⁰ non avvedendosi così di rivelare al-

²⁶⁸ Cfr. Siracide 35, 24: *-Bella è la misericordia nel tempo dell'afflizione, come le nubi apportatrici di pioggia in tempo di siccità.-*

²⁶⁹ Proprio sulla piazza della città, di Babele, la madre e la natura simbolica di tutte le comunità inique o chiese idolatre degli uomini, si manifesta e viene esercitata la massima potenza della *bestia* a testimonianza che essa ne è il regno e l'origine. Babele o Babilonia è infatti trasversale al tempo, allo spazio, alle nazioni, ai popoli, ai ceti, alle caste, alle razze, alle religioni, essa è definita comunità e città in quanto unisce sotto un'unica, empia, occulta intenzione la legge e la pratica comuni a tutti i nemici di Dio.

²⁷⁰ Ci sovengono a questo proposito le parole di Siracide 4, 17: *- Le folle vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio ha deciso a suo riguardo, né in vista di che cosa il Signore l'ha posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà e infine diventeranno un cadavere spregevole.-*

l'uomo e al Dio in cui non credono che la loro origine, e quindi anche il loro fine, non è in Adamo e Eva, non è nella Verità e nella Giustizia, non è nel libro della Vita, non è nello Spirito dell'Antico e del Nuovo Testamento²⁷¹ ma proprio nella *bestia che sorge dall'abisso*; essi si riveleranno e condanneranno anche in questo modo: mostrando a tutti che in loro trionfa solo la legge del mondo e che sono ormai senza Spirito di Dio. Essi in verità sono dei morti in eterno! In altre parole, possiamo dire che i *due testimoni* si assumono l'incarico di rendere completa testimonianza a Dio *fino all'estremo confine della cieca materialità che è stabilito sulla piazza della grande città*, che rappresenta quindi il mondo e le sue genti, quello che produce e fa sua la legge e lo spirito della bestia; quello che, all'evidenza, causa la morte dell'uomo come inevitabile conseguenza dei suoi corollari, leggi e teoremi. Anche gli *abitanti della terra* e le cosiddette *nazioni*, quelle *genti*, che vengono spesso minacciate dai profeti per la loro empietà, vanno considerate diversamente da quell'ottica superficiale che ha grandemente contribuito ad alimentare il folclore pseudo religioso di intonazione apocalittico-catastrofica imperante in molte tradizioni interpretative. La colpa intrinseca e congenita di queste cosiddette *nazioni* o *genti* è comprensibile solo dopo aver capito a fondo le cose qui descritte e soltanto da coloro che riescono realmente ad innalzarsi dal piano terreno nelle loro considerazioni. Si comprende in questo caso che le parole terribili dei profeti non sono date per servire da "carburante" per inutili e coloriti sermoni, non vogliono terrorizzare direttamente coloro che, per il piano su cui si trovano, non potrebbero nemmeno capirle, pur essendone assoggettati; esse servono invece per gli eletti, che meditandole

²⁷¹ Questi due Testamenti, se lo vogliamo, possono anch'essi essere considerati *due testimoni di Dio*, contenendo e veicolando in modo incorrotto, in molte forme, gli insegnamenti di giustizia e la Legge divina e scaturendo da essi ogni sorta di condanna potente al riguardo dell'empietà, tanto è vero che venne per molto tempo impedita dalla chiesa la loro lettura estesa e libera da parte degli uomini e poi, la loro luce è stata quasi completamente offuscata dall'ipocrisia e dalla tradizione della grande città. Anche in questo fatto oggettivo e riscontrabile possiamo ravvisare la *morte dei due testimoni*, senza che i loro cadaveri vengano sepolti. I due Testamenti infatti, pur morti presso le genti, non sono dimenticati né sepolti e quando verrà lo Spirito santo: il soffio di vita procedente da Dio, essi verranno risuscitati e glorificati nuovamente presso gli uomini.

comprendono fino in fondo gli eventi cui stanno andando in contro; esse li aiutano a considerare le cose con giustizia, cioè a testimoniare la giustizia anche nei confronti di coloro che dovranno infine, per loro scelta e ingiustificabile cecità, subire l'ira di Dio. Agli empi, in quanto tali, non viene data da Dio, fino all'ultimo, la possibilità di comprendere perché non trovino ancora una volta il modo di sfuggire al suo Giudizio o di contraddirlo, convertendosi; questo non sarà mai possibile; l'azione di Dio non ha nulla da spartire con quella delle chiese e dei sacerdoti che, pur di vendere indulgenze, si dimenticano della Giustizia e della Verità o le sopprimono completamente!

Dunque l'Apocalisse ci rivela, in queste righe, che per ogni uomo della terra è stabilito un "tempo della testimonianza", un periodo, un momento utile, opportuno e necessario durante il quale egli viene in varie maniere costretto a confrontare la sua coscienza con la forza, il ricatto e la seduzione del mondo, ma questo tempo non è infinito e, scaduto infruttuosamente il tempo concesso per la testimonianza, solo la voce della bestia risuonerà potente nella sua coscienza. Allora l'uomo terrestre, (o in lui la sua parte empia), privo ormai di ogni remora, esulterà grandemente, sentendosi finalmente, in sé stesso, il padrone assoluto, onnipotente del mondo, ma non avvedendosi, nella sua cecità assoluta, di quanto questo modo di essere sia piccolo e finito.

La *bestia che sale dall'abisso* (Apocalisse 11, 7), è sempre Satana, il dragone o serpente, è sempre, seguendo la simbologia storica d'Israele, *faraone*, che nelle acque perì, volendo ancora perseguitare Israele lungo la strada aperta nel mare da Dio per la salvezza del suo popolo; egli, dal *mare*, risale ripresentandosi ora in forma di ideologia e schiavitù del pane, per asservire l'uomo interamente alla materia.

I doni che gli empi si scambieranno nel momento del loro breve trionfo, dopo che i *due testimoni* siano stati vinti ed uccisi dalla *bestia*, concorrono a rinsaldare e corroborare il loro reciproco *le-game babelico* ed a corrompere il loro metro di giudizio affinché non si avvedano che, trionfando per quelle cose, stanno solo giu-

dicando sé stessi²⁷². In altre parole, la morte dei due testimoni²⁷³, durante *tre giorni e mezzo*, significa che *la bestia*: faraone, Cesare o Satana, di concerto con la *prostituta*, riuscirà nell'intento di cancellare completamente il concetto di Dio, di Verità, Legge, Giustizia e di conseguenza i valori di *sacrificio e offerta*²⁷⁴ dall'uomo corporale, razionale, animale e terrestre facendolo perciò morire in lui la Testimonianza di Dio ma, nella sua cecità non potrà tenere testa alla sapienza dello Spirito e al fatto che essendo la sua vittoria conseguita in una dimensione non assoluta, anche i guadagni di questa vittoria sono limitati nella stessa egual misura; *la bestia*, che qui si rivela essere l'animatrice profetica della volontà e dell'intenzione della comunità terrena degli uomini (léggi: chiesa-assemblea-insieme), si ritroverà in bocca solo polvere, senza poter capire o vedere dove e cosa davvero sia l'arcano della vita eterna. Si sappia bene che *Adamo ed Eva hanno in sé da sempre una testimonianza che va oltre la morte dei corpi, delle speranze e delle apparenze terrene*, nell'umanità testimoniano la Nuova Alleanza portando in sé ed accettandolo dall'inizio il Cri-

²⁷² Cfr. Esodo 23, 8: *-Non accetterai doni perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.-*

²⁷³ L'uccisione dei due testimoni avviene sulla *piazza della grande città*, cioè di fronte alla comunità universalmente intesa, che è grande perché diffusa trasversalmente in tutta la terra. Avviene spesso, infatti, che un comportamento scorretto, individualmente esecrabile, divenga bene accetto e lodabile allorché venga compiuto e approvato da molti, dall'intera comunità. Essa ha il potere di abbattere in molti casi i freni morali e le inibizioni del singolo finendo spesso per lecitare comportamenti altrimenti immorali e condannabili. La morte dei testimoni segna paradossalmente l'apoteosi, il compimento del dominio della chiesa e della comunità terrestre sull'uomo, il sovrapporsi totale della "tradizione" sul reale messaggio di Dio contenuto nei Testamenti dell'Ebraismo e del Cristianesimo, il trionfo totale della bestia e della sua legge contro quella di Dio, mentre la loro resurrezione, inattesa e terribile, segnerà l'avvento del Paraclito che libererà l'uomo dalla schiavitù di Babilonia facendolo risorgere, cioè ridando vita alla speranza in Dio nell'uomo. L'alzarsi in piedi dei due testimoni significa infatti che essi riprendono, vita, forza e sicurezza direttamente da Dio, nonostante la bestia abbia potuto avere su di loro, per un certo tempo, un trionfo terreno coercitivo e totale.

²⁷⁴ Cfr. Daniele 9, 27. L'esposizione dei cadaveri dei *due testimoni* sulla piazza della città, descritta nell'Apocalisse, corrisponde all'apoteosi dell'empietà di Daniele - *... nello spazio di metà settimana [tre giorni e mezzo], farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio della desolazione e ciò sarà sino alla fine, fino al termine segnato sul devastatore*, a significare il fatto che questi eventi succedono, succederanno molte volte, nel cuore di ogni uomo e fino alla fine dei tempi.

sto²⁷⁵, proprio come Israele accettò di dare alla luce Cristo Gesù, assumendosi in carico tutte le conseguenze, persecuzioni comprese, che ne vennero, a vario titolo, prima e dopo, fino alla fine. Questa testimonianza comune e sofferta ha un solo compimento: il Nome di Dio scritto nel cuore di ogni uomo, come afferma il profeta Geremia al 31, 31-34:

... Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. ...Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo al più grande, dice il Signore;...-

I due testimoni dell'Apocalisse hanno il potere di mutare *l'acqua in sangue*, come fece Mosè con le acque dell'Egitto, in quanto possono mostrare in ogni momento quale è la reale valenza dell'idolo che l'Egitto, come l'uomo odierno, adorano quale datore di vita; il dio Nilo diviene sangue, ovvero vita della carne, ovvero falsa vita, tanto falsa che non si può bere; così, se sostituiamo, più attualmente, il fiume Nilo col *fiume di mammona*, che è il denaro o più propriamente l'insieme delle sue leggi e dottrine con valenza sacrale, è reso evidente a tutti, in forza della verace Testimonianza, quanto sangue che viene versato in suo nome²⁷⁶. Ciò avviene ogniqualvolta lo Spirito di Dio conduca l'uomo a vedere la Verità; questo spiega come i due testimoni possano trasformare la vita spirituale in vita materiale essendo i tramiti designati, i veicoli tra lo Spirito ed il corpo, tra Dio e la terra, come erano originariamente fatti secondo il disegno di Dio. Essi hanno la funzione di insegnare all'uomo come e perché accettare la volontà di Dio; con Cristo vengono uccisi ed in Cristo risorgono ed ascendono al cielo nel mezzo dell'opera della creazione, *dopo tre giorni e mezzo*. Cristo contiene il *soffio di vita procedente da Dio*,

²⁷⁵ -... e a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.-

²⁷⁶ A questo proposito è scritto che le *ricchezze degli empi sono come un torrente che si secca improvvisamente quando sopraggiunge il giorno del Signore.*

il soffio che fa risorgere i suoi profeti; si tratta dello Spirito di Dio che salva sia Adamo ed Eva, sia Verità e Giustizia, e con esse tutta l'umanità dalla morte causata dalla bestia, (che è il serpente antico in veste di sistema di potere simile a quello di faraone) e da quella comunità che lo adora e lo serve come un dio essendone sedotta o complice.

LA LEGGE DI DIO NELL'UOMO, LA SUA ORIGINE, VIENE DUNQUE UCCISA DALLA BESTIA, VIENE RESA IMPOTENTE AD OPERARE E MORTA, MA NON POTRÀ MAI ESSERE ESTIRPATA DAL CUORE DELL'UMANITÀ NÉ MAI DIMENTICATA O MESSA IN UN SEPOLCRO PER SEMPRE. ESSA RISORGERÀ AD UN TRATTO PER MOTO DELLO SPIRITO SANTO E PER LA SUA GLORIFICAZIONE ETERNA. COSÌ POSSIAMO RIASSUNTIVAMENTE INTERPRETARE LA VICENDA NARRATA DEI DUE TESTIMONI!

La morte corporale, come pena conseguente la scelta dell'uomo contraria al Principio Creatore, è comminata dallo stesso Dio a tutta l'umanità. La morte comprende già tutte le pene minori e non occorre che qualcuno pensi di fare meglio di Lui prospettandone altre ed innumerevoli; *è con la sua morte infatti, che ogni uomo, anche il più duro di cuore, riconosce e comprende "de facto" che solo Dio esiste.* E' quindi con la sua morte che ogni uomo diviene Michael, e in ciò testimoniando la verità: *-Chi, come Dio?-*

Cristo lava i peccati del mondo nella loro totalità, *Egli è venuto per salvare, non a condannare.* La sua azione quindi vale per tutti i peccati, passati, presenti e futuri poiché, quando amato, restituisce la vita all'uomo facendolo nascere un'altra volta cioè rendendogli nuovamente la pienezza e la verginità della conoscenza dello Spirito di Dio dal quale l'operato di Satana e della grande meretrice era riuscito ad allontanarlo. In ciò consiste la salvezza e la liberazione da tutti i peccati che Dio offre gratuitamente ai suoi figli, a patto che vogliano restare tali, esserlo o diventarlo nella sua Legge soltanto. Perciò chi è nato da Dio, chi rimane in Cristo, non ha mai peccato, come afferma Giovanni

nella sua PRIMA LETTERA al 3, 9; ecco perché *tutti dobbiamo morire per nascere un'altra volta*.

Sono dunque i nostri progenitori oppure la Verità e la Giustizia che Dio manifestò loro agli inizi, che, ereditata naturalmente in ogni uomo²⁷⁷ *testimoniano*, alla luce dell'esperienza fatta dai tempi del paradiso terrestre in poi - Tale è Dio, tale è l'errore o il Satana e tale la brutta conseguenza del peccato- Se così non fosse, l'uomo non potrebbe fare, in sé, alcun tipo di valutazione responsabile, non potrebbe mai scegliere liberamente la giusta strada, non capirebbe, di sé, cosa è vivo o cosa è morto, ma sarebbe completamente succube ed in balia di qualsiasi propaganda, seduzione, potenza o dottrina, diventerebbe proprio quello che Satana desidera fare di lui: *un automa o un morto falsamente vivente, un golem, e solo questa funzione inutile egli otterrà infine dall'uomo*. Perciò l'obiettivo primario della *bestia* è quello di *uccidere i due testimoni*, è tale fin dall'inizio; perciò ci è voluto un Cristo per salvare tutta l'umanità una sola volta per sempre; da Cristo in poi la via è aperta davanti all'uomo e non ha importanza se il numero di quelli che la percorrono davvero sembra essere, al momento, esiguo; l'ultima arma in mano al padre della menzogna è quella di fare lievitare a dismisura il poco che invero gli rimane, nella speranza di riguadagnare il credito e la sostanza viva dell'uomo, cose che sta comunque perdendo ogni giorno di più; egli aumenta il suo credito ostentando la sterminata moltitudine, la potenza terrena dei suoi schiavi-adoratori²⁷⁸, contrappunto inevitabile e obbligato alla sua carenza completa nella verità. I grandi numeri ed il largo seguito, di cui sempre si compiacciono gli empi, in proporzione ai quali essi pretenderebbero di dimostrare la grandezza e la potenza e verità del loro dio impostore, vuole illu-

²⁷⁷ Perciò si parla di *uomini di ogni lingua, popolo e nazione quali spettatori della morte dei due testimoni*, non perché si troveranno tutti riuniti in una piazza, ma piuttosto perché l'evento descritto accadrà e dovrà verificarsi, nel tempo suo proprio, in ogni uomo della terra.

²⁷⁸ E' la stessa moltitudine di *Gog e Magog* (simb. la grandezza e la forza violenta del branco, della comunità, della chiesa, della città), che *copre l'ampiezza della terra*. Cfr. Apocalisse 20, 7-10 ed anche Siracide 4, 3 - *La discendenza numerosa degli empi non servirà a nulla ...*-

dere di un'inesistente benedizione di Dio, simile a quella data ad Abramo che fu fatto popolo numeroso come le stelle del cielo e come la rena del mare i cui granelli nessuno può contare²⁷⁹. Non importa se, per duemila anni e ancor non siamo al colmo, la via di Cristo è stata percossa, soffocata, nascosta, perversa, imbalsamata e mummificata in molti modi. Apocalisse ci istruisce in merito facendoci osservare che, anche verificandosi il trionfo assoluto della bestia nella dimensione materiale, cioè la morte dei Testimoni di Dio e la cessazione del sacrificio volto a Dio nell'uomo, questo è sempre un fatto, per quanto grave, solo esteriormente assoluto e sempre relativo al tempo dell'uomo ed al mondo. Di fronte a Dio sono trascorsi solo due giorni (ricordiamoci in proposito del segno di Giona profeta²⁸⁰, il solo che è concesso alla generazione adultera degli empi) e *nulla Egli perderà di ciò che è suo dall'inizio*, dall'inizio proclamato buono.

Egli infatti afferma:

*-... Il Signore avanza come un prode, come un guerriero
eccita il suo ardore [...]
Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio,
mi sono contenuto [...] renderò aridi monti e colli [...].-*
Isaia 42, 10-17

Ecco perché l'inattesa resurrezione dei *due testimoni* costituisce *il secondo "guai!"* per gli abitanti della terra, è come se equivallesse ad una ulteriore fase del risveglio dello Spirito nel-

²⁷⁹ Perciò affermo che bisogna cominciare prima dall'uomo, in se stesso, come individuo, a purificare i valori; il voler trasportare e massificare il problema all'interno delle comunità, serve solo a moltiplicare la confusione, l'equivoco ed i nascondigli all'impurezza. Sì, è vero, Cristo ammise di essere presente quando due o tre fossero riuniti nel suo nome, ma non intendeva propugnare la comunità, l'assemblea umana, anche piccola, come metodo, (non l'ha nemmeno esclusa del resto), egli voleva solo dire che nell'unigenito Figlio di Dio sono riuniti l'uomo, il Padre e il suo Spirito Santo. *La comunità pura, dunque, è il risultato finale di quello che ho detto. La comunità umana non è la causa, o la via obbligata per arrivarci e questo piccolo particolare, apparentemente insignificante, è in grado di cambiare molte cose, quando applicato alla pratica.*

²⁸⁰ Cfr. Matteo 12, 39-40

l'uomo e quindi ad una loro inevitabile perdita di potere sui veri figli di Dio. Ora gli abitanti della terra, quelli scampati al terremoto²⁸¹ che si scatena quando Dio palesa inconfutabilmente da che parte sta con l'avvenuta la resurrezione dei suoi testimoni e la loro ascesa al cielo, sono presi da grande terrore perché sentono, malgrado i loro sforzi e la loro potenza, che Dio ascende sempre più amato nel cuore degli uomini veri; essi, presi da timore, glorificheranno, per puro opportunismo Dio, ma ecco approssimarsi subito il terzo "guai!". La resurrezione dei Testimoni indica che nel momento dell'effusione dello Spirito Santo i Valori che l'uomo credeva morti, eliminati per sempre, ma dei quali non ha permesso si seppellisse il ricordo e la nozione, riprenderanno vita in lui dandogli la completa cognizione di quello che sta avvenendo, riportandolo nuovamente e con potenza, in bene ed in male, ad una realtà che egli credeva perduta per sempre, non più possibile ed assolutamente utopica. Il fatto che non fu permesso di mettere i loro cadaveri nella tomba significa che l'uomo, malgrado tutto, continuerà a ricordarsi che esistono una Giustizia ed una Verità, pur non sapendo più dove trovarle e come applicarle in un mondo completamente posseduto, a tutti gli effetti, dalla bestia. A questo punto arriverà l'azione di Satana (la bestia) sulla terra per azione della *meretrice e del falso profeta*. Ma il Cielo è pronto ad agire secondo i piani infallibili della Salvezza.

Apocalisse 11, 15:

Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».

Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie,

²⁸¹ E' un terremoto interiore e il fatto che *settemila persone* abbiano a morire significa solo che tutti gli empi verranno colpiti da questo evento capace di cancellare in un solo attimo ogni loro futuro, ogni loro illusoria speranza.

*Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,
perché hai messo mano alla tua grande potenza,
e hai instaurato il tuo regno.
Le genti ne fremettero,
ma è giunta l'ora della tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa ai tuoi servi,
ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi,
e di annientare coloro
che distruggono la terra».*
Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.
Apocalisse 11, 15-19

Al suono della *settima tromba*, il cielo si muove; si proclama a gran voce che è giunto finalmente il momento nel quale il Padrone ritorni con potenza a prendere possesso della sua vigna, ad *annientare coloro che distruggono la terra e a dare la ricompensa ai suoi servi*, a tutti i suoi fedeli; è giunto anche il tempo di *giudicare i morti* di giudicare cioè le esperienze vitali di tutti coloro che, per vari motivi, non sono riusciti a compiersi in Dio durante il tempo loro assegnato. Viene così chiuso il ciclo di preparazione e purificazione della terra ad incontrare la potenza di Dio che viene per instaurare il suo Regno nell'uomo e per rendere a ciascuno secondo le sue opere, per confermare a chiunque una giustizia eterna, in bene e in male, facendo trionfare la sua volontà. *Al suono della settima tromba, infatti, si rivelerà il Dio che c'è nell'uomo e questo è il terzo e definitivo "guai" per gli abitanti della terra*²⁸², *ma è anche la giusta ricompensa per i Fedeli ed i*

²⁸² I tre "guai!" dell'Apocalisse sono il compimento di quelli profetati da Cristo. Cfr. Luca 6, 24-26. -... *guai a voi, ricchi* [al sopraggiungere del mio regno eterno], *perché avete già la vostra consolazione, guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame, guai a voi che ora ridete perché sarete afflitti e piangerete ...-*

perseguitati del mondo; il risveglio dello Spirito nell'uomo è così terminato, è completo ed irreversibile, d'ora in poi, dal cuore dei figli di Dio, egli condurrà gli empi alla loro definitiva, compiuta sconfitta con le strategie che vedremo; da questo momento viene a mancare loro il nutrimento, la gioia, la ricchezza, la pienezza della vita, beatitudini terrene da loro illecitamente ottenute sacrificando quel povero uomo, indifeso, incosciente, bambino, orfano del suo Dio, che finora essi avevano impunemente angariato e vessato oltre ogni misura, secondo l'insegnamento del loro padre omicida²⁸³. L'apertura del *santuario di Dio, quello che è nel cielo*, l'apparizione *dell'arca dell'alleanza e le folgori, voci, scoppi di tuono* che ne seguono, *sono visioni che indicano l'aperta manifestazione della potenza di Dio e della sua Alleanza nel cuore dell'uomo*, in modo reale e tangibile per chiunque: per chi ne sarà beneficiario e per chi ne sarà vittima; chi sarà partecipe di questi eventi vedrà coi suoi occhi cose tanto grandi che nemmeno al tempo di Mosè, di Elia e di Cristo si videro²⁸⁴. Infatti, è proprio questa tipologia d'uomo a venire che, similmente a Cristo ed unitamente a Lui, avrà potere di sciogliere e legare in terra ogni cosa, in perfetta armonia col Cielo. A questo si riferisce infatti l'ultimo versetto che descrive l'apertura del santuario di Dio nel cielo e l'apparizione in esso dell'arca dell'alleanza.

²⁸³ E' questa la *generazione adultera e perversa* a cui, dice Cristo, *non sarà dato altro segno se non quello di Giona profeta*.

²⁸⁴ Cfr. Giovanni. 14, 12

DEI SEGNI

Giunti a questo punto dell'Apocalisse, il filo del racconto di Giovanni si interrompe, si sofferma per riconsiderare dall'inizio, con diverse visioni e prospettive, argomenti già trattati, per mostrare la realtà di questa narrazione da un'ulteriore angolazione e dettagliarne i particolari ad una ulteriore profondità ed incisività spirituale.

Questo Libro del Nuovo Testamento, infatti, propone diverse serie di immagini simboliche utilizzate per esprimere, ma allo stesso tempo celare, concetti e visioni spirituali profondissime; è perciò da ritenere che molti collegamenti logici, sequenziali, temporali, intercorrenti fra queste serie di visioni, siano pure un artefatto, realizzato col puro scopo di conferire una continuità esteriore, apparente, formale al testo apocalittico, ma dalle quali il lettore può e *deve* talvolta esulare qualora desideri cogliere ed interpretare il loro senso recondito, funzionale e utilmente spirituale. Inoltre, a parere degli studiosi, il libro dell'Apocalisse è in assoluto un campione, per il modo estremamente sgrammaticato, a volte aristocratico, a volte barbaro e scardinante la tradizione letteraria del tempo in cui è stato composto in lingua greca. Io mi chiedo. Perché questo? Ho pensato che l'autore abbia voluto lasciarci in questo fatto un preciso messaggio, scrivendo di proposito in modo trasandato, violando o ignorando deliberatamente le regole del ben scrivere stabilite convenzionalmente dagli uomini e ciò per dirci chiaramente che non sono le osservanze delle regole umane e della "forma" a permetterci di capire il contenuto di questo libro preziosissimo e misterioso, ma quello che solo lo Spirito può suggerire al nostro cuore. Perciò, anche, nel mio divagare all'interno di questo libro mi prendo frequente licenza di trascurare la rigorosa sequenza cronologica e l'ordine testuale de-

gli elementi discussi, a tutto vantaggio della comprensione sostanziale dei concetti.

Ora, è come se avessimo di fronte una "nuova finestra", una larga parentesi che si apre per riconsiderare le tappe principali del percorso della Salvezza e che riconduce, in altra forma, ad un discorso antico, superando la convenzionale e decrepita visione dell'eterna lotta tra il bene ed il male, intesi come opposti e contrari, per farci meglio comprendere come tutto il divenire dell'uomo sia, in lui, la possibilità di affermare e costruire l'uomo-Cristo²⁸⁵ o l'uomo-idolo; il Figlio di Dio che eredita la Vita eterna o il figlio della bestia e della perdizione; non la possibilità di scegliere fra due contrari equivalenti e conflittuali, o fra intermedi, ma il riuscire a capire, riconoscere, amare ed accettare totalmente *Colui che è vero ed esiste* oppure scegliere e realizzare *colui che è universalmente falso e perciò non esiste*; è dunque la capacità di operare una scelta efficace, perfetta, universale ed eterna tra essere e non essere, l'obiettivo cui ogni uomo è infine chiamato. Affinché questa decisione possa essere attuata senza dubbi ed in completa autocoscienza, ecco ora il messaggio dei *segni*, rivelazione simbolica di avvenimenti cardinali che puntualizzano tappe decisive del cammino umano verso Dio e illustrano quel che è preparato per coloro che ne sono partecipi, per coloro che ascoltano e fanno tesoro della Parola di Dio.

E' visibile come l'uomo, creato in origine per essere Tempio di Dio, per contenere il suo Spirito, diviene, proprio per questo motivo, oggetto e zimbello di tutte quelle forze, intenzioni profonde, spiriti, angeli ribelli alla volontà di Dio e che muovono contro di Lui; esse sono, in fondo, manifestazioni di una sola for-

²⁸⁵ Sono i due modi per essere uno con Dio: quello sbagliato e quello giusto, universalmente intesi poiché l'uomo, come il tralcio della vite, non può vivere a lungo se non è unito al ceppo di Cristo, vera radice di Vita. Spesso è bene sapere che con la scusa della lotta tra il bene ed il male in realtà si accredita quale *bene* solo un ulteriore modo di agire nella falsità, affinché uno, che cerchi di sfuggire al primo per salvarsene, ricada nelle braccia aperte del secondo. Questo giochetto infame, in cui cadono vittime tutti gli ipocriti, tuttavia non può venire meno se l'uomo non saprà liberarsi totalmente dall'immagine del sacerdozio terreno che costituisce il vincolo principale e ingannatore di questa millenaria schiavitù.

za-essenza: la reazione del Caos primordiale, in ogni senso intesa, che si oppone all'azione divina di creazione ed ordinamento. Noi, apprendendo il cammino, considerando cioè i *segni* o le indicazioni qui descritte, siamo in grado, a differenza degli empi, di avvicinarci, almeno concettualmente, al principio di Dio, al mistero della sua potenza creatrice che coincide, essendo lo stesso segreto arcano, alla rinascita ed alla ricreazione dell'uomo per acqua e Spirito. Non sembrano avventate o eccessive queste parole, esse sono parte di quella Verità che, sebbene già intuibile fin dai Profeti, Cristo non volle ancora rivelare ai suoi discepoli del tempo²⁸⁶ poiché non ne avrebbero sopportato tutto il peso, se ne sarebbero forse scandalizzati e la storia non avrebbe seguito il percorso deciso da Dio. Si capisce anche come l'uomo sia, oltre che Tempio, "strumento" scelto da Dio, da Lui creato e diretto, per compiere la separazione universale assoluta, per imprigionare Satana, per toglierlo di mezzo, anche come "possibilità della possibilità", affinché rimanga ovunque, in eterno ed in purezza solo Dio e tutto ciò che in Lui trova dimora nella Verità, nella Giustizia ed in ogni altra Sua amata Virtù; tutto ciò che, dunque, risiede da sempre nel suo cuore e nel suo Spirito perché conforme alla Sua Volontà. Questa Verità, invero, è già esistente ovunque meno che in un luogo ancora: le considerazioni del cuore umano! E' soltanto in questa sede che Dio deve essere ancora realizzato ed affermato nella sua pienezza, purezza, verità e potenza. Così comprendiamo che *l'Apocalisse insegna all'uomo ad essere, vivificando, richiamando in lui lo Spirito Creatore del Dio che, unico fra tutti, è; essa ha nascosto e protetto per noi la Verità rivelata a suo tempo da Cristo, preservandola fedelmente, assicurandola dall'azione distorsiva e falsificante della grande meretrice*²⁸⁷.

Noi, senza essere dei dottori in fisica, sappiamo che è legge universale il fatto che nessun moto possa dirsi eterno, perpe-

²⁸⁶ Cfr. Giovanni 16, 12

²⁸⁷ Ricordo che il Cristo morente affidò Maria, sua madre, all'apostolo Giovanni e non a Simon Pietro. Questo gesto, a mio avviso, ha un significato profetico ben preciso. Cfr. Giovanni 19, 26-27

tuo, esistente di per sé stesso e quindi senza un inizio e senza una fine. Chi, nelle varie epoche, cercò, tramite i marchingegni più fantasiosi, di realizzarlo ebbe ogni occasione per rendersi conto che le forze impiegate venivano sempre e comunque a disperdersi, mostrando come nessuno al mondo sia in grado di realizzare un simile ipotetico concetto. Immaginiamo ora l'applicazione di questa semplice idea ad ogni realtà presente nell'universo nell'ottica di creazione alla Vita eterna; quali "atriti" dovrà subire e quale sapienza è necessaria per poterla solo ipotizzare realisticamente?

Se non fosse Dio stesso ad insegnare il suo segreto ai suoi figli, chi potrebbe solo tentare di avvicinarvisi? Forse gli alchimisti, forse gli sciamani, o i sacerdoti, i maghi, gli extraterrestri? Tutti costoro, senza l'insegnamento di Dio, finiscono per essere chiamati pazzi, proprio come quelli che, in Babele, cercarono e cercano ancor oggi di raggiungere il cielo di Dio per mezzo e merito di un'assurda torre di mattoni e bitume, mercé la potenza, l'intenzione unita, il corno protervo di una nazione tanto piena di sé da non lasciare alcun posto a Dio²⁸⁸.

Chi vuole essere, anche senza possedere gli attributi dell'esistenza, che appartengono a Dio solo, finisce per divenire in tutto quel vaso per uso vile o spregevole dove si concentrerà tutta la non esistenza, tutta la falsità, tutta la polvere dell'universo, tutto l'odio, tutta la malvagità, tutta la morte, tutta la sofferenza ed ogni cosa che l'uomo creato da Dio come figlio suo non dovrà mai più subire in eterno.

Diversi sono il destino e la via di coloro che acconsentono che Dio, nel loro cuore, costruisca, edifichi sé stesso, facendo sì che trasformi la terra dell'uomo: il deserto o la selva caotica, in paradiso, in giardino del Signore.

Noi ora vedremo in quali forme i due principi sviluppano la loro azione, cercando di nascere l'uno nell'altro, così come morte e vita, su questa terra, germogliano l'una nell'altra, anche se

²⁸⁸ Rammentiamoci che l'uomo di Babele voleva ritornare al cielo sebbene fosse da poco stato allontanato dal Paradiso terrestre, luogo dove il cielo era comunque a portata dell'uomo.

noi sappiamo già quale sarà l'esito finale di questa lotta universale. A tale proposito, si rilevi la differenza tra regno di Satana e Regno di Dio; se Dio vuole abitare nell'uomo, anche Satana cerca di farlo, ad esempio macroscopico e grezzo, con la possessione diabolica; se lo Spirito di Dio parla molte lingue²⁸⁹, anche Satana può facilmente divenire poliglotta in molti ossessi²⁹⁰; se lo Spirito annuncia le cose future²⁹¹, anche Satana, come spirito di Pitone²⁹², cioè del serpente, lo fa. L'unica cosa che Satana non potrà mai fare sarà il guarire le malattie veramente, lo scacciare i demoni veramente, o lo sfamare e dissetare l'umanità sostanzialmente ed in eterno; cercherà tuttavia di imitare anche queste opere di Cristo e di Dio spacciandosi in varie guise per Lui stesso o per i suoi vicari. Ecco che, in questa ottica falsa e tendenzialmente malvagia²⁹³, *le opere vive di Cristo saranno mutate e identificate con le loro mummie*, nei loro morti simulacri; le malattie saranno guarite da grandi e caritatevoli, (ma costosissimi, sempre meno gratuiti e sempre più complicati) ospedali; i demoni, scacciati da potenti e teatrali esorcismi rituali con molti sacerdoti, oppure dalla scienza; *la fame sarà lenita col pane e il denaro prima che con la Giustizia*; le molte lingue, si impareranno alle università o col personal computer. Sono questi i miracoli fittizi della solidarietà, della comunità e della scienza, costruiti, sospinti ed avallati di *sacro Bene* da coloro che si riuniscono tutti insieme nell'intento babelico di partorire Dio, inutilmente.

²⁸⁹ Cfr. Atti degli Apostoli 2, 7

²⁹⁰ Per la verità, Satana non farebbe proprio nulla di straordinario in questo, visto e provato che anche con l'ipnosi regressiva è possibile riscontrare in alcuni soggetti, del tutto normali, la capacità di parlare comprensibilmente lingue antiche o straniere a loro sconosciute o l'emergere di tracce d'esperienze vitali del passato a loro estranee.

²⁹¹ Cfr. Giovanni 16, 13-14

²⁹² Invero il nome di Pitone deriva dalla antica città greca di Piton, famosa per i suoi oracoli e le pratiche di divinazione, ma ciò non cambia nulla del valore del nostro discorso.

²⁹³ Il fatto che l'uomo abbia una necessità vitale di queste opere fac-simile e ne debba obbligatoriamente fruire nell'attuale contesto di vita, non serve tuttavia a giustificarne o santificarne l'origine e l'intenzione profonda.

- Io²⁹⁴ divulgherò la tua giustizia [fasulla] e le tue opere che non ti saranno di vantaggio. Alle tue grida ti salvino i tuoi guadagni. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte²⁹⁵. - Isaia 57, 12-13

Possiamo ancora dire che i *segni* dell'Apocalisse, caratterizzano avvenimenti che, adeguatamente visti e compresi, servono progressivamente ad evidenziare ed imprimere i "caratteri" del Nome di Dio, a stamparli indelebilmente nel cuore e nella mente di ogni uomo. Vediamo ora di interpretarli.

7.1 La donna vestita di sole

Apocalisse 12, 1:

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Apocalisse 12, 1-2

La donna gravida vestita di sole, il primo segno grandioso che Giovanni vede apparire nel cielo²⁹⁶, rappresenta in primo tempo la Nazione Ebraica e in secondo, tutta l'umanità fedele, come Dio l'ha concepita in origine e come diviene alla fine, è

²⁹⁴ E' il Signore che parla.

²⁹⁵ Che non è il Monte di Pietà o qualche altro pio istituto finanziario più o meno santificato.

²⁹⁶ Il *cielo* si intenda, in queste righe, con valore di intento e percorso spirituale, promessa, orizzonte futuro preannunciato, visione profetica certa, descrizione del contenuto intimo di una volontà o di un cuore. Precisamente, l'immagine della donna, vista nel cielo vuole essere rivelazione dell'intima volontà ed intenzione di Dio, attraverso la Nazione Ebraica, protesa a dar vita al Figlio suo.

l'umanità compiuta, virtuosa, vittoriosa conforme, fedele al Suo disegno, l'Israele escatologico! Essa rappresenta, per noi credenti, la rivelazione "confidenziale", consona al Cristo e ai Profeti, del disegno-intento di Dio quanto all'uomo, disegno stabilito fin da principio che sarà assolutamente e sicuramente compiuto. E' dunque l'*iter* dell'umanità verso il Divino, previsto e realizzato in opera, quello che viene presentato con questa immagine simbolica. Di questa *donna* e del suo destino parla anche il profeta Isaia a proposito dell'*Emmanuele* prefigurando così la nascita del Cristo: sia storico, dal popolo d'Israele e da Maria, sia escatologico, nel cuore di ogni uomo iscritto nel Libro della Vita o che, in altre parole, possiede quell'umiltà indispensabile per lasciarsi salvare da Dio:

-Pertanto il Signore stesso vi darà un segno: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che si chiamerà Emmanuele...-
Isaia 7, 14

Traducendo il contenuto ad ogni uomo, questo capitolo afferma che ogni anima umana vergine, cioè pura secondo Dio, concepirà e partorirà un figlio da parte dello Spirito Santo che si chiamerà Dio-con-noi.

La donna è quindi immagine di ciò che l'umanità pura, vergine nel cuore e nell'intenzione è, diviene e diverrà inevitabilmente: sposa di Dio²⁹⁷ e madre di Cristo poiché infine ogni uomo che sia figlio di Dio, farà nascere Cristo in sé stesso. L'abito di *sole* di cui è rivestita la donna simboleggia il principio che porta vita sulla terra, fornendo la sua energia per far crescere il grano che nutre il corpo dell'uomo; questo significa che il disegno di Dio è previsto per l'uomo in carne ed ossa, che vive con gioia alla luce del sole e non all'ombra dei sepolcri come fosse un indemoniato, *è fatto per l'uomo vivo, che lo può dunque realizzare e scoprire dentro al suo corpo di carne in ogni momento. Attesta inol-*

²⁹⁷ Cfr. Isaia 62, 4-5: *... e la tua terra avrà uno sposo.*

tre che l'uomo giusto erediterà da Dio e in tutto diritto, anche ciò che constitui la potenza, il vanto, lo splendore dei faraoni, dei regni terreni e degli déi. Per altro verso, il Sole che riveste la donna può anche essere inteso come promanazione del Cristo interiore e vivo in lei, unico abito di luce e giustizia per l'uomo.

La *luna*, astro che brilla di luce riflessa che, nell'immagine descritta da Giovanni, è visto essere *sotto i piedi* della donna, è l'altro ornamento del cielo, quello che da sempre raffigura nell'immaginario ultraterreno degli uomini, la forza femminile, la fertilità, ma anche la passività e la mutabilità congenita della terra, della femmina, o della comunità-chiesa, di fronte a leggi diverse da quella di Dio. La luna, in quella determinata posizione, può significare una sola cosa: l'umanità, una volta che sia divenuta "sposa" di Dio come Maria è, ovvero l'uomo che abbia deciso e compiutamente messo in opera in cuor suo l'intento: *-Sia fatto di me come piacerà al Signore.-* e sia dunque rivestito della luce santificante di Cristo, perderà, della terra e dell'anima, tutto ciò che è strumentalmente femminile e fine a sé stesso, ciò che è *meretrice* e *adultera*, per acquisire una nuova, superiore dignità, una fedeltà virtuosa ed una conoscenza intima di Dio equivalente nel significato a quella dell'uomo fattosi eunuco per il Regno di Dio. Si avvererà così il paradosso profetico per cui l'eunuco, *l'albero secco*, diverrà padre di moltitudini e viene così spiegato come mai la *sterile* abbia potuto partorire *sette volte*.

Sole e luna, sono ciò che diviene storicamente idolo e signore dei pagani, sotto aspetti e forme molteplici; tali fattori sono quindi elementi di caduta per l'uomo che, sedotto dalla menzogna di Satana e dallo splendore dei due astri, dal potere che essi manifestano influenzando la vita terrestre, ne ha fatto dei baluardi rivolti contro Dio e la sua Verità. Il potere, l'assoluta prerogativa femminile di poter generare figli dal seme e permettere di avere un futuro al principio maschile, presente tanto nella donna che negli animali e nella terra, così come il potere naturale del sole, di consentire assolutamente la vita sulla terra e a tutto ciò che ne proviene, divengono conseguentemente oggetto di culto idolatrico, diretto o mediato, di tutte quelle volontà che ignorano o ten-

dono ad escludere Dio dalla loro vita e di coloro che non ravvisano di essere soltanto delle creature. Questi sono infatti gli unici poteri che gli empi, i faraoni ed i loro mendaci sacerdoti, possono credere di usare e manipolare al fine di confutare la priorità di Dio in ogni cosa.

Le dodici stelle, che incoronano il capo della donna vestita di sole, sono il simbolo della regalità originale dell'umanità; esse guidano il suo pensiero e riconducono sempre il suo ricordo alla Casa di Israele²⁹⁸, alle sue dodici tribù, cioè verso la prima rivelazione del popolo di Dio nel mondo dominato dalle leggi della morte e dall'idolatria che altro non è se non una colpevole ed erronea conoscenza di Dio. Le stelle che, ricordo, sono anche migliaia di volte più grandi e splendenti del sole, sono qui simbolo di illuminazione, di figliolanza divina, di deità, cose da Dio promesse, infine, a tutto Suo popolo fedele, sia storico, sia escatologico; sono pure *luce di Dio* che si propaga nelle tenebre del mondo attraverso i figli d'Israele. La *donna* della visione, dunque l'umanità santa, appare *incinta*, è gravida semplicemente della Legge di Dio e della sua volontà, del suo Spirito santo comunicatole dal Cristo, in essa, nel suo cuore, è stato seminato, dall'inizio, il germe del Regno di Dio ed il *Figlio che sta per nascerle è certo il Cristo che abbiamo conosciuto nei vangeli, ma anche quello che ritorna e si rivela in ogni uomo che ne sarà degno! E' a questo evento grandioso che ci dobbiamo preparare con gioia e speranza, dal momento stesso in cui ci rendiamo conto di poter comprendere naturalmente queste cose!*

A questo punto, giova una piccola riflessione di carattere generale: se la chiesa cattolica si propone come indiscussa matrice, Maria o "utero" di Dio, perché sostiene di partorirne i figli, allora, quale sarà, secondo questa sua dottrina, la madre dell'anticristo, del falso Cristo, del non Cristo, dell'usurpatore di Cristo²⁹⁹ che, sappiamo, deve rivelarsi prima del ritorno del Cristo?

²⁹⁸ Cfr. Salmo 102 (103), 7 -... *Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli di Israele le sue opere...*

²⁹⁹ Contrariamente all'accezione comune del termine, *anticristo* non vuol significare, secondo me, "contro Cristo" ma, preferibilmente, "davanti a Cristo", nel senso che ne

La chiesa, in sé, ritiene, nella presunzione, che tutta quell'umanità che sta fuori da lei e dal suo cerchio sarà infine madre dell'anticristo poiché, secondo questo suo ragionamento assoluto (*non può esserci salvezza fuori dalla Chiesa*), per cui è stata appositamente corroborata, a più riprese, il figlio di Satana non può che venire da uomini che sono immondi all'ultimo stadio, che sono simili a porci, o peggio, magari soltanto perché fanno sesso senza voler sottostare ai suoi gioghi assurdi; a tale fine, e per innalzare ancor più il suo grado di millantata santità, essa giudica ed esclude, opera instancabilmente per scaricare i fardelli delle sue colpe innumerevoli e i suoi molti demoni addosso ad altri, *scambiando da sempre i suoi nemici personali per nemici di Dio, al solo fine di porre sé stessa al centro di tutto l'universo*. Evidentemente, la parabola del pubblicano e del fariseo³⁰⁰ non è stata ben compresa da costoro che sempre si ritengono in grado di soggiogare i comuni mortali alla loro illegittima azione. Pertanto la donna vestita di sole non può essere certo identificata nella chiesa che vediamo agire in questo tempo, forse in quella futura, ma solo dopo che abbia superato tutte le prove e le dure purificazioni che Dio ha per lei previsto.

Ma torniamo all'immagine, al *segno* che Giovanni vede nel cielo; *esso è contemporaneamente intento, miracolo, progetto, promessa di Dio che si realizza ed appare continuamente*, il figlio di questa *donna* dunque è il Cristo o uomo nuovo rinato³⁰¹

usurpa con la menzogna più spietata il ruolo e l'immagine mettendosi prima, potendo solo in questo modo riuscire ad ingannare molti.

³⁰⁰ Cfr. Luca 18, 9

³⁰¹ Tutto il discorso sul Servo del Signore, di cui tratta il profeta Isaia, iniziando dal capitolo Isaia 49, è escatologicamente riferibile e descrittivo quest'uomo, oltre che Cristo che ne è il maestro, la primizia e il modello perfetto; si tratta, in senso generale, della descrizione della via di ogni uomo, molto più comprensibile se il lettore avrà l'accortezza di ignorare i titoli aggiunti, nelle varie edizioni, sopra i paragrafi, i quali hanno solo la funzione di spezzettare in più punti la continuità e la comprensione di un unico insegnamento che invece parla di Cristo, dell'uomo nuovo che è figlio di Dio, della Gerusalemme, che è sempre l'uomo giusto fatto Regno di Dio. Al capitolo 54, 17, ad esempio, si dice: ... *questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta loro da parte mia. Oracolo del Signore*. E il discorso prosegue poi al capitolo 55, istruendo come lo si diventa. Lo ripeto, per comprendere meglio, in tutta la Bibbia, il lettore non deve tenere conto dei titoli di capitolo che sono spesso aggiunti non tanto per "ordinare"

che farà delle nazioni un Regno per Dio, intendendo, per prime, le nazioni, le fazioni o le chiese che sono dentro di lui.

7.2 Il dragone rosso

Apocalisse 12, 3:

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,

ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio

e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato

l'accusatore dei nostri fratelli,

colui che li accusava davanti al nostro Dio

giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto

il testo ma solo per disturbare la comprensione o dissimulare incongruenze troppo evidenti rispetto all'insegnamento corrente della chiesa.

*per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio;
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.*

*Esultate, dunque, o cieli,
e voi che abitate in essi.*

*Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».*

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.

Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.

Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.

Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

Apocalisse 12, 3-17

Il *drago rosso* con *sette teste e dieci corna*, il *secondo segno*, qualificato nei versetti successivi come: *Satana, diavolo e serpente antico*, è qui descritto, rivelato nel suo essere spirituale e in intenzione (poiché la visione avviene nel cielo), quale entità che dall'inizio di sé insidia il disegno di Dio cercando di divorare il figlio futuro della donna e di Dio, cioè il Cristo che nasce inizialmente da Israele e infine nell'uomo e nel mondo³⁰². La sua

³⁰² La *strage degli innocenti* costituisce piccola immagine di quello che Satana intende fare dall'inizio coi figli di Dio. Questo *segno* vuole proprio indicarcene senza lasciare

coda (ovvero la conseguenza, il seguito della sua azione e profezia) che *trascinava un terzo delle stelle* del cielo, sta a significare il grandissimo potere di seduzione negativa, retrogradante che egli esercita naturalmente anche sugli spiriti eccelsi e che serve comunque a provare e *purificare* anche il cielo, il cuore umano ed il sacerdozio fino al limite più elevato degli spiriti creati, da coloro che non sono secondo Dio.

Satana, con la rivelazione e sacrificio di Cristo e nello scontro con Michele³⁰³ ed i suoi angeli, perde inevitabilmente, il potere e il posto (*non ci fu più posto per loro*) nel cielo di Dio³⁰⁴ oltre che nei cuori, nello spirito autentico dell'uomo e di Dio, perde la considerazione che, da Eva in poi, la sua parola ha potuto impropriamente riscuotere nell'animo di tutti i figli di Dio inducendoli al peccato e dobbiamo pensare che nei tempi antichi e ancor oggi per qualcuno, essa fosse di dimensioni e forza enormi, proporzionate alla verginità violata, frammista all'inesperienza ed alla durezza di cervice e di cuore dell'uomo appena tratto dal fango.

La donna della figura viene udita, da Giovanni, gridare *per le doglie del parto*³⁰⁵; essa è figura di tutta la natura umana, è quell'umanità (Chiesa di Cristo vera, spirituale e pura,) che soffre interiormente per la lontananza del suo Dio e Sposo, dovendone nutrire e proteggere, nel suo grembo, il figlio in un mondo assolutamente ostile; essa, dopo aver partorito, in Israele, la Primizia di tutti i figli di Dio: Gesù, *è nutrita e nascosta nel deserto da Dio*³⁰⁶, come infatti lo fu, a suo tempo, il Popolo ebraico, perché

dubbio alcuno, l'intenzione primaria, originale. Egli infatti è *omicida fin dal principio*. Egli, costretto inderogabilmente dalla propria natura vacua, deve assolutamente divorare il figlio di Dio, il suo riposo ed il suo futuro.

³⁰³ Cfr. Luca 10, 18 *-Egli disse: Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore.-*

³⁰⁴ E' la *purificazione delle realtà celesti* operata dal Cristo, come afferma Paolo in Ebrei 9, 23-24.

³⁰⁵ Per capire chi è la donna, Cfr. Giovanni 16, 21: *-La donna, quando partorisce, è afflitta perché è giunta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo ...-*

³⁰⁶ Il richiamo è a Deuteronomio 32, 9-13: *-Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità. Egli lo trovò in terra deserta in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila*

possa prepararsi al momento del Suo ritorno ed al ricongiungimento eterno. Tale umanità, o parte d'ogni uomo pura nel cuore e negli intenti, trova quindi riscontro nelle *vergini savie* della parabola di Cristo che, pure se addormentate nella notte, hanno con sé la lucerna accesa e una scorta di olio per le lampade; esse le useranno per segnalare allo Sposo, mentre viene, che in loro, malgrado tutto, malgrado il deserto in cui vivono, vi è ancora una fiammella di vita che proviene dallo Spirito, esse dimostreranno allo Sposo di averlo saputo attendere fedelmente, senza voler commettere adulterio, né costrette da fame, né per solitudine, per seduzione, per paura, per mancanza di fede; esse hanno *serbato in sé con sacrificio grande* una testimonianza di luce, seppur piccola, nella grande, soverchiante, comune tenebra della notte e tanto basterà perché subito vengano fatte entrare dallo Sposo alla festa delle sue nozze.

Esse, o essi, sono dunque quei *centoquarantaquattromila vergini, primizie* beate della redenzione su cui *non ha potere la seconda morte*, che abbiamo già incontrato come segnati col sigillo di Dio e incontreremo più oltre, in Apocalisse 14, 1.

In altre parole, ogni uomo che sia ancora in grado di offrire e rendere al Signore la sua Legge presente e pura nel suo cuore, così come gli venne data, sarà in possesso di quella fiammella che segnalerà a Dio che li si trova un figlio suo, nel momento in cui verrà a raccogliere e glorificare quel che è suo fin dall'inizio.

che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia... - Qui si dimostra e si capisce che la donna simboleggia Israele e, solo attraverso questo popolo ed il Cristo che ne è nato, l'umanità che costituisce il popolo di Dio ovvero l'Israele escatologico, la sola ed unica Chiesa. Il *deserto*, citato nell'Apocalisse, e del quale ho più volte parlato, è, quello onnipresente, interiore, ignorato, è l'aridità totale intrinsecamente dominante negli uomini che non conoscono Dio e in tutte le loro azioni, è la mancanza di acqua viva nell'uomo terrestre e nella sua terra che pertanto non produrrà mai nessun frutto eterno, malgrado ogni sforzo, sacrificio e volontà dell'uomo.

La guerra che avviene nel cielo tra Satana e Michele³⁰⁷, il *Principe che sta a guardia del popolo di Dio*, si scatena perché Satana, cercando di divorare il figlio della donna, si è rivelato agli occhi di Dio e dello Spirito, gli ha dato cioè la conferma e la prima prova per poter attuare su di lui quel giudizio di condanna pronunciato, in virtù della prescienza di Dio, fin dall'inizio della creazione.

Satana, dunque, cacciato dal cielo e confinato sulla terra, è costretto ad agire nella legge ciclica del mondo dalla quale, a differenza dei figli di Dio, non potrà sfuggire mai più.

Il figlio della donna, il figlio-Cristo dell'umanità, appena nato, viene subito *rapito* presso il trono di Dio, proprio laddove Satana, ormai cacciato dal cielo, non può più attentare alla sua integrità. Così è avvenuto di Cristo, che dopo la resurrezione è stato elevato al cielo, ma ciò significa anche che vi è un periodo di tempo, durante il quale il Cristo che nasce o risorge negli uomini non viene visto né avvertito sulla terra, Egli va infatti a costituire per l'uomo quel *tesoro nel cielo*³⁰⁸ che, né ladri, né tignola, né ruggine possono intaccare; Egli, nel suo Giorno, tornerà all'uomo che lo ha nutrito, protetto e difeso in sé come una madre gravida, *partorito* nel dolore e nella tribolazione, manifestandosi pienamente a lui, facendolo beato, poiché costui avrà saputo credere pur senza aver prima visto con i suoi occhi. Questo Cristo figlio dell'uomo che si innalza nei cieli, "cresce" e vince ogni volta che qualcuno testimonia con la sua vita, coraggio e sacrificio la Verità di Dio di fronte al mondo.

In ogni uomo è Michele³⁰⁹, il Principe, il principio spirituale interiore ormai affermatosi nei cuori dei credenti, che impedisce per sempre a Satana di riguadagnare il cielo ormai perduto (conquistando il cuore umano con l'errore, l'inganno e la menzo-

³⁰⁷ Michele è, per definizione biblica, l'angelo che protegge Israele; è chiamato, in Daniele 12, 1 - *principe che sta a guardia del popolo di Dio*.-

³⁰⁸ Cfr. Prima Lettera di Pietro: 1, 3-4 -... *egli ci ha rigenerati, mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva ... Essa è conservata nei cieli per voi ...*-

³⁰⁹ Conoscere l'arcangelo Michele significa semplicemente essere coscienti di una delle grandi Verità e saperla applicare durante ogni situazione della vita: *chi è come Dio?*

gna) e lo precipita continuamente a terra³¹⁰; la donna, l'umanità che è fedele a Dio viene, alla pari di Gesù nel deserto, tentata dal diavolo, da questi insidiata continuamente col ricatto della vita corporale, ma Dio, col suo Spirito Santo, *la grande aquila*, le permette, come accadde ad Israele durante l'esodo, di nascondersi nel deserto, vivere ed esservi comunque nutrita (istruita secondo Dio), lontano dal serpente o da faraone. Tale deserto, ora, è la terra e l'ambiente umano e pagano che, avendo ricevuto il Satana precipitato, diviene a lei ostile in ogni modo per causa del Cristo³¹¹, essendo ancor più direttamente soggiogata e preda della luce di Satana, ancora disamorata e disconoscente la dottrina di Dio e la sua giustizia, anche la stessa terra dei corpi che perciò, ancora, si ammalano, soffrono e muoiono. Dio, in questo *deserto*, nutre, protegge, coltiva e istruisce l'umanità a lui fedele, quella cioè che secondo il mondo non potrebbe vivere con la Legge di Dio soltanto, la eleva (*ali della grande aquila*) e la protegge con la sua Parola di Verità e Vita, che è Cristo, vero Pane incorruttibile che discende dal cielo e dà la Vita eterna.

Egli appunto dice:

*-Ecco io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.-*

Matteo 28, 20

Cristo rimane dunque vicino all'uomo con il suo Spirito santo per milleduecentosessanta giorni (*un tempo due tempi e metà di un tempo*), che è, simbolicamente espresso, tutto il periodo di tempo in cui la terra verrà ad essere sedotta dal dragone che su di lei è precipitato e dal falso sacerdozio che lo incarna materialmente. In tale contesto la Parola di Dio e Cristo, la sua auten-

³¹⁰ Quell'uomo in cui Michele ha vinto la sua battaglia nel cielo dei "suoi più elevati ragionamenti", ha di fronte a sé coscienza e ragione che all'unisono dichiarano instancabilmente: *-Chi è come Dio?-*

³¹¹ Per questo Cristo ebbe a dire: *-Chiunque vi darà da bere un bicchiere di acqua nel mio nome, perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.-* Marco 9, 41 ed è anche scritto in Michea 7, 13: *-La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, a motivo delle loro azioni.-*

ticità, ed anche la Chiesa dei Santi divengono oggetto della persecuzione che sto spiegando, così come chiunque voglia veramente essere arca per Dio e testimone per la sua Legge, voglia coltivare il Regno e crescere il Figlio di Dio nel suo cuore. Le parole dell'Apocalisse sembrano proprio volerci indicare, ancora una volta, che il terreno migliore per vivere la propria fede in Dio non è tanto la socialità, la piazza, la città, la chiesa-comunità dove l'acqua che si beve è quella del fiume vomitato dalla gola del dragone, quanto, ancora, l'interiorità individuale, quel *deserto* di solitudine e silenzio nel quale soltanto Dio può parlare indisturbato al suo popolo ed operare, lontano da occhi indiscreti ed impuri, il Miracolo portentoso della conversione³¹² a Sé degli uomini. La donna, figura della Chiesa originale e vera, rivelandosi nel mondo al seguito di Cristo³¹³ e degli apostoli è infatti, subito dopo la dipartita di Cristo, *fuggita nel deserto a causa del dragone, vale a dire che anche ora percorre una strada non umana predisposta per lei dallo Spirito*. Questo fatto ci porta a considerare tutto il discorso fatto sulla Chiesa autentica e sulla chiesa comunità, un caposaldo importantissimo per liberare il nostro ragionamento dalle insidiose, svianti pastoie della menzogna.

La donna, perciò, vola nel deserto con *le ali della grande aquila*³¹⁴ che le sono date secondo la volontà di Dio, rifugge dal *fiume d'acqua* o Nilo della falsa vita, che viene lanciato dietro di lei dalla *gola del dragone*, con lo scopo di travolgerla e mandarla

312 V'è infatti il pericolo concreto che Satana possa carpire ed utilizzare a fin di male questo grande segreto (potenza) di Dio per convertire a sé gli uomini. Perciò queste operazioni non avverranno mai sulla piazza, al cospetto o nella coscienza di uomini indegni.

313 - ... e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. - Giovanni 15, 27

314 Cfr. Esodo 19, 4: -*Voi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile ...*- Vi è poi un altro modo possibile d'intendere questo brano dell'Apocalisse: la *grande aquila* simboleggia infatti, ma su un piano ben diverso, l'impero romano. Così come Mosè fu incredibilmente salvato dalla morte dei primogeniti maschi decretata dal faraone grazie al fiume Nilo, che lo condusse fra le braccia della figlia del faraone per esservi adottato e cresciuto, parimenti la nazione ebraica si è salvata proprio grazie all'impero romano che la volle distruggere, si è salvata perché a Roma si trasferirono e si nascosero i massimi portatori del messaggio di salvezza di Cristo.

in perdizione dopo che questi viene precipitato sulla terra, avendo perso la lotta contro Michele il suo posto davanti a Dio e nel cuore dell'uomo. Questo vomito simile a fiume d'acqua, provenendo dalla gola di Satana è, ancora una volta, simbolo della vita, della legge degli idolatri e dei pagani, è la falsa dottrina del pane d'Egitto è, come vedremo gettando uno sguardo sul mondo, *la dottrina subdola della chiesa che conduce intimamente ad adorare mammoona, la comunità umana e pagana o uno dei suoi numerosi dèi*, che cerca in ogni modo di stornare da Dio l'umanità data in suo potere spingendola verso l'abisso con argomentazioni di salvezza, perché sia cibo per il re dell'abisso! Il *fiume della menzogna e della calunnia*³¹⁵ è infatti un'acqua che travolge e disperde, che trascina ed erode la terra, un fiume violento che conduce alla morte invece che alla vita. Perciò noi assistiamo allo strano fatto della donna che predilige l'arsura del deserto al fiume d'acqua; essa si incammina silenziosamente per la *strada stretta* ed impervia in luogo della *via larga* e spaziosa. Chi non ha fede in Dio non può comprendere questo agire; per costoro è follia pura.

Io poi credo, personalmente, che di questo *fiume*, quale strumento satanico di annientamento della progenie santa di Dio, faccia parte a pieno titolo anche l'antisemitismo di ogni tempo e matrice!

Si descrivono dunque contemporaneamente, in questo stesso tratto dell'Apocalisse, le due azioni: quella di Dio, che parla all'interiorità di ogni uomo e cominciando dal suo cuore, edifica il suo Regno, e quella di Satana, con tutti i suoi falsi profeti (chiesa-comunità compresa), che, ridotti ormai a razzolare in terra in quanto privi di uno Spirito che possa dirsi tale, agiscono pesantemente sull'esteriorità, sulla superficialità (anche dell'anima) con le false dottrine, le false propagande, le azioni sottilmente mafiose e tutto l'armamentario demoniaco e occulto di cui dispongono

³¹⁵ Parlando di calunnia e menzogna rivolte contro al popolo di Dio mi sovengono tutte le calunnie storiche che la chiesa ha proferito, a torto o ragione, contro la casa d'Israele e mi si prospettano chiaramente tutte quelle che ancora sta preparando e perpetrando contro i figli di Dio.

in modo ora sempre più indubitabile. Questo fiume, tuttavia non riuscirà a travolgere l'eredità di Mosè, un'eredità che, certo, verrà ad essere dispersa per tutta la terra che, appunto, in questo modo viene in aiuto della donna.

E' proprio la terra, intesa come dimensione relativa (dove anche il peccato dei figli di Dio diviene perciò relativo come la loro coscienza), che assorbe questo fiume disperdendolo in sé; il fiume della menzogna e delle false dottrine, infatti, si disperde inevitabilmente nel gran numero di figli carnali degli uomini e diminuisce in esso il suo venefico potere; esso viene "digerito e stancato" all'interno della terra umana ed infine diverrà controveleno ed antidoto, per opera sapiente di Dio. Il dragone, cioè l'ispiratore e la fonte spirituale di ogni menzogna, rileva che la sua grande e sofisticata dottrina lascia nell'uomo il "tempo che trova", non sortisce cioè gli effetti desiderati, a causa della *terra*, della materialità e concretezza dei figli d'Adamo, che, incredibilmente, vengono difesi in questo frangente e da questa *noxæ* d'origine spirituale malefica proprio dalla loro "materiale indolenza". Tutto ciò vuole anche significare che, dopo aver cercato di soggiogare l'uomo con la privazione del minimo, perché si vendesse e tradisse il suo Dio per un misero sorso d'acqua o un tozzo di pane nel deserto, il dragone cercherà ora di sedurlo col molto, col benessere ed il denaro facile, a fiumi, con un'illusione di onnipotenza, cioè con un'altra falsità peggiore della prima che tuttavia non servirà allo scopo perché la terra si berrà tutto il fiume della ricchezza senza portare a nulla che possa salvare l'uomo. Si comprende come chi molto possiede in questo mondo, e non esclusivamente in ricchezze di tipo economico, solo difficilmente può vedere, credere, considerare la realtà di questi discorsi; essa non apparirà mai ai suoi occhi.

7.3 La bestia del mare

Apocalisse 12, 18:

E [il dragone] si fermò sulla spiaggia del mare.

Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.

La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.

Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia

e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi.

Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.

Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione.

L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

Apocalisse 12, 18; 13, 8

Ora ci vengono illustrate le vie per le quali il dragone, visto fallire il suo progetto iniziale di divorare il figlio di Dio e della donna appena nato, metterà in opera il suo intento sulla terra essendo stato, nel contempo, cacciato per sempre dal cielo. Esso si acquatta *sulla spiaggia del mare*, tra il fisso e il mobile ovvero sulla quella linea di confine tra il corpo e l'anima, qui intesi nella loro dimensione collettiva e dal punto di vista generale.

Vediamo che l'immagine, l'impulso, lo spirito del dragone "rispecchiandosi" nel mare produce e trae in esistenza, suscita, seleziona e promuove dal mare dell'anima (quella bestiale), quasi

per attrazione magnetica, *la bestia che sorge dal mare*; si tratta semplicemente della propria immagine e somiglianza; si tratta del suo primo "abito operativo", suscitato appositamente per poter direttamente operare, non più nella dimensione (cielo spirituale) da cui è cacciato senza possibilità di ritorno, ma nel ben più infimo livello animico, funzionale alla vita materiale: il piano simbolico e magico della creazione, il quale, come ho già spiegato, è posto ben al di sotto del cielo, sebbene si cerchi solitamente di spacciarlo, falsamente e con tutto l'interesse, per cielo di Dio o per dimensione spirituale eterna sede del paradiso.

Tale bestia del mare che, a perfetta immagine e somiglianza del *drago* che la costituisce spiritualmente, *aveva sette teste e dieci corna*, è quindi il soggetto che designa e simboleggia un "organismo animico" anche collettivo, comunitario, un'anima: sia individuale, sia comune, accogliente lo spirito perverso, ingannevole, malefico, la quale soltanto è in grado di contenere, sostanziare e gestire appieno l'ancora enorme retaggio terreno, la legge e lo spirito satanico del drago, affinché egli possa operare efficacemente in tale dimensione; di conseguenza, *la bestia sorgente dal mare al cospetto del drago*, di cui parla l'Apocalisse, risulta in definitiva essere l'anima contenuta in quella "città", in quella comunità, chiesa o nazione che lo contempla e lo adora in spirito, cercando di imitare, nella menzogna, ciò che Dio ha fatto con l'uomo; cercando di assumere, falsamente e senza averne diritto, il potere assoluto sull'uomo, mettendone in pratica nella vita le empie leggi. La bestia si presenterà, appunto, come *re* e dominatore dell'uomo, ad immagine di faraone, di Cesare, di mammona o di qualsiasi altra *bestia* dell'umanità. Essa, infatti, concentra nella propria figura ogni brutalità, ferocia e violenza con cui, sempre, il potere terreno, seppure a volte ben mascherato da democrazia, sostanzialmente agisce; ma queste non sono le sole caratteristiche peculiari di questa creatura satanica di cui qualche piccola manifestazione possiamo vedere in azione ogniqualvolta si verificano, per vari motivi e titoli, violenze cieche di piazza.

Di questa bestia con *dieci corna*, che sale dal mare³¹⁶, parlò già il profeta Daniele³¹⁷, del quale sono numerosi i riferimenti nell'Apocalisse di Giovanni. In Daniele, essa è identificabile con la quarta bestia terribile che sale dal mare, avente una caratteristica in comune a quella descritta nell'Apocalisse e molto significativa: il potere di combattere e vincere i santi³¹⁸. In essa, il dominio materiale del male sulla terra ottiene perciò la sua massima potenza ed estensione, seppur limitata, per questa bestia, al piano strettamente utilitaristico materiale, politico e animale. Perciò questo *re*³¹⁹ o questa *bestia*, anche secondo la descrizione di Daniele, è la più terribile; in lei il male realizza la sua manifestazione più monolitica e pura, perciò, infine, essa sarà giudicata da Dio, uccisa, fatta a pezzi e gettata sul fuoco a bruciare in eterno, proprio come quei tralci che, staccatisi dalla Vite di Cristo, si sono finalmente seccati e proprio come ogni albero che ostinatamente non produce buon frutto per Dio, allorquando giunge il giorno del suo giudizio.

³¹⁶ Vi è qui da notare un piccolo, apparente controsenso nella descrizione di Daniele 7, 7 e ss. A proposito della quarta bestia, viene detto inizialmente che essa sale dal mare (Daniele 7, 3) come le altre, mentre poi, nella spiegazione dell'angelo, si parla di lei come di un regno a venire sulla terra (Daniele 7, 23). Secondo me si può così interpretare questo: Tutte le bestie dell'umanità sorgono invero dal mare dell'anima comune, bassa e cattiva, in quanto soggetta a leggi che non sono quelle date da Dio, ma vi sono fra loro bestie che si muovono e sono destinate al piano prettamente materiale (politica e regni della terra), ed altre che invece prediligono quello spirituale o animico (falsi profeti, sacerdoti, anticristi). Tutte sono comunque parti di uno stesso disegno, se vogliamo, di uno stesso organismo di cui conosciamo la paternità, il nome ed il fine; tutte possono scambiarsi reciprocamente, entro certi limiti, i ruoli al fine di nascondersi meglio, ma ciò non serve proprio a nulla di fronte allo sguardo puro dei figli di Dio.

³¹⁷ Cfr. Daniele 7, 7 e ss.

³¹⁸ I santi, sebbene credo sia superfluo ricordarlo a questo punto, non sono solo quelli canonizzati dalla chiesa, ma tutti coloro che, sia dentro, sia fuori e indipendentemente da essa, accettano di subire il giogo e la croce della volontà di Dio fino in fondo e per questo, nel mondo, appaiono messi a morte e continuamente vinti dalla bestia e dalle sue leggi. Qui si spiega il fatto, narrato al secondo segno, che il dragone si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra alla sua progenie che osserva i comandamenti di Dio.

³¹⁹ Si parla altrove di *Re*, nell'Apocalisse, a proposito del medesimo soggetto, poiché la bestia sorge, domina ed ha potere sull'uomo che le è schiavo ed è perciò cattivo.

Appare chiaro, da tutti i discorsi precedenti, che la *bestia*, quindi il *dragone* per tramite suo, eserciterà, dall'anima e dalla bassa animalità, la magia (seduzione) sull'anima stessa, sulla carne e sulla terra che non si è donata a Dio, per assoggettarla al suo potere e poi calpestarla, stritolarla, lecitando a tal fine la sua azione come ispirata dallo Spirito santo, proprio grazie all'opera ambigua della meretrice che su di essa si asside e cavalca o si fa da essa portare, che è sempre una variante, una propaggine superiore, una qualità, un alleato, se vogliamo, un modo diverso di agire della bestia e dell'anima degli uomini che in essa si riconoscono.

Mentre lo Spirito di Dio, con la sua sapienza, dalla terra crea l'uomo e gli animali, fra loro ben distinti ed in armonia col creato, lo spirito del non essere, della de-creazione, del Satana e della morte (il dragone rosso), cercando empicamente di realizzare dalla terra un figlio suo (il suo tempio), per avere futuro e volendo usurpare il posto di Dio, forma invece, potendo agire solo nel senso dell'involuzione distruttiva, il *non-uomo*, *l'unione mendace e satanica*, cioè la bestia mostruosa, cioè il dragone vivente in terra: un assemblaggio terribile, abominevole, operativo ed intelligente di più parti di leggi umane, terrestri e animali, come nella visione del profeta Daniele 7, 7.

Questo insieme terribile e materialmente potentissimo è chiamato *bestia*, perché, *malgrado la sua forza impressionante, non si eleva comunque oltre il piano dell'anima degli animali* in ogni senso intesa, è senza dubbio arrogante, feroce e vorace, (*la sua bocca era come quella di un leone*); agisce di notte, mentre lo Sposo (leggi il Sole di giustizia, il Cristo), è lontano (*era simile ad una pantera*); essa, come il dragone, possiede *sette teste* per concepire e ordire universalmente tutto ciò che è possibile contro i sette spiriti di Dio³²⁰; è dunque la lotta dell'intelligenza, del calcolo e della logica strumentali e prive di Spirito, concrete, fini a se stesse, contro il vento imponderabile dello Spirito di Dio e la sua sapienza; la bestia, come il dragone, ha altresì *dieci corna*,

³²⁰ Si noti la continua, completa contrapposizione: teste-spirito, mente-cuore, intelligenza-essenza, apparire ed essere.

per cozzare contro i dieci Comandamenti di Dio e per distruggere la sua alleanza con l'uomo che è il Cristo³²¹; ecco perché anche le *corna*, che nella visione portano dei *diademi*, sono di seguito nominate, procedendo nell'Apocalisse, come *dieci re*, esse *sono, di fatto, dieci signori dell'uomo, ovvero dieci leggi di vita diametralmente contrapposte al decalogo divino, dieci comandamenti e conseguenti potenze* terrene, che perciò dominano in lui, che lo muovono a vivere contro i Comandamenti, i valori di Dio e contro il suo Messia. Il loro fine e intento ultimo, viene apertamente dichiarato, ed è quello di consegnare il potere, prima acquisito mediante il loro imperio nascosto nell'uomo che le pratica, alla bestia. Esse hanno dunque il potere di fare dell'uomo empio un membro della bestia a tutti gli effetti, lo integreranno pienamente al suo corpo mistico durante quell'*ora* della tentazione che viene sul mondo intero.

Chi può intendere intenda.

Ancora, la bestia sale, si differenzia, emerge dal *mare* della vita terrestre che è l'anima che "tiene in piedi", sostiene, cioè rende bestialmente animato e vivo il mondo e le genti. Una parte di essa è presente ed agente in ogni uomo mortale fino a quando non ne venga assolutamente purificato. Per questo la bestia, obbedendo alla volontà del dragone, il quale è suo impietoso maestro e signore, cercherà di riconquistare e possedere completamente l'uomo procedendo verso il suo interno, cercando cioè, con ogni mezzo, di conquistarne sempre più l'interiorità spirituale a discapito della legge di Dio. Gli uomini terrestri e idolatri, ravvisando nella sua azione e legge un elemento che, nell'immediato, permette loro di acquisire un grande e vantaggioso *potere* materiale sono perciò sedotti ad adorarne il principio³²², senza porsi il

321 - *Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando.* - Giovanni 15, 14

322 Tale principio può essere ben identificato nell'orgoglio e nelle sue leggi, nel voler essere come Dio facendo a meno di Dio, nel crescere ed aumentare a discapito di altri. E' insomma la negazione sostanziale di ogni Carità. Si tratta però di un orgoglio che sa presentarsi ora in vesti di falsa umiltà, come vedremo, al fine di poter essere sommamente ingannevole.

problema di indagare quale ne sia l'origine spirituale, appunto, il dragone rosso.

Le *sette teste* della bestia rappresentano sette intenti, sette intelligenze, sette logiche blasfeme ovvero *tutti* i modi possibili, praticamente perseguibili e universalmente teorizzabili d'essere contro Dio. Il numero sette, che è evidentemente simbolico, indica che nella *bestia* è contenuta e si raccoglie universalmente ogni ostilità ed inimicizia, ponderata, pura, originale e radicale verso la casa di Dio. Essa per questo contiene tutto intero lo spirito di Satana; ne è il tempio destinato, l'abito e l'arca. Ogni testa, poi, sarà sicuramente espressa al meglio anche in qualche uomo o impero distintosi, nel mondo, per essere stato angelo della bestia, dunque il suo messaggero, ma questo, ai nostri fini, è irrilevante e improbo da provare con esattezza, almeno finché venga il Signore. Dio traccia e propone quindi, ad ogni uomo, una serie di percorsi possibili di varia e crescente difficoltà, in proporzione alla sua durezza di cuore. E' chiaro che coloro i quali, per fede, accettano subito i consigli di Dio e li mettono in pratica si risparmieranno molti dolori, travagli ed angosce, pur essendo i primi ad essere colpiti dalla sferza del Padre. Ed in tal senso valgono le righe che seguono e di cui abbiamo già parlato che ci spiegano, tra l'altro, perché la bestia riesca a *vincere i santi*:

Apocalisse 13, 9:

Chi ha orecchi, ascolti:

Colui che deve andare in prigionia,

andrà in prigionia;

colui che deve essere ucciso di spada

di spada sia ucciso.

In questo sta la costanza e la fede dei santi.

Apocalisse 13, 9-10

In ciò sta la beatitudine innata della vera santità. L'uomo che si vorrà affidare con fede e per tempo al Medico, rifuggendo le illusorie strade del mondo, riconoscendo la realtà e la consi-

stenza della propria malattia, mettendo in pratica le cure da questi consigliate, guarirà prima ed in modo meno sofferto di altri che non volendo fino all'ultimo riconoscersi malati davanti a Dio incorreranno poi in una cura molto pesante oltre che nei sintomi spiacevoli devastanti del male. Se vorranno salvarsi, quella rimarrà purtroppo la strada unica ed obbligata.

Possiamo ancora dedurre che la *testa* della bestia che venne *ferita a morte*, (Apocalisse 13, 3), potrebbe essere quella chiamata *faraone*, che certo rimase già *colpita a morte* dalla spada di Dio³²³, quando Israele lasciò l'Egitto al seguito di Mosè e fu ancor più mortalmente ferita dalla *spada* delle parole di Verità di Cristo: *-Non di solo pane vive l'uomo ...-*

Giovanni, con questo particolare, vuole riportarci a considerare la promessa di Dio, la sua presenza nella storia umana, ma anche l'azione degli uomini che cercano costantemente di contrastarlo.

*-Ora vedete che io solo sono Dio
e che non vi è altro dio accanto a me.
Io faccio morire e faccio vivere,
ferisco e risano,
e nessuno può liberare dalla mia mano.
Sì, io alzo la mia mano al cielo
e dico: "Com'è vero che io vivo in eterno,
quando affilerò la mia spada folgorante
e la mia mano si leverà a giudicare,
farò vendetta dei miei nemici
e darò ciò che si meritano a quelli che mi odiano. -
Deuteronomio 32, 39-41*

³²³ La *spada* di cui si tratta nelle righe successive, causa della ferita mortale alla testa della bestia, rappresenta evidentemente Dio, la sua azione contro i nemici propri e del suo popolo, la sua collera terribile. L'Egitto è stato il primo regno a subire tutte queste cose per intervento diretto di Dio in difesa del suo popolo. Cfr. Deuteronomio 33, 29: *- Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo. I tuoi nemici vorranno adularli, ma tu calcherai il loro dorso. -*

E' sempre Satana, il dragone, che agisce dietro l'Egitto e faraone, e dietro la triplice tentazione di Cristo nel deserto³²⁴; come ho già dimostrato ampiamente, *questa testa*³²⁵ *del potere terreno e pagano mortalmente colpita da Dio è stata nascostamente ripresa e curata proprio dai sacerdoti*, la sua *piaga mortale è stata guarita* ed infatti, ai nostri giorni, è ancora presente ed opera attivamente fra noi come legge seducente della convenienza, della falsa vita, *come legge del pane materiale o di mammona trasformato ancora una volta in dio dell'uomo, sia nell'aspetto filosofico, che religioso e pratico*; in questo fatto possiamo ravvisare faraone che risorge dal mare o, meglio, una più che plausibile spiegazione del mistero della *bestia che era, non è, ma riapparirà*, ultima, irrinunciabile seduzione per gli abitanti della terra e per i falsi cristiani che, nel tempo trascorso da Cristo ad oggi, si sono subito frammisti al vero gregge di Dio e l'hanno disperso, imbastardito e traviato; *essa salirà dall'abisso ancora una volta* (Apocalisse 17, 8), ma *per andare in perdizione* trascinando con sé tutto quello che le appartiene dall'inizio del mondo.

Il *mare* è dunque emblema del basso mondo animico collettivo, è la dimensione dove sono iscritti gli istinti, le brame, le passioni, le attrattive comuni e comunitarie, gli amori-legami idolatrici che naturalmente muovono l'uomo secondo il mondo e che rendono il suo cuore ancora *incirconciso quanto alla volontà di Dio, di conseguenza, schiavo, prigioniero di una legge di morte falsa ed ingannatrice, un cuore perciò cattivo*³²⁶. In questo mare, di cui ogni anima è ad un tempo goccia ed immagine, il dragone riesce ancora a imprimere il suo nome, la sua legge la sua intenzione spirituale, maschile e plasmante, affinché essa sia presente in ogni uomo del mondo la cui anima, per motivi anche strettamente vitali, nel grande *mare* ancora si trova ed è parte.

³²⁴ Cfr. Luca 4, 1-12

³²⁵ Non mi riferisco qui solo al faraone storico che perseguitò Israele, ma anche a tutti coloro che nel tempo ne hanno assunto la legge per agire contro il popolo di Dio.

³²⁶ Cattivo deriva da cattivo, che significa prigioniero. Infatti, afferma Gesù: *... chi commette il peccato è schiavo del peccato!*

Così come il mare riflette l'immagine, i colori del cielo ed in un certo senso gli rassomiglia, così l'anima dell'uomo, nei suoi livelli meno elevati, può rendere lontanamente un'idea del cielo spirituale, ma nessuno penserà mai di chiamare cielo il mare o di insegnare ad un pesce a volare.

Dobbiamo pensare che chi ha il potere di far mancare il pane all'umanità, negando ad es. il lavoro, e avendolo prima proclamato quale dio del sistema, oppure chi priva gli esseri umani di ogni possibilità di poter bastare e provvedere a sé stessi, causa in loro una sofferenza tra le peggiori, una tortura continua, poiché questa azione appare, a coloro che ne sono vittime e succubi, come la morte di Dio ovvero del loro primo, assoluto principio vitale, come il soffocamento totale del sé che di Dio vive e, anche se ciò non è reale nella sostanza, la sofferenza interiore che ne proviene, a causa della menzogna ormai sostituitasi nell'uomo in funzione della verità, è tremenda e sovente distruttiva, essa invero mira a sospingerlo verso una china dove mai andrebbe di sua spontanea volontà. Attenzione! perché dalla sua durezza, oltre che dai valori messi in discussione, si intuisce l'importanza strategica della prova a cui tutti siamo sottoposti.

Anche Cristo, subendo l'azione degli empi fino in fondo ebbe a gridare, citando i Salmi: - *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*³²⁷-

Questo agire degli empi è identico a quello che deliberatamente è volto a causare malattia e morte, col fine di svuotare della vita e della speranza l'uomo ed in particolare quello che è figlio prediletto di Dio; i campi di sterminio di ogni regime e religione ci hanno ampiamente documentato sulle intenzioni e le aspettative di tutti coloro che, ancor oggi, credono di poter piegare lo spirito umano ai loro piedi togliendogli anche la visione della minima briciola di giustizia, umiliandolo fino a terra ed oltre. *Essi*

³²⁷ Se Dio non avesse abbandonato Cristo, in quel momento terribile, Egli non avrebbe potuto morire e far adempiere le Scritture su di sé; gli empi, dal canto loro, non avrebbero potuto fornire la prova della loro colpa portandola a compimento; similmente accade che anche il fedele, sottoposto alla prova da Dio, si chieda, faticando molto a capire la sua situazione:- *Perché, Signore; stai lontano, nel tempo dell'angoscia ti nascondi?*- Salmi 9, 22

purtroppo sono ancora nascosti fra noi e agiscono sotto abiti insospettabili, ma non prevarranno! Tuttavia è necessario che abbiano il loro "momento di gloria", la loro *ora*, perché vengano completamente allo scoperto e si mostrino indubitabilmente agli occhi di tutti.

Tutte le loro operazioni sono svolte per avvalorare costantemente la tesi dimostrante che la vita, come possibilità, è una elargizione assoluta di coloro che detengono il potere di distribuire il pane, di qualunque tipo esso sia, di concederlo a chi vogliono con totale, indiscutibile potestà, col fine di rendere dio nell'uomo un altro uomo o sovente, assai meno di esso; questo è il succo dell'empietà! Ecco la menzogna che purtroppo è stata inculcata profondamente in molte menti ed anime per sottometerle!

Anche chi insegna all'uomo come negligere il vero Dio ed a cercare il suo paradiso (falso) nel mondo o peggio, nella *meretrice* e nelle sue moine perverse, avrà a risponderne delle stesse colpe davanti a Dio, essendo, queste due azioni, l'una il continuo dell'altra.

Lo Spirito di Dio aleggia sulle acque del mare, non sorge da esso come, invece, fa la *bestia* e perciò, per poterlo incontrare, ogni uomo deve superare il grande e profondo mare della sua anima vitale, lo deve affrontare con fede in Dio, per essere liberato dalle leggi (acque impure) della terra, dal mondo, dall'animalità, da faraone ed anche dagli dèi che, come astri, nel mare riflettono la loro immagine luminosa; lo Spirito, pur essendo molto vicino all'uomo, dimora ed agisce in un cielo tanto elevato che è posto addirittura *sopra il firmamento* degli astri poiché, in verità, oltrepassati il mare, il cielo ed il firmamento che si vedono dalla terra, *si può giungere all'infinito mare dell'acqua di Vita* ovvero a quelle "acque eterne" che si trovano *sopra il firmamento*.

- Dio disse: - Sia il firmamento in mezzo alle acque, per separare le acque dalle acque. - Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono

sopra il firmamento. E così avvenne. -
Genesi 1, 6-7

Perciò i fiumi della terra o Nili, sono considerabili come una sorta d'impluvio che porta vita (acqua, o ricchezza) a riempire il mare³²⁸ trascinandovi le anime di coloro che da queste cose si lasciano sedurre e per questo faraone è anche chiamato dai profeti "*cocodrillo*" che ha scavato i Nili dove vive intorbidando le loro acque a suo piacimento, finché Dio non lo trarrà in secca per farlo morire, per estinguerlo³²⁹.

Appare poi chiaro che chi propugna la liberazione dell'anima, limitandosi ad essa, facendone l'ultima meta da conseguire, magari a detrimento del corpo, favorirà invece, nell'anima, l'azione, l'attitudine della bestia, così come, secondo la parabola di Cristo, nella casa adorna e spazzata dall'uomo, senza volersi affidare a Dio, al posto di uno spirito immondo, ne ritorneranno, insieme, altri sette peggiori dello stesso. Appare altrettanto chiaro che chi se ne infischia di Dio, non concedendogli alcun credito in sé, sarà obbligato a fermarsi *sulla rena del mare*, ovvero davanti al mare, davanti alle infinite, seducenti meraviglie dell'anima e del firmamento, davanti all'animalità ed ai suoi innumerevoli aspetti arcani, magici e riconoscerà tutto ciò come Dio e santità, riconfermando ogni volta il suo cammino di perdizione. Perciò il culto reso all'anima individuale o collettiva ed alle sue manifestazioni degenera obbligatoriamente in idolatria (meretricio) sempre perniciosa, che infine rappresenta ed è la condanna, il marchio di coloro che non sono iscritti fin dalla fondazione del mondo nel Libro della Vita. Per costoro non può dunque esistere una Terra promessa o un paradiso (il giardino del Signore irrigato dall'acqua della vera giustizia), perché essi hanno voluto decidere da se stes-

³²⁸ Essi simboleggiano tutte le vie, leggi e dottrine del mondo che riempiono, soddisfano e dissetano momentaneamente l'anima umana, ma sono sempre acque che si *trovano sotto il firmamento*, non conducono alla vera vita né all'estinzione perpetua della sete, ma alimentano solo un ciclo senza fine che di per se stesso può condurre solo alla morte.

³²⁹ Cfr. Ezechiele 32, 2-4 e ss.

si, in modo assoluto, sprezzante ed arrogante, cosa era santo e cosa non lo era ed hanno sbagliato in modo irreparabile!

L'Apocalisse ci insegna chiaramente che, per traversare il *grande mare*, l'uomo non deve aver bisogno di coloro che possiedono imbarcazioni per navigare, egli non deve dipendere dal loro buon favore³³⁰. I naviganti su questo *mare* sono sempre gli uomini abitanti della terra: i sacerdoti o gli sciamani, i maghi, i mercanti (cambia-valori), i persuasori e tutti coloro che sanno astutamente navigare, pescare e mercanteggiare nell'imponderabile mare dell'anima naturale e della vita terrestre; l'uomo di buona volontà, invece, è semplice come un bambino, ha in sé lo Spirito di Dio, gli sono date *le ali della grande aquila*, che gli permettono di attraversare il mare su una strada piana, diritta ed asciutta, consentendogli di "camminare con le sue gambe" senza dover dipendere da alcuno se non da sé stesso e da Dio. Per strada asciutta (*deserto*), intendo una via che non è toccata da emozioni, da falsi sentimentalismi ma, al contrario, procede sicura, pacifica e retta nella Legge di Dio, senza che il viandante debba voltare a destra o a sinistra, senza che debba guardare in faccia nessuno per compiacerlo, senza che abbia necessità di voltarsi all'indietro. E perciò una via che corre solitaria, *ebraea*³³¹ di fronte al mondo, lungi dai luoghi comuni (piazze, chiese, città, politiche, nazioni, mercati e correnti di ogni genere).

Dunque, nell'Apocalisse si dichiara senza dubbio alcuno che la terra e i suoi abitanti, cioè (l'uomo naturale terrestre che non si è precedentemente affidato a Dio) sono, generalmente e malgrado ogni loro sforzo di giustizia, sedotti, governati e succubi, causa il loro stato e per forza di cose, della bestia che sale dal mare e che esercita il suo potere e soggezione indifferentemente

³³⁰ Cfr. Apocalisse 18, 17

³³¹ *Ebreo* deriva dal termine *Ivrim* che significa l'uno opposto, separato dai molti, colui che abita sull'altra sponda del fiume, opposta a quella dove risiede l'accampamento. Il termine fu probabilmente derivato dal nome del patriarca Abramo, così chiamato perché abitò le terre oltre il fiume Eufrate. L'ebreo è perciò quello che sa ancora pensare rettamente con la sua testa e non si identifica e unifica con i meccanismi risaputi della comunità babelica e pagana, ma testimonia sempre, anche con la sua solitudine, isolamento e diversità, la Verità di Dio sopra ogni altra cosa.

dalle nazioni, dalle stirpi e dai popoli, *poiché essa agisce e domina con autorità e durezza spietata su valori, realtà comuni ad ogni uomo della terra come, ad esempio, i bisogni vitali e primari: la fame, la sete, la socialità, gli istinti, le paure ecc. ecc.* Essa, nell'ambito della realtà terrestre, può ancora vincere i santi³³², bestemmiare Dio e la sua dimora nel cielo, che è, in primo piano, il cuore puro dell'uomo; essa è perciò contraria e nemica dell'uomo che vive in ruolo di figlio di Dio; lavora costantemente a suo danno poiché, per nutrirsi, cercherà di trasformare chi è vivo in morto, come la peggiore delle malattie, vagliandolo come fosse grano, alla ricerca della seppur minima impurità o incrinatura alle quali appigliarsi per poter agire e penetrare in lui. E' quindi evidente che: se a fatica i giusti si salvano da questa evenienza, gli ingiusti cadranno sicuramente nella sua rete. La bestemmia, che la bestia proferisce, è quella di chiamare luogo immondo il cuore dell'uomo, impedendogli in malafede, con questa motivazione, di camminare, pensare e decidere in modo autonomo, spontaneo, incanalandolo invece, in nome di una falsa virtù da lei propugnata, nei *Nili della perdizione comune*, ad arte scavati dagli empi, dai costruttori, dai re, dai pontefici, da chiunque abbia la capacità di odiare Dio e l'uomo.

In virtù di queste implicazioni, la bestia sarà sicuramente adorata da molti ed avrà un potere ed un imperio assoluto su tutti quelli che non si trovano *iscritti fin dalla fondazione del mondo nel libro della Vita dell'Agnello immolato*, su tutti coloro che non ospitano davvero nel cuore lo Spirito di Dio, unica Potenza in grado di contrastare il male efficacemente.

Proprio come Cristo offrì a Dio, suo Padre, la propria fedeltà fino al sacrificio della sua stessa vita, testimoniando così che, in Lui, Dio era Dio fino ed oltre la morte stessa, così, nel tempo della dominazione della bestia sulla terra e nell'uomo, la fede e la costanza di chi è veramente santo, cioè figlio di Dio, si manifesta nella fedeltà incondizionata, anche davanti alla spada o

³³² E ciò vediamo anche dalla facilità con cui riesce quasi sempre ad affossare i propositi di santità che gli uomini vorrebbero realizzare.

alla prigionia³³³, di fronte alla maldicenza subita ed all'impossibilità di combattere umanamente le azioni potenti, globali, mafiose e comunitarie per mezzo delle quali il mondo cercherà in ogni modo di intimidire, di costringere tutti i figli di Dio a rinnegare il loro Padre. La vittoria e la grandezza dei figli di Dio non è collocabile centralmente nelle cose del mondo, *non apparirà mai agli occhi del mondo fino alla sua fine poiché si realizza nel cielo e in loro stessi*; essa risiede solo nella fedeltà cosciente, libera, totale, motivata ed incrollabile a Dio, indelebilmente scritta nel loro cuore, mente e corpo. Se anche, durante la prova, i supplizi e le forzature loro inflitte dagli empi, uscissero "bestemmie" dalle loro labbra, se questi, in altre parole, li costringessero anche a "peccare" materialmente con la mente e con la bocca, causa la naturale debolezza della carne di fronte alla sofferenza, il loro cuore rimarrà saldo, quantomeno nella conoscenza e contemplazione della verità, e saprà, in questo modo, riconoscere e testimoniare per sempre la giustizia di Dio; ciò perché la conoscenza della Verità, quando venga concessa, è come tintura indelebile e penetrante che nessun tipo di "lavaggio", neanche la morte, può mai più rimuovere dal centro dell'uomo se egli, deliberatamente, non voglia divenire un altro essere.

7.4 La bestia della terra

Apocalisse 13, 11:

Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.

³³³ Per *spada* s'intenda qui anche il giudizio assoluto, ferale e omicida proprio degli empi e per *prigionia*, l'impossibilità ad agire materialmente, per chi vuole onorare la Legge di Dio, di fronte al mondo iniquo che spesso non permette che nulla possa essere modificato secondo uno spirito diverso dal suo; ma sappiate che non importano a Dio le grandi cose materialmente realizzate in questo mondo e perciò sta scritto: *... beata la sterile che non ha partorito ...* - perché, se lo avesse fatto, nel tempo in cui ciò non era possibile per la lontananza dello Sposo, *allora il figlio natole sarebbe la prova certa e inoppugnabile del suo adulterio.*

Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.

Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo³³⁴. E tal cifra è seicentosessantasei³³⁵.

Apocalisse 13, 11-18

Questo è l'altro aspetto, il gradino successivo dell'azione estrema del male in terra; è il divenire ultimo del grande mistero dell'iniquità nell'uomo, il concetto che ci viene spiegato in queste righe.

Alla bestia che sale dal mare viene data una *bocca* (un profeta), che le permetta di codificare materialmente, esternare ed imporre sacralmente la sua legge, ovvero ciò che essa è nell'animo suo, dunque una bocca per *bestemmiare Dio e i santi e coloro che hanno la loro dimora nel cielo*, per celebrare, santificare e propagare compiutamente, negli uomini, l'orgoglio che le dà vita apparente. Tale *bocca* le viene concessa in uso ed è costituita proprio dalla *bestia che sale dalla terra*.

³³⁴ Il rappresentare un *nome d'uomo* significa che quella cifra rappresenta e simboleggia un'*intenzione* d'uomo mortale, peccatore e non un intento di Dio.

³³⁵ Il significato che possiamo attribuire a questo numero è spiegato più oltre.

Essa è figura di aspetto altamente ingannevole, simulando nella veste e nell'abito l'Agnello sacrificale, il Cristo.

Di tal soggetto fa menzione anche Gesù, al plurale, descrivendone la tipologia:

*-Guardatevi dai falsi profeti
che vengono a voi in veste di pecore
ma dentro sono lupi rapaci.....-*

Matteo 7, 1

Nell'aspetto esteriore, questa *bestia della terra*, che rappresenta una determinata tipologia, intenzione e attività d'uomo, cercherà quindi di sostituirsi e di spacciare sé stessa come *sacrificio espiatorio offerto a Dio*, per portare salvezza all'umanità; *essa usurperà sempre il posto, il credito di Cristo*³³⁶, l'Agnello di Dio, nella logica e nell'anima di tutti coloro che vengono destinati da ciò che interiormente sono e dalla falsità che già adorano da sempre a cadere nel suo tranello. Essa *parlava come un dragone* poiché, *de facto*, costituisce il corpo, la materia viva, il tempio che camuffa, accoglie e riveste di carne ed ossa la *bestia del mare*, la quale risulta essere, di conseguenza, la sua anima, che a sua volta riceve il potere, l'ispirazione prima e la legge direttamente dal dragone, da Satana, dallo spirito di menzogna che intimamente accoglie ed ama.

Tutto questo ragionamento ci conduce infine a considerare come le tre bestie ovvero il *dragone*, la *bestia del mare* e la *bestia della terra*, siano null'altro che la descrizione figurata di *spirito*, *anima* e *corpo* di uno stesso "organismo" in opposizione con la trinità divina e cerchino di emularla nell'uomo operando anch'esse di concerto per potersi riunire in una cosa sola dentro al cuore dell'uomo, per farsi adorare e imitare da questi in vece di Dio. Per

³³⁶ Per questo possiamo considerare il termine: ANTICRISTO, non solo come OPPOSTO A CRISTO, ma anche e soprattutto come: DAVANTI, PRIMA DI CRISTO, non in senso di successione temporale, ma dell'usurpazione del ruolo, della sostituzione del soggetto con una figura esteriormente simile, ma vuota di Spirito santo, falsa, ingannevole e perniciosa.

ottenere ciò, ricordiamolo, le bestie dovranno vincere Dio, quello vero, e prenderne il posto nell'uomo su tre livelli: nel corpo, col pane adorato ed il ricatto vitale; nell'anima, con la seduzione, l'idolatria, l'ipocrisia e la magia; nello spirito dell'uomo, con la menzogna originale innalzata, consacrata e adorata a ruolo di verità³³⁷. La bestia sorgente dalla terra, che rappresenta perciò il sacerdozio umano compiuto e falsamente cristiano, il sacerdozio che parla al di fuori di pace, ma che in cuor suo coltiva ed attua ogni sentimento abominevole contro i propri nemici perché desidera conseguire il potere assoluto su ogni cosa ed anche su Dio stesso, è dunque la figura che a noi risulta più sensibile materialmente; essa però - dobbiamo sapere - *contiene, occulta, dirige ed incarna tutte le valenze e le funzioni prima attribuite alle altre due*. Tutte, pertanto, potranno, a tratti, sembrare una cosa sola, costituendo un solo essere con spirito, anima e corpo³³⁸. Naturalmente, questi ruoli che ho descritto sono suscettibili di mutevoli combinazioni fra loro al fine di ingannare lo sguardo interiore degli uomini, ma ciò è irrilevante se si riescono ad identificare secondo la legge che li anima.

*-Essa [la bestia della terra], esercita tutto il potere della prima bestia
in sua presenza e costringe la terra
e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia,
la cui ferita mortale era guarita.-
Apocalisse 13, 12*

La *bestia della terra*, ovvero il *falso profeta*, che ingannevolmente assume la somiglianza e la funzione salvifica di Cristo facendo anche grandi prodigi, quando si trova in presenza, a contatto della sua stessa anima comunitaria, che ben riconosce esser

³³⁷ Ciò può essere reso possibile solo nei Giuda: simbolicamente, i traditori di Dio nell'uomo, *i figli della perdizione*, che soltanto in tal modo si rivelano senza dubbio, sono individuati, giudicati e condannati. Ciò significa che solo l'uomo, infine, detiene e pratica il potere assoluto di decidere cosa vuole essere e divenire.

³³⁸ Si costituisce e rivela in ciò l'Anticristo, il falso profeta per antonomasia.

presente negli empi e negli uomini impuri [la bestia che sorge dal mare], *li costringe*³³⁹, col ricatto e avendo su di essi autorità, *ad adorarla* santificando, come fosse Dio, qualcosa che non è Dio davanti a loro e istruendoli a edificare in se stessi e di se stessi una "piccola bestia", costituendoli, con ciò, quali figli suoi, a propria immagine, imitazione e somiglianza. Essa li obbliga cioè ad erigere una statua in onore alla bestialità (intendi: a mettere in pratica in tutto la legge bestiale, a onorarla e proclamarla e diffonderla), cioè proprio a conformare, dedicare e concedere sacralmente in uso la propria anima vitale affinché divengano membri della *bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta ...*

Questo, in parole povere, è il lavoro che svolgono occultamente i sacerdoti utilizzando le risorse delle loro comunità secondo le *loro* intenzioni e insegnando a ritenere le Verità evangeliche sotto una luce distorta.

Non vuol assolutamente essere blasfema o sacrilega questa affermazione; ammetto che non sempre sia facile constatarne la realtà ed il peso; solo amando la verità e Dio fino in fondo è possibile comprenderla, non certo per voler disprezzare gli intenti delle persone, ma per capirne insieme le leggi nascoste e fare in modo che tutti possano davvero guarire dal male. Ma se la loro intenzione non è buona o pura, allora, queste parole faranno sì che essi si convincano ancor più nella loro falsa giustizia e la perseguano fino alla fine, come deve avvenire.

Non stiamo forse parlando, in queste pagine, di quello che da sempre si è fatto istruendo l'uomo ad adorare il pane e molte altre cose al posto di Dio? Così facendo si vuole trasformare tutto l'uomo in statua alla bestia!

³³⁹ Occorre sottolineare il fatto che la bestia della terra *costringe gli abitanti della terra* all'adorazione. Ciò significa, malgrado tutto, che essi non agiscono ancora in piena libertà di decisione, questo significa che la sua azione è contro-natura nei riguardi dell'uomo che perciò potrà ancora salvarsi realizzando in ciò una piena, anche se dolorosa, estrema esperienza cognitiva del potere di morte della menzogna (che potrebbe però evitare *ascoltando* l'insegnamento di Cristo).

Ecco, qui è descritto cosa avviene, in realtà, in chi è sedotto dai "miracoli"³⁴⁰ e dalle menzogne sacerdotali che sono solo forze dell'anima, dell'animalità e della terra, per quanto arcane, impiegate al servizio del dragone e della menzogna, per aiutarlo a compiere il suo disegno folle che è il *deicidio reale* dentro all'uomo e all'universo. Dobbiamo infatti sapere che, sia l'azione di Dio sia di Satana e della bestia hanno due manifestazioni che stanno fra loro come la brace al fuoco dell'incendio. Esiste in entrambe una lunghissima fase di preparazione occulta dell'incendio finale che è costituita da tutte le azioni compiute in bene o in male dagli uomini, azioni che contribuiscono a diffondere in loro il fuoco occulto di Dio o quello del maligno, secondo quello che gli uomini avranno davvero amato durante tutta la loro esistenza. Alla fine dei tempi uscirà allo scoperto, come incendio lungamente incubato nelle comunità e nelle persone, quello che si era preparato prima e tutti lo vedranno nel loro valore reale, senza errore.

In questo senso, Apocalisse vuole istruirci a porre adeguato rimedio (conversione), prima che il fuoco sbagliato divampi inestinguibilmente e ci divori invece di santificarci.

Riguardo, poi, alla capacità della bestia della terra di operare *grandi prodigi e di far discendere il fuoco dal cielo davanti agli uomini, in presenza della bestia del mare*, (Apocalisse 13, 13-14), dobbiamo precisare che queste parole si prestano a diverse interpretazioni: potremmo dire che alla bestia riuscirà, come se volesse aver rivalse, di ottenere quello che invece non riuscì ai sacerdoti di Baal, al tempo del profeta Elia (cfr. 1Re 18, 20 e ss.), essa però non sa di essere lei stessa, questa volta, la vittima designata di questo sacrificio, avendo causato la discesa dello Spirito di Verità come fuoco sulla terra; esso consumerà le carni della bestia in soave fragranza al Signore. Il Fuoco che discende dal cielo viene ora per contestare il *peccato inescusabile*³⁴¹ che non sarà mai perdonato; altro che apocalisse nucleare o naturale!

³⁴⁰ MIRACOLO, significa soltanto: evento MIRABILE, indipendentemente dalla sua reale provenienza divina, tanto è vero che anche i demoni operano spesso prodigi.

³⁴¹ Cfr. Geremia 5, 14: -... *ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca* ... -

Questo è lo stesso fuoco che esce dalla bocca dei *due testimoni* (Apocalisse 11, 5), lo stesso che distrugge anche *Gog e Magog* (Apocalisse 20, 9-10), che distrusse Sodoma e Gomorra, è, ancora, il medesimo fuoco del rovetto ardente di Mosè, fuoco che non consuma ciò che è puro davanti a Dio, ma brucia inestinguibilmente ogni cosa impura che a Dio vuole, fino all'ultimo, resistere.

Quanto al fatto che, secondo l'Apocalisse, sia necessario ricevere il marchio della bestia per poter comprare o vendere³⁴², ciò conferma una verità ormai largamente comprovata: senza il suo marchio, senza cioè ottenere il suo *imprimatur*, concedendole di dimorare ed agire liberamente in noi, non è possibile divenire, nel tempio e presso la relativa comunità umana, cambia-valori, mercanti, maggiorenti o sacerdoti, al fine di arricchire e poter così vivere la falsa vita (quella del pane e del mondo), nel modo migliore, senza dover lottare ad ogni istante contro il principe del mondo e la sua potenza. A questo, ad aggirare il giogo della volontà di Dio, serve "l'*imprimatur*" della bestia, invero un marchio di schiavitù che tutti gli uomini, secondo il suo volere, dovrebbero ricevere *sulla fronte e sulla mano; quel marchio che inesorabilmente dovranno ricevere, pena la morte certa, tutti coloro che nel loro primo intento non scelgono di vivere secondo la Legge di Dio*. Ecco che ognuno che si sia persuaso ad erigere nel suo cuore (léggi: a fare del suo cuore) un simulacro e un sacrario della bestia, adorandone la legge e la potenza terrena, unito nel suo nome, riceverà in sé, un giorno, un "terminale" o un "boccone" della sua volontà e tramite questi, otterrà potere e sacerdozio direttamente da Satana, e la volontà, ed il potere di giudizio iniquo per fare

³⁴² Cfr. Apocalisse 13, 17 -... e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio...- Il *comprare* e il *vendere* qui simboleggiano un'azione rituale vera e propria, un'azione che implicitamente *obbliga a dare un valore alle cose*. Appare chiaramente che nel contesto di un discorso di valore universale, l'uomo che vive di Dio non darà mai, nel suo cuore, alcun valore alle cose *poiché nulla per lui vale quanto Dio*; pertanto, di fronte ai sacerdoti, che invece col loro giudizio costante danno sempre un valore a tutto, costui *non potrà mai comprare o vendere alcunché* essendo, relativamente a loro, totalmente e ostinatamente povero di tutto. La prima compravendita della storia umana avvenne quando Eva ebbe a dare valore, e quindi vita ed autorità, al suggerimento del serpente sostituendolo in sé alla Volontà di Dio, cosa che non può più accadere con Cristo e con quelli che sono di Lui.

mettere a morte tutti i suoi nemici che sono i *santi*, i testimoni fedeli di Dio nel mondo. Non per questo essi si lasceranno fuorviare ad accettare il combattimento sul piano delle cose immediate, o il mercato per difendere la propria vita terrena, ma si affideranno interamente, con fede, all'infinita e superiore divinità di Dio ben conoscendo in cuor loro come la sua giustizia porta in palmo la vittoria vera, finale ed eterna e la salvezza vera.

Tutti questi fatti abominevoli, naturalmente, per poter attuare egregiamente l'inganno, non possono che venir camuffati da zelo religioso assoluto, non importa di quale colore e tipologia, tanto è vero che gli stessi empì, presso tutti i popoli e religioni, si attribuiranno sempre e preferibilmente, titoli eccellenti e si rivestiranno *con pompa* di abiti e simboli indicanti una larga radicazione della loro dottrina e fede nella più autentica tradizione, cristiana o non; essi saranno grandemente zelanti in quella gara a confezionare accuratamente l'immagine di sé più adatta al caso e ad occupare prepotentemente i primi posti nei conviti, specialmente in quello di Dio; ad essere chiamati giusti e maestri dagli uomini, salutati nelle piazze ed osannati dalle comunità ingannate da essi con ogni sorta di segni e prodigi menzogneri. Pur essendo una regola assai diffusa in ogni popolo del mondo, ancora debbo qui rimarcare che la chiesa romana, in questo gioco infame, detiene il ruolo di maestra assoluta e di sede primaria ed elettiva di questo fenomeno, causa, appunto la sua collocazione in rapporto al Cristo, agli imperi e all'umanità.

L'insegnamento di Cristo qui sotto riportato ha pertanto estensione universale.

*-Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare
in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati
nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe
e i primi posti nei conviti; divorano le case delle
vedove ed in apparenza fanno lunghe preghiere ... -*
Luca 20, 45

*-Passeranno il cielo e la terra,
ma le mie parole non passeranno. -*
Luca 21, 33

La bestia dunque opera, pure a sua insaputa, per favorire il superiore disegno di Dio; essa attirerà in sé tutti coloro che, malgrado le sante apparenze, dalla bestia non vogliono scostarsi e che si rivelano essere, in definitiva, i suoi autentici ed originali adoratori. Proprio a tal fine, con la sua morte e resurrezione, Cristo è asceso al cielo *lasciando nel contempo alla terra la sua immagine*³⁴³ che, similmente a quanto avvenne delle le sue vesti, è stata smembrata fra i pagani di cuore come secondo le Scritture:

*-Si son divise tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica han gettato la sorte. -*
Giovanni 19, 23-24

L'immagine [veste] di Cristo è divenuta quindi preda-proprietà della chiesa romana (e pagana) soprattutto e delle sue sorelle minori, emule e concorrenti che, stoltamente, ad essa si sono unite nell'intento comune e profondo, mostrando incancellabilmente all'universo intero tutto il marcio che si trova nel loro

³⁴³ Cfr. Giovanni 16, 7-10 -... *quanto alla giustizia perché vado al Padre e non mi vedrete più.* - Si rendono così chiare tutte le parole di Cristo che gli apostoli allora non compresero: - ... *ancora un poco e non mi vedrete, un po' ancora e mi vedrete ...* - Giovanni 16, 16-17 Da questo comprendiamo che il Cristo che tornerà a farsi vedere dall'uomo *sarà in lui un Cristo assolutamente sostanziale, vivo e vero, non legato a forma o immagine*, mentre coloro che solo di immagini vivono: sacerdoti di mestiere, fattucchieri, pagani di cuore ed idolatri di ogni specie, non potranno, per questo fatto, mai più riconoscerlo in quella forma né riceverlo. Chi può comprendere comprenda.

cuore e alla base del loro agire. Questo è detto per completare la spiegazione del fine della nascita delle chiese esteriori e mondane di cui ho parlato all'inizio di questo libro. Ma l'argomento verrà ripreso più oltre a proposito del regno millenario di Cristo che solo ammettendo l'imperfezione e la malafede delle chiese attuali troverà la sua esatta, veritiera utilità e funzione.

Come già affermato, ribadisco che il compito ed il volere profondo dell'immagine generalmente dominante nei sacerdoti, negli sciamani, nei maghi e negli stregoni, è quello di ricondurre Israele in Egitto, di soggiogare il popolo di Dio al culto, al servizio della falsa vita, di costringere il Cristo nell'uomo a tentare il Padre pur di avere un tozzo di pane nel deserto, *di obbligare chiunque all'adorazione del frutto della terra* in ogni senso inteso (simbolicamente il grano, ma ricordo che anche l'agnello era uno dei grandi idoli dell'Egitto), poiché solo così essi (e il Satana decaduto in cuor loro) possono ancora aver buon gioco, continuando a parassitare tutta l'opera di Dio. La lotta che ne deriva è quindi all'ultimo sangue e condotta su piani infiniti dove la ragione può penetrare solo facendosi guidare dallo Spirito di Dio che anche dalla nostra piccolezza ci salva.

Possiamo anche individuare, per attribuzione simbologica diversa, la bestia del mare e quella della terra come matrici dei due poteri di questo mondo: quello dei sacerdoti ed affini, che dominano preferibilmente, ma non esclusivamente sull'anima, che possono agilmente navigare e commerciare sul mare della vita e quello dei re, che dominano sulla terra, che sono leoni fra gli uomini; tutti quanti agiscono, dalla notte dei tempi, di concerto fra loro poiché il non stabilire un confine preciso o il ruolo fisso fra le due o tre parti che compongono una determinata figura rende più agevole il modificarne la forma secondo il bisogno, senza che l'osservatore possa rendersi conto che la figura è mutante. Potere satanico, religioso e politico; demoni, sacerdoti, e faraoni d'ogni tempo e luogo sono, con varie sfumature e titoli, le triadi avverse, negli intenti loro, a quella di Dio; essi cercano d'essere, uno nell'altro, una sola cosa proprio come Cristo disse di sé, del Padre e dell'uomo. E' quindi facile ingannare l'uomo

mostrando un'immagine che sembra sussistere in eterno perché non sono constatabili i tratti o i pezzi che perde e che vengono gradualmente e continuamente rinnovati, sostituiti, restaurati. Simile appare lo strisciare tortuoso del serpente che, visto muoversi da una certa distanza, sembra scomparire dal campo visivo senza moto apparente; tale è il potere di questo mondo che da sempre è giogo pesante, iniquo e spietato dell'uomo. Dunque l'immagine, il quadro che viene qui esplicito è quello di una generale dimensione di schiavitù e soggezione (cattività), della vita umana e terrena; l'uomo privo della difesa di Dio, perché l'inganno crudele lo ha indotto, convinto profondamente a disprezzarla, è asservito ad una dura legge ma, come vedremo andando avanti, non è mai lasciato a sé stesso. Qualcuno agisce comunque in nome della salvezza.

7.5 Dei centoquarantaquattromila vergini

Cristo ebbe a dire ai suoi:

*-Figlioli, ancora per poco sono con voi;
voi mi cercherete, ma ho già detto ai
giudei lo dico anche a voi: dove vado io
voi non potete venire³⁴⁴. -*
Giovanni 13, 33

Ora possiamo capire che il Maestro intendeva dire del luogo che è alla destra di Dio, nel più alto dei cieli e corrispondentemente, nella parte più assoluta e pura del cuore di ogni figlio suo; è un *luogo* che gli uomini, come gli apostoli di allora, non abitano ancora e non possono raggiungere pur avendone conosciuta la Via, pur ritenendolo già in loro stessi; è la sommità dell'altissimo monte di Dio; è la nuova Gerusalemme che alla fine scenderà dal cielo in terra, che consentirà all'uomo di possedere il

³⁴⁴ Cfr. anche Giovanni 13, 36 e 14, 4-6

cielo, pur vivendo in terra, senza doversi costruire la torre di Babele, gli permetterà di accedervi nel modo vero, giusto, naturale e proprio, stabilito fin dal principio di tutte le cose. La condizione per accedere a questo *luogo* è l'essere diventati puri di cuore dopo aver conosciuto e rigettato l'azione delle tre bestie, comprendendo la verità dello Spirito di Dio presente in noi stessi, facendone il nostro unico e vero Signore; sarà così Lui a condurre infallibilmente l'uomo nel "luogo di Cristo", a realizzare compiutamente quanto scritto in Deuteronomio 14, 1:

- Voi siete figli per il Signore Dio vostro. -

Apocalisse 14, 1:

Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe.

Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.

Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.

Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia.

Apocalisse 14, 1-5

Per questo, in contrapposizione alla presenza delle bestie e del dragone, che tenderanno, nei secoli a divenire un solo essere, per poter esercitare sulla dimensione umana terrestre tutta l'enorme forza di seduzione e coercizione di cui possono disporre, è de-

scritta la visione dell'Agnello di Dio, del Cristo, *in pied*³⁴⁵ sul monte Sion, il monte di Dio, insieme ai *centoquarantaquattromila riscattati della terra* di cui ho già accennato in precedenza. Essi sono quelli precedentemente descritti quali *segnati* in fronte col Nome di Dio e se ne riparla qui come di *vergini che non si sono contaminati con donna*. A tale proposito, sempre per chiarire i concetti e cancellare le false visioni che confondono le strade degli uomini e storpiano quelle di Dio, è bene spiegare subito che cosa si deve intendere per "vergini". Il concetto di verginità è unito direttamente a quello di purezza, di univocità, di incontaminazione dell'essere, di fedeltà originale, di innocenza e di non conoscenza (in senso biblico), del male. Tutti i profeti di Dio hanno sempre lottato contro quella visione che tende a ridurre la Parola di Dio fine ad un orizzonte corporale e ipocrita. Se infatti non è nel corpo la sorgente della vera vita ma, al contrario, ciò che dalla carne proviene è solo carne ed alla polvere ritorna, appare chiaro che *a Dio, della verginità fisica degli uomini non importa proprio nulla*. La verginità, l'integrità dell'uomo che importa veramente al Signore, è invece data ed origina dal suo Spirito, allorquando egli lo rende a Dio con il frutto di giustizia, cioè uno Spirito che è divenuto uno con quello di Dio, trovato vergine, intatto come Dio in origine lo ha affidato all'uomo. E' quindi uno Spirito fedele nella Legge che non pretende di portare in sé, davanti al Padre, altre leggi con le quali contaminerebbe al perfezione in lui riposta da Dio o ingiurierebbe l'assoluto della Sua perfezione. Le *donne* con cui non si sono macchiati i vergini dell'Apocalisse, nel loro spirito, sono di conseguenza le brame terrestri, sono le *belle figlie degli uomini*, dunque opere e leggi terrene, dunque le chiese o le comunità, che invece, secondo il Genesi, i figli di Dio si presero per mogli in quantità; sono le immagini, ovvero gli idoli dell'uo-

³⁴⁵ Questo particolare delle figure ritte sul monte Sion ci è meglio chiarito dal Salmo 19 (20), 8-9 -... *Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio. Quelli si piegano e cadono ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.* - Abbiamo così la prova che i vergini, i figli di Dio, i servi di Dio, gli eletti, i fedeli, le primizie della terra, sono coloro che hanno impresso il nome di Dio, il suo sigillo, sono, in sostanza, gli stessi soggetti.

mo, sono anche, di conseguenza, le menzogne³⁴⁶. I vergini quindi sono coloro che portano e testimoniano fedelmente la Legge di Dio sulla terra e non le leggi della terra di fronte a Dio. Così facendo, nell'ultima ipotesi, essi trasformerebbero le brame terrene in idoli pretendendo che Dio si inchinasse davanti ad esse per servirle e onorarle, unendosi con queste nell'errore comune, concedendo la Sua forza santissima ed il Suo avallo in beneficio dell'abominio e della menzogna. Ecco come Eva, simbolicamente, corrisponde con l'immagine di Adamo nella terra: l'adorazione della propria immagine lo ha condotto ad esserne schiavo e sacerdote, a farne un idolo che lo conduce alla morte seducendolo a trasgredire la Legge della vita. Perciò i vergini, sempre in Apocalisse 14, appaiono *in piedi*, ritti sul Monte di Dio insieme all'Agnello, *essi sono servi di Dio e di Cristo, perché Cristo si realizzi nell'uomo*, sono chiamati anche *primizie* perché il loro stato di verginità, come in Maria, madre di Gesù, ha reso più semplice per Dio realizzare in loro l'opera sua. Primizie di redenzione, vengono definiti, perché molti altri seguiranno il loro esempio prima della fine ed in tal caso, essi rappresentano, nel senso più lato possibile, il popolo di Israele autentico, la continuità e la matrice dei figli di Dio. Essi, insieme all'Agnello, faranno in modo che tutti i figli di Dio si salvino, nessuno escluso, perché queste figure sono anche presenti e vive nel cuore dell'uomo, sono i servi del Signore su questa terra ostile, quelli stessi che, nella parabola del figliuol prodigo, il Padre manda incontro al figlio che, pentitosi, decide di ritornare alla dimora paterna, affinché sia rivestito nuovamente dei segni della sua dignità e della rinnovata benedizione da parte del Padre.

³⁴⁶ Appare chiarissimo, in questo tratto, che la chiesa ed il sacerdozio umano (la bestia con due corna come di agnello che sorge dalla terra), hanno preso ed usato questi concetti per *costruire un'immagine somigliante della verità della quale si ritengono padroni assoluti*. E' altrettanto chiaro che si tratta solo di una cosa, pur formalmente fedele alle Scritture, che serve per ingannare coloro che ancora sono lontani dalla Verità, essendo costruita fedelmente a modello dell'originale, ma su un falso piano, su presupposti fondamentali assolutamente sbagliati e puramente umani, come sto ampiamente dimostrando.

I *vergini* sono e saranno assolutamente non seducibili da parte di ogni cosa o spirito che non sia da Dio; in altre parole essi, sulla terra, eseguiranno fedelmente solo gli ordini di Dio. Conseguentemente, Egli potrà affidare loro sé stesso ed il suo Spirito, in modo assoluto, pieno ed eterno, perché, avendo acquisito totale fermezza e fedeltà in Dio, ne divengano veramente depositari, eredi, partecipi a pieno titolo del potere e dell'autorità di Cristo. Il loro numero, dodicimila segnati per ognuna delle dodici tribù d'Israele (cfr. Apocalisse 7, 4 e s.s), indica che dalle dodici tribù di Israele e attraverso i dodici apostoli, il grano che viene dal cielo, o il lievito del Regno di Dio, si è moltiplicato enormemente sulla terra ed i suoi primi frutti vengono tosto riseminati nel mondo fino a quando esso non sia tutto conquistato. Il numero 144.000 è anche un iperbolismo del numero 12 per significare che si tratta anche di una potente forza di conquista, di un esercito vero e proprio³⁴⁷: l'esercito militante e spirituale dei soldati di Cristo che ritroveremo più oltre. Questo rimarca il fatto che, mentre Satana, da una parte, opera sulle moltitudini della terra con ricatto, menzogna³⁴⁸ e seduzione, in modo superficiale e dopotutto dall'esterno, non essendo nel cuore di niente e di nessuno dei Viventi che vorrebbe tanto conquistare, dall'altra parte Cristo parimenti agisce ma con criteri ben diversi, anche se meno evidenti, riscontrabili e scenici; mentre Satana seduce e costringe a forza le nazioni della terra ed i loro abitanti, (*che sono coloro che incarnano e glorificano in sé le figure degli impuri, di ingiusti, di non vergini*), al fine di porre stabilmente il suo sigillo nel loro cuore, l'idolo di menzogna nel Tempio, per poter scrivere, il suo nome in eterno nel cielo (di cui, ricordo, il cuore dell'uomo è la sola porta terrestre d'accesso), Cristo, che si trova nel luogo dove l'uomo non può per ora andare, che è l'apogeo della Legge, il luogo eterno di ogni verità e l'origine vera dell'uomo, opera per trarre tutti a sé

³⁴⁷ Cfr. Matteo 26, 53 -*Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?*-

³⁴⁸ Non dimentichiamoci mai che la principale e più efficace menzogna di Satana, fra le tante, è quella portata avanti proprio dal seno della chiesa cattolica romana con gli stravolgimenti dottrinali, le nequizie e le falsità inaudite che ha introdotto e ratificato nei secoli per il proprio esclusivo interesse.

con l'Amore, secondo la sua promessa di salvezza. Non è difficile prevedere che Satana cercherà, nel tentativo disperato di unificare le sue forze, di sospingere l'umanità e, individualmente, ogni uomo ad accettare delle grandi riunificazioni di poteri, di religioni, di mercati ed infine, di attuare un governo mondiale o individuale di un re-sacerdote, dittatore incondizionato, che sia l'equivalente iniquo, abominevole e falsa immagine esteriore di quello che Cristo è in Verità e Giustizia: Signore assoluto di ogni uomo! Questo dovrebbe essere l'anticristo che deve apparire, secondo le Scritture³⁴⁹, prima del ritorno di Cristo. Non è dato tuttavia di comprendere se l'anticristo profetizzato sarà un individuo singolarmente definito oppure una tipologia d'uomo che si manifesterà diffusamente alla fine dei tempi. Personalmente, non escluderei nessuna delle due ipotesi, ma credo che quella più verosimile sia la seconda. Infatti, se analizziamo il Vangelo secondo Matteo 24, 4 e ss. si tratta sempre al plurale dei falsi profeti così come in 1Giovanni 2, 18 si parla di manifestazione dell'anticristo come apparizione di *molti anticristi*. In ciò è stato stigmatizzato un periodo detto *ultima ora* che, a quanto risulta, non è ancora compiuto dopo quasi due millenni di storia cristiana. Anche nel profeta Daniele 7, 7-27, quando si parla dello stesso soggetto come di un re, io ritengo debba intendersi una manifestazione dell'uomo, una precisa realizzazione di una legge di potere agente in tutti gli uomini che ad essa si sono votati nel segreto del proprio cuore. Così come durante l'apogeo della loro forza, durante eventi epocali quali ad es. il Nazismo e l'Inquisizione, persone insospettabili furono subito ed incredibilmente pronte a mutarsi in belve spietate, in traditori dei propri cari, in collaborazionisti servili nel più puro e disumano (bestiale) sentimento dell'iniquità, ed in cambio vennero rivestiti del più assoluto potere ed impunità, ecco che, verosimilmente, accadrà e già accade da sempre un fenomeno simile tra i figli del maligno e quelli di Dio fino a quando questo fenomeno venga alla superficie in modo nudo, assolutamente indubitabile.

³⁴⁹ Cfr. 2 Tessalonicesi 2, 7-12 e Daniele 7, 20-25

Allora, dopo che gli empi avranno perfettamente dimostrato quel che sono fino in fondo, uscendo allo scoperto sicuri di rimanere impuniti, solo allora sorgerà improvviso il loro giudizio. Io credo che questo progetto del maligno, come la torre di Babele, rimarrà, dopotutto, nella dimensione degli arcani che non raggiunsero il loro scopo e di cui è pieno l'armadio storico di quelli che non conoscono Dio, soprattutto se l'uomo saprà capire la reale portata dello Spirito che si manifesta in lui.

Il *cantico* proveniente dal cielo che solo i vergini di Cristo possono comprendere (Apocalisse 14, 3), il *cantico nuovo*³⁵⁰, esprime la gioia indelebile di chi è già entrato nel Santuario, nel luogo di Dio, vi ha incontrato Cristo e compreso a fondo tutto ciò che Egli disse:

*... ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si
rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra
gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.*
Giovanni 15, 22-23

E' dunque la descrizione di un momento e di un evento interiore che il mondo non può avvertire né comprendere, la visione grandiosa dei vergini descritta: uomini il cui cuore è in cielo al cospetto di Dio, ma il cui corpo è sulla terra, vivo e sempre disposto ad eseguire fedelmente la sua Volontà. I *vergini* sono proprio coloro che non desiderano né ricercano la *prostituta* e ciò non è altro che vivere e camminare fedelmente nella nettezza del proprio cuore, senza deviare né a destra né a sinistra da quello che è la Legge di Dio. Ogni uomo in ogni tempo, luogo e condi-

³⁵⁰ Il riferimento è al Salmo 39 (40), 1-4 ed al Salmo 97 (98), 1-9 -... *Cantate al Signore un cantico nuovo perché ha compiuto prodigi ...* - Il cantico che proviene dal cielo proclama dunque una verità altissima che solo i riscattati possono, a ragione, testimoniare, conoscere, vivere tangibilmente ed è: Il cuore dell'uomo è veramente il Regno di Dio! E' una verità che scendendo dal cielo provoca una risonanza corale altissima, una corrispondenza gaudiosa, potente ed armonica tanto grande che il cuore di quegli uomini faticherà a contenere. Ma il mondo non intenderà, rimarrà sordo e cieco a queste cose poiché tutti i suoi abitanti ascoltano e seguono una loro personale canzone di verità.

zione ha, ora e sempre più, procedendo nel futuro, la possibilità d'intraprendere questa strada o sviarsi da essa.

Come, infatti, non è la verginità fisica della madre il segno per cui la nascita di Cristo è grande poiché, altrimenti, qualsiasi donna vergine di Israele avrebbe, egualmente, potuto dare quel Figlio a Dio, così non è la verginità del corpo quella citata in questo paragrafo di Apocalisse. Non è l'imene integro (prima, durante e dopo il parto, come sostiene assurdamente la chiesa), che rende Maria sempre vergine e degna madre di Dio, ma unicamente la sua purezza interiore che le fa dichiarare spontaneamente, in piena coscienza e libertà: - *Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.* - Cfr. Luca 1, 38

Maria è perciò, parimenti, l'anima pura dell'uomo quando offre sé stesso a Dio, quando gli concede d'imprimere in essa il sigillo del Suo Nome come a Lui piacerà, senza opporre pretese, dubbi od ostacoli, facendosi per Dio matrice pura, amante perfetta, annullando la propria legge in favore di quella di Dio solo per amore. Questa è l'autentica *Ancilla Domini*. Solo in tal modo a Dio risulta possibile plasmare dentro di lei (per conferirla quindi all'uomo stesso), la sua stessa ineguagliabile perfezione che così avrà un corpo fedele in ogni particolare al suo Nome, sarà una sola cosa con Lui, mediante lo Spirito santo. Ciò era necessario se si voleva che Dio rivelasse al mondo ed all'uomo il disegno assolutamente fedele di sé stesso, il Figlio suo, perché partecipasse il mondo della sua Salvezza.

A questo proposito, giova annotare come i sacerdoti, nella loro dottrina, abbiano stravolto e sminuito o pervertito il significato di queste cose.

Coloro che offrono sacrifici a Dio si ritiene vogliano offrire il meglio in loro disposizione e dunque quelli che a Dio hanno offerto l'astinenza sessuale, la castità, come la chiamano, *denunciano con il loro agire che l'atto sessuale è il loro peccato*³⁵¹ e il dio che essi "serbano in loro" con sacrificio, e adorano, è in realtà

³⁵¹ Con ciò intendo dire che *tale peccato è loro esclusiva proprietà*, loro giogo, non tale per l'altra umanità, quella che non ha scelto in tal senso.

il seme-impulso della vita animale dei corpi che è, mi si intenda, legge della terra, prima che di Dio.

Perché allora la dottrina cattolica imputa il sesso come colpa a tutti coloro che, in verità, a Dio scelgono di offrire e sacrificare ben altre cose? Perché amano indicare qual *peccato originale* l'atto da cui, anche, trae origine l'uomo che è figlio di Dio? Cosa significa veramente l'abito che distingue i sacerdoti dai laici, o l'altare che ora è interposto fra il popolo e loro?

Si afferma sovente il principio attestante il fatto che "l'abito non faccia il monaco" ma tuttavia, cominciando proprio da loro, i sacerdoti di mestiere, si opera sempre per distinguere gli uomini in base al principio dell'apparenza e della veste, solo elemento che conta nel giudizio della comunità! In realtà, questi sacerdoti ritengono in cuor loro che gli immondi o i porci siano tutti coloro che il sesso lo praticano normalmente, anche solo per il piacere di farlo; essi credono di generare figli a Dio con la loro sofferenza, con le loro "doglie"; l'astinenza sessuale è il loro sacrificio e, imponendo l'obbligo morale di procreazione agli altri, insinuano la sofferenza e "l'ipoteca" vitale che ne consegue come "moneta di scambio" per una loro improbabile salvezza. In sostanza, viene da loro concesso all'uomo di "peccare", facendo sesso, ma solo se questo atto aggiungerà nuovi figli alla chiesa, alla comunità, magari perché poi possano essere mandati a macello, sacrificati in qualche "crociata" "sacrificio espiatorio" o guerra assurda da loro preparata e fatta scatenare. Tutti costoro non comprendono come l'uomo sia in grado di dare figli a Dio anche col solo *piacere compagno del sonno* poiché sono di una razza diversa, la loro, in verità, è una sterilità ancestrale riposta in quel che alberga nel loro cuore; essi non possono nemmeno concepire di staccare da sé stessi la vita perché questo atto è contrario al *diktat* del loro padre Satana che la vita la vuole tutta e solo per sé, potendo soltanto divorarla sterilmente. Valga, ad esempio, il brano di dottrina paolina da cui traggono larga ispirazione al loro agire che, trattando della donna afferma: - *Essa potrà essere salva-*

ta partorendo figli³⁵², a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia. -

Evidentemente, secondo i Farisei, fra i quali Paolo di Tarso, il sacrificio di Cristo non è bastato a salvare la donna; essi, da bravi nemici di Dio, *odiano la donna perché sanno bene che, con i figli che essa partorisce, contribuisce infine a salvare quell'umanità che essi vogliono perdere e a schiacciare loro la testa*. In questa citazione, tra le molte che hanno propagato il *lievito dei Farisei* in mezzo alla comunità cristiana per attuare il disegno di Dio e far fermentare tutta quella farina scadente e falsa che non deve e non può assolutamente entrare nei granai del cielo, io vedo celata l'insidia del serpente che cerca di mordere il calcagno ad Eva, questa è l'inimicizia posta dagli inizi tra la donna e Satana. (cfr. Genesi 3, 15)

Essendo Dio assoluto in ogni aspetto, se quanto la chiesa cattolica afferma nella sua dottrina fosse vero, *l'uomo comune sarebbe sempre e comunque condannato a morte* e solo loro: i sacerdoti e coloro che si conformano pienamente a loro modello verrebbero a salvarsi; il Cristo stesso dovrebbe così conformarsi divenendo loro proprietà esclusiva e l'uomo, il corpo dell'uomo, un brevetto in loro assoluta disposizione. Perciò essi demandano l'azione impura di fare figli ad altri; essi, in realtà, intendono avere a disposizione, dal "peccato" degli uomini, una sterminata quantità di corpi viventi per selezionare tra loro quelli più adatti all'impianto della loro dottrina di morte, fino a quando non riescano a dar vita al loro signore nell'uomo cioè a riunire in lui, in un solo essere, le tre bestie di cui si è più sopra trattato; malgrado la loro alchimia diabolica essi non possono prevalere!

³⁵² Paolo, in realtà non mente, ma dice le cose in modo che risultino boccone irrinunciabile per gli empi che semplicisticamente le intenderanno secondo il proprio comodo e nella valenza più materiale (Cfr. Seconda Lettera di Pietro 3, 15-16); possiamo anche dire che Paolo è parte di quel "terreno sdruciolevole" sul quale Dio conduce astutamente gli empi, *affinché cadano all'indietro, si producano fratture, siano presi e fatti prigionieri*, secondo le parole del Salmo 72 (73), 2 e di Isaia 28. Pertanto, la donna e l'anima, come tutti, si salvano certamente partorendo figli, a patto che siano figli concepiti con Dio!

Per questo Cristo preavverte tutti i suoi discepoli autentici e vergini, di ogni tempo e luogo:

-Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi: Vi cacceranno dalle sinagoghe anzi viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno questo perché non hanno conosciuto né il Padre né me.-
Giovanni 16, 1-4

ed anche:

-Guai a voi scribi e Farisei ipocriti che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e ottenutolo, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi!-
Matteo 23, 15

Dunque, argomenti come le faccende degli imeni più o meno lacerati o dei prepuzi più o meno circoncesi sono ora da considerare quali concetti, quali simboli, segni usati dalla sapienza di Dio per far comprendere a uomini dalla dura cervice come esistano realtà enormemente superiori e trascendenti verso cui Dio cerca in ogni modo di riportarci perché possiamo ritrovare la strada per la casa del Padre, non come ultimi dei suoi servi, ma come figli dilette ritrovati alla vita. I *vergini* che si accompagnano a Cristo sono tutti coloro che in ogni tempo, *primizie* di redenzione, sono riusciti a dire e realizzare fino in fondo a Dio: - Sia fatta la tua volontà! - Essi sono dunque il fermento, il *lievito* del Regno di Dio³⁵³ sulla terra e sono senza macchia perché, in virtù della loro scelta, non sono nudi o coperti di bestia, come Adamo ed Eva dopo il peccato, ma sopra-vestiti di giustizia; l'Agnello in loro diviene, davanti all'Assoluto di Dio, il vestito delle nozze, l'abito bello e interiore che li riconoscerà e li farà riconoscere dal Padre giustificandoli in modo perfetto e

³⁵³ Cfr. Matteo 13, 33

dichiarandoli fedeli di fronte ad ogni accusa del maligno o di chiunque altro. Cristo, quando sia completamente accettato dall'uomo, è l'unico capace di trasformare senza imbrogli l'imperfezione e l'impurezza umana in perla preziosa davanti a Dio, Egli è in grado di togliere alla colpa il suo gravame rendendo giusta qualunque azione, secondo il suo Dio. Il Padre riconoscerà, in questi uomini vestiti di Cristo, la presenza della Vita e del suo Spirito, del suo sigillo intatto e vergine e ciò è il "documento inconfutabile" che proverà indiscutibilmente la loro discendenza da Dio stesso fin dall'inizio e la loro fedeltà assoluta.

Gli empi, come al solito, non hanno capito nulla e pur essendo stati fra i primi messi a parte di queste cose, hanno volto la crescita dell'umanità nella laguna salata e stagnante dei riti, delle castità, dei fioretti, delle opere inutili che produce solo rane gracidanti, spiriti di menzogna, ipocrisia e afflizione terrena ai figli di Dio.

Non sarà dunque l'astinenza sessuale a salvare l'uomo, così come l'atto sessuale, anche quello volto al solo soddisfacimento del desiderio naturale, *non è il peccato originale, non è peccato!* Si capisca come si vuole rendere potere di verità assoluta e determinante a ciò che è solo servito da immagine per far capire la verità; chi può comprenderlo se ne tolga senza timori né rimpianti, esca da Babilonia se sente di non appartenere a quella genia di idolatri. Babilonia sta per ricevere la sua mercede poiché, con l'avvento dell'era dello Spirito, si rende a noi più visibile il confine tra misericordia di Dio e giustizia di Dio e si rende comprensibile anche il figlio di Dio che c'è in ogni uomo, nuovo Adamo, reso vergine ed incorruttibile dalla presenza reale della Trinità divina in lui, in Padre, Figlio e Spirito santo; in corpo anima e Spirito; in terra, in mare e in cielo: il Regno di Dio! Ricordo che anche l'acqua del mare verrà risanata dal fiume di acqua viva che sgorga dal Tempio di Dio, come riferisce il profeta Ezechiele al 47, 8.

In questo *uomo nuovo* non esiste più possibilità di tradimento, di menzogna, di errore sostanziale, di malattia, poiché non vi sarà più universalmente, in lui, alcun posto per Satana, in ogni

sua forma, nessun sostegno, nessun nutrimento, nessun futuro e di conseguenza, per quel figlio, Dio potrà essere veramente Colui che da sempre è, onnipotente, infinito, Padre perfetto ed eterno; Egli sazierà allora ogni brama del cuore dei suoi figli, come solo Dio può fare³⁵⁴; essi saranno *cosa una* nell'Amore, *suggellando così un trionfo eterno* ed universale sulle forze del Satana, del diavolo, di colui che vuole dividere l'uomo da Dio. Allora *il figlio chiederà al Padre qualunque cosa ed Egli lo esaudirà prontamente facendo fede alle parole di Cristo*³⁵⁵. Tutto ciò sarà ripetuto e riconfermato alla fine dall'Apocalisse quando si descriverà la celeste Gerusalemme discendere dal cielo (Apocalisse 21, 9).

Tutto questo discorso sulla triplice azione che Dio e Satana svolgono sull'uomo, porta a considerare come un recipiente, più è riempito, meno è vuoto, poiché al crescere della verità diminuisce la menzogna, al crescere della luce nell'uomo si diradano le tenebre e viceversa.

Proprio perché la luce cresce ci rendiamo conto di come Dio non voglia attorno a sé i sacerdoti, intendo quelli dei riti e dei tabù, quelli che pretendono di santificare ancora cose o soggetti che santi già sono per sé stessi, quelli che non realizzano di essere soltanto, ormai, dei *servi inutili*.

- *Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti!* - Dio non ama tutti quelli che affermano con enfasi: -Dio è nel sole, Dio è nella luna, Dio è nel pane, Dio è nella parola, nella casa, nel deserto, in chiesa, nelle grotte, nei nascondigli, sulle rupi, nelle immagini, nell'eucaristia, in questo luogo piuttosto che in un altro; Dio detesta tutti coloro che con ampi gesti si volgono ad oriente e si arrogano il merito di far sorgere il sole sulla terra o di far crescere bene i raccolti e gli animali benedicendoli. Costoro sono gli stessi che propinano all'uomo il pane sapendo convincerlo che dalle loro mani soltanto può ricevere, pagando, quel Dio che invece ha già dentro di sé dall'inizio, gratuitamente.

354 Cfr. Isaia 66, 10-18 -...*Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati* ...-

355 Cfr. Giovanni 16, 24-27

Questa, ricordiamolo attentamente, è la stessa identica menzogna che il serpente propose ad Eva affinché, nel paradiso, trasgredisse il comandamento di Dio.

Questo, in sintesi, è il peccato dei sacerdoti: è il costituirsi quale limite arbitrario e falso³⁵⁶ tra il bene ed il male, è quindi il porre un confine e un giudizio tra queste realtà, anche e soprattutto nel cuore umano; poiché è *solo lo Spirito che può svolgere perfettamente, senza colpa né ingiustizia, questa delicatissima funzione*, si comprende che il "fare il sacerdote" conduce facilmente l'uomo a peccare contro lo Spirito, a negare per forza la sua presenza, attività e signoria dentro il cuore degli uomini comuni. Ne deriva che tutti coloro che vorranno incarnare la figura del sacerdote fino all'ultimo cercheranno di avere potere anche su Dio stesso e perciò di ogni cosa faranno un idolo, un'immagine, anche di Dio. Essi sono costretti dalla loro natura a celarsi dietro ai *totem*, dietro a quei misteri che mai l'uomo sarà in grado di capire solo perché non sospetta nemmeno la falsità abissale che li anima.

Dio purifica l'universo da questa genia poiché essa non rientra nelle sue volontà quanto alla Vita. Egli intende dare tutto sé stesso ai suoi figli, gratuitamente, ponendo come unico limite la fedeltà assoluta e consapevole alla sua Legge di vita come, del resto, ogni buon padre della terra cerca di fare con la propria discendenza.

Nell'Apocalisse è rivelato invece l'autentico sacerdozio, che è di conoscenza del Signore, un sacerdozio naturale, senza divisa che è possibilità, via e vita di ogni uomo che per questo fu creato ed esiste. Offrire a Dio un *sacrificio di lode* significa quindi il togliersi di mezzo davanti a Lui, il servire a Lui riconoscendone in tutta verità e coscienza la superiorità e onnipresenza; ciò è l'esatto opposto del peccato sacerdotale, che è la tentazione del potere assoluto, il cibarsi dei frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male, il volersi fare come Dio abusandone, quando

³⁵⁶ Falso, alle volte, non per intenzione diretta del soggetto, quanto, piuttosto, per non conoscenza di come le cose stanno davvero. Il risultato delle loro azioni comunque non cambia, così come il "giudizio" che si meritano.

in realtà l'uomo è già come Dio essendone figlio³⁵⁷. Il Satana si annida e nasconde proprio in questo modo di agire e di essere e chi ne diviene arca verrà considerato, nel giudizio di Dio, addirittura inferiore alla materia, alla terra che credeva di dominare, poiché anche la terra dovrà esserne liberata, come ampiamente riferito dal profeta Isaia. Lo Spirito di Dio diverrà per costoro un abisso invalicabile sulla strada della Vita, un Satana, una colonna di fuoco che consuma inestinguibilmente³⁵⁸ e non che illumina e purifica.

In ogni uomo è posta la dimensione di questo scontro cosmico e da ciò possiamo capire come basta un solo uomo fedele: Cristo, perché vengano raggiunti lo scopo e la vittoria in questa lotta universale, irrevocabilmente. La vittoria di Cristo si proietta quindi nel futuro dell'uomo ed una volta innalzato al cielo, più che sulla croce, il Maestro trae tutti a sé mediante l'azione continua, infinita, inarrestabile, imprevedibile del suo Spirito santo che è posto in ognuno³⁵⁹.

L'opera dei *vergini* dell'Apocalisse è compresa in quella di Cristo e ne è parte, senza conoscere limiti di tempo e di spazio; essi sono la *pasta* lievitata inizialmente che, a sua volta, farà lievitare altra pasta, finché non sia tutta fermentata.

Avviene, per il Regno di Dio, come ad un uomo che voglia intraprendere una attività nuova per guadagnarsi il pane che, al momento, non possiede nulla di quello che può servire per cominciare; è strano, ma in questo discorso si verifica il caso nel quale chi già possiede, può agevolmente accedere ai mezzi per possedere di più, mentre chi ne avrebbe più bisogno non ha nemmeno il minimo a disposizione per poter uscire dalla sua situazione di stallo. Costui dovrà necessariamente ricorrere a qualcuno che gli *presti* quello di cui abbisogna per avviare il suo pro-

357 Chi potrà fare sacro Dio? Quale sacerdote avrà un tale potere se non il Figlio unigenito?

-... *chi vede me ha visto il Padre* ...-

358 Cfr. Salmi 10 (11), 6: -... *Farà piovere sugli empi brace, fuoco e zolfo, vento bruciante toccherà loro in sorte.* -

359 Cfr. Sapienza 7, 22-23 e 7, 27 -... *In essa [la Sapienza], c'è uno spirito intelligente, santo, ... amico dell'uomo...* -

getto, per iniziare a farlo vivere. Così, anche per l'uomo che non abita nel Regno di Dio, è valida la condizione per la quale non può entrarvi se non è puro, ma è anche valida quella per cui non può esser puro se non ne ha parte, poiché solo così può comprendere quale tipo di purezza serva allo scopo. In questo punto preciso si inserisce la funzione dei *centoquarantaquattromila vergini*, servi di Dio e di Cristo: essi, grazie alla *fede* di quell'uomo, saranno per lui abito di giustizia, suo lasciapassare per la Vita, saranno suoi "fidejussori", riconoscendone la *buona volontà*, finché egli non comprenda e non faccia vivere da sé stesso la giustizia di Dio. E' questa l'intenzione di Dio: ognuno che abbia da Lui ricevuto un prestito, un affidamento, deve essere infine in grado di restituire al Padrone i talenti ricevuti col loro frutto e su questo principio di vita in grado di auto-sussistere e rinnovarsi, aumentando in giustizia, è fondata tutta la creazione di Dio; solo in questo modo la terra può vivere e far vivere a sua volta; mi pare un agire ben diverso da quello di tutti gli usurai e sacerdoti di mammona che imprestano solo per asservire in eterno, per coinvolgere nella schiavitù parassitaria invece che per donare la vita.

La realtà dei vergini di Cristo è quindi, soprattutto, considerabile dentro ad ogni individuo che abbia accolto e praticato la Parola di Cristo; se ciò è potuto avvenire ed avviene è perché dentro di lui, nella "moltitudine che porta" in sé stesso, vi sono ancora dei *vergini*, cioè coloro che hanno conservato puro ed intatto lo Spirito di Dio, i valori della sua Legge, un *resto* che non ha piegato il ginocchio davanti ai molti Baal (signori) del mondo, coloro che, anche col proprio sacrificio continuo, impediscono alla bestia di regnare incontrastata.

7.6 Dei tre angeli

Apocalisse 14, 6:

Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo.

*Egli gridava a gran voce:
«Temete Dio e dategli gloria,
perché è giunta l'ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e le sorgenti delle acque».*

*Un secondo angelo lo seguì gridando:
«È caduta, è caduta
Babilonia la grande,
quella che ha abbeverato tutte le genti
col vino del furore della sua fornicazione».*

*Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque
adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte
o sulla mano,
berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della
sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli
santi e dell'Agnello.*

Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».

Apocalisse 14, 6-11

Il quinto segno, così come viene impropriamente classificato dai titoli di capitolo nell'edizione C.E.I.³⁶⁰, comprende il messaggio di tre angeli agli abitanti della terra, a coloro la cui coscienza abita ancora la terra; la voce angelica prepara quindi gli eventi finali, in crescendo, sottolineando ancora una volta l'affermarsi della realtà di Dio in modo sempre più indubitabile; ciò avviene ed è consentito dal grado di comprensione di Dio raggiunto dall'uomo sia in bene che in male.

³⁶⁰ Invero, Giovanni parla solo di quattro segni e non di sette, come la Bibbia C.E.I. riporta in modo artificioso.

Ribadisco, a questo proposito, che chi annuncia, profetizza o premedita la distruzione catastrofica del creato e dell'uomo, chi accusa e dichiara che l'uomo è un immondezzaio colpevole, che inquina e fa morire il mondo è solo il nemico di Dio, qualunque forma abbia assunto, e pertanto, la *fine del mondo* di cui si parla nelle scritture è da considerarsi soltanto - e non è dir poco - come *fine della legge del mondo, di faraone e di tutti gli idoli nel cuore e nella vita dell'umanità*. Si annuncia l'imminente estinzione totale della legge della convenienza e dell'ingiustizia e ciò è da considerarsi *limite assoluto raggiunto il quale il mondo non può comunque procedere*.

Non a caso, i segni apocalittici della fine del mondo, citati in corrispondenza del ritorno di Cristo, (cfr. Matteo 24, 29), sono simili a quelli che troviamo nelle parole del profeta Ezechiele, nella sua Elegia su faraone al 32, 7, perché i due eventi sono contestuali:

*-Quando cadrai estinto [o faraone],
coprirò il cielo e oscurerò le stelle, velerò
il sole di nubi e la luna non brillerà.
Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e
stenderò sulla tua terra le tenebre.
Parola del Signore Dio.-*

L'uomo quindi non vivrà più secondo le leggi imposte del mondo, di faraone o di Cesare, ma secondo le leggi conosciute ed amate dell'unico Dio. Il mondo, una volta raggiunto il proprio limite, si "contrarrà" stringendo in sé e "spremendo" come in uno "strettoio dell'uva" coloro che hanno voluto essere in tutto suoi prigionieri, da esso dipendenti; per quelli che invece dalla terra vogliono ancora innalzarsi ecco l'annuncio del *primo angelo* che reca loro un *vangelo eterno*.

Evangelo, termine di derivazione greca, significa buon messaggio, lieto annunzio. E' l'eterno messaggio di Cristo ed esso

consiste, sin dal momento del Suo Sacrificio che ci ha liberati, in ciò che ho sostenuto finora: *è cessata per sempre la schiavitù del mondo ed il suo "diritto" sui figli di Adamo* perché il giudizio di Dio, che è già stato pronunciato, "scende", in proporzione alla consapevolezza acquisita dall'uomo, per liberare anche l'uomo della terra, quello la cui coscienza è rimasta prigioniera del mondo fino agli ultimi momenti. Lo Spirito si manifesta all'uomo, lo Spirito di Cristo e di Dio pervade quindi ogni uomo perché egli stesso possa giudicare e giudicarsi per decidere la sua strada. Il giudizio di cui sto parlando ora è in realtà la possibilità di riconoscere senza dubbio, nel proprio cuore, quei valori che saranno segni per la strada da seguire con una forma di autocoscienza nuova, che non è estranea all'uomo perché è presente da sempre nel segreto del suo cuore, ma per la prima volta emerge alla luce del sole e si fa da lui riconoscere. *Il giudizio di Dio, quando realmente pronunciato nell'uomo e dall'uomo, determina sempre la fine del mondo e l'inizio del Regno di Dio in lui. Il giudizio è l'arma estrema di Dio, contro la quale gli empi non hanno difesa poiché è un decreto esecutivo, assoluto ed eterno, che non sarà mai più cambiato. Proprio il giudizio manifestato costringerà tutti coloro che sono del mondo e soltanto di esso a determinarsi completamente nel peccato contro lo Spirito.*

Il dilemma umano antico, intimo e cardinale è questo: -Per essere come Dio, quale è la via migliore? Sarà giusto sottomettersi alla sua volontà e alla sua Legge, oppure si può pensare di diventare come Lui soggiogandolo, negandogli la nostra collaborazione, trasgredendo in ogni modo e senza ragione la sua volontà, come suggerì ad Eva il serpente? Chi è vero Signore: Dio oppure l'uomo?-

L'uomo che vorrà fare di Dio una "femmina", pur sapendo che Egli è Padre unico, Creatore di tutto quello che esiste, non si troverà forse a percorrere le stesse strade di Sodoma e Gomorra? Non si troverà a voler abusare della Trinità divina? (cfr. Esodo 19, 5)

Satana indusse Eva a credere che chi muove contro alla volontà di Dio, rifiutandolo, è più forte di Lui e da questa stessa

menzogna sono nati poi tutti coloro che, come il serpente ed i sacerdoti, credono ancora di poter ordinare a Dio quello che deve fare, che pensano in cuor loro di poterlo obbligare con la potenza di un rito o anche utilizzando, a questo fine, le sue stesse parole, ad erogare la sua benevolenza, sempre e a discrezione dell'uomo, *ben conoscendo che Dio necessita assolutamente dell'uomo per vivere in ogni cosa creata*. Il peccato originale è proprio quello che commette l'uomo quando si fa sacerdote con le sue mani, con le sue leggi secondo il mondo, quando si fa mago o sciamano, quando rifiuta interiormente la sommità di Dio e si pone sopra di Lui, avendo davvero, per Sua concessione, libera facoltà di negargli il suo amore e di farlo morire in sé, proprio come fa la prostituta col seme dell'uomo.

Conoscendo Dio nel suo Spirito, l'uomo della terra potrà temerlo e rendergli gloria, vedendo con i suoi occhi la Maestà di chi fece tutte le cose, oppure potrà peccare ancora, anche contro lo Spirito di Verità; la conseguenza logica di questa conoscenza intimamente conseguita dall'uomo è comunque la *caduta di Babilonia*, della grande meretrice, annunciata dal *secondo angelo*; essa, giunti a questo momento, perde ogni appoggio, sia in cielo sia in terra, non seduce più nessuno poiché la Verità, la conoscenza analitica delle cose nella loro sostanza rende impossibile alla seduzione l'opera di camuffare ancora la menzogna e conferma di conseguenza un giudizio inappellabile su di essa. La Verità, affermandosi, strappa, davanti agli uomini, tutti i *veli* alla meretrice mostrando anche ai ciechi che, nascosta sotto gli abiti della santa comunità, della sedicente, vergine moglie di Dio e sotto i molti, artistici belletti, si nasconde realmente solo una *meretrice* ormai sfatta dagli anni e dal mestiere che ha saputo inebriare tutta la terra col vino di prostituzione della sua falsa dottrina idolatrica.

Tale è anche l'intento di questo libro!

Questo divenire delle cose è scritto nella loro natura essenziale e perciò, quando la Verità si manifesta, questo avviene per le cose positive e per quelle negative, in egual misura, poiché lo Spirito opera su tutta la realtà, nel bene e nel male, mantenendo separate le due dimensioni, ne è il confine, ma anche equilibran-

dole al fine di esaltare e salvaguardare ovunque la giustizia di Dio.

Tutto questo è per dire che ogni uomo infine avrà certamente modo di capire, senza dubbio, quale parte della sua anima lo tradisce e quale lo vuole salvare; vedrà chiaramente come e dove è nascosta l'impurità e la menzogna che invalida, potente, tutto il suo esistere, costituendo quel fallace fondamento di sabbia che, nascosto sotto la sua casa, ne provoca immancabilmente il crollo nel momento della prova; non ha importanza se questa abitazione è solo una povera baracca o un palazzo da re nel quale l'uomo ha profuso tutto il suo amore, la sua capacità, la dedizione, l'ingegno; non importa se l'edificio che egli ha costruito, o che soltanto abita, è il risultato di conoscenze e "distillazioni" sapienziali millenarie, se in esso sono raccolte tutte le arti, le icone, le sacre tradizioni, le reliquie e le meraviglie della terra; sicuramente crollerà, se in fondo, nel primo mattone, nell'inizio dello stesso pensiero che lo ha voluto in opera, non permane un piccolo posto per Dio che, unico, regge le fondamenta della terra, dell'universo e dei progetti dell'uomo. Tutto ciò, evidentemente, non ha nulla a che fare coi gesti simbolici e sacrali che accompagnano la posa della prima pietra di un edificio importante poiché questa è la sostanza delle cose, assai più importante della forma che serve solo ad abbagliare tutti coloro che ancora non vedono distintamente. Ma non sarà sempre così, con l'avanzare di Dio, quello che ora appare difficile sarà chiaramente compreso da molti, la via che appare impervia e stretta sarà sempre più agevole e indubitabile e pura.

Come avviene al di fuori, la meretrice cerca di tenere Dio prigioniero di sé stessa, legato dentro all'uomo (perciò è scritto che Babilonia, la chiesa, la comunità universale e romana, *trattiene* in schiavitù presso di sé il popolo di Dio), e perciò opera falsamente per confondere la verità ed impedirle di manifestarsi mettendosi davanti e prima di Dio, fingendo di farne le veci con falsa umiltà, travestendo i suoi lupi assassini da pecore e occupando per prima, con prepotenza, ogni luogo per non permettere ad altri di parlare, di vedere, di insegnare.

Il messaggio del *terzo angelo* è la conseguenza logica dei primi due, illustra l'altra faccia di quello che sta avvenendo; *egli avverte che, verificatisi questi eventi, chi ancora si ostina ad adorare la bestia e la sua statua, ricevendone il marchio sulla fronte e sulla mano, si condanna senza appello ad un tormento senza fine poiché mai potrà trovare il luogo del suo riposo, ovvero il compimento del proprio intento spirituale; sarà come uno che ha investito tutto quello che possiede, anche le ultime risorse vitali, anche l'olio della propria lampada, in un affare che si rivela, solo alla fine, spietatamente ed infinitamente perdente sotto ogni profilo lo si voglia considerare. Comprendiamo perché chi si fa forte contro Dio ed il suo Spirito, certo di vincere, cancella in sé il principio della sua vita eterna e per forza di cose, è infine obbligato a congiungersi con l'avversario di Dio, con Satana. A conferma di quanto detto è edificante il brano della Satira sulla morte del Re di Babilonia, di Isaia, che descrive e profetizza il destino di quello spirito e di coloro che ad esso si conformano:*

*-Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero
figlio dell'aurora?*

Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli?

*Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle
di Dio innalzerò il mio trono ...*

*Salirò sulle regioni superiori delle nubi,
mi farò uguale all'Altissimo.-*

Isaia 14, 12-14

Dunque lo spirito di Babilonia, il suo re, che è Lucifero o Satana che dir si voglia, è il padre del peccato originale e Babilonia ne è la personificazione e la madre; essa, di conseguenza, è identificabile in quella comunità formata dall'unione di tutti quegli uomini che, con arroganza, affermano in loro stessi, praticando tutti la stessa legge e la stessa lingua: -Per i nostri meriti ed opere Dio *ci deve* concedere la sua benevolenza; noi, tutti insieme uniti, generiamo, condizioniamo e siamo Dio, lo partoriremo e, se avremo *una sola intenzione pura*, nulla ci sarà impossibile, anche l'arrivare fino al cielo ed imporre in quel luogo il nostro superiore

volere; *saremo noi soltanto a sancire chi è in Dio e chi non lo è*³⁶¹. Per tutti questi motivi Babilonia è, in primo luogo, la chiesa romana, il sacerdozio, e ciò che ad essi si lega; per questo si imputano loro, moralmente, i faraoni, le congreghe, le camorre, le mafie, i mercati, le piazze di prostituzione ed il sangue versato di tutti i santi, Ebrei compresi³⁶², fin dalla fondazione del mondo ed ogni cosa che usa per accrescersi: la menzogna come lievito ed il peccato indotto nell'uomo come sostanza. E' fatale che ogni uomo, comunità o chiesa che non è realmente soggetta allo Spirito di Dio e che non ne viene perciò guidata, diviene, individuo compreso, nascondiglio obbligato e tempio dello spirito di menzogna, diviene mafia, cartello, clan ecc. ecc. Sono tutte strutture ed aggregazioni innumerevoli che hanno infine un solo scopo: esercitare una qualche forma di potere, occultamente, sugli altri, sui figli di Dio, quelli veri, perché essendo indotti ad adorare idoli senza vita possano renderli reali e santi, anche per un solo momento, mediante il loro avallo estorto con l'inganno. Gli empi cercheranno insomma di nascondersi all'interno dei giusti (quindi anche nell'immagine e continuità di Cristo), e di ottenere a tutti i costi questo "rivestimento" costituito dal loro apparente o millantato consenso, pur di non dover subire l'ira di Dio; faranno questo con l'arroganza e l'energia della disperazione, ma falliranno clamorosamente lo scopo!

³⁶¹ Appare evidente come, nei nostri ragionamenti, i ruoli delle parti non vengono stabiliti secondo forma, apparenza o particolarismo, ma esclusivamente secondo la legge intima e fondamentale a cui obbediscono; questo è il modo migliore per non cadere negli inganni. Infatti, coloro che misero a morte Cristo, accusandolo di bestemmia perché affermava di essere il figlio di Dio, furono cittadini di Babilonia così come lo sono tuttora tutti quelli che giudicano e condannano a morte gli uomini, esercitando il potere in nome di Dio o dei suoi equivalenti. Perciò in Babilonia, afferma l'Apocalisse, viene infine ritrovato il sangue di Cristo e di tutti i santi martirizzati fin dalla fondazione del mondo.

³⁶² E' storicamente documentato, e non me ne meraviglio, come la radice ideologica dell'antisemitismo dell'ultimo millennio (evidentemente sorto da matrice religiosa, come dimostrano indubitabilmente anche fatti storici incontestabili del Genocidio Balcanico), origini e tragga la sua giustificante motivazione spirituale dal cuore della chiesa cattolica romana e come ebbe a manifestarsi quantomeno fin dal tempo delle crociate. Durante il pontificato di papa Urbano II, infatti, ebbero già a verificarsi numerose *notti di cristallo* per mano di cristiani.

L'azione dei tre angeli è quindi identificabile con l'avvento del Paraclito, il Consolatore di Dio nell'uomo ed anche richiama l'incontro dei tre Signori (figure della trinità divina) con Abramo, alle *querce di Mamre* (cfr. Genesi 18, 1), prima di visitare le città di Sodoma e Gomorra. Lo Spirito di Dio è quello che *convincerà il mondo*³⁶³ *quanto al peccato, quanto alla giustizia e quanto al giudizio* rammentando agli uomini tutto quello che Cristo disse cioè annunciando il vangelo eterno e fedele di Dio e conseguentemente, evidenziando agli occhi di tutti l'errore e l'abominio di culto commesso, il fatto che, incredibilmente, *non credono in Cristo*, e perciò la caduta e la condanna inevitabile della loro chiesa o di Babilonia che dir si voglia. L'esortazione generale è comunque quella di ravvedersi pena, dopo questi avvertimenti estremi, l'incorrere nei calici dell'ira di Dio prossimi a venire. Il vento dello Spirito è quindi assimilabile al messaggio dei tre angeli che volano alto nel cielo; sarà un soffio di vita che spirerà anche nel cuore dell'umanità più sorda e materiale, a suo tempo, seguendo il percorso di Giustizia di Dio.

Ecco che il preannunciato vino dell'ira di Dio, è la dura risposta e antidoto, purtroppo amaro, al vino di fornicazione e lussuria con il quale Babilonia ha inebriato e sedotto tutte le genti; per chiunque decida, malgrado tutto, di continuare ragionatamente a bere di quel vino consacrato agli idoli, che simboleggia sempre la falsa vita, il falso spirito delle cose, anche quando sia stata totalmente denudata e svelata la meretrice davanti a lui, tale vino sarà mutato repentinamente in vino dell'ira di Dio, in piaga d'Egitto, avendo il fornicatore preteso stoltamente di portare davanti a Dio, nella sua potenza stessa, ciò che Egli sommamente detesta: la legge del non Dio! Questo significa che la giustizia di Dio si compie anche fino all'estremo confine tra il bene ed il male separando cioè ricreando nell'uomo la verità e la purezza delle due estreme realtà, rimettendo al loro posto i valori come erano in origine; è così facendo che si trasforma l'uomo, da albero imperfetto della conoscenza del bene e del male, in Albero della Vita sul

³⁶³ Cfr. Giovanni 16, 8-11

quale il serpente antico non potrà più nascondersi in alcun modo; questo è il nuovo Adamo rinato in Cristo, figlio perfetto, completo di Dio e dell'uomo sulla terra davanti al quale il *serpente fugge perché ormai incapace di compiere la sua opera*. Il serpente non possiede più nulla che riesca ancora a sedurre o ingannare questo uomo siffatto e pertanto può venire da questi giudicato, misurato, pesato³⁶⁴ esattamente e giustamente per ciò che è, compendosi così le parole del Genesi.

*- E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.*³⁶⁵
Genesi 1, 26

L'avvento del Paraclito, verificandosi, produce in ogni uomo una collimazione perfetta di tutte le dimensioni della sua coscienza e della sua mente, profonde e superficiali, come se tutti i suoi valori venissero chiamati a raccolta in uno stesso, unico luogo affinché concorrano, insieme, in armonia ed unità, a dargli la visione di quella Verità che è in lui, perché possa avere la pienezza della coscienza e della determinazione in quello che farà, nel bene e nel male, da figlio di Dio o da figlio del maligno e della perdizione.

Mentre Cristo, sulla croce, pregò il Padre suo di perdonare gli uomini perché *non sanno quello che fanno*, con l'avvento dello Spirito tutti conosceranno sempre più, fino in fondo, il peso universale delle loro azioni perché queste, sia in bene che in male, saranno direttamente collegate alla loro sorgente che è l'intenzione primaria, la volontà iniziale posta nel cuore di ognuno; nell'origine di ognuno e nel riconoscimento d'essa è quindi rivelata

³⁶⁴ Il giudizio di Dio, ricordo, avrà il volto, il peso dell'uomo e dell'umanità redenta.

³⁶⁵ Notare come ogni animale potrebbe rappresentare benissimo una tipologia di idee o di possibilità di vita con la quale l'uomo entra in contatto. Lo scopo iniziale era che Adamo le dominasse tutte quante, ma fu ingannato proprio da ciò che di più ambiguo, seducente e mendace si poteva incontrare sulla terra e il serpente, col suo agire, ne è proprio il simbolo corrispondente.

quella Verità o quella menzogna che salva o perde l'uomo, che non è una fatale ed ingiusta predestinazione, come parrebbe verosimile, poiché Cristo ci rivela da sempre come convertire efficacemente anche la nostra origine, casomai ce ne fosse bisogno.

Questa è dunque la *resurrezione dei morti* per conoscere ciò che riceveranno: la ricompensa o la condanna, la gloria o l'ignominia eterna. La paternità di ognuno è così rivelata ed indelebilmente testimoniata dalle opere compiute con improbo sacrificio fino al tempo della manifestazione dello Spirito di Verità, poiché non nasce menzogna da Dio né verità da Satana. In tale contesto si capisce anche quale valore ha la bestemmia contro lo Spirito santo, il peccato che non verrà perdonato in eterno, *il vero ed unico peccato!*

7.7 Del segreto della santità

Apocalisse 14, 12:

Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».

Apocalisse 14, 12-13

La comprensione di queste parole si può fare sia considerandole accanto a righe precedenti sia successive a questo brano.

Precisamente, *la fede e la costanza dei santi* appaiono sia in corrispondenza del sesto segno, così come, a questo punto, si rivela (ma invero è tale da sempre), la scelta felice di tutti coloro che *osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù Cristo vale a dire accettano la Sua volontà, la spada o la prigionia*; tutti costoro cominciano a gustare le delizie ed il frutto delle loro opere di giustizia. Dal cielo viene infatti ordinato di scrivere e sancire la benevolenza di Dio nei loro confronti:

*-Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore.
Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche
perché le loro opere li seguono.-
Apocalisse 14, 13*

Questo è anche il contenuto del lieto annunzio, del vangelo eterno, recato dal primo angelo agli abitanti della terra. Esso ripete parole già udite nelle Lettere alle chiese: *-Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della Vita.-*

Anche in tal caso la nostra mente fatica ad esulare dall'immagine che istintivamente viene a queste parole suscitata, essendo state inculcate nell'uomo, dalla consuetudine religiosa e sacerdotale, tutte quelle vane tradizioni inerenti la conversione e la confessione dei moribondi.

Cristo lavò i piedi ai suoi, durante l'ultima cena ed il rito impone la lavanda dei piedi; Cristo spezzò il pane ed essi spezzano il pane cercando di colmare con la gestualità esasperata l'abisso che sono nella comprensione della Verità³⁶⁶; Cristo disse di sfamare i miseri ed essi raccolgono e distribuiscono il cibo, *permettendosi così di giudicare chi è affamato e chi non lo è*, come non bastasse a questo l'uomo stesso, come se Dio preferisse curarsi degli uccelli del cielo o dei gigli del campo piuttosto che dei suoi figli. Loro, che si sono mangiati inutilmente e più volte il mondo intero vengono da noi a chiedere l'elemosina per i poveri, dopo aver operato nascostamente ogni cosa per privarci di ogni nostro avere! Ma Dio, in tutto ciò, dov'è?

Proprio Dio fa la differenza tra la dottrina delle estreme unzioni, che è dottrina di chi si nutre di morte³⁶⁷ e di carcasse,

³⁶⁶ Chiunque ha la necessità di istituire e codificare un rituale, così come quella di indossare un certo abito per dimostrare agli uomini il suo ruolo dichiarato, *necessariamente* vuol coprire, con questi atti, la sua menzogna o lacuna interna; Cristo infatti non ebbe bisogno di riti o di paramenti particolari per essere davvero quello che era, mentre coloro che soltanto mostrano, senza essere quello che dicono, devono in ogni modo caricare simbolicamente la loro affermazione con ogni mezzo teatrale ed immaginifico, per supplire così alla sua più o meno totale mancanza di sostanza.

³⁶⁷ Per raggiungere il paradiso dei preti occorre prima morire, ma per conoscere il paradiso di Dio è sufficiente vivere con fede su questa terra nella autentica osservanza

come l'avvoltoio, ed il reale messaggio contenuto in questo tratto dell'Apocalisse. La *costanza dei santi* non è una mala sopportazione di pena, in vita, per poter poi esigere la ricompensa dopo la morte poiché Cristo disse: - *Chi crede in me non vedrà la morte in eterno.*³⁶⁸

Il cielo e lo Spirito annunciano invero che *tutti quelli che sono morti nel Signore sono ben vivi*; essi muoiono infatti nell'amore per Cristo (il *d'ora in poi* significa: *da Cristo in poi*), nel senso che muoiono come legge egoistica dell'uomo in favore di quella di Dio, è come dire che si sono fatti eunuchi o circoncisi per Dio, si annullano come spirito dell'uomo terreno, morendo al mondo, in favore di quello di Verità, per fargli posto in se stessi, per dargli un *luogo dove possa posare il capo*; si annullano di fronte a Dio per poter essere uno con Lui, così come la sposa "muore" idealmente per il suo amato; essi circoncidono così il loro cuore accettando deliberatamente di recidere tutti gli affetti cui esso è legato, i quali impediscono a Cristo di entrare e di mettersi al primo posto; costoro subito godranno dei frutti della loro giustizia posta in opera, subito gioiranno del figlio così concepito, anche se poi verrà partorito nell'angoscia e nel dolore, e sotto l'insidia del dragone. Chi è fedele a Dio, infatti, coglie, già da questa esistenza, i frutti della sua giustizia e *riposa* dalle sue fatiche³⁶⁹ perché vede ogni giorno questa vita terrena morire, perdere di sapore e di significato, ma per trasmutarsi concretamente in quella futura ed eterna; per la sua giustizia messa in opera, l'uomo coglierà frutti dagli alberi che aveva piantato e abiterà nelle dimore che aveva costruito perché Dio, se lasciato operare, salva anche quello che proviene ed appartiene all'uomo, lo santifica secondo il suo Spirito, lo ricrea in perfezione. La "ricompensa nell'al-di-là" la lascio volentieri e tutta quanta, a coloro che si adoperano per sviare gli uomini dalla retta via.

della sua Legge! Anche questo, certo, è un modo di morire, ma quanto più naturale, logico, comprensibile e praticabile anche dalla ragione.

³⁶⁸ Il problema è che nessuno crede a queste parole, nel mondo, perché non capisce come ciò possa concretamente avvenire.

³⁶⁹ Ciò significa che entra nello *Shabbat* di Dio.

L'uomo che *muore* alle leggi e seduzioni del mondo è infatti beato perché libero e trova subito pace per la sua anima; egli muore per Dio così come la sposa, concedendosi all'amato, vive solo per lui donandosi totalmente, facendosi completamente sua; essa in quel momento rinuncia alla sua legge individuale per poter meglio essere matrice, donna, utero fattivo ed amoroso, madre e ancella perfetta alla legge dello sposo. Tutto ciò non è maschilismo o predominanza animale di un sesso sull'altro, non è coercizione, non è violenza, non è sottomissione cieca ed umiliante, ma solo accettazione libera, giusta, sciente e cosciente, liberante, gaudiosa e vivificante e solo con lo Spirito e nella conoscenza della Legge di Dio se ne può avere l'esatta visione e misura. E' una giusta divisione dei ruoli, concertata e reversibile che, sempre, innalza grandemente la dignità dell'uomo, perché Dio è comunque più grande dell'uomo. E che importa se il mondo disprezza ... Noi ben sappiamo che il Consolatore: lo Spirito di Verità, procede dal Padre e che il mondo non può riceverlo. (Gv. 14, 15-17)

7.8 Della vendemmia e della mietitura

Apocalisse 14, 14:

Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura».

Allora colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata.

Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua fal-

ce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».

L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia.

Apocalisse 14, 14-20

E' dunque *matura*, sia in bene che nel male la *vegetazione della terra* allorché *l'umanità ha capito*. *L'umanità che si trova nell'uomo* è stata, dallo Spirito, messa in condizione di recepire o rifiutare in tutta coscienza la voce di Dio; *si appressa perciò, senza indugio, il tempo della raccolta* dei frutti della terra dopo il lungo lavoro fatto per coltivarli e la loro differenziazione secondo qualità. La mietitura, o raccolta, è eseguita mediante l'arguzia affilata dello Spirito che promana ed origina dal cuore dell'uomo stesso. Il fatto è concomitante alla vendemmia della *vigna della terra* (Apocalisse 14, 18). Degli stessi eventi trattò anche il profeta Gioele riunendo in un unico tratto molti elementi che abbiamo incontrato disseminati nelle descrizioni dell'Apocalisse, a riprova che si tratta dei molteplici particolari di un unico soggetto, contrariamente alle apparenze:

- Date mano alla falce, perché la messe è matura;

venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini

traboccano ... tanto grande è la loro malizia!

Folle e folle nella Valle della decisione, poiché

il giorno del Signore è vicino

nella Valle della decisione.

Il sole e la luna si oscurano

e le stelle perdono lo splendore.

Il Signore ruggisce da Sion e da

Gerusalemme fa sentire la sua voce;

*tremano i cieli e la terra*³⁷⁰.

³⁷⁰ In questa profezia sono raccolti in una sola narrazione, oltre ai simboli della mietitura e della vendemmia di cui stiamo trattando relativamente al sesto segno, anche

*Ma il Signore è un rifugio al suo popolo,
una fortezza per gli Israeliti ...-*
Gioele 4, 13-16

In proposito, devo sottolineare che, mentre il grano, nel brano dell'Apocalisse appena prima scorso, è preso a simbolo degli uomini giusti secondo Dio, dei consolatori di Dio come sono Noè, Abramo, Mosè, Davide, Cristo ed ogni altro fedele cristiano, che furono cibo per Dio in terra e che tuttavia devono essere separati dalla pula, la vigna della terra simboleggia senza dubbio, nell'attuale contesto, gli empi travestiti da cristiani³⁷¹, cioè i figli della falsa chiesa, i figli o i frutti di Babilonia - vigna della terra - sui quali peserà direttamente l'ira e la vendetta di Dio, come ci conferma il profeta Gioele appena considerato, ma anche il profeta Isaia, poiché nell'Apocalisse sono integrate e si compiono tutte le altre Scritture, specialmente le profezie:

*- Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo
nessuno era con me.*

Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira.

*Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi
sono macchiato tutti gli abiti, poiché il giorno
della vendetta³⁷² era nel mio cuore e l'anno del*

altri discorsi che abbiamo già affrontato; questa è la dimostrazione che l'Apocalisse continua a descrivere e definire molte volte, nelle forme più diverse, una stessa sostanza e realtà percepibile interiormente dall'uomo, un'unica Verità.

³⁷¹ Cfr. anche Geremia 5, 10 -... *Salite sui suoi filari e distruggeteli, compite uno sterminio; strappatene i tralci perché non sono del Signore.* - La visione dell'evento è duplice per dimostrare che è decisa da Dio e si avvererà senza alcun indugio, come è scritto in Genesi 41, 32: *-Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta ad eseguirla.* - Anche il grano, dopo la mietitura, verrà infatti trebbiato e vagliato al fine di separarlo dalla pula e dalla paglia morta. Per concludere, ricordo anche Geremia 16, 18: *-Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini.*

³⁷² Tutte queste descrizioni riconducono comunque al *Giorno del Signore* nelle quali tutte si compiranno in un solo atto di Dio, come è anche scritto in Deuteronomio 32, 40-43 - ... *Egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la terra ed il suo popolo.* -

mio riscatto è giunto.

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito:
nessuno mi sosteneva.*

*Allora mi prestò soccorso il mio braccio,
mi sostenne la mia ira.*

*Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira,
feci scorrere per terra il loro sangue.-*

Isaia 63, 3-6

Cristo dichiarò esser Lui la *vera ed unica Vite*³⁷³ (albero della Vita) e da ciò comprendiamo facilmente come la *vigna della terra* sia un'immagine quasi beffarda usata dai profeti per designare egli empi, coloro che si dicono albero della Vita in terra mentre sono morti dentro, tutti quelli che pensano in cuor loro d'essere unici eletti, interpretando con arroganza, secondo il loro porco comodo la parola di Dio; la loro "spremitura" nello strettoio dell'ira di Dio, effettuata da Cristo, di cui tratta Isaia nel brano sopra citato, rivela che in loro vi è invece solo sangue, solo vita di bestia senza Spirito che produrrà vino di prostituzione: quel "vino vecchio" che gli intenditori tradizionali ricercano e preferiscono a quello nuovo, che è quello (acqua viva e Spirito santo), offertoci da Cristo. Gli empi ritengono simbolicamente e gravemente in sé tutto il sangue del mondo e proprio il loro amato mondo, il luogo impuro che è fin dall'inizio relegato fuori dalla città di Dio e fuori da cuore puro dell'umanità, costituisce il tino dove, secondo la Rivelazione di Giovanni, verranno raccolti e "pigiati" dall'ira di Dio, il luogo dove finalmente sarà resa giustizia al Figlio di Dio e all'uomo. Questo significa che sarà evidente come sangue versato la vera natura degli empi, anche di fronte a loro stessi, si dimostrerà inequivocabilmente che in loro non vi è più nulla che sia Spirito di Dio e vita eterna e quindi mai potranno insegnare ad altri dove si trova, avendola smarrita per primi. La pigiatura della vigna della terra, secondo l'Apocalisse, viene eseguita *fuori dalla città*, così come costoro crocifissero Cristo

³⁷³ Cfr. Giovanni 15, 1 -*Io sono la vera vite...*-.

fuori da Gerusalemme e così come i vignaioli omicidi della parabola uccisero l'erede dopo averlo gettato fuori dalla vigna di suo padre; la risposta di Dio è tremenda e speculare, pur permettendo ancora un estremo, improbabile ravvedimento. Questo discorso e gli avvenimenti che stiamo descrivendo *devono assolutamente intendersi riferiti, in primo luogo, a livello interiore e individuale e solo poi, di conseguenza, dall'interno dell'individuo dove sono compiuti, potranno anche rendersi palesi all'esterno e coinvolgere le comunità, pena, diversamente, lo scatenare guerre e mattanze inutili, sempre contrarie alla Legge di Dio, quali derivano immancabilmente dagli integralismi comunitari esasperati e ciechi di ogni religione del mondo.* Infatti, dopo queste cose, gli empi rimarranno nell'impossibilità totale di accedere al cuore dell'uomo puro, le loro armi, astuzie, magie, mafie molteplici e tutta la loro potenza seducente ed irresistibile non serviranno più a niente, comprenderanno così di essere incapaci di vivere da sé stessi perché privi dello Spirito di Dio, comprenderanno di non essere più uomini, di non avere più vita alcuna in se stessi. Ne deriva che non vi sarà, intenzionalmente, da parte di Dio, un bagno di sangue vero e proprio, come facilmente si potrebbe pensare, lasciandoci trascinare dalle immagini forti che il testo dell'Apocalisse suscita in noi, *ma lo sterminio e l'eradicazione assoluta degli empi (purificazione dagli empi), con ira divina, avverrà centralmente nell'anima dell'uomo dopo che abbia accolto, amato e compreso compiutamente in sé la Legge di Dio e il suo Cristo. Essi perciò verranno cacciati e pigiati fuori dalla città del cuore umano, quella città che diverrà poi, quando rigenerata completamente, Gerusalemme di Dio che scende dal cielo.* Questo è un modo per far comprendere dove e come l'azione di salvezza del Cristo e dello Spirito ed anche il giudizio si compie dapprima all'interno dell'uomo, nella sua realtà interiore³⁷⁴.

³⁷⁴ Troviamo una autorevole conferma, al fatto che lo sterminio degli empi non avverrà tramite omicidio degli stessi, nel profeta Isaia 11, 4, il quale, parlando di Cristo, il Servo del Signore, afferma: *-La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.* - Ora, Cristo non uccise mai nessuno fisicamente, ma le sue parole hanno *ucciso* in profondità e ferito a morte, come spada a due tagli, tutti coloro che con l'empietà avevano commercio, tanto è vero ...

Possiamo anche notare che il grano ed il vino siano e non a caso, simboli prossimi alle materie, alle *specie* dell'eucaristia sacramentale della chiesa, come per ricordarci che la vendemmia e la mietitura rappresentano la resa dei conti, l'esame dimostrativo, il giudizio di Dio verso ciò che l'uomo ha effettivamente fatto per unirsi a Lui.

7.9 Preparazione dei flagelli dell'ira divina

Apocalisse 15, 1:

Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio.

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine,

cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello:

*«Grandi e mirabili sono le tue opere,
o Signore Dio onnipotente;
giuste e veraci le tue vie,
o Re delle genti!*

*Chi non temerà, o Signore,
e non glorificherà il tuo nome?*

Poiché tu solo sei santo.

*Tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati».*

Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza;

dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro.

Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli.

Il tempio si riempi del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli.

Apocalisse 15, 1-8

Il discorso di Giovanni prosegue al capitolo 15 descrivendo l'ultimo *segno* che è detto *grande e meraviglioso* perché, annunciando lo scatenamento dell'ira di Dio, rappresenta un grande momento di giustizia per l'intero universo; infatti è scritto:

- E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori. -

Proverbi 21, 15

Chi ha vinto in sé la *bestia* ed è perciò giunto, quale primizia, ad essere Regno dello Spirito di Dio, si trova già, interiormente, nel luogo di delizie dove è evidente e sensibile la sommità di Dio sopra tutte le cose che l'uomo ha finora conosciuto, anche se la terra ed i suoi abitanti continuano tranquillamente a vivere nella "vecchia" realtà e secondo le sue leggi senza voler rendersi conto, malgrado tutti i gravi sintomi premonitori quanto al giudizio di Dio, che essa è sul punto di finire per sempre. Il *mare di cristallo misto a fuoco*, che Giovanni descrive ora nella sua visione celeste, è immagine dell'anima pura o purificata dell'uomo e del creato, è *l'immacolata concezione dell'anima ignificata, temperata dal fuoco dello Spirito divino*, sulla quale si reggono e sostengono, *in pied*³⁷⁵, i beati davanti a Dio, è l'anima della vera Chiesa dei Santi; questo mare, che è costituito dalle *acque che sono sopra il firmamento e che è*, allo stesso tempo, dentro di loro, li sostiene perfettamente al cospetto di Dio.

Il Cantico di Mosè³⁷⁶, che i beati innalzano coralmemente davanti al trono di Dio, celebra trionfalmente, nella loro raggiunta

³⁷⁵ Cioè in posizione di dignità filiale.

³⁷⁶ Cfr. Esodo 15, 1 e ss.

autocoscienza della Verità, la Sua grandezza e vittoria di fronte a *faraone*, emblema di tutti nemici del popolo di Dio. Il cantico rende lode e grazie al trionfo della sua potenza che ha liberato gli uomini che a Lui si sono affidati separandoli dal male; il *Cantico dell'Agnello* (Apocalisse 15, 3), è il *canto di gioia e trionfo del Cristo risorto nel cuore dell'uomo* il quale Lo sentirà vivere in sé stesso ed esser causa di quella grande gioia promessa che nulla e nessuno potrà più togliergli, è la felicità che Cristo predisse ai suoi discepoli di ogni tempo e luogo:

*-... Così anche voi, ora, siete nella tristezza;
ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno
vi potrà togliere la vostra gioia.-*
Giovanni 16, 22-23

Mentre i beati sono ben coscienti di vivere interiormente in una realtà di grado ineguagliabile, gli empi, proprio perché ostinatamente tali, non possono percepirla e nemmeno crederla reale e possibile; tale realtà di valori è in grado di dare alla vita dell'uomo una luce nuova, divina, un impulso potente ed è capace di vivificare il cuore con la gioia vera, con la perfetta consolazione. Si comprendono così le parole di Cristo:

*-Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.
Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame³⁷⁷.
Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.
Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi.
Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.-*
Luca 6, 24-26

Naturalmente i beati e gli empi vivono e vivranno sulla terra, anche fianco a fianco, ma la distinzione è sempre più nel fatto che la coscienza dei primi può vivere, accedere, abitare na-

³⁷⁷ Perché il pane della terra, anche se consacrato dai sacerdoti, o mangiato tutti i giorni in grandissima quantità, alla lunga non sfama e tanto meno può donare la Vita eterna.

turalmente nel cielo e fare in modo che il cielo venga per loro sulla terra ogni volta che lo vorranno con l'esaudimento delle proprie preghiere da parte di Dio, mentre quella dei secondi, schiava delle leggi della terra, della bestia e della meretrice, *non potrà accedere al luogo della salvezza, alle fonti della vita*, perché saranno celate in ciò che è un vero e proprio fattore di annientamento, per coloro che con lo Spirito di Dio ormai non hanno più nulla da spartire, per loro stessa, cosciente deliberazione³⁷⁸. Tutti questi avvenimenti, quando saranno visti accadere nel proprio cuore dall'uomo giusto, gli daranno la certezza piena che i giusti giudizi di Dio si stanno rendendo manifesti.

Conseguenza inevitabile e prova del giudizio di Dio prossimo a venire, ma già manifesto in questi fatti è l'*ira*, che insorge, a causa della Giustizia violata, ogni volta che la realtà terrestre viene in contatto con la purezza assoluta dell'intenzione di Dio attraverso la vessazione dell'uomo a Lui fedele. L'*ira*, tuttavia, rappresenta anche l'estremo tentativo di un Padre amoroso per cercare di salvare un possibile figlio ostinatamente ed ingiustificatamente ribelle, o per convincere ancora una volta l'empio a voler mutare la sua volontà. Il Tempio che si apre nel cielo, contenente la Tenda della Testimonianza, è il cuore stesso di Dio che si apre, si rivela, per riversarsi completamente in quello degli uomini fedeli (quelli cioè che si trovano interiormente ritti sul mare di cristallo e fuoco che sta davanti al trono), affinché tutti possano essere una cosa sola, ma non prima che ne sia completamente uscita e riversata sui malvagi tutta l'*ira* che questi hanno saputo accumulare e scatenare. Dal cuore di Dio e dalla sua potenza provverranno quindi i flagelli (calici dell'*ira*) destinati a colpire in modo gravissimo gli abitanti della terra, gli adoratori della bestia, gli idolatri inveterati di ogni genere e specie e tutti i mentitori ormai nettamente distinti dal Popolo di Dio.

³⁷⁸ Questa situazione duale, nella stessa nazione, è già stata prefigurata in quello che accadde all'Egitto, come si narra in Sapienza 17, 20 e 18, 1-... *Soltanto su di essi [gli Egiziani], si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma erano a se stessi più gravosi della tenebra. Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto, li proclamavano beati, che non avevano come loro sofferto...*

DEI SETTE CALICI DELL'IRA DI DIO

Apocalisse 16, 1:

*Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli:
«Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».*

*Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una
piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio
della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come
quello di un morto e perì ogni essere vivente che si trovava nel
mare.*

*Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque,
e diventarono sangue.*

Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

*«Sei giusto, tu che sei e che eri,
tu, il Santo,
poiché così hai giudicato.*

*Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti,
tu hai dato loro sangue da bere:
ne sono ben degni!».*

Udii una voce che veniva dall'altare e diceva:

*«Sì, Signore, Dio onnipotente;
veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco.

E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio.

Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

Apocalisse 16, 1-11

Questo capitolo di Apocalisse è da considerarsi il naturale continuo o reiterazione aggravata di quello precedentemente incontrato riguardante le *sette trombe* essendo, evidentemente, il capitolo dei *segni* appena scorso un capitolo interposto, riepilogativo, di revisione a carattere generale, che tuttavia converge anch'esso nello stesso punto ovvero: l'attuazione di un castigo divino sugli empi ostinatamente inconvertibili.

I sette calici dell'ira di Dio versati sulla terra da altrettanti angeli, esprimono e descrivono perciò la punizione e l'ira già annunciati implicitamente dalle sette trombe e che Dio, mediante la pienezza del suo Spirito (sette Spiriti = sette angeli) intende riversare a più riprese sugli empi³⁷⁹ e sui loro sistemi di vita ormai perfettamente stabiliti e rivelati nonché sulle opere del dragone che sono: la bestia, e la meretrice, le due parti della bifida e ingannatrice lingua del serpente.

L'opera terrena del dragone, cioè il suo corpo vivente o mistico, che è costituito da tutti coloro che sono i suoi sostanziali adoratori, viene quindi percossa e demolita dall'ira di Dio che ora può colpire a piacimento, essendosi gli uomini pienamente dichiarati con le loro opere davanti a Lui; tutti coloro che sono parte integrata di questo "organismo", condividendone le leggi ed il

³⁷⁹ Cfr. Salmi 74 (75), 9 -... *Poiché nella mano del Signore è un calice di vino drogato ... ne berranno tutti gli empi della terra.* - I sette calici rappresentano simbolicamente la pienezza del calice destinato agli empi di cui nel Salmo citato.

marchio, similmente a cellule di uno stesso corpo, ne subiscono le pene e ne condividono i castighi come provenienti da una forza che è ineluttabile, generale, perché trova origine in un livello enormemente superiore a quello dell'uomo terreno.

E' tacitamente offerta, in questo momento dell'azione di Dio, ancora una possibilità estrema di ravvedimento poiché vediamo che i calici dell'ira di Dio hanno un termine³⁸⁰ e da questo comprendiamo che non rappresentano ancora, malgrado tutto, la definitiva condanna (a testimonianza del fatto che Dio possiede una carità infinita), ma piuttosto l'inizio di una vera e propria demolizione e smantellamento dell'opera terrena e falsa di Satana da parte di Dio. Questa operazione può essere finalmente iniziata nel momento in cui è sancita nell'umanità la separazione conoscitiva perfetta tra la genia di Dio e quella del maligno, una separazione che lo Spirito di Dio ha operato completamente essendosi Egli affermato e rivelato al cuore dell'uomo ed essendo stato da questi riconosciuto, accettato o ricusato in piena coscienza. Quando molti saranno gli uomini che vedranno in sé questo segno, allora, tali eventi si vedranno accadere di riflesso nelle società, nei sistemi del mondo fino a coinvolgere tutto l'esistente, perché possa da esso emergere indisturbato lo splendore di una creazione liberata in eterno dal male, che è solo causa di morte e annullamento in tutte le cose.

In altre parole, assistiamo ora al processo con cui Dio afferma il suo esistere quale Dio sopra il nulla, sopra la legge e lo spirito del caos che è il Satana o, anche, il frutto vano dello spirito di Satana penetrato nell'opera di creazione originale, la sua progenie vana e cariata all'origine, il suo retaggio ingiusto che verrà prematuramente distrutto. Questo è invero un procedimento che Dio sta insegnando ai suoi figli perché siano santi come Lui è santo. Così, dove Dio è, anche il nulla deve perire e ciò equivale a dire che il concetto di *nulla* o di *non essere* deve venire totalmente compreso e dominato dai figli di Dio poiché solo così cesserà

³⁸⁰ Cfr., quanto al ravvedimento, Isaia 57, 16 e succ. e Lamentazioni 5, 21-22. Anche alla quarta piaga viene detto, a sostegno, che *gli uomini bestemmiarono Dio che ha in potere questi flagelli invece di ravvedersi.*

di esistere patologicamente in loro, facendo di conseguenza divenire totale nella Verità il concetto di Essere ovvero il Nome di Dio e di conseguenza, la dimensione della Vita nel loro cuore, come deve essere per sempre in tutta giustizia. Possiamo anche dire, d'altro canto, che solo quando il nulla sarà assoggettato universalmente all'Opera di creazione ed alla creazione stessa, attraverso l'uomo figlio di Dio³⁸¹, l'azione di Satana non avrà più motivo d'essere, venendo meno, definitivamente, tutti i possibili recettori dell'errore e del peccato. Di queste cose malvagie, nell'umanità perfetta, si vorrà cancellare anche il ricordo per l'eternità.

I sette angeli sono dunque quelli che, eseguendo la mietitura, coglieranno la zizzania dal cuore dell'uomo e di mezzo all'umanità e la legheranno in fasci per essere gettata nel forno a bruciare e solo quando incontreranno quelle *dimore* le cui porte e stipiti sono stati aspersi (dal lato interno, cioè nel segreto del cuore), col sangue dell'Agnello passeranno oltre senza colpire; tali dimore dalle porte segnate col sangue dell'Agnello sono gli uomini che hanno *creduto* e perciò *perso la vita per Cristo*, sono tutti i suoi martiri e testimoni veraci, sono il Popolo di Dio ovunque disperso sulla terra ed in mezzo a tutti popoli, sono, da sempre, i cultori del suo Nome, coloro che si sono realmente purificati, durante i tempi stabiliti e nelle loro generazioni, col sangue dell'Agnello in vista di quel Giorno grandioso.

-Ecco, infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà. - dice il Signore degli eserciti-: in modo da non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi invece, cultori del mio Nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla. Calpesterete gli empi ridotti in cenere

³⁸¹ A questo punto il nulla riceverà da Dio e dai suoi figli il Giudizio potente, eterno e divino, che ne esalterà "l'essenza", cioè la nullità a livelli divinamente assoluti trionfando così, anche nel nulla, la Giustizia di Dio.

sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo. - dice il Signore degli eserciti. -
Malachia 3, 19-21.

Ricordando ancora una volta che per Dio un giorno è come mille anni, il *giorno rovente* di cui parla Malachia rappresenta perciò un tempo, lungo quanto necessario, nel quale il Signore rende, anche materialmente, il giusto contraccambio ai suoi nemici. Le sette coppe dell'ira di Dio rappresentano appunto la prima parte³⁸², l'aurora di questo Giorno a venire sulla terra ma, anche, già compiuto nel cuore di ogni eletto, sono la rappresentazione di una promessa che Dio ha fatto ai suoi figli fin dal tempo dei Profeti. Non siamo ancora all'attuazione di un giudizio esecutivo eterno, ma alla predisposizione delle condizioni per poterlo svolgere.

Il primo angelo dell'Apocalisse versa la sua coppa sulla terra e ne viene una *piaga dolorosa e maligna* sugli adoratori della bestia.

L'adorazione della bestia è direttamente collegata all'adorazione idolatrica delle leggi della bestia e perciò della propria corporeità, animalità ed immagine da parte dell'uomo, il quale è indotto a sacrificare ad esse, assolutamente, ogni cosa di Dio, soprattutto lo Spirito di Carità che gli insegna il vero amore per il prossimo e per Dio. Perciò questa serie di flagelli inizia con la *piaga maligna* e continuerà colpendo ogni tipologia di idolo che sostiene questi uomini.

Oltre al richiamo palese alle piaghe che colpirono l'Egitto narrate nell'Esodo e, per analogia inversa, a quelle con cui Satana ottenne di perseguitare Giobbe, simbolo dell'uomo giusto di tutti i tempi invidiato e leso dal maligno, (Giobbe. 9, 17), dobbiamo aggiungere che la *piaga* è anche, secondo l'Antico Testamento sim-

³⁸² E' il momento descritto da Cristo secondo Marco 13, 28-29: *-Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. -*

bolo di contaminazione ed impurezza grave (è porta spalancata all'infezione), che, permanendo, interdice assolutamente all'uomo che ne è colpito l'esercizio del sacerdozio³⁸³. Possiamo da ciò dedurre che Dio, con questo, colpisce clamorosamente tutti i falsi sacerdoti del mondo, ovvero gli uomini empì, che non sapranno sicuramente sopportare questa vendetta di Dio con la costanza di cui fu capace Giobbe. Parrebbe anche suggerirsi, in queste righe, che la stessa piaga mortale dalla quale fu guarita la bestia, a tal fine, viene fatta sopportare a tutti i suoi adoratori quasi fosse ripartita fra loro per il semplice fatto che i "miracoli" di un certo tipo e provenienza, non sono realmente tali, ma soltanto occulti trasferimenti di gravami, debiti, malattie, maledizioni ed altre cose spiacevoli, da un luogo molto visibile e scenico (dove la folla irretita griderà subito al miracolo), ad un altro accuratamente nascosto agli occhi delle folle che debbono essere ingannate (dove morte, ingiustizia e miseria serviranno per asservire ancor più duramente altri popoli allo stesso "manovratore" occulto).

Noi tutti sappiamo quali terribili malattie vengono agli organismi viventi dalla mancanza di anche una sola fra le vitamine conosciute; figuriamoci cosa succederà all'uomo disconoscente la Legge di Dio da cui origina tutta la vita. La piaga rappresenta poi un'estrema evidenza della sede ove il male risiede, è comunque, per quanto terribile, doloroso ed estremo, un modo per tentare ancora di espellerlo dall'organismo.

La conseguenza dell'ingiustizia sempre operata dagli empì, fuori o contro la Legge, causa dunque la piaga maligna³⁸⁴ di cui soffriranno alla fine di tempi, non essendo presente ormai, fra loro, nessuna vittima sacrificale a cui addossarla perché il loro bastione millenario è crollato per sempre ed hanno incredibilmente saputo toccare anche il "fondo" della benevolenza di Dio:

-Guai gente peccatrice, popolo carico di iniquità!

³⁸³ Cfr. Levitico 21, 20

³⁸⁴ Questa piaga, non potendosi per noi delineare nei suoi esatti connotati, simboleggia ed evidenzia concretamente, l'evidente ferita e lacerazione che intercorre tra il volere dell'empio e la volontà di Dio ad esso sempre contraria ed ora materialmente manifesta.

*Razza di scellerati, figli corrotti!
Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato
il Santo di Israele, si sono voltati indietro;
Perché volete ancora essere colpiti
Accumulando ribellioni?
La testa è tutta malata, tutto il cuore langue.
Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso
una parte illesa, ma ferite, lividure e piaghe aperte
che non sono state ripulite né fasciate né curate con
olio. Il vostro paese é devastato.... -
Isaia 1, 4-7*

Questo brano esemplificativo di Isaia ci conferma ancora una volta che l'ammonimento apocalittico è rivolto primariamente ai valori che sono dentro all'uomo, al suo cuore ed alla sua mente; in queste sedi si concretizza inizialmente anche la *piaga* dovuta al primo calice dell'ira di Dio, esso, come i successivi, non colpirà direttamente l'uomo come individuo corporale poiché esso non è ancora stato giudicato da Dio come empio³⁸⁵, *ma colpirà dura-*

³⁸⁵ EMPIO: dal latino *INPIUS* che significa NON PIO. Occorre chiarire, a questo punto, che l'uomo empio, quello concettuale, puro, quello che è da sempre giudicato tale da Dio, è infine una figura, un soggetto che si nasconde abilmente dentro all'uomo che vive in terra nell'intento costante di essere una sola cosa con lui o con parte di lui; è praticamente una legge, un modello di vita, che cerca senza fine, disperatamente, il suo seguito, cioè la sua vita, adescando e seducendo alcune parti anche inconsece o vegetative dell'uomo, cercando di farle sue, non rendendosi conto che l'ottenimento del suo scopo corrisponde sempre e comunque alla sua morte, al suo precipitare eternamente nel nulla che è il suo ritorno all'inferno, quell'inferno (se così lo vogliamo chiamare), che è sancito nei suoi confronti fin dall'inizio dal giudizio eterno di Dio. E' evidente che quando si parla di empi, per indicare gli uomini malvagi, si vuole solo affermare che essi hanno molto a condividere con la figura pura dell'empietà, ne sono gravemente posseduti, ne sono impregnati a livello profondo, a livello di adorazione, ciascuno secondo il suo caso e modo particolare, che nessuno dei figli di Adamo è tuttavia in grado di poter giudicare nei dettagli. Avviene invece che coloro che sempre usano giudicare gli uomini chiamandoli empi, chiamandoli *anatema* e condannandoli all'esecrazione popolare, alla morte sociale o al rogo, condannino con le loro parole ed atti solo sé stessi davanti a Dio, rivelandogli progressivamente la loro iniquità totale. Pertanto, gli *empi ridotti in cenere*, di cui parla il profeta Malachia nel brano sopra citato, sono da intendersi come figure ed azioni vane, come leggi morte, come idoli smascherati e se qualcosa di umano fosse anche stato loro ceduto, *sarebbe comunque ridotto a nulla essendo uno con essi*; per questo non vi sarà pietà alcuna nel giudizio di

mente i suoi valori empi, le figure inique che egli alberga e nutre di sé, gli idoli che egli ama e quanti più ne avrà accolti e nutriti di sé stesso, tanto più avrà a soffrirne, interiormente ed esteriormente, fino a quando non li abbia ripudiati realmente oppure, alla fine dell'ira, decida d'indurirsi e rivalersi ancor più nei confronti di Dio, di ricostruire, sanare, raffinare e consolidare la propria iniquità e conseguente pazzia. Anche per realizzare questa sua scelta irragionevole, come vedremo, Dio concederà all'uomo i mezzi opportuni perché questo giova al Suo piano di purificazione assoluta dell'universo.

-Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza ...-
Deuteronomio 30, 19

Vi sono leggi nascoste, che operano nel creato, il cui esito, buono o cattivo, non è constatabile nel breve tempo della vita di un uomo o di alcune generazioni, è tuttavia possibile comprenderle seguendo l'insegnamento dello Spirito di Dio, credendo nella sua Legge e mettendola in pratica in tutto senza inganni. I frutti delle azioni, in bene o in male, grazie a queste leggi, conducono di fronte alla realtà inesorabile, potente, ineluttabile, ultima, finale di quello che, con giustizia o iniquità, l'uomo ha, nei secoli e nelle sue generazioni, costruito. Tale realtà, quando si rivela apertamente, è quella che fa trionfare la gioia nel cuore dei giusti, una gioia che nessuno può loro togliere ed il terrore, l'angoscia, la disperazione per gli empi ed anche queste cose nessuno le può loro togliere³⁸⁶. Allora, ognuno per il suo verso, comprenderà la vera grandezza di Dio, la sua Giustizia, il suo Nome e quale sia il *peso del Signore*.

Dio quanto agli empi e nella manifestazione di tale giudizio all'uomo, a quell'uomo che sarà stato così liberato da ogni insidia del maligno.

³⁸⁶ Cfr. Sapienza 17, 1-20 -... *Credendo di restar nascosti ... furono dispersi, colpiti da spavento terribile, e tutti agitati da fantasmi ...-*

Perciò tutti devono operare fino a quando ciò è ancora possibile. Svegliatevi, porgete attenzione a ciò che avviene nel vostro cuore, i segni non mancheranno!

E' necessario precisare che ogni azione di Dio, anche la più dura e pesante, come mostrare agli empi il suo volto adirato e colpirli con i suoi flagelli, produce come conseguenza un cambiamento (crisi) dell'assetto mentale ed intimo dell'uomo, lo prepara così da poter affrontare, comprendere ed accettare lo stadio successivo, fino a quando l'uomo sia giunto laddove Dio vuole. Così, con l'avvento degli altri angeli, gli uomini colpiti dall'ulcera avranno modo di constatare tangibilmente ancora una volta, ma adesso in forma terribilmente totale, che tutta l'acqua di vita, della loro vita: *mare, fiumi e sorgenti*, anima, religioni, verità e dottrine del mondo, sia ormai solo *sangue di morto*, alla luce della Verità che si afferma inesorabilmente, sarà quindi un'acqua sempre più imbevibile putrida e ripugnante anche per loro. Ciò in riferimento all'azione del *secondo e del terzo angelo*.

Anche il sole che, insieme al fiume Nilo, è un grande idolo dell'Egitto, in quanto era adorato quale datore di vita, ora, per intervento del quarto angelo, brucia, e distrugge i suoi adoratori. A questo proposito comprendiamo chiaramente che qui non si parla del sole astronomico, pur richiamato per similitudine, in quanto non sarebbe possibile che gli uomini bruciati dal suo terribile calore possano poi, ancora, bestemmiare Dio invece di convertirsi. Questa è una conseguenza dell'incedere inarrestabile dello Spirito di Verità nei cuori degli eletti e davanti agli occhi degli empi che pure in Lui non vogliono credere. Il *sole* qui menzionato simboleggia il signore degli empi, il loro padre spirituale, l'origine della loro *luce falsa* che si dimostrerà crudele al punto di divorare i propri figli.

Al versamento della quinta coppa, *il trono della bestia*, cioè il cuore degli empi che è il suo regno, il luogo dove risiede è invaso dalle tenebre³⁸⁷; essi non potranno più comprendere nulla

³⁸⁷ Cfr. Michea 3, 5-6 Rammentando che gli empi sono anche, necessariamente, falsi profeti che parlano falsamente dello spirito di Dio: *... Il sole tramonterà su questi profeti ed oscuro si farà il giorno su di essi ...* - Da notare come il controsenso fra il sole

perché, con l'affermarsi e l'agire della Luce di Dio nel mondo, il loro sole crudele diviene anche tenebra, essendo incapace di illuminarli nel nuovo scenario che si è venuto a creare per volontà di Dio. Essi, in definitiva, non comprendono come mai il loro idolo, malgrado la strenua adorazione esercitata nei suoi confronti fino all'effusione del sangue, comincia a deluderli ed appare sempre più impotente ed inetto, cosa mai accaduta nei millenni precedenti. Le *tenebre* che avvolgono il trono del loro signore sono lo stesso elemento che invece è luce spirituale che rende luminosi i figli di Dio, che permette loro di comprendere qualsiasi cosa venga da Dio. Gli empi, anche di fronte a questi eventi, a tutto penseranno meno che a convertirsi poiché il loro stato, prossimo a quello di valore puro nella malvagità, lo impedisce sempre più. Le *bestemmie* contro Dio, che essi, secondo il testo in esame, pronunciano, invece che convertirsi, significano e provano indubitabilmente che l'empio di cui stiamo trattando è infine un valore, una legge pura, una "scoria" ormai inconvertibile che alberga nel cuore dell'uomo e viene da esso adorata o ritenuta ostinatamente al posto di Dio, che continuerà a voler percorrere la strada della morte trascinandolo con sé, fino a giungere nella geenna con le sue stesse gambe. Io mi auguro e credo, motivatamente, che di ciò che è effettivamente umano, cioè creato e proveniente in origine da Dio, nulla possa infine essere perduto in questo modo. Così possiamo comprendere come i calici sferzanti dell'ira di Dio, colpendo duramente l'uomo terreno perché unito all'empio, colpendo l'uomo pagano di cuore e la sua vita, ben servano a suscitare a far rivelare anche a sé stesso (bestemmie pronunciate), quella parte di lui che si oppone a Dio e che fino a quel momento giaceva silente, indecifrabile ed invisibile all'interno della sua coscienza. In questo senso vanno primieramente riguardate le scene degli avvenimenti sopra descritti, quello che poi, di riflesso, accadrà nel mondo si consideri con valore di ovvia conseguenza.

che brucia gli uomini ed il giorno che si farà scuro su di essi sia solo formale e si risolva invece pienamente quando sia compreso il senso spirituale del parlare di Giovanni.

Apocalisse 16, 12:

Il sesto [angelo] versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufràte e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente.

Apocalisse 6, 12

Il fiume Eufrate, di cui si tratta descrivendo il *sesto calice*, è, simbolicamente ed universalmente, quello che irriga e vivifica la *città dell'uomo*, che rende virenti i giardini pensili (paradisi terreni) di Babilonia, che nutre l'opera di costruzione, difesa ed aggregazione che proviene dall'uomo soltanto: *la chiesa-comunità-città idolatra, la falsa porta del cielo, la falsa sposa di Dio, la meretrice per antonomasia*³⁸⁸. Ciò corrisponde alla devastazione operata dal Signore, cantata in Geremia 25, 35-37:

*Non ci sarà rifugio per i pastori
né scampo per i capi del gregge.
Sentite le grida dei pastori,
gli urli delle guide del gregge,
perché il Signore distrugge il loro pascolo;
sono devastati i prati tranquilli
a causa dell'ardente ira del Signore.*

I pascoli o *prati tranquilli* sono: le malattie, i bisogni dell'umanità, le sue carenze congenite e tutto ciò che concorre a dare moto ed acqua al grande fiume della vita umana da cui Babilonia attinge copiosamente e senza alcun ritegno il suo grande potere, la sua energia e quanto le necessita per vivere nel lusso sfrenato ed immondo che le è connaturale. Il prosciugamento del fiume, che è, da un lato, conseguenza del distacco e della disaffezione dell'umanità, interviene quando le si rivela concretamente lo Spirito di Dio, e questo evento la separa da colei che fino a quel momento era ritenuta dai popoli quale Madre di Dio, sua Sposa e

³⁸⁸ Cfr. Salmo 136 (137) quanto al rapporto tra Babilonia e i figli di Dio.

Madre dei suoi figli: la chiesa cristiana cattolica e romana in primo luogo, ma anche tutte le altre chiese e le comunità, che al suo modello, legge ed immagine si ispirano e che *crolleranno* insieme ad essa; dall'altro lato si può anche riguardare il sesto calice come una vera e propria azione di strategia militare da parte di Dio che togliendo l'approvvigionamento di acqua alla città la costringe a capitolare. La Verità, quando riconosciuta nell'uomo, farà sì che ogni vivente tolga l'acqua del proprio "affluente personale" al *grande fiume Eufrate* fino a quando non sarà prosciugato completamente. L'uomo illuminato dalla verità, infatti, non consentirà più il passaggio attraverso di sé, lo sfruttamento incondizionato della sua anima a colei o a coloro che ne hanno finora abusato in nome di Dio, per altri fini solo apparentemente elevati e secondo false intenzioni, a danno assoluto dell'uomo; egli comprenderà finalmente come è strategicamente importante garantirsi la purezza e l'inviolabilità del cuore e dell'anima più ancora di quella del sangue, della genetica e dagli errori di natura.

La potenza millenaria della *grande città*, rivelaasi finalmente a tutti, empi compresi (la rivelazione di cui parlo è un fatto assolutamente interiore all'uomo), nella sua reale, inversa valenza di *albergo e porta dell'anticristo* o dell'uomo sacerdote di Satana, del *falso profeta*, inizia a venir meno per mancanza di seguito, di "ossigeno nuovo"; lo strumento ultimo del dragone, la sua arma più potente, la comunità umana schiava del suo spirito attraverso l'opera perfida degli empi, da millenni ritenuta, insieme alla bestia, invincibile, diviene repentinamente un inutile relitto³⁸⁹ una

³⁸⁹ Cfr. Isaia 25, 2 -... *La città dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più* ... - Non dimentichiamoci poi che nell'Eufrate fu affondato il testo di un tremendo vaticinio del profeta Geremia riguardante le sorti di Babilonia e tutti i mali che si sarebbero avverati su di lei per volontà di Dio. (Cfr. Geremia 50-51) Ritroveremo nelle parole del profeta molti utili elementi simbolici per decifrare le realtà che io sto descrivendo e molte espressioni che riappaiono nell'Apocalisse, poiché l'acqua della falsa vita ha il potere di sommergere e "velare" i reali contenuti delle profezie impedendo all'uomo di coglierne il significato profondo e di valore universale. Perciò, quando ci si imbatte in passi come questi, l'interpretazione tradizionale non è quasi mai capace di andare oltre una piccola repertazione di fatti storicamente già avvenuti che però non arricchisce in nulla l'uomo interiore. Col prosciugarsi delle acque dell'Eufrate,

città inabitabile, inaridita, priva di sorgenti, che non serve più a nessuno, una città che nessun vivente vorrà più abitare né guardare perché testimonianza di una bruciante sconfitta e delusione.

Tutto ciò, ripeto ancora una volta, già si verifica, seppure in piccola proporzione, nel momento in cui anche un solo uomo comprende quanto scrivo e questo fatto prelude e permetterà, relativamente a lui per il momento, l'attraversamento del fiume disseccato, la venuta nel suo cuore dei *re dell'oriente*. Questi *re* sono figure che possono essere intese in due modi differenti: *essi sono i Re del nuovo Giorno che si annuncia, quello che per i veri credenti sarà illuminato dal Sole di giustizia, il Cristo*, che abbiamo già incontrato nel precedente brano del profeta Malachia. Egli è luminare ben diverso dal sole dell'Egitto e dalla luce di Lucifero. Vedrei dunque, in questa immagine, la Trinità Divina che, non appena sia tolta di mezzo Babele dal cuore dell'uomo, può venire a regnare incontrastata; secondariamente, i *re dell'oriente* potrebbero anche alludere alle figure dei Re-magi del Vangelo (Matteo 2, 1), a significare che anche fra coloro che con intento puro sono partiti alla ricerca della verità, incamminandosi sulle strade degli astri, della magia, dello sciamanismo, del sacerdozio, vi saranno di quelli che giungeranno al Regno di Dio, se sapranno vedere e scrollarsi di dosso la meretrice, la città dell'anticristo che scopriranno essere a fondamento della loro magia e della loro scienza.

Anche in favore di questi il grande fiume viene prosciugato, perché possano ricredersi e passare dalla falsa vita a quella vera.

Apocalisse 16, 13:

Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.

dunque riemergerà, per compiersi definitivamente, anche il rotolo ormai dimenticato di quella terribile profezia.

Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.

Apocalisse 16, 16

In vista del misero fallimento loro progetto, tre spiriti immondi esalano dalla bocca del dragone, della bestia e del falso profeta; essi abbandonano dunque un corpo morente (La grande città appunto), una struttura, uno strumento, un congegno che è ormai inutile perché smascherato universalmente nel cuore dell'uomo grazie allo Spirito di Dio che ha convinto il mondo. Infatti, la grande città, Babilonia, la meretrice, risulta infine essere il costruito delle tre bestie (dragone, bestia del mare, falso profeta o bestia della terra), che tendono, in essa, all'unione e le tre parti in cui vedremo poi squarciata la città dal grande terremoto sono, appunto, le tre bestie cui viene così impedito di unire gli uomini in una comunità perfetta empia e malvagia. Questi tre spiriti immondi o insegnamenti e leggi perverse, che esalano dalle "tre bocche" di Satana prima del disastro della città, sono visti essere simili a rane perché quando l'acqua della falsa vita, dei fiumi, delle sorgenti e del mare, si prosciuga e diviene sangue di morto o assenzio essi sono costretti a percorrere la terra in strenua ricerca di altri luoghi umidi e paludosi dove poter continuare a vivere e riprodursi nello strenuo tentativo di avere ancora futuro. Non possono più assumere la mole possente di Leviathan, di bestia dalle sette teste e dieci corna o di coccodrillo per l'estrema scarsità d'acqua provocata dallo scatenarsi dell'ira di Dio ma, in forma d'anfibio, di rane, appunto, si dirigono laddove sanno che qualcuno, ancora, vorrà offrire loro un rifugio e un luogo per riprodursi e continuare, anche se estremamente risicato.

Rendiamoci conto che queste cose avvengono, sono già avvenute, avverranno (per un *tempo, tempi e metà di un tempo*), fino al compimento della volontà di Dio; siamo noi che dobbiamo saperle vedere³⁹⁰. L'Apocalisse rivela che sono i *re della terra* gli

³⁹⁰ Il saper vedere con occhi puri la Verità produce una parallela trasformazione della natura dell'uomo, nella sua struttura intima e globale, così che più grande è la parte del Signore in lui, più grande sarà la dimensione della vita.

unici esseri ancora disposti a concedere la loro "acqua" a Satana e ai suoi tre spiriti immondi, per permettergli di continuare la sua opera al fine e nella speranza di non dover mai rendere conto delle loro opere nefande al *Signore dei Signori, al Re dei re*: il Cristo che avanza. Questa è dunque l'azione estrema che vuole impedire ai poveri della terra di ricevere la loro legittima eredità. E' naturale che i re della terra, i signori della terra in ogni senso si voglia considerarli, non desiderano che venga il Giorno nel quale dovranno rendere conto di tutte le loro usurpazioni³⁹¹; perciò essi si obbligano a credere ciecamente nei prodigi che tali demoni (léggi spiriti di perdizione), sanno operare e la loro riunione in un unico intento, in un luogo simbolico: ad *Armagedòn*, è indispensabile perché possa avvenire *la guerra del gran giorno di Dio onnipotente*, come afferma il profeta Sofonia:

*-Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata,
prima di essere travolti come pula che scompare in un giorno.-*
Sofonia 2, 1

Questi fatti non possono non apparirci come un rafforzamento estremo dell'alleanza, dell'anastomosi che esiste ovunque, da sempre, tra potere materiale e potere sacerdotale; infatti, *Armagedòn*, verosimilmente Meghiddo, da cui deriva, nell'Apocalisse, il nome del luogo simbolico dell'adunanza dei re, svela la loro intenzione perché designa la valle, la pianura e l'avamposto elevato geograficamente situate a nord di Gerusalemme, le quali, storicamente, costituirono per i nemici di Israele una *via elettiva di accesso al cuore della città, una via prediletta dagli invasori che ivi confluivano, provenienti sia dal mare che da terra*. Questo particolare, solitamente sotteso, vuole indicarci che i nemici di Dio attenderanno fino all'ultimo, disperatamente, all'integrità della sua città, del suo Regno, quella Gerusalemme che non appartiene ora alla storia o alla geografia, ma che è viva nel cuore dei suoi figli e nei Cieli ormai purificata dalla presenza del suo Spirito

³⁹¹ Cfr. Salmo 2, 2-3 -... *Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo Messia ...-*

Santo e dal Cristo. Questa mossa, che per gli empì è di vitale importanza, di assoluta, strategica necessità, come il raggiungere una sorgente, l'unica rimasta in un deserto per loro totale, farà in modo che tutti i nemici di Dio si radunino in quel "luogo" con un preciso intento e volontà, senza che ne manchi uno, con una forza ed una purezza assolute, tali da permettere a Dio di annientarli senza eccezione, con la sicurezza di ottenere un risultato irrevocabile ed eterno. Come dicevo, il rafforzarsi e purificarsi del Bene nel cuore dell'uomo provoca un paritetico acuirsi del Male nel cuore dei suoi empì adepti, nonché della tensione e dell'insidia che quest'ultimo eserciterà verso il popolo dei giusti e contro il loro cuore per tentare disperatamente di impedirne la perfetta purificazione. Ciò provocherà infine l'intervento diretto di Dio poiché anche l'uomo più giusto, da solo, non può nemmeno sfiorare questo tipo di male; essendo l'uomo un essere creato, ne verrebbe comunque aggredito, corroso e contaminato.

Ma torniamo ai versetti.

Ecco comparire, a questo punto di Apocalisse, il Cristo che viene come un *ladro*³⁹²; questo intermezzo quasi sussurrato all'improvviso vuole infatti suggerire alle orecchie che possono intendere quale sarà la circostanza e la condizione della sua venuta o ritorno nell'uomo, con le conseguenze che ne derivano direttamente e che sono descritte in seguito. Dobbiamo renderci conto che Egli interviene a radunare quel popolo che era schiavo di Babilonia e che, fino all'ultimo istante, non poté rendersene conto, è tutto il popolo irretito, fino alla fine, dalla chiesa che, malgrado tutto, si è sempre sforzato di rimanere integro nel cuore e che sarà posto, per virtù dello Spirito santo, di fronte al grande inganno subito.

Il crollo di Babilonia, di tutte le città (léggi comunità dell'uomo), e di ogni altro costruito umano, avviene ogni qualvolta sarà possibile all'uomo constatare direttamente quale differenza

³⁹² Riunendo le affermazioni riguardo ai *re dell'oriente* e al Cristo che viene di nascosto come un ladro non possiamo che ricondurci a considerare la promessa che Egli fece: *-Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»* - Giovanni 14, 23

intercorra fra il frutto della sua opera in terra e quello del Cristo nel cuore dei suoi fedeli. Le città delle nazioni dunque crollano di fronte a Lui, cessano di esistere, divengono valori morti, incapaci ormai di suscitare nell'uomo qualsiasi, speranza, interesse o illusione.

Accadrà come per colui che impiegò tutti i suoi averi per acquistare un grande quantitativo d'oro, credendo così di mettere eternamente al sicuro la sua ricchezza, che, quando posto di fronte all'autentica Pietra da saggio (Cristo), scopre di essere stato inequivocabilmente e irreparabilmente truffato, scopre che il suo oro migliore si è arrugginito per sempre. Questo rendersi conto di come stanno in realtà le cose sarà certo come il peso di grandine enorme, come sconvolgimento terribile, come sentenza infausta e ineluttabile che dal cielo colpirà il mondo degli empi e degli uomini senza alcuna pietà.

E' un compito difficile descrivere compiutamente e far capire cosa sia in realtà la *meretrice*; per definire colei che è pressoché invisibile agli occhi umani attuali abbiamo dovuto tracciare una rete di linee ideali, abbiamo dovuto costruire un "vaglio logico", poiché non esiste un solo concetto conosciuto o codificato che sia in grado di renderne l'immagine esaustiva; in questo modo, nascondendo pezzi di sé stessa in figure diverse, essa ha potuto defilarsi per millenni allo sguardo ed alla ragione degli umani ed ha potuto agire di nascosto contro la salvezza usando la sua arma più potente: la menzogna rivestita di seduzione e la sua variante: la corruzione. Perciò, in Isaia, al 47, 10, Babilonia afferma: - *Nessuno mi vede* -.

La *meretrice*, infatti, usa gli stessi "argomenti" della moglie per sedurre l'uomo e il Dio che è in lui, ma tutti conoscono perfettamente quale differenza sostanziale intercorra fra le due donne. E dal punto di vista dall'interpretazione da attribuire al nome BABILONIA, debbo sottolineare un particolare che ci riconduce primariamente ed attualmente alla chiesa e genericamente, agli ambiti sacerdotali, prima ancora che ad un indefinito o simbolico regno del male di tipo imperiale, politico, economico e terreno che deterrebbe in schiavitù i figli di Dio; si tratta proprio

dell'invito (Apocalisse 18, 4), ad uscire dalla quella città, invito che proviene dal cielo: *-Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli.-* Questo indica, a mio avviso in modo indubitabile, che la prigionia, il trattenimento dei figli di Dio in seno a Babilonia è operato non tanto in modo brutale, con mezzi di forza politici, economici o militari, quanto con l'azione di seduzione, ipnosi e possessione delle coscienze che sono squisitamente opere di tipo sacerdotale e demoniaco. In altre parole il popolo di Dio, in essa, crede di fare la volontà di Dio, mentre invece sta solo servendo di strumento a quella di sacerdoti ingannatori e del demonio attraverso di loro, in tutti i gradi e sfumature resi possibili dalla grande varietà e tipologia di uomini presenti in essa.

Io dico a tutti coloro che hanno potuto, in coscienza loro e per salutare grazia di Dio, scorgere le nudità di Babilonia, a coloro che hanno coscientemente maturato in quali mani ed a quale insegnamento menzognero si erano affidati, che non per questo dovranno abbandonare la giustizia interiore anzi, dovranno cercare di comprendere bene per qual motivo la *meretrice* ha avuto tale potere di seduzione su di loro ed anche in questo mondarsi, riconoscere la giustizia di Dio e far crescere ancora la propria.

Perciò, giunti a questo punto, Cristo ci rammenta, riporta anche in Apocalisse 16, 15:

-Ecco io vengo come un ladro³⁹³.

Beato chi è vigilante

e conserva le sue vesti (il proprio abito di giustizia)

per non dover andar nudo

e lasciare vedere le sue vergogne.-

In altre parole, non è perché, su questa terra, falsi profeti hanno falsamente parlato di Dio e testimoniato un dio menzognero-

³⁹³ Viene come un ladro per sottrarre all'uomo i suoi tesori idolatrici, e fare in modo che possa salvarsi ed anche perché il ladro, quando viene nella notte, è percepito solo dal padrone di casa cioè dall'uomo che sarà inaspettatamente e singolarmente visitato, non certo dalla comunità del villaggio.

ro, che l'uomo, per reazione, si senta legittimato a dimenticarsi di Dio o peggio, a rigettare completamente la sua Legge, cercando su di Lui rivalsa, perché è proprio in questi frangenti che Egli viene a visitare, riconoscere e rilevare quel che è suo. Questi eventi erano già stati, del resto, predetti nell'Apocalisse con l'allegoria dell'atrio del santuario e della città dati *in balia dei pagani* e con la descrizione della bestia col potere di vincere i santi e farli mettere a morte; questi fatti devono accadere ed essere accettati e subiti dai santi perché sono comunque parte del disegno salvifico di Dio.

A tal proposito, voglio spiegare perché l'azione di Dio, fino all'ultimo, non è mai netta e definitiva in modo da concedere subito soddisfazione perpetua ad alcuni e infliggere condanna totale agli altri come l'uomo, nella sua imperfezione e limitatezza, spesso auspicherebbe illudendosi di poter conseguire così, semplicisticamente, quella Giustizia che disperatamente gli manca. Anche in ognuno, come per Israele al tempo della liberazione dall'Egitto, ad ogni "impeto di Dio" segue un "ritirarsi di Dio", una stasi, un *tacet* che dà modo al suo avversario di riaffermare ancora una volta la sua forza, di riconfermare e purificare ulteriormente la propria natura o, per quanto probabilmente sprecata, concede l'estrema possibilità di ricredersi e di recedere dalla strada della morte. Per intenderci è un'azione simile ad un procedimento di pastorizzazione, teso ad eliminare in più riprese, con successivi riscaldamenti, tutti i germi inquinanti e dormienti da una determinata sostanza alimentare. L'agire di Dio è come l'opera paziente del fonditore di metalli preziosi, Egli ripete il suo ciclo "*fino a settanta volte sette*", fino ad ottenere la purezza assoluta, secondo il Suo criterio, unico riferimento di valore assoluto.

Ad ogni raffreddamento seguito da rifusione si separeranno di conseguenza delle scorie che non si erano rivelate prima ma, ove disciolte nel metallo, ne distruggono la qualità e la preziosità; così avviene di ogni uomo che si pone a confronto con queste realtà, che dona il suo cuore perché si realizzi in esso l'Opera grande di Dio. In questo modo Egli *riprende la vita* che ha dato. Per questo motivo, anche lo scorrere dell'Apocalisse appare,

alla fine, come una ripetizione, quasi si trattasse di un fugato musicale in forme, ritmi ed incisività diverse, di uno stesso tema fondamentale, o concetto universale, i cui punti di origine e di arrivo concordano perfettamente.

Le "scorie e le impurità" della creazione, quindi, vengono potentemente adunate, raccolte mediante la delineazione della loro figura madre ovvero *mediante la creazione ad hoc della loro statua vivente, icona, immagine, idolo* che attira a sé irresistibilmente tutti i suoi adoratori idolatri e ripudia invece chi è capace di adorare soltanto Dio in Spirito e Verità³⁹⁴. In questa ottica possiamo meglio comprendere e spiegarci come fu che Aronne, pur avendo accettato di fabbricare e consacrare il *vitello d'oro*, da bravo sacerdote e secondo la volontà del popolo, non venne punito da Dio allo stesso modo del popolo che volle e adorò la statua; egli servì anche così a Dio: fece rivelare e separare di mezzo ad Israele, assecondando le loro istanze, coloro che già nel cuore adoravano nascostamente idoli, che perciò non avrebbero mai amato Dio³⁹⁵.

Quello che stiamo ora facendo, in questo libro, è proprio l'assemblare alla luce della Legge, dei profeti e di Cristo tutti i dati principali che ci sono forniti dalle Scritture, per giungere a disegnare e quindi considerare esattamente, con l'occhio interiore, l'immagine grande dei soggetti e degli oggetti della creazione; è una impegnativa riaffermazione veritiera di tutti quei principi, leggi e strade che sono stati volutamente stravolti per rendere invisibile chi opera il male davanti a Dio, per gettare le tenebre della notte nel cuore dell'uomo e farne in ogni tempo una vittima ignara e perfetta di coloro che premeditano assolutamente il suo male fin dall'inizio.

Fino a quando Cristo viveva fisicamente tra gli uomini era giorno ed il cammino, alla sua luce, era chiaro, certo ed indubita-

³⁹⁴ Cfr. Apocalisse 13, 8 - *L'adorarono tutti gli abitanti della terra il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.* - Sono tutti gli *alberi* non piantati da Dio fin dall'inizio.

³⁹⁵ In Deuteronomio 9, 22, a scanso di equivoci, si capisce senza dubbio da che parte sta Dio; appunto si ricorda che Aronne ebbe salva la vita solo per intercessione di Mosè suo fratello.

bile; la sua dipartita dal mondo è corrisposta al tramonto del Sole e le tenebre non hanno atteso neppure un attimo per svolgere il lavoro loro proprio: hanno aperto breccie nella fortezza del cuore umano, hanno fatto vedere mostri laddove non c'era nulla, hanno invece nascosto, protetto o addirittura santificato ed innalzato al cielo, davanti agli uomini, assassini, ladri e traditori di Dio, perché potessero colpire nel buio, oppure camuffarsi da profeti di Dio e nuocere così nel modo più subdolo e ingannevole.

Noi però sappiamo che la notte non è che un momento, il nostro Sole non è annientato, ma ritornerà certamente domani, col nuovo Giorno; quando poi l'uomo sarà innalzato e cresciuto sopra gli orizzonti terrestri, su fino al cielo di Dio, non vi saranno più tenebre per lui, egli vedrà Dio per sempre perché la terra non si frapponrà più, anche solo quale impurezza dello sguardo, nella reciproca visione.

Apocalisse 16, 17:

Il settimo [angelo] versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: «È fatto!».

Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra.

La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente.

Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono.

E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.

Apocalisse 16, 17-21

Dunque, *il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria* poiché essa raffigura simbolicamente la parte più sottile, eterea, dell'anima che gravita intorno al mondo, sposa però dello spirito

del mondo³⁹⁶ e della bestia. L'aria è infatti contigua alla terra ed al mare, è il terzo stato di rarefazione della materia, dopo il solido della terra ed il liquido del mare e dei fiumi, è il terzo elemento del mondo; il settimo calice colpirà dunque il mondo nella sua parte, per così dire, più essenziale e spirituale, nel cuore del suo costruito teorico e pseudo filosofico che è la falsa spiritualità, nel suo assoluto e potenziale contenuto. Il settimo calice rappresenta il colmo dell'ira di Dio che va a percuotere nel cuore l'ultimo ostacolo, l'impedimento estremo che ancora nega all'uomo d'essere secondo Dio e pure impedisce che si pronunci il giudizio, quello assoluto ed eterno.

L'aria è dunque un altro modo, un'altra via, l'ultima, che ci riconduce a considerare la *falsa immagine della vita* (respiro, soffio vitale) e dell'anima (pneuma), che l'uomo possiede, che ci fa tornare col pensiero a Babilonia: la grande meretrice che seduce l'uomo perché non possa unirsi felicemente alla sua Sposa promessa, che in questo parlare corrisponde a Gerusalemme, al regno di giustizia e pace autentico che è celato e bramato da sempre nel cuore dell'uomo. Permanendo queste condizioni devianti l'uomo non darà mai un figlio a Dio; il settimo calice, o flagello, colpirà dunque il mondo nella fonte e nell'origine da cui nasce e si propaga tutto ciò che fuorvia l'umanità.

-E' fatto!- annuncia una voce; il ciclo dell'ira è compiuto e ne vengono infatti descritte le conseguenze e gli effetti: la grande città dell'uomo, la Babele, *si squarcia in tre parti* in conseguenza del grande terremoto, essendo stato distrutto completamente ciò che la univa ovvero la sua anima, in quanto Dio, percuotendo l'aria, confonderà le lingue dei suoi abitanti che tramite l'aria comunicano (l'aria rappresenta qui la pseudo-spiritualità degli empi), impedirà l'unione delle tre bestie, delle tre forme ed elementi che reggono la falsa esistenza, che danno vita falsa alle creature false, come statue, pietre ed immagini.

L'empietà non potrà mai essere una con l'uomo, mai potrà realizzarsi nell'unità strappando a Dio il potere della creazione e

³⁹⁶ E' Satana che infatti S. Paolo definisce in Efesini 2, 2 -... il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli ...-

la capacità di donare la vita impadronendosi del suo Spirito, l'unico che riesce veramente a unire e dividere le cose e a giudicare il bene e il male in giustizia.

Anche in questa rinnovata e definitiva dispersione di Babel, l'umanità sappia vedere una tappa del suo cammino che la sta riportando alle sue origini, poiché Dio non è solo inizio, ma anche ritorno, scopo, fine ultimo e perfezione di tutte le cose create.

Crollata Babilonia, cade anche tutto quello che a suo modello ed immagine era stato edificato, ... *e crollarono le città delle nazioni ... ogni isola scomparve e i monti si dileguarono ...*; le città degli uomini, dunque, tutte le loro belle comunità, le isole e le montagne, ovvero *i riferimenti immutabili della loro saldissima e santa tradizione* sono scosse e annientate insieme alle fortezze e alle certezze del cuore umano dal manifestarsi dell'ira divina contro la falsità in ogni sua forma; la *grandine enorme del peso di un talento* che scroscia dal cielo sopra gli uomini è figura dell'impatto della parola divina scagliata contro il loro mondo iniquo e degli enormi traumi interni che essa provocherà. Essa è, come tutti i flagelli dell'ira, anche riferimento indiretto alle "piaghe" d'Egitto.

A questo punto, il messaggio, l'avvertimento principale, è stato ripetuto diverse volte da Giovanni, sotto i simbolismi via via più incalzanti ed incisivi delle lettere alle sette chiese, dei sette sigilli, delle sette trombe, dei segni e delle sette coppe dell'ira di Dio. Lo stesso tema diviene ogni volta più grave, in base alla resistenza crescente che incontra nella dura cervice dell'uomo terrestre, fino a quando, come dice il profeta, *rimarrà solo il terrore per far comprendere il discorso*³⁹⁷; ciò a significare che laddove l'uomo si indurirà contro il volere di Dio, anch'Egli si indurirà parimenti nel puro scopo di salvare tutti quelli che ama, riconoscendo fino all'ultimo in loro qualcosa che gli appartiene e che nessuno, nemmeno faraone o Satana possono permettersi di sottrarre.

³⁹⁷ Cfr. Isaia 28, 19 e 24, 18

L'azione di Dio avviene dunque contemporaneamente, sia dall'interno dell'uomo, per mezzo del suo Spirito santo, sia dall'esterno, attraverso messaggi (predicazione franca e fedele) che, recepiti attraverso i sensi e considerati dalla ragione, possano ricongiungersi alla loro sostanza nel cuore e vivere ricostituendo in esso l'originale unità con la purezza della Legge divina e il suo preciso intendimento. Dio, tuttavia, rispetta sempre la sovranità dell'uomo.

Proseguendo col discorso, i sensi corporali sono pure equiparabili ai cinque vertici della figura geometrica a stella denominata "pentagramma", questo per intendere che l'uomo che è privo del sesto vertice, o punto di riferimento, di quel sesto senso interiore che è dato solo dallo Spirito di Dio e di Verità, non possiede la sapienza di Dio, ma solo la scienza boriosa dei dotti, dei maghi e degli sciamani, possiede solo ciò che è definibile come *sale della terra e luce del mondo*; egli sarà forse astro nel firmamento degli dèi umani, ma giammai fulgida stella di Davide.

Se dunque non si realizza l'unione tra lo Spirito di Dio che è nell'uomo e la Parola pura di Dio, che può entrare in lui, essendo incarnato, solo dalle porte dei suoi sensi, per rettificare la sua ragione ed il suo cuore, per farne strumenti puri secondo volontà del Creatore, non potrà mai brillare attraverso di lui la gloria del Signore, ma quell'uomo sarà sempre e solo un Lucifero, un idolo, una falsità strutturata oppure una lucerna inutile dal vetro ostinatamente affumicato che non illumina nessuno e perciò, resistendo a Dio, verrà infine privata dell'olio e del fuoco perché inutile a Dio. Nel caso, invece, che il suo vetro non sia stato pulito per colpa o dolo grave da parte di chi ne era incaricato (predicazione infedele del cristianesimo), Dio provvederà personalmente a rimuovere i responsabili (crollo di Babilonia), togliendo loro il regno di Dio.

Si capisca dunque da questo come coloro che lo Spirito di Dio non l'hanno, ed è l'elemento più indispensabile fra i due, devono agire forzatamente sulla Parola di Dio, unico soggetto ac-

cessibile che resta loro da manipolare, mutilare³⁹⁸, corrompere in ogni modo, utilizzando la menzogna che è loro propria.

E' comunque evidente che tutte le orecchie che devono intendere intenderanno comunque, mentre alle altre non servirà la molta cultura per supplire alla mancanza dello Spirito che è infine l'unica, verace conoscenza di tutte le cose.

Torniamo ora al discorso delle "immagini" che attirano in sé stesse, irresistibilmente", come fossero femmine in estro, tutto ciò che loro ben si connota. Questa è una operazione condotta da Dio, che non ha niente a che fare con la calunnia o con le manipolazioni dei fattucchieri; qui è Dio che opera e nessuno può resistergli perché la sua forza è saldamente ancorata nella Verità e non nella menzogna; è il confronto tra la vita reale ed eterna di Dio opposta all'apparenza temporanea dell'immagine, della statua o della mummia e il risultato finale non dipende dalla forma, dalla solennità del rito impiegato o dal numero e dal grado dei sacerdoti, ma unicamente dal suo universale contenuto in verità. Perciò, quando parlo dei sacerdoti, della chiesa e delle sue figlie, sorelle, compagne, emule e concorrenti, io non intendo giudicare nessuno e tanto meno condannarlo, *voglio solo delineare i tratti ed i ruoli di alcune figure che imporranno a tutti coloro che rientrano nei loro tracciati di seguirne il destino*; esse obbligheranno l'uomo empio a condannarsi infine da sé stesso dimostrando a tutti le vergognose nudità dell'idolo che ha nel cuore. Chi saprà e vorrà invece purificarsi da esse (facendosi eunuco della propria volontà), chi avrà, a ragion veduta, trovato il coraggio e lo Spirito per *uscire* da Babilonia, percorrerà ben altra strada e conoscerà più vasti orizzonti.

In questo modo e in altri mille la Verità libera l'uomo dal suo stato di sudditanza nei confronti del mondo. Dio, infatti, ope-

³⁹⁸ Personalmente, considerando scritti apostolici come le Lettere e Atti, mi è parso di rilevare una grave, strana lacunosità riguardo a molte importanti spiegazioni, la qual cosa mi lascia fortemente sospettare che il "materiale" sia stato, già durante i primi secoli dell'era cristiana, sottoposto ad una serie di censure ed epurazioni al riguardo di tutto ciò che poteva in qualche modo ricondurre all'esatto, originale senso del Cristianesimo e chiarirne i molti punti ambigui.

ra per concentrare tutto ciò che gli è in abominio dentro a Babilonia ed in coloro che a lei si uniscono, inutilmente, nell'illusione di ottenere da essa un figlio o un futuro che possa esser Dio e nel contempo, per fare a meno di Dio; perciò, nei profeti si parla di questi figli, se anche nascessero, come di progenie d'adulterio, di prole bastarda che non sussisterà, che non avrà futuro; *essa è solo l'immagine di un figlio che non è*: mai concepito, mai nato, mai vissuto in eterno, anche se in grado d'apparire ed agire con potere per un breve istante. Si capisca come non è importante disquisire sul sesso degli angeli o dei principi, in questi discorsi, perché il ruolo maschile e femminile è presente contemporaneamente ed ermafroditicamente nei due sensi, servendo solo ad indicare un certo tipo di unione, di legame, che intercorre tra i vari soggetti in causa. Così, ad esempio, possiamo affermare, senza timore d'essere smentiti, che l'uomo è lo sposo di Dio quando ne vivifica la Legge col suo spirito ma, nell'altro senso, Dio è lo sposo dell'uomo, quando si unisce alla sua anima; questo avviene perché il maschile ed il femminile sono due aspetti o *parti complementari di una unità originale* e ad essa tenderanno naturalmente ed eternamente se sapranno evitare la meretrice, sulla strada del maschio e dello spirito e l'idolo, sulla via della femmina o dell'anima.

E' importante saper considerare questo duplice e reciproco aspetto in tutte le cose; il sapersi fare maschio e femmina, ragionando, ci permetterà di non essere preda di coloro che questo essere androgini sfruttano invece per nascondere la loro doppiezza, la loro lingua bifida e menzognera, per piantare in continuazione *l'albero della conoscenza del bene e del male col relativo serpente* nel cuore dell'uomo al posto di quello della Vita (che è il Cristo), per potersi su di esso nascondere ancora una volta dall'ira di Dio. Io sto parlando sempre dei sacerdoti, sto cioè delineando la loro figura madre, la statua o l'icona che essi hanno dentro e che non possono fare a meno di servire e adorare. Questa "icona", scolpita e accresciuta nei secoli da tutti coloro che la nutrono, la amplificano e la accolgono in loro stessi, fornicano con l'anima del mondo, costruisce la città dell'uomo, facendogli amare e desiderare la grande meretrice invece di Dio affinché la parte deteriore di

tutte le cose serva da materia di edificazione alla legge dell'empietà, serva alla costruzione di questa, certo, *grande città* che Dio sta per distruggere in eterno dopo aver pronunciato su di lei giudizio. Dobbiamo inoltre precisare che la legge iniqua, quando fosse priva di una comunità che la mette in pratica e la accoglie, non esiste, non potrebbe essere, vivere e regnare con potenza e *pertanto, il suo potere sarebbe nullo*. Per questo motivo *essa deve sempre edificare una città* attorno a sé ottenendo ad ogni costo e con ogni mezzo più o meno ingannevole il consenso delle piazze e sempre per questo motivo, quando Dio si adira contro un popolo, una nazione o una comunità *ne decreta la dispersione*, come ampiamente constatabile nell'Antico Testamento, da Babele in poi.

Questo è il segreto della creazione: dal caos e poi dalla terra naturale Dio toglie e separa in assoluto tutto quello che, secondo il suo giudizio divino, non è riconosciuto buono o bonificabile, affinché da essa non origini la bestia, ma il figlio di Dio, non la selva caotica, ma il giardino del Signore, non l'errore fatto idolo, ma la dimora santa del Dio vivente sulla terra.

Babilonia è pure definita dal profeta Geremia: "*martello di Dio*"³⁹⁹ perché con essa Egli "martella" tutto ciò che ha creato. Si martella infatti il metallo per purificarlo dalla scoria e, se prezioso, per farne un lavoro fine, conforme all'idea del cesellatore. Gli empì sono tutti coloro che si sostituiscono al Cesellatore o si identificano nel martello di Dio affinché percuota più forte di quel che deve⁴⁰⁰, essi dimostrano così di odiare la creazione, l'uomo e

³⁹⁹ Cfr. Geremia 51, 20

⁴⁰⁰ Cfr. Salmo 68 (69) 26-27 -... *La loro casa sia desolata ... perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito*. - Vi fu infatti un libro intitolato: MALLEUS MALEFICARUM, ovvero IL MARTELLO DEI MALEFICI, (Kramer e Sprenger, inquisitori domenicani - a.D. 1486), che fornì un avallo teologico affinché le più aberranti superstizioni, ivi codificate e minuziosamente descritte, servissero da fondamento al giudizio inquisitorio. Chi decide davvero di lasciare la legge e la seduzione del mondo per vivere della Legge di Dio, soffre già naturalmente per la purificazione che concorda di subire e finché non sia assolutamente compiuta, come fosse un tossicodipendente in crisi di astinenza. Ora, è come se costoro si mettessero a torturare deliberatamente tale "drogato" affermando che in tal modo il supplizio inferito ad arte serva a liberarlo dalla sua schiavitù a farlo riflettere sui suoi errori. Tutti

il Dio nascosto nell'uomo; essi non vedono come, finito il lavoro, il martello verrà rifiuto nel fuoco o gettato in un angolo ad arrugginire poiché tutta l'attenzione e l'amore di Dio saranno rivolte solo al suo capolavoro.

Noi sappiamo che da sempre le figure del re e del sacerdote sono fra loro correlate ed unite al punto che frequentemente, nella storia, un'unica persona esercitava contemporaneamente i poteri politici e religiosi secondo necessità; per esempio, gli imperatori romani erano re e sacerdoti e venivano proclamati addirittura dèi viventi; d'altro canto, in passato, molti papi e cardinali provenivano dalla nobiltà patrizia di Roma, che è sempre una forma di regalità dell'uomo sull'uomo e sulla terra, ed incarnano, ancor oggi, cariche politiche, con relativi privilegi, proprie dell'impero romano⁴⁰¹; viceversa, accadde pure che degli imperatori pretendessero di assumere cariche vescovili, volendo possedere ed usare anche questo aspetto del potere⁴⁰². Solo Cristo è vero sacerdote e vero re; quindi è ovvio che anche gli empì che vogliono impadronirsi dell'eredità di Dio assumeranno, per quanto possono, questo aspetto somigliante che però infine testimonierà contro di loro. D'ora in poi, quando parlerò di re si dovrà tenere presente che il discorso riguarda sempre anche i sacerdoti, essi non sono mai distanti dal potere politico, sono come la sua ombra⁴⁰³. Non dimentichiamo che, in passato, i vari sovrani che affermavano di regnare in nome di Dio, con l'avvallo dei sacerdoti, regnavano invece sempre e solo secondo il mondo; essi hanno così contribuito a iscrivere nel cuore dell'uomo la menzogna colossale che ancor oggi continua a tradirlo; il passato infatti risiede in certa forma,

comprendiamo che non serve a niente eppure questi individui, falsi e marci fin dalle radici, giocano su questi ragionamenti giustificando il loro sadismo congenito, credendo di riuscire a estrarre o coercire Dio con le torture inflitte ai suoi figli.

⁴⁰¹ Un esempio per tutti: il titolo di *Pontifex maximus*

⁴⁰² L'imperatore Costantino giunse a considerarsi addirittura "*episcopum episcoporum*" cioè il Vescovo dei vescovi, al di sopra della chiesa stessa. Nella storia sono frequenti queste trasmutazioni di un tipo di potere nell'altro, ma non serviranno a tutti costoro per sfuggire alle loro responsabilità.

⁴⁰³ Cfr. Geremia 50, 44-46 -... *Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?* [dice il Signore] - Per togliere ogni dubbio sulla identificazione simbolica di Babilonia con la chiesa e l'ambito sacerdotale.

come anche i nostri antenati, nel nostro cuore e quindi anche tutti i trascorsi, prima o poi, faranno udire la loro voce.

Alla realtà costituita da re e sacerdoti dobbiamo infine aggiungere un terzo elemento, un altro soggetto simbolico di completamento che è immancabile nelle loro adiacenze: si tratta del *mercante* o del "*comitato d'affari*". Così come i mercanti e i cambiavalute, nel tempio di Gerusalemme, non suscitavano alcuno scandalo nel popolo perché erano tacitamente avvallati dal *placet* dei sacerdoti e giustificati nel nome della tradizione così, anche ai giorni nostri, moderni mercanti bazzicano nei sacri e nobili palazzi per concludere affari vantaggiosi e nello stesso tempo attestare d'essere senza macchia, per rivestire con una parvenza giusta o addirittura santa il loro agire per il profitto iniquo. Queste due o tre figure descritte sono come dei vasi comunicanti; uno stesso liquido può essere facilmente travasato da un contenitore all'altro semplicemente modificando l'altezza relativa dei vasi. Agli ignari, che non sono a conoscenza della sotterranea comunicazione tra i recipienti, non sarà quindi possibile stabilire alcuna relazione, ad es., tra denaro sporco che si ricicla da una parte e "mazzette lavate" che riemergono all'altra come profitto di un "lavoro" rivestito con enfasi di ogni carica onorifica, ad ulteriore e mendace copertura della falsità che tutti, complicitamente, sottintendono, condividono e nascondono. Di questo tipo, anche, sono i grandi prodigi operati dalla bestia! A dissimulare questo servono tutti i gran rituali, con o senza fanfare, che vengono celebrati sulle piazze e nei teatri davanti agli uomini.

In tale modo, queste triadi variamente configurate e disposte, a diversi livelli, seducono interiormente l'uomo ad adorare gli dèi dell'Egitto: il potere, il denaro, l'immagine di sé, la notorietà, la convenienza, il pane, in una folle, strenua competizione per avere parte del mondo, per potere ottenere anche solo qualche briciola degli oggetti della seduzione mendacemente fatti identificare e sostituiti con la vita e i suoi sacri valori, perciò da salvare ad ogni costo, se occorre, anche con illeciti mezzi.

E' facile prevedere che laddove Dio ha più direttamente scoperto la sua virtù, laddove Egli più si svela, ivi si concentrerà,

di conseguenza, la forza morbosa, il corno avverso, il promontorio superbo del suo nemico; perciò io pongo al vertice della piramide ideale, che originariamente nasce come sepolcro e poi diviene deposito di grano, la chiesa romana; essa esiste ed è divenuta tale proprio al fine di corrompere l'immagine di Cristo dentro all'uomo, pensando di rovinarne così lo Spirito; a tale fine cercherà di unire a sé altre chiese, altre religioni, in nome del linguaggio comune a tutti i sacerdoti della terra; essa sarà per loro maestra di empietà, il corno avanzato, il cavallo da battaglia che regge le sorti di quella genia nello scontro universale con Dio. E' lei che trascinerà i suoi figli ad *Armagedon* insegnando loro come introdursi in Gerusalemme, come saccheggiare cioè il cuore dell'uomo giusto, ma questo passo, come vedremo, segnerà per loro il momento della fine.

SPIEGAZIONI SU BABILONIA E LE BESTIE

Apocalisse 17, 1:

Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: «Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque.

Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione».

L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna.

La donna era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione.

Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra».

E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore.

Apocalisse 17, 1-6

C'è da chiarire un apparente controsenso in questo brano dell'Apocalisse: come mai Giovanni viene condotto *nel deserto* dall'angelo per poter vedere la *prostituta che siede presso le grandi acque*?

La risposta è semplice: solo camminando in ciò che è *deserto* per l'uomo terrestre è possibile avere gli occhi e la mente così puri da poter vedere la grande prostituta che siede presso le moltitudini (intendi, più esattamente, presso l'anima, la vita delle moltitudini).

La donna che Giovanni, scortato dall'angelo, vede, con sua grande meraviglia, seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, rappresenta principalmente ed incredibilmente proprio la chiesa futura e romana, espressione somma di quel gigantesco tumore maligno che già sta cominciando a differenziarsi in perfezione e cresce, inavvertito dai più, in seno alla comunità dei cristiani di quel tempo, iniziando ad inviare le sue metastasi per il mondo intero, contestualmente alla predicazione franca del Vangelo, celandosi subdolamente dietro di essa; Babilonia è definita madre delle prostitute e degli abomini della terra ovvero origine, sintesi e modello di tutte le comunità e concezioni idolatre; è anche, generalmente, la comunità di volontà e costruzione umana in tutte le sue accezioni, varianti, propaggini e risvolti di rilevanza antropologica, sia nella sua congruità esteriore e mondana, sia nell'immagine riflessa che risiede potentissima e dominatrice all'interno dell'uomo. Essa è caratterizzata da luoghi, leggi, concetti, intenti, e comportamenti comuni, anche e soprattutto nei confronti del sacro, che si manifestano e affiorano, nei loro tratti essenziali, in tutti i popoli della terra, pur secondo diversi gradi di evoluzione e perfezionamento. E' evidente come solo accanto alla massima rivelazione di Dio - facendosi cioè forte di essa - la variante maligna, l'accezione malvagia, aberrante della chiesa, la Babele, potrà trarre ispirazione e credere di conseguire il massimo potere nel mandare a effetto il grande inganno (ovvero compiere il mistero dell'iniquità), a danno degli uomini. In particolare, alcuni dettagli nella descrizione di Giovanni ci riconduranno a identificare massimamente Babilonia con la cosiddetta chiesa cattolica romana ovvero con quel gigantesco apparato di potere che si è insediato ed è, all'evidenza di molte analisi realistiche, origine e baluardo del Male sulla terra anche per il solo fatto innegabile di aver cercato di impedire o frenare l'avvento del Regno con la sua arrogante usurpazione. Essa, apogeo, maestra e madre di tutte le altre prostitute, "cavalca" da sempre la bestia dell'uomo, profitta cioè della sua parte animica bestiale con somma maestria e si fa da lei sostenere dirigendola perfidamente secondo le proprie intenzioni nel suo agire, proprio come l'anima, a

sua volta, "dirige e conduce" il corpo dell'uomo terrestre; in tal modo la chiesa si è fatta signora dell'anima bestiale dell'uomo, in tutto o in parte, tanto che, per molti suoi accoliti, il solo criticarne apertamente e motivatamente il ruolo sortisce immediatamente reazioni cieche ed estreme che ben poco a che fare hanno con l'Insegnamento Cristiano autentico a riprova ulteriore della fondatezza delle mie considerazioni.

Cavallo e cavaliere, corpo e anima, bestia e prostituta, sembrano dunque agire come un solo essere, per chi non li ha mai visti separati e ciò avviene così come, ai tempi dei *conquistadores* spagnoli, gli indigeni dell'America, che non conoscevano il cavallo, credettero inizialmente di avere di fronte un unico, invincibile essere che li combatteva, vedevano cioè cavallo e cavaliere agire come un unico corpo. Analogamente dobbiamo considerare la prostituta cavalcante il cuore bestiale dell'umanità.

La bestia del mare che porta la prostituta, nella visione sopra descritta, è *scarlatta*, prima di tutto perché riflette il colore rosso del *dragone* che, come abbiamo visto, è lo spirito che la ispira, la suscita e la domina e poi perché è piena della vita del mondo, che è il sangue di tutte le sue vittime e ciò che animalmente ad esso si ricollega: la fame, la sete, la brama, il sesso, *tutti i bisogni e le brame della carne; queste sono, appunto, le redini, i morsi, le fruste e gli speroni, tutti strumenti di coercizione e dominio, che la meretrice abilmente utilizza, da sempre, per dirigere e addurre al suo volere, per attuare la propria volontà attraverso l'uomo bestiale, o la parte bestiale di ogni uomo, profittando scientemente della sua parte più inconscia, "colpevole" o animica che dir si voglia. Anche la donna, la meretrice, appare però ammantata (rivestita) di porpora e scarlatto: la porpora è pure contrassegno dei senatori romani⁴⁰⁴ mentre lo scarlatto simboleggia le vite umane che la incarnano⁴⁰⁵. La loro colpa è naturalmen-*

⁴⁰⁴ Sono infatti numerose le cariche assunte direttamente dall'impero romano che ritroviamo presenti nella chiesa romana, a cominciare da quella di Pontefice massimo.

⁴⁰⁵ La porpora e lo scarlatto, il bisso, l'oro e le pietre preziose che, secondo l'Apocalisse, ammantano la meretrice, sono altresì riferimento indubitabile agli abiti sacerdotali come descritto in Esodo 39, 2 . Si tratta delle stesse materie utilizzate per confezionare l'*efòd* e le *tuniche* di Aronne e dei suoi figli, secondo l'ordine del Signore.

te più grande di quella degli uomini la cui bestia è pilotata dalla meretrice poiché appare in questo caso evidente tutta la malizia, la premeditazione, l'odio senza ragione contro Dio e la sua creazione⁴⁰⁶. Il sole di Cristo, come dicevo, è soltanto tramontato sul mondo, per lasciare liberamente manifestare le tenebre della notte, in modo che le forze della notte e i loro sacerdoti escano completamente allo scoperto, pensando in cuor loro che Dio ormai, dopo duemila anni, non fa più né bene né male; ora, chi ha voluto farsi luce o luminare nella notte, chi pretende davanti agli uomini di saper camminare nelle tenebre senza lampada, oppure il cieco che crede ed afferma a gran voce di vederci bene, chi si arroga un potere che non ha mai avuto non può essere che assimilabile alla *luna*, per intenderci, quella luna che, come la chiesa terrena, brilla di luce non sua, quella luna che vediamo posta sotto i piedi della *donna vestita di sole* di cui si è parlato in corrispondenza del primo segno; la luna, a sua volta, riconduce alla testa del serpente che Eva, o meglio Maria, che è l'Eva perfetta, senza macchia, schiaccerà sotto i suoi piedi.

Dunque, malgrado non vogliamo riconoscerlo, simili alla luna sono i sacerdoti⁴⁰⁷. Così come questo satellite ha influenza sulle acque, le innalza o le abbassa, secondo i cicli che disegna nel cielo, così i sacerdoti fanno con l'anima meno evoluta dell'uomo e del mondo e con la verità che dovrebbero fedelmente trasmettere; il loro potere è simile solo in apparenza a quello dello Spirito di Dio che apre le acque davanti al suo popolo. Mentre lo Spirito di Dio crea ogni cosa dal nulla, quello dei sacerdoti è invece limitato al controllo di quella parte inconscia, istintuale,

Anche il ricco Epulone vestiva di porpora e bisso (Luca 16, 19), ciò a significare di quali abiti troveremo travestita la prostituta idolatra e ciò ad indicare, ancora una volta, in primo luogo ed in modo secondo me indubitabile, la chiesa cattolica romana ed in generale il sacerdozio terreno coniugato al potere mondano ed alle ricchezze ingiuste.

⁴⁰⁶ Cfr. Giovanni 19, 11 -... *Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande.*- Cristo si riferiva proprio ai sacerdoti e agli scribi d'Israele. Ciò significa che il sacerdozio, quando sbaglia o pecca coscientemente, è imputabile della più grande colpa che si possa attribuire ad un uomo.

⁴⁰⁷ Da Esposizione sul Salmo 10 di S. Agostino: -... *Ricordo di avere promesso di esporre in questo salmo come la luna rappresenti convenientemente la Chiesa*-

animica, emotiva e mobile che in ogni essere sanno, più o meno, essere presente.

I sacerdoti del mondo amano "intrallazzare" abitualmente con questa anima impura che è un reliquato presente, di fatto, in tutte le cose e in tutti gli esseri che si trovano ad evolvere, a navigare, sia dirigendosi al bene che inclinandosi al male, lungo la strada che collega i due punti estremi designabili come Dio e caos, come Essere e non essere. Questa manipolazione ad intento malvagio, reiterata da secoli, fa accrescere Babele nel cuore dell'uomo ed è ordita con la pura volontà di condurlo tutto intero ad adorare i molteplici idoli dell'Egitto, di Babilonia e dei sacerdoti in luogo del vero Dio; ormai nessuno di loro ricorda e crede che se il legame di adorazione non si può o non si vuole interrompere, Dio stesso, infine, interviene a distruggere l'idolo e colui che lo mantiene in vita per il proprio potere e tornaconto⁴⁰⁸.

Tutti i preziosi ornamenti della meretrice composti: *d'oro, di pietre preziose e di perle*, sono testimonianza di quello che essa ama in verità; sono il *lusso*, i beni terreni che incessantemente acquista dai *mercanti*⁴⁰⁹, fornendo in contraccambio, davanti agli

⁴⁰⁸ Perché, ad es., si sospingono con ogni mezzo gli uomini alla venerazione di una reliquia, pur di dubbia origine, come la Sindone; non è bastate a costoro la vista di tutte le umane sofferenze attuali e vive per conoscere la sofferenza di Dio? Non basta, ancora, l'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio per sapere dove e come si trova attualmente il Cristo flagellato e crocifisso che affermano ipocritamente di adorare e servire? Perciò tutte le cose che essi portano avanti, perché li "aiutano a credere" sono invece, di fronte a Dio, prove d'accusa della loro mancanza ed ipocrisia, essendo solo manovre tese comunque a distogliere energie e risorse umane dall'essere indirizzate al vero Dio in aperta violazione del secondo comandamento (l'ordine numerico che qui considero è secondo la Torah data a Mosè, dove il secondo comandamento è quello che proibisce assolutamente l'idolatria in ogni sua forma ed ogni tipo di culto che non sia rivolto esclusivamente a Dio. Nel Cristianesimo, invece, il contenuto del secondo comandamento è stato dissolto e nascosto implicitamente nel primo perché in contraddizione diametrica con le pratiche di culto di santi, immagini, reliquie, angeli, madonne varie accuratamente perseguite ed insegnate nella chiesa per suo tornaconto).

⁴⁰⁹ Questi *mercanti*, non sono propriamente i *commercianti*, ma i *simoniaci*, i *cambia-valori*, i Giuda come, ad esempio, quelli che si fanno elargire terre, oro e proprietà in cambio di indulgenze, coloro che scambiano i sacri valori che dovrebbero custodire fedelmente e donare gratuitamente con giustizia, per ottenere personali vantaggi e privilegi materiali. Sono coloro che di Dio e del sacro hanno fatto mercato dentro e fuori da sé stessi!

uomini, la santificazione più opportuna, ingannevole e indispensabile alla loro ingiustizia e la giustificazione terrena [leggasi indulgenza], ottimale, sacrale a tutti i loro omicidi, furti, delitti e fornicazioni, così come la *porpora e lo scarlatto* che le vengono dal consacrare e dal farsi anima dei re della terra o della bestia di carne e sangue che è nell'uomo. Tutte queste cose preziose sono anche immagine delle virtù e santità di cui, a parole, si cinge, affermando di esserne da Dio rivestita, cercando in ciò di insinuarsi prematuramente ed impudentemente, presso gli uomini, quale celeste Gerusalemme e Regno di Dio in terra. Perciò, scrive Giovanni, essa *teneva in mano una coppa d'oro colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione*; il calice che essa innalza, ritengo, in offerta sacrificale al cielo o verso Dio, è ricolmo dell'immondizia del suo falso amore (prostituzione) e del succo di tutti gli abomini che ha dovuto e dovrà ancora compiere nell'intento di apparire quello che non è e non ha mai voluto essere.

La coppa d'oro che la meretrice tiene in mano è quindi piena della falsa vita, contiene il *vino di prostituzione* che dà alla meretrice il potere di inebriare e sedurre gli abitanti della terra e le nazioni tutte che infatti vivono assolutamente condizionate da lei, legate ed imprigionate nella sua rete di malie senza che, a volte, nemmeno se ne rendano conto; essa ha quindi innalzato ed esaltato il sangue invece dello Spirito, perché eccitasse ed accrescesse la bestialità dell'uomo togliendo spazio a Dio⁴¹⁰. La meretrice non lo crede, ma riesce solo ad indirizzare gli uomini dove Dio vuole che vadano, cioè verso la constatazione piena, ultima, impietosa, personale, intima e terribile di quali obbrobri può giungere ad operare la menzogna, quando venga ostinatamente accolta e coltivata nel loro cuore. La meretrice è ebbra di sangue che apparteneva a santi e martiri, poiché letteralmente e storicamente *vive cibandosi della sofferenza altrui, si nutre del disfaccimento, spesso da lei scientemente provocato, dell'opera di Dio ed*

⁴¹⁰ Sempre in tale ottica dobbiamo vedere l'avversione estrema, radicale che la chiesa manifesta verso i metodi anticoncezionali, in verità essa vuole l'uomo interamente succube, schiavo della sua animalità, che impone di procreare ciecamente, sempre, senza discernimento ed in modo istintuale.

in primo luogo dell'uomo, in ogni senso possibile. Ho già spiegato cosa significa essere sgozzati per amore di Dio, non meravigliamoci dunque se il sangue e la vita del mondo, cui il martire volentieri rinuncia, rende ebra la prostituta che se lo beve come fosse vino, perché essa cresce bevendosi la vita del mondo, facendosi, sotto ogni aspetto, grandissima scorta, poiché sa benissimo di non poter contare sulla benevolenza di un Dio nel quale lei per prima, assolutamente, non crede e non ha mai creduto.

In altri termini, il suo "tesoro nei cieli" è rappresentato da immagini, da statue di santi e martiri, troppo spesso millantati o canonizzati nella misura in cui fruttano un capitale sulla terra cioè nella misura in cui hanno contribuito e contribuiscono a far grande la chiesa in terra, nella più totale indifferenza verso la giustizia, verso gli uomini e Dio. Perciò essa crocifigge molte volte in sé stessa Cristo, ogni giorno, e ne offre il sangue a Dio, come se Cristo fosse ormai una sua proprietà e la sua morte, quindi, un personale sacrificio ed offerta della chiesa⁴¹¹; perciò, proseguendo oltre, troveremo in Apocalisse questa frase in suo riferimento indubbio:

Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!».

Non meravigliamoci se una realtà millenaria e oltremodo consolidata nella tradizione si rivelerà ad un tratto misera e caduca nella sua vergognosa nudità; Dio ha spezzato imperi ben più potenti di questo!

Apocalisse 17, 7:

Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna.

⁴¹¹ Questo aspetto della chiesa, che si "appropria" e si riveste dei sacrifici e delle elemosine altrui gloriandosene come fossero suoi, non è isolato, ma da associare ad altri simili atti nell'unica parentela che, a casa mia, si chiama ancora: appropriazione indebita, millantato credito e furto.

La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione.

E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà.

Apocalisse. 17, 7-8

Ora è l'angelo stesso che spiega a Giovanni, meravigliato, stupito per l'inattesa rivelazione, il *mistero della donna e della bestia che la porta.*

La bestia, che è l'immagine e somiglianza del drago e del serpente antico, *era*, nel momento in cui Adamo ed Eva, col loro peccato, le diedero l'avallo, le consentirono cioè di esistere e prendere vita da e in loro stessi lasciando che il serpente penetrasse attraverso di lei la loro anima; *non è più*, quando Dio afferma il suo Nome: IO SONO, dapprima sul caos, con la creazione e particolarmente, nel mondo, con l'avvento di Cristo e la rinascita dell'uomo che a Lui realmente si converte; *riapparirà* ad opera della menzogna sacerdotale proferita da coloro che hanno apostatato dal Cristo⁴¹², ma per andare in perdizione trascinando con sé tutti gli operatori di menzogna ed iniquità; in altre parole, apparirà anche lei capace di risorgere come Cristo e diverrà così, immagine adorabile, valida, istruzione seducente e legge alternativa di vita a quella di Dio per ogni uomo non iscritto nel libro delle Vita fin dalla fondazione del mondo. E' chiarissimo che se l'apparire di Cristo nel mondo ha rappresentato di fronte a tutti un trionfo smagliante della Verità di Dio, la bestia, per poter essere ancora creduta, vivere e poter nuovamente sedurre dei seguaci, dovrà necessariamente togliere di mezzo la Verità ed il suo termine di paragone e questo può avvenire solo convincendo l'uomo con una perfetta e seducente falsificazione della verità, con un falso Cristo, con la *menzogna perfetta(?)*, capace sì di ingannare

⁴¹² Di loro è scritto in Ebrei 6, 6: *-Tuttavia se sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia.-*

completamente la sua intelligenza, ma mai lo Spirito. Deduciamo perciò che tale opera massimamente malvagia non può essere portata a compimento che da coloro che di Cristo pretendono da sempre, con arroganza, di detenere il monopolio ed il retaggio assoluto e deduciamo pure che le prede di questa bestia e della meretrice, infine, risultano essere soltanto coloro che lo Spirito di Dio più non l'hanno.

La bestia che non è più riapparirà, incredibilmente, proprio per l'opera perversa dei sacerdoti e grazie alla menzogna da loro santificata ed adorata; essa, appunto, *sembrò colpita a morte* in una sua testa, *ma la sua piaga mortale fu guarita* (Apocalisse 13, 3). Come già detto la testa colpita a morte dalla spada di Dio, che è la Sua Parola creatrice, santificante e giudicante, il Cristo ed il suo insegnamento, è quella chiamata: faraone, vita del mondo, pane, tradizione ecc. La dottrina di vera vita predicata da Cristo ed ancor prima, l'intervento forte di Dio per liberare Israele dall'Egitto, hanno causato una ferita ed un'emorragia mortale alla bestia, emorragia consistente negli uomini che si sono convertiti e che quindi l'hanno ripudiata in eterno; ma i sacerdoti del mondo, simboleggiati in veste di anticristo dalla terza bestia, quella che sale dalla terra e che sospinge gli abitanti della terra ad adorare la bestia del mare, terza bestia che ha due corna come d'agnello ma parla come un dragone, hanno sempre fatto in modo di sanare questo squarcio o ferita iniziale, hanno operato ogni volta al fine di ricucire abilmente quello strappo prima che divenisse irrimediabile per loro ed hanno saputo ricondurre ancora gli uomini, senza che se ne avvedessero, sulle strade dell'idolatria e della perdizione verso la schiavitù in Babilonia. Questa deduzione verrà poi pienamente confermata dal preannuncio di un regno millenario di Cristo e dei suoi eletti a venire sulla terra, prima che venga il Padre stesso a giudicare il mondo. Anche l'apostolo Paolo infatti ne parla dicendo:

-Bisogna infatti che egli [il Cristo], regni

*finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi*⁴¹³. -
1Corinzi 15, 25

Noi possiamo infine constatare che tutta la Sacra Scrittura è come un libro interattivo, ipertestuale, dove è possibile risalire da un concetto all'altro senza essere vincolati da un ordine di sequenza o di tempo o di foglio, ma solo seguendone i contenuti in sostanza e verità. A piena dimostrazione di ciò, possiamo vedere che i contenuti dell'Apocalisse sono già stati rivelati molte volte, in forma abbozzata, e pur poco compresi, anche nell'Antico Testamento, ad es., nel sogno di Mardocheo:

-... Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra.

Ecco due enormi draghi [le due bestie] avanzarono, pronti tutti e due alla lotta, e risuonò potente il loro sibilo.

Al loro sibilo ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti.

Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra.

Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio.

Ma dal loro grido sorse, come da una piccola fonte, un grande fiume, acque copiose.

Spuntò la luce e il sole [il ritorno di Cristo]: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi. -

Ester 1, 1-10

Ecco perché in Apocalisse 13, 11: La bestia della terra, già si è spiegato in modo mirabile il concetto di cui stiamo trattando ora.

La bestia che sorge dalla terra è invero la sintesi di tre diverse figure che, a loro volta, sono evoluzione e perfezionamento

⁴¹³ Qui si ricollegano le parole di Apocalisse 19, 15: - *Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente.* -

successivo, in senso spirituale, di un unico intento e volontà originale.

La prima figura considerabile è quella del contadino⁴¹⁴; nel campo dell'antagonismo a Dio, questa figura simboleggia il modo empio di assoggettare la terra, non perché in agricoltura vi sia più male che altrove, ma perché il principio di sfida a Dio comincia ad esternarsi dall'uomo già nel momento della cacciata dal paradiso; l'uomo empio, inizialmente si rivela nel voler ricreare a modo suo un giardino dell'uomo, una riserva grande di grano per poter irridere ed eludere il giogo della volontà di Dio che pesa su di lui, per escluderlo ancora dalla sua vita proprio con l'opera delle mani ed il sudore della fronte, trovando, malgrado questi siano gioghi imposti da Dio stesso, il modo per adorare un idolo fingendo di sottostare umilmente alla Sua Parola. Non a caso è scritto che Caino, il primo omicida degli uomini, fu coltivatore di messi.

La seconda figura simbolica di empio, che evolve e procede direttamente da quella del contadino, è quella del pastore, del sacerdote del mondo (tanto è vero che per distinguere il Cristo da loro lo si è dovuto chiamare *buon Pastore*). Il sacerdote del mondo, invece, è colui che sacrifica ovvero che fa sacre le cose⁴¹⁵, che bene-dice o male-dice, che quindi giudica, designando per tutti quale sia il confine tra il bene ed il male ovunque, continuamente, nella comunità e nella coscienza dell'uomo.

Il sacerdote, di conseguenza, si ritiene Dio ed opera, come se fosse tale, sia fedelmente, nel caso che venga realmente consacrato da Dio e stia a Lui sottomesso, sia infedelmente quando venga consacrato, nella parzialità, dagli uomini ed agisca secondo le vie del proprio cuore impuro⁴¹⁶. Si capisca come basta un'iniquità microscopica, in questa seconda condizione, perché il cosiddetto sacerdote sia causa di abissali ingiustizie ed infinite sof-

⁴¹⁴ Per esplicare l'intenzione di questa figura, cui mi riferisco, Cfr. Deuteronomio 29, 18-19

⁴¹⁵ Sacrificare deriva dal latino *sacer - facere* ovvero far sacro.

⁴¹⁶ Anticamente, i papi erano eletti per acclamazione dai sacerdoti e dal popolo di Roma.

ferenze, sia cagione di contaminazione e traviamiento per il popolo, sia colui che commette il peccato originale che ora non è più tale, ma muta in peccato contro lo Spirito di Dio, dal momento stesso in cui queste cose vengono spiegate chiaramente a tutti e rese comprensibili. Occorre dire che originariamente i sacerdoti erano anche custodi e amministratori dei granai; le piramidi stesse erano primitivamente dei granai, oltre che tombe, alla cui sommità era situato il tempio del dio che dava la vita o la morte: il grano, il cibo. La morte sarebbe stata per fame se l'uomo non avesse seguito le indicazioni ed i voleri dei signori del grano e del pane, se non avesse adorato l'idolo secondo il rituale prescritto in modo da accrescere il potere dei sacerdoti storpiando la Verità e l'interiorità dei sudditi⁴¹⁷. Non sono quindi da ritenere occasionali certi rapporti ed affinità intercorrenti tra ambiente agricolo e mondo religioso, ma reliquati di antichissima parentela, alleanze di potere occultamente mantenute in atto fino ad oggi nel comune intento prevaricatore ed a ciò proprio Dio li ha condotti e mantenuti con astuzia affinché si dimostrino fino in fondo.

Vi è infine una terza figura di empio, da aggiungere a queste due, ne è il compimento, la veste finale e la meta; è quella del *falso profeta*. Giovanni, nell'Apocalisse, ne parla solo due volte, quasi a sottolinearne lo scarso peso ed importanza in confronto all'impeto di Dio per la sua creazione. Il *falso profeta*, designato anche dalla tradizione cristiana come ANTICRISTO, rappresenta il soggetto maturo, arrivato, pronto per ricevere il giudizio esecutivo di condanna di Dio, è una figura che viene a trovarsi quasi immediatamente, al suo apparire, nello stagno ardente di fuoco e di zolfo che è la morte seconda senza ritorno, ovvero la morte spirituale, la privazione totale ed eterna dello Spirito di Dio. A capir questo, basti dire che *falso profeta* è chiunque, in piena coscienza, parla a nome e per conto dello spirito di menzogna, che lo testimonia come verità [spacciandolo cioè per il Cristo], in sé e negli altri, è quindi, ai fatti, il sacerdote di Satana con la pienezza operativa del potere terreno del dragone e della bestia in sé stesso,

⁴¹⁷ Cfr. Geremia 12, 10 -... *Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo ...* - ed anche Geremia 8, 8 ; 8, 10-12 e 50, 6

rappresenta il coronamento raggiunto della millenaria carriera dei nemici di Dio che con questo si dichiarano e si confermano da soli; è quindi, per definizione, il *sommo sacerdote*⁴¹⁸, ancor più di Caifa!

Queste sono le tre figure racchiuse e ben distinguibili nell'unica immagine della bestia che sale dalla terra con due corna come d'agnello, ma che parlava come un dragone; essa fa riapparire e risorgere la bestia del mare curandone la ferita, ponendovi una "pezza", ovvero riuscendo astutamente ad indirizzare ancora gli uomini ad apparecchiare un posto in loro, ad edificarne la statua o un'immagine (*icon*) che abbia funzione ed apparenza di Dio e ad adorarla e farla adorare ad altri, a donare e sacrificare per lei la loro vita, concedendole l'uso della loro anima, in piena malafede, o convinti superficialmente dalla menzogna di adorare Dio.

Per questo ho affermato che i sacerdoti sono in grado di sviare l'uomo lungi da Dio pure parlando perfettamente di Dio; per questo, ancora, deve venire un Elia⁴¹⁹.

Essi devono fare in modo che si adori il pane⁴²⁰, che l'umanità sia sempre schiava dello stomaco e del resto delle sue necessità corporali senza poterle mai serenamente e giustamente soddisfare, per fare apparire il giogo di Dio sommante pesante ai suoi figli ed aizzarli così da accettare e mettere in pratica interiormente, ancora una volta, la dottrina di ribellione e furbizia del serpente, "uccidendo", annientando da sé stessi la propria origine in Dio ovvero uccidendo in loro i due testimoni che abbiamo già incontrato: Adamo ed Eva ed i loro valori primari.

⁴¹⁸ Intendi, in senso terrestre, il sacerdote compiuto, il primo maestro dei sacerdoti di mestiere, gli stessi che gridavano a Pilato: - *Crocifiggilo, crocifiggilo!* - Cfr. Giovanni 19, 6 ; gli stessi che, ancor dopo, volevano impedire la predicazione della parola di Gesù pure avendo già ottenuta la sua crocifissione. Cfr. Atti degli Apostoli 5, 28

⁴¹⁹ Cfr. Malachia 3, 22-24 - *Tenete a mente la legge del mio servo Mosè ... Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, ...* - Il profeta Elia, infatti, smascherò e fece mettere a morte i sacerdoti che, votatisi a Baal, traviarono grandemente il popolo d'Israele.

⁴²⁰ Il pane, nell'ultima cena è stato sì usato da Cristo come simbolo di se stesso, ma parimenti, in Giovanni 13, 26-27, è servito ad indicare e confermare il traditore fra gli apostoli -... *E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui...* -

In base a questi ragionamenti, scopriamo che la bestia della terra è anche meretrice e che la meretrice è parte della bestia che sale dal mare, che la bestia ha come teste dei re, che re e sacerdoti sono due variazioni dello stesso tema, sono praticamente la stessa cosa, sono i "gameti", il "maschio e la femmina" che unendosi a vari livelli generano, sostengono, consentono il potere iniquo, omicida e satanico di questo mondo. Tutti però saranno inesorabilmente trascinati, seguendo la loro strada, nello stagno ardente di fuoco e di zolfo uniti alla legge di morte che per primi li seduce, se non *usciranno* da Babilonia ascoltando le parole degli angeli di Dio.

*-Ora a voi questo monito o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dare gloria al mio Nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. [...]Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza[...]
perché egli è il messaggero del Signore⁴²¹ degli eserciti. Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anch'io vi ho reso spregevoli ed abbietti davanti a tutto il popolo.-
Malachia 2, 1-9*

Da queste considerazioni si comprende come le bestie, la meretrice, i re della terra ed ogni figura che viene designata nel

⁴²¹ Messaggero significa angelo; *sacerdote infedele equivale perciò a dire angelo infedele* o decaduto, ovvero demone. A tal proposito cfr. 2 Corinzi 11, 14-15: *-Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere-*. Anche Cristo ribadisce indirettamente questo concetto quando afferma: *-... Ma ecco la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola.* - Egli non si riferiva soltanto a Giuda in quel momento, come si è voluto far credere, ed ancora, *-... ma guai a quell'uomo dal quale [il figlio dell'uomo] è tradito!* - Cfr. Luca 22, 21-22

testo dell'Apocalisse, non devono essere stimate quali indicazioni di soggetto particolare, non servono cioè a stabilire, individuare figure o personaggi storicamente rilevanti, questo o quel soggetto particolare nella dimensione vitale degli uomini; esse, invece, sono descrizioni e figure di comportamenti, di abiti e leggi, volontà e funzioni date non perché l'uomo si metta a giudicare altri uomini ma perché, meditando ripetutamente su questi problemi difficili, impari a vederle e riconoscerle senza dubbio in sé stesso!

Di conseguenza, uno stesso soggetto, che le incarna nella sua vita, può animare contemporaneamente o disgiuntamente una o più figure fra quelle descritte. In ciò raggiungiamo ulteriore conferma dell'universalità profetica del messaggio apocalittico che, viceversa, sarebbe ristretto a questo o quel soggetto storico, senza poter essere validamente applicato fuori da un ambito spazio-temporale determinato. Infatti, nei versetti che seguono, Giovanni ci richiama a considerare con *saggezza* queste parole e la Saggiezza, appunto, ha prima di tutto il potere indiscutibile di vedere le cose secondo il loro valore universale ed eterno.

Apocalisse 17, 9:

Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste [della bestia], sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re.

I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco.

Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione.

Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia.

Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia.

Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

Poi l'angelo mi disse: «Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e lingue.

Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco.

Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio.

La donna che hai vista simboleggia la città grande, che regna su tutti i re della terra».

Apocalisse 17, 9-18

Questo tratto apparentemente difficile da interpretare può essere spiegato in modo analogo alle lettere alle sette chiese.

Il riferimento ai *sette colli* è fatto per indicare, non tanto Roma che è pure implicata in tale discorso, quanto, piuttosto, la totalità, l'insieme di tutte le possibili alture idolatriche dell'uomo, mentre i *sette re* di cui viene fornita una elencazione in base cronologica, prendendo verosimilmente spunto dai grandi regni pagani⁴²² che interferirono con l'Israele storico⁴²³ e interferiranno

⁴²² Si tratterebbe dei grandi regni idolatri che, nella storia, ebbero a confrontarsi con Israele: Egiziano, Assiro, Babilonese, Persiano e Greco. Questi sarebbero i *cinque* re già *caduti*. Quello ancora regnante al tempo di Giovanni e ancor per molti aspetti, fino ai giorni nostri è l'impero Romano, ben vivo nelle leggi che ancora ci governano in modo occulto; quello che ha da venire e durerà poco sarà quello globale, conclusivo che soppianderà in peggio l'impero Romano e saprà esprimere la bestia nell'uomo in modo compiuto. La bestia perciò è, ad un tempo, il settimo e l'ottavo re, poiché, pur mutando le teste, cioè le idolatrie in auge, è sempre lei che in ogni tempo regna sopra tutte ma è, proprio per questo, *nel numero*, cioè nel destino *dei sette* e andrà in perdizione, a significare che malgrado le molte teste, poteri e camuffamenti il potere terreno e pagano non potrà mai prevalere sul popolo e sulla Chiesa di Dio. Il riferimento a dati effettivamente storici è in ogni modo poco rilevante, in confronto al significato spirituale e individuale. I *dieci re* (corna) che riceveranno potere insieme alla bestia significano e sono la sua legge o decalogo perverso, che, ove accettata completamente, nell'*ora della tentazione* domina completamente sull'uomo materiale facendone a tutti

con quello escatologico, simboleggiano e riassumono tutte le forme di potere-idolatria che l'uomo ha conosciuto, praticato e deve ancora in parte conoscere (settimo ed ottavo) fino alla loro completa, terribile ma breve, manifestazione estrema. La prostituta (anima prostituta, *ekklesia* degli empi) è dunque dislocata, presente e operante, anche solo in embrione, presso ogni popolo della terra, è valore condiviso di ogni uomo che non attende compiutamente, per sua colpa, inganno subito o ignoranza, alla Legge di Dio. Qui viene ora rivelato il futuro che attende questa parte d'anima umana e l'uomo a lei legato sopra ogni cosa al punto di resistere a Dio: la bestia di cui si è servito nella vita, infine, prenderà il sopravvento anche sulla religiosità falsa e ipocrita, la distruggerà completamente proprio con le sue corna ovvero con la potenza delle leggi imperative e bestiali cui egli stesso ha consentito di conseguire l'apogeo del loro potere. Con l'espressione *città grande che regna sui re della terra* si vuole evidentemente intendere colei che ha un potere superiore a quello dei re e, come dicevo, la città, ovvero la chiesa, è l'anima-madre-regina di ogni re, dal punto di vista esteriore, comunitario, è invece *Gezabele*, se consideriamo la parte, la porzione condivisa presente nel cuore d'ogni uomo, unite fra loro in "corrispondenza di amorosi sensi".

Il significato del numero *seicentosessantasei*, il numero che esprime il valore del nome della bestia (Apocalisse 13, 18) viene dunque ad essere intuitivamente interpretabile⁴²⁴ in questo modo: apprendiamo dal Genesi 1, 26 che nel *sesto* giorno della

gli effetti un membro vivo della bestia dotato, per brevissimo tempo, di potere regale cioè assoluto.

⁴²³ Il Nazismo, ritengo possa essere stato il *settimo re*, relativamente all'Israele storico; potrebbe quindi essere immagine, assaggio, preludio del breve e tragico apogeo dell'anticristo, cioè del culmine, inevitabile rivelazione, del Mistero dell'iniquità nel mondo.

⁴²⁴ Diverse interpretazioni sono state fornite, a torto o a ragione, per calcolare questo *nome*. Sebbene sia stato possibile con vari artifici calcolare, secondo la *ghematria ebraica*, che i nomi di due imperatori romani (Nerone e Domiziano) avessero un valore corrispondente, l'autore non condivide affatto questo modo di intendere la cosa, risultando sempre una forma d'interpretazione assai parziale e non esaustiva. Il solo significato che qui può interessare è quello che assuma una sua validità universale.

creazione si crea l'uomo; guai a quell'uomo che pretende di edificarsi in corpo, anima e spirito secondo la legge dell'uomo di terra; infatti sta scritto: *-Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e pone nella carne il suo sostegno!-* .

Ancora, la presenza del primo sei, quale marchio sulla fronte e sulla mano, qualifica l'uomo edificato secondo la legge della terra o di Eva, quella del primo e del secondo sei attesta l'uomo edificato secondo la legge di faraone o della bestia-comunità, quella del primo, secondo e terzo sei insieme rappresenta l'uomo che è divenuto falso profeta cioè l'anticristo; egli è colui che, profetando in nome dello spirito di menzogna, testimonierà presso gli altri: faraone, al posto di Dio in terra, la legge e la vita del pane nel mondo quale Legge di Dio, quale vita adorabile e vera; spaccherà Babilonia, la tradizione umana o l'assemblea-chiesa degli uomini, quale celeste Gerusalemme, amore per Dio una falsa religiosità che invece è solo fornicazione idolatr⁴²⁵ e abominevole. Tutto ciò noi vediamo fare alla chiesa romana ed ai suoi innumerevoli "cani sciolti". E' evidente che ad ogni passaggio la colpa diviene sempre più ingiustificabile ed imperdonabile, evolvendo, da un semplice stato di incompletezza e non consapevolezza, ad una precisa, autocosciente e compiuta volontà di negare a Dio il riposo del settimo giorno. Questo numero, simboleggiante un *nome* (intento) *d'uomo* ed il marchio della bestia, può essere anche scomposto ed analizzato in molti modi, ma riconduce sempre allo stesso risultato. Esso, in definitiva significa e rappresenta TUTTI GLI UOMINI CHE HANNO PERSEGUITO E CONSEGUITO LA PERFEZIONE NEL PECCATO, quindi il suo frutto maturo per la condanna, come attesta questa possibile analisi fra le tante eseguibili, che faccio, attribuendo ai numeri i significati simbolici desunti dalle Opere di S. Agostino da Ippona:

$$666 = 111 \times 6 \text{ ovvero } (100 + 11) \times 6$$

⁴²⁵ Cfr. Sapienza 14, 12: *-L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione la loro scoperta portò la corruzione nella vita.-*

Il numero 100 è impiegato talvolta, secondo quanto riferisce Agostino, per simboleggiare un tutto, mentre il 6 sarebbe simbolo dell'ultimazione e del perfetto compimento dell'opera che, tuttavia, non comprende il Giorno del riposo; infatti, la creazione del Signore fu ultimata in sei giorni e il settimo si riposò. Il 6 si riferisce quindi alla creazione, all'edificazione dell'uomo che, appunto, nel sesto giorno venne creato. Il settimo giorno può essere inteso come il Cristo stesso, che è il *riposo di Dio* per eccellenza.

Il numero 11 è considerato numero del peccato, nel senso che significa l'aggiungere qualcosa, l'oltrepassare il numero della Legge (10), che sono i dieci Comandamenti, dunque il travalicare la volontà di Dio il voler fare meglio di Lui.

Allora, riassumendo, un tutto (comunità) di uomini (100), unitosi al peccato (+11), consegue la sua perfezione nell'edificarsi secondo propria e non certo buona volontà umana ($\times 6$). E proprio questa è la *bestia* che ne risulta, sia in senso individuale che collettivo, e tale, perciò, il suo nome impresso sulla fronte e sulla mano dei suoi adoratori al posto del Nome di Dio!

Parlando di coloro che ricevono e mantengono, malgrado gli ammonimenti del cielo, il marchio della bestia, si vuole indicare ancora di Babilonia, la comunità umana pienamente ed operativamente sacerdotale, la chiesa degli empi! Che la cifra sia un *nome d'uomo* significa che con questo numero è espressa l'intenzione primaria, la volontà, lo spirito e l'azione che ne conseguono; tutte queste cose determinano il divenire, l'*imprinting* ed il futuro del soggetto in esame: questo è da intendersi biblicamente per *nome* e, come ben sappiamo l'intento di Babilonia è appunto un intento prettamente umano di ribellione (in senso terrestre e decaduto) che, a questo punto, è divenuto una cosa sola con lo spirito di Satana, è la volontà di giungere fino al cielo mediante la costruzione di una torre altissima. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che questa comunità possiede, al pari della sua antesignana storica, una lingua comune, indipendente dai popoli e dai luoghi, dalle leggi, dalle religioni e dalle morali. La lingua comune a tutti gli empi del mondo è sempre e soltanto una: la conve-

nienza, il denaro, il profitto ad ogni costo e sopra ogni cosa nel senso più lato possibile; in una sola parola: l'adorazione di Mammoona, che è pure celebrazione sacrale dell'orgoglio, che nulla di diverso è dall'innalzamento e dalla celebrazione vitale della legge di Satana invece di quella di Dio! Perciò è scritto di coloro che non accettano questo marchio in loro stessi che non possono *comprare o vendere* alcunché nell'ambito di questa grande città o nei suoi domini: perché non parlano la stessa lingua di Babilonia, non agiscono secondo i parametri del suo iniquo sistema, non ne vogliono condividere la falsità e il delitto implicito e pertanto, sono automaticamente esclusi, emarginati, considerati, al contrario, quali nemici e vittime da immolare ed anatemizzare tranquillamente al suo gioco immorale.

Vediamo infatti che i sacerdoti cattolici, si proclamano, inutilmente, sacerdoti in eterno secondo l'ordine di Melchisedek e non secondo Cristo. Il Maestro è veramente re di pace (re di Salem) come Melchisedek⁴²⁶, mentre a costoro invece interessa solo essere re, cioè possedere, dominare la terra e riscuoterne le decime, poiché non si vede di quale pace siano signori; di quella della morte forse⁴²⁷?

E' da tutti questi discorsi evidente come sia soltanto lo Spirito l'elemento determinante ai fini della giustizia, del giudizio, e del peccato; dove è rivelato lo Spirito di Dio, nel cuore dei figli di Dio, l'errore e il Satana possono, nella migliore delle ipotesi, giungere a conquistare temporaneamente solo il livello del corpo e quello dell'anima inferiore, rendendola forzosamente impura con l'inganno, la violenza o il ricatto, guadagnandone a tratti

⁴²⁶ Melchisedek significa: RE DI GIUSTIZIA; cfr. Lettera agli Ebrei 1, 2

⁴²⁷ La prova che il loro sacerdozio, nella migliore delle ipotesi, non è in nulla diverso, da quello dei Leviti, ce la dà proprio S. Paolo nella *Lettera agli Ebrei*. Lo stesso infatti afferma che il sacerdozio levitico risulta *abolito*, dopo la venuta di Cristo vero Sacerdote, essendo il vecchio sacerdozio soltanto *una copia ed un'ombra delle realtà celesti*. Ed ancora, Paolo afferma che il sacerdote, il quale tutti i giorni necessita di presentare molti sacrifici uguali, lo fa perché *essi non possono mai eliminare i peccati*, a differenza del sacrificio di Cristo, che in una sola volta lo ha elevato alla destra del trono di Dio, in attesa che i suoi *nemici vengano posti sotto i suoi piedi*. - Cfr. Lett. agli Ebrei 8, 5 e 10, 11. E' questa un'altra prova dell'inutilità attuale di questo sacerdozio.

il possesso temporaneo, ma non mai la proprietà; solo in questi siti Satana potrà tentare o far credere di edificare l'uomo che appartiene a Dio secondo la sua legge e, dell'anima, potrà solo conquistare o coercire quella parte che é incorreggibilmente incline alla terra, alla polvere, alla bestia, alla brama, alla passione, allo stomaco ecc. ecc: in definitiva egli verrà a conquistare soltanto la quintessenza della morte di tutto l'universo.

L'uomo, pur peccatore, in fondo a sé stesso ha sempre, fino alla fine, nei tempi e modi concessi dall'infinita provvidenza di Dio, il potere di decidere come rinascere, come risorgere: o secondo lo Spirito di Dio, o secondo quello del falso profeta, del sacerdote di Satana.

Le sette teste⁴²⁸ della bestia simboleggiano, ancora, tutte le intelligenze, le menti, i capisaldi (perciò sono anche definite colli), e le logiche che agiscono nell'uomo sostenendo in lui Babilonia e contrastando l'azione di verità dei sette Spiriti di Dio; esse, secondo il testo dell'Apocalisse, generano dieci re: le dieci corna, con il compito di regnare sull'uomo per un'ora soltanto insieme con la bestia (cfr. Apocalisse 17, 9). Questi re sono di conseguenza dieci comandamenti, ovvero leggi di vita terrestre, che combattono instancabilmente opponendosi diametralmente alla Legge di Dio nell'uomo, sono leggi che la bestia vorrebbe iscrivere nel più profondo del suo cuore, al primo posto, perché solo così la bestia diviene padrona assoluta dell'uomo; malgrado ogni suo sforzo razionale d'esser giusto; egli, se non "svegliato" nello spirito suo dallo Spirito di Dio, non può opporsi in sé stesso all'imperio di queste leggi della bestia e dall'impurezza che esse producono a fiumi, pur convincendo tutti che non esiste altra possibile legge di vita fuori di esse.

La brevità del loro tempo di imperio assoluto sull'uomo (un'ora), indica che, malgrado le apparenze, verranno da questi smascherate ben presto nel momento in cui lo Spirito si "sveglia."

⁴²⁸ Le sette teste della bestia sono pure definite: *Colli*. Il richiamo non è fatto tanto per indicare Roma, quanto per definire immaginificamente i punti di sostegno terreno ed appoggio della meretrice cioè tutti *i luoghi elevati di adorazione idolatrica ovvero tutti i suoi santuari*, quanti ce ne sono, dai quali essa attinge comunque la sua forza e potere.

Il breve tempo di un'ora ci indica pure che questo momento⁴²⁹ della vita dell'uomo corrisponde simbolicamente a quell'ora della tentazione che mette alla prova il mondo intero (Apocalisse 3,10), a significare che questo evento, questo confronto, prima o poi, interesserà, al fine di provarlo fino in fondo, ogni uomo della terra. L'imperio di questi re sull'uomo serve ad incanalare, identificare e dividere completamente in lui l'uomo vivo, originale, reattivo, figlio di Dio, dal cadavere, dal parassita letale, dal marciume infettante, che lo vuole trascinare alla morte, serve a fargli realizzare e constatare personalmente l'assurdo teorema della sua legge di disfacimento.

Tutto questo procedimento ha sempre un solo nome: Santificazione. Data l'importanza strategica di queste valutazioni interiori, ogni fronte lotterà strenuamente con tutte le sue armi pur di prevalere. Questo momento di altissima tribolazione interiore, quando sia affrontato e superato, porterà come frutto all'uomo la visione completa, indubitabile e pura della Verità in sé stesso e la sua liberazione dal giogo del mondo.

Sta scritto infatti: - *La verità* [conseguita, realizzata in voi stessi], *vi farà liberi!*- Giovanni 8, 32

Perciò la strada che Cristo ha insegnato, pur se già risaputa, deve essere nuovamente e vivamente riscoperta dagli uomini secondo Verità, perciò Babilonia deve inevitabilmente cadere prima di questo e dopo aver visto per un breve istante l'apogeo, il compimento terribile del suo potere unito a quello delle bestie e tuttavia Cristo ha già vinto, insieme ai suoi eletti.

Dissi poc'anzi che la meretrice usa la corruzione, unitamente alla seduzione, poiché ogni potere, che non sia quello di Dio, ha una vitale necessità della corruzione, deve circondarsene ad ogni livello per poter essere tale. Come potrebbe, per esempio, il denaro comprare anche quello che non si può lecitamente vendere, come la vita, la purezza o l'anima dell'uomo? Come farà il

⁴²⁹ E' in questo momento che anche l'uomo infinitamente titubante *dovrà* decidere operativamente, una volta per tutte, da che parte stare. A tal fine è assolutamente necessario che sperimenti su di sé fino in fondo cosa è davvero il regno della bestia che egli non vuole, con varie motivazioni, abbandonare.

denaro a rendere dio colui che lo adora se permangono limiti al suo potere per colpa della Legge di un Dio che proprio non serve ai ricchi epuloni grandi e piccoli in questo mondo? Come potrebbe il denaro dominare l'uomo se in lui non esistesse una parte, anche piccola e magari nascosta ai suoi occhi, che è proclive al tradimento, corrotta, corruttibile, incline al compromesso, certo adescabile in qualche modo? Come può un nemico strisciante e vile penetrare nella città forte se non vi sono pertugi, accessi non sorvegliati o se non si avvale del tradimento di qualche collaboratore o prostituta che già si trovano nascosti in quella città, elementi cioè impuri che, ove non fossero già presenti, si cercherà di introdurre segretamente in ogni modo?

A tal fine Dio purifica e istruisce l'uomo: per renderlo diamante purissimo, città forte, rocca di Dio, inespugnabile in eterno; ciò è descritto ogni volta che si parla, nelle Scritture, del Regno di Dio o di nuova Gerusalemme.

Ora, *Gezabele*, ovvero la prostituta o "porzione" di anima impura che esercita il mestiere nella "città di ogni uomo", mi si intenda, lo rende corrotto o ingannabile e fa sì che il potere possa impunemente introdurre in lui i suoi testimoni, i suoi idoli in false vesti, perché egli li adori, anche senza saperlo, alimentando di conseguenza il potere che ve li ha introdotti e rendendosi tributario e suddito interiormente, ancor prima di esserlo materialmente.

Come potrà il mercante – intendo: *colui la cui sola vita è nel mercato* – compiere ancora proficui affari se tutti i bisogni, ad un tratto, non esistono più o sono gratuitamente saziati, se ciascuno è a conoscenza delle meraviglie della Legge del Signore? Ciò non sia!!! Che l'uomo giammai possa trovare la strada gratuita e semplice (diritta) al Regno di Dio e al paradiso per la porta del suo cuore, che l'uomo mai possa imparare a guarire in tal modo sé stesso o a non ammalarsi più, altrimenti tutto il buon gioco e la sapienza del mondo a cosa servirebbero? Sarebbero gettati via e calpestati dagli uomini, proprio come il sale della terra che, al ri-

velarsi dello Spirito (il Sale di Dio⁴³⁰), ha perso irrimediabilmente il suo sapore.

Come considerare quelli che di nascosto inquinano o chiudono le sorgenti per obbligare altri ad acquistare da loro l'acqua pulita a caro prezzo? E coloro che sperimentano un farmaco, prima ancora di sapere grazie a quale malattia, magari studiata a tavolino e causata deliberatamente, lo si potrà proficuamente commerciare? Pensate a tutte le possibilità concepibili attraverso l'uomo di ordire il male per proprio vantaggio ed otterrete solo un'idea assai vaga di quello che è stato fatto realmente a danno dell'umanità. Per chi lo desiderasse, questa è la strada per possedere tutto il potere di questo mondo, anche col ricatto spietato: chimico, biologico, farmacologico, alimentare, sulla salute e sull'integrità dei corpi! (ricordo che FARMACO significa VELENO) ed il Salmo 69, 22 recita: *...hanno messo nel mio cibo veleno ...*, riferendosi in primo luogo al "cibo" dello Spirito ma, nemmeno, escludendo tutti gli altri.

⁴³⁰ Cfr. Marco 9, 49: *-Perché ciascuno sarà salato con il fuoco.-*

GIUDIZIO E FINE DI BABILONIA

Apocalisse 18, 1:

Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore.

Apocalisse 18, 1

La caduta di Babilonia, annunciata nelle righe successive dall'angelo potente disceso dal cielo, è un grande, drammatico evento escatologico, un evento cardinale indispensabile affinché Dio possa rivelarsi compiutamente nell'uomo e nel mondo. Infatti non sarà possibile per un uomo incontrare e riconoscere Dio finché permane nel suo cuore anche una piccolissima traccia, attività o immagine di colei che è inguaribilmente idolatra e perciò prostituta. Ma perché la *prostituta* possa essere indubitabilmente riconosciuta e rigettata secondo giustizia, o accettata ed assunta fino in fondo dagli uomini è necessario che la terra sia *illuminata* dal messaggero celeste, affinché tutti possano vederla chiaramente per quello che è.

Il fatto che siano angeli a scandire tempi e modi della fine di Babilonia, concorda con le profezie dove è scritto: *... da parte mia [cioè del Signore], verranno i tuoi devastatori.*

Rammentiamoci bene che anche la sola rivelazione della Verità è, a tutti gli effetti, una devastazione totale per coloro che della menzogna, del nascondimento, dell'impedimento hanno fatto il loro baluardo apparentemente inviolabile.

E' proprio la voce dello Spirito santo di Dio, quella dell'angelo che illumina la terra, come sta scritto:

*Non con la potenza né con la forza,
ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti!*
Zaccaria 4, 6

Questo angelo potrebbe perciò ravvisarsi come quel *Elia che deve venire* quale precursore della fine dei tempi e del ritorno di Cristo ed infatti, come Elia fece, rivelerà la grande e definitiva condanna dell'idolatria, proclamando appunto la caduta di Babilonia e descrivendone il destino. Le sue parole vengono avallate dalla voce dal cielo che invita i veri fedeli di Dio ad uscire da Babilonia (cioè dalla chiesa o dalle chiese attuali che sono per lo più false chiese), perché l'esecuzione della loro condanna è imminente. Anche la definizione di *città grande che regna su tutti i re della terra* a lei applicata in Apocalisse 17, 18 concorda col fatto che la chiesa romana si propone o intende divenire e realizzarsi regina e signora dei re, quale sposa di Cristo che appena prima, in Apocalisse 17, 14, è definito per la terza volta Re dei re e Signore dei signori.

L'identificazione della *grande prostituta* mi pare dunque univoca ed incontestabile, anche per esclusione, dato che non vedrei a quale altro soggetto si potrebbero mai accollare tali dettagliatissime connotazioni che Giovanni ci fornisce.

Apocalisse 18, 2:

Gridò a gran voce:

«È caduta, è caduta

Babilonia la grande

ed è diventata covo di demòni,

carcere di ogni spirito immondo,

carcere d'ogni uccello impuro e aborrito

e carcere di ogni bestia immonda e aborrita.

Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino

della sua sfrenata prostituzione,

i re della terra si sono prostituiti con essa

e i mercanti della terra si sono arricchiti

del suo lusso sfrenato».

*Poi udii un'altra voce dal cielo:
«Uscite, popolo mio, da Babilonia
per non associarvi ai suoi peccati
e non ricevere parte dei suoi flagelli.
Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo
e Dio si è ricordato delle sue iniquità.
Pagatela con la sua stessa moneta,
retribuitele il doppio dei suoi misfatti.
Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva.
Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo
lusso,
restituiteglielo in tanto tormento e afflizione.
Poiché diceva in cuor suo:
Io seggo regina,
vedova non sono e lutto non vedrò;
per questo, in un solo giorno,
verranno su di lei questi flagelli:
morte, lutto e fame;
sarà bruciata dal fuoco,
poiché potente Signore è Dio
che l'ha condannata».*

*I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con
essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando ve-
dranno il fumo del suo incendio,
tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno:
«Guai, guai, immensa città,
Babilonia, possente città;
in un'ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché
nessuno compera più le loro merci:
carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di
porpora, di seta e di scarlatta; legni profumati di ogni specie,
oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo;
cinnamomo, amomo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior
di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e
vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto,
tutto quel lusso e quello splendore
sono perduti per te,
mai più potranno trovarli».*
I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno:
*«Guai, guai, immensa città,
tutta ammantata di bisso,
di porpora e di scarlatta,
adorna d'oro,
di pietre preziose e di perle!
In un'ora sola
è andata dispersa sì grande ricchezza!».*
*Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza,
e gridano guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai somigliante all'immensa città?».*
Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono:
*«Guai, guai, immensa città,
del cui lusso arricchirono
quanti avevano navi sul mare!
In un'ora sola fu ridotta a un deserto!
Esulta, o cielo, su di essa,
e voi, santi, apostoli, profeti,
perché condannando Babilonia
Dio vi ha reso giustizia!».*
Un angelo possente prese allora una pietra grande come una mola, e la gettò nel mare esclamando:
*«Con la stessa violenza sarà precipitata
Babilonia, la grande città
e più non riapparirà.
La voce degli arpisti e dei musicisti,
dei flautisti e dei suonatori di tromba,
non si udrà più in te;
ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere
non si troverà più in te;*

*e la voce della mola
non si udrà più in te;
e la luce della lampada
non brillerà più in te;
e voce di sposo e di sposa
non si udrà più in te.*

*Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra;
perché tutte le nazioni dalle tue malie furon sedotte.
In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi
e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra».*

*Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel
cielo che diceva:*

«Alleluia!

*Salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio;*

*perché veri e giusti sono i suoi giudizi,
egli ha condannato la grande meretrice
che corrompeva la terra con la sua prostituzione,
vendicando su di lei
il sangue dei suoi servi!».*

E per la seconda volta dissero:

«Alleluia!

Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

Apocalisse 18, 2- 19, 3

I tempi concessi, non sono infiniti e Dio interviene personalmente indicando ai suoi fedeli autentici, certo presenti anche nella chiesa come in tutta la terra, cosa devono fare quando Egli decide di rivelare, svergognare e castigare la *meretrice*, dal momento in cui i suoi peccati si sono *accumulati fino al cielo* ovvero nel momento in cui ha conseguito il colmo dell'empietà ed il suo fine di regnare su ogni re della terra realizzando compiutamente la sua torre costituita, appunto, dal cumulo dei peccati umani commessi a causa della sua istigazione. Il riferimento alla chiesa, ovvero alla comunità umana con pretese di sacralità assoluta e cristiana, è anche qui assai palese, anche se probabilmente non

esclusivo. Si parla infatti di coppa per la mescita del vino, di lusso, di potere, di fornicazione e amore per la ricchezza unitamente ai re della terra⁴³¹, di una regalità e non vedovanza da lei proclamate, ed ho già spiegato nel "Canto della Sorgente" quale valore si deve attribuire a tali connotazioni. Questa prostituta, anima idolatra di comunità e di uomo, ha avuto vita lunga e felice fino a quando Dio *non si ricorda della sua iniquità*. Il castigo per lei stabilito è lo stesso castigo di Sodoma: l'incendio da parte del Signore; così infatti viene anche chiamata questa *donna* (cfr. Apocalisse 11, 8), raffigurata quale "città grande"⁴³² che regna addirittura sui re fornicando insieme a loro. Il fumo del suo incendio sale perciò nei secoli dei secoli.

Spieghiamo ora il gran pianto dei commercianti e dei naviganti sulla fine di questa città.

Cristo sfamava le folle e guariva gratuitamente gli infermi. Egli ci ha mostrato un preludio di ciò che Dio, unico, vero Re, fa normalmente nel suo Regno riguardo a tutti i suoi figli; *perciò re e mercanti della terra, coloro che vivevano, arricchivano, acquisivano potere in forza della prostituzione idolatriva di Babilonia* (che sviando potentemente l'uomo dal Regno di Dio lo manteneva perciò in condizione di miseria ed insoddisfazione interiore, servitù e dipendenza, coi suoi innumerevoli giochi di falsità e malie), *piangono e fanno amari lamenti sulla caduta di questa città* (Apocalisse 18, 9-11); nessuno, conseguentemente al cessare dello stato di bisogno e di mercato, chiederà o comprerà più nulla da loro e quindi queste figure, queste leggi di vita e di mercato dovranno sempre e solo *morire* di fronte alla Legge di Dio operante. Essi *non saranno più*, avendo perduto per sempre ogni illegittima potestà sulla sorgente della loro vita che è costituita dall'uomo incapace, bisognoso, mancante perché tenuto, con grave premeditazione, lontano, ignaro del suo vero Dio e Padre,

⁴³¹ Questo esclude che la Babilonia dell'Apocalisse sia identificabile esclusivamente con l'impero romano di storica memoria come vogliono far credere.

⁴³² A proposito di Sodoma, giova annotare che, constatata l'esigua presenza di giusti in essa, la città non venne salvata, contrariamente a tutto il dialogo d'intercessione avvenuto fra Abramo e i tre angeli, furono invece i giusti (Lot e famiglia), ad essere allontanati dal luogo del castigo. Analogo fatto si verificherà per la chiesa.

sviato abilmente dal decidere di affidarsi a Lui col proprio cuore! Questo è uno dei moltissimi aspetti e riferimenti al Giorno del Signore che Giovanni inserisce nella sua Apocalisse ed il cui riscontro noi ritroviamo molte volte nei Profeti, ad es., nel profeta Sofonia quando proclama:

*-Urlate abitanti del Mortaio⁴³³,
poiché tutta la turba dei trafficanti è finita,
tutti i pesatori d'argento sono sterminati. -*
Sofonia 1, 11

Nessuno acquisterà mai più nulla da loro poiché, dopo la caduta, il venir meno della città idolatra nel mondo, ma prima ancora in loro stessi, tutti i figli di Dio potranno rivivere e scoprire la *potenza del credere in Dio*, vedere chiaramente cosa serve veramente alla vita; sarà così la Vita stessa a porgere le cose all'uomo e non viceversa. Essi domanderanno, ed il Padre loro concederà prontamente tutto quello che avranno richiesto; gli uomini non saranno più traviati dalla meretrice che faceva sacre per loro le cose terrene, quelle cose indispensabili (o ritenute tali), alla vita materiale, che la prostituta, esercitando la seduzione, insegnava di fatto a desiderare morbosamente e che i suoi mercanti vendevano poi a caro prezzo, cedevano cioè agli uomini in cambio della loro vita, della loro purezza e della loro anima, alimentando così fra di essi la dottrina di prostituzione e la corruzione di spirito.

Questo è il nesso recondito e profondo che esiste, dall'albore dei tempi, tra mercanti, re e sacerdoti del mondo e che l'Apocalisse ci sta rivelando!

Dobbiamo vedere questi concetti nel nostro cuore e comprendere come la Legge di Dio ed il conseguente affermarsi dello Spirito Suo dentro all'uomo, genera ed accresce in lui un sistema, anche di logica, di azione, di visione e generazione della realtà, che è intrinsecamente letale per quello del mondo, è mortale per-

⁴³³ Il *Mortaio* era il quartiere dei commercianti nella città bassa di Gerusalemme; si capisca il valore simbolico potente che ha questa affermazione quando sia considerata all'interno dell'uomo e delle leggi che animano la sua vita.

ché priva il mondo dell'uso e dell'abuso di una vita umana che lecitamente non gli appartiene, né gli è mai appartenuta. Il mondo perciò, da tutte le sue roccaforti annidate nel cuore stesso dell'uomo, metterà in campo tutte le sue risorse, compresi i vari "Golem" o automi che si trovano fondati in esso, per impedire che avvenga la liberazione dalla schiavitù o la rinascita in acqua e Spirito dei figli di Dio.

In questa lotta estrema contro i servi di Dio il principe del mondo farà scagliare i *re della terra*⁴³⁴, i suoi eroi, i suoi Golia, i suoi sacerdoti, il suo mercato, le sue leggi, anche in modo cieco, impersonale, generale, proprio come un organismo scatena tutte le sue difese immunitarie quando "avverte" di essere infettato da un germe estraneo alla sua natura ed assai pericoloso.

Il *granello di senapa*, il germe del Regno di Dio, per quanto utopico possa apparire, è un agente che non potrà mai essere fermato dal mondo, poiché non è certo la luce di Lucifero a poter utilmente confutare lo Spirito di Dio, la sua sapienza e le azioni che ne derivano.

Sono così riassumibili le azioni di Dio e quelle di Satana:

-Esiste Dio che emana la Luce eterna, Vita perfetta per tutto ciò che ha voluto creare ed esiste.

-Esiste una terra creata, certo tratta dal caos per opera di Dio che però non conosce ancora, in senso biblico, il Creatore fino in fondo, nel suo Spirito santo.

-Esiste un elemento intermedio, mediante: l'anima, che supporta la vita della terra, ma serve anche alla vita dello Spirito nella terra; essa è simbolicamente raffigurabile come mare e cielo: mare, la parte più vicina alla terra; cielo, quella che è più elevata, ma che è sempre gravitante attorno alla terra, essa giunge fino al *firmamento degli astri*, che ne costituisce il confine superiore.

- "Esiste" (finché Dio glielo concede), *Satana o spirito, legge della non esistenza, della de-creazione e della morte*; la te-

⁴³⁴ Intendi: tutti coloro che in una certa qual misura detengono un potere della terra. Non si tratta necessariamente dei soli governanti ...

nebra essenziale, la quintessenza, l'origine e la fine di tutto ciò che di sbagliato, di negativo, di fallimentare e di non umano può solo apparire esistente di fronte a Dio per un attimo, prima di essere annientato, giudicato cioè in eterno, nella Verità e nella coscienza degli uomini.

Lo Spirito di Dio possiede e comunica il segreto, il potere della Vita eterna ai figli di Dio, mentre fa in modo che tutto quello che è impurezza ed imperfezione sia ingoiato e digerito da Satana, che a tal fine esiste ed agisce quasi indisturbato (cfr. libro di Giobbe, dove Satana compare tranquillamente, in mezzo ai figli di Dio, davanti al Signore); per questo egli scruta gli uomini per vagliarli come grano, alla ricerca morbosa della più piccola impurità o debolezza cui appigliarsi, proprio come fa da sempre certa chiesa.

Satana sa di non avere vita in sé e di non poter nemmeno beneficiare della benevolenza di Dio che vede invece costantemente e fedelmente rivolta verso l'uomo e pertanto, data la sua natura omicida, decide che l'unico modo per avere egualmente quello che gli è negato sia quello di coercire Dio nel suo punto debole o che si manifesta tale e precisamente, mentre sta facendo il figlio, *mentre è nel Figlio che sta crescendo nell'umanità*. Anche Satana, a sua volta, cerca di avere un figlio suo concepito nell'uomo per "imparentarsi" così con Dio, per tentare di mescolare la sua genetica con quella di Dio e non poter essere, di conseguenza, espulso per sempre dalla sua casa.

Allo stesso modo in cui il nemico nascosto di un signore, approfittando della sua lontananza dalla propria dimora, può credere di colpirlo con successo quale valore presso il giovane figlio dicendo e ripetendo in modo suadente, in una sorta di lavaggio del cervello al piccolo, che suo padre è un poco di buono, che lo ha abbandonato per sempre e non ritornerà mai più, che è un uomo spietato ed ingiusto da lasciare e non amare, così opera Satana sull'umanità per mezzo dei sacerdoti, per colpire continuamente Dio, quel valore verginale e autentico di Dio che è il suo Spirito, ultima ed invalicabile barriera che impedisce a Satana di fare un

figlio con l'uomo possedendolo completamente. Questa è proprio l'azione odiosa tipica dei sacerdoti e degli sciamani della terra: non rendere gloria al Nome di Dio ma a quello di Satana, soprattutto nell'uomo.

Considerando che la terra è retaggio naturale di Satana, intendendo la terra desertica e la polvere riarsa, e considerando pure che lo Spirito, in sé stesso, non è direttamente attaccabile dal maligno, ne deriva che *l'anima, la mente, la terreità umana saranno i siti, oggetto obbligato delle particolari, estreme attenzioni del demonio*, dato il ruolo intermedio, strumentale ed ambivalente tra la terra e lo Spirito che esse svolgono naturalmente e riscontrato il fatto che, proprio per questo motivo, a causa del peccato commesso in Adamo, non godono ancora di uno stato di purezza, di perfezione gloriosa e inattaccabile.

Dobbiamo dire che nell'uomo terreno, il cui centro di coscienza è naturalmente identificato nell'essere corporeo, l'anima si rende sensibile e gli si configura come primo elemento vitale per il quale egli direttamente è, "sta in piedi", vive ed esiste, applicando in maniera inconsapevole, automatica, le leggi e lo spirito che in quell'anima sono iscritti, racchiusi, amati. Ne viene, di conseguenza, che Satana faccia ogni cosa in sua capacità per essere il solo ad iscrivere la sua legge e così introdurre il suo spirito nell'anima dell'uomo, ben sapendo che questi detiene un grandissimo potere datogli dal Padre, che è quello di decidere dell'esistenza stessa di Dio in sé, il potere e la libertà di *dare vita e seguito* al suo Creatore dentro a sé stesso oppure al suo nemico, alla sua negazione, al Satana stesso. Questo avviene perché ogni cosa cui l'uomo dona veramente il suo cuore, che riesce a qualsiasi titolo, ad "installarsi" nel cuore, prende vita in lui e da lui, come pure la morte, il peccato e la malattia che lo colpiscono.

In conclusione, quando Cristo ammonisce gravemente tutti *coloro che danno scandalo ai piccoli che credono in Lui*⁴³⁵, *intende principalmente riferirsi a tutti quelli che cercano di introdurre nell'uomo, nel piccolo, innocente figlio di Dio, altri spiriti*

⁴³⁵ Cfr. Matteo 16, 8

*che non sono quelli del Padre suo; questo è ancora il peccato sacerdotale, il peccato contro lo Spirito di Dio*⁴³⁶.

Possiamo renderci conto di come uno spirito diverso da quello di Dio sia in grado di conquistare e dominare completamente l'anima dell'uomo guardando ciò che avvenne a Giuda Iscariote, il traditore storico di Cristo. Dopo aver pienamente assunto ed amato in sé la legge del mondo, più di quella di Cristo, egli riceve infine la visita di Satana⁴³⁷, che entra in lui come *signore* a pieno diritto, essendosi Giuda trasformato nel suo regno, nella sua preda, nella sua eredità, essendo stato, il diavolo, precedentemente eletto a vero signore in Giuda, probabilmente con atti di conferma lungo tutta la sua vita. Giuda scartò quindi dall'inizio di sé la Parola di Dio, il Cristo, che pure lo aveva chiamato vicino e lo avrebbe guarito e salvato, solo se Giuda non avesse voluto essere fino all'ultimo quello che era dall'inizio: un traditore totale di Dio, un figlio di Satana, appunto, *il figlio della perdizione*⁴³⁸.

E' evidente che se il "prendere vita" dal cuore umano non avviene nei canoni della giustizia e della santità di Dio, ma se-

⁴³⁶ E' troppo comodo ridurre questi discorsi e la loro interpretazione al solo piano sessuale, per quanto deviato, abominevole e ripugnante esso possa risultare; con lo spauracchio del sesso si sono invece nascoste responsabilità ed azioni ben più terribili e demoniache, si è voluta nascondere e proteggere la madre, l'origine, la radice di queste azioni, si è voluta occultare la responsabilità originale additando in sua vece le conseguenze. Di questo argomento tratta indirettamente anche Paolo apostolo nella Lettera agli Ebrei: 6, 4-6, quando afferma che *coloro che furono illuminati, gustarono il dono celeste, furono partecipi dello Spirito Santo e tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta ... dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia*. Ora è evidente e sicuramente certo che costoro, i perduti per sempre, chiunque siano, non andranno cercati fra i poveri, gli ignoranti, gli idioti, ma proprio fra coloro che pretendono, ora, di avere parte dello Spirito divino in massimo grado e che, per dare dimostrazione credibile e solidale di ciò, hanno agito da sempre nel dispotismo più assoluto ed arbitrario che l'uomo abbia mai conosciuto; essi indossano abiti ben precisi e rivestono altrettanto precisamente dei ruoli indubitabili perché proprio Dio a ciò li ha condotti senza fallo.

⁴³⁷ Cfr. Giovanni 13, 26-27

⁴³⁸ Cfr. Giovanni 6, 7: - *Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!»*. *Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici*. - Giovanni 17, 12

condo la legge parassitaria di Satana o di qualsiasi altro spirito impuro, inizierà una lenta, occulta, inesorabile degradazione dell'uomo che va ben oltre la consunzione corporea e mentale, oltre la possessione diabolica più o meno apparente; l'azione di Satana mirerà a sottomettere e "digerire" quella "parte di Dio" che costituisce, anche nell'anima, la fonte di vita e l'appoggio per la sua Legge. Questa parte, di origine e concezione divina, è pertanto una realtà infinita ed è l'unica cosa per cui Satana ha la concessione di modificare, storpiare, martoriare qualora riceva, direttamente o indirettamente, l'avallo dall'uomo; da questo si realizza come l'anima appartenga ad una dimensione dopotutto relativa, anche se potenzialmente sconfinata, per certi aspetti infinita⁴³⁹. E' questo aspetto che ha ingannato irrimediabilmente Satana e la chiesa, che li ha costretti a perdersi dietro all'anima, in Eva appunto; ma nel suo relativo infinito, senza lo Spirito di Dio, il nemico non troverà mai la fonte della vita, sarà in questo modo schiacciato nella testa da Eva, perché *sarà penetrato, a sua volta, nella dimensione della sua perdizione!*

Ecco perché il potere sacrale dei sacerdoti è un potere dalle apparenze femminili, o prive di "sporgenze" sessuate, che essi mascherano affermando di essere *eunuchi*, per non destare sospetti nelle anime ovvero nelle donne, riguardo alla loro vera intenzione. Ecco perché essi preferiscono considerare la divinità stessa come una "mamma"; in tal modo essi ritengono da sempre di poter infiocchiare uomini e Divinità.

Tutta l'anima che essi, con grandissimo sacrificio e dedizione, hanno conquistato nell'umanità, impregnato ed ingravidato

⁴³⁹ Questa dimensione animica dell'uomo è infatti la *culla interiore delle immagini*, anche dell'immagine di Dio e di Cristo; in questa dimensione è possibile dare vita a Dio, finendo poi col riconoscersi in Lui assumendone pienamente lo Spirito, adottando la sua Legge che contiene e permette di realizzare la Sua volontà, oppure all'idolo, cioè all'immagine di Dio fine a sé stessa, manipolabile e falsificabile dall'uomo perché privata o separata dalla sostanza di Dio, corrotta, perché non più unita all'origine della sua vita. E' solo un'immagine morta di Dio nell'uomo e null'altro, un tralcio della Vite, che Satana può anche giungere a distruggere o recidere, ma la sua magia lo condurrà alla fine, perché le immagini possono sì essere facilmente distrutte, o corrotte, ma altrettanto ricostruite secondo Verità, tanto più se è lo Spirito di Dio che agisce e fa ricordare all'uomo la Verità.

con la loro dottrina ipocrita, *sposato con occulto e forzoso rito al loro signore, che non è certo Dio*, si definisce Babilonia, non Maria; è *prostituta*, non Vergine di Dio e viene dal Signore condannata, per far comprendere che il futuro degli empi finisce comunque in fondo al mare come faraone, come il branco di porci invaso dai demoni scacciati da Cristo, come la pietra da mola scagliata dall'angelo dell'Apocalisse, come i figli, tutte le opere e gli scandali di coloro che non traggono origine da Dio.

In altre parole, chi ritiene di essersi ingraziato, magari per matrimonio forzato, la "moglie" o il lato femminile di Dio, la sua immagine e somiglianza che è l'uomo e la sua anima, crede di aver conquistato il cielo, ma invece si trova a volare invece nell'acqua del mare e sempre più in basso.

L'anima dell'uomo, come dissi, è ambivalente; è creata per servire al corpo, ma anche allo spirito; in essa possiamo distinguere, secondo la sua purezza ed elevazione, un "cielo atmosferico", che è più affine per costituzione alla natura spirituale, che poi si protende in alto, purificandosi ancora, sino al firmamento degli astri ed oltre, potendo sublimarsi fino al settimo cielo, fino alla sommità dell'altissimo monte di Dio, fino alla soglia del Tempio celeste; e possiamo anche distinguere un mare, magari Rosso e salato come lo è il sangue, vicino alla carne dell'uomo o se vogliamo, al servizio della bestia e della vita della terra.

Il mare, certo, riflette l'immagine e il colore del cielo, così come l'aria si discioglie nel sangue e lo vivifica ma il confonderli fra loro è un errore grave che porta fuori dalla possibilità di riuscita qualsiasi progetto.

In definitiva, Satana attira a sé solo ciò che a Dio non serve di sua *moglie* (il mestruo o la feccia), tutto ciò che è terra sterile, sale, infedeltà, prostituzione, bestialità, vanità, magia impura, immagine morta ecc. ecc. Satana quindi, suo malgrado, non fa altro che purificare l'anima dell'uomo e del cosmo; per volontà di Dio egli ha potere solo su quello che è suo dall'inizio e che non deve più essere mescolato alla creazione: la terra eternamente sterile, la morte, il non essere, il bisogno eterno, l'insaziabilità dell'abisso, l'irragionevolezza e la morte; così è che Satana e la sua

tentazione risultano essere il vaglio estremo con cui Dio libera i suoi figli da ogni possibilità di seduzione che in loro alberga.

D'altro canto, possiamo capire che se Dio, dal nulla o dal caos, vuole trarre qualcosa che esista, che sia cioè ordinato secondo la Legge della Vita, dovrà separare e confinare, dovrà far rivolgere contro sé stessa la nullità delle cose create, la loro caoticità e via dicendo, tutto ciò che non vuole riflettere fedelmente la Sua immagine⁴⁴⁰.

Ecco cosa è Satana, ecco come evolve il disegno di Dio che si può intuire in noi stessi meglio di quanto non si possa descrivere con le parole. Ecco perché la caduta di Babilonia, la sua fine, dentro e, nei tempi e modi stabiliti, fuori dall'uomo, rappresenta un colpo mortale per i commerci del mondo, per i lussi, per i profitti⁴⁴¹, per il benessere artificioso inteso come idolo del proprio egoismo, presunzione ed orgoglio davanti al quale sacrificare la Legge di Dio ed ogni altra cosa; ecco perché in lei non risiederà mai più la vita dell'uomo e la gioia propria della vita (Apocalisse 18, 21-24).

Per opera dello Spirito, come già affermato, apparirà realmente ed indubitabilmente alla coscienza di ogni uomo che il fondamento della sua vita non si trova in Babilonia e nella sua legge, ma nello stesso Spirito di Dio poiché le leggi delle chiese, delle comunità, delle nazioni, della socialità intesa in senso umano, particolare e terreno, seppur consacrata dai sacerdoti, costituiscono di fatto i "gangli nervosi" di una unione, di una "rete" Babelica, che è impura e ingiusta secondo Dio; essa non può mai sostituirsi od anteporsi all'unità di Spirito che l'uomo, vero Tempio di Dio, soltanto in se stesso è in grado di realizzare e vedere, malgrado le comunità, ove unite in un unico intento, siano talvolta in grado di produrre i cosiddetti *prodigi*, sia della solidarietà che di altra natura. Data la loro origine illusoria e menzognera, in

⁴⁴⁰ Cfr. Salmi 9,18 - *Tornino gli empi negli inferi, tutti i popoli che dimenticano Dio...* - E' da sottolineare la parola *tornino* a significare che ciò che finisce negli inferi, alla fine, sarà solo ciò che ne è salito indebitamente e quindi non proviene da Dio.

⁴⁴¹ Con la caduta di Babilonia viene colpito a morte e precipitato agli inferi il più grande idolo del mondo materiale: MAMMOONA!

quanto priva del puro, autentico fondamento spirituale, questi "benefici" *non saranno mai per tutti*, a vantaggio di tutti, ma serviranno solo a procrastinare maggiormente l'inganno nascondendolo ancor più, mostrando una speranza falsa, come fosse una carota appesa davanti al muso del cavallo affamato, che lo stimola ad avanzare ancora, nell'illusione perennemente disattesa di potersi con essa sfamare. Per l'uomo che crede nella comunità più che in Dio, questa "carota" dei miracoli serve a farlo appressare di buon grado all'interiorizzazione della menzogna comune, mostrando falsamente come il "favore di Dio" ricada costantemente ed invariabilmente su coloro che, nella comunità, sono maggiormente ferventi, sostenitori, edificatori e collusi. La rivelazione ineluttabile di queste cose agli uomini, per causa dello Spirito di Dio, produrrà perciò effetti di grande gioia o drammi, secondo il loro grado di *previdenza* spirituale.

Si afferma, in proposito, che l'uomo è per natura un "essere sociale" e questo è vero; tuttavia occorre rilevare che questa, oltre ad essere soprattutto una necessità vitale contingente, dovrebbe essere, una *conseguenza* naturale dell'unione in Spirito e *non la causa*, come le chiese basate sui legami terreni invece pretendono di far accettare a tutti agendo in malafede sulla falsa riga di quello che in origine è soltanto il maggiore fra i bisogni naturali dell'uomo: il bisogno disperato di Amore.

Ricapitolando, è utile sottolineare in merito che il termine: CATTIVITA', usato tra l'altro per designare il periodo storico durante il quale Israele fu deportato a Babilonia e da cui deriva direttamente il termine: CATTIVO, non ha propriamente significato di: MALVAGIO, in quanto derivazione di: CAPTIVO, che significa prigioniero, schiavo. Si dice quindi *cattivo* chi è *cattivo* cioè prigioniero del peccato. Infatti Cristo afferma:

- *Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.* -
Giovanni 8, 34

Ecco perché molti sono visti e giudicati CATTIVI, su questa terra, in realtà essi sono PRIGIONIERI, finché non vengano

no liberati; proprio a questo scopo altissimo mira l'azione infinitamente paziente di Dio; proprio per questo motivo non si può ancora giudicare l'uomo secondo verità e giustizia, finché non venga il Signore Gesù.⁴⁴²

Avendo, la chiesa terrena dalle intenzioni impure che si proclama cristiana, cattolica, romana, sempre operato per anteponersi al Cristo nel cuore dell'uomo e per regnare in sua vece, è conseguenza che costituisse, soprattutto in quel luogo, il principale ingombro e impedimento alla Sua venuta, alla sua veritiera manifestazione, grazie agli idoli da essa introdotti con l'inganno che lo hanno gravemente contaminato, invalidato e reso inadatto all'esercizio del culto del vero Dio. E' lei, da sempre, la matrice occulta, la forgia segreta dell'anticristo, del *falso profeta*. Non che Cristo sia stato in qualche modo impedito a venire per ragioni e bilanci di potere; ciò era invece salutare ed opportuno affinché la mala pianta nascosta in mezzo alle altre maturasse appieno i suoi frutti di malvagità, appunto, l'anticristo, il falso profeta, e li rivelasse a tutti senza più alcun velo. In pratica, solo quando la chiesa e tutte le *città degli uomini* saranno crollate, completamente tolte di mezzo, svergognate per opera infallibile di Dio (cioè quando tutti gli uomini saranno stati pienamente ed anche dolorosamente disillusi riguardo a tali soggetti con la proclamazione della Verità), solo allora apparirà il vero Regno di Dio in terra. Cristo verrà, anzi viene, a radunare tutti coloro che sono rimasti a Lui fedeli, dentro e fuori dalla chiesa, e che ora si rivelano apertamente perché è finita per sempre colei che inquinava la concezione umana del divino con le sue false dottrine, col suo grandissimo potere, con la sua inebriante seduzione, col suo perfido inganno e perché l'orgoglio dei superbi ha perso improvvisamente la sua potenza, prossimo a venir scagliato nell'abisso. L'uomo, infatti, dovrebbe sapere che la sua volontà personale è, per natura, una volontà subordinata; con questo intendo dire che l'esercizio della sua volontà è infine ridotto alla decisione di divenire esecutore, amante, sede di volontà ed intenzioni superiori, cioè della volontà di Dio

⁴⁴² Cfr. 1Corinzi 4, 5

oppure di quella del maligno, anche attraverso i suoi molti, ingannevoli travestimenti.

La caduta di Babilonia, cioè il frantumarsi generale dell'alleanza e della potenza degli empi nel cuore umano e di conseguenza nel mondo, il suo rigetto assoluto e repentino da parte dell'umanità⁴⁴³ è quindi l'evento drammatico che, verificandosi, segnerà l'imminenza del ritorno trionfale di Cristo⁴⁴⁴ con grande, universale effusione di gioia perché esso è contestualmente l'evento delle le nozze dell'Agnello con la sua Sposa che è finalmente pronta e rivestita *dell'abito di lino puro e splendente*: le opere giuste dei santi. Come si vedrà nel capitolo seguente, questa Sposa di Cristo non può che essere la natura umana preparata e purificata completamente, nella persona di tutti coloro che avranno voluto e saputo essere *primizie* di Cristo in terra.

⁴⁴³ Tale rigetto, verosimilmente a causa di uno scandalo di dimensioni incalcolabili, avverrà perché verranno ad un tratto scoperte davanti all'umanità, tutte le vergognose nudità di Babilonia per volere del Signore.

⁴⁴⁴ Anche il Salmo 71 (CEI), parla di questo regno di Cristo e fornisce nel contempo la prova che quella che oggi vogliono spacciare per giustizia non è giustizia, e ciò che oggi tutti dicono essere il bene non è il bene; quello che si dice culto del Signore non è culto del Signore ecc. ecc.

DEL RITORNO DI CRISTO

Apocalisse 19, 4:

Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono

e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:

«Amen, alleluia».

Partì dal trono una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio,

voi tutti, suoi servi,

voi che lo temete,

piccoli e grandi!».

Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque

e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

«Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore,

il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo,

rendiamo a lui gloria,

perché son giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta,

le hanno dato una veste

di lino puro splendente».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio».

Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse:

«Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodi-

scono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare». La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia.

Apocalisse 19, 4-10

Siamo finalmente giunti a vedere descritto il Momento della Gioia per alcuni uomini, all'inizio dell'instaurazione manifesta, potente, constatabile e meravigliosa del Regno di Cristo in terra!

In questo tempo annunciato, che sarà di grandissima esultanza, per coloro che da sempre hanno voluto fare, nel sacrificio, la volontà di Dio, e di crollo abissale, deludente, materiale e morale per altri, si rivela concretamente ed in modo inequivocabile con quali uomini Dio decide di attuare il suo regno e manifestare la sua potenza in terra, fra l'acclamazione corale del cielo che risuonerà potente nel cuore dei suoi Eletti, della sue Primizie, dei suoi Martiri, dei suoi Fedeli di ogni tempo comunque si voglia chiamarli. Egli stesso li radunerà, come prelude già in Ezechiele:

- Così dice il Signore Dio; «Quando avrò radunato gli Israeliti [cioè tutto il popolo, la primizia che mi appartiene in senso trasversalmente inteso] di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe, vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e planteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano: e sapranno che io sono il Signore loro Dio».-

Ezechiele 28, 25-26

Questo evento sarà ed è una vera e propria rivoluzione interiore e, questa volta, anche esteriore causata dall'emergere di certi uomini e dall'affossamento ineluttabile di altri⁴⁴⁵. Cambierà, in altre parole, la luce che illumina e vivifica il mondo! Ma cer-

⁴⁴⁵ Cfr. Matteo 19, 30 e 20, 16

chiamo di capire meglio questo momento guardando ad altre parti della Scrittura che ne parlano:

-Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca,

e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. -

Matteo 24, 38-42

-...così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. -

Ebrei 9, 28

Di quel momento, cioè del ritorno, del palesamento, della *parusia* di Cristo, dopo la piena maturazione dell'apostasia indotta durante i secoli nelle genti proprio dai suoi indegni vicari e pastori parla anche, escatologicamente, il profeta Geremia:

- «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo [il popolo dei giusti che sfamano Dio con le loro opere]». Oracolo del Signore.

Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: «Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; sa-

ranno feconde e si moltiplicheranno [questa è la predizione del Regno dei mille anni a venire].

Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una». Oracolo del Signore.-

Geremia 23, 1-4

Anche Cristo, in tal proposito disse:

-In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà⁴⁴⁶. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce [paragone a cui si ricollega il primo segno], è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo.

Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.

In quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità vi dico:

Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.-

Giovanni 16, 20-23

Evidentemente, queste parole non avrebbero più senso alcuno qualora la chiesa attuale avesse svolto fedelmente il compito che pretende di essersi accollata con successo; la bella e prematura illusione di costituire già, allo stato attuale, il regno di Dio in terra, dopo un apparente e breve trionfo, sta per finire per sempre e nel modo peggiore (e questo è *Spirito di profezia*). Evidente-

⁴⁴⁶ Sta evidentemente descrivendo il lasso temporale che intercorre tra la sua dipartita (ascensione) ed il suo ritorno. In questi secoli la vera giustizia continuerà ad essere misconosciuta dagli uomini ed i veri cristiani avranno a soffrime pur di mantenere integra la loro fede in Dio e produrre così la loro Testimonianza.

mente, vi sono ancora *pecore* cioè Cristiani affamati, malati, deformati, persi, disperati *perché non trovano la strada dei loro pascoli a causa della malvagità dei pastori* e molti altri ancora mancano all'appello di Dio; perciò questi pastori attuali e passati non sono proprio, secondo quanto pretendono con arroganza, quelli suscitati da Dio di cui parla il profeta Geremia al riguardo degli ultimi tempi, egli descrivendo un quadro di perfezione e fedeltà apostolica che nella chiesa e nelle sue numerose figlie è ben improbabilmente ravvisabile, anche utilizzando molta, molta immaginazione e indulgenza. Dobbiamo anche dire che questo *grande inganno* è espressamente concesso, se non anche incoraggiato da Dio stesso (ce lo dicono le Scritture), affinché poi sia più agevole riconoscere e separare gli uomini secondo vera giustizia, rivelandosi essi fino in fondo nel momento della profonda disillusione che dovranno purtroppo subire per il loro bene in seguito al trionfo della Verità, allo svergognamento ed alla condanna della meretrice che li aveva così efficacemente sedotti.

E' perciò chiamato *beato* chi viene per primo invitato dal Signore al banchetto di nozze di suo Figlio⁴⁴⁷; gli invitati della parabola evangelica⁴⁴⁸, il popolo di Israele per antonomasia, i Santi citati pure in Apocalisse 19, 9, sono l'umanità sposa di Cristo, provata nella fede ed infine rivestita nell'anima con *l'abito di lino puro e splendente*, l'abito di giustizia⁴⁴⁹, appunto le opere

⁴⁴⁷ Col termine *invitati* si intendono designare tutti coloro (discepoli di ogni tempo e luogo), sono stati chiamati ed hanno accettato docilmente di seguire il Cristo nella via umile, impervia e stretta, come appare chiaramente in Matteo 9, 15: - *E Gesù disse loro [ai Farisei]: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.* - E' da sottolineare come il periodo del digiuno futuro e della privazione dello Sposo, predetto allora da Cristo, corrisponda al periodo bi-millenario di affermazione delle bestie sulla terra ed al regno di Babilonia (la chiesa meretrice), caratterizzato dalla carenza di gioioso e non adulterato cibo spirituale al fine di coltivare ed avallare nell'umanità l'indole idolatrica. Anche in tutti i Vangeli, il simbolismo nuziale descrive in molte guise questo concetto che riguarda la venuta del Regno di Dio in terra, come vedremo procedendo.

⁴⁴⁸ Cfr. Matteo 22, 2

⁴⁴⁹ Cfr. Salmo 131 (132), 8-10 - *Alzati Signore verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia.* - Il luogo del riposo di Dio, lo ricordo, è solo il cuore dell'uomo giusto.

giuste di tutti i veri santi che, praticando Cristo e sacrificandosi di fronte al mondo, hanno vestito la natura umana e animale con un abito degno di Dio! Ora è giunto il momento del cambio radicale, del mutamento della luce che illumina il mondo, perciò la rivelazione e l'inizio concreto di un Nuovo Mondo, di una nuova giustizia realmente operante sulla terra, del ribaltamento totale di meccanismi, di convinzioni, istituzioni millenarie ed inique (montagne), che sembravano poter persistere in eterno!

Questo è l'evento grandemente gioioso della venuta del Regno di Dio; evento assolutamente riservato per tutti coloro, *primizie*, che per esso hanno lavorato nello spirito descritto in questi libri ed *il cui insegnamento puro ci viene da Dio, attraverso Cristo, la Legge e tutti i Profeti*; costoro, quindi, saranno subito riconosciuti dal Cristo e considerati *amici* dal *Re che viene in loro e per loro*. Il Re, veramente dimorava già in loro, ma nascosto, non percettibile direttamente; diciamo ora che *viene* per intendere che si manifesterà apertamente e tangibilmente.

Per gli ostili, gli empi, i potenti della terra e gli ignavi invece, la *venuta* di Cristo nel mondo con potenza, sarà, da un certo momento in poi, necessariamente, quella del condottiero seguito dagli eserciti celesti, che farà infine valere la giustizia e la Legge di Dio anche con la forza della sua Signoria⁴⁵⁰.

Egli, dunque, regnerà a tutti gli effetti in terra, non come la chiesa ed i re della terra hanno fatto in questi secoli trascorsi, ma regnerà e combatterà con la Sapienza, con lo Spirito, con la potenza della Verità e la giustizia di Dio, *frantumerà le nazioni* (coalizioni di uomini), a lui ostili oltre ogni ragione, *come vasi di terracotta*, dunque, *Egli le pascerà con scettro di ferro*. (Apocalisse 2, 27).

⁴⁵⁰ E' importantissimo questo passo del Salmo 2, 6-9 per capire: "...*Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte*"...- Se il Monte di Dio è vivo nel cuore dell'uomo, ne deriva che Cristo è stato designato da Dio come solo sovrano giusto dell'uomo e nessun altro, né papa, né prete, né re, né idolo godrà mai legittimamente di questa prerogativa assoluta. Ciò significa che ogni uomo deve ricercare, prevedere, implorare ed auspicare, per sé, un rapporto diretto, puro e spirituale col Cristo stesso, unico Mediatore, unico Nome datoci nel quale possiamo essere salvati.

Dobbiamo sottolineare, a questo punto, che Apocalisse ci sta rivelando un altro importante particolare dell'azione di Dio. Infatti vediamo che la sua unica, costante intenzione, che è quella di sconfiggere Satana di mezzo all'Opera sua, di separarlo in eterno dall'uomo affinché questi possa vivere di vita eterna, si attua in modalità diverse, molteplici e susseguenti appunto, per *un tempo, tempi, e metà di un tempo*.

Abbiamo già incontrato, dopo la sua morte e resurrezione, il Cristo che viene occulto *come un ladro nella notte*, non avvertito da coloro che non sono vigilanti (Apocalisse 3, 3 - 16, 15), ed ora lo ritroviamo mentre viene come un condottiero seguito da eserciti celesti⁴⁵¹ e, se consideriamo anche i Vangeli, la sua venuta vi è descritta improvvisa ed inaspettata, come una folgore che rifulge da un angolo all'altro dei cieli (Luca 17, 4), e *ognuno lo vedrà, anche quelli che lo trafissero* annuncia Apocalisse 1, 7, volendoci far conoscere che questa Sua comparsa sarà percepita, sebbene interpretata a modo loro, anche dagli empi (quelli che lo trafissero). Parimenti, abbiamo visto dapprima angeli versare coppe dell'ira di Dio sulla terra (Apocalisse 16), ed ora ci si presenterà, nelle righe seguenti, un Cristo che governa con scettro di ferro *i vasi di terracotta* e calca lo strettoio dell'ira furiosa di Dio! Cosa significano queste apparenti ripetizioni di concetto che ricorrono in più occasioni in Apocalisse?

Esse servono per istruirci (ad istruire i servi di Dio), in merito alla fedeltà assoluta, alla costanza della volontà, dell'azione ed alla strategia di Dio.

Per comprenderne la motivazione possiamo paragonare l'azione di Dio a quella di un generale con una sola intenzione e volontà. Di fronte ad un nemico assolutamente forte ed agguerrito trinceratosi in un città (il mondo o l'essere umano), detenendo in suo potere molti ostaggi innocenti (gli uomini schiavi del pecca-

⁴⁵¹ Che sia una venuta diversa da quella umile destinata al Sacrificio per salvare il mondo, lo comprendiamo dal fatto, rivelato nei Vangeli, che allora egli non ebbe al suo seguito le legioni degli angeli, come invece accade questa volta. Cfr. Matteo 26, 53: - *Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?*-

to), anche il Generale dell'esercito dalla potenza illimitata, il Signore degli eserciti, deve impiegare tempo, grandissima astuzia e molte cautele, desiderando salvare tutti i salvabili ed ogni cosa creata, rispettando la più assoluta giustizia e senza commettere errore o dare una benché minima scappatoia o possibilità di riprendersi al nemico. A tal fine, comanderà, per prima cosa, azioni a distanza, azioni di *preparazione*, tese ad indebolire il nemico (paragone secondo il modo terrestre: bombardamenti aerei delle linee di difesa, azioni diversive, disturbo ed intercettazione delle comunicazioni, infiltrazioni notturne di agenti sabotatori, istruzioni ed aiuti fatti pervenire in segreto alla *resistenza* interna ecc.) e, quando questa evidenzia falle od incrinature nelle sue difese, allora attuerà repentina l'invasione e l'espugnazione vera e propria liberando i prigionieri, giudicando e giustiziando i malfattori (i vignaioli omicidi della parabola oppure i cittadini di Matteo 22, 2) e prenderà il governo reale di quella vigna o di quella città in attesa di consegnarlo al Re legittimo (il Padre), dopo avere accuratamente eliminato tutte le sacche di resistenza che ancora vi fossero presenti (porrà tutti i suoi nemici a sgabello dei suoi piedi).

Analogamente agisce il Cristo risorto in nome e per conto di Dio!

Questo ci lascia comunque intuire che il regno di Dio, pone sì la sua radice iniziale nascostamente nel cuore degli uomini fedeli (il *piccolo gregge*), fin dal primo momento in cui decidano di convertirsi a Lui, ma infine, dopo il trionfo, la rivelazione e l'apogeo effimero dell'apostasia e dopo il compimento tribolato del mistero dell'iniquità che è pure *grande tribolazione*, dopo l'eliminazione di Babilonia, apparirà attivamente in loro e consentirà di dominare anche sulla terra prevalendo sugli empi e su ogni altro usurpatore al fine di ristabilire efficacemente una vera, assoluta giustizia in ogni dove e poter liberare tutti gli altri uomini che per varie motivazioni non poterono conseguire la Verità. Tutto quello che viene inizialmente applicato all'interno dell'uomo di Cristo, dunque, finirà per essere esteso anche al suo esterno.

Cristo, infatti, *regnerà con scettro di ferro* fino a quando non abbia posto tutti i suoi nemici a sgabello dei suoi piedi. A questo punto, come non richiamarci al primo segno di Apocalisse 7, 1: la donna incinta, vestita di sole, coronata di dodici stelle con la luna sotto i suoi piedi? Ecco, qui vediamo realizzarsi nel mondo il compimento di quel segno! Il Cristo che nacque dalla donna, Maria, certo, ma anche dalla nazione ebraica e dall'umanità, fu insidiato dal dragone, rapito verso Dio ed ora ritorna con potenza per trarre in salvo compiutamente sua madre ovvero tutta l'umanità fedele! Grazie a Lui la donna che lo ha fatto nascere in sé stessa, è rivestita di sole e tiene la luna sotto i suoi piedi.

Apocalisse 19, 11:

Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco⁴⁵²; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia.

I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome⁴⁵³ che nessuno conosce all'infuori di lui.

È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio.

Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.

Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente.

Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.

Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo:

⁴⁵² Il cavallo bianco è simbolo dell'uomo puro, del portatore di Cristo, dell'erede del suo Spirito.

⁴⁵³ Il Nome che porta scritto e che solo Egli compiutamente conosce è quello del Padre, per significare che solo in Cristo dimora pienamente il vero intendimento di Dio, che solo Lui è il vero, fedele, degno, unigenito figlio, salvatore, esecutore e mediatore di Dio presso gli uomini.

«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito.

Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.

Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Apocalisse 19, 11-21

L'invito agli uccelli del cielo, per divorare le carni di ogni uomo⁴⁵⁴, ha il valore di una predizione riguardo alle sorti della battaglia che sta per scatenarsi tra il Cristo Signore del mondo e tutti coloro che a questo evento ancora si oppongono. Sono i re della terra ed i loro eserciti, che già prima incontrammo e che furono radunati ad Armagedon, nome dal valore simbolico, dai tre spiriti immondi usciti dalla bocca delle tre bestie. (Apocalisse 16, 3).

Dobbiamo rilevare come si riparli, in questo punto di Apocalisse, di bestia e di falso profeta, a significare che i tre spiriti immondi⁴⁵⁵ promanati dalla bocca delle bestie e recatisi, in forma di rane, presso i re della terra per adunarli alla battaglia contro Dio, si siano in mezzo ad essi "riprodotti" ed abbiano originato una continuità alla bestia (Satana) ed al falso profeta (anticristo). Queste parole ci annunziano semplicemente una cosa: lo spirito del falso sacerdozio, dopo il crollo di Babilonia,

⁴⁵⁴ Per *uomo* si intende qui *abitante della terra*.

⁴⁵⁵ Questi tre spiriti immondi sono dunque insegnamenti ed istruzioni di precisa connotazione.

"traslocherà" e si integrerà presso i re della terra e così essi, dopo averla distrutta, faranno loro la potenza ed il retaggio spirituale che fu di Babilonia. In altre parole, la bestia politica, distruggerà la prostituta idolatra che l'ha sempre dominata, guidata, frustata o santificata secondo sua convenienza, finendo poi per assumerne direttamente tutte le veci, le funzioni ed i poteri. Si tratta semplicemente di un cambio di ruoli, modalità e schieramenti che Satana ispirerà ai suoi servitori più fedeli per modificare il potere di questo mondo al fine di poter efficacemente fronteggiare il Cristo che avanza. La *prostituta*, infatti, col suo travestimento obbligato di falso perbenismo, con la sua falsa etica, col suo falso amore e tutti gli altri "belletti", ipocrisia compresa, in previsione di uno scontro diretto con la potenza di Dio diviene solo un peso, una figura inutile, debole, dispersiva, ostacolante; per fare guerra aperta a Dio, in altre parole, a nulla servono più i travestimenti bonari, i buoni sentimenti, le emozioni e l'ipocrisia, visto che nel mondo non è rimasto nessun vergine da poter ingannare, ma occorre invece tutta la potenza e determinazione di cui il male può esser capace. Questo, naturalmente, equivale, ad un "gettare completamente la maschera" da parte del male e ciò farà crescere ancora la Verità presso gli uomini, anche se in modo, per molti, sconvolgente e drammatico.

Ecco perciò che la *bestia ed i re della terra*, ovvero tutti coloro che da sempre amano lo spirito di menzogna ed ambiscono illecitamente possedere la *vigna del Signore* per goderne i frutti in eterno, senza voler render nulla al Padrone, dopo averne assassinato il Figlio unigenito, averne ucciso e percosso i molti messaggeri, testimoni e servi loro inviati, muoveranno contro al Condottiero che viene ancor prima che Egli voglia ingaggiar battaglia. E' il compimento della parabola dei vignaioli omicidi questo!

Come dissi, Cristo viene (come un ladro), dapprima sommessamente, nel cuore⁴⁵⁶ degli uomini che in ogni tempo e

⁴⁵⁶ Cfr. Isaia 66, 18 -*Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue ...*- e Malachia 3, 1 e ss. -*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; l'angelo dell'alleanza che voi sospirate ...*-

luogo sono suoi fedeli testimoni ed amici, che per questo il mondo disconosce, odia e reprime dall'inizio facendone dei reietti, e dei martiri, degli esseri spregevoli, intoccabili, degli *anatem*⁴⁵⁷ prima ancora che essi stessi siano completamente coscienti della motivazione reale per cui ciò avviene. Apocalisse rivela infatti, indubitabilmente, ad ogni uomo di buona volontà, la lieta notizia (*euaggelion*): non è vincolante morire fisicamente né attendere la fine di tutte le generazioni perché l'uomo possa incontrare Dio bensì, c'è sempre, di fronte a ciascuno, la possibilità di essere e divenire primizia del Regno, se l'uomo saprà operare correttamente il vero Sacrificio gradito, quello totale di sé stesso al Signore, ed *uscire da Babilonia* eliminandola dal proprio cuore, facendola *crollare* di fronte alla luce della vera e agognata conoscenza di Dio. Ed anche, sappia, il regno di Dio, in lui, verrà *come un ladro*, in maniera pressoché impercettibile, inizialmente anche a se stesso⁴⁵⁸.

Dunque, il Regno di Dio in terra, il suo fondamento iniziale è, in primo luogo, quell'uomo che in ogni tempo è disposto ad accoglierlo, a farne la volontà, ad aprirgli prontamente la porta del suo cuore non appena questi sopraggiunge o si fa annunciare; è quell'uomo previdente e saggio che si è preparato adeguatamente ed attende, nella segreta speranza, di vivere quel momento sommo della propria vita, un momento che, da umile, somnesso inizio - il Cristo che viene come un ladro, di nascosto e in tempo

⁴⁵⁷ ANATEMA: questo termine con cui la chiesa bolla volentieri e molte volte tutti coloro che, come me, hanno a dubitare o rifiutare alcuni fra i molti dogmi da essa imposti qualificandoli come opere di falsità assoluta, non significa solo MALEDIZIONE, SCOMUNICA, come nell'accezione corrente. Il significato originale di questa parola è: ESPOSIZIONE od anche *uomo od oggetto esposto nel tempio quale offerta votiva, sacrificato nel tempio agli dèi, consacrato agli dèi infernali, esposto perciò alla pubblica maledizione*. Questo la dice lunga sul tipo di operazioni occulte che la chiesa conduce da sempre contro i suoi oppositori.

⁴⁵⁸ Questa iniziale venuta di Cristo nell'uomo è nascosta e non si annuncerà certo con delle fanfare e tamburi, né fuori, né dentro di lui e ciò a causa di una serie di motivazioni facilmente intuibili. Una di esse è che non si può definire una "data" d'inizio del Regno in un uomo per l'assioma che: se Cristo regna in lui, ciò è iniziato da sempre, in quanto quell'uomo nasce un'altra volta. Inoltre, la gradualità estrema e somnessa nel rivelare la Sua presenza all'interno di un uomo è cosa necessaria per non sconvolgerne la vita in modo, teatrale, dannoso e soprattutto inutile.

di afflizione - diverrà di gioia autentica, interiore, incontenibile, intangibile, eterna e pura - il Cristo che viene nella sua gloria sulle nubi del cielo, visto da tutti e seguito dagli eserciti del cielo per sposare l'umanità degna e sottomettere totalmente, anche su questa terra, tutti i suoi nemici spirituali e materiali. Questa apparente, duplice venuta, in realtà, è descrizione di fasi facenti parte di un solo grandissimo avvenimento così come sorgente, corso e foce sono parti distinguibili, ma inscindibili, di uno stesso fiume. Anche Paolo parla di questo:

-Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva;

perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte.

Quando [gli abitanti della terra] diranno: «Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro;

perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri; ...-

1 Tessalonicesi 5-1 e ss.

Ecco che il *vegliare* e l'*esser sobri* invocati da Paolo hanno attinenza col rimanere fedeli durante la nostra vita alla Via indicata da Cristo e col rigettare le vie del mondo e della perdizione che invece inebriano gli abitanti del mondo proprio come la fornicazione incessante della grande prostituta.

Ritornando all'Apocalisse, l'angelo rassicura Giovanni: - *Queste sono parole certe e veraci di Dio.* -

Descrivere minutamente la magnificenza e la beatitudine del Regno di Cristo manifesto in terra è opera ardua ed al mo-

mento inutile, che si può solo accennare lievemente nei suoi termini generali. Ogni lettore, senza pretese di assolutismo, può indiziariamente intuirne i tratti, dati gli elementi delle scritture che tutti conosciamo e che, ancora, discuteremo in seguito.

Dal momento dell'instaurazione del regno di Dio con potenza manifesta e fatti concretamente constatabili, cessa, di fronte e dentro agli uomini di Dio, *l'arroganza dei superbi* poiché l'origine recondita di tutta la loro potenza terrena, cioè gli spiriti, della bestia e del falso profeta, sono subitamente sprofondati nello stagno ardente di fuoco e zolfo dalla presenza stessa e dalla potenza dello Spirito Santo in coloro che sono stati compiutamente santificati e sono rinati in Cristo e nel Regno dei cieli; Satana, ovunque sia nascosto, in loro sola presenza, viene istantaneamente precipitato nell'abisso della sua nullità, incatenato, reso impotente, senza poterne in alcun modo uscire poiché, vedendoli, comprende di avere perso la sua guerra per sempre e già vede, nel futuro ormai prossimo, la sua totale, ineluttabile sconfitta davanti a Dio. Coloro che vorranno contrastare lo Spirito di Dio *saranno infatti trafitti mortalmente dalle sentenze di Dio* [la spada giudicante a due tagli], *che usciranno dalla bocca dei suoi eletti, che sono a tutti gli effetti membri viventi del Suo Corpo, gli attuatori materiali della sua Volontà*; esse faranno a pezzi, nell'anima degli empì⁴⁵⁹, i connubi perversi dell'iniquità su cui si fonda la loro effimera seduzione e la pur grande potenza terrena. La parola di Dio, al par di una spada, saprà rendere costoro come cibo per avvoltoi e per gli uccelli del cielo⁴⁶⁰, cioè *carne morta, perché priva*

⁴⁵⁹ Abbiamo già avuto alcuni piccoli saggi della Spada a due tagli che esce dalla bocca di Cristo, ad es. nella sentenza riguardante la legittimità del tributo dovuto a Cesare oppure nel caso dell'adultera salvata dalla lapidazione. Cfr. Matteo 22, 21 e Giovanni 8, 7

⁴⁶⁰ Gli uccelli del cielo, invitati al banchetto di Dio, possono essere tradotti ed intesi come "carne che vola in cielo" ovvero come *tutti i giusti in carne ed ossa invitati al banchetto di Dio*. Essi "divoreranno" le sostanze e le costruzioni (carni) degli ingiusti ovvero demoliranno i loro costrutti ed opere e li riconveriranno in ogni modo possibile all'opera di Dio. Per altro verso, ricordiamoci che dove sarà il cadavere [il corpo dell'uomo materiale ormai privo di spirito di Dio], là si raduneranno gli avvoltoi (Cfr. Mt. 24, 28), che sono anch'essi uccelli ma col compito di ripulire l'ambiente dalle

*di Spirito*⁴⁶¹, dato che, in presenza dello Spirito di Dio, è istantaneamente dimostrata, realizzata, in modo lampante e concreto, davanti a tutti, la nullità assoluta del loro spirito-signore e conseguentemente il fallimento completo del loro essere, del loro modo di essere; verrà improvvisamente a mancare l'impostazione principale, la fondazione portante della loro esistenza; crolleranno per sempre in un giorno solo tutti i loro innumerevoli santuari, si dimostrerà alla coscienza universale che essi non hanno un padre che possa dirsi tale e che lo Spirito di Dio, solo temporaneamente affidatogli, per poter essere salvato deve venire loro strappato per sempre⁴⁶² in forza della vera e sostanziale autorità apostolica che questi veri beati detengono ed ora esercitano incondizionatamente in perfetta unità con Dio. Gli empi, ovvero *i re della terra con i loro eserciti*, che nemmeno allora accetteranno di convertirsi diverranno, dopo quell'incontro, come cadaveri, relitti alla deriva, forme vuote, parvenze d'uomo, gusci ormai inutili che verranno perciò privati di ogni bene indebitamente ritenuto e riempiti oltremisura di ogni immondizia, di tormento, odio, demoni, inferno e disperazione e senza che, per loro, vi sia più alcun rammarico o intercessione da parte di alcuno dei Viventi. Tutto il retaggio dell'iniquità da essi coltivata nei millenni, cresciuta, creata scientemente, indebitamente addossata agli uomini, verrà da Dio riversata nel loro grembo, diverrà loro esclusiva eredità e ricompensa ultima, terribile; essi diverranno una sola cosa con essa per l'eternità, conseguendo così il frutto della loro eterna volontà!

Si comprende come, operanti queste condizioni estreme, nessun essere umano potrà infine esimersi dall'essere posto a con-

carogne in decomposizione. Essi sono perciò i demoni che verranno a riprendersi quanto spetta loro di diritto.

461 Cfr. Isaia 66, 24. -*Uscendo* [da sé stessi], *vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; ...*-

462 Cfr. Matteo 21, 43 -*Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.*- Cristo si riferiva proprio ai sommi sacerdoti ed agli scribi, agli anziani del popolo e ai Farisei, i cui figli spirituali ben sappiamo chi sono in ogni luogo e tempo della storia.

fronto con esse perché, conseguentemente, il suo agire possa poi essere giudicato da Dio.

Come dicevo, l'azione dello Spirito di Dio, che viene facendo l'uomo amato simile ed uno con Cristo, non è guerra di conquista, non è contesa o disputa di questo mondo; Egli viene e risiede dapprima presso coloro che sono suoi dall'inizio per ammaestrarli compiutamente, per crescerli nella perfetta realizzazione di Dio; questa è una visione che nell'uomo, ancor oggi, è ancora piccolissima, quasi impercettibile, come fosse lontana, lontana dai suoi occhi; essa si concretizza inizialmente presso gli "*amici di Dio*", quei valori che si trovano scritti e custoditi profondamente nel cuore dell'uomo, dove le distanze da coprire sono, per l'essere cosciente ed incarnato, enormi, cosmiche, improbe. La consistenza di questo avvenimento tuttavia è reale ed universalmente vera, mentre la sua piccolezza apparente, dovuta alla sua "lontananza", influisce solo sull'occhio, sulla percezione umana della cosa; la sua verità invece è quella che segna i punti eterni a favore di Dio e di ciò il mondo e chi guarda con gli occhi del mondo non si avvede.

Lo Spirito di Dio, portatoci da Cristo, per duemila anni si è affermato, malgrado le infinite peripezie e persecuzioni nel cuore dell'umanità, ed è più vicino a noi di quanto si possa sospettare; da due giorni è al lavoro ed il terzo ci rileverà⁴⁶³.

*-« Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fascierà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare
e noi vivremo alla sua presenza. -
Osea 6, 1-2*

La strategia dello Spirito non è del mondo, non nasce dal mondo né vi appartiene in alcun modo; Egli organizza, predispo-

⁴⁶³ Ricordiamoci del segno di Giona profeta in Matteo 12, 39-40

ne provvidenzialmente il Regno in coloro che sono o accettano d'esser suoi, li raduna, fa risorgere coloro che hanno perso la testa, appunto i *decapitati*⁴⁶⁴ *a causa della testimonianza di Gesù*, e li investe del suo potere poiché divengono ormai una cosa sola. Si trovano invece in mezzo gli esclusi - quelli di cui si parla in seguito come di *altri morti che non tornarono in vita prima del compimento dei mille anni*, - uomini, valori di uomini e congreghe di uomini che cercheranno di beffare, attaccare ed annullare, usando il loro abituale, arrogante potere, il Regno di Dio appena vorrà apparire, zelanti nella legge del loro empio padre che li sta divorando e trasformando nella sua stessa sostanza e non avvedendosi che quel grande potere diviene ad ogni momento più inservibile nei nuovi scenari che si stanno concretizzando.

Satana, nella sua superbia, persevera nel ritenere che nulla sia meglio di sé stesso così che si possa imparare ad *esser figli di Dio* invece che a combatterlo e odiarlo, a soggiogarlo ed addomesticarlo.

Avverrà infine una grande divisione nel mondo; il fuoco dello Spirito, riportato sulla terra da Cristo, dividerà come spada a due tagli ogni cosa, ogni casa ed ogni uomo proprio sulle questioni che ho appena citato, proprio sul modo di intendere queste cose e di metterle in pratica; Egli *separerà nuovamente, in tutto, la luce dalle tenebre ricreando così ogni cosa, liberandola dalla menzogna e inondandola di Verità, facendola nuova, facendola nascere un'altra volta.*

⁴⁶⁴ Per *decapitati*, dobbiamo qui intendere in senso simbolico coloro che, nel mondo, sono stati privati di tutto: rispetto, autorità, dignità, affetti, patrimoni e in certi casi, anche la vita in nome di Cristo. Sono quindi i *martiri* in senso lato, resi tali dagli empi per il loro strenuo, interiore attaccamento alla giustizia di Dio; essi appaiono anche come privi di ragione, come folli, al cospetto del mondo, ed in questo senso potrebbe anche intendersi il termine *decapitati* o *decollati* a causa di Cristo. In altra chiave, questo termine potrebbe egualmente significare tutti coloro che sono stati privati dello Sposo, dato che Cristo è il loro Capo, e che sono comunque suoi testimoni. Dunque, i morti che qui vediamo risorgere sono gli uomini in cui viene attuata ed attivata l'unità col proprio Spirito, unito a sua volta con quello di Cristo e di Dio. Quelli che non risorgono sono invece coloro che rimangono nella condizione umana attuale di parziale o totale incomunicabilità, di separazione dal proprio spirito.

Vi saranno, anche di fronte all'evidenza totale delle opere di Dio ed alla loro incontestabile giustizia, coloro che si opporranno allo Spirito perché contrastante i loro interessi particolari, negheranno e calunnieranno senza ragione la Verità, pur avendola constatata senza dubbio dinnanzi a sé stessi; essi andranno così a pronunciare il loro giudizio denudando la propria vera natura davanti a Dio. A loro spese, si accorgeranno che, in presenza di quello Spirito *che ormai non possono più nemmeno considerare come Spirito di Dio*, il loro signore viene inevitabilmente e invariabilmente precipitato, incatenato nell'abisso⁴⁶⁵, che è la contemplazione forzata della sua nullità, la *misurazione* del cuore dei suoi squallidi sacerdoti; sarà egli stesso a dover riconoscere che solo Dio esiste annullandosi completamente. Satana, ormai reso impotente, incatenato dalla forza dello Spirito di Dio, non potrà uscire da questo stallo fino a quando non sia lo Spirito stesso a liberarlo per breve tempo; egli infatti deve ancora servire da contenitore, da "pattumiera universale" prima di essere consegnato alla sua destinazione definitiva.

Apocalisse 20, 1:

Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano.

Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, Satana - e lo incatenò per mille anni;

lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo.

Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano.

Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni;

⁴⁶⁵ Per ambientare il compimento di queste parole e vederle in opera Cfr. Isaia 65, 13-14: - *Ecco i miei servi mangeranno e voi avrete fame;...* -

gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione.

Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione.

Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni.

Apocalisse 20, 1-6

Il *Regno dei mille anni* di Cristo e dei suoi eletti (Apocalisse 20, 4), è un evento che inizia nel cuore dell'uomo, di quell'uomo cioè riconducibile ai *centoquarantaquattromila* vergini primizie del Regno di Dio in terra, alla moltitudine di ogni popolo e lingua che abbiamo visto sotto l'altare, dunque a tutti coloro che per *testimoniare* Cristo fedelmente non hanno mai voluto accettare in sé il marchio della bestia e nessuna altro compromesso. Questo Regno può apparentemente instaurarsi e trionfare anche per un solo giorno, ma è il *Giorno del Signore*, una "porta" che, in forza della fede autentica, unisce chi ottiene la possibilità di viverlo all'eternità ed alle ultime cose in qualsiasi momento e luogo della storia egli si trovi ad esistere, esso è, secondo l'Apocalisse, preludio *felice e santo*⁴⁶⁶, preparazione dell'uomo a ciò che sarà la nuova Gerusalemme eterna e al ricongiungimento col Padre.

Cristo dunque viene a regnare, come promise, in questi uomini che, lo ripeto, si ritrovano presenti, quali primizie, in ogni tempo della storia, popolo e luogo della terra e che, quando il Regno sarà apertamente instaurato nel mondo *risorgeranno*, essendo presenti, portati e "contenuti" negli uomini beati cui Dio concederà di vivere e partecipare, anche materialmente e in prima persona, il Regno di Cristo in terra. Questo evento viene descritto utilmente anche da Paolo apostolo⁴⁶⁷ che dettaglia un particolare im-

⁴⁶⁶ *Santo* significa: *separato*, per indicare che l'avvento di Cristo accade lontano dagli occhi del mondo, appunto nell'interiorità dell'uomo che ne è degno.

⁴⁶⁷ Cfr. 1 Corinti 15, 22-25 - *Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni po-*

portante: *bisogna che Cristo Regni* (nel mondo, inizialmente per mezzo di tutti gli uomini a lui fedeli), al fine di sottomettere e annullare ogni residua potenza, principato e potestà, affinché tutto sia pronto e puro per accogliere degnamente il Padre. Infatti è scritto di quel Cristo che viene dal cielo su un cavallo bianco per condurre gli uomini e le cose tutte secondo il disegno di Dio:

-Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente.-

Apocalisse 19, 15

Il matrimonio di Cristo con le Primizie del Regno, che è la *prima resurrezione*, è un primo passo necessario poiché le potenze del maligno, essendo comunque di natura spirituale, anche se ora confinate in terra, non possono essere sottomesse dall'uomo soltanto, trovandosi egli a vivere su un piano ad esse gerarchicamente inferiore, infimo, un piano che è comunque, al momento e causa la sua natura materiale, di sudditanza funzionale, malgrado le proprie migliori intenzioni e virtù. Solo nell'unione perfetta ed operativa con lo Spirito di Dio e di Cristo l'uomo potrà quindi agire efficacemente contro i nemici suoi e di Dio, vale a dire che Cristo in lui e attraverso lui sottometterà a sé ogni potenza ostile. Farà davvero quello che i sacerdoti odierni soltanto dicono di fare.

Cristo ed i suoi eletti, che sono i servi trovati fedeli della parabola, tutti quelli che hanno atteso, vegliando e senza appesantirsi nelle crapule e nelle orge comunitarie, il momento del suo ritorno, conservando ed attendendo fedelmente alle consegne della Legge, saranno, arbitri fra i popoli e risolveranno contese tra le nazioni poiché questo è uno dei frutti a cui conduce la purificazione dell'uomo operata da Dio:

-Poi vidi alcuni troni ed a quelli che

tenza. Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.-

vi si sedettero fu dato il potere di giudicare.-
Apocalisse 20, 4

Anche qui non dobbiamo lasciarci trascinare istintivamente dalle immagini; semplicemente si vuole indicare, con queste parole, lo stato di superiore coscienza, di sapienza, in cui si trovano coloro che hanno davvero il Cristo in sé. Non si impegneranno certo a fare carriera secondo i costumi del mondo, ma attueranno in terra il Regno di Dio che, come ben sappiamo, *non è di questo mondo*. I *troni*, perciò, non sono le "poltrone" di romana memoria, ma segni della figliolanza regale in Dio pienamente conseguita, così come il sacerdozio, il Regno e l'eternità del proprio spirito.

Tutto questo farà conoscere sempre più alla terra e ad ognuno l'aspetto concreto, tangibile della giustizia di Dio; sarà insomma mostrato nuovamente a tutti quello che la *meretrice*, costituitasi abilmente quale falsa immagine di queste realtà, aveva stravolto e falsificato agli occhi dell'uomo, non generalmente, ma individualmente, caso per caso, ognuno nel suo tempo, tenendo conto, questa azione, dei particolari problemi e delle diversità fra gli uomini⁴⁶⁸.

Per questo Satana deve, durante i *mille anni* del Regno di Cristo, essere reso impotente a sedurre le nazioni; per questo i potenti si alzeranno in piedi davanti al servo di Dio, chiunque esso sia; ammutoliranno i re e rimarranno delusi i popoli di tutta la loro potenza; essi udiranno allora cose mai comprese prima di quel momento⁴⁶⁹.

⁴⁶⁸ In particolare, il *potere di giudicare* non è tanto una autorità conferita per decreto, quanto una capacità naturale di ogni figlio di Dio che, ospitando Cristo e lo Spirito di Verità nel suo cuore, sa discernere dove risiede la colpa, non nella forma, ma nella sostanza; chi ha questo potere, che è il saper separare la luce dalle tenebre grazie allo Spirito, saprà quindi separare giustamente il peccato ed i suoi sacerdoti dalle concause, che vengono utilizzate dagli stessi per nascondere o per addossarlo indebitamente ad altri. Anche Cristo ricorda a tutti i suoi discepoli: *-...anche voi che mi avete seguito nella nuova creazione siederete su dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele.* - Con ciò intendeva affermare il destino di trionfo che è preparato per tutti coloro che hanno saputo amare il Cristo fin dall'inizio e portare il Suo giogo soave e leggero.

⁴⁶⁹ Cfr. anche Isaia 49, 1-7

In sintesi, avverranno queste cose: i segnati in fronte, i vergini, i martiri e tutti coloro che sono sempre stati autentici discepoli e testimoni del Cristo, dopo la distruzione o il crollo di Babilonia, lo riceveranno nel cuore a pieno titolo, quali primizie del Regno, e così avranno parte alla *prima resurrezione* mentre gli altri, qualificabili come coloro che sono empî totali o che ancora rimangono per volontà e scelta loro in una posizione indecifrabile - è scritto - non risorgeranno fino al compimento dei mille anni.

Cosa significa questo? Vuol dire che per costoro non vi saranno altre possibilità né porte aperte per entrare nel Regno di Dio prima che Cristo ed i suoi eletti abbiano definitivamente conquistato il mondo, convertendo, vincendo e sottomettendo con Giustizia, distruggendone i moltissimi gangli occulti, ogni potenza ostile a Dio. Questo significa che le *primizie* avranno immediatamente parte al banchetto di Dio, mentre gli altri dovranno scegliere se percorrere o ripercorrere da capo la strada della vita, accettando di lasciarsi ammaestrare o, viceversa, decidendo di allearsi con coloro che intendono combattere Cristo fino alla fine e preparare la riscossa contro di Lui. Egli, lo ripeto ancora una volta, non porterà etichetta o divisa alcuna di modo che chi lo combatte si possa render conto di lottare con Dio; nessuno ostenta divise o etichette esteriori credibili in questa "guerra"; uniche caratterizzazioni sensibili saranno gli abiti interiori di signoria od usurpazione, di giustizia o iniquità in base ai quali gli uomini si riconosceranno vicendevolmente nell'uno o nell'altro schieramento, saranno cioè *presi o lasciati*.

L'angelo che scende dal cielo con la gran catena in mano è sempre descrizione del Cristo che infatti disse, parlando di se stesso:

-Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte [la casa è il mondo e l'uomo forte il diavolo], e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. -

Matteo 12, 29

E nell'Apocalisse stessa afferma:

-...Ho subito la morte, ma ecco, ora son vivo nei secoli dei secoli e tengo le chiavi⁴⁷⁰ della morte e dell'inferno.-
Apocalisse 1, 28

e riguardo al frutto della sua seconda venuta nel cuore dei suoi fedeli è scritto:

*-Ecco, il mio servo avrà successo, sarà innalzato, onorato, esaltato grandemente ...
... così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.-*
Isaia 52, 13-15

Si ritenga, di questi fatti, soprattutto l'aspetto assunto nel cuore dell'uomo ed allora sarà possibile capire chi è veramente Dio e cosa è in realtà quel pane e quella vita per i quali, fino ad ora, ognuno dava tutto se stesso in pasto alla morte senza saperlo.

Il ritorno di Cristo consiste quindi nell'avvento, nel risveglio dello Spirito di Dio ed infine, al tempo stabilito da Dio, nella sua unione definitiva e manifesta con l'uomo fedele⁴⁷¹! E' in questo uomo rinato il Cristo che ritorna, ed essi sono una cosa sola con Dio perché il mondo creda!⁴⁷² Perciò Apocalisse definisce costoro felici e santi, uomini "sposati" ormai "arrivati" interior-

⁴⁷⁰ Non in tutte le versioni della Bibbia si parla di *chiavi*, in altre si dice *potere* di cui la chiave sarebbe il simbolo.

⁴⁷¹ Cfr. anche Zaccaria 2, 17 e prec. - ... *Taccia ogni mortale davanti al Signore perché egli si è destato dalla sua santa dimora.* - quando il profeta parla di figlia di Sion e di santa dimora, intende riferirsi al cuore dell'uomo, di ogni uomo che ha conosciuto e raggiunto, in Sion, la sua meta di arrivo, il suo modello di definitiva identificazione.

⁴⁷² Si realizzano qui compiutamente le parole di Cristo scritte in Giovanni 17, 21 e ss. - *... perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.-*

mente al Regno su cui, di conseguenza, non ha più potere la *seconda morte* sebbene, apparentemente, la loro vita esteriore possa anche non differire in nulla da quella di altri.

Di tali avvenimenti straordinari ebbe a scrivere anche il profeta Ezechiele nella *Visione delle ossa aride*: Ezechiele 37, 1-10

Le ossa inaridite dal sole, che il profeta osserva nella sua visione, rappresentano tutti gli uomini che languiscono sulla terra, schiavi sotto il giogo del mondo, di faraone (simbolo del peccato e della sua tirannide sui figli di Dio) e pertanto appaiono essere solo residui fossili, *ossa inaridite dal sole*, pallida testimonianza, misero rimasuglio di ciò che doveva essere la Vita in origine, secondo le intenzioni e il disegno mirabile di Dio; altrettanto, le ossa rappresentano i valori di giustizia degli stessi uomini, valori che giacciono disarticolati, alla rinfusa, in disarmo, inariditi dalla forza del sole, dalla potenza della luce del mondo, dall'opera potente della meretrice che li ha resi inutilizzabili e morti, secondo la volontà di Satana che per primo ha insinuato la morte nel Regno di Dio. Il loro stato è tale da apparire irrecuperabile. Viene infatti chiesto al profeta: *... potranno queste ossa rivivere?-*

Da notare che in questa profezia si distinguono le due fasi della resurrezione delle ossa, quali metafore dell'instaurazione del Regno di Dio in terra: la prima, che consiste in un loro semplice accostamento e rigenerazione di muscoli tendini e pelle; essa rappresenta la crescita occulta del regno di Dio di mezzo agli uomini, la predisposizione e purificazione del Tempio secondo il dettame divino, ma operata con tutti i limiti e le incertezze della natura umana. La seconda fase, dove lo Spirito richiamato *dai quattro venti* fa completamente risorgere i morti, riguarda invece il momento della compiuta manifestazione del Regno di Dio nei suoi eletti e quindi la seconda venuta con potenza manifesta del Messia nel mondo. Si tratta dunque della effettiva ed operativa consacrazione del Tempio umano che terrà conto dell'intenzione vera dimorante negli uomini, più che della perfezione apparente delle loro opere e dei loro riti.

Ecco che lo Spirito, richiamato per ordine di Dio dal profeta⁴⁷³, fa risorgere queste ossa, corona cioè di perfezione i sacrifici e gli intenti degli uomini di buona volontà, rigenera perfettamente questi uomini e i valori di giustizia in loro, restituendo a ciascuno la sua funzione originale, completa e vera (*alzate la testa perché la vostra liberazione è vicina*); in ciò è la sostanza della resurrezione dell'uomo: essa dunque consiste dapprima in una *unzione*, cioè nel ripristinare il ricordo preciso, l'esatta e completa, interiore nozione della Verità originale, un ricordo tanto distante e lontano che, senza l'assiduità di Cristo ed il suo Spirito, esso sarebbe potuto sparire da noi senza lasciar traccia. Questo ricordo, precisamente, riguarda ciò che Dio era in origine per l'uomo e la Vita perfetta e beata che Egli aveva predisposto per i suoi figli. In secondo luogo, lo Spirito stesso porterà a perfezione, l'Opera iniziata nell'uomo di buona volontà cioè il mistero della Salvezza.

Ecco, per opera dello Spirito di Vita, risorgere dalle ossa aride *un esercito grande e sterminato*, si tratta dello stesso esercito di Cristo⁴⁷⁴ (citato in Apocalisse 19, 14), che è formato da tutto quel popolo senza tempo dei figli di Dio dispersi, resi schiavi in tutta la terra, disprezzati, vinti, uccisi, martoriati, impediti a comprare e vendere da coloro che si facevano arrogantemente primi e retti davanti a Dio e che verranno invece preceduti nel Regno, loro malgrado, da prostitute, pubblicani, storpi, zoppi, poveri, intoccabili, ciechi e ... morti resuscitati⁴⁷⁵; verranno preceduti proprio da tutti coloro che, poveri della terra e poveri in spirito, essi giudicarono inappellabilmente come degni e meritevoli eredi della *geenna* oppure porci verso i quali indirizzare i propri demoni, vittime sacrificali su cui caricare i propri gioghi e scontare i propri peccati.

⁴⁷³ Qualsiasi profeta di Dio ha questo compito e questo potere!

⁴⁷⁴ Di questo esercito, gli uomini rinati costituiscono il corpo (cavallo) e gli angeli del cielo lo Spirito.

⁴⁷⁵ Cfr. Salmi 88 (89), 32-35 -... punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa. Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno ...-

Guai a coloro che sono forti quando per l'uomo viene, per causa di Dio, il momento della debolezza! Guai a coloro che cercano ad ogni costo di salvare la propria vita quando il decreto pronunciato di Dio è di morte per l'uomo; guai a coloro che chiamano *giorno* la notte e dicono di vederci bene quando nessuno è in grado di farlo; *guai a coloro che partoriscono Dio pur senza aver mai voluto amarne lo Spirito*, poiché il loro figlio costituisce prova d'adulterio per Dio, che li farà sterminare entrambi⁴⁷⁶!

E' il loro stesso agire che testimonia contro di essi; non comprendono che la notte ha la funzione precisa di far rivelare tutti i Luciferi, oltre che le vergini savie e quelle stolte; non è possibile ingannare lo Spirito!

Nell'individuo, perciò, il Regno di mille anni ha inizio nel momento in cui *egli si rende conto della Verità in sé stesso*; può essere la sola constatazione di un attimo che tuttavia contempla, contiene e permette l'accesso ad un'immensità (*i mille anni*,) di tempi, di spazi, di visioni presenti e future, di progetti, di intenti; è l'avvenuta conoscenza dello Spirito che *attua la divisione purificante e decisiva* del mondo interiore dell'uomo, è il fuoco portato da Cristo che finalmente divampa sulla terra, è la separazione che si attua, iniziando dall'uomo stesso, fra pecore e capri, è anche la divisione della casa di Satana, che viene da Dio posta contro sé stessa. Ogni uomo che si converte realmente è e diviene un nuovo baluardo di Dio in terra e contribuisce all'affermazione del suo Regno e all'indebolimento della potenza di Satana, avvicinandone il momento della fine⁴⁷⁷. Comprendiamo quindi come la distinzione fra regno occulto di Cristo e regno palese sia del tutto scolastica, ad uso e consumo di coloro che vivono e vedono superficialmente. In realtà e non è la più o meno estesa percezione del fenomeno ad influenzarne la qualità e la sostanza, non è per il fatto che siano in molti o in pochi a seguire il Maestro che si possa influenzarne il progetto ed il futuro.

⁴⁷⁶ Per questo è scritto: *-... Beata la sterile che non ha partorito ...-*

⁴⁷⁷ Cfr. Luca 15, 10: *-Cosi, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte-*.

Apocalisse rivela indirettamente che, alla stretta dei tempi, vi sarà, prevedibilmente, un'aspra, terribile lotta fra il potere religioso e politico e fra le leggi interiori agli uomini che corrispondentemente ne derivano poiché, inevitabilmente e reciprocamente, all'avvicinarsi del Giudice Incorruttibile e Supremo, l'uno vorrà addossare le proprie imperdonabili colpe all'altro, e l'uno vorrà prendersi anche il potere dell'altro per fronteggiare l'emergenza; preferisco lasciare al lettore l'immaginare quale intonazione avrà lo scenario possibile che potrebbe generarsi:

*-Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno
la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda,
ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco.
Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il
suo disegno.....-*

Apocalisse 17, 16-17

Ciò serva soprattutto di monito a tutti coloro che non adorano Dio nel modo vero e giusto, ma che hanno trovato nella prostituzione idolatrica, nel potere dei re e nella forza della bestia le sole forze che animano la loro esistenza. Alla fine, malgrado i loro molteplici riti, la bestia prevarrà in loro e allora vedranno coi loro occhi, in sé stessi, *i cani intenti a leccare il sangue di Gezebele ...*

Ognuno lotterà per il proprio Dio fino in fondo. Satana, il drago *incatenato*, relegato nell'abisso della sua nullità, che è il mare o anche l'anima stessa del mondo e dei sacerdoti suoi figli, è in trepida, famelica attesa del compimento dei *mille anni* per tornare a sedurre le nazioni di tutta la terra; egli non si rende conto, che ormai, trascorsi i mille anni del regno di Cristo, chi potrà essere ancora sedotto e trascinato dai suoi inganni è solo quello che è già interamente suo e che pertanto non possiede più nulla, come fosse una miniera già sfruttata, una sorgente disseccata in eterno, una coppa di vino già bevuta, una vigna abbandonata perché assolutamente improduttiva, causa la sua cattiva volontà, anche nelle mani di Dio.

Infatti il Regno di Cristo nel cuore dei suoi eletti ha frattanto prodotto nell'uomo e infine nel mondo intero dei mutamenti importanti ed assolutamente irreversibili, una purificazione assoluta di ogni essere come sta scritto:

-Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore una oblazione secondo giustizia.-

Malachia 3, 3

Levi era la tribù di Israele chiamata dal Signore al sacerdozio. Questo concetto, interpretato nella sua valenza escatologica, ci conferma la purificazione che Dio opererà sui suoi figli e che farà di essi un *regno di sacerdoti* perfetti secondo il suo volere e *regneranno sopra la terra* (Apocalisse 5, 10).

Chi ha riconosciuto di persona lo Spirito, nella Verità del Regno di Cristo, non può ormai essere più ingannato in alcun modo a meno che non sia un traditore totale ed assolutamente determinato, un *figlio della perdizione* similmente a Giuda Iscariote. Satana, per tal motivo, non potrà mai più attingere alla Sorgente che disseta i figli di Dio, mentre le acque del suo mondo sono divenute *sangue, assenzio*, sono prosciugate, disseccate dalla fiamma ardente, dal soffio implacabile della volontà di Dio che spira contro di loro, che divora tutti gli alberi verdi ed inaridisce la terra; egli ora è costretto a bere alla fonte della sua stessa arsura, a dissetarsi col sangue soltanto, poiché nei suoi figli e seguaci è nel frattempo scomparsa ogni traccia di Dio, per sempre, sono quindi scomparse la vita, l'esistenza, la gioia ed il loro eterno Movimento.

Coloro che sono partecipi della prima resurrezione, invece, *seguono l'Agnello ovunque va*⁴⁷⁸, ma, l'Apocalisse ci rende edotti sul fatto che vi sono ancora altri morti che non risorgeran-

⁴⁷⁸ Seguono l'Agnello ovunque, a differenza degli apostoli, che pur conoscendo la Via non poterono, al momento, seguire Cristo fino in fondo.-... *dove io vado voi non potete venire ...-*

no prima che il Cristo abbia finito di convincere il mondo⁴⁷⁹; su di essi *la seconda morte, che consiste nella privazione eterna dello Spirito di Dio*, ha ancora potere ovvero è ancora eventuale, essendo essi lontani dal realizzare in sé la condizione per il giudizio cioè la conoscenza dello Spirito. I *mille anni* sono un tempo simbolico che indica semplicemente il Giorno del Signore, Giorno che per i suoi eletti non avrà tramonto.

Apocalisse 20, 7:

Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere

e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare.

Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.

E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

Apocalisse 20, 7-10

L'*accampamento dei santi*, designa simbolicamente l'insieme, la Chiesa autentica, una e pura nelle intenzioni, composta da coloro che *abitano sotto tenda del Signore* (Apocalisse 7, 15)[luogo di protezione ed ammaestramento divini; la tenda è anche simbolo di abitazione provvisoria]⁴⁸⁰, ed anche designa il primo nucleo della *città diletta*, che è Gerusalemme ovvero il cuore giusto dell'uomo. Quelle parole simboleggiano sempre il Cristo che regna presso i suoi eletti e l'insieme di coloro che ben lo conoscono in sé stessi, essendo dimore dello Spirito suo riconoscendosi e unendosi in esso; si tratta sempre del *regno dei mille anni*. L'opera che essi compiono ha la funzione di preparare la

⁴⁷⁹ Qui si avverano le parole: *-Io stesso guiderò il mio gregge!-*

⁴⁸⁰ Il termine *tenda* si può intendere anche come valore di *corpo*. Gli eletti fanno infatti parte del corpo di Cristo

terra e la creazione tutta all'incontro ultimo e totale con Dio, il Padre, l'Assoluto così che i suoi figli possano vederlo faccia a faccia ed essere anche con Lui una cosa sola.

L'umanità ed il creato devono quindi, durante il *regno dei mille anni*, prepararsi ad *accogliere Dio*, di fronte al quale cielo e terra scompariranno senza lasciar traccia di sé in quanto il Padre giudica immediatamente, in eterno e in assoluto, il valore reale, il "peso" di ogni cosa al di là delle apparenze; ciò significa che Egli, venendo per completare la sua Opera, non giustifica posizioni intermedie o minimamente impure; Egli è il padrone, Signore della prima ed ultima verità *dell'alfa e dell'omega* di ogni cosa e viene per togliere infallibilmente dalla sua creazione il principio stesso del male per l'eternità e per vendicarsi su di esso. Il cielo e la terra fuggiranno al suo apparire perché non vi è più posto per essi di fronte alle considerazioni assolute e alla luce del Padre, ciò significa che, in quel momento *non vi sarà più differenza, limite né barriera intermedia alcuna fra terra e cielo, fra cuore di Dio e dell'uomo, fra creato e Creatore!* Vi sarà cioè una sola dimensione vitale per tutti dalla quale chi non potrà in essa esistere sarà scacciato per sempre senza possibilità di deroghe.

Questa è la realtà che attende il Cristiano ed ogni uomo in fondo al suo lungo e travagliato cammino spirituale, un cammino che lo trasforma passo, passo purificandolo e santificandolo, perché non abbia infine a morire al contatto con Dio, facendogli nuovamente riscoprire di essere il progetto amato di Dio, il suo futuro, il Figlio Unigenito di Dio!

Perciò Satana, trascorsi i mille anni, dovrà essere liberato ancora una volta; egli raccoglierà nell'ultimo impeto tutti i nemici di Dio: *Gog e Magog*⁴⁸¹, per scagliarli ancora contro l'opera di

⁴⁸¹ *Gog e Magog, Mesech e Tubal sono coloro che spargevano il terrore nella terra dei viventi.* Essi rappresentano pertanto tutte le forze, anche occulte, imperscrutabili, angoscienti, universalmente ostili al regno di Dio nell'uomo; forze primordiali della terra e del caos, forze predatrici degli empi e di Satana, quante ce ne fossero e tutte le genti inconvertibili che, volendo resistere anche al Regno di Cristo, le hanno adottate come leggi di vita, tutte le genti che, fino in fondo e malgrado abbiano visto con gli occhi il regno di Dio in terra, preferirono sempre amare le piramidi, le torri e le montagne degli uomini invece dei monti di Israele. Consiglio in proposito di leggere

Cristo e dei suoi eletti, contro *l'accampamento dei santi e la città diletta*⁴⁸² al fine di contrastare in un ultimo, disperato tentativo la manifestazione del Padre sulla terra, per impedire che si avverino le condizioni per le quali essi stessi dovranno giudicarsi. *Gog e Magog* saranno grandemente numerosi ed occuperanno l'ampiezza della terra, con l'intento di non lasciare alcun posto libero per Dio. Il richiamo a questi nomi vuole ricondurci senza dubbio a considerare le parole del profeta Ezechiele che nel brano sotto riportato hanno una dichiarata connotazione escatologica:

- Stà pronto [Gog], fà i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione.

Dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine: sul finire degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d'Israele, rimasti lungamente deserti. Essa rimpatriò dalle genti e tutti abitano tranquilli.

Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te.

Dice il Signore Dio: In quel giorno ti verranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi.

Tu dirai: Andrò contro una terra indifesa, assalirò genti tranquille che si tengono sicure, che abitano tutte in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte,

quanto dice Agostino Nel Lib. XX della Città di Dio. Egli fornisce una interessante chiave di lettura dei simboli per coloro che sapranno vedere il loro reale valore .

⁴⁸² Di ciò parlò già, ampiamente, il profeta Ezechiele al capitolo 38 e ad esso ci richiama l'autore di Apocalisse parlando di Gog e Magog. Le sue parole ci permettono ulteriori approfondimenti interpretativi; *la nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti di Israele rimasti lungamente deserti*, è il popolo di Dio, l'Israele escatologico che, pure essendo disperso in tutta la terra, appartenendo materialmente ad ogni popolo, lingua e nazione, *si è radunato sui monti d'Israele ovvero è divenuto uno con le Leggi di Dio* che per lungo tempo sono state abbandonate e disattese dall'uomo per causa dell'azione delle bestie e della meretrice. Dalle parole del profeta si comprende anche che tale popolo di Dio, tale Israele, è simbolicamente coincidente con i centoquarantaquattromila vergini descritti in piedi sul Monte Sion insieme a Cristo.

per depredare, saccheggiare, metter la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.

Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venir a depredare e portar via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?

Perciò predici, figlio dell'uomo, e annunzia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai,

verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente.

Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi.

Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro?

Ma, quando Gog giungerà nel paese d'Israele - parola del Signore Dio - divamperà la mia collera.

Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele:

davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.

Contro di lui, per tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Parola del Signore Dio. La spada di ognuno di essi sarà contro il proprio fratello.

Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo.-

Ezechiele 38, 7-22

Le parole di questo brano si ricollegano precisamente a quanto riportato in Apocalisse riguardo a *Gog e Magog*, che evidentemente simboleggiano ancora una volta tutta la genia degli empi assolutamente purificata nella sua intenzione ed unità dall'opera del regno di Cristo in terra che ha fatto sì che tutti i figli di Dio uscissero da tutti i consorzi umani dove si trovavano dispersi e si radunassero attorno al loro vero Pastore sui Monti di Israele. Perciò coloro che non poterono accogliere la chiamata di Cristo nutriranno risentimento omicida, intenzioni di rapina nei confronti degli altri uomini ed agiranno secondo le intenzioni del loro padre omicida fin dall'inizio: Satana, che in quel tempo sarà liberato e pronto a radunarli, incoraggiarli, istruirli. Ma il destino infausto di questa loro disperata e prevedibile sortita è già terribilmente segnato e predisposto da Dio.

E' sempre lo Spirito di Dio quel *fuoco* che discende dal cielo e che divora i nemici del popolo eletto; precisamente, il fuoco di cui si tratta a questo punto è il *giudizio di Dio, la sua arma più potente e terribile perché provoca ferite inguaribili e mortali; è un decreto eterno, potente, assoluto, immediatamente e inesorabilmente esecutivo, che non sarà mai più revocato né modificato*; è la stessa arma fiammeggiante che è data a Michele arcangelo per difendere Dio dentro al cuore dell'uomo, nel momento in cui gli empi avessero ad avvicinarsi troppo al luogo dove è celata l'Arca dell'alleanza. Il giudizio li divora perché li costringe a "mangiare" quella Verità che essi assolutamente non desiderano nemmeno guardare, perché, come veleno mortifero, li annienta istantaneamente⁴⁸³, perché da sempre, contro di essa, hanno occultamente premeditato, edificato tutto il costrutto millenario delle loro opere e del loro essere; ciò avviene proprio come, finora, il

⁴⁸³ E' il momento descritto anche da Malachia al 3, 13-21 -... *Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve...*-

giudizio degli empi vorrebbe annientare, col potere della parola e della moltitudine, tutta l'opera dei figli di Dio e di Dio stesso. Il *Regno di mille anni di Cristo e dei suoi eletti*, che precede nell'Apocalisse il momento detto: Giudizio finale, è passaggio necessario, oltre che per convertire, anche per costringere gli empi a manifestare il peccato inescusabile che è Satana in loro; perciò essi devono infine essere posti di fronte allo Spirito di Dio disceso nell'uomo ed alle grandi opere che per quell'uomo, appunto il servo del Signore, si compieranno durante il regno dei mille anni.

*-Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola.*

*Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io
ascolti come gli iniziati.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non
ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti ed agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto
deluso, per questo rendo la mia faccia dura
come la pietra sapendo di non restare deluso.*

*E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire
in contesa con me? Affrontiamoci*

Chi mi accusa? Si avvicini a me.....-

Isaia 50, 4-8

Questo è il Regno di Cristo che ha il compito di preparare l'avvento del Padre nell'uomo e nel mondo. Solo dopo aver visto queste cose ed averle considerate alla loro solita maniera, chiamando Satana ed anticristo colui che invece porta lo Spirito di Dio e vede Cristo in se stesso, giudicandolo, combattendolo e bestemmendolo, il vero Satana sarà di nuovo a loro disposizione per radunare i suoi figli, tutti coloro che avranno rigettato la verità nel tentativo estremo di salvarsi senza ricorrere a Dio.

Vediamo bene un preludio di questo atteggiamento diabolico che l'uomo può assumere nelle righe seguenti:

- In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed Egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: - Non è forse costui il figlio di Davide? - Ma i Farisei, udendo questo, presero a dire: - Costui scaccia i demoni in nome di Beelzebul, il principe dei demoni. -
Matteo 12, 22-24

E' molto facile, basandosi solo su dati di logica, di cultura, di interpretazione, di fama e tradizione, scambiare, al di là delle denominazioni, ciò che viene da Dio con ciò che viene dal maligno⁴⁸⁴; proprio in ciò sta la sua abilità nel mentire; si tratta però di una qualità inutile di fronte allo Spirito di Verità e chi lo possiede in sé stesso non può venire in alcun modo ingannato, chi lo ha desiderato sopra ogni cosa e chiesto a Dio con purezza di intenti lo ottiene, lo scopre in sé stesso, lo accresce e ne è accresciuto perché *lo Spirito è come il vento ... non segue le vie determinate dagli uomini perché nessuno possa averne o rivendicarne il monopolio, stabilirne il peso ed il prezzo; esso (... ironia della sorte), non si può né comprare né vendere. Lo Spirito fa vivere l'uomo allontanandolo dalla morte, conducendolo all'effettiva pienezza del Cristo; lo Spirito non accompagna gli uomini al cimitero, ma alla vita eterna! Egli è quel vento che instancabilmente spinge le nubi gravide di pioggia sulle quali giungerà il Cristo che porrà fine alla penuria dell'acqua di Vita sulla terra*⁴⁸⁵.

⁴⁸⁴ Infatti, siccome Dio, per creare, DIVIDE inizialmente le cose fra loro, secondo il Genesi, è molto facile asserire con falsa intenzione, che Egli in realtà è il diavolo, nome di derivazione greca il cui significato è appunto: COLUI CHE DIVIDE. Si tratta di un ragionamento etimologicamente ineccepibile, ma comunque sterile o nocivo dal punto di vista dell'orientamento spirituale; così, sebbene in modo assai più complesso, è stato avariato l'insegnamento della chiesa per giungere a privare dello spirito anche l'uomo.

⁴⁸⁵ Cfr. Salmi 71 (72), 6 -... *Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irriga la terra...* -

Chi afferma: - Non giova a nulla osservare la Legge di Dio!- cerca di esercitare il potere della parola sui figli di Dio, su coloro che sono, quanto a Spirito, forze e purezza d'intenzione, come bambini; egli ha dalla sua parte tutto il peso enorme e schiacciante del mondo e del suo sistema secolare, dei quali, in quel momento, è costituito sacerdote e profeta; è questo, in verità, che pare dar forza alle sue parole fino a quando i ruoli non saranno drasticamente invertiti, vale a dire fino al Giorno del Signore; come ho già detto altrove, non vi sarà per costoro un altro Cristo da sacrificare; Colui che sopraggiunge ora attraverso i suoi veri fedeli, porta su di sé le corone di figlio di Dio, di Re e Signore e viene a conquistare la terra, *la sua terra promessa*. Accade ora, sotto i nostri occhi, che i bambini possiedono la scienza di Dio, la sapienza dello Spirito senza che nessuno l'abbia loro insegnata; essi non saranno più indifesi perché Dio in loro è "cresciuto", si è "svegliato" e *scende in campo come un leone, geloso di tutto quel che è suo*. Ciò già avviene impercettibilmente, il mondo ha già perso tutto; è l'uomo che ancora deve accettare questa verità, la deve intimamente digerire; è soltanto per suo riguardo che ancora il Signore pazienta.

L'immagine del Regno di mille anni è come un ingrandimento, una ulteriore specificazione che si ricollega e realizza in terra la visione del precedente capitolo dei centoquarantaquattromila vergini in piedi con l'Agnello sul Monte Sion, il Monte di Dio. Rammento che il numero dodici simboleggia i figli di Dio, il popolo eletto, *i dodici capostipiti delle tribù di Israele e la loro discendenza fedele*, i dodici figli di Giacobbe detto Israele; questo numero si ottiene incrociando simbolicamente (moltiplicando) il tre, numero della divinità, con il quattro, numero del mondo o della terra. Centoquarantaquattromila è il quadrato di dodici moltiplicato per mille ed indica escatologicamente *la grande moltitudine dei figli di Dio, tutta la discendenza spirituale di Abramo passante per Cristo*.

E' utile tenere presente che il testo dell'Apocalisse che noi conosciamo appare in molti punti scollegato, vi sono temi solo

accennati che vengono poi ripresi improvvisamente più oltre, come si trattasse di argomenti ulteriori e nuovi, simulando in tal modo una continuità logica che è fuorviante per tutti coloro che si limitano a studiare la forma più che riferirsi alla sostanza delle cose ed al loro spirito. Lo Spirito è la sola guida all'intendimento di questo Libro infinito

Ipotesi e riflessioni sull'Apocalisse di Giovanni

DEL GIUDIZIO DI DIO E DELLA NUOVA CREAZIONE

Apocalisse 20, 11:

Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé.

Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere.

Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.

Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco.

E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

Apocalisse 20, 11–18

Dopo che la terra sia stata completamente purificata dagli empi attraverso il fuoco dell'ira di Dio disceso dal cielo su di loro mentre si accingevano a replicare e confermare il peccato di Caino sui loro simili raccolti *nell'accampamento dei santi*, si rivela il Giudice supremo, Colui che ha mandato il fuoco che li divorò.

La Rivelazione afferma che esistono dei libri, dei *registri* di tutte le azioni umane, in base ai quali verrà attuato il giudizio di Dio. Io credo che questi libri fedeli ed inalterabili da chiunque siano infine gli esseri, gli uomini stessi, le loro anime, i loro cuori.

Ognuno di coloro che compariranno davanti a quel trono bianco per il giudizio sarà infatti come un libro aperto per Dio dato che ogni azione compiuta ha una conseguenza, secondo la propria intenzione e volontà, conseguenza che viene indelebilmente "registrata", appunto nell'animo dell'essere che la compie in forma di "modifica" dell'animo stesso, modifica che lo rende ogni volta più o meno incline, affine, vicino al Bene o al male.

-In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.-

Giovanni 5, 24

Così, chi crede in Cristo, ritenendo veri e validi i suoi insegnamenti, si avvicinerà a Lui, mentre che crede nel mondo se ne distaccherà sempre più.

Il giudizio ultimo è fatto dall'Assoluto che nell'uomo degno si assiede in trono per regnare in eterno nel suo cuore e che lo libera necessariamente dal male, gettando morte ed inferno, che sono presenti nell'uomo come leggi vigenti e costituzionali, nella vera morte e nel vero inferno che è lo stagno di fuoco e zolfo, dove già si trovano la bestia ed il falso profeta. Colui che assoggettò al giogo della morte l'umanità ed ogni essere vivente a causa del peccato commesso in Adamo (cfr. Genesi 3, 19), viene ora a liberarla per sempre da questi mali ed a compiere quindi il mistero della salvezza dell'umanità e del suo ritorno alla casa del Padre. Questo significa che l'origine della passione insaziabile ed universale, da quel momento, dovrà cibarsi soltanto di sé stessa, in eterno; Dio sarà riuscito a far ingoiare al serpente la sua stessa coda ed a rinchiudere ogni male nella sua fonte per sempre così come chiunque, infine, non risulti nato da Dio cioè non risulti iscritto nel libro della Vita fin dalla fondazione del mondo, che significa il non aver mai avuto parte alcuna con Cristo e non essere creature provenienti da Dio. Come possano esistere o generarsi tali soggetti incredibilmente degni dell'ultima, terribile condanna

e dell'ira assoluta di Dio è arduo da comprendere per gli uomini semplici, ma teniamo presente che potrebbe voler trattarsi anche di un puro monito estremo, di una minaccia di Dio, certo reale, terribile ed eseguibile pienamente, ma indirizzata ad un ipotetico uomo che avesse a percorrere fino in fondo i sentieri del peccato. Come già dissi, ritengo che un simile essere, infine, non possa più venir chiamato uomo ma demone.

Anche la morte viene tolta di mezzo per sempre di fronte a Dio come afferma Paolo:

-L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte,... -
1Corinzi 15, 26

Infatti nel momento in cui ogni traccia di empietà è scomparsa dalla creazione, anche la morte non ha più ragione di esistere.

Si intende evidentemente parlare della morte corporale, dato che la *morte seconda*, che è morte eterna davanti a Dio del soggetto che vi fosse destinato, persiste su di esso nei secoli dei secoli così come Dio ed i suoi eletti regneranno sopra la terra nei secoli dei secoli ovvero per l'eternità. La fine della morte corporale avviene anche perché vi sarà una nuova creazione delle cose e la materialità stessa subirà un mutamento profondo e strutturale, una rinascita secondo un altro principio che non è più la volontà impura e lo spirito di un uomo divino che sta decadendo, come fu Adamo dopo il peccato originale, ma di un uomo Cristico che, ritornato per sempre alla Casa del Padre, saprà comunicare fedelmente ad ogni cosa lo Spirito santo di Dio, lo Spirito che dà la Vita eterna. Infatti:

Apocalisse 21, 1:

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.

Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

*«Ecco la dimora di Dio con gli uomini!
Egli dimorerà tra di loro
ed essi saranno suo popolo
ed egli sarà il "Dio-con-loro".
E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;
non ci sarà più la morte,
né lutto, né lamento, né affanno,
perché le cose di prima sono passate».
E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte
le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e
veraci.*

*Ecco sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omega,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete darò gratuitamente
acqua della fonte della vita.*

*Chi sarà vittorioso erediterà questi beni;
io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i
fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo sta-
gno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte».
Apocalisse 21, 1-8*

Il compimento dell'Apocalisse di Giovanni annuncia semplicemente che Dio con la sua gloria e la sua potenza, scendono per sempre ad abitare la terra dentro agli uomini; la loro terra, perciò anche quella corporea, così trasfigura e risorge diventando paradiso, Giardino del Signore. Questo avviene perché Dio ricerca da sempre la sua perfetta unità in tutto e con tutto ciò che ha creato ed amato.

Il giudizio e risurrezione dei morti va compreso alla luce di quello che ebbi a spiegare in merito al fatto che ogni uomo è *contenitore* per i propri defunti ed antenati, ne è, anche oltre i li-

miti della propria cognizione personale, *arca*, portatore, *memoria vivente*⁴⁸⁶. Alla presenza di Dio questi defunti, che rappresentano in definitiva tutte le vie percorse nel tempo dallo spirito umano e, infine, tutti i tentativi mancati o incompiuti di vivere in eterno che l'uomo ha esperito fin dagli inizi, sia nel bene che nel male, vengono, per l'onnipotenza di Dio, presentati e resuscitati di fonte all'uomo che li contiene e ne è custode. Egli infatti durante la sua vita, purificandosi o insozzandosi nel peccato (cfr. Apocalisse 22, 11), ha corrispondentemente scelto e selezionato (e la cosa è naturalmente reciproca), quali dei suoi antenati portare in sé stesso e quali costringere ad "allontanarsi" perché rifiutati, proprio in virtù della comunione più o meno condivisa con determinati valori. Nelle generazioni ed infine durante il regno dei mille anni di Cristo, questo procedimento dai risvolti nascosti, ma efficacissimo, ha purificato e radunato negli uomini valori molto affini fra di loro, sia in bene che in male e perciò ecco infine venire il momento del Giudizio.

Il giudizio finale, come già ebbi a dire, avrà il volto dell'uomo Figlio di Dio⁴⁸⁷ perché egli è il solo che infine può e deve decidere, a ragion veduta, cosa lo ha portato alla salvezza e cosa invece lo ha voluto perdere. Tutto ciò che non è mai servito alla vita, tutte quelle figure e leggi d'uomo ormai inutili ai figli di Dio perché universalmente analizzate, smascherate, conosciute a fondo nella loro intenzione perversa e vanità, sono quindi gettate al fuoco della geenna come abiti vecchi, infetti ed inservibili, vengono investite ed imprigionate da un giudizio eterno, potente, immutabile, umano e divino ad un tempo, insieme alla morte ed all'inferno che sono i loro risultati, dimore e fini d'arrivo. Il non

⁴⁸⁶ La prova di questa affermazione la possiamo già trovare nel libro del Genesi dove Dio promise molte volte di dare in possesso ad Abramo la terra di Canaan (la terra promessa), fatto che durante la sua vita non ebbe a verificarsi. Il Signore gli rivelò, in vecchiaia, che solo dopo quattrocento anni i suoi discendenti l'avrebbero ereditata secondo la promessa fatta a lui. Dio, dunque, tratta i discendenti come se fossero il loro patriarca perché a tutti gli effetti, davanti a Lui lo sono. Cfr. San Giovanni della Croce - SALITA DEL MONTE CARMELO Lib. II cap. 19° §2-3

⁴⁸⁷ Cfr. Giovanni 5, 27: *... e gli ha dato [al Cristo], il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.* -

essere scritti nel libro della Vita, vuole significare che quella vita umana o sue parti sono stati eternamente inutili, non hanno mai portato salvezza né frutto alcuno tanto per Dio che per l'uomo e, di conseguenza, si dimostra che non possono essere creature provenienti da Dio. Il brano del vangelo di Giovanni è in testimonianza di quanto ho detto:

-Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. -
Giovanni 5, 26-29

A questo punto, cioè al momento della risurrezione dei morti e del Giudizio, vi saranno solo uomini che hanno agito bene, che usciranno dai sepolcri per andare alla Vita ed altri che avranno agito male che sorgeranno solo per ricevere la condanna conseguente al giudizio. Ricordo che la risurrezione è il ricevere nuovamente vita dallo spirito, ma lo spirito che darà la vita a tutti gli empi (se così vogliamo chiamarla), sarà il loro effettivo signore: Satana stesso, lo spirito della morte! Lo stagno di fuoco e zolfo, il loro tormento eterno perciò è la consapevolezza totale ed acquisita del loro signore, è la coscienza del fatto che ora non potranno mai più separarsene, ma dovranno subirne il dominio assoluto per sempre, relegati dal Giudizio di Dio in una dimensione tenebrosa dove ogni male convergerà in purezza da tutto il creato.

- ... Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere;... -
Matteo 25, 41-42

Dobbiamo anche dire che un preludio del Regno di Dio è già stato assaporato da qualche uomo; infatti Cristo disse:

-E diceva loro: - In verità vi dico: Vi sono alcuni qui presenti che non morranno senza aver visto il Regno di Dio venire con potenza...⁴⁸⁸

Marco 9, 1

ed infatti accadde ad alcuni apostoli durante la trasfigurazione sul monte:

- ... Prendendo allora la parola Pietro disse a Gesù: Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende ...-

Marco 9, 5

L'evento della trasfigurazione è anche riferibile, come vedremo, alla descrizione della *Nuova Gerusalemme che discende dal cielo*. (Apocalisse 21, 2)

Dio infatti afferma: *- Ecco, io faccio nuove tutte le cose.-*

Questa è la potenza di Dio che si manifesta pienamente nell'uomo, verificabile seppure in embrione, da subito, nel momento in cui questi ottiene di divenire Primizia del Regno mettendo in pratica nel modo giusto la Legge di Dio che già, solo per questo, ridefinisce, ricrea nella Verità e nella giustizia i confini di tutto ciò che esiste, all'interno dell'uomo e per quanto possibile inizialmente, intorno all'uomo; è la gloria di Dio che inizia ad illuminare con una luce nuova il creato e renderà l'uomo re, nuovo Adamo-Cristo nel paradiso. Questo uomo contempla la *sposa dell'Agnello*, quindi la propria sposa (essendo a sua volta uno con Cristo e figlio di Dio), *che discende dal cielo*, in quanto *si tratta*

⁴⁸⁸ Giovanni, come tutti i martiri, è senza dubbio uno di quelli che hanno visto in sé stessi il Regno di Dio venire con potenza; lo afferma proprio nella sua Apocalisse quando inizialmente asserisce di essere stato *rapito nel giorno del Signore* che certamente non ha niente a che fare con la domenica o altro giorno festivo della settimana. L'udire la parola di Cristo, l'ascoltarla e il credere veramente ad essa, infatti, è già un uscire concretamente dal sepolcro della propria umanità, è già un risorgere alla vita a tutti gli effetti.

del conseguimento dell'anima pura, vergine, che proviene dal cielo, cioè dalla mano di Dio che l'ha, concepita e formata dall'inizio fedelmente al suo disegno, creata per contenere ed amare perfettamente il suo Spirito grande e santo ed esserne pienamente vivificata.

Noi collegheremo questo "discendere dal cielo della Nuova Gerusalemme" con l'immagine del "ritorno al cielo dell'uomo" ovvero col ritorno alle sue origini, all'unità di sostanza e di Spirito col suo Principio Divino vero e proprio; allora tutti i figli manifesteranno in loro le opere del Padre⁴⁸⁹ e, annuncia l'Apocalisse, *non vi sarà più lutto, né affanno, né morte, né lamento, perché le cose di prima erano passate.* (Apocalisse 21, 4)

Nella *nuova Gerusalemme* si troverà la soluzione finale, pura e santa ad ogni problema dell'umanità; questa città è quindi la figura di Eva sublimata è l'Immacolata Concezione di Dio, è Maria, è il *Dio con noi* nel senso più compiuto del termine! Tutto ciò avverrà perché le *cose di prima sono passate*, la terra scura, incoerente e opaca è così divenuta gemma preziosa, splendente e purissima grazie all'Opera ed all'amore di Dio.

L'uomo che in Adamo decise di farsi come Dio, fuori dalla Legge di Dio, secondo la legge dell'uomo suggerita e resa impura da Satana, è stato così "smontato" da Dio pezzo per pezzo, atomo per atomo, calcinato e purificato, percosso e guarito, sciolto e coagulato, ucciso e rigenerato, disilluso e convinto nella giustizia, precipitato fino agli inferi e ancora elevato al cielo, ricostruito nuovamente secondo la Legge di Dio, ricreato secondo un rinnovato Spirito; in virtù di questo gli è figlio: non per seme, né per sangue, né per volontà d'uomo, ma per Spirito. Nella fedeltà alla Legge l'uomo avrà accettato coscientemente il Padre in sé sopra ogni altra cosa.

Il segreto di ogni Grande Opera, ad imitazione di Dio, è dunque questo: -Lascia pure distruggere, perdi quello che è edificato in terra, secondo la legge del mondo e dell'uomo terrestre,

⁴⁸⁹ Cfr. Giovanni 14, 12 -*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.* -

smontalo, purificalo accuratamente e poi ricostruiscilo secondo Dio; è il leggendario e segreto procedimento "*solve et coagula*" degli alchimisti. Il lavoro sembrerebbe assolutamente inutile, se non si considera che ad ogni ciclo deve essere modificata la legge interna delle cose, la loro legge di vita, e se non si rammenta che *solo Dio può operare in tal modo* e coloro che sono diventati per Lui figli dal cuore puro. Ecco perché *tutte le opere dell'uomo sono nulla e vanità assoluta senza la Legge di Dio per costruire e senza l'umiltà e la fede per le quali l'uomo terreno deve prima accettare di lasciarsi uccidere e poi resuscitare da Dio.*

Ecco, in queste parole è svelato senza maschere il vero spirito del segreto degli alchimisti e di molte altre tradizioni cosiddette esoteriche. Chiaramente non si parla, per mezzo di quei simboli leggendari, del metodo di fabbricare oro metallico, perle, o pietre preziose a volontà, oppure del come ottenere poteri soprannaturali e vita eterna in modo conveniente, ad uso di un uomo che non ritiene nemmeno lontanamente di dover prima cambiare la sua natura interna. Il concetto applicato all'estremo limite materiale certamente porterà facilmente anche a queste cose, ma è imperativo chiederci: - *A cosa giovano? A che servirà la ricchezza in un mondo dove tutto ciò che la volontà desidera è ottenibile gratuitamente da Dio⁴⁹⁰? A che serve la medicina ove non possono esistere malati né malattie? A che serve il potere quando tutti ne dispongono parimenti in qualità di Figli di Dio?*

La *pietra filosofale*, la mitica *panacea* universale, la pietra rossa, sono infatti null'altro che simboli designanti il Cristo e quelli che sono in Lui, uomini vivi in virtù dello Spirito Santo e non per lo stomaco, per lo scettro, il pane o il portafoglio; il sacro Graal, non designa il bicchiere, l'oggetto mitico nel quale Cristo bevve durante l'ultima cena, non è una magica reliquia capace di conferire ciecamente grande potere e immortalità a chiunque ne ottenesse il possesso; lo stesso dicasi per l'Arca dell'alleanza. Tutti coloro la cui brama di potere materiale è enorme, sviscerata, radicale, e l'anima è ottusa e cieca, seguiranno l'accezione di co-

⁴⁹⁰ Cfr. Apocalisse 22, 17 -*Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.*-

modo data a queste tradizioni per loro disgrazia; essi si impegneranno quindi nell'archeologia, nelle ricerche storiche, percorreranno in lungo e in largo la terra ed il mare alla vana ricerca di oggetti particolari o di reliquati non rendendosi conto di essere fuorviati gravemente nella visione dal loro stesso cuore impuro.

Il Santo Graal, se volete proprio saperlo, è il calice amaro della passione di Cristo, proprio quel calice amaro dato da Dio che ogni suo figlio- Cristo ce lo insegnò- accetta di bere fino in fondo quando in lui lo Spirito si desta; questo evento si verifica ogniqualvolta la Parola di Cristo, annunciata in modo fedele al suo Spirito, può venir accolta ed onorata nel cuore dell'uomo senza che questi si scandalizzi. Essa agirà allora da sé stessa, proprio come un farmaco vero e proprio, come una *panacea universale*, producendo da sé la trasmutazione reale dell'uomo terreno presente in Figlio di Dio. E' vero, questo *calice sacro* procura infine dei poteri enormi, ma in una prospettiva che è assolutamente lontana da quella del mito di una coppa che rende potenti ed immortali alla maniera dei pagani. Lo stesso discorso si può applicare all'Arca dell'Alleanza; noi sappiamo che essa è il simbolo del cuore puro dell'uomo che, come l'Arca degli Ebrei, racchiude, protegge e difende le tavole della Legge, il Pane disceso dal cielo, o *manna* che è prefigurazione del Cristo, del suo insegnamento fedele e la verga di Mosè, il bastone che lo sorresse durante il suo cammino nel deserto, che perciò è simbolo della sua speranza e fede nella potenza e benevolenza di Dio a favore del suo popolo; per altri è, giustamente, anche legno, simbolo e prefigurazione della Croce.

Questo è detto solo per far comprendere come l'uomo terreno sbaglia seguendo il suo cuore così com'è; egli fatalmente ed inevitabilmente erra poiché la sua brama si rivolge, per saziarsi, alle cose immediate della terra: all'oro, al denaro, al potere, al pane, al corpo, alla vita secondo il mondo tralasciando invece la giustizia di Dio che deve sempre essere messa al primo posto; tale uomo, implicitamente, non accetta di essere sminuito di fronte a Dio e quindi farà di tutto per evitare anche solo di pensarci, oppure darà al Dio troppo duro da accettare, con l'aiuto dei sacerdoti

infedeli, una forma di comodo, trasformandolo in idolo, per giustificarsi e non dover guardare ad ogni istante la propria incongruenza.

Dio, in tal caso di manifesta durezza ed incredulità umana, concederà ai sacerdoti ed a Babilonia tutto il potere e l'avallo perché possano sedurre quell'uomo al massimo grado. Infatti, chi non vuole ostinatamente udire o riconoscere le oneste parole veraci di Dio dovrà infine servire Babilonia, subire poi una tragica disillusione e in tale drammatico, personale frangente decidere una volta per tutte a quale verità appartenere.

L'uomo saggio ed umile, che ha accettato per fede, nella misura stabilita da Dio, il calice destinatogli, oppure la croce, che è quindi morto e resuscitato, che mai cerca di salvare la sua falsa vita svendendo o barattando quella vera, cioè lo Spirito di Dio in lui, diviene certamente figlio di Dio come Cristo (Apocalisse 21, 7), diviene erede della Sorgente della Vita, che è l'acqua che Dio offre gratuitamente a chiunque abbia sete e vada a Lui.

Si potrebbero scrivere, di queste cose, libri su libri, all'infinito, si potrebbero definire e ridefinire molte volte e in molte forme gli stessi contenuti ma l'importante è sapere che se Dio offre gratuitamente la Vita, la congrega degli empi, comunque travestita e diversificata, farà ogni cosa possibile affinché ogni goccia d'acqua pulita abbia un prezzo esorbitante⁴⁹¹, perché la sete trionfi e così avvenga di ogni luogo bello della terra, di ogni tempo e spazio dell'uomo, per i quali, anche, lo Spirito di Dio in lui può rivivere, sperare, gioire e farlo sentire vivo; gli empi vogliono cancellare dall'uomo anche il minimo ricordo, richiamo, testimonianza, o traccia che potrebbe fargli ricordare o credere possibile la realtà del paradiso terrestre, sua eredità, a cui deve infine ritornare. Anche nel rapporto intimo tra l'uomo e la donna, perciò, faranno di tutto per mettere lo zampino, al fine di invalidare un momento di beatitudine, nel quale i due sono uno solo e dove lo Spirito agisce unendo, anche per un solo, breve momento ciò che

⁴⁹¹ Ed ai giorni nostri si parla, con tragica assuefazione, di "costo della vita", non ci si rende conto di quale bestiale costruito sia implicitamente teorizzato e profetato in espressioni del genere.

divise all'inizio della creazione. Certamente è appena una visione, una contemplazione limitata nel tempo, una luce che si accende ogni tanto per ricordare all'uomo interiore la sua origine posta nel Divino, per dare una boccata d'ossigeno e di consolazione a coloro che giacciono ancora in durissima schiavitù. Anche in ciò che coinvolge il lato segreto ed intimo dell'uomo e la trascendenza del suo cuore, gli empî hanno voluto dettare le loro leggi sudice, il loro giudizio inappellabile, razzista e ipocrita, togliendo all'umanità il diritto di poter essere in Dio anche nell'amore carnale che unisce liberamente e sinceramente l'uomo e la donna.

Quando lo Spirito "apre gli occhi nell'uomo e questi comincia perciò ad averne coscienza" avverte subito questa condizione che è contraria ed ostile alla sua natura, - mi sto riferendo alla realtà generata e consolidata dalle troppe leggi dell'uomo terrestre che, come fosse un sarcofago pesante, imprigiona e soffoca in ogni modo lo Spirito di Dio -; lo Spirito avverte che la "pressione" nei suoi confronti si accentua gradatamente, poiché *conosce gli eventi futuri* e vede subito, distintamente quello che invece l'anima dell'uomo e la sua mente recepiscono sempre in modo assai più dilazionato. Questo scollamento di valori, di analisi, di deduzioni, fra le varie parti dell'uomo, genera, a volte, una sorta di angoscia profonda, la stessa che terrorizza le nazioni; è il tumulto dei flutti del mare che sta per aprirsi di fronte al soffio dello Spirito di Dio; ancora, questa è l'angoscia dell'umanità, donna e madre gravida che sta per partorire Cristo sulla terra accingendosi a conoscere in sé stessa il Regno di Dio.

E' in questi tempi che si vedono patologie gravissime a sfondo depressivo affermarsi grandemente e causare numerose vittime e suicidi: vittime della disperazione che la presenza di una fede motivata e ben riposta avrebbe, a mio avviso, potuto salvare in molti casi. Sono queste, di solito, persone intelligenti che intuiscono interiormente, prima di molti altri, quanto sta avvenendo e si prepara da lungo tempo sulla terra, ma non sono adeguatamente sorrette da una speranza valida e vera come solo in Dio è possibile avere.

Anche di questo perciò verrà interamente chiesto conto tutti a coloro che, servi infedeli, potendo farlo, non hanno voluto aprire, nel tempo stabilito, il Regno dei cieli davanti agli uomini!

L'uomo comunque non deve temere queste cose poiché ora sono dette e spiegate; Dio non è uno stolto che manda al massacro i suoi figli volendo salvarli, non li manda allo sbaraglio o al sacrificio contro i suoi nemici, come ha fatto la chiesa finora, pur di salvare sé stessa, il suo patrimonio ed il suo potere temporale; Dio ha offerto liberamente il suo Figlio unigenito per salvare l'umanità!

Non dobbiamo temere le tenebre di un mondo che si vorrebbe votato alla distruzione o alla fusione nucleare perché questo è solo il disegno e desiderio del falso dio, di colui che la distruzione l'ha desiderata ed operata dall'inizio, è il disegno di colui che, *omicida fin dall'inizio*, si ciba soltanto della sofferenza degli uomini e non può vivere senza causare distruzione e morte. Sono sempre gli stessi, infine, che operano e premeditano queste cose, ispirandosi malamente ai contenuti di potenza e vendetta di Dio espressi dai profeti, poiché reputano essere angeli di Dio, ma sono già condannati ed il loro piano è già fallito; qualsiasi cosa faranno, in bene o in male, è sbagliata, perché loro sono sbagliati! Mai prevarranno!

Chi vive rimanendo fermo nella giustizia come Noè e fedele alla Legge di Dio come Giobbe viene sicuramente salvato da Dio malgrado ogni peripezia vissuta; egli vivrà comunque per la Sua giustizia e in forza della propria fede, anche in mezzo ad ogni catastrofe ipotizzabile avrà comunque un futuro assicurato; Dio, poi, muterà l'angoscia dell'uomo in gioia ineffabile, allorquando questi potrà contemplare il suo cuore divenuto puro e vederci Dio; verrà infatti subito il Signore in quella dimora che è la Gerusalemme celeste. Potrà, ancora, quell'uomo compiere azioni impure e atti iniqui? Necessiterà ancora di precettori che lo istruiscano quanto al Signore o lo sorvegliano?

E' da notare come l'angelo che ora descriverà a Giovanni la Città santa (Apocalisse 21, 9) è verosimilmente il medesimo che in precedenza gli ha mostrato la prostituta famosa (Apocalis-

se 17, 1). Le due narrazioni infatti iniziano quasi con le stesse parole, ma prendono subito direzioni diametralmente opposte, per indicare come a similitudine di apparenza tra anima pura ed impura, tra Chiesa santa di Dio e chiesa terrena, (la seconda, dolosamente, si spaccia sempre per la prima e cerca di fagocitarla,) corrisponda invece una immensa, diametrale diversità di sostanza, poiché la città di Dio non ha nulla a che fare con le chiese della terra, con tutte le assemblee (ecclesie) degli uomini, con le molteplici mafie, camorre, nazioni o Babeli, ma è una perfetta comunione puramente spirituale i cui confini sono illimitati e travalicano tempo e spazio.

Se è vero, come è vero, che l'importanza di una istituzione dipende dall'elevazione del fine che essa si prefigge ciò vale, fatte le debite proporzioni, anche nella sua connotazione negativa. Ecco spiegato il motivo per cui Babilonia non può essere identificata esclusivamente nell'Impero Romano e nell'ambito politico in generale, ma molto più completamente nella chiesa romana e, generalmente, nell'ambito religioso, animico e spirituale di tutti i popoli.

A tal proposito consigliererei di scorrere attentamente anche libro XX della Città di Dio di S. Agostino, dove si parla assai chiaramente, per chi lo può capire, di chiesa ... e di Chiesa ... rivelando la presenza di un grave e negletto problema plurisecolare.

Come dicevo, Gerusalemme è la sposa dell'uomo divenuto Agnello di Dio, è la sua anima vergine, cristallina come pietra preziosa, della quale Dio stesso si "riveste" con gioia per poter dimorare nell'uomo, per farne cioè l'*Emmanuele*: il Dio-con-noi. Essa risplende come pietra preziosa perché ha la capacità di contenere e riflettere, come diamante purissimo, la Gloria di Dio, quella gloria che Egli ha voluto concederle formandola conformemente alla perfezione prodigiosa delle sua Leggi e delle sue virtù. Essa serve all'uomo per poter vedere ed accogliere Dio in sé stesso e perciò la sua preziosità non ha eguali. Si rammenti in proposito il discorso della pietra preziosa, da Dio nascosta fin

dall'inizio sotto la montagna di ogni uomo di cui ho scritto nel mio precedente volume:

IL CANTO DELLA SORGENTE

E' come se Dio, fin dall'inizio, avesse affidato all'uomo un tesoro di enorme valore e l'avesse nascosto in lui dicendogli: - Conservalo nel tuo cuore, difendilo fedelmente e mantienilo tale fino all'ultimo, non venderlo mai a nessuno poiché un giorno mi servirà per realizzare e compiere il mio capolavoro in te!-

Non è forse quanto detto anche nella parabola dei talenti?

Tutti i ragionamenti e le riflessioni svolte fino ad ora convergono quindi verso il Monte di Dio. Sia questa la consolazione dell'uomo che è in cammino, suda, soffre e tribola per voler mantenersi fedele: il vedere col proprio cuore la Verità che porta in sé, la luce vera e non i suoi facili surrogati. Ognuno potrà così contemplare gli aspetti infiniti di questa realtà, per avere nuove conferme, per disporre nuovo spazio vitale per lo Spirito di Dio che è in lui e farlo crescere fino a che voglia manifestarsi.

LA GERUSALEMME CELESTE

Apocalisse 21, 9:

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello».

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.

A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura.

La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali.

Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo.

Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo.

Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.

E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza.

Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte.

E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione.

Il trono di Dio e dell'Agnello

sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno;

vedranno la sua faccia

e porteranno il suo nome sulla fronte.

Non vi sarà più notte

*e non avranno più bisogno di luce di lampada,
né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà
e regneranno nei secoli dei secoli.*
Apocalisse 21, 9 - 22, 5

La Città santa, descritta dall'angelo, la Nuova Gerusalemme, viene definita, come dicevo, *dimora di Dio tra gli uomini* in un contesto di totale Consolazione; è *cinta da un grande e alto muro con dodici porte*, il muro appare fondato sulle pietre preziose, mentre la Città stessa risplende della gloria di Dio ed il suo splendore è simile a quello di una *gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino*. Tutto ciò è per significare che la Legge di Dio difende, protegge l'uomo ed il suo cuore, e quindi la sua vita, poiché quell'uomo, a sua volta, è divenuto fortezza o città inespugnabile di Dio sulla terra. Il muro non permette a nessuno sguardo impuro di penetrare nella Città, di sbirciare al suo interno e tantomeno potrà penetrarvi il serpente o chi lo porta nascosto in sé; tutti costoro, dalla terra di questa santa Città, sono cacciati per sempre.

*-Beati e santi coloro che prendono parte
alla prima resurrezione. Su di loro non ha
potere la seconda morte...-*
Apocalisse 20, 6

Per queste cose, la Città descritta è splendida e preziosa, universalmente desiderabile sopra ogni cosa, ma altrettanto inviolabile da tutti coloro che sono impuri, o infedeli a Dio. Il simbolismo usato da Giovanni si sbizzarrisce nel cesellare e descrivere cose che ciascuno può facilmente intuire: le dodici porte della città, rivolte a tre, a tre verso i quattro punti cardinali, indicano che tutta la terra, senza pregiudizio, è invitata o possibilitata ad entrare nella Città di Dio e a sedersi alla sua mensa, attraverso gli accessi (porte) designati dalla storia del Popolo ebraico, delle dodici tribù di Israele; le mura della Città poggiano su *dodici basamenti*,

sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello; questo significa che la Legge di Dio, cioè la cinta muraria della Città, è salda ed invincibile solo nell'uomo che si sarà fatto a sua volta apostolo di Cristo il quale soltanto ha insegnato il modo perfetto per essere figli di Dio e quindi sacerdoti perfetti in eterno per regnare sopra la terra. Dai figli di Dio, che sono allo stesso tempo figli di Giacobbe e apostoli del Cristo, indipendentemente dalla tradizione della chiesa o di altri, bisogna imparare la Legge che governa la Casa del Signore per poter esservi accolti come figli dilette e non come schiavi o servi. I basamenti delle mura hanno anche un altro significato: indicano che la Città non vive egoisticamente chiusa in sé stessa ma continua, pur da una posizione assolutamente inattaccabile, l'azione di apostolato; essa cioè propugna instancabilmente e promana, come fosse luce, la Verità e la Carità su coloro che ancora ne sono fuori e questa è un'altra bella differenza con la chiesa che invece nasconde sempre all'uomo la chiave della scienza per impedirgli di trovare e possedere davvero la Città di Dio.

E' proprio una città strana questa: è abitata tangibilmente da Dio eppure non vi è nessun tempio, è splendente, ma non abbisogna della luce del sole né della luna, le sue porte sono sempre aperte, ma gli impuri, gli immorali, i cani, i fattucchieri, i mentitori ecc. ecc. non possono entrarvi malgrado i loro sforzi e d'altro canto, le mura, che pure sono inespugnabili, testimoniano a tutti come si può aver parte a questa Città, diffondendo la sua luce all'intorno. Gli empi che in precedenza, prima che fosse svelata, avevano giudicato Gerusalemme come il luogo scelto da Dio per farne una Geenna, quando guarderanno le genti venire dai quattro punti cardinali e da tutta la terra per assidersi alla mensa del banchetto di Dio, vedendosene esclusi da sé stessi, non potranno fare altro che piangere e far stridere i loro denti. Essi vedranno perciò, malgrado ogni loro accusa, la gloria e la magnificenza di Dio risiedere presso coloro che sempre avevano disprezzato, giudicato ed ucciso in tutti i modi possibili e non vi sarà più modo di far cambiare idea a Dio; perciò, infine, lo bestemmieranno, immersi nel dolore eterno che procura la consapevolezza terribile di esser-

si per sempre, ineluttabilmente auto-esclusi per propria ingiustificabile ed immodificabile volontà.

La misura delle tre dimensioni della Città uguali fra loro, pari ciascuna a *dodicimila stadi*,⁴⁹² (Apocalisse 21, 16), e quella delle sue mura, *alte centoquarantaquattro braccia* vuole indicare che essa è costruita concretamente sulla terra per e da tutti i figli di Dio, oltre che basata sull'equità e sulla giustizia, virtù preziose che sono anche indicate dall'*oro* simbolico di cui è fatta la città e la sua piazza. La trasparenza dell'oro indica la purezza e la coerenza totale della Legge che governa quella città, che cioè unisce la sua comunità⁴⁹³ ora in modo davvero pieno, puro e perfetto. Le pietre preziose, che sono poste a fondamento e ornamento delle sue mura, vogliono significare che la Legge di Dio poggia su basamenti solidissimi, universalmente preziosi perché eternamente saggi, inconfutabili, inalterabili, perfetti, assolutamente collaudati, di grandissimo valore in ogni senso li si voglia intendere. A differenza delle ricchezze degli empi, opache e rugginose per l'iniquità che contengono e producono, la ricchezza della Città non offusca la luce, ma si lascia da essa permeare completamente; ancora, i fondamenti della Legge di Dio sono preziosi, come le virtù che ne derivano, ma allo stesso tempo durissimi, indeformabili, non possono essere scalfiti da nulla. Le porte della nuova Gerusalemme sono costituite da dodici perle di grande valore; esse rappresentano tutte le opere di giustizia dei figli di Dio, tali opere hanno nel tempo ricoperto di secrezione preziosa quel bruscolino di terra che l'uomo era all'inizio, formando così, grazie a Cristo, il frutto degno di essere presentato a Dio, divenendo nel contempo varchi di accesso alla celeste Gerusalemme.

Ancora, le porte della Città, le *entrature* al regno di Dio, sono quelle perle di gran valore per poter acquistare le quali cia-

⁴⁹² Il cubo enorme, come deriva dalle dimensioni dichiarate della città santa, cerca di rimarcare l'umanamente inesprimibile, perfetta santità della città. Infatti il cubo è, se così possiamo dire, un'iperbole del quadrato che anticamente era considerato la figura geometrica perfetta. L'altare voluto da Dio al tempo dell'Esodo (Esodo 27, 1) era infatti quadrato.

⁴⁹³ La piazza simboleggia il luogo d'unione della comunità.

scuno dei figli di Dio ha venduto prontamente tutto ciò che possedeva nella falsa vita (Cfr. Matteo 2, 45-46).

In virtù della nuova Gerusalemme conseguita, l'uomo diviene il Tempio di Dio e di Cristo, così come Dio e Cristo divengono il Tempio dell'uomo; la reciprocità dei ruoli enuncia la natura sponsale di questo rapporto tra Dio e l'uomo, l'identità e la pari dignità reciprocamente riconosciute, conseguite nella perfetta unità suggellata dallo Spirito. Perciò nella Città Santa descritta da Giovanni non è più visibile alcun tempio. Coloro che abitano questa Città, infatti, adoreranno Dio in Spirito e Verità, lo vedranno *faccia a faccia*.

Dal trono di Dio che è nell'uomo, scaturisce, quale Sorgente inesauribile, il fiume limpido della vera acqua di Vita che disseta e feconda la terra; ciò è simbolo della dottrina giusta di Dio che sgorga naturalmente dal cuore dei suoi figli, dove Dio regna e da dove fa vivere e disseta tutta la terra come un paradiso, concretizzandosi nelle loro opere ed insegnamenti. Nella piazza e sulle due rive di quel fiume cresce, affonda le sue radici un unico Albero della Vita che è sempre l'uomo, Adamo ed Eva, nuovamente uniti per sempre dallo Spirito nel Figlio di Dio; è un albero del quale l'umanità fu privata agli inizi, (cfr. Genesi 3, 22), che produce instancabilmente frutti di giustizia per Dio e le sue *foglie* sono le opere dell'uomo nuovo che non servono più a nascondere il suo peccato agli occhi di Dio, ma a *guarire le nazioni*, cioè a raddrizzare e correggere le molteplici vie dell'umanità affinché tutti i figli possano essere ricondotti a Dio in perfetta unità, non certo come accozzaglie variamente motivate quali risultano invece essere le attuali comunità (nazioni, fazioni, chiese), di ispirazione umana. Tutta la grandiosa, paradisiaca descrizione della Nuova Gerusalemme lascia la nostra interpretazione incerta fra la visione interiore ed esteriore all'uomo, nel senso che vi sono elementi che conducono ora all'una o all'altra e forse deve essere proprio così, dato che il "dentro" finirà per determinare il "fuori" e l'Uno si manifesterà in molti. D'altro canto, i molti saranno Uno, in quanto comunione perfetta, durante un infinito divenire di reciprocità, amore, beatitudine e perfezione.

EPILOGO E CONCLUSIONE

Apocalisse 22, 6:

Poi mi disse: «Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve.

Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. Udite e vedute che le ebbi, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate.

Ma egli mi disse: «Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

Poi aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino.

Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città.

Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.

Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro;

e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.

La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

Apocalisse 22, 6 - 22, 21

Credo di poter esimermi dallo spiegare direttamente queste ultime parole di Apocalisse dal significato fin troppo chiaro, ma voglio concludere con alcune riflessioni.

E' forse arduo, ancora, per l'uomo attuale, vedere quale sarà nei dettagli la realizzazione pratica di questo suo futuro, ma esso è certo, beato ed inalienabile tanto quanto Dio, per chi crede. Basti a ciascuno riconoscere la strada in questo ancor piccolo e sicuramente imperfetto sentiero che ho creduto bene tracciare; se in molti vi passeranno o se molte volte vi passerà il lettore, allora diverrà un via sempre più netta, conosciuta e diritta e ciascuno, ogni volta, potrà liberamente apportarvi il suo personale, vivo contributo di Verità e conoscenza.

In definitiva, tutto il libro dell'Apocalisse testimonia che soltanto chi accetta in sé la Legge di Dio sopra ogni cosa è, cioè esiste, poiché il lato meraviglioso della giustizia di Dio è quello per cui Egli concede a tutti di esistere in Lui, di essere amati nel suo cuore e quindi di condividere ed ereditare pienamente il suo Nome santo in eterno. Se dunque è per la giustizia di Dio che esistiamo, altrettanto, il segreto della Vita eterna è celato proprio in quella giustizia che si ottiene nutrendoci giorno dopo giorno della Legge di Dio, della sua Parola che è Cristo, il vero Pane disceso dal cielo per dare Vita al mondo.

Per queste cose affermo senza temere nulla che all'uomo sarà infine concesso il potere di Dio, che è creazione della Vita, non secondo la carne o il mondo, non secondo la razza o la genetica, come Adamo pretese, ma secondo lo Spirito di giustizia e verità i cui frutti nella terra sanno nutrire Dio⁴⁹⁴. E' un infinito circolo di reciprocità, è il ciclo della Vita eterna che Cristo descrisse dicendo:

*-Per questo il Padre mi ama: perché io offro
la vita per poi riprenderla di nuovo.
Nessuno me la toglie ma la offro da me stesso,
poiché ho il potere di offrirla
e il potere di riprenderla di nuovo.
Questo comando ho ricevuto dal Padre mio.
Giovanni 10, 17-18*

Ancora, devo ribadire una cosa: l'uomo deve fare attenzione a non lasciarsi fuorviare, nelle sue valutazioni, dal sentimentalismo, dal lato emozionale ed apparentemente commovente della sua anima, o delle situazioni che, in questo senso, le vengono ad arte presentate. Contrariamente a quanto va predicando la chiesa, che incita l'uomo a seguire acriticamente ed in modo massale le molte vie emotive del suo cuore, o della sua anima inserita più o meno solidarmente in quella della comunità, io affermo che è impossibile ottenere valutazioni giuste o indicazioni corrette da un cuore che prima deve essere oggettivamente e logicamente purificato proprio da queste cose che sono, a tutti gli effetti, delle debolezze, dei punti dove la mala intenzione può facilmente insinuarsi per nuocere.

Questo è lo stesso discorso della trave nell'occhio e della pagliuzza. Il serpente, nell'uomo naturale, impegna infatti il suo cuore con la testa e la sua mente con la coda svolgendovi comunque il suo lavoro di morte. Il cuore impuro è l'ostacolo più forte da vincere e da capire ed è proprio tramite il sentimento, il *pa-*

⁴⁹⁴ Cfr. I Corinzi 15, 65 -... *ma l'ultimo Adamo divenne Spirito datore di vita.* -

thos, magari associato inconsciamente al giudizio presuntuoso, che la mente viene impegnata, ingannata, sedotta, e condotta su vie sicuramente errate, poiché coloro che si fanno maestri secondo il cuore popolare, non per sollevarlo dalla sua condizione, ma per mantenerlo tale o affossarlo ancor più, sono i maggiori ad averlo impuro; sono proprio quei ciechi che conducono alla fossa altri ciechi! Sono quei *falsi profeti* di cui tutti gli uomini dicono bene. (fate la prova solo a contrastare, motivatamente questo *parlar bene* degli uomini nei loro riguardi e pensate cosa potrebbe succedervi ...)

Ognuno deve comprendere che nel sentimento vibrante, emotivo, anche quello buono o definito nobile, si cela sempre o si include una falsità, un controsenso o una menzogna sostanziale che non porteranno mai a vedere le cose secondo giustizia, poiché solo Dio è buono e santo! Il sentimento quindi serva pure come valvola provvisoria di sfogo emotivo, naturale e fisiologico, ma non da basamento o da bussola per orientare l'umano cammino spirituale e le decisioni pacate del cuore; la bussola vera ed unica è la Legge di Dio sopra ogni cosa, il Cristo e la giustizia umile e potente che ne scaturisce. Perciò io ho avvertito ripetutamente di diffidare gravemente di chiunque cerchi di sedurre facendo leva e gonfiando le emozioni del cuore così come di quelli che amano cullare giustificare e santificare la medesima falsità nei cuori ricercando e ottenendo il plauso ovvio delle folle.

-Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti. -
Luca 6, 26

Le brame e i moti del cuore umano non devono mai venire santificati perché sono espressioni e conseguenze di un cuore che, pur bene intenzionato, si dimostra da sé, non è ancora né perfetto, né santo, anche se lo sarà; questo modo di agire serve soltanto ad allontanare l'uomo da Dio perché si confonda e si perda dietro ad immagini morte, perché sia vittima illusa del sé stesso che ha seguito l'insegnamento del serpente.

Non accadrà così nella Gerusalemme celeste, nel cuore puro e santo; allora sarà il Padre stesso a saziare tutti i desideri dell'uomo per l'eternità! Ricordo che laddove Dio e l'uomo sono una cosa sola, proprio come lo sono Sposo e la Sposa uniti durante l'amplesso, oppure nel Figlio, fra i due non vi sono più limiti o confini in quanto anche le leggi dell'uno e dell'altro divengono una cosa sola e di conseguenza, tutto ciò che è desiderio dell'uno viene dall'altro concesso per la pienezza della sua gioia. Solo a queste condizioni possono avverarsi le parole di Cristo:

*-Se rimanete in me e le mie parole rimangono
in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.-*

Giovanni 15, 8

Cristo è quindi l'unico amore per il quale l'uomo può esser Dio.

Il mio invito al lettore è questo: che egli rilegga più volte, se lo ritiene utile, questo libro certamente difficile ed impegnativo e dai risvolti pressoché infiniti che tuttavia si risolvono univocamente in poche cose semplici, chiare e meravigliose. La meditazione faticata e ripetuta dei suoi contenuti, confortata sempre dalle Sacre Scritture, permetterà al lettore di scoprire da sé stesso ulteriori aspetti di ciò che vi è descritto, ma il fatto più importante è che questa pratica porterà la sua coscienza a chiarificarsi e crescere in Dio in modo sempre più indubitabile. Infine, il lettore che avrà saputo credere otterrà la certezza di avere sempre Dio come suo compagno di cammino, un Dio amico e Padre che lo sorreggerà sempre e fedelmente.

Vi saranno senza dubbio, intorno, fautori molteplici di altre interpretazioni: diverse, facili, contraddittorie, referenziate, seducenti, sapienti, convincenti oltre ogni misura che non è questa la via diritta per andare a Dio.

Ognuno infine farà come crede, seguirà il suo cuore certamente, sia nell'impurezza che nella purezza, ma io voglio ancora sottolineare che solo in sé stesso l'uomo, libero da ogni presun-

zione, può essere lucidamente sicuro di essere sulla strada vera, una volta scoperti, rivelati e rimossi, con l'aiuto indispensabile di Dio, gli ostacoli che sono stati messi come trabocchetti sul suo cammino e nel suo stesso animo; chi ha compreso serenamente questi miei libri, che attesto qui essere totalmente sinceri e privi di intenti nascosti, scritti solo con la volontà di trasmettere quanto io stesso ho appreso e vivo a mia volta, non è più ignorante ma forte riguardo ad ogni trappola del maligno. Ogni teoria ne ha infatti una contraria, che si può costruire validamente a rigore di logica; se però la comprensione delle Scritture fosse riservata a coloro che sempre sono più intelligenti, più sapienti, più furbi, più ricchi, più dotati, più raccomandati, a coloro che comunque sono più ... in cosa potremmo ancora vedere e sperare la giustizia di Dio?

Trovandosi nei frangenti del dubbio più assoluto, l'uomo usi la preghiera riponendo la sua fede soltanto nell'Onnipotente e non negli uomini, stando certo che se vorrà essere sincero e fedele nei confronti di Dio, questi lo sarà molto, molto di più nei suoi confronti e non lo abbandonerà mai fino a che non lo abbia tratto alla Sua presenza in Gerusalemme.

Mi rendo conto ora che ogni altra parola è inutile. Se dovessi trarre un bilancio riguardo a tutto il mio lavoro di ricerca durato, or sono, trent'anni, se volessi contare coloro che lo hanno potuto considerare e ne hanno tratto vantaggi, ebbene, ritengo essere il loro numero molto, molto piccolo.

Potrei facilmente convenire anch'io col Cristo:

*-Ma a chi paragonerò io questa generazione?
Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze
che si rivolgono agli altri compagni e dicono:
Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.-*

Sì, ho effettivamente trovato l'umanità (mi riferisco a quel piccolo numero di persone che ho potuto ad oggi incontrare) ap-

parentemente impenetrabile, sorda, distratta, ipocrita, apatica, sfinita nei confronti di questi contenuti, molto, molto più di quanto non avessi già preventivato. Ho visto, fra coloro che conosco personalmente, molte persone chiudersi o mutar repentinamente di sentimento nei miei confronti, altre farsi invece più vicine, sommessamente.

Io so bene perché tutto questo accade e non voglio farne una loro colpa anche nei casi più negativi ed apparentemente giudicabili. Io non voglio essere il padrone o il giudice della fede di nessuno! Se questa potrebbe apparire come una disillusione personale, ciò non mi tocca più di tanto, al massimo mi dispiace vedere "ritardate" certe cose, ma i tempi, come ho già dichiarato, non dipendono da me, piccolo uomo che sono. Al contrario, questo mi ha dato un'ulteriore conferma del fatto che la strada che ho seguito ed esposto è *una strada che il mondo non conosce*. Tuttavia sono certo che qualcuno ha capito e tanto mi basta, fosse anche una persona soltanto.

Voglio perciò ritenere di aver scritto guardando al futuro, dove l'uomo sia davvero libero dai condizionamenti molteplici e dagli inganni che ora patisce spesso senza avvedersene e possa rivelarsi veracemente per quello che è, nella gioia, per quello che Dio ha voluto fare di lui fin dagli inizi. Nello scrivere questi miei libri ho certamente chiarito molte cose importanti anche a me stesso e di questa possibilità che mi fu data ringrazio qui colui che ne è stato l'ispiratore.

Io so che ogni parola che ho scritto lascia comunque qualche traccia profonda nel cuore di chi ha guardato, seppur distrattamente, queste mie riflessioni e ciò è già un inizio.

Tempo verrà in cui gli uomini potranno sedersi in pace con l'amico e il vicino sotto la loro vite o sotto il fico della loro casa per gustare la gioia della vita liberati per sempre da ogni inimicizia, preoccupazione, rivalità ed invidia. Allora verranno sciolte tutte le incomprensioni, anche quelle in materia di fede e giudizio che ora li separano e li inducono ad odiarsi reciprocamente.

Chi può comprendere queste cose comprenda!

INDICE

| | |
|--|---------|
| * Prefazione | I |
| 1 La Rivelazione | pg. 1 |
| 2 Delle lettere alle sette Chiese | pg. 7 |
| 3 Del trono di Dio nel cielo | pg. 33 |
| 4 Dei sette sigilli | pg. 55 |
| 5 Dell'anima e dei sacerdoti | pg. 109 |
| 6 Delle sette trombe | pg. 135 |
| 7 Dei segni | pg. 189 |
| 8 Dei sette calici dell'ira di Dio | pg. 269 |
| 9 Spiegazioni su Babilonia e le bestie | pg. 299 |
| 10 Giudizio e fine di Babilonia | pg. 323 |
| 11 Del ritorno di Cristo | pg. 341 |
| 12 Del giudizio di Dio e della nuova creazione | pg. 379 |
| 13 La Gerusalemme celeste | pg. 395 |
| 14 Epilogo e conclusione | pg. 401 |
| * Indice | Pg. 409 |
| * Bibliografia | pg. 410 |

BIBLIOGRAFIA

Repertorio delle principali fonti bibliografiche che ho trovato utili, esaminate, nella maggior parte dei casi, dopo che la bozza generale dell'opera presente era già stesa. Mi hanno fornito, a posteriori, importanti ed autorevoli conferme sulla validità mio lavoro permettendomi talvolta di completarlo nel modo migliore.

La Bibbia - *versioni italiane* CEI.

Urbi et Orbi – I papi nella storia – F. CHIROVARO E G. BESSIERE – U. Elected/Gallimard

I Papi storia e segreti – CLAUDIO RENDINA – Newton & Compton

Storia dell'inquisizione spagnola – BARTOLOMÉ BENNASSAR – Rizzoli

L'inquisizione – FRANCO CARDINI – Giunti

L'ipnotismo e gli stati affini –DR. GIULIO BELFIORE – Luigi Pierro Editore, Napoli 1888

Le crociate – LUDOVICO GATTO – Newton & Compton

Autobiografia di uno Yogi – PARAMAHANSA YOGANANDA – Astrolabio

Manuale dell'inquisitore - NICOLAU EYMERICH – Piemme

L'arcivescovo del genocidio – M. AURELIO RIVELLI – Caos Edizioni

Manoscritti segreti di Qumran – R. H. EISENMAN – M. WISE – Piemme

Il Messia e gli Ebrei - RAV. ELIO TOAFF – Bompiani

Opere di S. AGOSTINO DA IPPONA – Editrice Agostiniana (internet)

Salita del Monte Carmelo – S. GIOVANNI DELLA CROCE (internet)

In copertina:

Purezza del cielo fotografata dall'Osservatorio Astronomico di Paranal (European Southern Observatory) – Deserto di Atacama – CILE
Luglio 2003 da Massimo Della Valle

elaborazione grafica di Claudio Della Valle

Potrà facilmente accadere al Lettore immerso nei ragionamenti
aperti da questo libro di trovarsi ad un tratto come "sottratto fra cielo
e terra" assorbito completamente in un mondo interiore, silenzioso,
ignoto nel quale splendono secretamente verità, intimità e
luminoze nozze delle quali potrebbero sussistere e vivere di speranza
in esso soltanto come in un caso tragico, incerto. Ma ben presto
esse si spingono come Marabù al giudizio del buon senso
partiale che in quei luoghi infinge confusione e neppure così
inestricabile. Questa promessa di un futuro realista viene
sulla terra. Passa, passa, il lettore viene così condotto al
riconoscimento di cose nuove ed antiche la cui grandezza
indiscutibile può venire soltanto da Dio.

Quest'opera, comprendo maturato e onesto di oltre ventiseicque anni
di ricerca personale dell'autore, non tocca nel senso comune e molti
trattati del genere ovvero non si ricorre ad una raccolta di pur asseriti
replicazioni storiche o documentarie, ma si sostiene sulle fameliche e
conspicuate verità e come possibile. Attraverso l'interpretazione
spirituale di Apocalisse, giungendo, con metodologia affatto originale,
fino a scoprire quello che è forse il segreto più prezioso e
ricordato. Nell'opera di Claudio Della Torre è possibile rinvenire
questo Spirito antico, origine unica dell'Esoterismo e del Cristianesimo
che, come filo interrotto, ha saputo permeare i secoli giungendo
a noi attraverso i due Testamenti.

Il risultato della sua comprensione è una piena e solida
cosmologica insieme in grado di guidare ogni ingegno del
migliore, ma non prodotta da meditazione. Una Cosmologia
interiore di Dio totalizzante, in grado di unificare ogni esistenza
umana come altrimenti non sarebbe possibile.